

Ap. 429

2 vols.





DELLE GUERRE
CIVILI DE ROMANI DI
APPIANO ALESSANDRINO.

SECONDA PARTE.

TRADOTTA DA MESSER
*Alessandro Braccio Secretario Fiorentino, e di nuo
uo impressa, & con somma diligenza da
M. Lodovico Dolce corretta.*

CON NUOVA TAVOLA AGIUNTA
NON PIV STAMPATA.



IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL
GIOLITO DE FERRARI ET
FRATELLI. M D LIX.



ELLE OVERE
LIVILI DE FORTAN DI
APPIANO ALBANO
SECONDA PARTE

A TITO A TITIA M...
M. L...
M. L...
M. L...



INGEGNERE GABRIELE
GIULIO DE FERRARIE
FRATELLI DI...



G A B R I E L

G I O L I T O A I
L E T T O R I.



A V E N D O io, o lettori da
tavi la prima parte delle
Historie di Apiano Ales
sandrino, nella quale si con
tengono le Guerre, che fe
cero i Romani con le genti

Esterne, per quel che io mi creda, quanto al
senso & alle parole, correttissime piu che le al
tre, che si sono stampate insino a qui: ecco, che
io vi do la Seconda, nella quale si raccontano le
Ciuili. Ne mi estenderò sopra alcuno parti
colare de gli errori corretti, e de i miglioramē
ti fatti per tutta l'opera: perche ciascuno me
zanamente introdotto nelle buone lettere, po
trà da se stesso conoscergli, e confrontādola con
gli esemplari antichi, e diligētēmēte conside
rādola. Tra poco vi si darà il libro delle guerre

A i i

che fece Annibale in Italia, e la guerra
d'Is Spagna tradotto dal Greco nella nostra
commune e piu ornata lingua; ilquale è an-
cora in mano del suo traduttore, & in bre-
ue sarà nelle vostre. State sani, & aspettate
Le vite di Plutarco tradotte non meno fedel-
mēte, che ornatamēte da M. Lodovico Domeni-
chi, e lo Achille di M. Lodovico Dolce, nel qua-
le si cōprende la guerra Troiana insino alla ve-
nuta di Enea in Italia, seguitando poeticamēte
Statio, Homero, e Darete Troiano; e diuerse
altre opere di diversi, non meno utili, che ne-
cessarie a belli ingegni, & amatori di questa
Lingua.





TAVOLA DI

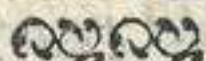
TUTTE LE COSE

MEMORABILI COMPRESE

nell'Historia delle guerre Ciuili di

Appiano Alessandrino in si-

no al Quinto libro.



BBASARSI il capo sotto lo scudo è segno di arrendersi al nimico. 132

A che tēpo fu amazzato Tiberio Gracco. 14

Acqua in Sicilia, la quale beuuta cō troppo auidita uccide 463

Afranio Capitano di Pōpeo morto da nimici 53

Agrippa inuitato da Tindaridi popoli fu ributtato da i soldati 459

Agrippa trouò le Arpage machine 465

Agrippa & M. Lepido assediano Plinio in Messina 467

Albino fu costretto lasciare l'esercito a Cassio 333

Albino assaltato da Cassio fu costretto dargli quattro legione 278

Alcuni Romani haueano piacere che Ottauio & M. Antonio contendessero insieme 265

Alessandro creato da Silla Re de gli Alessandrini 79

Alessandro ammazato da gli Alessandrini 80

Alessandrini leuarono le arme contra Cesare 171

Alessandrini sospesero la ueste di Cesare a modo di Trophoeo 172

TAVOLA

<i>Alessandro Magno quando fu felice, & ualoroso</i>	215
<i>Alessandro hebbe principio della sua grandezza dal regno paterno</i>	217
<i>Alessandro, & Cesare furono pari nella morte</i>	217
<i>Alessandro quanto ualorosamente entrò in Ossidracio.</i>	217
<i>Alessandro nauicando prosperamente, si rise di Caldei</i>	219
<i>Alessandro tornato in Babilonia fu morto</i>	219
<i>Alessandro, & Cesare furono un ornamento di uirtù</i>	219
<i>Alessandro imparò la lingua da Brachmani popoli.</i>	219
<i>Alessandro si fece beffe del pronostico di Pitagora, che gli predice la morte</i>	218
<i>Alessandro sprezzò l'auiso de Caldei indouini</i>	219
<i>A mario fece un'altare inanzi alla pira di Cesare</i>	222
<i>Ambasciaria delle terre d'Italia a Romani</i>	30
<i>Aminta consegnò Sesto a Titio</i>	482
<i>Annale Pretore proscritto fu manifestato da suo figliuolo.</i>	305
<i>Antoniani hauendo assalito l'Italia presero sagiunta città.</i>	423
<i>Antonio uinto da Ottauio Pretore di Pompeo in Schiavonia</i>	135
<i>Aponio ricrescendogli la uita, si diede in mano de carnesfici</i>	312
<i>Aponio tardando i carnesfici ad ucciderlo, s'affogò ritenendo il fiato</i>	312
<i>Apuleio, & Anuncio proscritti uestitisi da soldati si saluarono.</i>	327
<i>Archario chiedendo perdono da Mario, fu amazzato da quello</i>	25
<i>Archelao precettore mandato a Cassio, perche non combattesse l'Isola di Rodi</i>	337
<i>Archia impresa de Silla per rincorrare i suoi</i>	43
<i>Ardito parlare di Curione a Pompeo</i>	121

TAVOLA

<i>Ardore di Cesariani per acquistare la uittoria</i>	149
<i>Armata di Ottaviano cōquassata da fiera fortuna.</i>	446
<i>Arpage machine di qual forma erano</i>	465
<i>Aruntio non uoleua fuggire senza suo figliuolo</i>	308
<i>Aselio pretore. castigando gli usurai, fu amazzato da quelli</i>	40
<i>Astutia di Ottavio per alienare i Soldati da M. Antonio.</i>	144
<i>Astuta prouisione di M. Antonio per uincere Bruto & Cassio.</i>	364
<i>Attalo Re di pergamò lascio il suo regno al popolo Romano</i>	389
<i>Attilio Cimbro diede principio ad uccidere Cesare.</i>	193
<i>Attilio proscritto fuggendo non fu dalla madre riceuuto.</i>	315
<i>Augurij infelici apparuti a M. Antonio</i>	440
<i>Augurio infelice dalla città, che uolea edificare Gaio Gracco.</i>	20

B

B <i>Arbula dannato si uendè per seruo a M. Siluio, & fu saluato.</i>	330
<i>Battaglia grandissima fatta in Ionia, in quel giorno che Cassio combatte a Filippi.</i>	368
<i>Battaglia suscitata tra M. Lepido, & Ottaviano</i>	469
<i>Bibulo Consolo priuato da Cesariani dell'insegne del Cōsolato</i>	106
<i>Bibulo Consolo s'aderiua a Cesariani perche questi lo scannassero.</i>	106
<i>Bibulo Consolo per timore stette rinchiuso in casa</i>	107
<i>Blauo credendo che suo figliuolo fosse preso, si fece uccidere</i>	308
<i>Bostro Re di Maurisij prese Cirta città</i>	179
<i>Bruto, & Cassio autori principali dalla morte di Cesare</i>	187
<i>Bruto era riputato figliuolo de Cesare.</i>	188

* iiii

TAVOLA

<i>Bruto fu eccitato co cedole dal popolo ad amazzare Cesare.</i>	188
<i>Bruto & Cassio uenuti tra'l popolo parlarono arditamente.</i>	197
<i>Bruto, & Cassio uoleuano ridurre la Repu. al uiuere civile, & popolare.</i>	224
<i>Bruto, & Cassio, perduta la speranza di stare in Roma, disposero d'andare in Soria et in Macedonia.</i>	238
<i>Bruto, & Cassio attendeuanò a raunare danari, & gente</i>	239
<i>Bruto assedia la città de Santhij</i>	344
<i>Bruto prese la città de Santhij</i>	345
<i>Bruto fu costretto dal suo esercito a combattere, si come interuenne a Pompeo</i>	374
<i>Bruto era di natura humanissimo</i>	374
<i>Bruto, & Cassio attendeuanò di uincere M. Antonio con la carestia</i>	364
<i>Bruto co'l suo esercito rotto da Ottauiano</i>	378
<i>Bruto con humanità tirò a se l'esercito di Gaio Antonio.</i>	279
<i>Bruto uedendosi rinchiuso da ogni parte esclama a Ioue.</i>	379
<i>Bruto chiese da Stratone che l'uccidesse</i>	380
<i>Bruto, & Cassio non uolsero usare gente Barbara contraria al popolo Roma.</i>	382
<i>Bruto, & Cassio con l'humanità si amicarono i soldati di Cesare.</i>	382
<i>Bruto, & Cassio quando non poterono piu giouare alla Repu. sprezzarono la uita</i>	382
<i>Bruto si descrive per le sue qualità.</i>	382
<i>Bruto hauendosi dato alla filosofia, era amoreuole, & benigno</i>	382
<i>Bruto uide a Filippi l'immagine horribile, che prima gli era apparsa</i>	383
<i>Bruto uscendo al fatto d'arme s'iscontrò in uno E-</i>	

TAVOLA

thiopo.	383
Bruto, & Cassio furono autori della propria morte	384
C	
C Adere in terra nel cominciare l'impresa si teneua per sinistro augurio	459
Caio Pompilio morèdo causò che hebbe fine la guerra Sociale	39
Caio Antonio celebrò gli Spettacoli di Bruto Pretore.	237
Caleni difesero Sittio proscritto dalla morte	328
Calfurnia moglie di Cesare sognò di hauerlo uisto bagnato nel sangue	120
Camillo offerse a M. Antonio Decimo Bruto	293
Campidoglio arse di nuouo durando la guerra Sillana	94
Cani in Roma urlarono, come Lupi	297
Capitani de Romani nella guerra Sociale	30
Capitani de gli Italiani nella guerra Sociale	31
Capitani di Carbone tagliati à pezzi da Albinouano	69
Carbone Norbano uinto da Metello	69
Carbone disperato fuggi in Barberia	70
Casa de i Gracchi & d'altri seditiosi rouinate.	22
Caso miserabile de doi fratelli proscritti	309
Cassio temendo la felicità di Cesare, se gli rendè uilmente	170
Cassio, che si rendè a Cesare uilmente, dipoi gli tolse la uita	171
Cassio assedio Dolabella in Laodicea	278
Cassio chiese aiuto da Cleopatra	334
Cassio prese Laodicea con inganno	335
Cassio pose a sacco Laodicea, & uccise molti de primi cittadini	335
Cassio impose un tributo a Tarsia città.	336
Cassio tanto honoraua Archelao suo maestro, che non ardiua mirarlo in viso	3



TAVOLA

<i>Cassio entrò nella città de Rodi , che non se n'auiderò i cittadini</i>	341
<i>Cassio assegna le ragioni per le quai uccise Cesare</i>	353
<i>Cassio , e Bruto a che effetto presero l'arme</i>	357
<i>Cassiani uedendosi presi gli alloggiamenti , si diedero al fuggire</i>	366
<i>Cassio disperato comandò a Pindaro suo scudiere che l'uccidesse</i>	367
<i>Cassio disposto di morire , qual cosa mandò a dire a Bruto</i>	367
<i>Cassio porse la gola a Pindaro che l'uccidesse</i>	367
<i>Cassio fu amazzato nel giorno della sua natiuità</i>	368
<i>Cassio era di natura severo</i>	374
<i>Cassio si descriue per le sue qualità</i>	382
<i>Cassio essendo la uittoria incerta , si perdè di animo</i>	383
<i>Catilina chiamata Cicerone Inquilino</i>	98
<i>Catilina congiura con molti Senatori contra la Repub. Romana</i>	99
<i>Catilina ordinò che fusse amazzato Cicerone</i>	99
<i>Catilina ordinò che fosse attaccato fuoco in piu luoghi di Roma</i>	99
<i>Catilina superato nel fatto d'arme da C. Antonio Conso lo</i>	102
<i>Catilina con i suoi fu morto uirilmente</i>	102
<i>Cato figliuolo dell'Uticense combattendo si cauò l'elmo , per morire egregiamente</i>	384
<i>Catone parlando contra Cesare , fu leuato dal pulpito</i>	106
<i>Catone lasciò partire di Utica i soldati impauriti alla uenuta di Cesare</i>	177
<i>Catone dimostra come ogniuno puo facilmente uccidersi .</i>	178
<i>Catone douendosi uccidere, lesse Platone dell'immortalità dell'anima</i>	178

TAVOLA

<i>Catone ferì se stesso nel stomaco</i>	178
<i>Catone si squarcio la ferita per non uiuere</i>	178
<i>Catone è commendato per le sue buone qualità</i>	178
<i>Catone presto Martia sua moglie ad Hortensio, che bra- maua hauere figliuoli</i>	176
<i>Catulo si affogò niuna camera humida</i>	56
<i>Catulo, & Lepido Consoli uengono a fatto d'arme in cà- po Martio</i>	84
<i>Cecilio Metello prese Iapiga</i>	36
<i>Cecilio astutamente chiamò Clodio in giuditio</i>	114
<i>Cepione hauendo amazzato molti, uccise poi se stesso</i>	310
<i>Cesariani affecurauano dalla uita gli Italiani che era- no con Pompeo</i>	164
<i>Cesare riputato indegno de i magistrati della città Ro- mana</i>	103
<i>Cesare costrinse le città libere di Spagna a dare tributo a Romani</i>	130
<i>Cesare huomo prontissimo al dissimulare.</i>	105
<i>Cesare uietò che non si raunasse il Senato in termine d'un n'anno</i>	105
<i>Cesare fece giurare al popolo, & al Senato di offeruare le sue leggi</i>	106
<i>Cesare maritè sua figliuola à Pompeo</i>	108
<i>Cesare tolse per moglie Calfurnia figliuola di Lucio Pi- sone</i>	108
<i>Cesare rimesse la terza parte de Tributi al popolo Roma- no</i>	107
<i>Cesare cõ le sconcie liberalità si fece amico il popolo.</i>	108
<i>Cesare confermato per altri cinque anni alla guerra de Francia</i>	111
<i>Cesare con minaccie dimanda il consolato</i>	118
<i>Cesare edificò Nouocomo nelle alpi</i>	118
<i>Cesare ordinò che i Presidenti di Nouocomo fossero cit- tadini Romani</i>	118
<i>Cesare mandò littere al Senato per riconciliarli con</i>	

TAVOLA

quello	125
Cesare correndo, passò il fiume Rubicone	127
Cesare giunse con l'esercito al Rubicone fiume	127
Cesare con cinque mila soldati prese la guerra cò Romani	127
Cesare concesse la libertà a Domitio	129
Cesare dispose d'andare contra l'esercito di Spagna	130
Cesare giunto a Roma, confortò il popolo	139
Cesare ruppe le porte della camera publica, e minacciò a Metello di morte	131
Cesare diede in preda il publico thesoro a soldati	131
Cesare con qual ragione tolse il thesoro dell'Erario	131
Cesare ordinò magistrati nel stato Romano	131
Cesare usava ogni humanità a gli nimici	132
Cesare elesse Q. Cassio Pretore di Spagna	133
Cesare ordinò che si declinasse la noua legione	136
Cesare tornato à Roma si fe chiamare Dittatore	139
Cesare renuntiata la Dittatura, si fece designare nuouo Consolo	157
Cesare diede al popolo abundantia gratuita	137
Cesare uolse passare solo in naue da Durazzo a Brindisi	143
Cesare credea di hauere la Fortuna fauoreuole	144
Cesare col suo esercito oppresso dalla fame	146
Cesare superato da Pompeo, perdè quasi la bandiera dell'Aquila	147
Cesare, & Pompeo giunti con l'esercito in Farsalia	150
Cesare si faceua parente di Venere	153
Cesare prese bono augurio inanti la battaglia con Pompeo	154
Cesare conforta i suoi alla battaglia	157
Cesare conforta il suo esercito che non s'attacchi con forestieri	158
Cesare in che modo ordina il suo esercito	160
Cesare confortò i suoi che ferissero nella faccia i gioueni	

TAVOLA

Romani	160
Cesare chiamò in aiuto Venere vittrice	160
Cesare vituperò il combattere con le saette	163
Cesare comandò a suoi che non offendessero Romani, ma i forestieri.	164
Cesare assicurò della vita i Soldati di Pompeo	164
Cesare mangiò nel padiglione di Pompeo le uinande fat- te per quello	165
Cesare donò i terzi premy a Crassino morto.	166
Cesare fe liberi i popoli di Thessaglia.	170
Cesare con quai parole perdonò a gli Atheniesi.	170
Cesare giunto in Alessandria	171
Cesare fe ammazzare Fotino, & Achilla homicidiali di Pompeo	171
Cesare per fuggire il furore d'Alessandrini fuggì a nuo- to.	171
Cesare unisce l'esercito de Tolomeo.	172
Cesare restitui nel regno Cleopatra.	172
Cesare non uolse guardare la testa di Pompeo	162
Cesare edificò il tempio della indignatione auanti Ales- sandria città.	172
Cesare mosse il campo contra Farnace.	172
Cesare accortamente minuisce la fama di Pompeo	173
Cesare con quai parole accresce la propria gloria.	173
Cesare tornato a Roma, acchetò ogni discordia.	173
Cesare si dimostrò arditamente a soldati seditiosi	174
Cesare andò contra alle reliquie Pompeiane	174
Cesare sconfisse Lucio Scipione	176
Cesare con la sua felicità con poca gente uinse un grossa esercito	176
Cesare disse che Catone haueua inuidiato alla sua glo- ria	179
Cesare fece tributario a Romani il Regno Ciuba	179
Cesare compuose l'Anticatone à vitupero de Catone Ciuba, & Petreio, per non uenire in mano di Cesar	179

TAVOLA

<i>s'ammazzarono iusieme</i>	179
<i>Cesare non uolse triumphare delle uittorie hauute de Romani</i>	180
<i>Cesare rappresentò l'immagine di Romani uinti</i>	180
<i>Cesare trionfò quattro uolte in Roma</i>	180
<i>Cesare andò in Spagna contra Pompeo il giouane</i>	181
<i>Cesare giunto in Spagna hebbe timore del nimico eser- cito .</i>	182
<i>Cesare tolto il scudo ad un soldato , fu il primo ad assa- lire gl'inimici</i>	182
<i>Cesare ariscando la propria uita , inanimò i suoi sol- dati .</i>	182
<i>Cesare uinse Pompeo il giouane in Spagna</i>	183
<i>Cesare in spagna combattè per saluare la propria ui- ta</i>	183
<i>Cesare prese Corduba città</i>	183
<i>Cesare tornò a Roma formidabile a tutta là città</i>	184
<i>Cesare ricercaua da Romani ogni honor' et dignità</i>	184
<i>Cesare chiamato padre della patria</i>	184
<i>Cesare creato Dittatore perpetuo</i>	184
<i>Cesare creato Consolo per dieci anni</i>	184
<i>Cesare difese coloro che l'haucano salutato Re</i>	185
<i>Cesare salutato Re</i>	185
<i>Cesare licentiò la guardia della sua persona</i>	185
<i>Cesare riuocò tutti gli suoi nimici dall'esilio .</i>	185
<i>Cesare perdonò a tutti che gli erano uenuti contra</i>	185
<i>Cesare due fiate ributtò la diadema, postagli in capo da M. Antonio</i>	186
<i>Cesare stando otioso patina di morbo caduco</i>	186
<i>Cesare fu amazzato quattro giorni auanti che andasse contra Parthi</i>	187
<i>Cesare ne i suoi gesti si portaua da Re</i>	187
<i>Cesare uittorioso in farsalia , commandò che fusse salua- to Bruto</i>	188
<i>Cesare pericolò alla foggia di Romulo quando diuenne</i>	

TAVOLA

<i>tiranno</i>	190
<i>Cesare affermando la morte subita essere men greue pre dissè la sua</i>	190
<i>Cesare s'era fatto tiranno de' Romani</i>	206
<i>Cesare fu peggiore tiranno che Silla</i>	206
<i>Cesare auisato con uno libretto della congiura non lo lesse</i>	192
<i>Cesare è astretto di uenire oue i fatti lo tirano</i>	192
<i>Cesare cadde morto alla statua di Pompeo</i>	193
<i>Cesare con uentitre ferite fu amazzato da congiu- rati</i>	193
<i>Cesare morto rinasce con tre soli amici</i>	194
<i>Cesare lascio a ciascuno Roma. lxxxv. mine attiche</i>	210
<i>Cesare beffeggiandosi de gli indouini, che risposta heb- be</i>	214
<i>Cesare di che età fu amazzato</i>	214
<i>Cesare è comparato ad Alessandro Magno</i>	214
<i>Cesare fidandosi della sua buona sorte, corse in molti pericoli</i>	218
<i>Cesare quanto fu animoso & felice</i>	215
<i>Cesare combattè con Franciosi trecento uolte</i>	215
<i>Cesare soggiogo 400 nation de Francesi</i>	216
<i>Cesare fuggendo a nuoto, stette gran spatio sotto ac- qua</i>	216
<i>Cesare in ciascaduna guerra fu uittorioso</i>	216
<i>Cesare sottomesse al Romano imperio dal mare occiden- tale sin' o al fiume Eufrate</i>	216
<i>Cesare diuenuto Monarca, fu piu continente che Sil- la</i>	216
<i>Cesare, & Alessandro ebbero gli eserciti simili</i>	217
<i>Cesare & Alessandro formosi, & robusti</i>	217
<i>Cesare, & Alessandro ebbero origine da Gioue</i>	217
<i>Cesare & Alessandro benigni uerso i prigioni</i>	217
<i>Cesare & Alessandro ne furono pari à peruenire alla grandezza del principato</i>	217

TAVOLA

<i>Cesare, & Alessandro furono molto pari nella morte</i>	217
<i>Cesare hebbe debole principio del suo principato</i>	217
<i>Cesare & Alessandro non tennero conto de prodigij</i>	217
<i>Cesare imparò la lingua Egittia</i>	220
<i>Cesare regulò in Roma il corso dell'anno al moto del Sole</i>	220
<i>Cestio con animo virile si gittò sopra una stipa ardente</i>	312
<i>Cetego già nimico di Silla uenne a lui humilmente</i>	61
<i>Chi ua al tiranno di libero si fa seruo</i>	168
<i>Chi scampa da una furia, si salua di molte altre</i>	319
<i>Cicerone creato Consolo</i>	98
<i>Cicerone fece pigliare Lentulo & Cetego</i>	100
<i>Cicerone fece uccidere in prigione Lentulo, & gli altri congiurati</i>	102
<i>Cicerone chiamato da Catone padre della patria</i>	103
<i>Cicerone fu il primo chiamato padre della patria</i>	103
<i>Cicerone accusato da Clodio per hauer morto i congiurati</i>	109
<i>Cicerone accusato si portò di uil animo</i>	109
<i>Cicerone elesse uolontario esilio</i>	110
<i>Cicerone fu riceuuto in Roma così lietamente, come Demosthene in Athenae</i>	110
<i>Cicerone stette sbandito sedeci mesi</i>	110
<i>Cicerone con quanto amore fu riceuuto da Romani</i>	110
<i>Cicerone compose un libro a laude di Catone</i>	179
<i>Cicerone uolea che Antonio fosse dichiarato rubello del popolo Romano</i>	257
<i>Cicerone commendò M. Antonio con una graue oratione</i>	224
<i>Cicerone nõ per giustitia, ma per odio perseguitaua M. Antonio</i>	263
<i>Cicerone qual commissione diede a gli ambasciatori mandati a M. Antonio</i>	266
<i>Cicerone</i>	

TAVOLA

Cicerone gouernaua la Repu. a sua uoglia	269
Cicerone temendo Publico Ventidio, fuggi di Roma	264
Cicerone procuraua che Ottauio fosse accarezzato dal Senato	281
Cicerone procuraua che Ottauio fosse creato Cōsolo	281
Cicerone al uenire d'Ottauio a Roma si nascese	287
Cicerone persuade Ottauio, che chieda il Consolato	290
Cicerone con i suoi parenti fuggi ad una sua uilla presso a Capua	306
Cicerone dannato a morte da i triumui	248
Cillo, & Decimo Senatori proscritti, spontaneamente porsero il collo al carnefice	312
Cinna fece un donatiuo a nuouo cittadini per corromperli	48
Cinna uinto da Ottauio si fuggi	49
Cinna fuggito di Roma, inuitò i nuouo cittadini a ribellione	49
Cinna priuato della cittaadinanza & del Consolato dal Senato.	49
Cinna con un atto uile mosse i soldati a compassione	50
Cinna, & Mario assedian Roma	51
Cinna, & Mario entrati in Roma furono ribattuti	51
Cinna in qual modo fece tornare adietro gli ambasciatori de Romani	52
Cinna non uolse giurare di non commettere homicidi in Roma.	53
Cinna, & Mario riuocati dall'esilio	53
Cinna, & Mario saccheggiarono le case de lor nimici in Roma.	53
Cinna, & Mario giurarono con inganno di non offendere Ottauio Cōsolo	53
Cinna & Mario usarono gran crudeltà in Roma	54
Cinna elesse Valerio Flacco & poi Carbone per compagno nel Consolato	57
Cinna, & Carbone Cōsoli impauriti per l'auenir de	

TAVOLA

<i>Silla s'apparecchiano alla difesa</i>	27
<i>Cinna fece morire i serui, che haueuano occiso i lor patro ni</i>	56
<i>Cinna, & Mario creati Consoli</i>	57
<i>Cinna, & Carbone raccolgono esercito contra Silla</i>	58
<i>Cinna lapidato & tagliato a pezzi da suoi soldati</i>	59
<i>Cinna Pretore fu il primo à chiamare Cesare Tiran- no</i>	196
<i>Cinna Pretore proponeua che fusseno premiati chi hauea no amazzati Cesare</i>	196
<i>Cinna perseguitato con sassi da i soldati di Cesare</i>	199
<i>Cittadini, banditi, & confinati, che furono morti</i>	299
<i>Claudio Marcello corrotto da Cesare con denari gli di- uene fauoreuole</i>	119
<i>Claudio pose la spada in mano a Pompeo, e diedegli po- testà contra Cesare</i>	124
<i>Cleopatra compiacque a Cesare di se stessa</i>	172
<i>Cleopatra determinò d'accostarsi ad Ottauio, & Mar- co Antonio</i>	342
<i>Cleopatra mandò a Cesare uno simulacro de Venere</i>	181
<i>Cleopatra uenuta a M. Antonio, si scusò di non n'haue- re dato soccorso ad Ottauio</i>	392
<i>Clodio trouato nel Tempio della Bona Dea uestito da donna</i>	108
<i>Clodio infame per molti adulterij</i>	108
<i>Clodio rouinò le case, & Possessioni di Cicerone</i>	110
<i>Clodio amazzato da un seruo de Milone</i>	114
<i>Codropoli fu il termine tra l'imperio di M. Antonio, & d'Ottauio</i>	429
<i>Colui e ottimo indouino, che pensa bene</i>	219
<i>Colui che amazzò Dolabella, uccise poi se stesso</i>	335
<i>Concorso di molte genti d'Italia ad Ottauiano intenden- do che disponeua di dare le lor città a soldati</i>	395
<i>Comparatione bellissima fatta da Silla</i>	79
<i>Conditioni della pace tra Ottauiano & M. Antonio</i>	429

TAVOLA

Conditioni della pace di Sesto Pompeo con Ottaviano, & M. Antonio	433
Confusione tra plebei & patricij in Roma	8
Conflitto nauale tra Sesto Pompeo, & Salvideno	349
Conflitto nauale tra Murco, & Domitio Caluino	369
Conflitto nauale tra Sesto Pompeo, & Ottaviano	457
Conflitto nauale ultimo tra Sesto Pompeo & Ottaviano	465
Conflitto tra Sesto Pompeo, & Furnio	479
Congiura di Catilina sciolta con prudentia di Cicerone.	102
Congiurati uantandosi c'hanea morto Cesare chiamata il popolo alla liberta	194
Congiurati mandarono ambasciatori a M. Antonio, & M. Lepido	197
Consigli ottimi de Congiurati non accettati da Romani	157
Consuetudine di principi nell'entrare nel Senato	192
Consuetudine de Romani nel ordinare i Testamenti	210
Contentione nel Senato per leuare a Cesare & a Pompeo la dignita	123
Coriolano fuggito di Roma a Volsci mosse guerra alla patria	1
Coriolano fu il primo che aperse la uia all'arme ciuili	1
Cornelio Silla principe de seditiosi	21
Cornelio Silla dittatore. fu il primo tiranno in Roma dopo i Re	21
Cornelio Scipione per qual causa fu odiato dalla plebe	16
Cornelio Scipione trouato morto senza ferita alcuna	16
Cornelio Scipione riputato indegno di pompa funerale.	17
Cornelio Scipione strangolato da alcuni trasuestiti	17
Cornificio morto da i Soldati d'Arabione	333
Cornuto co quale industria da suoi serui saluato	55
Cornuto Pretore per non uenire in mano d'Ottavio, ucci	

TAVOLA

<i>se se stesso</i>	289
<i>Corona fiorita si cōcedeva a vittoriosi nel di solenne</i>	275
<i>Corni spesse volte veduti sopra l'esercito di Bruto, & Cassio</i>	383
<i>Costume de Romani a citare i rei in giudicio</i>	56
<i>Costume di chi erano adottati in Roma</i>	231
<i>Costume de Romani cerca liberare i serui</i>	384
<i>Crassino quãto ualore mostrò nella guerra contra Pompeo.</i>	166
<i>Crasso fuggendo da suoi nimici occise il figliuolo</i>	54
<i>Crasso preso & amazzato crudelmente</i>	84
<i>Crasso, Cesare, & Pōpeo aspirauano alla Monarchia</i>	109
<i>Crasso Consolo dispregiando l'esecracioni publiche uolse andare contra Parthi</i>	111
<i>Crasso con il figliuolo uinto, & morto nella guerra de Parthi</i>	118
<i>Crisso Capitano di Spartaco superato da Romani</i>	92
<i>Crispo Sallustio scrittore delle Romane Historie</i>	173
<i>Crudele battaglia tra Silla, & Mario in Roma</i>	43
<i>Crudeltà di Silla contra Sanniti</i>	71
<i>Crudeltà di Silla contra Prenestini</i>	72
<i>Crudeltà commessa in Roma, non mai ueduta altrove</i>	303
<i>Curione corrotto da Cesare con denari, gli diuenne favoreuole</i>	119
<i>Curione Tribuno fuggi a Cesare</i>	124
<i>Curione caminò in tre di miglia 412 & mexo</i>	125
<i>Curione per una uana uittoria uolse essere chiamato imperatore</i>	133
<i>Curione uinto & morto da Pompeiani</i>	135

D

D <i>Decimo Bruto nomato figliuolo da Cesare nel Testamento</i>	210
--	-----

TAVOLA

Decimo Bruto si fortificò in Modena	257
Decimo Bruto uolse piu tosto obbedire al Senato che al popolo	256
Decimo Bruto fuggendo da M. Antonio, si ridusse in Modena	257
Decimo Bruto laudato, & commendato dal Senato per non hauere ceduto a M. Antonio	258
Decimo Bruto mandò ambasciatori ad Ottauio	27
Decimo Bruto chiedena d'abboccarsi con Ottauio	274
Decimo Bruto nõ si prenalse del suo esercito caduto in uarie infirmità	280
Decimo fu abbandonato da i soldati nuoui	293
Decimo Bruto fuggendo restò co dieci soldati	293
Decimo Bruto preso da gli assassini	293
Decimo Bruto fu il secondo homicidiale di Cesare, che fosse morto	294
Demosthene douendosi difendere in giudicio, si portò uilmente	109
Denari sono chiamati nerui della guerra	358
Descrittione breue de successi di sesto Pompeo	482
Dieci cittadini eletti per punire M. Antonio	280
Dieci cittadini eletti per raccogliere denari	285
Dio hauea ordinato che lo stato Romano diuenisse sotto un Monarca	156
Diomede uenuto da Troia in Italia edificò la prima città in Lanuuio	113
Discordia ciuile doppo la guerra Sociale	39
Discordia tra Pompeo, & Crasso per opera de gli indouini acchetata	96
Discordia tra Cesare, & Pompeo riputata dannosa alla Repu.	120
Discordie ciuili quai effetti partorirono	45
Discorso prudentissimo di Pompeo nel fare uccidere Perenna	91
Discretione ingeniosa in una guerra nauale	465

TAVOLA

<i>Dittatura quando si creaua , & quanto duraua</i>	21
<i>Dittatura è simile alla Tirannia</i>	77
<i>Dittatura di Silla chiamata honesto regno</i>	79
<i>Diuerfi pareri cerca il punire , & premiare i congiurati</i>	199
<i>Diuerse guerre ciuili in molte parti del mondo</i>	331
<i>Diuerse armate , & eserciti raccolti contra Ottauio & M. Antonio</i>	388
<i>Diuerfi pareri cerca la morte di Sesto Pompeo</i>	483
<i>Diuerfi successi della guerra tra Sesto Pompeo , & Ottauiano .</i>	463
<i>Doi fratelli si procurarono la morte per non dare in mano de carnesfici</i>	309
<i>Dolabella laudaua chi hauea amazzato Cesare</i>	196
<i>Dolabella si dolse non si hauere trouato presente alla morte di Cesare</i>	196
<i>Dolabella mutato di parere , parla contra i congiurati</i>	201
<i>Dolabella à persuasione di M. Antonio chiese il maneggio della Soria</i>	226
<i>Dolabella con astutia de M. Antonio hebbe la prouincia di Soria</i>	226
<i>Dolabella prese smina città</i>	236
<i>Dolabella commandò che'l capo de Trebonio fusse posto nel Pretorio</i>	240
<i>Dolabella procuro che Cesare non uscisse di Roma il di della morte sua</i>	248
<i>Dolabella dichiarato inimico , & rubello di Romani</i>	267
<i>Dolabella porse il capo alla guardia che lo decapitasse</i>	335
<i>Domitio Eneobardo fu auolo di Nerone Imperatore</i>	331
<i>Domitio et Murco con molte nauì infestauano Ottauiano</i>	351
<i>Domitio Caluino sconfitto da Murco</i>	369
<i>Domitio Eneobardo con l'amata predaua il mare Ionio</i>	403

TAVOLA

<i>Donne Romane fauoriuano alla seditione di Catillina con denari</i>	98
<i>Due Aquile strasciauano i uestili di Cassio, & Bruto</i>	359
<i>Due Aquile apparute al campo di Cassio, & Bruto due giorni auanti la battaglia uolarono uia</i>	356
<i>Due Aquile combattendo tra l'esercito di Bruto, & M. Antonio, quella dalla parte di Bruto fuggi</i>	377

E

E <i>Ditto uituperoso de Cinna a francare i serui</i>	52
<i>Egnatio col figliuolo amazzarono se stessi per non uenire in mano à carnesfici</i>	308
<i>Emilio sgratiatamente si fe contra a carnesfici, che lo cercauano</i>	312
<i>Epithaphio sopra la sepoltura di Pompeo in Egitto</i>	168
<i>Eridano fiume oue comincia a chiamarsi Po.</i>	85
<i>Epitaphio posto da Romani nel Tropheo d'Ottauiano</i>	473
<i>Esentione di Silla a Brindisini dura sin al presente tempo</i>	60
<i>Eserciti de Romani nimici s'accamparono su le porte di Roma</i>	71
<i>Esercito di Cesare muoue seditione a Piacenza</i>	132

F

F <i>Agione uinto da sestio, per non uegnirli in mano, amazzò se stesso</i>	403
<i>Fame estrema in Perugia assediata</i>	409
<i>Farnace fece tagliare le mani a i Fanciulli de Amisocittà</i>	172
<i>Farnace impaurito di Cesare, mandò à chiedere perdono</i>	172
<i>Farnace al parlare di Cesare sbigottito, fuggi</i>	173

TAVOLA

Fatto d'arme crudelissimo tra Silla & Carbone Conso- lo .	67
Fatto d'arme de Sillani & Mariani su le porte di Ro- ma .	71
Fatto d'arme tra Perpenna & Pompeo	85
Fatto d'arme tra Sertorio , & Pompeo	86
Fatto d'arme tra Spartaco & Romani	92
Fatto d'arme tra Romani , & Spartaco nella Marca Anconitana	93
Fatto d'arme tra Spartaco & Licinio Crasso	94
Fatto d'arme secondo tra Spartaco & Licinio Crasso.	95
Fatto d'arme tra Cesare con Petreio & Afranio Pre- tori	131
Fatto d'arme tra Curione , & Varo ad Utica	134
Fatto d'arme memorabile tra Cesare , & Pompeo	147
Fatto d'arme incominciato tra Cesare , & Pompeo	162
Fatto d'arme tra Cesare & l'esercito di Tolomeo	172
Fatto d'arme tra Cesare , & Lucio Scipione	176
Fatto d'arme crudele tra Romani	271
Fatto d'arme tra Sestio , & Cornificio	332
Fatto d'arme molto aspro tra Cassio , & Dolabel- la .	334
Fatto d'arme di M. Antonio con Bruto & Cassio	365
Fatto d'arme nauale tra Cassio , & Rodiani	340
Fatto d'arme di Ottaviano , & M. Antonio contra Bru- to	377
Fedeltà di uno Liberto uerso il patrone	311
Filippi città di onde hebbe il nome	361
Filippi città, prima detta Dato , & più anticamente Crenide	361
Fine della guerra di Spartaco	96
Fine della guerra Sertoriana	91
Fine della guerra Farsalica tra Cesare , & Pompeo.	166
Fine della guerra di Cesare in Barberia	179
Mamendiale portava di continuo il capello , & il uel- lo .	

TAVOLA

lo.	49
Fonteio amazzato da gli Ascolani	29
Fotino eunuco mandò a Cesare la testa di Pompeo	168
Fulgore trascorso dal campo Cesariano sino a quello di Pompeo	154
Fulvia meretrice manifestò la congiura di Catilina a Cicerone	96
Fulvia moglie di M. Antonio spinse il cognato a muovere guerra ad Ottaviano	398
Fulvia moglie di M. Antonio co figliuoli fuggi in Dicearchia	418
Fulvia moglie di M. Antonio morì come disperata	426
Fulvio Flacco amazzato per commissione del Senato	22
Fulvio Flacco sollevò gl'Italiani alla guerra Sociale	26
Fulvio fu tradito dalla moglie. la quale egli di serua habuea fatto libera	310
Furnio sconfitto da Sesto Pompeo	479

G

Gabinio entrò con esercito in Egitto contra le prohibitioni Sibilline	117.
Gabinio co i suoi amazzato da Schiauoni	145
Gaio Gracco si mostra nimico al Senato.	18
Gaio Graco perduto il fauore popolare, nauigò in Africa.	20
Gaio Galuisio uinto, & morto da Scipione.	146.
Gaio Antonio corrompendo l'essercito di Bruto, fu amazzato.	279.
Gaio Antonio faceua guerra con Bruto in Macedonia.	278
Geti udità la morte di Cesare entrarono in Macedonia.	238
Getri popoli bellicosi & insolenti.	181.
Getulio per saluare suo padre, arse la propria casa.	323

* *

TAVOLA

Giudicio di tre Monarchi sopra uno seruo fidele , & un perfido.	315
Giugero quanto terreno capeua .	6
Giulia figliuola di Cesare maritata a Pompeo , morì di parto .	112
Giulia morendo , causò la discordia tra Cesare, & Pompeo.	112
Giulio Cesare si descriue nella sua giouentù .	97
Giulio sesto tagliato a pezzi dall' essercito di Cecilio Basso.	277
Giustitia singulare contra un perfido seruo .	347
Gli Ambasciatori di Asia narrano le miserie c'haueano sofferte da Brutto , & Cassio .	391
Gli Ambasciatori Romani non ardirono di parlare a M. Antonio.	266
Gli Ambasciatori di Sesto Pompeo mandati a Parthi , furono presi , & condotti a M. Antonio.	477
Gli Italiani offesi da Ottauio , ricorreuano a Lucio Antonio.	403
Glaucia & Caio Sasinio dannati a morte , per hauere preso il Campidoglio.	25
Gneo Pompeo , che poi fu cognominato Magno , si unì con Silla.	60
Golfo città presa , & saccheggiata da Cesare.	105
Golfiani s'uccisero con ueleno per non uenire uiui in mano di Cesare.	105
Grandissima battaglia tra Metello , & Carinna sul fiume Tesino .	65
Guerra Sociale quando hebbe principio.	26
Guerra Sociale per qual causa hebbe questo nome.	26
Guerra sociale spense la guerra civile.	26
Guerra sociale onde hebbe origine.	26
Guerra sociale quando hebbe fine .	59
Guerra Sillana quanto durò in Italia.	63
Guerra di Bruto , & Cassio cominciata.	333

TAVOLA

Guerra tra Sestio, & Fagione in Barberia. 402

H

Hiera presa da Agrippa. 457

Hircio, & Ottavio andarono a Modena, per soccorrere Decimo Bruto. 268

Hircio, Pansa, & Ottavio uengono a fatto d'arme con M. Antonio. 270

Hircio Consolo combattendo uirilmente con M. Antonio, fu morto. 273

Homicidiali di Cesare accusati in giuditio 291

Hortensia prima delle condannate fece una elegantissima oratione 317

I

I Congiurati temendo de Romani, fuggirono di Roma. 213

I congiurati, & i Cesariani fecero pace nel Senato 210

I congiurati contra Alessandro, & Cesare patirono debita pena 220

I consiglieri di Tolomeo disposero di uccidere Pompeo 167

I dei mostrarono segni delle sceleraggini de i tre uiri 297

I giuditij d'eccellenti Romani riuscirono, come haueano predetto 386

Il campidoglio di Roma arse nella guerra Sillana 62

Il corpo de Silla portato da Sacerdoti & sacre Vergini 82

Il corpo di Cesare fu arso, doue erano le sepulture de gli antichi Re 214

Il corpo di Cesare fatto sacro & intemerato 184

Il figliuolo de Annale fece pigliare il padre, & lo uolse uedere decapitare 305

** ii

TAVOLA

Il figliuolo di Annale per hauere fatto decapitare suo padre, fu da i tre Monarchi creato Edile	305
Il figliuolo di Annale tornando a casa, fu tagliato a pezzi	305
Il fato ouer destino dell'huomo non si puo uincere	453
Il giusto & l'honesto debbe piu ualore nelle cause	260
Il popolo morto, Cesare, non seppe lenarsi alla liberta	195
Il popolo è simile alle onde del mare	236
Il popolo Romano attaccò il fuoco oue si facena leimagine di Cesare	223
Il popolo Romano secondo l'antique leggi è Signore nel dare la pace & la guerra	262
Il popolo Romano stracciò le tauole d'una grauezza d'oro imposta	431
Il processo della guerra sociale car. 31. & seguenti.	
Il quinto libro quanto dall'historya comprende	187
Il quarto libro quanto dell'historya comprende	295
Il Senato fe giurare à Romani Consoli che non userebbono l'arme	83
Il primo libro quanto dell'historya comprende	5
Il secondo libro quanto dell'historya comprende	97
Il terzo libro quanto dell'historya comprende	221
Il Senato deliberò di creare Lucio Domitio successore a Cesare	125
Il Senato pronuntio l'esercito di Cesare inimico della Repub.	215
Il Senato comadò che a Decimo Bruto fosse dedicato una statua d'oro	258
Il Senato determinò di premiare i Soldati che erano con Decimo Bruto	259
Il Senato Romano dichiarò M. Antonio inimico, & rubello della Repu. Romana	267
Il Senato prepose Marco Bruto al gouerno di Macedonia	267

TAVOLA

Il Senato concesse a Cassio la Soria .	267
Il Senato commandò a Cassio che facesse guerra a Dola- bella	267
Il Senato commadò che gli eserciti Romani del mare Io- nio insino all'oriente obbedissero a Bruto , & a Cas- sio .	267
Il Senato non fe mentione di Ottavio nell'haunta vit- toria	275
Il Senato commandò che Lepido , Planco, & Asinio Pol- lione mouessero guerra ad Antonio	275
Il Senato riprese Ottavio che chiedena il trionfo	279
Il Senato piu tosto nolea morire , che perdere la libertà uolontariamente	288
Il Senato Romano in quanti modi fauori Bruto, & Cas- sio	381
Il Senato mandò Lucio , & Pansa à chiedere aiuto da Bruto , & Cassio	284
Il Senato fece molti decreti in fauore d'Ottavio	287
Il Senato mandò ambasciatori ad Ottavio	287
Il Senato si penti d'hauere mandato gli ambasciatori ad Ottavio	287
Il Senato annullò i decreti fatti cōtra M. Antonio, et M. Lepido	292
Il Senato approuò quanto hauea fatto & era per fa- re M. Antonio	439
Imagie terribile apparuta a Bruto , che gli diede sini- stro augurio	383
Interregno che significa appo Romani	76
Icelio con astute pietà non si pote saluar la uita	313
I popoli di Barberia auelenarono l'acque al uenire di Cu- rione	133
I principi bisognosi de gli eserciti sono astretti compiac- ere a soldati	396
I proscritti cominciarono ad essere amazzati in Ro- ma	298

- Arcio prosritto raccolse buon'esercito, & pigliò Brin-
 disì. 325
 I serui non perdonauano ai proprij patroni in Roma 56
 I soldati haueano per sinistro augurio rincontrarsi con
 un Ethiopo. 383
 I soldati di M. Lepido offerfero ad Ottauiano d'ama-
 zarlo. 470
 I Soldati d'Ottauiano occuparono nimicamente piu cit-
 tà, che non gli erano state promesse. 396
 Italia piena di latrocinij a tempi de Silla 79
 Italiani deliberano di muouer guerra a Romani 29
 I tre Monarchi diminuirono il numero delle donne con-
 dannate 319
 I tre Monarchi condannarono circa cento mila, non ri-
 sguardando a grado ueruno, ne a sacerdoti 319
 I tre Monarchi per raccogliere denari, condannarono
 M.CCCC. donne Romane. 316
 I Triumviri crearono il Consolato per quattro anni. 436
 Iuba fe saettare le reliquie dell'esercito di Pollione. 135
 Indacilio cibatosi largamente in un conuito, si fece arde-
 re in Ascoli. 35

L

- L**A casa di Cicerone restaurata del publico. 110
Labeone fattosi uccidere, fu sepolto nella fossa da lui
 prima ordinata. 384
Labieno prosritto andò in piazza ad aspetare la mor-
 te. 312
La Fortuna affrettaua il mutamento dello Stato Roma-
 no. 256
La Fortuna dispone, & governa tutte le cose grãdi. 453
La Fortuna hebbe inuidia alla felicità di Ottauiano. 471
L'inuidia tanto piu cresce, quanto è maggiore la felici-
 tà, & la potentia. 108

TAVOLA

L'immagine di Cesare composta di cera, mosse tutto il popolo a pietà.	213
La morte di Aselio causò molta seditione in Roma.	40
La moglie di Aruntio, perduto il marito e' l'figliuolo, uccise se stessa.	308
La moglie de Ligario accusò se stessa d'hauere nascoso il marito condannato	309
La moglie di Ligario non essendo punita si lasciò morire di fame	310
La moglie de Settimio fece porre il marito nel numero de condannati	310
La moglie de Settimio in un di fece amazzare il marito, & si maritò con l'adultero	310
La moglie de Salasso procurò la morte del marito	310
La moglie di Lentulo uestitafi da seruo, segui il marito.	322
La moglie di Apuleio prescritto minacciò di accusarlo, se non la menaua seco.	322
La moglie di Regino con quale astutia lo saluò	323
La moglie di Scipione per saluare il marito, comesse adulterio con M. Antonio	323
La mutabilita di Fortuna si uide in M. Lepido	470
La Plebe fauorina a Bruto, & Cassio c'hauca ucciso il tiranno.	196
La plebe Romana abbracciò Bruto, & Cassio, promet- tendogli agiuto:	209
La proscrittione toccò anco ad orfani, & pupilli	315
La Repu. Romana era ridotta simile ad un'ombra	412
Largo proscritto andò spontaneamente in mano de car- nefici	314
La speranza di Cesare, & Pompeo era ne i soldati Ita- liani	155
La statua di Cesare coronato di alloro	185
La uittoria hauuta a Filippi fu assegnata alla uirtù di M. Antonio	397

** i i i *

TAVOLA

Lauro città presa, & rouinata da Pompeo	85
Legge de i Tribuni della plebe per minuire la potentia de Senatori	6
Legge di Tiberio Gracco detto da Latini Agraria	8
Legge Agraria publicata in Roma	11
Legge del Senato contraposta a quella da Tiberio Gracco	22
Legge di Apuleio Tribuno cerca il terreno de Galati	23
Legge che restituina a Cavalieri la potestà de giudicij	28
Legge de Romani sopra l'usure	39
Legge di Cesare cerca il diuidere le possessioni communi	105
Legge di Publio Titio che'l Consolato uacasse cinque anni	299
Lelio ueduto Cornificio morto, uccise se stesso	333
Lentulo, & Cetego disposero d'ammazzare Cicerone	99
Lentulo si credeua essere il terzo de Cornelij, che signoreggiasse a Romani	100
Lentulo priuato della dignità Senatoria	100
Lepido consolo superato da Catullo	84
Lepido si pacificò con M. Antonio	28
Le teste de cittadini morti furono portate a i tre Monarchi	299
Licinio Crasso fece decapitare d'ogni dieci uno de Romani uinti da Spartaco	94
Licinio Crasso fece appicare sei mila soldati di Spartaco.	95
Liggiero mutamento del popolo leggendosi il Testamento di Cesare	210
Lione città è doue erano i Celti	126
Lisimachia, & Caudio fanno l'estimo del Cheronnese di Thracia	351
Liuius Druso odioso al Senato & a cavalieri fu ammazzato.	28

T A V O L A

L'esercito ch'era a Capua giurò fedeltà a Cinna	50.
L'amore di Cleopatra causò a M. Antonio il suo miserabile fine	393
L'esercito di Cesare uoleua essere decimato per l'hauuta rotta	149
L'esercito di Cesare mosse seditione contra di lui	173
L'esercito de Macedonia studia di pacificare M. Antonio con Ottauio	244
L'esercito di Lepido pregaua che si desse la pace a Marco Antonio	285
L'esercito di Ottauio chiese dal senato che lo creasse Con solo	285
L'esercito di Cassio, & Bruto s'accapò a Filippi città	361
L'esercito di Bruto, & Cassio si spauentò alla uenuta di M. Antonio	363
L'esercito di Bruto sprezzando il suo consiglio uoleua combattere	373
L'esercito di Ottauiano mandò ambasciatori a lui, & a M. Antonio, per pacificarli	429
L'esercito di Ottauiano cantò in mare l'hinno della uittoria	467
L'esercito di Ottauiano muoue seditione cōtra di lui	471
L'esercito di Ottauiano uolea danari & possessioni, & non corone	472
L'esercito di Ottauiano uolea essere licenziato	472
Lucilio fingendo di essere Bruto, fu condotto prigione à M. Antonio	378
Lucilio confessa a M. Antonio d'hauer si fatto prendere, per saluare Bruto	379
Lucilio per la fedeltà fatta uerso Bruto, hebbe perdono da M. Antonio	379
Luciani assaltano le trincee con dannol'oro	411
Luciani ributtati da Ottauiano in Perugia	411
Lucio Antonio proscritto fu saluato a prieghi della sorella	320

** v

T A V O L A

<i>Lucio Antonio diede principio alla discordia tra Ottaviano, & M. Antonio</i>	397
<i>Lucio Antonio odiaua la potentia di Triumviri</i>	397
<i>Lucio Antonio prometteua di perseguitare a sua vita i Triumviri</i>	398
<i>Lucio Antonio prometteua aiuto a chi erano offesi da Ottaviano</i>	398
<i>Lucio Antonio temendo le insidie non uolse andare in giudicio con Ottavio</i>	401
<i>Lucio Antonio non si uolse pacificare con Ottavio</i>	404
<i>Lucio Antonio era piu amato da Italiani, che Ottaviano</i>	403
<i>Lucio Antonio eletto imperatore dell'esercito</i>	406
<i>Lucio Antonio per non combattere con due Capitani, si ritirò in Perugia città</i>	406
<i>Lucio Antonio assediato da Ottaviano in Perugia</i>	406
<i>Lucio Antonio entra con l'esercito in Roma</i>	405
<i>Lucio Antonio affermava, che suo fratello uoleua renunziare il Triumvirato</i>	406
<i>Lucio Antonio uolendo fuggire di Perugia, fu ributtato da Ottaviano</i>	408
<i>Lucio Antonio assediato in Perugia non lasciaua dare mangiare a serui</i>	409
<i>Lucio con qual intentione mosse guerra ad Ottavio</i>	412
<i>Lucio Antonio mandò ambasciatori ad Ottaviano per trattare la pace</i>	413
<i>Lucio Antonio andò spontaneamente a ritrouare Ottaviano</i>	414
<i>Lucio Antonio quanto arditamente parlò ad Ottaviano</i>	415
<i>Lucio Antonio sottomette se stesso ad ogni pericolo, purchè si perdoni a suoi soldati</i>	419
<i>Lucio Antonio postponeua sin' al fratello alla libertà della patria</i>	422
<i>Lucio Catilina uccise suo figliuolo, per hauere Orestil-</i>	

TAVOLA

la per moglie	98
Lucio Catilina imitatore della Tirania di Silla	98
Lucio fratello di Cassio & molti altri riceuuti in gratia da M. Antonio	392
Lucio Messana non potendo fuggire per mare, si annegò	312
Lucio Porcio amazzato da Marfi	37
Lucio proscritto diede se stesso nelle mani de carnesfici	311
Lucio Scipione Capitano nella guerra rinouata contra Cesare	170
Lucio Scipione uenne contra Cesare con grosso esercito	175
Lucio Scipione uenne a conflitto con l'armata di Cesare	179
Lucio Scipione uinto dall'armata di Cesare, s'uccise	179
Lupi corsero per il foro, & per la piazza di Roma.	297
Lucretio proscritto fu saluato per fedele opera d'uno seruo	326
Lucio Domitio, & Mutio Sceuola furono tagliati a pezzi per opera de Mario	66
Lucio Domitio assediato in Corfinio da Cesare	129
Lucio Domitio condotto da Corfiniaria prigione a Cesare.	129

M

M arco Antonio Oratore con l'eloquentia raffrenò gli animi di chi lo uolea uccidere.	55
Marco Antonio Oratore amazzato p opera di Mario	55
Marco Antonio Oratore riputato principe dell'eloquentia Romana	55
M. Antonio Tribuno minacciò estremamente al Senato & fuggi a Cesare	126
Marco Antonio puose in capo a Cesare un diadema	186

** vi

TAVOLA

<i>M. Antonio, & M. Lepido attendevano alla uendetta di Cesare.</i>	198
<i>M. Antonio con quale astutia ridusse i Senatori a favorire gli atti di Cesare.</i>	200
<i>M. Antonio con lunga Oratione lauda Cesare.</i>	203
<i>M. Antonio orando sopra il corpo di Cesare, mosse il popolo a favorirlo.</i>	204
<i>M. Antonio uolea che gli atti di Cesare fossero stabili.</i>	204
<i>M. Antonio, & M. Lepido diedero suoi figliuoli per stitichi a Bruto, & Cassio.</i>	204
<i>M. Antonio chiamaua rubello della patria chi non fauoriua l'esequie di Cesare.</i>	211
<i>M. Antonio fece morire Amatio senza processo alcuno.</i>	222
<i>M. Antonio propose che Sesto Pompeo fosse richiamato di Spagna a Roma.</i>	223
<i>M. Antonio non andò ad incontrare Ottauio figliuolo di Cesare.</i>	230
<i>M. Antonio fingendo di paceficare il popolo, ragunaua esercito.</i>	224
<i>M. Antonio s'era fatto Monarca di Roma.</i>	226
<i>M. Antonio discendeua dalla progenie d'Hercole.</i>	235
<i>M. Antonio creato Imperadore dell'esercito di Macedonia.</i>	239
<i>M. Antonio deliberò chiedere dal popolo la prouincia de Celti.</i>	240
<i>M. Antonio non uolse che fosse coronato la statua di Cesare.</i>	241
<i>M. Antonio assegna le cause del suo dissimulare doppo la morte di Cesare.</i>	246
<i>M. Antonio deliberò amicarfi con Ottauio.</i>	242
<i>M. Antonio hebbe la prouincia de Celti mal grado del Senato.</i>	242
<i>M. Antonio dichiaraua per inimici di Cesare chi fauori</i>	

TAVOLA

<i>na Decimo Bruto.</i>	243
M. Antonio rinouò la legge cerca l'eleggere i Tribu- ni.	244
M. Antonio si parti dall'assedio di Modena.	274
M. Antonio superbamente entrò in Roma.	254
M. Antonio temendo di Ottavio, andò ad Alba.	254
M. Antonio ributtato dalle mura di Alba.	255
M. Antonio si fece giurar fedeltà al suo esercito.	255
M. Antonio assedia Decimo Bruto in Modena.	257
M. Antonio si teneua la guardia a costume di Re.	260
M. Antonio era il primo Cittadino doppo la morte di Ce- sare.	264
M. Antonio letta l'ambasciata de Romani minacciò al Se- nato, & a Cicerone.	266
M. Antonio sconfitto da Hircio Consolo.	272
M. Antonio fuggendo si fermò in Centi uilla.	272
M. Antonio odioso a Romani.	275
M. Antonio s'andò a porre spontaneamente nel padiglio- ne di Lepido.	283
M. Antonio si proferse d'unirsi con Ottavio.	242
M. Antonio per pietà non uolse uedere prigionie Decimo Bruto.	293
M. Antonio fattasi portare la testa di Decimo Bruto, la fece sepellire.	294
M. Antonio publicò per dannato Lucio Antonio suo Zio.	302
M. Antonio usaua ogni suo studio, & diligentia, per uc- cidere Cicerone.	306
M. Antonio fece porre la testa, & la mano di Cicerone sopra la sua mensa.	308
M. Antonio, ueduta la testa & la mano di Cicerone, si dimostrò lieto.	307
M. Antonio pose in capo a Publio Lena una corona d'o- ro, perche hauea morto Cicerone.	307
M. Antonio appese la testa, & la mano di Cicerone nel	

TAVOLA

foro, doue' egli solea orare	308
M. Antonio ne suoi pericoli, si ricordò delle maledizioni di Bruto	379
M. Antonio quanta humanità di mostrò uerso il corpo di Bruto	384
M. Antonio perdonò a tutti i prigionj di Bruto, eccetto a Petronio, & Quinto	389
M. Antonio usò mirabile prestezza nell'assalire Cassio	365
M. Antonio prese gli alloggiamenti di Cassio	366
M. Antonio fu sempre implacabile uerso i congiurati contra Cesare	392
M. Antonio confortò i Santhij a rificare la lor città	392
M. Antonio ricomperò i Laodicei uenduti per serui	392
M. Antonio afflisse molte nationi di Soria con intolerabili grauexxe	392
M. Antonio cacciò tutti i tiranni delle città di Soria	392
M. Antonio s'inamorò della beltà, & prudentia di Cleopatra	393
M. Antonio innamorato di Cleopatra, si rimise dalla passata uirtù	393
M. Antonio per compiacere a Cleopatra fe morire Arsinoe sorella di quella	393
M. Antonio innamorato di Cleopatra, si mutò al tutto dell'a sua natura	393
M. Antonio saccheggiata Palmirà città, se n'insignorì	393
M. Antonio mosso dall'amore di Cleopatra, andò in Egitto	394
M. Antonio per compiacere a Cleopatra, uestina alla foggia d'Egitto	394

TAVOLA

M. Antonio uolea sempre hauere seco Cleopatra	394
M. Antonio chiamato Imperatore dall'esercito di Eneobardo	423
M. Anto. confortò Sesto Pompeo, che uenisse in Italia	423
M. Antonio fece ritornare Sesto Pompeo in Sicilia	428
M. Antonio era tanto glorioso, che nuno ardiua muouersegli contra	420
M. Antonio fece morire Manio, c'hauea concitato alla guerra Fuluia	430
M. Antonio di sua natura era piu inchinato all'odio, che alla beniuolentia	430
M. Antonio fu astretto a ritrarsi dal furore del popolo Romano	432
M. Antonio creò Dario Re di Ponto, & fecelo tributario	437
M. Antonio creò Re Farnace figliuolo di Mithridate, & fecelo tributario	437
M. Antonio creò Herode Re di Samaria, & fecelo tributario	437
M. Antonio creò Anintha Re de Pisidori, & fecelo tributario	437
M. Antonio andaua per Athene, come priuato	438
M. Antonio confortò Ottauiano a conseruar la pace con Sesto Pompeo	440
Menodoro fuggito da Sesto Pöp. fu riceuuto da Ott.	440
M. Antonio, morto Sesto Pompeo, andò contra gli Armeni	483
M. Antonio con grossa armata uenne in aiuto ad Ottauiano	448
M. Antonio mandò Callia a Lepido, per commouerlo contra Ottauiano	449
M. Antonio, & Ottauiano dormendo in un letto, cacciarono da se ogni sospetto	449
M. Antonio, & Ottauiano da nouo si pacificano	450

TAVOLA

M. Antonio, & Ottaviano prolungarono .5. anni il Triumvirato	450
M. Antonio qual risposta mandò a Sesto Pompeo	477
Marco Bibio Capitano dell'armata di Pompeo	158
Marco figliuolo de Cicerone fuggi in Grecia	308
Marco figliuolo de Cicerone hauuto perdono da Ottaviano fu creato Consolo	331
M. Lepido in pulpito piagne la morte di Cesare	202
M. Lepido publico per condannato suo fratello	302
M. Lepido trionfò dalla uittoria hauuta contra Spagnuoli.	316
M. Lepido si hauea dato piu tosto all'auaritia che alla gloria	469
M. Lepido fu abbandonato dal suo esercito, il quale gli portò uia gli stendardi	466
M. Lepido in habito uile andò a piedi d'Ottaviano	470
M. Lepido uisse senza riputatione, & morì ignominiosamente	470
M. Ottauio Tribuno della plebe impedi la legge di Tiberio Gracco	10
M. Ottavio fu priuato del Tribunato, perche contradiceua a Tiberio Gracco	11
M. Siluio uendendosi uestito da seruo, si scampò la uita	330
M. Varrone proscritto fu saluato da Caleno	328
Mariani con le arme minacciarono i Consoli di morte	41
Mario, & Sulpitio mandano ambasciatori a Silla	43
Mario da tutti abbandonato fuggi a Minturna	45
Mario ritenuto da Minturnesi	45
Mario fuggendo si uesti di foglie	46
Mario qual pericolo corse nauicando in una barchetta	46
Mario fuggendo non fu accettato in Barberia da Sesto Pretore	46

Mario

TAVOLA

Mario con la barba lunga, & la chioma scompigliata andava per le città raccomandandosi	20
Mario fu gratamente ricevuto da Cinna	11
Mario sacrificando, non uolse ad Archanio	55
Mario fece sospendere in piazza i capi de molti Senatori & nobili cittadini	55
Mario Consolo tirato su le mura prenoſte co le funi	66
Mario per non uenire in mano de Silla, amazzò ſe ſteſſo	72
Mario, & Carinna preſi & decapitati per commiſſione di Silla	71
Mario laſciò ſtraſciare a cani uecchi i corpi de Senatori & nobili cittadini	55
Mario fece ſpianare la caſa di Silla ſino a fondamenti	56
Mario ſconfitto da Silla, fuggi da Roma	43
Mario ſette uolte fu ornato della dignità Conſulare	57
Mario morì il primo meſe del ſuo Conſolato	27
Mario con ſiera guardatura ſpauentò il carneſice che douea ucciderlo	45
Maschi non poteuano entrare nel Tempio di Veſta	40
Maruſio uince un Franceſe combattendo a corpo a corpo	37
Marsi uinti da Silla, & Mario	34
Mario Ignatio fece tagliare a pezzetti due ſquadre de Romani	31
Mario, et Sulpitio cō i ſuoi iudicati nimici del popolo Romano	45
Menecrate creato Capitano generale dell'armata di ſeſto Pompeo	441
Menecrate, & Menodoro uengono à battaglia nauticale	441
Modena città feliciffima in quell'età	257
Memio occultamente tagliato a pezzetti	28
Menodoro confortò ſeſto Pompeo à pigliare Ottauiano,	

TAVOLA

☉ M. Antonio	436
Menodoro per natura traditore, rifuggi a Sesto Pompeo	451
Menodoro assaltando all'improvviso l'armata di Ottaviano vi fe gran danno	454
Menodoro la seconda uolta fuggi da sesto Pompeo ad Ottaviano	455
Menodoro perduta la riputatione, si priuò della uita	456
Minutio Basilio micidiale di Cesare, fu morto da proprii serui	294
Minutio Pretore fuggendo dal tribunale, fu morto	305
Messala assaltato da i tre Monarchi sprezzò la assolutione	321
Messala per concessione d'Ottaviano trionfò de Celti	321
Messina saccheggiata da M. Lepido	468
Miserrimo è colui, che sta con perpetuo timore	186
Metello non uolendo giurare alla legge di Apuleio, fu mandato in esilio	24
Metello con quanto favore ritornò in Roma	26
Metello Pio per quai occasioni hebbe tal cognome	26
Minturnesi mosi da superstitione lasciarono andare Mario	46
Metello pio si uni con Silla alla guerra civile	60
Metello ridusse gli Britani alla deuotione di Silla	67
Metello mandato da Silla contra Sertorio	74
Mithridate Re muoue guerra a Romani	40
Molti spontaneamente si annouerarono tra i congiurati	194
Molti segni apparuero ananti la morte di Cesare	191
Molti furono morti confusamente quando fu amazzato Cesare	193
Molti Romani non uoleuano che si publicasse il testamento di Cesare	204
Molti Romani nõ uoleuano che si sepelisse a publiche esequie	

quie Cesare	205
Molti de proscritti uccisero se stessi	304
Molti corui uolarono dou'era Cicerone, & gli fecero sinistro augurio	306
Molti d'Ottauiano non uolsero andare contra M. Antonio	424
Motto pungente di Silla contra Mario	72
Motto pungente di Faonio a Pompeo	128
Merula Sacerdote si taglio le uene, per non andare in mano de Mario	56
Mutia madre di Pompeo minacciata d'esser arsa se non riconciliaua il figliuolo con Ottauio	433

N

Nasone hauendo amazzato l'accusator porse il coltello a carnesfici	311
Niuna cosa è piu felice, che la continua guardia	186
Nomi de congiurati contra Cesare	189
Non era lecito a Sacerdoti morire con il capello in capo	56
Non si esercitano priuate inimicitie nelle publiche attioni	264
Nonio Tribuno tagliato a pezzi per opra di Apuleio & Glaucia	23
Norbani ardendo se stessi & la città morirono nobilmente	72
Norbano su la piazza de Rodi amazzò se stesso	70
Norbano temendo di Tullio Cimbro, chiamò in aiuto Cecidio	359
Norbani, per non uenire in mano di Silla, s'ammazarono fra loro crudelmente	72
Numero dell'esercito Italiano nella guerra	

TAVOLA

<i>Sociale</i>	30
<i>Nozze celebrate in Roma, nel sponsalizio di M. Antonio con Ottavia</i>	430
<i>Numero de gli amazzati su le porte di Roma</i>	71
<i>Numero dell'esercito di Cesare</i>	137
<i>Numero dell'esercito di Pompeo</i>	138
<i>Numero delle navi di Pompeo</i>	138
<i>Numero dell'esercito di M. Antonio</i>	255
<i>Numero de Capitani, & Soldati morti dell'esercito di Cesare</i>	165
<i>Numero de banditi, & confinati</i>	299
<i>Numero dell'esercito di Bruto, & Cassio</i>	352
<i>Numero de Cassiani morti nella battaglia a Filippi</i>	367
<i>Numero di Soldati d'Ottaviano morti nella battaglia a Filippi</i>	367
<i>Numero dell'esercito di Lucio Antonio</i>	401
<i>Numero dell'esercito di Ottaviano doppo c'hebbe M. Lepido</i>	471
<i>Numero delle navi di Ottaviano doppo c'hebbe vinto M. Lepido</i>	471
O	
<i>Occasione della inimicitia tra Silla, & Mario</i>	41
<i>Ordine della proscrittione contra le donne Romane</i>	316
<i>Occisione grande in Roma per la crudeltà di Ottaviano & M. Antonio</i>	423
<i>Offilio astutamente si salvò senza fuggire di Roma</i>	328
<i>Oppio uecchio, & proscritto fu portato dal figliuolo fuora di Roma</i>	323
<i>Oratione lachrimosa di Cinna ai soldati</i>	49
<i>Oratione di Silla a i Cittadini Romani</i>	78
<i>Oratione di Pompeo al suo esercito</i>	138
<i>Oratione di Cesare ai suoi Capitani</i>	140

TAVOLA

<i>Oratione di M. Antonio a i Senatori</i>	200
<i>Oratione di Bruto al popolo Romano</i>	203
<i>Oratione di Lucio Pifone al Senato</i>	205
<i>Oratione di M. Antonio ai soldati</i>	255
<i>Oratione di M. Antonio in laude di Cesare</i>	211
<i>Oratione di Cicerone al Senato contra M. Antonio</i>	259
<i>Oratione di Pifone al Senato</i>	261
<i>Oratione di Ottavio al suo esercito</i>	268
<i>Oratione di Metello ad Ottaviano per faluare suo padre</i>	324
<i>Oratione di Cassio al suo esercito</i>	352
<i>Oratione di Archelao a Cassio</i>	338
<i>Oratione di Bruto al suo esercito</i>	370
<i>Oratione di M. Antonio al suo esercito</i>	371
<i>Oratione di M. Antonio a gli ambasciatori di Asia</i>	389
<i>Oratione di Ottaviano al Senato, & a cavalieri</i>	404
<i>Oratione di Lucio Antonio al suo esercito</i>	412
<i>Ottaviano andò con l'armata contra Sesto Pompeo</i>	350
<i>Ottaviano & M. Antonio chiamauano Bruto urle, timido, assediato</i>	373
<i>Ottaviano concesse a M. Lepido la Barberia</i>	395
<i>Ottaviano, & M. Antonio astretti dalla carestia procurauano di uenire a conflitto con Bruto</i>	375
<i>Ottaviano lasciò usurpare a suoi soldati le cose profane, & sacre</i>	369
<i>Ottaviano non curando di biasimo alcuno, attendeua a satisfare alli Soldati</i>	396
<i>Ottaviano costumaua rispondere doppiamente</i>	413
<i>Ottaviano fece morire i Senatori trouati in Perugia</i>	418
<i>Ottaviano incitaua cittadini Romani contra M. Antonio</i>	420
<i>Ottaviano prepose Lucio alla cura della Spagna</i>	422
<i>Ottaviano marito Ottavia sua sorella a M. Antonio</i>	429
<i>Ottaviano, & M. Antonio di nuouo diuisero tra loro lo stato Romano</i>	429

TAVOLA

Ottaviano concluse il matrimonio con Schribonia	240
Ottaviano chiamò ingrato Lucio Antonio	421
Ottaviano fece tagliare a pezzi Salvideno, per soddisfare a M. Antonio	430
Ottaviano, & M. Antonio posero un'angaria sopra i serui	431
Ottaviano uolendo fare forza di parlare al popolo corse pericolo de uita	432
Ottaviano, & M. Antonio astretti dal popolo andarono incontro a Libone	433
Oratione di Cesare all'esercito seditioso	136
Ottaviano & M. Antonio ebbero sacrificij come a saluatori della patria	137
Ottaviano delibera di rompere la pace con Sesto Pompeo	438
Ottaviano sconfitto in mare da sesto Pompeo	444
Ottaviano uscendo di naue cadde in terra, & prese sinistro augurio	459
Ottaviano prima ch'entrasse in mare, sacrificò a Nettuno	452
Ottaviano fuggi dal suo esercito in una barchetta	461
Ottaviano fu saluato da Messala, il quale da lui era stato condannato a morte	462
Ottaviano riprese M. Lepido di perfidia & d'ingratitude	468
Ottaviano non uolse lasciare amazzare M. Lepido	470
Ottaviano non cercò la morte di Sesto Pompeo, perche nõ era tra gli homicidiali di Cesare	471
Ottaviano partendosi del tribunale, non fu honorato d'alcuno	472
Ottaviano pose taglia all'Isola di Sicilia di M. CCCCC. talenti	473
Ottaviano nell'entrare in Roma, fu riceuuto dal Senato, & dal popolo	473
Ottaviano fu creato da Romani Pontefice massimo	478

TAVOLA

Ottaviano disponeua di restituire la liberta alla Romana Repu.	474
Ottaviano creato perpetuo Tribuno della plebe	474
Ottav. si mostrò seuerissimo contra i serui fuggitini	473
Ottaviano uiuendo fu scritto nel catalogo di Dei	474
Ottavio, & Merula Consoli fortificano Roma	50
Ottavio Consolo da Censorino amazzato	54
Ottavio adotato da Cesare per suo figliuolo	210
Ottavio figliuolo adottiuo di Cesare si fe chiamare Cesare	214
Ottavio fece Deificare Cesare	214
Ottavio mandato da Cesare alla Velona per esercitarsi nelle lettere, & nella militia	227
Ottavio riceuuto a Brindisi come figliuolo di Cesare	228
Ottavio dall'esercito è chiamato Cesare	228
Ottavio rinunciò il nome paterno, & piglio l'adottiuo	229
Ottavio si mostraua disposto a uendicare la morte di Cesare	229
Ottavio confortato dalla madre a uendicare la morte di Cesare	231
Ottaviano mandò M. Lepido a Roma, che uiuesse da priuato	470
Ottavio uendette i suoi beni per distribuire il ritratto al popolo	237
Ottavio biasimaua in publico M. Antonio	241
Ottavio chiamaua M. Antonio in giuditio	250
Ottavio entrò in casa di M. Antonio per reprenderlo	250
Ottavio con qual arte fece dieci milia soldati	251
Ottavio ueniua a Roma come inimico di M. Antonio	252
Ottavio uenuto in Roma, si fermò nel Tempio di Castore, & Polluce	252
Ottavio temendo de M. Antonio, andò a Rauenna	252
Ottavio promette al Senato d'esserzgli obediante	255

TAVOLA

Ottavio dissimulava col Senato, per non perdere l'esercito	256
Ottavio hebbe vittoria nel secondo fatto d'arme contra M. Antonio	273
Ottavio non si uolse abboccare con Decimo Bruto	274
Ottavio chiamato da Decimo Bruto non gli uolse rispondere	275
Ottavio non uolse pigliare Decimo Bruto, benché potesse.	273
Ottavio nato sotto felice stella	276
Ottavio mandò i corpi di Pansa, & d'Hircio a Roma	277
Ottavio chiedeva il trionfo della vittoria contra M. Antonio	279
Ottavio sprezzato dal Senato, desiana parlare con M. Antonio	279
Ottavio mandò Ventidio a M. Antonio per ricöciliar si con lui	280
Ottavio studiò di riconciliarsi con Asfinio, & Lepido	280
Ottavio chiedeva il Consolato da Cicerone	281
Ottavio chiedeva che Cicerone fosse suo collega nel Consolato	281
Ottavio persuade il suo esercito a non obbedire al Senato	285
Ottavio procura di essere creato Consolo per mezzo del suo esercito	285
Ottavio creato Pretore dal Senato	284
Ottavio entrò in Italia per quella uia ch'era entrato Cesare	286
Ottavio mandò alcuni a Roma per assicurare il popolo	289
Ottavio entrando in Roma, non trouò contrasto alcuno	289
Ottavio entrando in Roma, fu salutato da i piu nobili,	

TAVOLA

<i>li cittadini , & dal popolo</i>	289
<i>Ottavio per mostrarsi clemente,perdonò a ciascuno</i>	290
<i>Ottavio distribui al suo esercito i danari del publico</i>	290
<i>Ottavio creato Consolo con Q. Pedio</i>	291
<i>Ottavio entrò in Roma come Consolo</i>	291
<i>Ottavio uide per augurio xii. avvoltoi , quanti uide Romulo uolendo edificar Roma</i>	291
<i>Ottavio confermato adottiuo de Cesare per la legge Curia</i>	291
<i>riata</i>	291
<i>Ottavio assoluè Dolabella dalla ribellione</i>	291
<i>Ottavio fece un decreto che gli homicidiali de Cesare potessero essere accusati</i>	291
<i>Ottavio , & M. Antonio si unirono insieme</i>	296
<i>Ottavio per parere di M. Antonio , & di M. Lepido si fece chiamare Ottaviano</i>	296
<i>Ottavio , M. Antonio, et M. Lepido diuisero tra loro l'imperio Romano</i>	296
<i>Ottavio , M. Antonio , & M. Lepido fecero il triumvirato</i>	296
<i>Ottavio, M. Antonio , & M. Lepido entrarono in Roma</i>	298
<i>Ottavio ua contra Lucio Antonio</i>	405
<i>Ottavio perdonò a Lucio Antonio ogni riceuuta ingiuria</i>	417
<i>Ottavio s'insignori de Celti , & della Spagna , che obbediuano ad Antonio</i>	419

P

P <i>Ace fatta tra Ottaviano, & M. Antonio</i>	429
<i>Pansa Consolo ferito a morte fu portato a Bologna</i>	271
<i>Pansa morèdo consiglia Ottavio, che si reconcili con M. Antonio</i>	276
<i>Pansa morèdo scuopre ad Ottavio i cōsigli del Sena.</i>	276

TAVOLA

Parole di Cesare all'esercito avanti che passasse il fiume Rubicone	127
Parole arroganti di M. Antonio a i soldati	253
Parlamento minaccieuole di Silla al popolo Romano	73
Parlamento di Cesare à Petreio, & Afranio	132
Parlamento di Ottauio a M. Antonio	231
Parlamento maluaggio di Pansa con Ottauio	265
Parlamento di Lucio Antonio ad Ottauiano	415
Parthi porsero aiuto a Bruto, & a Cassio	382
Parthi natione inimica al nome Latino	382
Patarei si rendereno a Bruto	346
Perfidia de serui di Appio punita nel mare	331
Perpenna sconfitto da Pompeo	86
Perpenna congiurò contra Sertorio	89
Perpenna inginocchiato, chiese perdono dall'esercito l'auer ucciso Sertorio	90
Perpenna uccise con sue mani uno figliuolo de suo fratello	90
Perpenna sconfitto da Pompeo	91
Perpenna preso, & amazzato per comissione di Pompeo	91
Perugia per causa di Cestio arse tutta	418
Perugia edificata da Tirreni	418
Perugia e connumerata tra le XII. prime città d'Italia	418
Perugini lasciata Giunone loro auocata, presero Vulcano	418
Persiani giudicauano l'usura essere una spetie d'inganno	39
Per quai cause il Senato, & il popolo Romano contenderono spesso uolte	1
Per qual uittoria si attribuiua il nome d'imperatore a i Capitani	133

TAVOLA

Petreio, & Afranio accordati con Pompeo, gli lasciaro no l'esercito	132
Petreio si ritirò non uedendo uincere i Cesariani	175
Principio della guerra tra Ottauio, & Lucio Anto- nio	405
Processo della guerra Sillana car. 63. & seguen.	
Prodigi, che significauano la sconfitta di Pompeo	154
Pronostico nel sacrificare della morte di Cesare	192
Prontezza di soldati di Cassio per aiutare la patria	367
Pisone fu causa che M. Antonio non fu dichiarato rebel- lo del popolo Romano	265
Pietà singulare di un seruo di Oppimia puoco gioueno- le al padrone	314
Pindaro pregato da Cassio l'uccise	367
Pindaro secondo alcuni spontaneamēte uccise Cassio	367
Plinio assediato da M. Lepido in Lilibeo	452
Planco con tre legioni si uni con M. Antonio	292
Pollione col suo esercito rubbato & sommerso da merca- tanti	35
Polemocratia principessa de Thracia diede se, & il fi- gliuolo in potestà di Bruto	343
Pompa funerale di Silla portato à Roma	82
Pompeiiani ornauano i padiglioni come si hauessero cer- ta la uittoria	154
Pompeo si fe contra a Silla per unirsi con lui	42
Pompeo, & molti de suoi amazzati da saette cadute da cielo	51
Pompeo giouanetto trionfo di Numidia	61
Pompeo doppo Silla fini la guerra contra Mithridate	61
Pompeo sconfitto Mario, saccheggiò Siena città	66
Pompeo preso Carbone, lo fece decapitare	74
Pompeo fece ciecicare un soldato c'hauea toccato dishone- stamente una donna	85
Pompeo mandato in Spagna contra Sertorio	85

*** ii

TAVOLA

Pompeo ferito nel fatto d'arme	86
Pompeo superato da Sertorio	86
Pompeo ribattuto dall'assedio di Palantia	88
Pompeo, Cesare, & Crasso chiamati un mostro de tre capi	104
Pompeo dispone che Cicerone sia reuocato dall'esilio	110
Pompeo creato solo Consolo	115
Pompeo fu il primo che esercitasse solo il Consolato	115
Pompeo prese la Monarchia di Roma	116
Pompeo tolse per collega nel Consolato Scipione suo suocero	117
Pompeo si peti d'hauer rinouata potestà Tribunaria	122
Pompeo persuade il Senato a partirsi di Roma	128
Pompeo passo con l'esercito in Albania	129
Pompeo prese 40. navi poste da Cesare alla guardia del mare Ionio	137
Pompeo con chiari esempj si scusa d'esser si partito di Roma	137
Pompeo disse c'hauea da combattere con bestie douendo combattere con Cesare	147
Pompeo prese uentidua stendardi di Cesare in un giorno	148
Pompeo dispone di ire contra Cesare	150
Pompeo deliberò di non uenire a fatto d'arme con Cesare	132
Pompeo e stimolato dal suo esercito di uenire a conflitto	153
Pompeo in Farsalia si puoteua chiamare un'altro Agamennone	153
Pompeo per le sue imprese meritò essere chiamato Magno	153
Pompeo per altrui consiglio ordinò la battaglia	123
Pompeo sogno di uedere un Tempio uotato da Cesare in Roma	154
Pompeo uolendo sacrificare, la uittima gli fuggi del	

TAVOLA

Tempio	154
Pompeo conforta il suo esercito alla battaglia	156
Pompeo uedendo atterrare i fossi di Cesare diete un grã sospiro	159
Pompeo in che modo ordinò il suo esercito	160
Pompeo chiamò in aiuto Hercole inuitto	160
Pompeo, & Cesare stettero sospesi prima che si uenisse al fatto d'arme	161
Pompeiiani soldati per non essere feriti nella faccia fug- girono	162
Pompeo ucluto i suoi a fuggire, perde ogni speranza di uincere	164
Pompeo rotto da Cesare stette alquanto muto come auen- ne ad Aiace Telamonio	164
Pompeo uedendo pigliare i suoi alloggiamenti si fug- gì	165
Pompeo fuggendo de Farsalia, si fe portare a Metelli- no	166
Pompeo mādò ambasci atori a Tolomeo Re d'Egitto	167
Pompeo sepolto nella spiaggia d'Egitto	168
Pompeo amazzato da ministri de Tolomeo de Rep.	168
Pompeo figliuolo di Pōpeo magno hebbero la Spagna à sua diuotione	169
Pompeo non fu uinto d'alcuno sino alla guerra Farsa- lica	196
Pompeo fu Monarca trentacinque anni della Republi- Romana	169
Pompeo d'anni uintitre cominciò ad essere potente, & d'autoritã	196
Pompeo il giouane uinto da Cesare in Spagna	183
Pompeo il giouane fuggendo se tagliò il piede	183
Pompeo il giouane amazzato da Cesariani	184
Pompeo magno fu piu grato a ciascuno che qualunque altro cittadino	224
Pompei ani prometterono di ritornare la patria in li-	

*** i i i

TAVOLA

bertà.	280
Pomponio proscritto uestitosi da Pretore si condusse sal- uo in Sicilia.	326.
Popoli primi a leuare le armi nella guerra Sociale	29
Portia udita la morte di Bruto suo marito, si uolse ucci- dere	395
Portia non puotendosi uccidere con ferro s'empie la boc- ca de Carboni, & mori	385
Portia si conformò a Catone suo padre nell'uccidersi	385
Presagio fatto a Mario son nella culla di sette Consola- ti	46.
Preneftini si resero a Lucretio	71
Prenefte saccheggiata da Silla	71
Premio a chi amaZZauano i proscritti	299
Prima battaglia comessa tra cittadini in Roma	43
Prima battaglia Sillana a Canusio	63
Principali capi nella congiura de Catilina	99
Principio della discordia tra il Senato, & il Romano po- polo	1
Principio della guerra ciuile tra Cesare, & Pompeo	126
Profeti a de libri Sibillini cerca i Parthi	186
Pronostico de Gracco padre de i Gracchi	18
Pronostico di Pompeo sopra colui che riportasse uittoria del fatto d'arme	155
Pronostichi de gli indouini cerca il mutamento del stato Romano	297
Pronostico della futura calamità ad Ottauiano	440
Publico carnesfice spauentato da gli occhi di M. fuggi	45
Pub. Furio amaZZato a furore del Romano popolo	26
Publio Lena difeso da Cicerone in causa di uita. gli ta- gliò la testa	307
Publio Lena tagliò la mano destra a Cicerone cõ la qua- le hauea scritto l'orationi contra M. Antonio	307
Publio Lena presentò la testa, & la mano di Cicerone à M. Antonio	307

TAVOLA

Publio Ventidio tentò di pigliare Cicerone 296

Puochi in Roma comperavano i beni de condannati 316

Quai cose Ottavio, M. Antonio & M. Lepido deliberarono insieme 296

Quai ragioni assegnano i tre Monarchi a proscrivere la nobiltà Romana 300

Quai cose principalmente se ricercano nel muouere guerra 357

Quai cause mossero Bruto a cōgiurare contra Cesare 188

Quai cause moueano Ottaviano a rompere la pace con Sesto Pompeo 439

Quai modi tēne Ottaviano a purgare il suo esercito 451

Qual causa mosse i triumviri a fare la proscrittione 297

Quādo incomincio la roina de Roma causata da Silla 63

Quanto durò la guerra Sillana 84

Querele tra l'esercito di Ottaviano & di M. Anto. 425

Quinta legione di Cesare hebbe il sogno dell'elefante nel suo uestilo 176

Quintile Mese chiamato Iulio ad honore di Cesare 184

Q. Cicerone con suo figliuolo furono morti in un medesimo punto 308

Q. Gallo accusato, perche teneua trattato cō Ottavio 292

Q. Gallo priuato della Pretura 292

Q. Gallo dannato à morte dal Senato 292

Q. Pedio consigliaua il Senato che si riconciliasse con Lepido, & con Antonio 292

Q. Pedio Consolo discorrendo per Roma cascò morto 298

Quinto Pompeo creato presidente d'Italia 47

Quinto Pompeo amazzato da Gneo Pompeo 48

Rasco principe in Thracia fauorua M. Antonio 351

Rascupoli, & Rasco fratelli, & principi in Thracia 351

Rascupoli principe in Thracia fauorua Cassio 351

*** iiii

TAVOLA

<i>Rascupoli diede ottimo consiglio a Bruto & Cassio per gionger a Filippi</i>	360
<i>Rebulo proscritto si saluò come fece Temistocle</i>	329
<i>Re, & principi ch'erano nell'esercito di Pompeo</i>	156
<i>Risposta dell'oraculo a Silla</i>	7
<i>Risposta di Silla al Romano Senato</i>	42
<i>Risposta astuta di Silla a Mario & Sulpitio</i>	43
<i>Risposta di Silla a gli ambasciatori del Senato Romano</i>	60
<i>Risposta prudente di Cesare a quei, che'l salutauano per Re</i>	183
<i>Risposta de M. Antonio, & M. Lepido a gli ambasciatori de congiurati</i>	198
<i>Risposta di M. Antonio ad Ottauio</i>	234
<i>Risposta di M. Antonio all'esercito de Macedonia</i>	245
<i>Risposta di M. Antonio a gli ambasciatori Romani</i>	266
<i>Risposta di M. Antonio a Cicerone Risposta di Ottauio a Decimo Bruto</i>	274
<i>Risposta di Cassio ad Archelao</i>	339
<i>Risposta di Ottauiano a gli ambasciatori di Lucio Antonio</i>	413
<i>Risposta di Ottauiano a Lucio Antonio</i>	416
<i>Romani Consoli superati da Spartaco</i>	92
<i>Romani superati da Spartaco</i>	92
<i>Romani per non ire contra Spartaco, non dimandauano il Consolato</i>	93
<i>Roma guerreggiando Cesare, & Pompeo, stette otto mesi senza Magistrati</i>	113
<i>Romani comandarono a Pompeo che raccolga l'esercito contra Cesare</i>	126
<i>Ro.ordinarono che Pompeo andasse contra Cesare.</i>	127
<i>Romani dedicarono molti Tempij a Cesare</i>	184
<i>Romani fecero sacri i giorni, ne i quai Cesare fu uittorioso</i>	184
<i>Romani uoleuano che Cesare si chiamasse Re</i>	187

TAVOLA

<i>Romani determinarono che'l Testamēto di Cesare fosse publicato</i>	205
<i>Romani determinarono che Cesare fosse sepolto a spese del publico</i>	205
<i>Romani usauano ne i Testamenti, a i primi aggiugnere i secondi heredi</i>	210
<i>Romani ueduto il corpo di Cesare morto leuarono gran pianto</i>	212
<i>Romani per uendicare Cesare amazzarono Cinna Tribuno per Cinna Pretore</i>	213
<i>Romani uolsero ardere le case de congiurati</i>	213
<i>Romani sepellirono il corpo di Cesare con ornatissima pompa</i>	214
<i>Romani auanti Cesare regulauano l'anno al corso della Luna</i>	220
<i>Romani stauano in dubbio cerca la discordia tra Ottauio, & M. Antonio</i>	250
<i>Rom. temeuano parimente M. Antonio, & Ottauio.</i>	251
<i>Romani Senatori concederono a M. Antonio, che reggesse la Macedonia</i>	265
<i>Romani concederono la corona fiorita alle due legioni fuggite da M. Antonio</i>	275
<i>Romani si leuarono in confusione udendo il uenire d'Ottauio</i>	287
<i>Romani s'apparecchiano di difendersi da Ottauio</i>	288
<i>Romani cercarono di pigliare la madre, & la sorella de Ottauio</i>	284
<i>Rom. gridauano che il Triumuirato si disciolgesse.</i>	406
<i>Rodano fiume, onde piglia origine</i>	85
<i>Rodiani sconfitti nell'armata da Cassio</i>	340
<i>Rodi assediato da Cassio</i>	341
<i>Roma ripiena di Soldati all'ētrare di tre Monarchi.</i>	298
<i>Ro. cominciādo la proscrittione fu tutta in riuolta.</i>	298
<i>Roma in riuolta per la fuga di Milone</i>	115
<i>Roma molestata da ladroni a tempi di Ottauiano.</i>	397

*** v

TAVOLA

Romane leggi contra i Tiranni	235
Romani quando cominciarono a usar forza nel creare i magistrati	21
Romani qual'ordine teneuano in fare habitare lochi inculti	5
Romani Cavalieri s'usurparono i giuditij	18
Romani Senatori acerbamente rispondeno a gli Italiani	30
Romani tolsero i liberti nella guerra sotiale per soldati	36
Romani fecero cittadini di Roma gl'Italiani a loro fedeltà	36
Romani fecero cittadini di Roma quai di Toscana	36
Romani fecero nuoue tribu de nuoui cittadini	36
Romano popolo si leuò contra gli usurai	39
Romani & Greci hebbero in odio l'usura	39
Romani mandono ambasciatori a Silla	42
Romani procurono di riuocare Mario nella patria	48
Romani mandarono ambasciatori a Cinna	52
Romani s'apparecchiano di resistere a Silla	62
Romani rizzarono a Silla una statua d'oro	72
Romani approuauano per legge quanto era ordinato da Silla	75
Romani quando da nuouo uennero sotto gouerno de i Re	77
Romani hereditarono la Bitinia da Nicomede Re	86
Romani hereditarono Cirene prouincia	86
Romani astretti dalla fame, saccheggiarono le case di nobili	408
Romani procurauano che Ottauiano, & M. Antonio si riconciliassero con sesto Pompeo	431
Romani incontratisi in huomini nudi non si puotenuano diffendere da quelli	462
Romani concessero ad Ottauiano di torre la uita a M. Lepido	473

TAVOLA

Rubicone fiume hoggi Pisatella	127
Rubicone fiume era il termine che non doueano passare i Capitani con l'esercito	127
Rubicone fiume diuidena l'Italia dalla Marca	127
Rubicone fiume diuide l'Italia dalla prouincia de Cel- ti	266
Rutilio Consolo morto d'una saetta nel fatto d'arme	32
Rutilio sconfitto da Vettio	32

S

S Alaffo per non uenire in mano de carnesfici, si gittò dal tetto	320
Salpia presa, & saccheggiata da Caio Cosconio	38
Saluio Tribuno essendo a mensa, fu decapitato	305
Sangue piouuto nel nome di Cesare a Roma	128
Sanniti sempre nimici al popolo Romano	30
Sassi piouuti da cielo in Roma	297
Salerno antica Colonia de Romani	31
Santhij presa la lor citta amazzarono le donne, & i fi- gliuoli	345
Santhij scannando se stessi dipoi si arsero	346
Santhij tre uolte per non andare in seruitù, uccisero se stessi	346
Seditione causata in Roma per causa di Gaio Gracco	21
Seditione nuoua tra Cinna, & Ottauio	48
Segni di futura calamità a Romani nel uenire di Sil- la	62
Segni della futura discordia tra Romani doppo Silla	82
Segni, che prediceuano la mutatione della Repu. Roma- na	128
Segni della morte di Cesare, & d'Alessandro furono pa- ri	217
Segni spauenteuoli apparuti nel Sole in Roma	297
Segni che riprendeano Bruto, & Cassio del comesso ho	

*** vi

TAVOLA.

<i>micidio</i>	383
<i>Senatori fuggiti da Roma p la seditione de Cavalieri</i>	29
<i>Senatori amazzati, da Cinna, & Mario per la uia</i>	54
<i>Senatori che contendeano chi hauesse da succedere a Cesare nel Pontificato</i>	154
<i>Senatori dieci morirono nella guerra Pompeiana</i>	165
<i>Sententia di Cesare cerca Lentulo, & Cetego congiurati</i>	101
<i>Sertorio trauaglia i Romani, che erano in Spagna</i>	65
<i>Sertorio era le reliquie della guerra Sillana</i>	84
<i>Sertorio si descriue per le sue qualità</i>	84
<i>Sertorio s'insignori della Spagna</i>	84
<i>Sertorio creò una forma del Senato a dispreggio del Romano</i>	85
<i>Sertorio fece morire tutti gl'infermi del suo esercito</i>	85
<i>Sertorio fuggitogli una Cerna, pigliò sinistro augurio</i>	86
<i>Sertorio perduto la speranza delle guerre, si diede alle delitie</i>	88
<i>Sertorio per essere crudele, diuenne odioso a i suoi</i>	87
<i>Sertorio chiamato da spagnuoli un'altro Annibale</i>	88
<i>Sertorio ucciso da Perpenna in uno conuito</i>	89
<i>Seruilio Proconsolo tagliato a pezzi da Ascolani</i>	29
<i>Scapula per non uenire in mano de Cesare, si gittò sopra una pira accesa</i>	183
<i>Sceua Cesariano ferito nell'occhio da una uerretta</i>	146
<i>Scipione Nastica inuitò il Senato ad uccidere Tiberio Gracco</i>	13
<i>Scipione Consolo, & Lucio suo figliuolo presi, & condotti a Silla</i>	64
<i>Scipioni & altri scampati di Farsalio, ricorsero a Cato- ne</i>	169
<i>Sesto Pompeo con somma diligentia raccolse i proscritti Romani che fuggiuano</i>	320
<i>Sesto Pompeo fu utilissimo cittadino alla sfortunata pa- tria</i>	320

TAVOLA

<i>Sestio assediato da Ventidio prefetto di Cornificio</i>	232
<i>Sestio uenuto a fatto d'arme con Ventidio, lo ruppe</i>	332
<i>Sesto Pompeo ruppe Carinna co'l suo esercito</i>	348
<i>Sesto Pompeo hebbe maggior esercito che qualunque altro fuoruscito di Roma.</i>	349
<i>Sesto Pompeo perdè ottima occasione di insignorirsi dell'Italia.</i>	402
<i>Sesto Pompeo peruenuto a sommo grado et potentia</i>	402
<i>Sesto Pompeo hauea un' esercito copioso</i>	402
<i>Sesto Pompeo riceuè benignamente Giulia madre di M. Antonio</i>	402
<i>Sesto Pompeo hauendo sospetto di Murco lo faceva guardare</i>	433
<i>Sesto Pompeo fe ammazzare Murco in Siracusa</i>	433
<i>Sesto Pompeo fece ammazzare Bithinico suo Capitano</i>	433
<i>Sesto Pompeo uenne a parlamento con Ottauiano, & M. Antonio</i>	434
<i>Sesto Pompeo chiedeva di essere ammesso nel Triumvirato</i>	434
<i>Sesto Pompeo si parti da Ottauiano, & M. Antonio senza conclusione di pace</i>	434
<i>Sesto Pompeo si stracciò la ueste dimostrando essere tradito da i suoi</i>	435
<i>Sesto Pompeo da nuouo uenne a parlamento con Ottauio & M. Antonio</i>	435
<i>Sesto Pompeo rifaceua l'armata contra l'ordine della pace</i>	439
<i>Sesto Pompeo non seppe usare la uittoria hauuta contra Ottauiano</i>	447
<i>Sesto Pompeo era timido nel profeguire l'impresa</i>	447
<i>Sesto Pompeo non usò uffitio de prudente Capitano</i>	453
<i>Sesto Pompeo si fece chiamare figliuolo di Nettuno</i>	433
<i>Sesto Pompeo honorando Nettuno, pensaua che Ottauiano douesse dissoluere l'armata</i>	454
<i>Sesto Pompeo non esperto nelle guerre non sepe assaltare</i>	

TAVOLA

Ottaviano con suo vantaggio	459
Sesto Pompeo sfida Ottaviano a guerra navale	464
Sesto Pompeo pose a sacco il Tempio di Giunone Lacinia	474
Sesto Pompeo determina di gittarsi nelle mani di M. Antonio	475
Sesto Pompeo manda ambasciatori a M. Antonio	475
Sesto Pompeo procurò d'essere capitano de parti contra M. Antonio	475
Sesto Pompeo qual ambasciata mandò a M. Antonio	476
Sesto Pompeo esort a M. Antonio ad inimicarsi con Ottaviano	476
Sesto Pompeo sconfitto in mare da Ottaviano	466
Sesto Pompeo raunato l'esercito, combatteua Cizico città	479
Sesto Pompeo fece morire Theodoro consapeuole d'un tradimento	478
Sesto Pompeo prese Nicea, & Nicomedia	479
Sesto Pompeo hebbe pochi giorni fauoreuoli dalla Fortuna	479
Sesto Pompeo lasciato da gli amici a discretione della Fortuna	480
Sesto Pompeo non seppe usare il beneficio di Fortuna	480
Sesto Pompeo dispose d'arrendersi a Furnio	481
Sesto Pompeo non si uolse arrendere a Titio	481
Sesto Pompeo uolendo abbrucciare l'armata di Titio, fu scoperto da scauro	487
Sesto Pompeo perseguitato da Aminta rimase solo	482
Sesto Pompeo si rendè ad Aminta alla discretione	482
Sesto Pompeo costrinse i Triumviri alla pace, che egli dimandò	482
Sesto Pompeo saluo molti egregij cittadini	482
Sesto Pompeo perseguitato da alcuno de gli Dei, hebbe miserabile fine	482

TAVOLA

Sesto Pompeo per comeſione di M. Antonio fu amazzato da Titio	482
Seuera ſententia di M. Antonio cõtra le città di Aſia.	391
Silla fu il primo che uolontariamente diſpoſeſſe la dittatura	3
Silla preſe Nola , & la ſaccheggiò	37
Silla mandato dal Senato contra Mithridate Re de Ponto	40
Silla da nimico con l'eſercito ritorna a Roma	42
Silla entrò con l'eſercito in Roma	43
Silla cacciato Mario , non laſciò ſaccheggiare Roma	44
Silla aſſona al popolo Romano la cauſa, per la quale hauea preſo Roma	44
Silla reuocò molte leggi fatte da Tribuni tirannicamente	44
Silla fu il primo ad occupare con l'arme la Repub. Romana	47
Silla chiamato dal popolo Romano guardiano della ſalute publica	47
Silla decchiarato per nimico del popolo Romano	56
Silla uccife cento & ſeſſanta mila ſoldati di Mithridate	27
Silla fece la pace con Mithridate , per uenir contra Cinna	27
Silla mada ambasciatori al Senato per arricordare l'impreſe fate da lui per la Repu.	28
Silla minacciò ſin, alle mura di Roma	58
Silla non ſi riſſaua a chi gli ueniua inanti , ſenon à Gneo Pompeo	61
Silla s'accampò in campo Martio innanzi alle porte di Roma	67
Silla entrò in Roma ſenſa trouar reſiſtentia	67
Silla fu il primo che dannaffe a morte i cittadini Romani	73
Silla , fu il primo , che aſſegnaffe premi a chi uccidena	

TAVOLA

<i>i Romani cittadini</i>	73
<i>Silla puniva quei, che occultauano i Romani dannati a morte</i>	73
<i>Silla condannò a morte quaranta Senatori, & 1600. caualieri Romani</i>	73
<i>Silla usò crudeltà contra Italiani</i>	73
<i>Silla punì crudelmente le città, che gli erano state nime che</i>	74
<i>Silla in che modo si fe amico il suo esercito</i>	74
<i>Silla gouernaua lo stato Romano a sua uoglia</i>	75
<i>Silla diuenuto Re, & tiranno della patria</i>	75
<i>Silla nomato felice</i>	75
<i>Silla uolse essere chiamato Venusto</i>	75
<i>Silla in tutte le sue opere se dimostrò essere Tiranno</i>	77
<i>Silla rappresentò in Roma le guerre fatte da lui</i>	77
<i>Silla uoleua mostrare che se mantenesse la Rep. Rom.</i>	77
<i>Silla conduceua seco uentiquattro scure a costume de gli antichi Re</i>	77
<i>Silla astutamente dispone di essere fatto Dittatore perpetuo</i>	76
<i>Silla creato Dittatore, & principe da Romani</i>	77
<i>Silla ordinò che se ascendesse ai magistrati di grado, in grado</i>	77
<i>Silla annullò quasi il Tribunato della plebe</i>	78
<i>Silla fece liberi, & cittadini Romani dieci milla serui</i>	78
<i>Silla si fe chiamare Cornelio</i>	78
<i>Silla tremendo, & subito in ogni sua cosa</i>	78
<i>Silla amazzò nella piazza Qui. Lucretio</i>	78
<i>Silla trionfò di Mithridate</i>	79
<i>Silla priuò molte città da i beneficii hauuti da Romani</i>	78
<i>Silla creò Alessandro Re de gl' Alessandrini</i>	79
<i>Silla Dittatore uolse essere creato Consolo</i>	80
<i>Silla uolontariamente depuose la Dittatura</i>	80

Silla

TAVOLA

<i>Silla uccise in guerra piu di cēto migliaia d'huomini</i>	80
<i>Silla uccise nouanta Senatori</i>	80
<i>Silla uccise quindeci Consoli</i>	8
<i>Silla uccise piu di duo milla & seicento Cauallieri</i>	80
<i>Silla deposta la Dittatura si proferse di rendere ragione di ogni sua opera</i>	81
<i>Silla spezzò i fasci della Dittatura</i>	81
<i>Silla rispose con prudenza ad un giouane che li diceua ingiuria</i>	81
<i>Silla predisse quel che poi auenne in Caio Cesare</i>	81
<i>Silla satio del dominare, si ridusse a uita solitaria</i>	81
<i>Silla uide in sogno il demonio</i>	81
<i>Silla mori d'anni. 60.</i>	82
<i>Silla dopo morte imbalsemato</i>	82
<i>Silla sepelito con publica pompa</i>	82
<i>Silla condotto a Roma a foggia di un Re</i>	82
<i>Silla accompagnato alla sepoltura da Senatori, dal popolo, & dall'esercito</i>	83
<i>Silla temuto cosi morto</i>	83
<i>Silla sepolto oue si sepeliua i Re</i>	83
<i>Simulacro di Venere mādato da Cleopatra a Cesare.</i>	181
<i>Sito di Filippi Città</i>	361
<i>Soldati forestieri di Pompeo si misero in fuga</i>	16
<i>Soldati de Carbone sconfitti da Pompeo</i>	70
<i>Soldati di uarie generationi nell'esercito di Pompeo</i>	156
<i>Spartaco cōgiuratosi cō i gladiatori fuggi di prigione</i>	91
<i>Spartaco ridutosi in Vesuuio, raccogliena serui, & condannati</i>	92
<i>Spartaco sacrificò trecento Romani al sepolchro de Cris- so</i>	92
<i>Spartaco superato da Romani</i>	93
<i>Spartaco superato da Licinio Crasso</i>	94
<i>Spartaco sconfitto & morto da Licinio Spartaco</i>	95
<i>Spetacolo crudele in Roma nel amazzare i proscrittizzo</i>	95
<i>Spauento horribile causato ne i Romani dal furore di</i>	95

TAVOLA

<i>Silla.</i>	73
<i>Statio Sannite arse se stesso nella propria casa</i>	310
<i>Statue sudarono nel uenire di Cesare a Roma</i>	128
<i>Statue dedicate a Pompeo vicino al monte Cassio</i>	168
<i>Statue diuerse dedicate a Cesare in uita</i>	184
<i>Statue de Romani sudarono gocce de sangue</i>	297
<i>Stratone a persuasioni di Bruto lo uccise</i>	380
<i>Strepito d'arme, corso de canali nell'aria udito da Romani</i>	380
<i>Strongile una delle cinque Isole di Eolo</i>	456
<i>Sulpi tio proscritto fu preso, & morto</i>	45
<i>Summa de fatti de Bruto, & Cassio a loro gloria</i>	381
<i>Supplicationi de cinquanta giorni celebrate in Roma per la uittoria hauuta di M. Antonio</i>	275
<i>Supplicio assignato a chi occultasse i proscritti</i>	299

T

T <i>Empij saettati da Cielo, nel uenire di Cesare a Roma</i>	128
<i>Tempij, Statue, simulacri de Dei saettati da Cielo in Roma</i>	297
<i>Tempio della concordia edificato dal Senato</i>	22
<i>Tenore del bando contra i Romani banditi, & dannati a morte</i>	299
<i>Terremoti grandissimi nella citta di Roma</i>	62
<i>Termine assignato a Cesare da gli indouini della sua morte</i>	214
<i>Terrore grandissimo nell'esercito di Cesare</i>	147
<i>Terza discordia ciuile causata da Apuleio in Roma.</i>	26
<i>Testimonio del Senato in fauore de i congiurati</i>	354
<i>Theodosio posto in croce da Cassio</i>	171
<i>Tiberio Gracco in una oratione laudò sommamente gl'Italiani</i>	7
<i>Tiberio Gracco biasma la moltitudine de serui in Ro-</i>	

TAVOLA

<i>ma.</i>	7
Tiberio Gracco persuade la dimissione de i beni pubblici tra particolari	9
Tiberio Gracco sospetto di Tirannia	12
Tiberio Gracco occupò il Campidoglio	13
Tiberio Gracco amazzato auanti alle statue de i Re	14
Titio per commissione di M. Antonio amazzò Sesto Pom- peo	482
Titinio udità la morte di Cassio uccise se stesso	368
Titolo posto da Romani alla statua de Silla	75
Tolomeo impaurito per la uenuta di Catone, si gittò nel mare	116
Trebonio non lascio entrare Dolabella in Pergamo, & Smirna	239
Trebonio preso, prego che fosse condotto uiuo a Dola- bella	239
Trebonio decapitato da i soldati di Dolabella	240
Trebonio uno de congiurati contra Cesare fu il primo amazzato	240
Trecento Senatori, & Mille Cavalieri dannati a mor- ti da i Triumuiiri	298
Tre uiri constituti ad essequire la legge Agraria	11
Tre legioni del Senato si diedero in mano d' Ottauio	289
Tribuni della plebe nuouamente creati dal popolo	1
Tribuni della plebe per quai cause furono creati dal po- polo	1
Tribuni non poteuano uscire di Roma	124
Tribuno era potētissimo a uietare una deliberatione	268
Triumuiiri uniuersalmente odiati da tutti	402
Tropheo rizzato da Romani ad Ottauiano	472

V

V Arj giuditii cerca la morte di Cornelio Scipio- ne	16
--	----

TAVOLA

<i>Varie qualità de morte contra i proscritti.</i>	303
<i>Varie opinioni cerca la morte di Cassio.</i>	367
<i>Varii consigli tra Bruto, & Cassio cerca l'ordine della guerra.</i>	336
<i>Varo, & Labieno decapitati da Cesare.</i>	183
<i>Varo fuggito à Mintumesi, non puote scampare una de doi morti.</i>	50
<i>Varii discorsi sopra l'ardere del Campidoglio.</i>	64
<i>Verso de Homero citato da Achille, & da Ottavio con animo di uendicarsi.</i>	230
<i>Verso di Homero allegato da Bruto, che gli predicea la morte.</i>	383
<i>Vitulino con gli condannati fuggi à Sesto Pompeo.</i>	311
<i>Vitulino morto a Messina per tradimento.</i>	311
<i>Vitulino fattosi capo de condannati, si fermo à Reggio con buono numero, d'armati</i>	311
<i>Vna mula partori nella guerra Sillana.</i>	62
<i>Vna donna partori una uipera nella guerra Sillana.</i>	62
<i>Vna dongella uestita de fiori uiolata su quel de Filippi.</i>	362
<i>Vna figliuola d'Ottaviano sposata a Marcello figliuolo di M. Antonio.</i>	436
<i>Vna mula partori nel uenire di Cesare a Roma.</i>	128
<i>Vn bue parlò in uoce humana in Roma.</i>	297
<i>Vn fanciullo nato di poche hore parlò come un grande.</i>	297
<i>Vn fratello uolendo soccorrere all'altro, fu con lui decapitato dal carnefice.</i>	309
<i>Vn littore porse a Cassio la diadema alla riuerscia.</i>	383
<i>Vno anello scolpito con la uittoria, caddè di mano a Cassio.</i>	383
<i>Vno inspiritato cantò di Cesare come di cosa celeste.</i>	212
<i>Vn pie quanto era à misura appresso de Romani</i>	6
<i>Vno scarpettaio mostrò la uia a Publio Lena il fuggire</i>	

TAVOLA

<i>di Cicerone</i>	307
<i>Vn seruo franco per hauere tradito il patrone , fu torna to in seruitù</i>	315
<i>Vn seruo de Menenio si fece amazzare per saluare il suo patrone</i>	326
<i>Vn seruo bollato da Restione, nondimeno lo saluò fidel- mente</i>	325
<i>Vn seruo di Appione si lasciò amazzare per saluare il suo padrone</i>	326
<i>Vn seruo di Ventidio , uestito il padrone da soldato , lo saluò</i>	327
<i>Ventidio, Asinio, & Planco sconfitti da Ottauiano</i>	407
<i>Voci humane si udirono da Romani in aria</i>	297
<i>Volusio proscritto , uestitosi da sacerdote , fuggi di Ro- ma</i>	328

I L F I N E.

DELLE GUERRE CIVILI DE ROMANI DI APPIANO ALESSANDRINO.



PROEMIO.



L Senato et popolo Romano spe-
se uolte contesero insieme o nel
porre nuoue leggi, o nel solleua-
re i debitori, o nel diuidere le
possessioni & beni del publico, o
nella creatione de magistrati;
ma non però usauano la uiolen-
tia dell'arme: solamente trascorreuano in alcune dis-
sensionibus & contese non fuori al tutto della modestia et
quiete ciuile. Perilche se la plebe qualche uolta si uni-
ua insieme per opporsi alle deliberationi del Senato, nõ
però subitamente pigliaua l'arme: & in questo modo
procedè la cosa, insino che finalmente una uolta ridu-
cendosi il popolo nel monte Sacro, creò i Tribuni della
plebe, nuouo magistrato, & creollo per resistere alla
forza, & autorità de consoli, i quali erano eletti so-
lamente dal Senato. & questo fece il popolo, accioche
i Consoli non hauessero intera potestà nella Republica.
Per la qual cosa nacque da queste due dignità il prin-
cipio di maggiore scandalo & discordia: conciosia che
il Senato & la plebe separatamente creasse il suo ma-
gistrato, & l'un si sforzasse esser superiore all'altro. In
queste contentioni adunque Marco coriolano cacciato
ingiustamente di Roma, rifuggì à popoli Volsci, &
mosse guerra alla patria. & si puo dire costui essere sta-
to il primo, che nelle ciuili discordie, essendo esule,
aperse la uia all'arme, perche insino à quel tempo mai

A

non era stata fatta nelle ciuili diffensioni alcuna uccisione . ma prese questo morbo tanto uigore, che al fine Tiberio Gracco fautore della plebe fu tagliato a pezzi, & con lui presi molti cittadini in Campidoglio, & morti a lato al tempio, & dipoi spesse uolte i Senatori, et i plebei andauano armati sino nel cōsiglio. et in questo modo senza freno ò rispetto moltiplicarono a poco a poco molte scelerate contentioni, dopò le quali successe il dispregio delle leggi, & de giuditij, intanto che fu dato manifesto principio al far impeto contra lo Romana Republica: & fu cominciato da diuersi cittadini a raunare eserciti grandi, & potenti, per la maggior parte di condannati, & di serui fuggitiui, per superar l'un l'altro con la forza nella creatione de magistrati. Et gia erano scoperti piu capi, & autori delle discordie, leuati in tanta superbia, & grandezza, che alcuni arrogamente ricusauano obedire al Senato. Et certamente si puo affermare, che non fossero cittadini, ma capitalissimi inimici alla patria loro, et a se medesimi, hauendo con le arme assaltata la Republica: & esercitando tra loro crudelissime occisioni, esilij, intollerabili grauezze, & diuersi supplicij, & tormenti, ne rimanendo d'alcuna opera scelerata. Ma innanzi a tutti gli altri fu Cornelio Silla principe, & capitano de gli huomini piu seditiosi, cinquanta anni dopò il Tribunato di Gracco. Costui fu il primo, che cacciati i Re, fece aperta professione di Tiranno, pel mezzo della Dittatura, il quale era uno magistrato di somma autorità, ne mai si creaua senon in pericolosissimi casi, & in grandissimi bisogni, & pericoli della Republica, & per sei mesi solamente: & gia era stato lungo tempo tralasciato. ma Silla per forza certamente, & non punto per necessità, ne per decreto publico et uolontario, fu eletto alla perpetua Dittatura: & essendo gia uenuto in grandissima poten-

tia, fu secondo il mio parere il primo, che uolontariamente deponesse la Dittatura, già riuolta in tirannide, dicendo esser contento sopportar tutte le pene, & supplicij, a i quali fosse per li suoi errori condannato. ma quello che pare piu marauiglioso, è, che andando per tutta la città come priuato, non fu mai in parte alcuna ingiuriato, tanta era la reuerentia, & timore insieme della reputatione, & grandezza sua, o lo stupore, & marauiglia della deposta Dittatura, o la uergogna di punir, come se la tirannide sua fosse stata giudicata utile, & grata alla Republica. Nõ molto dipoi essendo cessate le discordie nate ne tempi di Sila, la uendetta delle colpe da lui commesse riprese di nuouo le forze, insino che Giulio Cesare occupò il principato Romano: il quale hauendo già acquistato in Frãcia somma gloria, & reputatione, & essendogli comandato dal Senato che deponesse l'esercito, recaua la colpa di tal comandamento à Pompeo, come se da lui solo, & non dal Senato fosse perseguitato: ma al fine introdusse alcune cõditioni di concordia: tra le quali fu, o che l'uno, & l'altro ritenesse l'esercito per assicurarsi dalla sospittione dell'inimicitia, o che uiuessero, come priuati, & sotto l'obedientia delle leggi. ma nõ gli essendo cõsentita ne l'una cosa ne l'altra, si partì di Francia con l'esercito, & uenne contra Pompeo, & contra la patria, & finalmente lo uinse in Thessaglia con illustre, & memorabile rotta, & dipoi andato in Egitto per hauer Pompeo nelle mani, & inteso ch'era stato morto, ritornò a Roma. oue dimorò tanto, che assettate le cose d'Egitto ordinò il Governo Regio di quella prouincia. Fu questa cosa ueramente fuori d'ogni conueneuolezza, & piena di seditione, che Cesare hauesse tanta audacia, che gli bastasse l'animo di estinguer un cittadino, al qual per la grandezza, & eccellentia delle cose da lui fatte, era stato posto il co-

gnome di Magno . Ilche fu fato da lui solo per il desiderio c'hauca di essere il secondo perpetuo Dittatore dopo Silla : et conoscea molto bene , che non li sarebbe riuscito il disegno , mentro che Pöpeo fosse stato in uita. Costui dipoi fu morto per opera di Bruto , & di Cassio o per inuidia, o per gelosia, & timor della potëtia sua, o per carità , & amore della patria , ueggendola posta in seruitu , benche Cesare fosse di natura cittadino molto popolare & humano , onde era molto amato & desiderato dal popolo , per la qual affettione la plebe perseguitò in tutti i modi gli autori della morte sua, & gli fece la pompa del mortorio nel mezo della piazza, & li rizzò il tēpio presso al suo sepolcro , ordinandogli i sacrificij, come à spirito deificato. Al fine poi tre cittadini diuisero tra loro il Romano. Imperio, come si suole far d'una priuata possessione , cioè M. Antonio. M. Lepido, & Ottauiano Augusto , adottato per testamēto nella stirpe di Iulio Cesare , et fatto suo herede. Dopo questa partitione della Romana Republica questi tre discordarono insieme , et uoltarono l'arme l'un contra l'altro, come suole esser il costume di simili. Impercioche Ottauiano essēdo et per ingegno, et p isperientia molto piu eccellente di Lepido , lo priuò della dignità, & portione sua , essendoli tocca l'Africa per sorte , dapoi superò M. Antonio presso al promontorio in Albania. Per le quali opere fu appellato Augusto, & fu Imperatore di tutte le genti dell'uniuerso , & in ogni impresa felice, & tremēdo. Ma in qual modo tutte queste cose, breuemēte narrate da me , fossero amministrate, ho descritto per ordine , accioche con l'industria mia fosse noto il fine, che reca seco la sfrenata cupidigia del dominare, fosse cōsiderata la patiëtia quasi intollerabile de' Romani p' supar l'un l'altro: et l'insfinite forme e qualità de mali e picoli delle discordie et guerre ciuili facessero piu canti li cittadini, et gli spauētassero dalle

(discordie .



DELLE GUERRE

CIVILI DI APPIANO

ALESSANDRINO, TRADOTTO

TE DA M. ALESS.

BRACCIO.



LIBRO PRIMO.



L Popolo Romano, mentre andava acquistando, et soggiogando Italia, diuidea tra se con ugual parte i terreni de paesi, & luoghi acquistati, doue o edificauano li Romani nuoue citta, & castella, o mandauano de loro cittadini ad

habitare neue prese terre: ritenendo le possessioni per se, o uendendole a prezzo. & s'alcuno terreno fosse restato inculto, & sodo per le guerre, offeruauano l'infra scritto ordine per ricurlo a cultura, et per riempierlo d'habitatori. Dauano adunque del publico la decima parte de semi a chi uolesse coltiuare tali beni, & la quinta parte poi de frutti: & da chi tenea bestiame grosso o minuto, riscoteuano una certa picciola gabella. Tutto questo faceano per domesticare, & per riempiere i luoghi, come habbiamo detto, & non meno per auerzare gli Italiani alla fatica, accioche hauendogli poi ad esercitar nell'arme, fossero piu robusti, &

A iii

haueſſero i ſoldati domeſtici, & del paefe, & non fo-
 reſtieri, ma auenne loro tutto il contrario. percioche
 i cittadini piu ricchi appropriando a ſe la maggior par-
 te delle poſſeſſioni predette, & confiſati nella poten-
 tia loro, andauano a poco a poco uſurpando etiandio
 de i beni delle perſone piu deboli, parte con promeſſe et
 con loſinghe, parte con prezzo benche minore, & par-
 te con la forza, nel qual modo haueano gia compreſo
 immenſo ſpatio di terreni, facendogli coltiuare da uil-
 lani, & da ſerui condotti a ſalario. Coſi riceueano
 grandiffima utilità mediante l'industria, & fatica de
 uillani, & ſerui predetti: iquali erano multiplicati in
 infinito, non hauendo altro guadagno, & la moltitu-
 dine loro per queſta cagione hauea riempita gia Ita-
 lia in ogni luogo, & gli Italiani erano impoueriti, &
 per forza dati all'otio & alla pigritia, & nondimeno
 le grauezze gli opprimeano in modo, che la maggior
 parte hauea aggiunta alla pouertà un'eſtrema diſpera-
 tione, uedendofi fuori de proprij beni. Il qual diſor-
 dine & inconueniente il popolo Romano incominciò à
 ſopportare con graue moleſtia, accorgendofi non riceuer
 piu alcun commodo ò utilità da gli Italiani nell'occor-
 renti guerre: & finalmente hauendo penſato al rime-
 dio, fu fatto da Tribuni della plebe una legge, et uno
 editto, che niun poteſſe tenere ò poſſedere piu che cen-
 to beſtie groſſe, & cinquecento minute, ne piu che iu-
 geri cinquecento. & era un iugero tanto terreno, quã-
 to un paio di buoi potea arare in un giorno, la cui mi-
 ſura era piedi dugento quaranta per lunghezza, et per
 larghezza cento uenti: la miſura d'un pie era quattro
 palmi, & uno palmo era quattro dita, & la miſura
 d'uno dito ſecondo i geometri faceano tre grani d'orzo.
 & accio che la ſopraſcritta legge foſſe piu offeruata, la
 confermarono col giuramento, & a chi contrafaceſſe
 impoſero una certa pena, ſperando per queſto modo, che

i beni, i quali soprauanzauano dalla legge, fossero a poco a poco per uenire a quelli che ne possedeano meno: ma ne de poveri, ne del giuramento, ne della pena fu fatta da potenti alcuna stima. Conciosia che molti, i quali erano compresi dalla legge, faceuano uendite & donationi finte del soprauanzo de beni a diuersi loro amici parenti & famigliari, & alcuni ancora stauano duri & pertinaci, inuitando gli altri all'inosservantia della legge. onde auuenne, che Tiberio Gracco, cittadino illustre & eloquente, spinto specialmente da desiderio di gloria, essendo ne tempi suoi hauuto in sommo prezzo, fece per gratificare à Tribuni & alla plebe una grauissima & ornatissima oratione in laude & commendatione de gli Italiani, come di huomini belli cosissimi, & quasi come per una parentela congiunti al popolo Romano, dolendosi della auuersa fortuna & sorte loro, che da pochi ricchi & potenti fossero sterminati, & ridotti ad una somma pusillanimità & inopia, senza speranza alcuna di salute. & di piu biasimando la moltitudine de serui, come inutili alla militia, & infedeli à padroni, raccontaua quello che poco auanti era stato fatto da loro contra i padroni in Sicilia, con dire, ch'era da considerare, crescendo ogni dì piu il numero de serui, quanto fosse da temere, che non pigliassero l'arme contra al popolo Romano. cosa non m'aco pericolosa che difficile, et da nō poter durare lungamēte per le uarie mutationi della uolubile fortuna: la qual suole piu dimostrar la sua temerità & dispregio nelle guerre, che in alcun'altra cosa. Dopo il fine delle parole sue pronuntio di nuouo la legge, per la qual uietaua che fosse lecito tener piu che tanto spatio di terreno, quanto in trecento giorni potesse arare un paio di buoi, aggiungendo, che chi hauea figliuoli potesse tener li metā piu per ciascuno figliuolo: & alla diuisione de beni, i quali auanzassino alli compresi dalla

legge, deputò un magistrato di tre cittadini da eleggersi anno per anno, i quali haueſſero la cura & facultà di conſegnare à poveri il ſoprauanzo de ricchi: à quali ſu queſta legge oltre modo moleſta, maſſimamente perche non poteano coſi facilmente difenderſi da queſta come dalla prima, per la autorità & poter di quelli, che per uirtù della legge predetta haueano à partir li beni: ne poteano uendere ò donare la parte ch'auanzaua, eſſendo uietato dalla legge. Perilche raunati i ricchi inſieme, ſi doleano eſſer coſtretti douer dare à gli ſtrani le loro antiche opere, la ſpeſa et diligētia del coltiuare, il prezzo delle coſe comperato, gli edificij delle caſe & palazzi edificati da loro, & le ſepulture paterne, & finalmente che biſognaſſe che laſciaſſero le diuiſe de beni riceuuti da padri loro, & le doti delle donne conuertite nella compra di ſimili terreni, & le conſegnationi fatte à proprij figliuoli. Gli uſurai ancora & creditor ſi lamentauano c'haueſſero a perder le ragioni & attioni, le quali haueano in ſu beni de loro debitori. Era adunque in tutta la città una certa confuſione & rammarico di quei, ch'erano ſforzati & offeſi dalla legge. Dall'altra parte i poveri faceano grandissimo romore, che di ricchi & abbondanti foſſero caduti in grandissima pouertà & miſeria, & fatti impotenti a nutrire i figliuoli, & nondimeno eſſer coſtretti tutto il giorno andare alla iſpeditione de gli eſerciti, come ſe haueſſero molte poſſeſſioni: & però apertamente ſi doleano eſſer priuati de beni, i quali ſecondo l'antiche leggi & coſtumi ſi apparteneano loro in comune. Dannauano oltre à queſto i ricchi, che in luogo de figliuoli, de cittadini, & de ſoldati Romani Italiani, eleggeſſero i ſerui, gente ſenza alcuna fede, & temerita, & infruttuoſa a biſogni publici. In queſte querele et in queſta confuſione ſi raunò inſieme grã moltitudine & delle città, & delle terre & luoghi ni-

cini , confortando & animando l'un l'altro , & separatamente ciascuno andaua à trouar gli amici della parte sua . & confidatisi nel numero grande affrettauano a fare nouità senza ordine alcuno . Aspettauasi adunque la approuatione della legge , a cui i ricchi erano in proposito de contraporsi per non lasciarla ottenere , ma i poueri et popolari deliberauano usare ogni forza accioche essa hauesse luogo : così uedeasi grandissima contentione tra queste parti . Il Senato prestaua fauore à Gracco , non tanto per sostenere la causa , quanto per uedere il fin della cosa , come se in Italia per la difficoltà del fatto non si potesse trattare cosa maggiore , ò di piu importantia . Gracco non gli parendo da differire deliberò fare esperientia della legge . La onde di nuouo fece una splendida oratione , & accommodata molto alla materia , affermando marauigliarsi che alcuno fosse tãto audace , che ardisse impedire la diuisione delle cose communi : et dimadando se altri dubitasse che il cittadino non fosse piu nobile che il seruo ò che il soldato non fosse piu utile alla Rep . che l'huomo debile di forze , o nelle publiche grauezze non fosse piu accetto alla patria chi quelle pagaua , che chi ne era esente , pose inãzi à gli occhi de gli auditori la speranza et timore , in che si trouaua tutta la città p colpa di quelli , i quali uoleuano essere superiori alla legge . & disse che giudicaua cosa molto inconueniente , arrogante , & degna di somma riprensione , che si trouassero molti cittadini Romani , i quali per auaritia fossero ostinati ne la ruina della città , & per ritenere contra la legge maggiore copia di beni che non bisognaua loro , dispregzassero la publica utilità , & ponessero da parte la cura & speranza di acquistare il dominio delle nationi & genti esterne , & di ampliare lo imperio , mettendo in periculo ogni cosa . Rammētana etiandio la gloria et le uirtu de buoni , et la infamia et uitio de cattiu , et confor

taua i ricchi che uoleſſero riuolgere ne gli animi loro tutte queſte coſe, & diſporſi per loro medeſimi a ſouuenire a publici biſogno, accioche per combattere per una parte delle ſoſtantie, non perdeſſero il tutto, ma conſideraſſero piu toſto che della liberalità loro riporterebbono merito premio di gratitudine, douendo maſſimamente eſſere loro à ſoſſicientia poſſedere il terreno concesso dalla legge, il quale poteuano eſſer certi douer tenere ſenza alcuna controuerſia o moleſtia. Hauendo Gracco parlato in queſta ſententia, & infiammato i poveri, & tutta la parte ſua, comandò al notaio che proponeſſe la legge. Ma M. Ottauio, il quale era anco eſſo Tribuno della plebe, & del numero de poſſeſſori, diſpoſto a far ſcandalo, & aſpro di natura, impoſe al notaio ſilentio. Contra'l quale Gracco ſi rammaricò molto: et ueduta la coſa confuſa, comandò il conſiglio pel giorno ſeguente. Eſſendo l'altro di raunata di nuouo la moltitudine, Gracco fattoſi forte con gli amici & partigiani per iſforzare Ottauio biſognando, impoſe al notaio che reciti la legge al popolo, ilche uolendo fare il notaio, fu da Ottauio impedito un'altra uolta. Nata adunque grandiffima contentione tra i Tribuni, & eſſendo confuſa & impedita la deliberatione della legge dal tumulto, quelli che erano piu gagliardi perſuaſero à Tribuni che rimetteſſero al Senato la differentia loro. Per laqual coſa Gracco tolta con ira la legge di mano del notaio andò nel Senato, doue eſſendo ributtato & ripreſo da piu ricchi, fu conſretto ritornare in piazza, & ordinò il conſiglio pel giorno ſeguente: & eſſendo di nuouo raunato il popolo propoſe di nuouo la legge, & che ſi deponeſſe ancora Ottauio dal Tribunato, affermando eſſer contra la dignità publica, che il Tribuno nelle deliberationi utili & neceſſarie ſi contraponeſſe. Eſſendo gia uinto il partito nella prima Tribu, Gracco uoltatoſi contra à Otta

uio, ilqual si opponeua cō maggior p̄tinacia che mai, lo
 pregaua che uollesse essergli fauoreuole: ma perseuerãdo
 nella sua durezza, Gracco andaua seguitãdo di ottene-
 re la deliberatione nelle altre Tribu, le quali erano trē
 tacinque, & gia decisette erano concorse alla priuatio-
 ne di Ottauio, & la decimaottaua affermaua il mede-
 simo, quando Gracco di nuouo benignamente confor-
 taua & ammoniua Ottauio che non uollesse impedire
 una opera tanto buona, santa & utile à tutta la Ita-
 lia, ne dispregzare il polo Romano, accioche per for-
 za & con tanta sua ignominia & carico non fosse spo-
 gliato della dignità del Tribunato. Mentre parlaua
 in questo modo, chiamaua gli Dei in testimonio, che
 contra sua uoglia il suo collega era priuato del suo uffitio.
 ma non giouando, continuò di proporre il parti-
 to nelle altre Tribu, dalle quali Ottauio unitamente
 fu deposto del magistrato, et in suo luogo fu eletto quin-
 to Mumio. Ottauio fuggendo la presentia del popolo si
 nascosse, & così la legge fu subitamente publicata, &
 chiamata legge Agraria, essendo fatta per diuidere le
 possessioni. & di comune concordia di tutte il popolo,
 che temeua che la esecutione della legge non fosse impe-
 dita, se Gracco & i suoi adherenti non fossero ammi-
 nistratori et difensori di essa, furono deputati tre citta-
 dini, Tiberio Gracco autore della legge, Gaio Gracco
 suo fratello, & Appio Claudio suocero di Tiberio: il
 quale oltre modo lieto per hauer ottenuta la legge, co-
 me se fosse stato facitore & liberatore non d'una città
 solamente o d'un popolo, ma di tutte le nationi che era-
 no in Italia, uenne a casa accompagnato da tutta la
 moltitudine. Onde li potenti per paura si ridussero al-
 le uille: & come se fossero stati priuati di ogni possan-
 za, si doleuano insieme, sopportando iniquamente &
 con molestia quello che era stato fatto da Gracco, dãdo
 gli carico che aspirasse alla tirannide & tentasse di fa-

re la città di Roma uno ricetto di ladroni, di seditiosi, & scelerati, & di mettere Italia tutta sottosopra, et empierla di sceleratissime cõtètioni & discordie. Già era vicina la state, & i Tribuni haueuano incominciato à mandare li bandi per tutti i luoghi, commandando & prouedendo la offeruantia della legge agraria, quando i ricchi & potenti, essendo uenuto il tempo della esecutione della legge, incominciarono palesemente à cercare odij et minaccie contra la dignità di Gracco. Per ilche esso accorgendosi del pericolo, & dubitando, per essere già al fin del suo magistrato, che ogni sua industria & opera non riuscisse in uano, deliberò fare esperientia se potea farsi di nuouo eleggere Tribuno. Chiamati adunque tutti gli amici suoi, pregaua separatamente ciascuno, che gli uolessero prestare fauore à tale impresa: ilche gli pareua meritare dal popolo, essendo p amore che gli portaua et p fargli benefitio condotto in manifesto pericolo. Venuto il giorno, nel quale si douea fare la elettione de Magistrati, due Tribu subito & unitissimamente concorsero à prorogare il Tribunato à Gracco: ma contraponendosi poi gli auuersarij, con allegare che non era lecito secondo le leggi che uno fosse Tribuno della plebe piu d'uno anno intero, Rubrio uno de Tribuni disse non uolere interuenire à tale deliberatione. Quinto Mumio, ilquale era stato eletto tribuno in luogo d'Ottauio per opera di Gracco, come dicemmo disopra, offerse uolere essere presidente alla prorogatione soprascritta. Gli altri Tribuni allora proposero, che si douesse prima statuire, chi di loro douesse essere presidente del consiglio. Per il che nata graue discordia tra loro, Gracco uedendosi mancare il fauore, chiese che la cosa si differisse al giorno seguente: ma conoscendo la impresa sua quasi essere impossibile & disperata, non si astenne d'alcuna spetie d'humiltà & di mansuetudine, benchè fosse ancora Tribuno,

consumando tutto quel di in piazza accompagnato dal figliuolo, raccomandandolo a tutti quasi indouinando che tosto doueua perire per le mani de gli inimici. onde molti si mossero a compassione. Li poveri ancora dubitauano di se medesimi, non parendo loro hauere piu alcuna parte nella Republica, ma essere al tutto serui: & essendo posti in tal timore, accompagnarono Gracco insino a casa, non senza molte lagrime, hauendo compassione di lui, & confortandolo che'l giorno seguente uollesse ritornare in consiglio. Per questi conforti Gracco riprese animo, & però la notte raunò gli amici insieme, & con loro prese il Campidoglio, imponendo a ciascuno che bisognando usare la forza stesse preparato con le arme. et deliberando fare ultima isperimentia della sua elettione, si dolea grandemente che da Tribuni suoi compagni, & da ricchi, & potenti fosse tanto iniquamente perseguitato. dipoi dato il segno, & leuato il romore da suoi partigiani, subito si uenne alle mani. Vna parte adunque de gli amici di Gracco per salvarlo gli fecero cerchio intorno. un'altra parte togliendo le uerghe di mano à ministri de Consoli, chiamati Littori, cacciarono gli auuersari fuora del Senato, con tanto strepito & tumulto, che ne ferirono alcuni, & gli altri Tribuni impauriti fuggirono; & da sacerdoti fu serrato il tempio. Fuggirono ancora molti altri, & molti discorreuano per la città confusi & senza ordine alcuno. Essendo la cosa in questo disordine, il Senato si ridusse nel tempio della Fede: doue hauendo ordinato quello, che parue necessario, subito andò in Campidoglio. Cornelio Scipione Nasica essendo in quel tempo Pontefice Massimo, fu il primo, che uscito fuori con ueloce passo disse ad alta uoce, chi uole che la patria sia salua, mi seguiti. Et così detto alzò la ueste da piè, & posesela in capo, o per inanimare la brigata, o per essere piu ispedito, a correre, o

per fare segno di combattere a chi lo seguiva, o per celare alli Dei quello che fare uoleua, perche entrato nel tempio subito fece impeto contra i Gracchiani. & nõ li essendo fatta resistentia per la sua riputatione, et per che era giudicato ottimo cittadino, molti abandonato Gracco si accostarono al Senato. Gia erano gli Gracchiani inferiori, & percossi, & lacerati da gli auuersarij: & essendone gia feriti & presi la maggior parte, furono gettati giu per la ripa del monte Tarpeo. Gracco fu preso, & occiso tra primi dinanzi alla porta del tēpio al conspetto delle statue de i Re. Tutti gli altri, che restarono prigioni, furono la notte seguente morti, & gittati nel Tevere. In questo modo Tiberio Gracco, figliuolo di quel Gracco, ilquale fu due volte Consolo & di Cornelia sorella di quello Scipione, che tolse lo imperio à Carthaginesi, per uolere ottimamente aiutare la patria fu da potenti occiso in Campidoglio, essendo ancora Tribuno, ilquale odio non prima hebbe fine, che produsse un'altro simile inconueniente.

La città dopo la morte di Gracco, parte, cioè gli auuersari suoi, ne presero allegrezza & contento grandissimo, & parte, cioè gli amici, pianto & tristitia. Alcuni piangeuano loro medesmi & Gracco ancora insieme col presente stato della città, come se al tutto fosse stata spenta ogni forma di Republica, & ridotta ogni cosa sotto il fauore della potentia et della forza delle arme. Queste cose furono fatte nel tempo che Aristonico in Asia combattea con li Romani. Dopo la occisione di Gracco, essendo ancora gia mancato per morte naturale Appio Claudio grauissimo & ottimo cittadino suocero di Gracco, di nuouo Fulvio Flacco, & Papirio Carbone insieme con Gaio Gracco fratello di Tiberio Gracco, deliberarono fare ancora essi la impresa in fauore della legge Agraria per la diuisione de beni. ma essendo sprezzati da quelli, che possedeano, fece

ro citare dal trombetta gli accusatori de trasgressori della legge, proponendo loro certo premio. omne interuenne, che subito furono poste molte accuse molto difficili & periculose. Erano con diligentissima inquisitione ricerchi tutti quelli, che haessero comprati beni da uicini, o che per fuggire la pena & per fraude la legge, haessero diuiso il sopravanzo de beni à gli amici & congiunti. Per ilquale modo essendo scoperta la fraude di molti, finalmente alcuni furono dal magistrato de tre cittadini spogliati delle possessioni, che haueuano coltivate & fatte dimestiche non senza molta spesa, & in cambio furono assegnati loro beni sterili, sodi, & paludosi: & ad alcuni altri furono uenduti li beni allo incanto. Nel ricercare adunque i beni fraudati, si generaua grandissima confusione: perche in processo di tempo alcuni haueuano occupato sì grande spatio di terreno, che difficilmente si potea hauer notitia de possessori & padroni di tutti. laqual cosa dimostraua la insatiabilità & auaritia grãde de ricchi. Di qui nasceua, che ueggendo alcuni esser molti beni, de quali non si sapeuano li signori, ui entravano dentro con autorità propria, & di potentia assoluta. Essendo la cosa adunque condotta sino à quel termine, ne potendo piu oltre sopportarla quelli che ne riceueuano offesa, uoltarono il pensiero à confortare Cornelio Scipione, dal quale fu disfatta Carthagine, che uolesse farsi capo, difensore, & padrone loro in difenderli dalla ingiuria: & di questi la maggior parte erano Italiani, perche li fautori della legge Agraria haueuano rispetto nõ manomettere li cittadini Romani, massime quelli, iquali erano di qualche autorità. onde Scipione ricordandosi della uirtù & fede de gli Italiani essercitati da lui nelle guerre, non li pareua cosa conueniente abandonarli. entrato adunque nel Senato nõ biasimò la legge di Gracco temendo del popolo ma, so-

lamente allegando la difficoltà & pericolo di quella, disse per egli giusto & honesto, che la cognitione delle cause di quelli, che erano accusati come preuaricatori della legge, non fosse commessa a chi meritamente douevano essere giudicati sospetti, ma a giudici spogliati d'ogni passione. Laquale cosa fu da Scipione facilmente persuasa, parendo a ciascuno che'l consiglio suo fosse maturo & ragioneuole. Per questa cagione Tuditano alhora Consolo fu eletto giudice di dette cause. ma entrando nella opera, & trouandola molto difficile, non hauendo migliore occasione di fuggire un tal peso di giudicio, essendoli prima stata commessa la cura della guerra còtra la Corsica et Schiauonia, andò a quella impresa. per il che furono eletti in suo luogo alcuni, iquali con molta pigrizia & lenterza lasciarono passare il tēpo della diuisione de beni. Di qui si crede, c'hauesse origine l'odio tra Scipione & la plebe, perche essendo prima amato cordialmente dal popolo, per beneficio del quale spesso uolte fu fatto Consolo contra la dispositione delle leggi, in questo tempo lo uedeano haure mutato animo, & fatto suo auersario. Laqual cosa neggendo i concorrenti di Scipione, cominciarono alla scoperta a farli carico, & imputarlo, come se al tutto hauesse deliberato farsi capo di annullar la legge di Gracco, & porre la città in confusione & in ruina. Stando il popolo in tal sospittione & gelosia, Scipione essendo tornato la sera a casa, chiese da scriuere, con animo, come si crede, di notare la notte quello, che li pareua si douesse proporre al popolo il giorno seguente: ma la mattina fu trouato morto nel letto senza alcuna ferita, o offesa di corpo. Di questa sua improuisa morte furono fatti molti discorsi. alcuni giudicarono, ch'egli morisse p' insidie di Cornelia sua sorella, madre de duo Gracchi, accioche la legge agraria nõ fosse reuocata per opera del fratello, & che alla morte sua consentisse

sentisse ancora Sempronia sua donna, la quale per la sua brutezza & pazza natura era sprezzata da lui, ne essa amava punto il marito. Sono alcun'altri, che affermano Scipione essersi uolontariamente priuato della uita, per conoscere di non potere mandare ad effetto quello, c'haueua promesso à gli amici & partigiani: ma sia come si uole, la morte sua è incerta: questo nondimeno è bene certo, che essendo presi alcuni de serui suoi, & posti al tormento, confessarono, che Scipione fu strangolato da alcuni trauestiti, & ascosi in camera sua, li quali i giudici non ardirono nominare, temendo la ira del popolo, come consapeuole & forse autore della morte sua. Tale adunque fu il fine di Scipione, ilquale benchè hauesse tanto accresciuto & honorato l'imperio del popolo Romano, fu nondimeno giudicato indegno di publica sepoltura et pompa funebre, in modo la subita ira & indignatione spense ogni carità, & la memoria, & li meriti di tanto cittadino; ma come se non fosse stato di prezzo alcuno, diuentò uile sotto la seditione di Gracco.

In questo mezzo essendo prorogata la diuisione de terreni da possessori di quelli, molti per non essere forzati erano preparati alla difesa, & alcuni de sudditi domandauano esser fatti cittadini Romani, per potere interuenire alla diuisione de beni, ilche affermauano di fare intra loro con maggior carità, laqual cosa gl'Italiani consentiuano uolentieri stimando riceuerne maggior utilità. In questa cosa parue che Fulvio Flacco si adoperasse piu che tutti gli altri: perche essendo Cōsolo, attendea con molta industria del continuo alla diuisione de beni. ma il Senato sopportaua molestamente, che, chi era suddito, hauesse ad esser uguale al signore. Per questa cagione ogni sforzo della legge Agraria ueniua mancando, & dissoluendosi, massime perche il popolo priuo della speranza concepua della diuisione co

minciò di nuouo à temere. Sendo le cose in questi termini, Gaio Gracco minore di età che'l morto fratello, come piu accetto al popolo che alcun'altro, ilquale potesse ottenere il Tribunato della plebe, deliberò chiedere di esser creato Tribuno: et benchè hauesse molti auersari nel Senato, nondimeno con suo grandissimo honore & reputatione fu eletto à tale magistrato, & subito si dimostrò contrario al Senato. Principalmente adunque fece uno decreto, che a ciascuno plebeo alle spese del publico fosse dato grano per un mese, non essendo prima costume di fare una tale distributione. onde sollevò molto gli animi del popolo nella Republica essendo favorito ancora da Fulvio Flacco. Et hauendo in questo fattosi beniuolo il popolo, fu creato un'altra volta di subito Tribuno, hauendo in fauore ancor l'ordine de' cavalieri, iquali teneano il secondo grado di dignità fra il Senato & la plebe. A questi era stata attribuita la cognitione delle cause & accuse delle corruttioni fatte de' cittadini mediante li doni, & presenti riceuuti da loro ne' magistrati, & de' gli altri errori opposti loro, della qual cosa erano primi giudici li Senatori. & questo hebbe origine, quando Aurelio Cotta Salinatore, & Marco Acilio hauendo superata l'Asia furono accusati, che haueano riceuuti molti & diuersi doni, & da giudici erano stati assoluti contra ragione. Dicesi, che quando tale autorità fu data a Cavalieri, Gracco padre di Tiberio & Gaio Gracco affermò che il Senato se ne pentirebbe, laqual cosa hauendo di poi uerificato la esperientia, fu data ne' gli altri casi maggior fede alle parole sue. Percioche hauendosi à trattar le cause ò de' Romani, ò de' gli Italiani, così civili, come criminali, i Cavalieri, come principi de' giuditij, uoleano conoscere & sententiare d'ogni cosa & nella creatione de' magistrati facèdo spalle à Tribuni, faceuano eleggere chi pareua loro, et intèdendosi insie

me dauano al Senato non mediocre spauento . Pareua adunque che mancasse poco, à mutarsi lo stato della Republica: conciosia che'l Senato riceuesse la dignità solamente del nome, & la podestà & arbitrio della città fosse ne Cavalieri . Oltra questo nel precedere, non solo erano li primi, massimamente quando si agitauano le cause, ma ancora apertamente dispresauano il Senato . Et riceuendo d'ogni parte doni, & corrotti da presenti & da premiij, faceano nel giudicar infinite ingiustitie . Oltra di questo assoldauano gli accusatori contra ricchi, & ne le cause delle corruttele de cittadini procedeano con mille sceleratezze, intanto c'haueuano causata nuoua discordia & seditione nelle leggi giuditiarie non punto inferiore alla prima .

Stando le cose in questi termini, Gaio Gracco mandò per tutta Italia per diuersi & lunghi camini, chiamando & uuitando in fauore suo grande quantità di operarij & artefici, per hauerli disposti & apparecchiati ad ogni suo bisogno . Richiamò ancora dalle città molte colonie, tra le quali furono i Latini, per haueere nelle deliberationi tãto numero di partigiani, che bastasse ad impedir la uolontà del Senato . A quelli, che non poteuano interuenire alla creatione de magistrati, cõcesse che pagãdo le grauezze della città potessino godere il privilegio de cittadini, accio che per questa uia fosse loro lecito ritrouarsi alla elettione de gli usfitij & delle leggi . Da questo spauentati li Senatori confortarono i Consoli, che non lasciassero partire della città quelli, che non poteano rendere il partito; & à quelli che secondo l'ordine di Gaio Gracco erano dispensati col pagare le grauezze come habbiamo detto, commandasse che non potessero accostarsi à Roma per ispatio di miglia otto, mentre soprastaua la creatione della legge . Et oltra à questo persuaderono à Liuiio Druso Collega di Gracco, che se gli uolesse apporre, promet

tendoli, che se volesse fare alcuna provisione in fauore del popolo, sarebbono contenti. per ilche chiedendo Lⁱuio di potere richiamare in Roma dieci Coloni, il Sena-
to lo consentì. Lⁱuio per questa cagione acquistò tanta gratia nel popolo, che l'indusse a dispregiare la legge di Gracco. il quale uedendosi hauere perduto il fauore popolare, insieme con Fulvio Flacco nauigò in Affrica, accio che per la partita & assentia loro le cõ contentioni ciuili uenissero a posare, et distribuirono alcune colonie doue fu gia Carthagine, non hauendo rispetto che fosse stata spianata da Scipione, il qual pensò che in quel luogo hauessero ad essere del continuo stalle di pecore, & ricetto di bestie. Dopo questo ritornati à Roma chiesero, che sei mila Italiani fossero mandati in Africa per Colonia, & così fu fatto, iquali essendo cõdotti al luogo dissegnato et ordinato da Gracco & Fulvio predetti, & uolendo dissegnare il circuito della nuoua città, la notte seguente li lupi guastarono il dissegno. dichiarando adunque gli indouini, che questa città p tale augurio sarebbe infelice, il Sena-
to fece chiamare il cõsiglio per prohibire l'ordine di tale Colonia, & richiamarla in Italia. Allora Gracco et Fulvio come infuriati diceuano che il Senato mentiuà che li lupi hauessero guasti li termini dissegnati, & in loro fauore erano li plebei piu insolenti, & con le arme coperte si sforzauano entrare in Campidoglio, doue si hauea à consultare della nuoua Colonia di Africa ordinata da Gracco & da Fulvio, come di sopra. Essendo adunque raunato il popolo, & cominciando Fulvio à parlare, Gracco entrò in Campidoglio accompagnato da molti armati. Stando le cose in questi termini, Attilio huomo popolare uoltando gli occhi uerso Gracco andò subito a lui, & abbracciatolo il pregaua che volesse perdonare alla patria, & hauere compassione di lei. Gracco turbato si riuoltò ad Attilio con spa-

uentoso sguardo senza fargli altra risposta. Veggendo tale atto uno de partigiani di Gracco, accennato però da Gracco, desiderando satisfargli, trasse fuora la spada, & assaltò Attilio. Allhora fu subito leuato il rumore, & ueduto che Attilio era già morto in terra, dubitando ciascuno di se medesimo, fuggirono per la maggior parte. Gracco arriuato in piazza incominciò a parlare per scusarsi dello homicidio commesso nella persona di Attilio. ma non li essendo prestate orecchie da persona, uinto da desperation rifuggi a casa insieme con Fulvio Flacco. il simile fecero tutti gl'altri suoi amici & partigiani. La moltitudine incerta spauerata circa meza notte prese la piazza. Opimio uno de Consoli, come suole auenire ne tumulti popolari, comanda a certi ministri che con l'arme uadano in Campidoglio: & chiamato il Senato nel tempio di Castore & Polluce, se citare Gracco & Fulvio alle case loro, che uenissero a purgare la colpa opposta loro. per il che'si con quelli piu armati, che poterono hauere in compagnia, si ridussero in sul monte Auentino, persuadendosi, che essendo forti in quel luogo, potessero hauere migliori conditioni & patti col Senato, & per essere ancora piu forti tentarono insignorirsi del tēpio di Diana. Mandarono oltra questo al Senato Quinto figliuolo di Flacco a chiedere supplicheuolmente pace & reconciliatione. il Senato comanda, che poste giu l'arme uengano in consiglio personalmente. Ma rimandando un'altra uolta il figliuolo, Quinto Opimio Consolo il fece ritenere, & mandò subito alcuni armati a quelli, ch'erano in compagnia di Gracco per torli quel fauore & aiuto. Gracco perduta ogni speranza, passata l'altra riuu del Teuere, accompagnato solamente da uno seruo, & entrato nella selua, comandò al seruo che li desse la morte. Flacco nascoso in una bottega era cerco da gli auersari, iquali non lo potendo troua-

re, commandarono sotto pena del fuoco, che chi lo sapeua lo manifestasse. & in questo modo scoperto fu preso, & morto. i capi loro furono portati al Consolo, il quale con molta ira & superbia li fece buttare per terra. le case loro furono spianate, & saccheggiate dal popolo, & li seguaci loro messero in carcere, & per commandamento di Opimio furono decapitati. A Quinto figliuolo di Flacco fu concesso che eleggesse quella maniera di morte che li piacesse. Lequali cose poi che furono così gouernate, il Consolo se purgare la città dalla macchia della occisione. In questo tempo il Senato fece edificare nel foro il tempio della Concordia: & non molto dopo fu fatta una legge, ch' a ciascuno fosse lecito uendere li suoi beni come li pareua, contro alla legge di Tiberio Gracco. onde subito li ricchi incominciarono a comperare da poueri, & a chi ricusaua la uendita toglieuanò i beni per forza. A confirmatione di queste cose Spurio Borio Tribuno della plebe riuocò, & annullò totalmente la legge della diuisione de beni, disponendo che a ciascuno fosse lecito possedere quello ch'era suo in qualunque modo, con questo però, che si douesse pagarne le grauezze al Popolo Romano: & che la moneta, laquale si riscoteua di tale assegnamento, si distribuisse al popolo in luogo de beni secondo la forma della legge Agraria, laquale s'intendesse in ogni altra sua parte riuocata. Laqual cosa come diede in principio consolatione al popolo per cagione della distributione predetta, così poi non fu grata; perche si uide poi, ch'ella non recaua alcun'utile, per la troppa moltitudine di quelli, che partecipauano della distributione. Con tale astutia adunque fu reuocata la legge di Gracco, & non molto da poi fu leuato lo assegnamento delle grauezze ordinato da Spurio, & così il popolo uenne a restare del tutto ingannato. Per laqual cosa crebbe la speranza de cittadini & de cauallieri, & le

entrate delle possessioni diuennero molto maggiori. Essendo già cessate le leggi della diuisione de beni per spatio di quindici anni dopo la morte de due Gracchi, dalle controuersie & affanni ciuili, si peruenne all'otio, nel qual tempo Scipione Consolo dissece il theatro, c'hauea incominciato a fabricar Lucio Cassio.

Gia pareua che fosse uenuto il fine delle discordie, quando Quinto Cecilio Metello essendo Censore fece grã de sforzo per priuare Glaucia della dignità Senatoria, & Apuleio Saturnino del Tribunato, per la loro dishonesta uita, ma fu impedito dal collega suo. per il che Apuleio non molto dappoi, per uendicare la ingiuria di mandò la seconda uolta il Tribunato: & perche alla elettione de i Tribuni era presidente Glaucia Pretore, ei si mise a corteggiarlo, ma Nonio cittadino illustre accusando Apuleio & Glaucia ottenne essere eletto Tribuno. Temendo adunque Apuleio & Glaucia la persecutione di Nonio, raunati occultamente certi loro amici & partigiani, & postigli in aguato, il fecero assaltare tornando dal consiglio, & lo tagliarono à pezzi. ilquale accidente fu giudicato da ciascuno sceleratissimo, miserabile, & crudele. i fantori di Glaucia, prima che'l popolo si raunasse, crearono subitamente Apuleio Tribuno, per la quale elettione fu posto silentio alla uccisione di Nonio, non si trouando chi ardisse accusare o riprendere Apuleio, essendo fatto Tribuno. Fu eltra questo cacciato di Roma Metello da gli amici di Gaio Mario allhora Consolo la sesta uolta, perche si mostraua inimico di Mario. Apuleio etiandio creò una legge, per la quale dispose, che tutto il paese de popoli Galati applicato al fisco del popolo Romano si douesse uendere: il qual paese de Galati haueano prima occupato i Fiamenghi: & essendone poi cacciati da Mario, fu dato al fisco di Roma tutto il territorio, come se i Galati nulla ui haueffero à fare. il popolo facen. instan-

tia grande, che la legge si pubblicasse, accio c'hauesse
 esecutione, & però assegnò termine al Senato, che in
 cinque di approuasse la legge col giuramento: & a chi
 ricusasse giurare, pose pena di essere priuato della di-
 gnità senatoria, & di pagare al popolo uenti talenti.
 & così fatto, Apuleio ordinò il termine della approua-
 tione della legge. Nata adunque nel consiglio graue
 discordia, quelli ch'erano contrarij alla legge, tutti si
 ridussero dinanzi al tribunale di Apuleio. doue fu tan-
 to grande il romore per il grido de cittadini, che par-
 ue che'l cielo tonasse. laqual cosa quando interueniu,
 era prohibito à Romani fare alcuna publica delibera-
 tiõe. usando finalmēte la forza gli amici di Apuleio ac-
 compagnati col fauore del popolo, la legge fu messa.
 per ilche Mario come Consolo ricercò subito il giuramē-
 to, & essendo uenuto il quinto di ilquale era l'ultimo
 termine del giuramento, comandò che ciascuno de Se-
 natori fosse in consiglio a hore dieci: & essendo uenu-
 to il tempo, Mario si ridusse nel tempio di Saturno ac-
 accompagnato dal Senato, dou'egli fu il primo a giurare
 la obseruantia della legge. il simile fecero tutti gli ami-
 ci. ma quelli, à chi dispiaceua la legge, giurarono per
 paura. Metello solamente con animo inuitto & costan-
 te ricusò il giuramento. Per la qual cosa Glaucia et
 Apuleio per commouere il popolo contra Metello, dissero
 che ne la legge, ne la diuisione de beni de Galati ha-
 rebbe luogo, se Metello non fosse confinato. per ilche
 subito fu accusato, & li Consoli gli assegnarono solo
 un giorno di termine alla difesa: ma non comparendo
 fu condannato in esilio, dolendosi acerbamente gli al-
 tri cittadini di tanta ingiuria fatta a Metello. fu ac-
 accompagnato da molti fuora della città per difenderlo
 dall'offesa. Metello abbracciando & baciando ciascu-
 no & commendando il decreto de Consoli, disse che an-
 daua in esilio uolentieri, perche non uoleua ricusando
 mettere

mettere in discordia & pericolo la patria, & così uol
 le essere obediante. Apuleio confermò lo esilio suo, &
 Mario lo pubblicò. In questo modo Metello cittadino
 preclarissimo fu confinato. Essendo uenuto, il fine
 dell'anno del Tribunato di Apuleio, fu creato la terza
 uolta, & per compagno li fu dato uno, ilquale affer-
 manua essere figliuolo del primo Gracco. & douendosi
 fare la elettione de Consoli, & essendo concorrenti
 M. Antonio, Glaucia, & Memio, ilquale era ottimo
 & reputato cittadino: Glaucia & Apuleio dubitan-
 do che egli non fosse preposto come piu degno, il fecero
 occultamente tagliare à pezzi: ma essendo la cosa ue-
 nuta à luce, il popolo preso da ira & sdegno deliberò
 uccidere Apuleio. di che hauèdo notitia Glaucia et Caio
 Sabinio, per sicurtà loro, & per aiutare Apuleio, pre-
 sero il Campidoglio. pel quale accidente il Senato li con-
 dannò à morte. Mario adunque preparaua gente ar-
 mata: ma procedendo lentamente, alcuni tagliarono
 li canali & condotti dell'acqua che ueniua in Campi-
 doglio. Perilche Sabinio attaccò il fuoco nel tempio,
 uedendo che doueua morire di sete. Glaucia & Apu-
 leio confidandosi nel fauore di Mario, ricorsero à lui.
 Mario mentre che ciascuno gridaua che fussero morti,
 disse al Senato, che a lui si apparteneua come a Conso-
 lo dare la sententia, se erano degni ò no della morte.
 ma dubitando il Senato, che Mario non li uolesse sal-
 uare, non restò mai sino a tanto che tutti tre furono
 morti, essendo l'uno Censore, l'altro Tribuno, & l'al-
 tro Pretore. Dopo la morte loro il Senato & popolo
 Romano tutti ad una uoce incominciarono a chiedere,
 che Metello fosse richiamato à Roma. Pub. Furio allho-
 ra Tribuno della plebe nato di padre Libertino cõ mol-
 ta audacia si sforzaua resistere, ne poteuano piegarlo
 i prieghi & lagrime del figliuol di Metello, ilqual se-
 gli inginocchiò sino à piedi, & per questa cagion fu

poi chiamato costui Metello Pio. L'altra anno di poi fu eletto Tribuno Caio Cornelio, ilqual fe citare in giudicio Pub. Furio per la ripugnantia che hauea fatta al ritorno di Q. Metello. il popol non aspettata la difesa di publico, li corse adosso con furore, & ucciselo, e Metello con grandissimo fauore di tutta la città fu restituito dall'esilio. Fu tanto grande il concorso & la moltitudine de cittadini, iquali insino alla porta gli uennero incontra, che non li bastò un di intero à toccar la mano à tutti. Questo fu il fine della terza discordia & tumulto ciuile causato da Apuleio dopo la prima & la seconda de dui Gracchi. Successe dipoi la guerra detta Sociale, mossa contra al popolo Romano da molte città d'Italia confederate insieme, & però fu chiamata sociale: laquale nata da debole principio, subito crebbe in modo, che recò grandissimo pericolo & terrore à Romani: & fu cagione di spegnere le contentioni ciuili, mentre durò: benche spenta di poi partori molto maggiore trauaglio nella Romana Repubblica, & fece potentissimi capi & autori delle discordie: iquali non contesero, come prima soleano, della creatione delle leggi ò de magistrati, ma l'uno si oppose all'altro con potentissimi & formidabili eserciti. & però ho giudicato essere à proposito della presente historia di scriuere la guerra sociale: la cui origine fu questa.

Fulvio Flacco ritrouandosi allhora Consolo, fu il primo che incitò gli Italiani à chiedere d'essere fatti cittadini Romani, acciò che di sudditi diuentassino partecipi de gli honori & dignità del popolo Romano, nella quale impresa prestando Flacco à gli Italiani predetti ogni suo fauore, il Senato per leuarlo da questa pazzia gli diede la cura della guerra. nella quale hauendo già consumato il tempo del Consolato, ottenne la creatione del Tribunato insieme con Gaio Gracco. ma essendo ambedue stati morti nel modo c'habbiamo detto, gli

Italiani presero maggiore animo . perche hauendo sentito grandissimo dispiacere , che Fulvio & Gracco loro amici & fautori fossero stati priuati della uita , diceuano hauere deliberato non uolere essere piu trattati come sudditi , sopportando insieme col popolo Romano il peso delle grauezze & delle guerre . Venne loro molto a proposito Liuius Drusus Tribuno della plebe , ilquale a petitione loro deliberò creare una legge della ciuità in loro fauore : & uolendo recarsi beniuolo il popolo , introdusse , che si reuocassero alcune colonie mandate da Romani in alcune città d'Italia et di Sicilia . Dopo questo tentò per uia d'una legge unire insieme il Senato & l'ordine de caualieri , i quali erano in discordia per cagione de giuditij , ch'erano stati tolti al Senato & dati à Caualieri . Onde ordinò che la cognitione & giuditio delle cause si appartenesse all'uno ordine & all'altro . Ma essendo per le discordie passate cresciuto il numero de Senatori circa trecento , persuase à Caualieri , che eleggessero altrettanti dell'ordine loro , accio che il numero de' giudici fosse uguale , & prohibi che niuno di loro potesse tramettersi nelle accuse de doni & presenti riceuti da magistrati contra la forma della legge ; massimamente perche gia non si teneua piu conto di questo , recando guadagno senza uergogna . Credendo Liuius Druso con questo mexo reconciliare insieme li Senatori & li Caualieri , fece contrario effetto : perche il Senato dimostrando sopportare mal uolentieri , che così subito fossero mescolati seco tanti huomini , & che molti del numero de caualieri fossero uenuti in somma riputatione , giudicaua meritamente , che quando fossero fatti Senatori non tentassero qualche nuoua seditione . All'opposito li Caualieri erano presi da non mediocre sospittione , che nell'auenire gli giuditij non fessero tolti loro , e renduti al Senato . Conosceuano oltra questo ; douere al tutto ueni

re in discordia tra loro medesimi, & in inuidia con quelli, iquali fossero giudicati piu degni d'essere computati nel numero de Senatori secondo l'ordine di Druso. Ma sopra tutto doleua loro che circa li doni & presenti fosse nata nuoua legge. per tale cagione adunque li Senatori & i Cavalieri, benché tra loro fossero discordi, nondimeno parendo a l'una parte & all'altra essere offesa parimente da Druso, erano uniti alla uendetta contra à lui. il popolo solamente era contento per la riuocatione delle colonie. per laqual cosa li Consoli deliberarono leuarsi Druso dinanzi, di che accorgendosi egli, temeua andare in luoghi publici, & nascosamente rendeuà ragione, accompagnato sempre da buono numero d'amici. nondimeno hauendo una sera al tardi licenziato ogn'uno, gridò, io sono stato ferito. & appena haueua finite le parole, che caddè in terra; & correndo li suoi per aiutarlo gli trouarono fitte nel pettignone uno paio di cesoie da sarto. In questo modo Liuiò Druso ancora egli Tribuno della plebe fu morto. Li Cavalieri, pensando di qui hauere occasione di accusare il Senato, come consapeuole di tal morte, confortano Quinto Valerio che addimandi il Tribunato in suo luogo. ilche poi che hebbe ottenuto, fece accusare gli Italiani, perche apertamente prestauano aiuto contra la Republica, & ordinò una legge, per laquale restituiua à Cavalieri l'autorità, & potestà de giuditij. Ricusando gli altri Tribuni proporre la legge, i Cavalieri con le spade in mano la proposero & la fecero approuare. Et subito fecero accusare alcuni Senatori de piu nobili & di ualore, tra quali Vestio essendo citato non uolle comparire, ma elesse uolontaria fuga, Cotta un'altro del numero de citati comparì in giuditio: & raccontando con alta uoce & sicura le cose fatte da lui in beneficio della Republica, riprese apertamente i Cavalieri, & senza aspettare d'essere condan-

nato , si parti di Roma . Mumio ancora , ilquale haueua soggiogata la Grecia, essendo citato fu costretto fuggire ne la Isola di Delo . Crescendo in questo modo il male ogni di piu contra tutti li migliori Cittadini , il popolo incominciò a contristarsene, dolendosi perdere tanti degni Senatori . Gli Italiani ancora intesa la morte di Druso , & lo esilio & fuga de' Cittadini, incominciarono à dubitare , che tale persecutione nõ estendesse le forze contra loro: et al fine uedendosi priui d'ogni speranza di potere piu hauere alcuna parte della Republica , deliberarono ribellarsi , & muouere guerra contra Romani . Et in prima tutti occultamente si collegarono insieme: & per assicurarsi piu della fede, le città cõfederate diedero ostaggi l'una all'altra. Fu questa cosa piu tẽpo ascosa a Romani, massimamẽte p le discordie loro . Ma cominciando poi à uenire a luce, mandarono alcune spie per inuestigare la cosa , delle quali una ueduto che un nobile giouane della città de Marsi andaua per statico à gli Ascolani , subito il notificò à Seruilio Proconsolo della Marca . Erano li Proconsoli mandati da Romani come gouernatori & superiori delle regioni & luoghi sudditi al popolo Romano , laquale cõsuetudine molto tempo da poi rincuò Adriano Imperadore , restituendo tale magistrato essendo già spento , benchè dopo lui durasse poco . Seruilio adunque acceso da ira con grãdissima prestexxa andò ad Ascoli, et trouando li Cittadini , iquali faceuano publici et solenni sacrifici, li riprese con tanta acerbità , che fu tagliato à pezzi . Il popolo Romano per tale cagione ui mandò Fonteio per gastigar gli: et costui ancora fu morto da loro, & dopo questo posono le mani adosso à tutti li Romani che erano in Ascoli , & li fecero morire, & le loro robe misero à sacco . Scoprendosi alla giornata la rubellione di molte città , li primi che presero le arme contra Romani , furono Marsi , Ascolani , Malini,

Vestini, Maruceni, Marchigiani, Ferentani, Irpini, Pompeani, Venusini, Iapigi, Lucani, & Sanniti, il quale popolo era sempre stato inimico al popolo Romano. Tutte queste città mandarono ambasciatori a Romani à dolersi, che attendendo a fare ogni cosa per mantenersi ricchi & potenti, erano fatti indegni del gouerno della Republica, & di tutti li sudditi, & dell'amicitia de loro collegati: & che per li loro tristi modi haueano deliberato separarsi da loro con animo di uendicar l'ingiuria, & con le arme bisognando. Il Senato rispose con minaccieuoli & mordaci parole, conchiudendo che se uoleuano correggere lo errore commesso, mandassero nuoui ambasciatori à chiedere humilmente perdono, altrimenti aspettassero merita punitione. Gli Italiani adunque congiurati ponendo da parte ogni altro rispetto, subito che hebbero intesa la risposta del Senato, si preparorno alla guerra facendo due eserciti, l'uno di fanti, l'altro di soldati à cavallo insino al numero di cento mila. Li Romani dall'altra parte armarono un capo di pari numero di Soldati parte di loro cittadini et popolari, parte di alcune città Italiane, le quali restauano ancora nella fede. Erano in quel tempo Consoli Sesto Giulio Cesare, & Publio Rutilio Lupo, i quali presero la cura & amministrazione della guerra, & perche fu reputata tanto maggiore & pericolosa, quanto era piu uicina & nelle uiscere de Romani, furono dati à ciascuno de Consoli per aiutatori della guerra de primi & piu ualorosi & graui Cittadini. à Rutilio fu dato Gneo Pompeo padre di Pompeo Magno, Quinto Scipione, Caio Perpenna, Caio Mario, & Valerio Messala. à Sesto Cesare fu dato il fratello, Publio Lentulo, Tito Didio, Licinio Crasso, Cornelio Silla, & Marcello. nello esercito de gli Italiani era uno capo per ciascuna delle città confederate, ma il gouerno della guerra haueano Tito Afra-

nio , Caio , Pontilio , Mario Ignatio , Quinto Pompe-
 dio , Caio Papio , Marco Lamponio , Caio Iudacilio ,
 Erio Asinio, et Vettio Catone ; iquali diuidendo lo eser-
 cito tra loro, si fermarono allo'ncontro de Romani, dan-
 do & riceuendo molti danni in questo modo . Vettio
 Catone ruppe la squadra di Sesto Cesare , dellaquale fu-
 rono morti circa duo mila soldati . Da poi pose campo
 ad Esernia, doue furono rinchiusi Lucio Scipione et Lu-
 cio Acilio , iquali uestiti , come serui , ne fuggirono, la
 città uinta dalla fame si accordò cō Vettio. Mario igna-
 tio prese per tradimento la città di Venafrano: & tro-
 uandoui dentro due squadre de Romani , le fece taglia-
 re à pezzi . Publio Presenteio mise in fuga Caio Per-
 penna con circa dieci mila persone , delle quali ammaz-
 zò quattro mila , & à gli altri tolse le arme. pel qua-
 le errore Rutilio Consolo rimosse Perpenna dalla cura
 dello esercito, & li soldati che gli erano restati , diede
 al gouerno di Caio Mario . Marco Lamponio occise cir-
 ca ottocento di quelli di Licinio Crasso , & il resto se-
 guitò in sino alle mura di Adrumeto . Caio Papio pre-
 se Nola per trattato : doue essendo circa duo mila Ro-
 mani , perdonò à tutti quelli che promisero uolere esser
 con lui : quelli, iquali ricusarono , se morire in diuer-
 se prigioni . Prese ancora Castabilia , Minterno , &
 Salerno , laquale città fu già Colonia de Romani .
 Poi arse & guastò i luoghi uicini à Nocera : et per met-
 tere spauento alle altre città , chiese che ciascuna gli
 desse certo souuenimento di soldati , nel quale modo li
 furono somministrati circa dieci mila fanti , & mille
 huomini d'arme , con li quali si accampò alla città di
 Acherra . Auicinandosi alla terra Sesto Cesare con die-
 ci mila fanti & con molti huomini d'arme di Barberia
 & di Maurisia , Papio cauò di Venosa Osenta figliuo-
 lo di Iugurta Re di Barberia , ilquale da Romani era
 guardato in Venosa , & lo uestì di porpora con habito

regale mostrādolo à Barbari sopradetti, per laqual cosa molti di loro fuggirono del cāpo di Cesare per essere cō Ofenta, come loro Re. Onde Cesare licentiò gli altri, come sospetti, et rimandogli in Barberia. Papio dopo questo uenne alle mani con Cesare, & ruppe una parte dello steccato. Cesare con impeto grandissimo mandò fuora gli homini d'arme, & appiccata la zuffa ammazò circa sei mila de soldati di Papio, & di poi s'accostò ad Acherra. A Indacilo, essendo egli in Iapigia, si diedero Venosa, Canosa, & alcune altre città, & à quelle, che faceano resistentia, pose assedio: & quāti Romani di qualche conditione li capitauano alle mani, faceua morire, & li serui riserbò all'uso della guerra. Rutilio & Mario fabricarono due ponti in sul Garigliano non molto distanti l'uno da l'altro, per poter passar dall'opposta ripa. Vettio Cattone si pose all'incontro uicino al ponte che guardaua Mario, & la notte seguente mise lo aguato al ponte di Rutilio nella ualle. La mattina di poi come Rutilio fu passato, Vettio uscito dall'aguato assaltò i Romani: de quali furono morti assai, & molti annegarono nel fiume. In questa battaglia Ruti nel capo ad una saetta, poco di poi si morì. Mario stando alla guardia dell'altro ponte, & ueggendo alcuni corpi sommersi nel fiume, immaginando che Rutilio fosse stato rotto, con grandissima celerità passò il fiume, & ueduto gli alloggiamenti di Vettio essere guardati da pochi, gli prese. onde Vettio fu costretto alloggiare la notte doue haueua acquistata la uittoria: & mancandogli il bisogno della uettonaglia, gli fu forza per fuggire il pericolo discostarsi da Mario, ilquale per questo hebbe facultà d'haueere li corpi de Romani morti nella zuffa predetta, et li mandò à Roma, accioche potessero essere sepolti. Fra questi fu il corpo di Rutilio, & di molt'altri piu illustri. Laqual cosa diede al popolo Romano miserabile

& lacrimoso spettacolo, ueggendo morto il Consolo, et
 tanti altri degni Cittadini. Durò il pianto molti gior
 ni, in modo che'l Senato uietò che li morti fossero sepol
 ti ne luoghi consueti, ma piu lontani della città, per
 torre via la cagione del dolore in qualche parte, ilche
 intendendo gl'inimici fecero il simile de morti loro. A
 Rutilio non fu dato successore per resto dell'anno. Sesto
 Cesare, essendo uicino il tempo della creatione de ma
 gistrati, desiderando essere a Roma per interuenire al
 l'elettioni, perche di natura era ambizioso, & per que
 sto rispetto amministrando la guerra inutilmente, fu
 richiamato dal Senato, & la cura dell'esercito fu da
 ta à Gaio Mario & à Quinto Scipione. per laqual co
 sa Quinto Pompedio gia buon tempo inimico à Scipio
 ne, sinse partirsi di campo come fuggitino, menando se
 co due giouani senza barba, uestiti di porpora, d'ado
 ad intendere che fossero suoi figliuoli, liquali consegnò
 per statichi à Scipione insieme cò certe piastre di piòbo
 coperte d'una foglia d'oro, & così fatto persuase à Sci
 pione essendo ferito, che con prestexza lo seguisse con
 l'esercito, promettendogli che unirebbe l'esercito suo cò
 quello di Scipione. Preso adunque Scipione da creduli
 tà lo seguìua. Pompedio auicinatosi al luogo, doue era
 no ascose le insidie, sali sopra un colle, oue subito die
 de il cenno, & allhora i soldati, che erano in aguato,
 con terribile impeto & furore assaltarono Scipione, &
 con poca fatica lo ruppero, & lo presero con molti de
 suoi, iquali uccisero. Il Senato adunque inteso il fat
 to, rimandò Sesto Cesare in campo con uenti mila fan
 ti & cinque mila caualli. ilquale incautamente perue
 ne in una ualle istretta & difficile. della qual cosa ha
 uendo notitia Egnatio subito gli uenne incontro. Cesa
 re in quel medesimo tempo ammalò di febbre. & però
 si fe portare alla riuà del fiume in luogo, alquale non
 si poteua passare, senon per uno ponte solo: doue circon

dato da gl'inimici perdè la maggior parte dell'esercito: & à quelli, che restarono uiui, furono tolte l'arme, et egli à pena si ridusse saluo à Tiano, nel qual luogo uenne a lui grande moltitudine delle terre uicine: & in questo modo hauendo rifatto l'esercito, si accampò presso ad Acherra, laquale era ancora assediata da Caio Papio, & essendo questi due eserciti propinqui, temevano uenire alle mani. In questo tempo Cornelio Silla & Caio Mario cacciavano continuamente li Marsi, seguitandoli tanto, che li condussero in certi legami di uiti fatti da Romani à studio per ingannar gl'inimici, ma superando i Marsi, benchè con difficoltà i nodi delle uiti, non però li Romani restarono di seguirarli, insino che li messero in fuga, & ne uccisero tanti, che passarono il numero de seimila, e à molt'altri tolsero l'arme. I Marsi sopportando molestamente essere stati ingannati, come bestie, di nuouo ripresero le forze per affrontarsi un'altra uolta con li Romani, i quali ricusarono la pugna, dubitando non perdere quello che haueuano acquistato, perche questi popoli certamente furono genti bellicosissime, & questa uolta, come si crede, furono superati da Silla & da Mario piu tosto con inganno, che con la forza. conciosia cosa che insino à questo tempo li Romani non haueessero mai acquistato alcun trionfo senza l'arme & fauore de Marsi. Nel medesimo tempo Iudacilio, Tito Afranio, & Publio Ventilio appiccata la zuffa presso al monte Falerino in campagna con Gneo Pompeo, lo misero in fuga, & gli dierono la caccia insino à Fermo, & di poi si uoltarono contra gli altri eserciti de Romani, & Afranio prese la cura d'assediare Pompeo rinchiuso nella città di Fermo: bench'egli tenendo li suoi armati & bene prouisti non uscìua fuora a combattere. Ma soprauenendo dipoi il soccorso, Pompeo fece assaltare Afranio da Sulpitio, & egli dalla fronte uscì fuora, &

mentre che si combattè cō grandissima ferocità, et che l'una parte & l'altra era in dubbio della uittoria, Sulpitio mise fuoco ne gli alloggiamenti de nimici, onde furono costretti rifuggire in Ascoli caminando senza alcun ordine militare. Afranio fu morto combattendo. Pompeo condottosi con l'esercito ad Ascoli assediava la città. Era Ascoli terra del padre di Iudacilio. per il che subito Iudacilio corse con otto squadre per soccorrere la: & mandando messi inanzi à gli Ascolani, come manda loro, che, subito lo vedessero approssimare, escano fuora, & assaltino il campo de gl'inimici, accio che in uno medesimo tēpo li Romani fossero combattuti d'ogni parte. laqual cosa fu sprezzata da gl'Ascolani. Iudacilio adunque si mise a passare per forza con quelli che potè pel mezo de gli auersarij: & entrato nella città riprese grauemente la timidexxa & infidelità de gl'Ascolani, che fossero disperati di non potersi piu oltre difendere. Di poi fece morire tutti gli emuli suoi, & quelli che haueuano dissuasò la moltitudine dalli suoi precetti. Dopo questo rizzando nel Tempio una stipa, ui fece porre di sopra una mensa, & cibato con gli amici se uenire il ueleno, & presolo si gittò in sulla stipa, pregādo gli amici che ui mettessero fuoco. In questo modo Iudacilio combattendo egregiamente per la patria finì la uita. Sesto Cesare essendo uenuto il fin del suo magistrato fu eletto Proconsolo dal Senato, & con le genti sue si fece incontra a uenti mila persone de gl'inimici, de quali uccise circa otto mila, & à molt'altri tolse l'arme. Essendo poi accampato presso ad Ascoli, ammalò & in breue tempo morì, lasciando in suo luogo Caio Bebio Pretore. Queste coje furono fatte in Italia intorno alla Marca. Hauendo notitia del tutto quelli c'habitano da l'altra opposta parte di Roma, cioè li Thoscani, & quelli del Patrimonio, & l'altre nationi uicini à queste, consentirono insieme

alla rubellione . Temendo adunque il Senato non po-
 tere difendere la città di Roma moltiplicando g'ini-
 mici t'ato d'ogni parte , pose le guardie à tutto il ma-
 re , che è da Cuma infino à Roma , eleggendo à que-
 sta cura i Liberti : (che così si chiamano quelli che so-
 no nati di serui) allhora primamente chiamati alla mi-
 litia per carestia d'huomini . oltre a cio fecero cittadi-
 ni Romani tutti gl'Italiani , i quali perseuerauano an-
 cora nella fede . Il medesimo cōcessero à Toscani per ri-
 trarli dal fauore de gli altri . iquali auuidissimamente
 accettarono la cittadinanza . Con questa benignità
 adunque il Senato si fece piu beniuoli quelli che prima
 erano amici , & quelli ch'erano dubbij , confermò nel
 la fede . Gli altri che durauano nella infideltà & ru-
 bellione per la speranza della ciuilità , diuennero piu
 mansueti . Li Romani adunque tutti questi , iquali
 erano stati fatti nuoui cittadini , non mescolarono così
 subitamente nelle tribu , lequali erano trentacinque,
 come habbiamo detto , accio ch'essendo superiori per nu-
 mero a uecchi cittadini , non fossero anteposti qualche
 uolta nelle creationi de magistrati : ma diuidendogli
 in dieci parti ne fecero altre nuoue tribu , disponendo
 che questi fossero gli ultimi al rendere il partito , in mo-
 do chel piu delle uolte il partito loro non era di momen-
 to alcuno , conciosia cosa che le prime Tribu fossero sem-
 pre le trentacinque antiche , lequali trapassauano le
 nuoue sopra la metà , laqual cosa da principio non fu co-
 nosciuta da gl'Italiani : ma quando poi fu scoperta &
 manifesta , diede cagione & principio di un'altra piu
 graue discordia . percioche quei popoli , ch'erano intor-
 no alla Marca , hauēdo notitia della mutation de Tos-
 cani , mandarono in loro aiuto quindici mila persone . à
 quali facēdosi incontro Gneo Pompeo fatto gia Consolo
 ne uccise piu che la terza parte . gli altri uolendo ritor-
 nare alle proprie loro habitationi , & caminando per

luoghi sterili nel tempo del uerno, & pascendosi quasi solo di ghiande per uincere la fama, quasi tutti perirono per la carestia del uiuere. Nel medesimo uerno L. Porcio Catone collega di Pompeo combattèdo con Marci fu morto. Lucio Cluentio faceua la guerra con somma diligentia contra Silla, che era accampato presso à monti Pompeani. & hauendo il campo lontano circa un mezo miglio, Silla parendogli cosa biasimeuole, non aspettò li suoi che erano iti a saccomanno et per la uittouaglia, ma assaltò Cluentio, & cacciollo dal suo alloggiamento. per il che Cluentio fu costretto mutar luogo, & porsi molto piu discosto: ma hauèdo poi cresciuto lo esercito si approssimò a Silla. & essendo l'una parte & l'altra conuenuta di combattere insieme, uno certo Franzeſe huomo grande chiese, che chi de Romani uoleua combattere con lui a corpo a corpo, si facesse inanzi. alquale si offerse Mirusio di breue statura, & uenendo col Franzeſe alle mani lo uinse & uccise. Da questo spettacolo impauriti gli altri Franzeſi, ch'erano con Cluentio, si misero in fuga, & furono cagione di rompere & dissoluere l'ordine in modo, che niuna squadra rimase à Cluentio che non si partisse, ma tutte con ueloce corso fuggirono à Nola, nella qual fuga furono morti da Silla circa trèta mila persone, & Cluentio insieme combattendo uirilmente. Silla dipoi si uoltò contra Nolani, iquali aspettauano che la mattina seguente i Lucani uenissero in loro aiuto: & però chiesero tēpo a Silla a consultare: ma egli intesa la fraude, assegnò loro una hora sola, dopo il quale spatio pose le scale alle mura per fare forza d'entrare nella terra. I Nolani impauriti si diedero a patti. ma Silla conoscendo che si erano dati piu per necessità che per uolontà, ò per beneuolentia, gli fece mettere à sacco, benchè perdonasse à tutti gli altri popoli, iquali se gli diedero dopo i Nolani, & hauendo soggioga-

te tutte le nationi Hirpine, andò contra Sanniti nõ per la uia ch'era guardata da Emotilo Duca loro, ma tenendo altro camino gli assaltò quasi improuisamente. de quali ammazzo buon numero, & gli altri si misero in fuga. Emotilo essendo ferito fuggì con pochi in Arsenia. Silla mutando luogo mosse l'arme contra Buani, laquale gente era stata uno commune ricettacolo delle città ribellate. Era la città molto bella & guardata da tre fortexze. per il che Silla mandò alcuni soldati innanzi, & comandò che s'ingegnassero insignorirsi d'una delle tre rocche, & poi gli facessero il cenno del fuoco. ueggendo Silla il fumo assaltò gl'inimici, & combattendo per ispatio di tre hore continue prese la città. Et queste cose furono fatte da Silla in quella state con una somma felicità. Soprastando poi il uerno, tornò a Roma per addimandare il consolato. per laqual cosa Gneo Pompeo andò col campo contra Mauriceni, Marsi, & Vestini. Caio Cosconio l'altro pretore de Romani prese et abbruscìo la città di Salpia, et occupò Canni, & di poi si accampò a Cannusio, doue se li fecero allo incontro li Sanniti, & appiccata la zuffa, fu fatta grande occisione d'ogni parte. Cosconio essendo indebolito di soldati, fu costretto ritornare a Canni. Trebatio capitano de Sanniti uedendo che l'uno & l'altro esercito era diuiso dal fiume, desideroso di uenire di nuouo alle mani inuitò Cosconio o che passasse il fiume, o che lo lasciasse passare a lui. ilche fu consentito da Cosconio, & appiccato il fatto d'arme Cosconio fu superiore, & ritornando Trebatio alla uolta del fiume per ripassarlo gli furono morti de suoi oltre a quindici mila, & con quelli ch'erano restati salui, rifuggì a Cannusio. Cosconio dopo la uittoria diede il guasto a Larniesi, a Venusini, & Ascolani. Andò poi a campo a Policei, & in due giorni uinse quella natione. ma essendo uenuto il fine del suo ufficio, hebbe

Cecilio Metello per successore : ilquale hauendo presa la cura della guerra , andò alla città di Iapiga , & prese la per forza . Caio Pontilio uno de capitani delle città ribellate in questo mezo finì il corso della uita .

Questo fu il fine della guerra sociale , nella quale tutti li popoli Italiani diuenero obbedienti à Romani , & furono compresi nella ciuilità di Roma , da Lucani & Sanniti in fuori , benchè ancora essi da poi conseguissero il medesimo premio . Dopo la guerra de gli Italiani , li gouernatori della Republica Romana incominciarono à contendere tra loro . laqual discordia hebbe principio perche alcuni comprarono le ragioni & attioni di molti usurai contra li loro debitori cosi della sorte come della usura , essendo per una antica legge proibito porre usura sopra , usura , & chi contrafaceua , si intendeua essere in corso nella pena del doppio da pagarsi al publico . Per questo si dimostra chiaramente li Romani hauer haunto in odio l'usure , come hebbero ancora li Greci , stimando questo guadagno dishonesto non altrimenti che quello delle tauerne , parendo loro che fosse graue & intolerabile à poueri & cagione di inimicitie per ilche gli Persiani giudicauano che'l prestare ad usura fosse una spetie d'inganno , & di falsità . ma era gia in Roma tanto sparso questo errore della usura , che pareua che la consuetudine lo hauesse approuato : perche era la cosa uenuta in luogo , che à ciascuno era lecito prestare , & riscuotere à suo modo , tãto che finalmente il popolo ueggendosi oppresso da intolerabili usure , uinto da una certa desperatione incominciò à chiedere che gli usurai fossero puniti secòdo la legge , & hebbe principalmente ricorso ad Aselio in quel tẽpo pretore Romano , alquale si apparteneua fare osservare la legge , & riscuotere la pena . Costui non potendo in alcuno modo dissoluere l'usure , si riuoltò à riceuere le accuse fatte contra gli usurai condannandone

molti . laqual cosa sopportando iniquamente quelli che esercitauano le usure, amazzarono Aselio in questo modo . Essendo Aselio un giorno à fare sacrificio à Castore & a Polluce accompagnato da molti , si come si suole fare in simili sacrificij , fu gittato un sasso nel uaso del sacrificio , ilquale essendo di uetro si ruppe . chi gittò il sasso fuggi subito nel Tempio della Dea Vesta . Alcuni seguitandolo il trassero del Tempio , & uolendosi nascondere in uno albergo , fu preso & morto . Molti altri , iquali lo andauano cercando , intrarono in quel luogo del Tempio di Vesta , oue non è lecito à maschi entrare . Per questo tumulto Aselio rimasto solo nel Tempio , fu morto , essendo occupato intorno al sacrificio , & uestito con paramento d'oro, come sacerdote . Il Senato subitamente fece bandire, & comandare, che a chi manifestasse lo occisore di Aselio, sarebbe dato, essendo libero, un peso d'argento, essendo seruo la libertà, & a chi fosse colpeuole perdonanza. nondimeno nõ fu trouato il reo, perche era stato nascosto da gli usurai . Da questa morte di Aselio hebbono origine molte altre occisioni & sette ciuili; lequali uennero in tanto grande aumento, che li capi delle parti con grandissimi eserciti combatterono insieme in questo modo .

Essendo Mithridate Re di Ponto & di molte altre nationi di Asia entrato in Bithinia, & in Frigia, et ne luoghi uicini, come nella sua historia habbiamo scritto, a Silla eletto Consolo toccò la parte di andare alla ispeditione di Asia contro a Mithridate . ma considerando Mario la gloria & utilità di quella guerra, & desiderando esserne egli capitano, tentò Publio Sulpitio Tribuno della plebe con molte promesse che uolesse prestarli fauore: & à cittadini nuoui Italiani, de quali habbiamo detto di sopra c'haueuano la minore parte nelle elettioni de magistrati, persuase senza scoprire alcuna cosa del proposito & interesse suo, ma con intentione di farli

di farle discordare dal Senato, che chiedessero di uolere interuenire ne partiti per uguale portione. Sulpitio adunque per compiacere alla uoglia di Mario propose la legge di questa cosa. laquale quando fosse stata ottenuta, era necessario che ciò che Mario & Sulpitio desiderauano, hauesse effetto, tanto era maggiore il numero de nuoui cittadini, che quello de gli antichi: ma quelli, che erano originali cittadini accorgendosi della astutia, cō acerbissimo animo cōtradiceuano, perche tale legge non hauesse luogo. & crescendo il male ogni di piu, & dubitando gli Consoli che la legge non fosse approuata, fecero uacatione di molti giorni, come si soleua fare ne di festiui & solenni, accio che in quel mezo il tumulto mancasse, & si facesse qualche altra mutatione. ma Sulpitio non aspettato il termine della intera uacatione, commanda che tutti quelli della parte sua & gli amici di Mario uengano in piazza cō l'arme coperte, & facciano ogni cosa per uincere gli auuersarij, non perdonando ancora à Consoli se fosse di bisogno. Essendo comparito ciascuno all'hora statuita, cominciò à riprendere la uacatione, come iniqua & contraria alla legge, & commanda che Cornelio Silla & Quinto Pompeo Consoli subito reuochino la uacatione, accio che si possa fare la approuatione della legge. Leuato il romore, i congiurati traggono fuori l'arme, & minacciano di ammazzare li Consoli, se faceuano resistenza. Pompeo impaurito fuggi. Silla ancora ritrahendosi a poco a poco si leuò dinanzi alla furia. i seguaci medesimi di Sulpitio ammazzarono uno figliuolo di Pompeo, parendo che parlasse con troppa insolentia & superbia. Silla entrato nel cōsiglio riuocò la uacatione, dipoi andò à Capua con molta prestezza. done si mise in ordine per ire alla guerra contra Mithridate, ilche fece con tanta prudentia & cautela, che à pena fu conosciuto. Reuocata in questo modo la uacatione, &

allontanato Silla da Roma Sulpitio publicò, & ottenne la legge, & Mario, per cagione delquale si faceuano queste cose, fu sostituito in luogo di Silla nell'impresa di Mithridate. Silla hauuto la notitia del tutto, nõ però si ritrasse dall'impresa, ma deliberò cominciare la guerra. Chiamò adunque dinanzi à se tutti li soldati che hauea seco, & significò loro come Mario per auaritia e per cupidità del guadagno si era fatto sostituire amministratore della guerra contra Mithridate con proponimento di adoperare altri soldati à quella impresa, dicendo esserne stato cagione Sulpitio: & nõ hauendo ardire di lamentarsi piu apertamente, confortò la brigata che uollesse esserli obediante senza aprire loro altrimenti quale animo fosse il suo di quella guerra. I soldati pensando nella mente quello che Silla hauesse deliberato di fare, & stando con gli animi sospesi, accio che non fosse tolta loro la occasione di tanta guerra, dellaquale aspettauano utile & honore, persuadono à Silla che gli conduca seco à Roma promettendo di fare per lui ogni cosa. Silla rallegratosi oltre modo per tale risposta & offerta, subito si mosse con sei legioni de soldati, ma li primi dello esercito da uno Questore in fuori non sostenendo loro lo animo andare come nimici contra la patria, con ueloce camino s'affrettarono uerso Roma. da quali il Senato inteso la uenuta di Silla, li mandò ambasciatori incontro, liquali trouandolo pel camino, li domandarono per quale cagione egli mouesse l'arme contra la patria. Silla rispose, per liberarla da Tiranni, & così detto impose a gli ambasciatori che dicessero al Senato che mandasse Mario, & Sulpitio in capo Martio: perche uolea trattar con loro quello che era da fare in beneficio della Republica. Dipoi auicinandosi à Roma, Pompeo suo collega hauendo commedato le cose fatte da Silla, gl'andò incontro per unirsi con lui. Mario et Sulpitio, iqua

li haueano bisogno di qualche spatio piu per mettersi meglio ad ordine, mandarono à Silla nuoui ambasciatori in nome del Senato à significarli che non si accosti alla città piu che otto miglia, sino à tanto che non li sia fatta nota la uolontà de Senatori. Silla rispose essere contento, & con questo licentiò gl'ambasciatori. ma dipoi con una marauigliosa prestezza occupò le ual li uicine alla città, doue pose una legione. Pompeo s'accampò in su colli con un'altra legione, una fu collocata da loro à Ponte molle, & la quarta prese gli alloggiamenti allato alle mura di Roma. Silla col resto del l'esercito entrò in Roma. nell'entrata sua alcuni gli cominciarono à gittare de sassi, & Silla minacciò che andrebbe loro in casa. Mario & Sulpitio hauendo rau nato nel foro Esquilio quello piu numero d'armati che poterono, uennero incontro à Silla, & appiccata la zuffa in un subito fu incominciata aspra & crudele battaglia; & fu questa la prima uolta, che in Roma tra cittadini proprij fu combattuto non sotto specie di bene, & per fauore della patria, ma con aperta battaglia, & senza alcuno rispetto, con le trombette & con li stendardi spiegati secondo l'uso delle guerre; à tanta sceleratezza furon condotti dalle priuate passioni & discordie. Li soldati di Silla nel primo assalto uoltarono le spalle. Per ilche egli preso lo stendardo in mano, non senza pericolo si mise innanzi per richiamare i soldati dalla fuga, & con molti conforti & cō singolare uirtù militare ridusse la moltitudine alla battaglia, & mandato una parte de soldati p la uia chiamata Suburra, commanda che assaltino gli auuersarij dalla parte di dietro. Quelli, che erano con Mario, resisteuano assai debolmente allo impeto, dubitando non esser messi in mezo ne passi delle uie, & per essere piu forti chiamauano li cittadini dalle case, confortandoli & pregandogli che uoleessero essere in lo-

ro fauore , con fare loro amplissime offerte, & con promettere à serui la libertà . ma non uscendo fuora alcuno , uinti da desperatione fuggirono di Roma , & con loro tutti quelli , che erano congiurati . Allhora Silla entrato nella uia , che si chiama Sacra , andaua ponendo le mani adosso à quelli che andauano a predare , & tutti gli faceua morire : & poste le guardie per molti luoghi della città , egli & Pompeo discorrendo per Roma tutta la notte stettero armati & senza dormire , per assicurarsi da quelli , dequali temeano , & per uedere ancora che da suoi soldati nõ fosse fatto alcuna cosa crudelmente . La mattina seguente chiamarono il popolo al consiglio . al conspetto delquale si dolsero del gouerno disordinato della Republica , che fosse ridotta sotto il potere per la maggior parte di certi ambiciosi & autori di tutti gli scandoli , scusandosi ch'erano stati constreti da necessità di far quello , che haueuano fatto contra Mario & suoi congiurati : soggiungendo , che per lo auuenire non si doueua proporre alcuna deliberatione publica dinanzi al popolo , laquale prima non fosse stata bene consultata . ilche era stato tralasciato gia fa buon tempo , benchè prima fosse consueto : le creationi ancora de magistrati & delle dignità nõ douersi fare dalle tribu , ma secondo che dal Re Tullo era stato concesso & ordinato , pensando che per queste due cose , quando fossero obseruate , non si potesse proporre dinanzi alla inconsiderata moltitudine alcuna legge , se prima non era approuata dal Senato , accioche l'electioni de gli uffitij fatte nelle persone piu abiette & audaci in luogo de nobili patritij & di quelli c'haueano migliore consiglio & prudentia maggiore , non hauessero à causare le discordie . con lequali persuasioni acquetato che hebbero il popolo , riuocarono molte leggi & decreti fatti da Tribuni tirannicamente; & nel Senato , ilquale per il poco numero de Senatori era uenuto

gia in poca reputatione eleffero trecento cittadini scelti, & finalmente annullarono come inualide tutte le cose fatte da Solpitio dopo la uacatione introdotta da Consoli. In questo modo adunque le discordie da contese uennero ad homicidij, & da homicidij saltarono à guerre ciuili, & gli eserciti de cittadini furono uolti contra la patria come inimici, & fatti continui impeti contra l'infelice & misera città, infino à combattere le mura & fare tutte l'altre opere, lequali si sogliono & possono fare nella guerra, non essendo restata alcuna riuerentia ò di leggi, ò di cittadini, ò della patria, che potesse resistere alla loro uolentia. & finalmente furono fatti inimici & ribelli del popolo Romano, Sulpitio essendo ancora Tribuno, & con lui Mario futo già sei uolte Consolo, & il suo figliuolo, Publio Cethego, Iunio Bruto, Gneo & Quinto Granio, Publio Albinouano, & Marco Lettorio, & gli altri fautori di Mario infino in dodici, come causatori delle discordie, mouitori della guerra contra à Consoli, & come inuitatori de serui alla libertà. Publicarono oltre questo i loro beni, & fecero che à ciascuno fosse lecito ammazzarli, ò menarli prigioni à Consoli. per il che Sulpitio fu preso, & morto. Mario non essendo pure accompagnato da uno seruo, fuggì à Minturna. I primi della città spauentati dal publico grido, & presi da ambitione c'hauessero in potere uno cittadino Romano stato Consolo sei uolte, & c'haueua fatte tante nobilissime opere, cominciarono à tenerlo guardato, perche nõ si suggisse, essendo nascoso in luogo molto secreto d'una casa, & al fine mandarono à lui uno Francese carnesice chiamato Publico, perche gli togliesse la uita. dicono, che essendo di notte, & andando il Francese cercando di Mario al buio, uide gli occhi suoi risplendere, come fuoco, pel quale tremendo aspetto si spauentò in tal modo, che non gli bastò l'animo di toc

carlo. Mario sentendo lo strepito del carnefice & dubitando delle insidie, si levò del letto, & poi che hebbe veduto il percussore con horrenda voce gridò, Sei tu tanto arrogante, che tu ardisca di uolere uccider Mario? il Francese allhora saltò fuori dell'uscio simile ad uno furioso & pazzo gridando, Io non posso uccider Mario. Per tal cagione adunque li Minturnesi furono presi da un certo timore di superstitione, & cominciarono molto maggiormente à dubitare di porgli le mani adosso, commossi ancora dalla fama piu tempo già divulgata. Percioche essendo Mario ancora in fascia, si trouaua scritto che sette figliuoli d'una Aquila li caddero nella culla: & lo indouino predisse che sette uolte harebbe uno grandissimo magistrato. Riuoltandosi adunque nello animo li cittadini di Minturna queste cose, & stimando che'l Francese fosse stato impaurito dallo aspetto di qualche demonio, lasciarono andare Mario saluo, confortandolo che andasse in altro luogo, doue gli paresse potere stare piu sicuro. egli conoscendo assai bene essere cercato per ordine di Silla da suoi ministri & soldati, prese il camino uerso il mare, andando sempre per traggetti, & fuori di strada, & arriuato à Calibi uestito di foglie per non essere conosciuto, si riposò alquanto: ma udito certo strepito, si nascose sotto le foglie, & crescendo il sospetto tolse per forza una barchetta ad uno uecchiarello, in su laquale montò subitamente; ma essendo appena partito, si leuò una fortuna tale, che il temone si ruppe, onde fu costretto lasciarsi condurre, doue la sorte lo menaua. Fu adunque trasportato in una Isola, nella quale trouò alcuni de suoi domestici che frescamente erano arriuati: con liquali passò in Barberia: doue gli fu uietato l'entrarui come à ribello del popolo Romano, da Sesto Pretore. Per ilche fu necessario fare quella uernata in sul mare presso à monti di Barberia. St'ado Ma

rio in detto luogo , alcuni de seguaci suoi l'andarono à
 trouare ; tra quali furono Cetego & Granio , Albino
 uano, & Lettorio insieme col figliuolo de Mario, iqua-
 li erano fuggiti al Re di Barberia, & dubitando della
 fede sua erano uenuti à Mario . Costoro adunque fat-
 to proponimento di muouere guerra contra alla patria
 come hauena fatto Silla , non hauendo esercito , aspet-
 tauano attentamente , se qualche sorte si porgesse loro
 amica . In questo tempo essendo Silla in Roma , ilqua-
 le era stato il primo che con l'arme hauena occupata la
 Republica, & era fatto potentissimo ad ottenere la mo-
 narchia , hauena posto termine spontaneamente alla
 uolentia , parendogli essere uendicato de suoi inimici .
 & però mandato inanzi l'esercito à Capua usaua la di-
 gnità del Consolato . ma gli fautori de ribelli, & glial-
 tri seditiosi per la assentia di Silla incominciarono a te-
 ner pratiche con quelli , ch'erano così huomini come
 donne , esortandoli , che , essendo Roma sfornita de sol-
 dati , con tale occasione richiamassero i cittadini fuo-
 riuscitti, non lasciando indrieto alcuna sollecitudine ò
 spesa per condurre la cosa al fine desiderato. tratta-
 uano etiandio di torre la uita à Consoli , dubitando, che,
 mentre fossero uiui , niuno di quelli potesse ritornare .
 Poi che Silla hebbe fornito il Consolato , fu di nuouo cõ-
 fermato capitano della guerra contro à Mithridate, cõ-
 me guardiano della salute publica , & Quinto Pompe-
 io , ch'era l'altro Consolo , il popolo uolle c'hauesse la cu-
 stodia , & fosse presidente di Italia , & pigliasse il go-
 uerno dell'esercito, ilquale era prima alla cura di Gneo
 Pompeo . laquale cosa intendendo Gneo ne prese gran-
 dissimo sdegno , & dispiacere, & uenendo Quinto per
 riceuer da lui l'esercito , Gneo simulando l'odio , riceuè
 Quinto con lieto aspetto . Il giorno seguente sedendo
 Quinto nel luogo del tribunale , Gneo uenne al cospet-
 to suo , come priuato , & dopo lui uennero molt'altri

alla sfilata, tanto che in uno subito lo misero in me-
 zo, & amazzaronlo. Et essendo la maggior parte messa
 in fuga, Gneo come hauesse à male che Quinto fosse sta-
 to morto ingiustamente, essendo ancora Consolo si fece
 loro incontro con turbata faccia, & riprese in questo
 modo la cura di quello esercito. Silla intesa la morte
 di Quinto Pompeo, temendo della salute propria, chia-
 mò d'ogni parte gli amici, & teneuali appresso per si-
 curtà sua: & affrettando il camino si partì di Capua,
 & con l'esercito si condusse in Asia. Gli amici adun-
 que de' fuorusciti, essendo Cinna stato creato Consolo
 dopo Silla, haueuano in lui singolar fede. & di nuouo
 con molte persuasioni riducono molti cittadini alla uo-
 lontà loro, per finire quello che Mario haueua già dis-
 segnato & proposto di fare. & principalmente chieg-
 giono, che li Romani siano di nuouo mescolati, come
 erano prima che Silla gli separasse, accioche le delibe-
 rationi, che si douevano mettere a partito, si ottenes-
 sero piu facilmente. laquale cosa si conosceua essere il
 principio della ritornata di Mario, & delli altri fug-
 giti, & cacciati con lui. opponendosi gli amici di Sil-
 la, & la parte piu nobile de' cittadini, Cinna delibe-
 rando condurre à prezzo li nuoui cittadini, per corrò-
 perli fece donare dal publico trecento talenti. L'altro
 Consolo era Ottauio fautore della parte di Silla. Quel-
 li, ch'erano con Cinna, occupata la piazza fanno in-
 stantia tenendo l'arme coperte, che le tribu siano me-
 scolate. Ma l'altra moltitudine, laquale pareua c'ha-
 uesse migliore consiglio, era intorno à Ottauio con l'ar-
 me ancora essa coperte. Aspettando Ottauio il fin del-
 la cosa, li fu significato la maggior parte de' Tribuni
 proibire quello che era stato fatto, & esser leuato grã
 tumulto de' nuoui cittadini, & con le spade ignude fa-
 re impeto contro à Tribuni. Perilche Ottauio cir-
 condato dalla moltitudine d'ogni sorte piglia la uolta
 della

della uia sacra, & come un torrente si spinse in piazza, & caccionne quelli, iquali l'hauuano prima occupata, & uedendo li auuersarij spauentati, entrarono nel tempio di Castore & Polluce. Cinna uoltò le spalle, & fuggì: & de i suoi furono occisi molti, & gli altri seguitati infino alla porta. ma Cinna confidandosi poter uincere mediante la forza, ueduto il marauiglioso ardire di pochi che resisteuano, incominciò à discorrere per la città, & inuitare li serui in libertà, ma non facendo alcun frutto uscì di Roma, & trasferitosi à Tigoli & à Preneste, alli quali città era stato poco inanzi da Romani donata la cittadinanza, inuitana li cittadini alla ribellione, & ancora con somma industria raunaua il denaro necessario per la guerra. Mentre che Cinna faceua questi prouedimenti, alcuni fuggirono del Senato, & accostaronsi con lui, tra quali fu Caio Melonio, Quinto Sertorio, & l'altro Caio Mario. Il Senato ueggendo la perfidia di Cinna, che essendo Consolo haueua messa la città in pericolo, & sollevati li serui in libertà, lo priuò del nome di cittadino Romano, & della dignità del Consolato, & in suo luogo elesse Lucio Merula sacerdote allhora di Giove chiamato Flamendiale: ilquale si dice che portaua il cappello in capo, & il uelo indossò del continuo, & gli altri sacerdoti usauano tale habito solamente ne sacrificij. Cinna si riuoltò a Capua, doue era un altro esercito di Romani, offeruando i primi & tutti gl'altri partiti del Senato. & uestito con habito consolare, spezzò le uerghe, & come spogliato della dignità così parlò lagrimando. Da uoi ò cittadini fui ornato di questa dignità, il popolo me ne uestì, & il Senato senza uoi me l'ha tolta, & questa ingiuria sopportato per amore uostro. perche adunque ci bisognano le tribu & li Squittini? qua' e sarà per lo auenire la nostra autorità ne consigli, & nell'elettioni, ò nelle dignità

consolari, se non potete cōseruare & mantenere le deliberationi fatte da uoi, & reuocarle quando ui parrà? & parlato c'hebbe, per commouere & incitar piu gli uditori, straccio la ueste, & sceso dal tribunale si gitò in terra, & stette tanto disteso, che gli soldati mossi à compassione lagrimando lo rizzarono & ripostolo nel tribunale gli posero in mano le uerghe, come à uero Consolo, confortandolo à sperare bene, & promettendoli andare con lui in tutti i luoghi, & li primi obligarono la fede loro à Cinna col giuramento. la quale cosa fu fatta poi da tutto il resto di quello esercito. Fatto c'hebbe Cinna queste prouisioni, cominciò piu sicuramente à discorrere per le città confederate al popolo Romano, lequali si sforzaua concitare alla guerra contro à gli auersarij. Riceuuto dunque da ciascuna città certa somma di denari, incominciò ad essere ogni di piu in maggiore stima, in modo che molti cittadini si partirono da Roma, & andarono per unirsi con lui, come quelli c'hauuano à noia la tranquillità & riposo della Republica. Mentre che Cinna è occupato in queste cose, Ottauio & Merula Consoli attenduano à fortificarsi dentro in Roma, facendo ripari alle mura & li fossi intorno. & in alcuni luoghi piu deboli fecero le bastie. Oltre à questo accresceuano l'esercito con soldati chiamati dalle città obediienti al Senato, & spetialmente di Lombardia. Mandarono ancora à Gneo Pompeo proconsole che uenisse con ogni sforzo al soccorso della patria con l'esercito c'hauua seco, ilquale accostato à Roma si pose dinanzi alla porta Collina, & presso à lui nel medesimo luogo si fermò ancora Cinna. Mario hauuta la notitia di questi mouimenti uenne in Toscana con quelli che l'hauuano seguitato, à quali uennero da Roma i serui loro, che furono piu che cinquecento. Mario con la barba lunga, & con la chioma scompigliata à similitudine di

della

huomo addolorato, andaua per le città commemorando le guerre amministrate da lui, i trofei acquistati de Fiamminghi, & sei suoi Consolati, & promettendo à tutti quei popoli, iquali desiderauano interuenire come cittadini Romani à gli Squittini, di prestare loro ogni fauore, fece uno esercito di circa sei mila Thoscanni; cõ liquali andato à ritrouare Cinna, fu da lui gratamete riceuuto per cõpagno della guerra, et essendosi cõgregati tutti insieme alla riuu del Teuere, diuisero lo esercito in tre parti. Cinna & Carbone si accãparono con li suoi dalla opposta parte di Roma, Sertorio dalla parte di sopra, & Mario di uerso la Marina. & fecero di nuouo uno ponte sopra il Teuere per potere impedire, che in Roma non entrasse uettouaglia. Mario subito occupò Hostia. Cinna mandò una parte de suoi ad Arimino: iquali s'insignorirono di quella città, accioche da quella banda non potessero uenire alcune genti in fauor del Senato. I Consoli spauentati, parendo loro hauer bisogno di maggior forza, ne potendo richiamare Silla à tempo dall'impresa d'Asia, confortarono Cecilio Metello, ilquale attendeua à spegnere le reliquie della guerra sotiale intorno à Sanniti, che piu honestamente li sia possibile si leuasse dall'impresa, & uenisse a soccorrere la patria assediata da gl'inimici. Mario intesa la cosa si conuenne con Sanniti, iquali si congiunsero con lui. Dipoi intendendo che Appio Claudio Tribuno de soldati era alla guardia delle mura di Roma & del mote che si chiama Ianiculo, ricordatogli il beneficio c'hauena riceuuto da lui, col fauore suo entrò in Roma per la porta aperta, & insieme con lui entrò ancora Cinna. ma l'uno & l'altro ne fu ributtato da Ottauio & Pompeo, & in quel punto cadde da cielo molte saette sopra l'esercito di Pompeo: le quali ammazarono & Pompeo, & molti de piu illustri. Mario hauendo presa la uettouaglia, laquale ue-

niua per la uia di mare & pel fiume, andaua discorrendo pe luoghi uicini alla città, nequali era la monitione del grano postauì da Romani. Assalite adunque fuora della opinione di ciascuno le guardie, prese Antino, Aritia, Lauino, & alcune altre città uicine. Hauendo in questo modo chiuso il passo della uettouaglia à Romani per la uia di terra, di nuouo prese il camino con sicuro animo alla uolta di Roma per la uia che si chiama Appia et cõ Cinna, Carbone & Sertorio, prese gli alloggiamenti presso à Roma dodici miglia. Ottauio, Crasso, & Metello erano con l'esercito dallo opposto in sul monte Albano, doue aspettauano il successo della cosa, & benche, & per uirtu, & per numero di gente fossero superiori, temeuano nondimeno porre la salute de la patria à discretione della fortuna in una sola battaglia. Cinna fece mandare un bando sotto le mura della città di Roma, che sarebbe libero qualunque seruo uenisse nel campo suo. Perilche molti fuggirono à lui. Il Senato ueggendo le forze de gli auuersarij ogni di crescere, & considerando che la carestia multiplicaua nella città del continuo, & dubitando per questo della instabilità & mutatione del popolo, incominciò à temere assai, & à mancarli l'animo. onde prese partito mandare ambasciatori a Cinna per trattare la reconciliatione. Cinna domandò prima gli ambasciatori, se ueniuanò a lui come a Consolo, ò piu tosto come à priuato. Non sapendo gli ambasciatori che rispondere, ritornarono in Roma. & già molti andauano à Cinna, alcuni per timore della fame, altri per essere piu inchinati alla parte di Cinna, & alcuni per uedere il fine de la cosa. Cinna già sicuro s'accostò alle mura presso à un tratto di balestra. Quelli, iquali erano con Ottauio, dubitauano pigliar la Zuffa per lo numero de fuggiti nel campo di Cinna. Al Senato crebbe molto piu la paura, & parendogli

cosa empia spogliare della dignità del Consolato Lucio Merula creato Consolo in luogo di Cinna, massimamente non hauendo errato, & ueggendo nondimeno ogni di crescere il male, deliberò mandar nuoui ambasciatori à Cinna come à Consolo: non credendo però fare alcun frutto, ma solamente per chiedere à Cinna che promettesse con giuramento che entrando in Roma non permetterebbe che si facesse alcuno homicidio, ma egli non uolse giurare, & promise uolontariamente che non sarebbe causa di occisione alcuna, & chiese che Ottauio fosse fatto partire, accioche non gli interuenisse alcuno incommodo contra sua uoglia. Et queste cose rispose à gliambasciatori sedendo nel tribunale come Consolo. Mario, ilquale sedea appresso, non parlò alcuna cosa, ma con la ferocità del uolto assai dimostrò quello che hauesse in animo operare crudelmente contra gli auuersarij. Al Senato fu necessario accettare le condizioni proposte da Cinna: & chiamato dentro Mario & Cinna, Mario sorridendo & con simulatione disse non essere lecito à ribelli intrare in casa loro, se prima non erano richiamati dall'esilio. allhora i Tribuni reuocarono l'esilio loro, & di tutti quelli, ch'erano stati cacciati da Silla: & essendo riceuuti dentro con timore & spauentò di tutta la città, non prima furono scaualcati, che incominciarono à mettere in preda le case di quelli, iquali stimauano essere nel numero delli inimici loro. Cinna & Mario per assicurare Ottauio chiesero che desse loro il giuramento che non lo offenderebbono. Ma gl'indouinatori il confortarono che non credesse loro. & gliamici ancora l'esortauano à fuggire. Ma esso promettendo di non abbandonare mai la città, mentre fosse Consolo, stando nel mezo di Ianiculo, si fe inanzi con li piu eletti dello esercito. Dipoi essendo salito nel tribunale con la ueste consolare, & con le uerghe, & scure, secondo il costume del Conso-

lo, si pose à sedere, correndo Censorino contra lui con alcuni soldati: & per questo di nuouo stimolato da gli amici che si ritrasse con l'esercito al sicuro, & uscisse di Roma, con menarli il cauallo, non però uolse rizzarsi, non hauendo come costante alcuna paura della morte. Allhora Censorino gli pose le mani adosso, & sbattutolo dal seggio gli parti la testa dal busto, & presentolla à Cinna, ilquale la fece ficcare in una lancia, & porre in piazza. In simile modo fu fatto delle teste de primi che furono morti. Ne però fu posto fine all'odio. Percioche incominciando da Ottanio nõ faceuano alcuna differentia piu da Senatori, & caualieri, che dall'altra moltitudine, & tutte le teste de Senatori appiccauano in piazza. Niuna riuerentia era hauuta uerso li Dei, niuno timore di pena ne della indignatione de gli huomini ritenea le scelerate mani. ma aggiugnendo crudeltà à crudeltà commetteuano ogni sceleratissimo eccesso. Percioche tagliando à pezzi gli huomini crudelissimamente, segauano il collo à morti, per fare l'aspetto della rouina et occisione tanto piu miserabile et scelerato, et per dare à gli auuersarij tanto maggiore spauento & timore. Caio & Lucio Giulio et Attilio Eranio insieme fratelli & Publio Lentulo & Caio Nemistorio, & Marco Bebio tutti Senatori furono morti nella uia. Crasso fuggendo insieme col figliuolo, & ueggendosi seguitare da gl'inimici, occise prima il figliuolo, ma egli non pote scappare dalle mani loro, perche fu preso & morto crudelmente. Marco Antonio Prisco oratore eccellente fuggendo tra uilla et uilla fu nascoso da uno lauoratore, ilquale il riceuè benignamente, & mandò un suo seruo à comprare del uino: & domandato dall'hoste, perche egli ricercaua il uino con tanta diligentia & sollecitudine, li disse la cagione all'orecchio. Partito il famiglio col uino, l'hoste corse à Mario, & gli riuolò il fatto. Per ilche Ma

rio hauendone gran letitia prese la cura di farli tor la
 uita. ma ritenendolo gli amici, fu deputato alla inde
 gna morte di tanto & si graue, & eccellente cittadi
 no Romano il tribuno de caualieri, ilquale mandò inã
 xi à se gli altri, perche gli ponessero le mani adosso.
 Iquali Antonio, essendo eloquentissimo & marauiglio
 so nell'arte del dire, conteneua dalla uiolentia con sou
 uissime & ornatissime parole, fauellando pietosamen
 te, infino che il Tribuno entrato in casa, & marau
 gliandosi che gli suoi soldati stessero così attenti in ascol
 tare Antonio, fu tanto inhumano & crudele, che gli
 pose le mani adosso, & ammazzo, mentre che oraua
 con marauigliosa eloquentia, & il capo suo portò al co
 spetto di Mario: & così fu morto il principe della elo
 quentia Romana. Cornuto fu saluato da serui cõ que
 sta singulare industria. Tolsero un corpo morto, &
 rizzarono una stipa, & messonui dentro fuoco, à
 quelli, che cercauano il padrone, mostrarono lo arro
 stito busto, laqual cosa facilmente fu creduta da cerca
 tori. Quinto Archario offeruando il tempo, nel qua
 le Mario doueua sacrificare, entrò nel tempio, & po
 stosegli ginocchione à piedi, li chiese perdono, speran
 do poter facilmẽte nel sacrificio impetrar perdono. Ma
 rio hauendo gia cominciato à sacrificare, come hebbe
 ueduto Archario entrato nel tempio, commandò che
 fosse morto. il capo suo, & di Marco Antonio, & di
 alcuni altri Senatori, et pretori, furono similmete sospe
 si in piazza: et quello che fu da essere stimato et crude
 le et scelerato piu che niun'altro, fu che à niuno fu con
 ceduta la sepoltura, ma furono i corpi di sì eccellenti &
 honorati Cittadini lasciati à stratiare à cani, et à gli
 uccelli. Sarebbe troppo lungo narrar tutte le occisioni,
 et ruine, lequali furono fatte d'infiniti miseri et innocẽ
 ti Cittadini, gli esilij, e confiscationi de beni, le priuatio
 ni de gli ussitij, et le reuocationi delle leggi fatte maf

simamenti da Silla. tutti i principali amici & parenti di Silla furono morti. la casa sua fu spianata infino à fondamenti. tutti li suoi beni confiscati, & egli fu per decreto publico dichiarato inimico & rubello del popolo Romano. la donna & li figliuoli si salvarono appena col fuggire. La moltitudine oltre questo non lasciaua alcun male indrieto, ma per gratificare à grandi commetteua ogni maniera di crudeltà. Merula fu accusato, ch'era stato eletto Consolo indegnamente in luogo di Cinna, & Catulo Luttatio fu ancora egli accusato, ilquale era stato già collega di Mario nella guerra de Fiamminghi, dalquale benchè fosse stato salvato, nondimeno poi quando Mario fu cacciato di Roma, come ingrato gli fu acerbissimo auuersario. Costoro adunque essendo nascosamente guardati, furono uno di solè ne chiamati in giuditio. Era necessario che per la trombetta fossero citati li rei quattro uolte in certi luoghi distanti l'un dall'altro prima che potessero essere presi. Merula conosciendo non potere scampare, si tagliò le uene, & prima si trasse il cappello di testa, perche non era lecito che'l sacerdote morisse con esso in capo. Catulo si rinchiuse in una cameretta murata di fresco, & bagnata per tutto, & miseui dentro li carboni accesi, nel quale modo fu affogato dalla humidità. Tutti i serui, iquali citati con la trombetta erano rifuggiti à Cinna, furono liberati, & questi discorrendo per le case non solamente le rubauano, ma tagliauano à pezzi qualunque si paraua loro inanzi, non perdonando à propri padroni. Cinna hauendoli ripresi piu uolte, & non giouando, mandò loro una notte adosso due squadroni di soldati Francesi, essendo la maggiore parte à dormire, & tutti infino à uno fece morire, & così questi serui sceleratissimi sopportarono merita pena del peccato loro, massimamente commesso contro à loro padroni. Nel seguente anno furono creati Consoli

Cinna et Mario sette uolte gia ornato della dignità cōsolare, ilquale essendo uolto con ogni studio in pensare tutti li modi crudeli contra Silla, morì nel primo mese del suo consolato, & in suo luogo fu eletto da Cinna Valerio Flacco, & mandato in Asia. ma morendo ancora Flacco, prese Cinna Carbone per suo collega nel Consolato. Silla hauendo intera notitia de le crudeltà fatte da gli auuersarij contra se & contra gli amici suoi, affrettando il ritorno suo, deliberò porre fine alla guerra con Mithridate. per ilche fe pace con lui, hauendo, come habbiamo scritto nella historia Mithridatica, in tre anni morti in guerra centosessanta mila soldati di Mithridate, et unto la Grecia, & Macedonia, & Ionia, & Asia, & molte altre nationi, le quali soleuano ubbidire à Mithridate, & tolte le nauì al Re, & rinchiusero ne confini del regno paterno. Partì adunque d'Asia con uno esercito grande, & tremendo, & espertissimo nelle guerre, & in superbito molto per la gloria delle imprese fatte, & delle uittorie acquistate: il quale nondimeno era molto obediante à Silla. Menaua seco ancora copia di nauì non piccola, & gran somma di denari, & di tutte le altre prouisioni accomodate & necessarie alla guerra. Venuta à Roma la noua di tanto apparecchio, gli auuersarij di Silla incominciarono à temere grandemente: Et principalmente impaurì Cinna & Carbone Consoli. per il che mandarono per tutta Italia p raunare gente, danari, & uettouaglia, & per fare noto à tutte le città, in quanto pericolo si trouassero le cose d'Italia per lo ritorno di Silla, accioche ogn'uno si preparasse alla difesa. Mandarono oltre à questo con somma prestezza un'armata di piu nauì in Sicilia per guardare quella marina, & finalmente non fu da loro tralasciata alcuna prouisione per essere forti & in ordine à resistere, benchè temessero del continuo. Silla mandò am-

basciatori al Senato commemorando le cose fatte da lui in beneficio della Rep. prima in Barberia contra Iugurta Re di Numidia essendo ancora Questore, & contra à popoli di Fiandra essendo commessario del campo, & in Sicilia quando ui fu mandato con lo esercito, & poi nella guerra d'Italia chiamata sotiale, & ultimamente contra Mithridate, inalzando magnificamente questa ultima impresa, & raccontando le nationi quasi innumerabili, lequali essendo sotto l'Imperio di Mithridate, egli haueua sottoposte & fatte obediienti al popolo Romano: & che ultimamente hauendo per compassione dato ricetto à Cittadini cacciati da Mario & da Cinna, & fatto in beneficio della patria tante grã cose, per rimunerazione delle fatiche sue & de pericoli sopportati era stato publicato ribello, la casa sua ruinata, morti gli amici, & la donna co' figliuoli fuggiti essersi appena potuti ridurre salui al conspetto suo. & però lo aspettarono: perche tosto uerrebbe uendicatore di tante ingiurie non solamente contra i Cittadini, ma contra le mura della città. ma a cittadini nuoui & alle altre città faceua intendere che non temessero: perche non haueua alcuna giusta ira contra loro. grandissimo terrore adunque hebbe tutta la città di Roma per la ambasciata di Silla. Onde parue al Senato massimamente necessario mandare ambasciatori a Silla per quietarlo, & farli qualunque promessa & obligo per la satisfattione del riceunto danno & ingiuria: & comandò à Consoli Cinna & Carbone, che non facessero alcuno apparecchio contra Silla; et essendo partiti gli ambasciatori, Cinna & Carbone per nõ essere astretti ad interuenire alle nuoue elettioni de Magistrati, iquali si doueuanò creare da vicino, si partirono di Roma, & andauano per tutta Italia raunando esercito per farsi inanzi contra Silla in Liburnia, doue per la uia di mare indrixauano tutte le

genti loro . delle quali una parte hebbe prospera nauigatione . ma quelli che seguirono dipoi , furono in modo sbattuti dalla tempesta del mare , che non potendo afferrare il porto , si ritornarono à casa , come se contra la uolonta loro fossero mandati alla guerra civile . per questa cagione gli altri ricusauano andare in Liburnia . Cinna riceuendone grandissimo dispiacere se chiamare à se tutti gli ambasciatori de luoghi , che ricusauano obedirli , iquali presi da inu uennero à lui con intentione di prestare aiuto l'uno all'altro , se Cinna gli uolesse sforzare . uno de suoi littori andado per una certa uia , & comandando che uno uiandante fosse preso , uno soldato tolse al littore la uerga di mano , & lo battè grauemente . Cinna comandò che'l soldato fosse preso , & subito fu leuato il romore , & nel tumulto alcuni incominciarono à lapidare Cinna , per ilche quelli che gli erano piu d'appresso trassero fuora l'arme , & assaltarono Cinna , & tagliaronlo a pezzi essendo ancora Consolo . Carbone andaua costeggiando intorno à Liburnia posto in grandissima paura & confusione . I Tribuni intesa la morte di Cinna , richiamarono Carbone alla città , accioche fosse presente alla creatione del suo nuouo collega , minacciando che se nõ comparina , lo priuerebbono dell'offitio . per ilche egli finalmente tornò à Roma , & propose la creatione del nuouo Consolo . ma essendo quel di riputato infame differì la cosa nel giorno seguente , & ancora fu opposto , che in quel di non si douea fare elettione : perche in sul tempio di Venere & della Luna era caduta la saetta . per ilche quelli indouini pronunciarono che la creatione de Magistrati nuoui si douesse differire al principio della state , & in questo modo Carbone sedeuà solo nel Consolato . Essendo in questo mezzo gli ambasciatori del Senato uenuti alla presentia di Silla , & hauendo esposto la loro commissione , fu risposto loro nella in-

frascritta sentetia, Nō potere in alcun modo essere amico a chi in tati modi lo hauea ingiuriato, ma nōdimeno essere conteto perdonare à quelli, che uoleuano uolontariamēte rimettersi nelle braccia sue, ne uoler fare alcun'altra conuentione d'accordo, se prima non entrava con lo esercito in Roma. Per la quale risposta si comprese chiaramente la pessima dispositione di Silla contra gli auuersarij, & l'animo suo uolto alla tirannide, la qual sospittione accrebbe molto piu la richiesta sua: perche domandò al Senato che facesse restituire nel primiero grado tutti quelli, à quali era suto tolto ò la dignita, ò le sostantie, ò il sacerdotio, ò alcuna cosa d'importanza. ma quelli, che erano mandati da Silla al Senato, essendo fermi a Brindisi, & hauendo inteso Cinna essere morto & che in Roma si poteua entrare difficilmente, si tornarono indrieto. Silla accōpagnato da cinque legioni di Italiani, & da sei mila Cavalieri, & da alcuni altri soldati di Macedonia et della Morea, menaua seco uno esercito di circa quaranta mila persone, & prese la uolta di Patrasso, & da Patrasso si condusse a Brindisi con seicento nauì: & essendo riceuuto da Brindisini gratiosamente, gli fece esenti, la quale esentione dura infino al presente tempo. In questo mezzo Cecilio Metello, il quale fu poi chiamato Pio, & era stato lasciato per comporre & finire le reliquie della guerra sociale, & da Cinna & Mario era stato confinato, & per questo aspettaua nella riuiera di Genoua il fine della cosa, chiamato & inuitato da Silla per collega della guerra, subito andò ad unirsi con lui in compagnia di quella impresa. Dopo Metello uenne a Silla Gneo Pompeo, ilquale non molto dipoi fu cognominato Magno, figliuolo di quello Pōpeo, ilquale habbiamo detto di sopra che morì di saetta celeste. Costui essendo riputato poco beniuolo a Silla, uenne a lui per leuargli ogni sospittione, menando

seco una legione di Marchigiani in memoria della gloria del padre, ilquale hauea grandissima reputatione & credito & poteua assai in tutta la Marca, & poco dipoi ne aggiunse alla prima due altre, & fu Pompeo in molte cose molto utile & fruttuoso à Silla, per laqual cagione essendo ancora giouanetto fu da Silla molto honorato, & tra l'altre cose non si rizzaua mai à chi ueniua dinanzi à lui, se non à Pöpeo, ilquale m'adò in Barberia à disciogliere la compagnia di Carbone, & perch'egli restituisse Hiempsale scacciato del regno da Numidj, & fulli concesso da Silla triumpho di Nimi-dia, benche Pompeo fosse ancora nel fiore della giouanexza: & dall'ordine de Cavalieri tirato à maggior grado fu mandato in Ispagna contra Sertorio, et in ultimo dopo Silla fini la guerra di Mithridate. Venne etiandio à Silla Cetego, ilquale con Mario & con Cinna era stato acerbissimo suo nimico, & cacciato con loro di Roma, & presentossi à Silla supplichevolmente, offerendosi apparecchiato à tutto quello che Silla li comandasse. In questo modo Silla stipato & da moltitudine di esercito, & da molti cittadini illustri, si faceua del continuo piu inanzi con Metello uerso la città. I nimici adunque di Silla ricordandosi della natura sua, & delle cose, lequali erano state fatte pubblicamente cõtra lui, & considerando che la casa gli era stata disfatta, & le robbe & sostantie confiscate, gli amici suoi morti crudelmente, & la donna con li figliuoli esser appena potuta fuggire, erano certamente presi da grandissimo timore, & giudicando non essere alcun mezo intra la uittoria & perdita, si sforzauano concitare & commouer li Consoli ad ira & odio contra Silla, & distribuendo eserciti per tutti i luoghi d'Italia piu importanti, raunauano insieme & denari & uittouaglia quanto era loro possibile. & benche passesse loro esser uenuti ad uno estremo pericolo, non

però lasciauano indietro alcuna prouisione, diligentia, studio, & prontezza. Similmente Caio Norbano & Lucio Scipione ambedue Consoli, & con loro Carbone, ilquale parimente esercitaua l'uffitio di Console, infiammati con pari odio contra Silla, & stimolati dalla conscientia & dal timore delle cose, lequali haueuano commesse contra di lui, con molta maggiore sollecitudine et uigilantia che gli altri rauuano dentro piu numero di gente ch'era loro possibile, et apparecchiauasi et dentro & di fuori opporsi all'impeto di Silla. Dal principio la beneuolentia di tutti era inchinata uerso i Consoli: percioche ueggendo Silla uoltare l'arme contra la patria, si accostauano à Consoli come ad una certa imagine della Republica, essendo molto ben certi Silla non solamente hauere in animo la uedetta, & punitione delle riceute ingiurie, ma douere mettere tutta la misera città a ferro, fuoco, & fame. laquale openione certamente non fu uana. Et benchè le guerre passate haueessero quasi consumato ogni cosa, & che in una battaglia spesse uolte fossero morti et dieci & uenti mila huomini. & intorno à Roma piu che cinquanta mila, nondimeno pensauano, che Silla contra questi, che restauano, non hauesse à lasciare indietro alcuna crudeltà, infino a tanto che satiata l'ira sua & il furore, diuenisse monarca di tutto il principato Romano, & sottomettesse al suo arbitrio & uolrà ogni cosa. et questo certamēte si conobbe essere stato loro annūtiato da un certo demonio. percioche molti erano spauentati & in publico et in priuato per tutta Italia senza alcuna ragione, & ogni di uscivano fuora molti prodigij, & segni di futura calamità. tra quali fu una mula che partorì, & una donna che partorì una uipera. Furono oltre questo alcuni tremuoti, i quali scossoeno tutta la città di Roma. Il campo doglio arse à caso. ne si potè intendere la cagione, il

quale era stato intero già anni piu che quattrocento . Tutti questi pronostichi significauano , come l'esperien-
tia dimostrò poi , la moltitudine de Cittadini taglia-
ti à pezzi , la distruzione d'Italia , la ruina della cit-
tà , & la morte & desolatione della Republica & li-
bertà Romana . Il principio di tanti mali fu quando
Silla fece scala à Brindisi nella centesima settuagesima
quarta olimpiade . La lunghezza di questa guerra con-
uene sia riferita alla grandezza dell'opere fatte non
come da cittadini a cittadini; ma come da inimici ad
inimici, la quale fu tanto fastidiosa, quãto grãde com-
battendosi per odio et per uedetta, si che in breue furono
commesse cose inaudite et crudeli . durò tre anni in Ita-
lia , insino a tanto che Silla ottenne il principato , nel
quale tempo furono fatte molte battaglie , espuguate
molte fortexze , & fatti molti assedi . si che Italia ui-
de in poco tempo tutte le sorti di miseria & di repenti-
ne guerre . le quali acciò che siano piu manifeste , ho
descritte per ordine nel modo che segue . La prima
battaglia fu a Cannusio , commessa da Proconsoli di
Silla contra Norbano Consolo , nella quale furono mor-
ti circa sei mila soldati dell'esercito di Norbano . de Sil-
lani perirono solo circa settanta : benchè molti ne fosse-
ro feriti . Norbano rifuggì a Capua , essendo Metello
& Silla presso a Tiano , a quali uenne Lucio Scipione
con le genti sue molto in disordine , per chiedere la pa-
ce , non perche hauesse speranza d'ottenerla , ma per-
che uedeua gli suoi soldati hauere incominciato a man-
care della fede . Scipione hauendo dati & riceuti gli
statichi secondo la conuentione entrò in campo & tre
solamente d'ogni parte uennero insieme a parlamento .
Stando adunque con silentio l'esercito dell'una parte et
dell'altra ; & aspettando d'intendere le conditioni del
l'accordo, Sertorio nel passare dal canto di la si insigno-
rì di Sessa , la quale ubbidia a Silla in quel tempo .

Silla sdegnato et acceso d'ira se ne dolse grauemente cò Scipione . Egli ò perche fosse consapeuole del fatto , ò perche non sapesse che rispondere , come cosa non aspettata da Sertorio , rimandò gli statichi à Silla . L'esercito del Consolo marauigliandosi nõ poco della presa fatta da Sertorio , durante la triegua , & della liberazione de gli statichi fatta da Scipione senza esserne richiesto , dandone tutta la colpa a Consoli, nascosamente fece intendere a Silla , che appropinquandosi , si unirebbono con lui . Silla adunque subitamente si fece innanzi : ilche ueggendo li soldati de Consoli, tutti andarono dal canto di Silla , in modo che restati Scipione Consolo , & Lucio suo figliuolo soli nel padiglione , furono presi & menati a Silla . benchè a me non paia uerisimile , ne cosa degna di Capitano , che Scipione non hauesse notitia d'una congiura di questa sorte trattata da tutto lo esercito , anco mi persuado che fosse di suo consentimento & ordine , per fuggire infamia di traditore: laqual cosa poi si dimostrò , che Silla senza dolersi di Scipione in alcuna parte , lasciò andare lui e'l figliuolo liberamente . Dopo questo mandò a Capua ambasciatori a Norbano , ò per ritrarlo in sua compagnia o perche temea l'impeto d'Italia , laquale pareua che tutta fosse uolta al fauore de Consoli, ò uero per ingannar Norbano . ma non gli essendo fatto alcuna risposta , perche Norbano temea la fraude di Silla , & dall'altra parte era molto reuerito dallo esercito , & però si confidaua assai nelle sue forze , Silla se li fece appresso, come suo inimico . Norbano fece il simile , ma per diuersa uia . Carbone in questo mezo ritornò a Roma , & commandò , che Metello , & gli altri , ignali abandonato il Senato erano fuggiti a Silla , fossero fatti ribelli del popolo Romano . In questi medesimi di il Campidoglio arse un'altra uolta, alcuni dicono per opera di Carbone , alcuni per ordine de Consoli, alcuni per comandamento

mandamento di Silla . nientedimeno la verità è incerta . Sertorio, ilquale era stato già eletto pretore di Spagna, parendogli stare con qualche pericolo hauendo preso Sessa , & dubitando dell'odio di Silla , andò in quella prouincia . ma non essendo riceuuto da Primi Pretori , diede molte fatiche , & danni a Romani, iquali erano in quel luogo . L'esercito & forze de Consoli ogni di cresceuano , essendo la maggior parte d'Italia , come habbiamo detto , in loro aiuto , & quella parte massimamente di Lombardia , laquale è uicina al Po . Silla ancora nõ istaua otioso, ma p tutti i luoghi d'Italia mandaua de suoi , tirando molti al fauore suo , ò per amicitia , ò per timore , ò per danari , & in questo modo si consumò il resto di quella state . L'anno seguente furono creati Consoli Papirio Carbone un'altra uolta , & Mario parente di quel Mario illustre non passando ancora la età di anni uentisette . il uerno dipoi & li freddi grandi , iquali durarono lungamente, fu cagione che non si potesse fare alcuna cosa degna di notitia . Essendo già uenuta la primauera, un giorno in sul mezo di fu fatta in sul fiume Tesino una grandissima battaglia tra Metello & Carinna uno de pretori di Carbone . Carinna hauendone morti assai, fu il primo a fuggire , & Carbone incominciò assediare Metello . ma intendendo poi che Mario l'altro Consolo era stato uinto a Prenestina , si accampò ad Arimino : doue assalito da Pompeo , riceuè non mediocre ruina . Mario , essendogli stato tolta la uettouaglia da Silla , si ritraheua a poco a poco , tanto che arriuato al Sacri porto , fece armare il campo , & uenendo alle mani si combattè ferocissimamente , tanto che finalmente incominciando ad inchinare la sinistra schiera , cinque colonnelli di fanti, & due squadre di caualli senza aspettare altro con li stendardi inanzi fuggirono a Silla, onde hebbe principio la ruina di Mario : perche molti di

quelli, che gli restarono, furono morti, & gli altri fuggirono alla volta di Preneste. Silla con grandissima prestezza andò loro dietro per porre le mani adosso a Mario. I Prenestini messono dentro quelli, ch'erano arriuati prima: & uedendo che Silla era già propinquo alla città, chiusero le porte, & tirarono Mario dentro alle mura con le funi. Di quelli, che restarono di fuori, fu da Silla fatta grande occisione, & molti restarono prigioni, de quali fece morire tutti quelli ch'erano Sanniti, come popoli inimici continui de Romani. In questi medesimi giorni il resto dell'esercito di Carbone fu superato da Metello, & nel combattere fuggirono a Metello cinque squadre di Carbone. Pompeo ancora egli ruppè Mario intorno a Siena, & entrato nella città la saccheggiò tutta. Silla hauèdo rinchiuso Mario in Preneste, circonda la città con un fosso, della quale opera diede la cura a Lucretio Ofella, come se hauesse deliberato uincer Mario non col ferro, ma con la fame. per ilche Mario uinto da disperatione, deliberò far morir quelli, i quali si riputaua proprii inimici: per la qual cosa commanda a Bruto suo Pretore, che faccia raunare il consiglio sotto spetie di uolere consultare alcune cose. doue ordinò che ancora interuenissero, & fossero tagliati a pezzi Publio Antistio, & l'altro Papirio Carbone, Lucio Domitio, & Mutio Scenola Pontefice de Romani. Questi due furono morti nel consiglio, come Mario hauea commandato: & li corpi furono sommersi nel fiume, accio che non haessero altra sepoltura. Silla in questo mezo mandò la maggior parte del suo esercito alla volta di Roma, & commandò a Capi che pigliassero le porte della città, & non potendo si riducessero ad Hestia. Nel camino erano riceuuti dalle città con grande timore & sospetto, et erano aperte loro le porte in ogni luogo. Poi che le genti di Silla si furono accostate a Roma, egli comparse all'ul

timo, & accampossi con tutto l'esercito in campo Martio, dinanzi alle porte della città; & poi che hebbe ordinate le squadre per entrare dentro per forza, uedendo che niuno se gli faceva incontro, entrò in Roma senza alcuna difficoltà. Allhora tutti gli auuersarij furono dispersi, & abbandonarono la città. Silla principalmente confiscò tutte le loro sostantie, & dipoi le fece uendere allo incanto. Secondariamente fatto ranare il popolo nel consiglio, si condolse del presente stato della Republica, & confortò ciascuno a stare di buono animo, perche in brieve darebbe ottimo rimedio ad ogni coja, et ridurrebbe tutta la città in migliore essere che fosse stata mai ne tempi passati. Dopo questo lasciati de suoi una parte alla guardia della città, egli andò a Chiusi, nel qual luogo gli suoi emuli haueuano fatto campo grosso. In questo tempo erano uenuti in fauore de Cōsoli alcuni huomini d'arme Spagnuoli mandati da loro signori. Appiccata adunque la zuffa in su la riuu del fiume Glanio, Silla ne ammazò di questi circa cinquecento, & dugento cinquanta fuggirono nel campo suo. tutti gli altri ammazò Carbone, ò per isdegno della subita mutatione di queste genti, ò per sospetto, che gli uenne de'ua persuasiua loro. Nel medesimo tēpo Silla ruppe un'altra parte dell'esercito inimico presso à Saturnia, & Metello per la uia di mare transferitosi a Rauenna ridusse alla sua diuotione la regione de gli Vritani, paese molto fertile & abondate: et piu oltre alcuni de soldati di Silla entrati di notte in Napoli p trattato, tagliarono à pezzi la maggior parte di qlli, che u'erano dietro, da pochi in fuori, i quali hebbero spatio di fuggire; et presero le galee che u'erano in porto. Tra Silla et Carbone fu fatto à Chiusi un terribile fatto d'arme, ilquale durò da mezo di insino al tramontar del Sole: perche combattēdo l'uno et l'altro con incredibil ferocità d'animo, & essendo la pugna

pari, la notte si spiccò la zuffa. Nel medesimo tempo Pompeo & Crasso pretori di Silla nel tenitorio di Spoleto amazzarono circa tre mila soldati di Carbone, & assediaron in modo Carinna, il quale hauena gli alloggiamenti dalla opposta parte, che fu necessario à Carbone mandarli un'altro esercito col soccorso. Della qual cosa hauendo Silla notitia, posto l'aguato ne amazzò pel camino circa duo mila. La notte seguente Carinna ueduto il tempo esser molto oscuro per la pioggia & pel uento, & pensando che per questo gl'inimici non douessero star molto attenti alla guardia fuggì per uscire del pericolo. Carbone hauendo gia inteso che Mario suo collega era assediato dalla fame, mandò Mario a Preneste con otto legioni. allequali Pompeo posto in aguato facendosi incontro in un passo stretto, tagliò la uia, & morto buon numero di soldati assediò il resto rinchiusolo in un certo colle. per laqual cosa Mario nascosamente si fuggì. Lo esercito dando a lui tutta la colpa dell'aguato di Pompeo, preso d'ira & sdegno, & tolto le bandiere si ridusse ad Arimino & tutti li soldati si tornarono alle loro patrie, in modo che col capitano non restarono altro che sette squadre. Hauendo adunque Mario hauuto infelice sorte, andò a ritrouare Carbone. In questo tempo medesimo conduceuano seco Marco Lamponio di Lucania, & Pontio Telesino, & Capineo Gutta di Sanniti circa settanta mila soldati per liberar Mario dall'assedio. Silla aspettàdoli ad un passo stretto, alquale bisognaua che costoro arriuasero, serrò loro la uia, in modo che Mario al tutto disperato d'ogn'altro soccorso incominciò a fabricare una rocca à lato alla città nel mezzo d'un capo spazioso & ampio, con intention di metterui drento tante munitioni, & soldati, che potessero leuar Lucretio dall'assedio. ma hauendo gia fatto la maggior parte, & prouato varie cose, uedendo non fare alcun frutto,

si ritornò dentro con l'esercito. In questi di medesimi
 Carbone & Norbano si condassero con un'altr' esercito
 a Faenza essendo in sul tramontar del Sole, si che del
 Sole appena restava un' hora: & con poca prudentia
 essendo impediti da molti uignali, iquali erano intor-
 no alla terra, commossi d'ira contra la loro auersa
 fortuna, fecero armare il campo, & ordinaronsi per
 appiccare il fatto d'arme con Metello, sperando poter
 lo facilmente superare, come assaltato improvvisamen-
 te. p' ilche dato cò grandissimo strepito & tumulto il se-
 gno della battaglia uennero alle mani. Metello in tã-
 to subito caso non inuitato, ma usando la sua singular
 fortexza & uirtù d'animo, con incredibil prestexza or-
 dinò li suoi, & appiccatosi con gli inimici, nel primo
 assalto incominciò ad essere superiore, & in un poco
 spatio fu uittorioso: perche in uerità gli auersarij cò
 batteuano con disauantaggio, impediti massimamen-
 te dalle ugne, & dalla incommodità del luogo, & del
 tempo. Furonne morti tanti, che si dice che passaro
 no il numero di dieci mila, & sei mila fuggirono nel
 campo di Metello: il resto si uoltò in fuga. Vn'altra
 legione di Lucani sotto Albinouano intesa la rotta di
 Carbone, si accostò con Metello. Albinouano poco da-
 poi secretamente congiurò con Silla, & assicuratosi cò
 lui, & impetrato perdono senza scoprirsi altrimenti,
 essendo ancora nel campo di Carbone, inuitò a cena,
 come amico Norbano, & gli altri capi, iquali erano
 con lui. Caio Antipestro, & Flauio Fimbria suo fra-
 tello, & tutti gli altri pretori di Carbone, essendo à
 mensa, eccetto Norbano, che non ui si uolse ritroua-
 re, di ordine & commissione di Albinouano furono ta-
 gliati à pezzi nel padiglione, & di subito poi fuggì a
 Silla. Norbano intesa ad Arimino questa crudeltà, &
 che molti de propinqui eserciti erano suggiti a Silla, du-
 bitando, come suole interuenire ne casi auersi, che

niuno de gli amici hauesse à perseuerare nella fede, mò-
 tò in su una priuata nauicella, & nascosamente si fe
 portare à Rodi. Doue essendo chiesto da Silla, ueden-
 do che gli Rodiani consentiuano a Silla nel mezo della
 piazza si percosse d'uno coltello, e così ammazò se stes-
 so. Carbone con animo inuitto commanda à Dama-
 sippo, che con due legioni si conduca a Preneste, per
 tentar di nuouo liberare Mario dall'assedio. ma ne que-
 ste genti ancora poterono passare per le angustie de luo-
 ghi, i quali erano guardati da Silla. I Francesi in
 questo tempo essendo restati senza Norbano loro capo,
 nelle alpi di sopra con una folta schiera si unirono con
 Metello, & Lucullo rinchiuse il resto dell'esercito di
 Carbone, ilquale era presso à Piacenza. La qual co-
 sa intendendo Carbone, hauendo ancora insieme circa
 trenta mila soldati a Chiusi a sua obedientia, & due
 legioni di Damasippo, & molti altri soldati sotto Ma-
 rio & Carinna, & grande copia di Sanniti, conoscen-
 do la fortuna essergli al tutto contraria, si fuggì con
 alcuni amici in Barberia mal contento, & disperato,
 confidandosi che li Barberi per suoi conforti et à sua in-
 stantia facilmente hauessero à pigliare l'arme contra
 Italia. Quelli, che erano restati a Chiusi, uennero
 alle mani con Pompeo presso alle mura della città: &
 poi che hebbero combattuto per buono spatio uirilmen-
 te, finalmente furono rotti, & ne perirono circa uen-
 ti mila. Gli altri che camparono, tutti si ritornaro-
 no alle proprie case. Carinna, & Mario, & Dama-
 sippo, parēdo loro essere condotti in manifestissimo peri-
 colo, si ridussero tutti insieme in certi passi stretti, &
 accompagnati da Sanniti deliberarono per uscire del
 pericolo aprirsi la uia per forza. la qual cosa non po-
 tendo conseguire uoltarono le genti uerso Roma, come
 ua ua & di huomini & di arme, per impedire il pas-
 so delle uettonaglie: & essendo già presso a Roma cir-

ca uenti miglia presero gli alloggiamenti ad Albano.

Silla inteso il disegno di costoro, dubitando che per la uenuta loro la città non facesse mutatione, mandò inanzi una parte de suoi con somma prestezza, accio che si opponessero a gli auuersarij nel camino, & impedissero loro il passo. egli con grandissimo sforzo di gente seguìua appresso, tanto che si condusse alla porta Collina, essendo mezo di, & col campo si pose uicino al tēpio di Venere. Essendo adunque già gli eserciti inimici accampati in su le porte di Roma, uennero alle mani; & appiccatosi terribile fatto d'arme, Silla fu nel destro corno superiore, ma il sinistro fu sbaragliato da gli inimici, in modo che bisogno che si rifuggisse alle porte della città. Quelli, i quali erano alla guardia, uedendo gli inimici correre per entrar dentro, lasciarono nello entrare andare giu le saracinesche, & ammazarono tra gli altri molti Senatori & cavalieri. molti & per timore & per necessità uoltandosi contra gli inimici combatterono tutta quella notte, & da ogni parte fu fatta grande occisione. perirono in quella pugna de Preteri Telesino & Albino, & lo esercito loro si unì con Lucano, con Marcello & Carinna. Gli altri capi Carboniani si uoltarono in fuga. Dicono, che dell'una parte & dell'altra furono morti piu che cinquanta mila, et li prigioni furono otto mila. Silla di quelli, che uennero in sua potestà, fe saettare tutti li Sanniti. Il giorno seguente furono presi Mario et Carinna, & menati à Silla, il quale fece tagliare loro le teste, & mandolle à Lucretio, accio che le facesse appiccare alle mura di Preneste. I Prenestini uedute le teste di Mario & di Carinna, & inteso che tutto lo esercito di Carbone era quasi spento, & che Norbano era fuggito in Grecia, & che quasi tutta Italia era rinolta in fauore di Silla, & la città di Roma à sua diuotione, diedero la città à Lucretio. Mario, poi

che si fu ascoso, temendo non uenire in potestà di Silla, ammazò se stesso. Lucretio trouatolo morto li spiccò il capo dal busto & mandollo a Silla, ilquale lo fe so spendere in piazza; & biasimando la giouanezza del Consolo disse per motto, PRIMA è necessario sapere bene usare il remo, che porre le mani à governar la naue. Lucretio prese la possessione di Preneste, di quelli, iquali erano stati in fauore di Mario alla guerra, parte fece morire, parte mise in prigione: iquali Silla poi tutti commandò che fossero decapitati, & uolle che tutti gli altri, ch'erano nella terra, uenissero in campo: & scelti alcuni piu utili, benchè pochi, gli altri diuise in tre parti, cioè li Romani d'una parte, i Prenestini da un'altra, & dall'altra li Sanniti: & à Romani fe significare, che benchè meritassero la morte, nòdimeno era còtèto perdonar loro. gli altri fe scettare, & le loro donne con li figliuoli lasciò andar liberamente, & mise à sacco la terra, essendo in quel tēpo ricchissima. In tal modo Preneste fu presa. Norba un'altra città li resisteuà ancora strenuamente, tanto che finalmente Emilio Lepido fu messo dentro una notte per tradimento con alcuni fanti & caualli. i cittadini ueggendosi ingannati, disperati della propria salute, alcuni ammazarono loro medesimi, & alcuni spontaneamente & d'accordo tolsero la uita l'uno all'altro, alcuni altri si impiccarono, gli altri si serrarono in casa, & secondo l'ordine dato ciascuno attaccò il fuoco in casa sua, & soffiando grandissimo uento arse in modo ogni cosa, che li soldati di Silla non poterono predare pure una stringa, & così li Norbani perirono nobilmente. Essendo in questo modo Italia piena di arme & di guerra, Silla mandaua de suoi Pretori à tutte le città, & assicurauasi di tutti i luoghi piu sospetti. In questo mezo Pompeo fu mandato in Barberia da Silla contra Carbone, & in Sicilia con-

tra i

tra i parenti & amici di Carbone. Silla chiamati li Romani in consiglio parlò in sua commendatione, & gloria molte cose magnifiche. dipoi si uoltò à minacciare riprendendo le cose fatte da gli auuersarij, soggiugnendo ch'era disposto non perdonare ad alcuno de gl'inimici insino all'estremo supplitio, non hauendo rispetto ne à pretori, ne a Questori, ne a Tribuni che li fossero stati contrarij. & così detto condannò alla morte quaranta Senatori, & mille secento caualieri. Costui si trouaua essere stato il primo de cittadini Romani, che condannò a morte, & a gli ucciditori assegnò il premio, & a chi fosse accusatore de rei & incolpati promesse remuneratione, & a chi gli occultasse pena, & supplicio di morte. Poco dipoi aggiunse altri Senatori à primi: de quali alcuni furono morti in quel luogo, doue erano stati presi, ò nelle case, o nelli portichi, o ne luoghi sacri: alcuni furono impiccati, & posti poi così morti dinanzi à piè di Silla. alcuni altri erano strascinati, & battuti per le strade, non essendo alcuno di quelli che li uedeano, il quale ardisse dire pure una parola in tante calamità. Molti furono mandati in esilio, a molti confiscati li beni. erano oltre à questo mandati cercatori, i quali flagellando in ogni parte li miseri condannati quanti ne poteano trouare, tanti ne ammazauano crudelmente. Contra gli Italiani ancora furono fatte molte occisioni, esilij, & publicationi di beni, massimamente contro à quelli ch'erano stati in fauore ò di Carbone, o di Norbano, ò di Mario, ò c'hauessero obedito à commandamenti de loro Pretori, & finalmente contro à tutta Italia erano adoperate graui e crudeli condannagioni, ne si trouaua alcuno, il quale per qualche modo fosse stato nõ che in fatto contra Silla, ma consapeuole d'alcuno consiglio, che non fosse punito ò in danari, ò ne beni, ò nella uita, & nel numero de commessi falli erano compu-

D

tate le amicitie , i commertij delle mercatantie , & li benefitij dati & riceuti ne tempi passati . Lequali tutte cose erano fatte molto piu aspramente contra li ricchi . Et poi che furono mancate le punitiõni contra li priuati , Silla si uoltò contra le città , le quali puniuauariamente , facendo à chi spianare le fortexze , a chi sfasciare le mura , imponendo a ciascuna o publiche condannagioni , ò affliggendole con intollerabili tributi : & di molte altre città trasse li proprij habitatori , & in loro luogo mandò ad habitare Colonie de suoi soldati , per tenere detti luoghi per Italia in luogo di propugnacoli , & di fortexze , assegnando particolarmente à ciascuno soldato secondo li meriti & fede loro la portione de beni , cosi delle case , come delle possessioni di tal città ; con laquale gratitudine , & liberalita si fece tutto lo esercito beniuolo & fedele infino allo estremo della uita sua , in modo che tutti i soldati , i quali haueano militato sotto lui , si haueano proposto nell'animo non poter mancar loro alcuna cosa , mentre che Silla era saluo & in istato . Mentre che queste cose erano fatte da Silla in Italia , Pompeo hauendo notitia , come Carbone era partito di Barberia per uenire in Sicilia , & dapoi in Corsica con li primi & piu nobili del suo esercito gli rinchiuse il camino , & preselo , comandando à chi lo menaua prigione , che , prima fosse presentato al conspetto suo , ammazassero tutti quelli che erano in sua compagnia , & Carbone fosse menato uiuo dinanzi à lui , & essendo arriuato alla presentia sua legato con catene , se lo fece inginocchiare à piedi , benchè fosse stato tre uolte Consolo , & condannatolo a morte , commandò che fosse decollato , & la testa mandò à Silla , ilquale ueggendo essergli succeduto bene ogni cosa contra gl'inimici , & che niuno ne restaua piu , senon Sertorio , ilquale in Ispagna , mandò per superarlo Metello , & in questo modo senza alcuno

impedimento piu si sottomise tutta la città, & gouernaua ogni cosa secondo lo arbitrio & uolontà sua, ne piu haueua luogo alcuna legge del popolo o di elettione o di sorte, & era tanto grande il terrore di ciascuno, che & li Consoli, & li Proconsoli, & li Tribuni, & tutti gli altri magistrati, & finalmente tutto'l popolo approuauano per decreto cioche era fatto, & ordinato da Silla: & per adorarlo interamente fecero la statua & imagine sua d'oro massiccio in su un cauallo, come imperadore dell'esercito, & rizzaronla nel piu eletto & alto luogo nel Campidoglio, & posonui à pie il titolo con queste parole, A' CORNELIO SILLA IMPERADORE FORTVNATO. laquale adulatione ottenne nome perpetuo: perche fu sempre di poi chiamato Silla felice, benchè io mi ricordo hauer letto alcune croniche Romane, che egli uolle per decreto esser chiamato Silla Venusto. il quale cognome mi parue non inconueniente, dapoi che si dice egli essere stato chiamato felice: perche felice non è molto differente da Venusto. Leggesi ancora, che uolendo Silla una uolta intendere dall'oraculo quello che doueua essere di lui, li fu risposto in questa sententia. Venere fu cagione della potetia Romana essendo madre di Enea, dal quale nacque la stirpe de Romani. tu adunque nõ recusare fare uoto à Venere nell'Isola di Delfo, & salire in sul giogo del monte Tauro candido per la neue. Tu sarai grande & potente, & uolontariamente deporrà la potentia tua. i quali uersi si dice, che li Romani scrissero à pie della sua imagine, per la qual cosa mandò Silla nell'Isola di Delfo una diadema d'oro, et una scura, in questo modo adunque essendo in fatto Silla diuentato Re & tiranno della patria, non eletto ò creato da alcun magistrato, ma cresciuto per forza per la uia delle arme; nondimeno uolendo dissimulare la potentia sua, ò diminuir la inuidia per essere eletto per-

petuo dittatore, usò questa astutia. Roma, com'è noto, fu governata da principio dalli Re, iquali erano eletti secondo la uirtu loro: & quando ne mancava alcuno, teneua il luogo del Re uno Senatore dopo l'altro cinque di, nel qual tempo il popolo creaua il nuouo Re, & questo tempo di cinque di era chiamato Interregno. dipoi al tempo de Consoli quando il magistrato del Cō solo ueniua pressò che al fine del tempo, si faceua lo Squittino de successori: & s'interueniua che la creatione de nuoui Consoli si differisse tanto, che i Consoli uecchi finissero l'officio: quel tempo, che uacaua l'officio del Consolato, si chiamaua ancora Interregno. et era creato uno, il quale stesse in luogo di Consolo tanto che si uenisse alla elettione de ueri Consoli, & costui era chiamato Interre. Silla adunque uolendo intrare in questa consuetudine, ritrouandosi allhora la città senza Consoli, essendo stato morto Carbone in Sicilia & Mario à Preneste, uscì di Roma, & in quel mezo il Senato creò Interre Valerio Flacco, pensando ch'egli douesse prouedere la creatione de nuoui Consoli. ma Silla da parte scrisse à Flacco, che proponesse al popolo, Silla essere di parere, che fosse utile & necessario, che in queste occorrentie graui & importanti della Repubblica nella città fosse uno come principe col nome di Dittatore: senza il quale magistrato Roma era già stata anni circa quattrocento: aggiugnendo che chi fosse fatto Dittatore, fosse eletto non à tempo, ma durasse tanto, che & Roma & Italia fosse bene libera & purgata d'ogni seditione & guerra, & stabilita, & posta in riposo, & tranquillità. Essendo adunque proposto da Flacco al popolo questo parere, ciascuno intese chiaramente che Silla uoleua la Dittatura: benchè egli non celasse questo suo desiderio, anzi apertamente dimostrò ch'esso era quello, ch'essendo eletto Dittatore, sarebbe utilissimo alla città & a tutta Italia. I Romani accorgen

dosi nõ potere deliberare piu alcuna cosa secondo le leg-
 gi, & parendo a ciascuno non hauere piu alcuna par-
 te nella Republica, come se à loro nõ appartenesse, crea-
 rono Silla Dittatore & principe, senza presinare alcu-
 no termine. E T V E ramente chi considera bene la
 uita & modo de Tiranni, non è altro in fatto lo stato
 loro, & la loro potentia, che simile alla dignità della
 Dittatura: & così fece Silla, perche nelle sue opere ma-
 nifestò una espresa Tirannide. In questo modo i Ro-
 mani hauendo prima hauuto il gouerno de Re oltre lo
 spatio di quattrocento anni, & dipoi essendo uiuuti al
 tretanto tempo ò piu sotto il magistrato di due Conso-
 li per anno, di nuouo furono ridotti sotto il gouerno di
 Re nella centesima settuagesima quinta olimpiade: per
 che Silla fu fatto sotto il nome del Dittatore simile al
 Re, come fecero manifesto l'opere & potentia sua in
 ogni cosa: & principalmente per dare qualche solla-
 zo al popolo fece gli spettacoli & rappresentationi di
 tutte le guerre per ordine, le quali hauea fatte & in
 Asia contra Mithridate, & in Italia, trouando iscu-
 sa, che lo faceua, perche il popolo pigliasse qualche ri-
 creatione & piacere dopo tante fatiche & affanni: et
 così fece ancora fare molti solenni giuochi secondo l'uso
 de Romani. Dopo questo fu contento, che per dimo-
 stratione di qualche forma & spetie di Repu. il Senato
 eleggesse i Consoli: et così furono creati Consoli Marco
 Tullio, & Cornelio Dolabella, & egli secondo il costu-
 me de' Re sedeuà Dittatore sopra di loro. Quando an-
 daua fuora, dinanzi à lui erano uentiquattro scure,
 come era costume delli antichi Re. per guardia della
 persona sua haueua deputato buono numero de' piu fe-
 deli, & pronati amici, & partigiani suoi. Oltre que-
 sto si rinoltò alle leggi, delle quali annullò molte &
 molte ne fece di nuouo, & tra l'altre statui, che niu-
 no potesse essere prima Pretore che Questore, ne prima

Consolo che Pretore . Et pose diuieto di dieci anni da un Consolato all'altro . La dignità & podestà del tribuno della plebe diminui , & debilitò in modo , che quasi la ridusse à niente , con fare un decreto , che chi fosse stato Tribuno una uolta , hauesse diuieto in perpetuo da tutti gli altri magistrati . Per laqual cosa tutti i cittadini di qualche gloria & splendore ricusarono nel l'auuenire d'essere Tribuni , ne so dire per cosa certa , se Silla fu egli quello , che trasportò , come è al presente il Tribunato dal popolo al Senato . oltre , a cio essendo il Senato ridotto , a poco numero de cittadini , n'elese trecento dell'ordine de' caualieri , & a ciascuno diè la uoce nelli Squittini . i serui di quelli , ch'erano stati morti , cioè i piu giouani , & robusti , insino al numero di dieci mila ò piu fece non solamente liberi : ma ancora cittadini Romani : & non contento à cognomi et titoli c'hauea , si fe ancora chiamare Cornelio . Deputò ancora per suoi ministri a fare l'esecutioni de suoi comandamenti circa dieci mila di quelli del popolo , et per Italia à fare il medesimo effetto distribui uenti tre delle legioni c'haueano militato sotto di lui , à quali , come habbiamo detto di sopra , consegnò molte possessioni delle città non amiche ; & finalmente fu in tutte le cose tremendo , & subito ad ira , in modo che nel mezo della piazza passò da un canto all'altro Quinto Lucretio Ofella , per opera del quale hauea acquistato Preneste , assediatoui dentro Mario consolo . ilche fu cagione uerissima della sua uittoria , & occiselo , perche gli chiese , essendo ancora dell'ordine de caualieri , essere fatto Consolo , benche non fosse ancora stato ne Pretore ne Questore , & essendone ancora pregato da gli amici , laquale crudeltà usò Silla , perche hauendo gia tre uolte denegato à Lucretio il Consolato , esso persenerua prete nella sua domanda . Dipoi chiamati in consiglio gli cittadini , parlò in questo modo . Voi sapete cittadini

miei, anco hauete uisto, che io ho morto Lucretio, solamente perch'egli mi è stato poco obediente. Vna uolta uidi uno contadino, il quale arando con li buoi fu morso da pidocchi, per ilche egli due uolte lasciò l'aratro per nettare la ueste da pidocchi. ma essendo di nuouo morso, per non hauere tante uolte à lasciare l'opera, si trasse la ueste, & gittolla in sul fuoco. Così cōforto io uoi altri, che non uogliate la terza uolta tentare la ira del mio fuoco, & con queste parole mise à ciascuno terribile spauento, in modo che usò dipoi la potentia sua senza alcun freno ò riguardo. trionfo di Mithridate secondo la pompa consueta: & alcuni per giuoco diceuano che la Dittatura sua era uno regno, ma coperto d'honesto nome: perche da celare il nome di Re in fuori in tutte l'altre cose si portaua, come Re. Altri la chiamauano tirannide. Tanta fu la ruina, laquale recò a Romani, & a tutta Italia la guerra, che fece Silla prima contro a Mithridate, & dipoi in Italia & alla patria, come habbiamo detto, ch'ogni luogo era ripieno di latrocini, & di assassinamenti, & tutte le città erano uote, & afflitte dalle spesse grauezze, & tributi. Niuno regno, niuna natione, niuno confederato popolo à Romani, niuna città esente dalle grauezze, ò che fosse libera, & uiuessi secondo le sue leggi, restò in dietro, che non fosse costretta obedire à Silla, & pagarli il tributo secondo che da lui era imposto, & ordinato. Furono molte città, alle quali il popolo Romano in premio de loro meriti & uirtu hauea donato & le immunita de porti, & le prouincie intere, & Silla ne le priuò del tutto. Ordinò ancora, che Alessandro figliuolo di Alessandro Re d'Egitto, & nutrito & allenato à Scio, & da cittadini di Scio dato a Mithridate, & dipoi fuggito da Mithridate uenuto à Silla & da lui riceuuto in amicitia, per decreto fosse Re de gl'Alessandrini: il quale regno era

mancato per stirpe virile, & non restauano altro che
 femine del sangue regale, pensando per questo mezo
 potere trarre di quel regno, essendo ricchissimo, gran-
 de quantita di denari. nondimeno hauendo regnato
 questo Alessandro diecinoue di solamente, gli Alessan-
 drini lo ammazarono nello scrittoio. L'anno seguen-
 te Silla, benché usasse la Dittatura, si fe eleggere Con-
 solo con Metello chiamato Pio: & da questo esempio for-
 se gl'imperadori Romani poi spesse uolte uolsero eserci-
 tare il Consolato. Il popolo l'altr'anno poi pregò Silla
 per mostrarseli beniuolo, che uollesse continuare nel Con-
 solato: ilche egli ricusando, fece nuoui Consoli Serui-
 lio Isaurico, & Claudio Pulchro, & egli uolontaria-
 mente depose la Dittatura. **ET CERTAMENTE** pa-
 re cosa marauigliosa, ch'uno huomo tanto grande, &
 solo potente sopra tutti gli altri cittadini, senza esser-
 ne sforzato, potesse dispor si da se medesimo a spogliarsi
 d'una dignità maggiore et piu nobile di tutte l'altre,
 non lasciandola à figliuoli, come fe Tolomeo in Egit-
 to, & Ariobarzane in Cappadocia, & Seleuco in So-
 ria, ma à quelli, i quali sopportauano nel secreto la
 sua tirannide mal uolontieri & con molestia. & deb-
 be parere à ciascuno cosa fuori di ragione, ch'uno, il
 quale cō tanti pericoli hauea per forza ottenuta la Dit-
 tatura, poi la deponesse uolontariamente, & contra
 l'opinione di tutto il mondo, hauendo massimamente
 acquistati tanti inimici, & morti in guerra piu che
 cento migliaia d'huomini, nouanta Senatori, quindi-
 ci Consoli, piu che duomila secento caualieri, cacciati
 tant'altri cittadini, & tolto à chi i beni, & chi lascia-
 to senza sepoltura; & che senza hauere alcuna paura
 d'inimici, di dentro ò di fuora, come priuato si desse
 a discretione di tanto numero, quanto erano quelli, i
 quali da lui erano stati offesi & ingiuriati, & di tan-
 ti popoli & città, a quali haueua à chi spianato le for-

texze, à chi sfasciate le mura, à chi tolto le case et possessioni, & chi priuato delle proprie entrate. Tanta fu grande la felicità di questo huomo, & tanto mirabile la grandezza dell'animo, che arditamente diceua nel mezo della piazza hauere deposta la Dittatura, per potere rendere ragione à chi la chiedesse delle cose fatte & commesse da lui. Spexò oltre questo le uerghe & li fasci, ornamenti della Dittatura: rimosse le guardie dalla persona sua, & andaua solo in compagnia di pochi amici per tutta Roma, essendo guardato da tutto il popolo con stupore & marauiglia per la nouità della cosa. solamente fu uno giouanetto, il quale gli andò dietro infino a casa, dicendogli uillania per tutta la uia, & Silla il confortò con queste parole. **Q**UELLO, che non soleua sopportare una paroletta da gli huomini grandi, hora sopporta con patientia le parole ingiuriose d'uno giouinetto: Ma costui sarà cagione, che per l'auuenire un'altro non uorrà farei come ho fatto io. le qual, parole furono dette da lui ò secondo la natura dello ingegno, ò indouinando le cose future. ilche interuenne poco dipoi in Caio Cesare, il quale non uolse fare, come Silla. Pare à me al tutto, come Silla fu uehemente nel desiderare la tirannide, così essere stato di forte animo à potere di tiranno ritornare priuato. & hauendosi satiato l'animo del suo appetito del dominare, deliberò ridursi a quiete & in solitudine, & menare il resto della uita sua in otio, & alla uilla. per cioche si ridusse à Cuma città in Italia alle proprie possessioni. doue dilettrandosi della solitudine maritima, alcuna uolta attendeua a cacciare per mantenersi nella sua buona natura, la quale era in lui ancora ualida & robusta. Dicesi, che in sogno gli apparue uno demonio, dal quale gli parue essere chiamato: & hauendo la mattina poi raccontato a gli amici questo sogno, ece testamento, & la notte seguente fu assaltato dal

la febbre, & in pochi di finì il corso della uita, effende di età di sessanta anni. Dopo la morte sua furono creati Consoli Caio Catulo della setta di Silla, & Lepido Emilio contrario à questa parte, & inimico di Catulo, i quali, come dirò di sotto, cominciarono subito à contendere insieme. Fu Silla ueramente felicissimo in ogni sua impresa insino al fine: & come fu per nome, così fu in fatto felice, & fu di tanto prospera fortuna, quanto egli medesimo desiderò. ma dopo la morte sua apparirono subito manifesti segni di discordia. perche alcuni uoleuano che'l corpo suo fosse portato per tutta Italia con pompa funebre, & poi condotto in Roma nel mezo della piazza, & sepellito con pubblica pompa. alla qual cosa Lepido Emilio Consolo si opponeua. Ma uinse finalmente Caio Catulo l'altro Consolo: & così fu il corpo suo imbalsimato, accioche fosse conseruato dalla putrefattione, & portata per tutta Italia, & finalmente condotto in Roma à costume di Re in una lettica d'oro. Andaua innanzi una coppa & moltitudine grande di pifferi & di caualieri, di poi infiniti soldati di diuersi luoghi tutti armati & per ordine, & tanta altra moltitudine di qualunque sorte, che mai non fu uista la maggiore. ma inanzi a tutti gli altri erano l'insegne ch'egli usaua nella Dittatura. Erano in questo mortorio piu che due mila corone d'oro fabricate splendidamente, doni di molte città, & di molte legioni, lequali erano state sotto la militia sua, & di molti amici priuati, ordinaci per ornare le sue esequie & la sepoltura sua, delle quali cose sarebbe impossibile raccontar lo splendore. Fu il corpo suo portato da sacerdoti et da uergini sacrate scambiando l'un l'altro. Seguitanano il cataletto il Senato & gli altri Magistrati, ciascuno con gli proprij uestilli: et nell'ultimo luogo era una turba di huomini d'arme diuisa in piu parte a modo d'uno esercito ordinato p. com

battere. & finalmente ciascuno si sforzaua honorarlo con molto studio, portando le bandiere d'oro con l'arme d'argento, il quale modo ancora hoggi è offeruato ne mortorij. Il numero de trombetti fu infinito, i quali a parte a parte sonauano con un certo modo lagrimoso & mesto. Il Senato era il primo, il quale raccontaua le lodi di Silla. Dipoi erano i cavallieri, & nell'ultimo luogo era l'esercito. I popoli delle città d'Italia stauano intorno al corpo, de quali alcuni piangeuano Silla, alcuni lo temeuanò così morto. Et poi ciascuno uolto l'animo à pensare alla grandezza delle cose fatte da lui, stauano come stupefatti, & giudicauano Silla essere stato molto piu felice, che alcun'altro capitano, hauendo superato tutti gli suoi inimici, à quali ancora morto pareua tremendo. Essendo ultimamente poi condotto al luogo dal tribunale, doue era consueto farsi la oratione funebre, uno, il quale era il piu eloquente di tutti gli altri in quel tempo, fece una elegantissima oratione in laude & gloria di Silla, essendo Fausto figliuolo di Silla ancora giouinetto. La lettica presero dipoi i primi & piu riputati Senatori, & la portarono in campo Martio, nel quale luogo era consuetudine sepellire solamente i corpi de Re. i cavallieri & tutto l'esercito discorrenano intorno alla pira tante che il corpo fu arso & riposte le ceneri nel sepolcro: & questo fu il fine della uita di Silla. Ritornati che furono gli Consoli dall'esequie di Silla, subito cominciarono con acerbe parole à contendere insieme, & ad imputare, & morder l'uno l'altro, & diuisero tra loro le facende appartenenti alla città. Lepido per farsi benigno gl'italiani domandò che fossero restituite loro le possessioni, le quali erano state loro tolte da Silla. Il Senato temendo che dalle contentioni & odij de Consoli non nascesse qualche nuoua discordia & seditione nella Republica, se giurare l'uno & l'altro & promettere che non use-

rebbono la forza dell'arme. & uenendo alla diuisione delle prouincie, à Lepido toccò la sorte di quella parte di Francia, la quale è sopra l'alpe, ne uolle discendere alla creatione de successori, come quello c'hauena in animo nel seguēte anno muouere guerra a gli amici di Silla senza curarsi del giuramento, perche a lui pareua che'l giuramēto nō durasse piu che pel tempo del suo magistrato. & essendo gia condotto nella sua prouincia, fu richiamato a Roma dal Senato, il quale conosceua l'animo suo: et egli conoscēdo molto bene per qual cagione era chiamato, menò seco tutto l'esercito, con proposto d'entrare con esso nella città: ma essendogli uietato, si preparò all'arme per usare la forza. Catulo dall'altra parte fece il simile, & appiccatosi insieme in campo Martio, Lepido fu in breue superato: & non molto dipoi senza rimettersi piu ad ordine, nauicò in Sardinia, doue amalandosi si morì. Perpenna col resto dell'esercito di Lepido andò à trouare Sertorio in Ispagna, & con lui si unì. Era Sertorio le reliquie della guerra di Silla, la quale durò anni circa otto, & fu molto difficile, combattendo li Romani non come cōtra gli Spagnuoli, ma insieme contra Sertorio, il quale haueua tutta quella prouincia à sua obedientia, percioche mentre che Silla faceua guerra à Carbone, Sertorio prese Sessa nella tregua, & dipoi fuggendosi andò per pigliar officio della Pretura di Ispagna. & menando seco lo esercito di Italia & accozzatoe insieme un'altro di Spagnuoli, & essendoli prohibita da uecchi Pretori l'entrata di quella prouincia p gratificare a Silla, Sertorio, com'habbiamo detto, li cacciò d'Ispagna, & combattè egregiamente contro à Metello, il quale era stato mandato da Silla. Fu certamente Sertorio prontissimo & di grande ardire à fare ogni impresa, & tenendo il principato di quella prouincia, creò una forma di Senato d'amici scelti, i quali erano seco insino al

numero di trecento , non tanto à similitudine, quanto à dispregio del Senato Romano . Dopo la morte di Silla , essendo ancora mancato Lepido , Sertorio haueua raunato un'altro esercito di Italiani , il quale hauea unito con lui Perpenna pretore di Lepido . la qual cosa facilmente diede opinione , che Sertorio hauesse in animo ridurre tutta la guerra in Italia. Il che temendo il Senato , mandò Pompeo in Ispagna con potente esercito essendo ancora giouinetto , ma già fatto illustre per fama per le cose, le quali haueua fatte sotto Silla et in Barberia & in Italia . Pompeo adunque non tenne quello memorabil camino , che fece Annibale, per passare le alpi , ma prese la uia di uerso il fiume del Rodano & del Po , i quali due fiumi hanno il nascimento loro non molto distante l'uno dall'altro . di questi l'uno passa per quella parte della Francia , dou'è hoggi Viannone inuerso l'alpe, & entra nel mare di Toscana chiamato Tirreno , & l'altro intra l'alpe trapassa sopr'al seno Ionio , & in luogo di Eridano scambia il nome, et è chiamato Po . Accostandosi Pompeo pose il campo ad una città chiamata Lauro , & hauendola presa la messe prima à sacco, dipoi la disfece insino à fondamenti . mentre che lo assedio duraua, fu presa una donna, & uno soldato per dispregio & contumelia le mise le mani alle parti nascose , alquale Pompeo fece cauare gli occhi. Sertorio inuitato da questo esempio fe morire tutti quelli ch'erano infami et dishonesti nel suo esercito , non perdonando à medesimi Romani . Tutta quella uernata Sertorio et Pompeo stettero separati l'uno dall'altro , et al principio della primavera incominciarono a farsi incontro l'uno all'altro . Metello & Pompeo scesero dà monti Pirenei , i quali diuidono la Francia dalla Spagna , doue erano stati alle stanze. Sertorio & Perpenna si partirono di Portogallo , & questi eccellenti Capitani si affrontarono insieme presso ad una

città la quale si chiama Suro, essendo l'aria tutta turbata & scossa da baleni, & da saette, & nondimeno non restarono che non combattessero senza alcuno rispetto, nella quale battaglia fu fatta grandissima occisione, & nel fine Perpenna fu ributtato da Metello, & fu sbaragliato con tutto il suo esercito. Sertorio dall'altra parte fu superiore a Pompeo: ilquale essendo ferito nel pettignone da uno dardo, scampò non senza difficoltà & pericolo. Et questo fu la fine della battaglia tra l'una parte & l'altra. Hauena Sertorio una Ceruia bianchissima, & molto mansueta, la quale hauendo egli p'duta, reputò che fosse prodigia et segno di futura infelicità, per ilche assai dispiacere ne sentiuua nella mente, ne uoleua uscire al capo, stimando che la Ceruia fosse stata morta da nimici, ma essendo la detta Ceruia apparsa salua fuora d'ogni sua opinione et speranza, & correndo inuerso lui per farli festa, Sertorio subitamente come se fosse confortato dalla Ceruia, si spinse adosso gl'inimici, facendo solamente alcune scaramucce, ma non molto dipoi appiccò una tal zuffa presso a Sagunto, che durò dal mezzo giorno insino à notte, nella quale egli uinse Pompeo, et ammazzòlli circa sei mila de suoi, et tolsegli la metà dell'esercito: benchè da Metello fossero morti di quelli di Perpenna piu che cinque mila. Sertorio il di seguente accompagnato da gran copia di gente Barbara, assalì d'improvvisamente l'esercito di Metello, essendo quasi in sul tramontare del Sole, come se uollesse pigliare gli alloggiamenti di Metello, ma opponendosi Pompeo Sertorio si rimosse dall'impresa: & hauendo già consumata quella state, di nuouo andarono alle stanze. L'anno seguente, che fu nella centesima settuagesima sesta olimpiade, uennero in potere de Romani la Bitinia lasciata loro da Nicomede per testamento, & Cirene da Pompeo Lagi chiamato Appione: il quale institui il popolo Romano herede di quella prouincia. Ma dall'al-

tra parte Sertorio uscì fuora gagliardo, & in ordine piu che mai hauendo raunato in Ispagna potentissimo esercito. & Mithridate di uerso oriente infestaua tutti li mari con infinito quasi numero di corsali: & hauendo i Candiotti suscitata la guerra in Candia, & in Italia quasi in un momento essendosi raunata insieme copia grandissima di gladiatori et simile sorte di ribaldi & scelerati, li Romani benchè fossero molestati in tanti luoghi, nondimeno pensarono principalmente alla guerra di Sertorio. Per che accrebbero lo esercito di Pompeo & di Metello: i quali scesi un'altra uolta da monti Prennei uennero in Ispagna: alli quali Sertorio. & Perpenna si fecero incontro: & allhora molti soldati Romani abandonando Sertorio fuggirono a Metello. per la qual cosa turbato Sertorio crudelmente & come Barbaro si portò contra ad alcuni piu sospetti. ilche fu cagione di generarli non picciola inimicitia, et odio intra gli altri soldati: & fu necessario che egli per assicurarsi dal pericolo et dal sospetto che rimouesse dalla guardia della persona sua li noti Romani, & credesse la salute sua spetialissimamente a gli Ispagnuoli & Franciosi: la qual cosa gli accrebbe l'odio molto maggiormente: perche gli altri soldati non poteuano sopportare patientemente essere in tale modo notati da Sertorio d'infideltà, la quale consideratione ancora gli faceua molto piu impatienti, essendo per suo rispetto tenuti infedeli alla patria; parendo loro oltre questo, che Sertorio dimostrasse non fare alcuna differentia da loro, i quali erano restati nella fede, à quelli che l'hauano abandonato, & erano fuggiti da lui, & accostatisi à gl'inimici. Aggiugneua si à questo, che quegli, li quali erano deputati alla custodia di Sertorio, gli riprendeuaano & usauano contra loro parole piene di dispregio, nondimeno non però tutti si partirono da Sertorio, & per la utilità che ne conseguirono, & per la

presentia dell'animo suo : percioche non fu altro capita-
 no piu armigero , ò piu fortunato di questo huomo .
 onde era chiamato da paesani un'altro Annibale , per
 la prontezza , la quale usaua in tutte le cose , & per-
 che lo haueuano prouato fortissimo , animosissimo , &
 astutissimo capitano . Sertorio adunque poi c'hebbe fat-
 to le prouisioni piu necessarie , incominciò ad infestare
 la città , & luoghi di quelli , iquali si erano accostati
 à Metello , & forzò li cittadini alla rebellione , & in-
 tendendo come Pompeo era allo assedio di Palantia , &
 di gia hauea appoggiati intorno alle mura molti tron-
 chi di legname per saltarci dentro , con singulare pron-
 tezza & uelocità lo leuò da quella impresa , benchè Pò-
 peo attaccasse il foco al legname c'haueua posto alle mu-
 ra , & le guastasse tutte . Ma Sertorio le riparò doue
 era di bisogno , & dipoi assaltò quelli che erano à cam-
 po a Calagiro , & uccisene circa tre mila . Queste so-
 no le cose , le quali furono fatte in Ispagna quello an-
 no , & il seguente li due Capitani dell'esercito Roma-
 no piu animosi & gagliardi che l'usato , con somma
 forza assaltarono le città , le quali erano alla deuotion
 di Sertorio , & acquistaronne una buona parte . Cir-
 ca l'altre , che stauano piu dure & pertinaci , usaua-
 no piu gl'inganni & l'astutie che la forza , & quando
 ne occupauano una & quando un'altra , tanto che an-
 dassero consumando il resto di quell'anno , & togliesse-
 ro tempo à Sertorio il qual di gia daua qualche segno
 di stracchezza , & lassitudine . percioche ueggèdo che
 la fortuna hauea incominciato à mutar corso & teno-
 re , & di prospera apparire auuersa , era mancato di
 speranza , & hauea lasciato quasi la cura della guer-
 ra , & uoltosi alle delicatezze a conuitti & alle cose Ve-
 nere & affeminate . laqual cosa fu cagione d'affrettar
 il fin suo , & farlo molto indegno , & contrario alle
 passate sue operationi . perche essendo fatto molto ira-
 condo

condo & insopportabile per le molte & uarie sospittioni, le quali hauea in ogni cosa, & esercitando molte acerbe punitiõni, Perpenna, il quale era della setta Emiliana, uenuto à lui uolontariamente con grande & copioso esercito, temendo de modi strani di Sertorio si congiurò solamente con dieci di torli la uita: ma essendo scoperta la congiura, Sertorio ne prese alcuni, & li fece impiccar per la gola: gli altri fuggirono. Perpenna essendo certo che non era stato scoperto, ne nominato, & comprendendo manifestamente che Sertorio non haueua di lui alcuna sospittione, deliberò al tutto perseverar nel suo proponimento. Perilche ordinò uno splendido & magnifico conuito, & inuitò Sertorio, benchè non andasse mai senza la guardia. & ha uendo studiosamente empiuto bene di uino la brigata, in modo che già usauano poca diligentia circa la consueta custodia, Perpenna assaltò con alcuni consapenoli del fatto Sertorio, il quale era ancora à mensa, & ne ciselo. Lo esercito concitato da grandissima ira, & mosso da compassione del capitano loro, ueggendolo morto con tanta crudeltà & fraude, si che l'odio era conuertito in beniuolentia, subito si riuoltò contra Perpenna con animo di uendicare tanta ingiuria & sceleratezza: perche ueggendo essere miseramente mancato quello, al quale in uita portarono qualche odio, non dimeno nella morte erano in modo inuitati dalla memoria delle uirtù sue, che ne haueano pietà & passione: ilche interueniua non solamente alli Romani, & Italiani, ma ancora à tutti gli altri, & spetialmente à Portogalesi, li quali haueuano seruito Sertorio fedelmente, & ualentemente. ma quello che accese molto piu gli animi & l'ira di ciascuno contra à Perpenna, fu, che hauendo aperto & publicato il testamento di Sertorio, fu trouato, & letto Perpenna essere instituito suo herede, come quelli che considerauano Perpenna

ingrato non solamente contra il capitano, ma ancora
 contra lo amico & benefattore suo. Et gia erano di-
 sposti alla uendetta, quando Perpenna inginocchiato
 al conspetto loro con molti prieghi si scusaua, & di-
 mandaua perdono, & in un medesimo tempo hauea al-
 cuni suoi piu fidati ministri, i quali andauano del cōti-
 nuo corrompendo molti, chi cō danari, chi con altri pre-
 mi, & chi con promesse grandissime. laquale arte &
 corruzione fu cagione non solo di conseruarlo da tanto
 soprastante pericolo, ma di fare che la principale, &
 miglior parte dell'esercito consentissero in lui, et lo eleg-
 gessero per capitano: & per farsi piu beniuoli i solda-
 ti, massimamente li paesani, subito liberò dalle carceri
 tutti li prigioni di Sertorio, & agli Spagnuoli restitui
 gli statici, & questa fu la punishmente del suo homicidio
 tanto abhominuole: benche l'honore che li fu fatto im-
 meritamente, si cōuertisse pur poi in odio & inimicitia
 percioche essendo naturalmente crudele in tanto che nõ
 si astene di occidere cō le proprie mani tre illustri citta-
 dini Romani, et uno figliuolo del fratello, incominciò
 ad essere tenuto sceleratissimo da tutti li soldati. Gia
 Metello era ito cō le sue gēti alla parte di Spagna: per-
 che li pareua molto difficile che Perpenna potesse essere
 uinto et superato da Pōpeo solo. In quel mezo Pōpeo &
 Perpenna durarono alcuni di à scaramucciare insieme,
 prouādo le forze l'uno dell'altro. Finalmente il decimo
 di deliberorno appicare la zuffa con tutto lo esercito,
 per fare ultima esperienza delle forze loro et della som-
 ma di tutta la guerra. nella quale battaglia Pōpeo, co-
 nobbe la poca disciplina di Perpenna nelle cose belliche,
 perche dubitando Perpenna della fede de suoi soldati, nel
 primo assalto mostrò grāde pusillanimità, et lasciò l'or-
 dine dell'esercito alla fortuna, non facēdo alcuno officio
 di huon capitano. Pompeo adunque fatto repentino
 assalto contra Perpenna, lo fece uoltare in fuga & lo

esercito suo non ripugnando molto fu uinto con picciola fatica, perche subito ancora egli si mise in fuga. Perpenna nel fuggir si nascose in un cespuglio temendo piu de suoi, che de gli auuersarij. ma trouato da cercatori, era menato dinanzi à Pompeo con molti improperi & calumnie di soldati suoi, chiamandolo il signor di Sertorio. egli per esser condotto uiuo alla presentia di Pompeo, affermaua che uoleua manifestarli molti secreti delle cose, le quali si trattauano à Roma da molti cittadini seditiosi & congiurati, non dimeno per comandamēto di Pompeo fu morto prima che uenisse al suo conspetto, temēdo forse che egli non scoprisse qualche cosa inespettata, la quale hauesse poi à causare un principio di maggior male nella città: perilche fu giudicato che Pōpeo usasse in questo una singolare & somma sapiētia, et partorilli poi nō mediocre lode et gloria. Tale fu adunque il fine della uita di Sertorio, & della guerra d'Is Spagna: la quale nō si sarebbe terminata ne si tosto ne si facilmente, se Sertorio fosse restato in uita.

G V E R R A D I S P A R T A C O .



IN questo medesimo tēpo in Italia uno gladiatore detto Spartaco di natione di Thracia del numero di quelli che sono nutriti ne Caspij per li spettacoli de Romani, il quale qualche uolta fu al soldo de Romani, et era allhora guardato et serbato per li spettacoli de gladiatori, come huomo robusto, prese tanto animo & ardire, che in compagnia solamente di cinquanta gladiatori congiurati con lui cominciò à solleuare & inuitare tutti gli altri, che piu tosto uoleessero insieme con lui cōbattere per la liberta, che mettersi à perire & à tagliare à pezzi l'uno l'altro nelli spettacoli de Romani per dare loro quello inhumano & esserato piacere. perilche ributtate le guardie fuggì cō mol-

ti della custodia, & prese il monte Vesuuio, nel qual luogo congregaua di molti fuggitiui serui & condannati: & crescendo ogni di piu il numero, cominciò à predare alcuni de luoghi piu propinqui, hauendo gia eletti per suoi commessarij Enomao & Crisso gladiatori, & diuidendo la preda à ciascuno per rata, subito che tal fama fu sparta, pìoueva la moltitudine di quelli, che si accompagnauano con lui. Parendo adunque al Senato questo subito & insperato caso di non piccol momento, & da stimarlo assai, mandarono prima Varinio Glabro per espugnarlo, & dopo lui Publio Valerio, non con esercito ordinato, ma fatto con prestezza, & pel camino secòdo che il bisogno ricercaua. Essendo appiccato il fatto d'arme, i Romani furono superati, & Spartaco sbudellò il cauallo di Varinio, & poco mancò ch'uno Capitano de Romani non fosse prigione d'uno gladiatore. Dopo questa battaglia comparsero nel campo di Spartaco d'ogni banda molte altre genti, in modo c'hauea gia raunato uno esercito di piu che settanta mila persone, et di per di faceua fabricare armi di qualunque ragione, ne lasciaua indrieto alcuna provisione. per ilche il Senato giudicò sommamente necessario uoltare il pensiero a questa mostruosa guerra & non di poco pericolo, & però mandò in campo ambo li Consoli con due legioni, à quali facendosi incontro Crisso presso al monte Caricano con circa trenta mila persone, fu superato da Romani, & perdè piu che le due parti dell'esercito, & egli ui rimase morto. Spartaco dopo questa rotta prese la uolta di Francia per la uia dello Apennino & delle alpi, ma da un de Consoli li fu tramezzata la uia, in modo che non pote passare & comparendo dipoi l'altro Consolo fu costretto Spartaco affrontarsi con loro, & dopo lunga zuffa fu superiore, & li Consoli furono costretti ritrarsi indrieto. Spartaco sacrificò trecento Romani al sepolcro di Cris-

so, & con uno esercito di circa cento & uenti migliaia di persone prese la uolta à dirittura uerso Roma, hauendo prima fatto morir tutti li prigioni, & arsi tutti li carriaggi piu inutili: & uenendo à lui del continuo molti fuggitiui, niuno ne uolea riceuere. facendosi di nuouo incontra i Consoli nella Marca Anconitana, fu fatta un'altra memorabile & terribile battaglia, nella quale furono morti similmente assai Romani. per ilche Spartaco non ardì pigliare la uia di Roma per la diritta, parendogli non essere uguale à cittadini, non hauendo l'esercito suo bene in ordine d'arme, & ancora perche non hauea intelligentia con alcuna città, m'hauea il seguito solamente di serui, & fuggitiui, & d'una turba confusa. onde prese la uolta da monti uerso Thurio, laquale Città hebbe in potere suo. non uolea che mercatanti portassero nel campo suo ne oro ne argento, ne ch'alcuno ne tenesse appresso di se, compraua il bronzo, & il ferro con conueniente prezzo: & chi ne recaua faceua trattare humanamente, con la quale industria hebbe la materia da fabricare arme in abundantia: & parendogli essere gia fatto piu gagliardo, cominciò à scorrere & predare per li luoghi circostanti. Et uenendo i Romani di nuouo alle mani con lui, furono uittoriosi, & con molta preda si tirarono indrieto. Era gia passato il terzo anno, & la guerra duraua ancora molto difficile & horrenda alli Romani: benche da principio paresse loro ridicola, essendo senza fundamento, & mossa da Gladiatori, & era la cosa ridotta in luogo, ch'essendo uenuto il tempo della creatione de Consoli, non era chi dimandasse il Consolato, per non hauere à fare esperienza di se in cosa pericolosa & di poca reputatione, insino à tanto che Licinio Crasso fu contento pigliare la cura di questa guerra: il quale essendo & per nobiltà & per ricchezza molto eccellente, fu fatto Imperadore dell'eser-

cito, & con sei altre legioni andò contro à Spartaco & essendo arriuato in campo, doue erano li due Consoli, prese da loro l'esercito, & gittata la sorte fece sacrificio della decima parte de soldati, i quali trouò nel campo de Consoli. Alcuni stimano altrimenti; & dicono che Crasso fe scegliere d'ogni dieci uno il piu inutile di quelli che fossero stati uinti, & di questa sorte huomini hauere fatto morire circa quatro mila. Ma comunque si sia, Crasso certamente apparue à gl'inimici terribile. percioche nõ fu prima arriuato in campo, che in una scaramuccia ruppe circa dieci mila di quelli di Spartaco: de quali fatto morire le due parti, si fece con grande animo piu presso à Spartaco, & appiccato con lui il fatto d'arme, finalmente lo ruppè, & mise in fuga, et lo seguìò insino alla marina; & per impedirli il transito per mare in Sicilia, gli fece intorno alcune fosse, in modo che gli serrò la uia. per ilche facendo Spartaco pruoua di passare per forza alla uolta de Sanniti. Crasso in su'l leuar del Sole ne ammazò circa sei mila, & la sera dipoi ne prese, & uccise altrettanti, essendo morti de Romani tre solamente & feriti sette tanto fu fatta subita inobinatione alla uittoria. Spartaco rimettendosi in ordine col fauore di alcuni huomini d'arme, i quali di nuouo uennero à lui, & stando ancora pertinace, non però ardiua combattere piu à campo aperto, & nondimeno infestaua & molestaua con spesse scaramuccie quelli, da quali gliera impedito il transito, & per dare spauento à gli auuersarij impiccò nel mezo del campo un prigionero Romano. Il Senato in questo mezo intendendo, che benchè Spartaco fusse come assediato, nondimeno la guerra andaua dilatandosi: & parendo loro cosa di grandissima uergogna, che una impresa di quella natura non si potesse ultimare, deliberò dare questa cura à Pompeo, il quale era frescamente tornare d'Is Spagna. Crasso inte

fa tale elettione , temendo che Pompeo non li forasse la gloria di quella guerra , propose fare ogni sforzo per hauere la uittoria inanzi all'arriuare di Pompeo. Spartaco uolendo preuenire Pompeo , inuitò Crasso all'accordo : ma non ottenendo , deliberò fare esperienza della fortuna, & con ardire marauiglioso de suoi soldati per forza si fece aprire la uia , et prese la uolta inuerso Brindisi , andando Crasso del continuo drieto alle uestigie sue . ma intendendo Spartaco , che Lucullo , il quale tornaua con la uittoria di Mithridate era ferm. a Brindisi , uinto da desperatione , deliberò di ritto uenire alle mani con Crasso , et appiccato il fatto d'arme et durando lungamente non senza difficultà et periculo de Romani, come suole interuenire à chi combatte cò li disperati in tanto copioso numero , finalmente Spartaco fu ferito nel pettignone , per la quale ferita si inginocchiò , ma appoggiatosi allo scudo uirilmente si difendeua , tanto ch'alla fine non potendo piu oltre resistere , fu rotto et uinto con tutta la moltitudine , la quale combatteua senza ordine et confusamente, in modo che l'occisione era senza numero . De Romani furono morti circa mille. il corpo di Spartaco non fu mai ritrouato . Vna bona parte de suoi , la quale non era interuenuta alla battaglia , si ritrouaua ne monti, i quali Crasso andò à trouare . quelli diuisi in quaranta squadre uennero alle mani, & combattendo furono morti, da sei mila in fuori , i quali rimasero prigioni , & questi Crasso fece tutti impiccare per la uia, che è da Capua insino à Roma . Tutte queste cose operò Crasso in spatio di sei mesi , & parue che in ogni caso fosse emulatore della gloria di Pompeo . Imperò ch'oltra l'hauere preoccupata l'occasione à Pompeo della soprascritta uittoria , non uolse lasciare la amministrazione dell'esercito : perche stimaua che Pompeo hauesse à fare il simile . L'uno & l'altro per emulatione ad uno medesi-

mo tempo chiese il Consolato. Crasso già era stato pretore, & secondo la legge di Silla era habile al Consolato. Pompeo non era stato pretore ne Questore, benché fosse già di trentaquattro anni, & nondimeno il Senato per soddisfare all'uno & all'altro crearono Crasso & Pompeo Consoli insieme, et dopo la loro elettione niuno consentì di lasciare l'esercito, et ciascuno allegaua legitima scusa. Pompeo dicea, che non lasciaua l'esercito, per aspettare prima che Metello trionfasse per la uittoria acquistata in Ispagna contra Sertorio: et Crasso opponeua, ch'insino che Pompeo non dissoluesse l'esercito, non dissoluerrebbe il suo. Il popolo adunque ueggendo manifesti segni di futura dissensione, et temendo per l'esempio delle discordie passate, che questi due eserciti non contendessero insieme con manifesta ruina della città, si interponeua per la loro reconciliatione: la quale da principio fu recusata d'ambidue: ma al fine minacciando gl'indouini molte horrende cose alla Republica, se gli Consoli non si pacificauano, il popolo di nuouo pregaua che si reconciliassero, ponendo loro innanzi à gli occhi le calamità de tempi di Silla & di Mario. Dalle quali persuasioni commosso Crasso, fu il primo che scese della sede andò incontro à Pompeo, & porse la mano destra in segno di reconciliatione. Pompeo allhora leuatosi in pie, subitamente corse uerso Crasso, & l'uno & l'altro si abbracciò insieme. per il che ambedue furono da tutto il popolo magnificati & commendati: ne prima si partirono, che l'uno & l'altro comandò che l'esercito suo si dissoluesse. In questo modo la discordia, la quale secondo la openione di ciascuno apparue grandissima, & molto pernitiuosa fu spenta felicemente nel sessagesimo anno delle guerre ciuili, hauendo haunto principio della morte di Tiberio Gracco.

Di Appiano



DIAPPIANO
ALESSANDRINO DELLE
GUERRE CIVILI
DI ROMANI.



LIBRO SECONDO.



DOPO la Monarchia di Silla, & dopo la morte di Sertorio & di Perpenna in Ispagna, et dopo il fine della guerra di Spartaco, nacquero di nuouo tra Romani altre guerre civili, insino che Caio Cesare & Pompeo Magno uol-
tarono l'arme l'un contra l'altro. Pompeo fu superato da Cesare, & Cesare aspirando al regno fu da alcuni congiurati morto nel Senato. ma quale fosse il con-
terdimento di Cesare & di Pompeo, & in che modo l'uno & l'altro perisse, tratteremo in questo secondo libro delle guerre civili. Pompeo adunque purgato c'hebbe il mare da Corsali, i quali predauano in ogni parte, debellò Mithridate Re di Ponto, & sottomesse il regno suo, & tutte le altre nationi suddite à Mithridate. Era Cesare ancora giouanetto, ma per la eloquentia et prontezza & acume di ingegno molto nobile. ardire hauea

E

marauiglioso in ogni cosa, & niente si proponeua nell'animo, che non sperasse potere conseguire. ardeua oltre questo d'ambitione: nella quale era oltre modo inuolio, in modo che per esser Edile & poi Pretore non hauendo da corromperè i cittadini, accattò molti denari et puossì affermare, che à prezzo comprasse l'una dignità & l'altra. Per la liberalità sua era grato alla moltitudine, e nell'impresè felice. In questo tempo Lucio Catilina, huom eccellente per lo splendore della gloria, & nobiltà del sangue, ma temerario & audace, si dice ch'essendo preso dell'amore di Aurelia Orestilla amazzò il proprio figliuolo, perch'ella ricusaua non uolere essere sposa sua mentre che'l figliuolo uiuesse. Costui fu già familiare & amico à Silla, & era pieno di seditione, et imitatore della Tirannide sua, & per esser ambitiosissimo & molto altero & uano, era ridotto à povertà. per la qual cosa hauendo l'amicitia & fauore di alcuni cittadini & donne, deliberò chiedere il Consolato, con proposito di aprirsi la uia con questo mezo alla tirannide. ma hebbe la repulsa per tale sospittione: bench'egli si persuadesse essere facilmente eletto, & in luogo suo fu creato Consolo Marco Tullio Cicerone, huomo di singolare eloquentia, & Oratore praclarissimo. Catilina riprendendo quelli, c'hauerano prestato fauore à Cicerone, predicaua la ignobiltà sua, chiamandolo nuouo cittadino, nelquale modo sogliono chiamar li Romani quelli che senza alcuno merito ò dignità de loro antichi & maggiori, ma per loro medesimi si faceuano nobili. Besseggiando oltre questo l'habitatione sua nella città, lo chiamaua Inquilino, che non significa altro che quello il quale habita nelle case d'altrui. Vinto adunque Catilina da tale indignatione, si portò in modo che fu per rouinare tutta la Republica, percioche dando opera di hauere danari per ogni uerso, & spetialmente da alcune donne tal, quai poco affettionate à loro mariti si persuadeua-

no rimanere uedone in quel tumulto, finalmente si congiurò mediante il giuramento con alcuni ancor dell'ordine senatorio & de Cavalieri. Trasse ancora nella sententia sua molti popolari partigiani & serui. & li principali della congiura furono Cornelio Lentulo et Cetego, iquali erano in quel tempo pretori della città. Per Italia mandò certi de Sillani, i quali haueuano confermato le sostantie loro & desiderauano occupare quelle d'altri, cio è Caio Manlio Fiesolano, & alcuni Marchigiani, & Pugliesi, à quali haueua commesso che nascosamente raunassero soldati. Essendo tutte queste cose ancora occulte et secrete, Fulvia dōna poco pudica ne da notizia à Cicerone. Quinto Curio era innamorato di costei, il quale fu per suoi delitti rimosso del Consolato, et per questo era partecipe de consigli di Catilina, huomo leggiere molto, & ambizioso: & per acquistare piu gratia & credito con Fulvia, & per dimostrarle che tosto sarebbe ricco & potente, le haueua scoperto ogni cosa. Cicero ne intesa la congiura, ordinò principalmente che la notte si facessero le guardie nella città, & dipoi commise à certi senatori che offeruassero tutti gli andamenti de congiurati. Catilina discorrendo per Italia, & non trouando alcuno che lo uolesse riceuere, perche gia era costato secretamente ordinato per le città Italiane, uenne in sospittione di non essere stato scoperto: La onde ponendo tutta la speranza nella prestezza, mandò danari à Fiesole, accio che Manlio soldasse gente, & in Roma lasciò ordine à certi de congiurati che ammazassero Cicerone, & che mettessero una notte fuoco nella città in alcuni luoghi dissegnati à questo, & dipoi si transferì à Manlio per raunare lo esercito, per essere pronto à saltare in Roma subito che'l fuoco fosse attaccato. L'ordine era questo: Lentulo et Cetego doueano andare una mattina in su l'aurora alle case di Cicerone con le arme sotto, & chiedere audientia, & cominciare à parlare

seco, & tenerlo tanto in ragionamenti con andare passeggiando con lui, che tiratolo a poco a poco in disparte da gli altri l'uccidessero; Lucio Sesto il quale era Tribuno della plebe, nel medesimo instante conuocasse il consiglio, & palesamente si dolesse di Cicerone, che egli cercasse di suscitare nuoua guerra civile, & porre la città senza cagione in sommo pericolo: & la notte seguente gli altri congiurati metessero fuoco in dodici luoghi della città, & dipoi si dessero a predare & saccheggiare, & tagliassero à pezzi tutti i migliori cittadini. Aspettando adunque il tempo accomodato alla sceleratezza loro, soprauennero gl'ambasciatori di Sauoia, iquali ueniuanò per accusare al Senato i loro Pretori. Costoro erano consapeuoli della congiura, & haueano consentito & promesso di commouere la Lombardia alle arme in fauore di Lentulo & de gli altri congiurati, & Lētulo ordinò che facessero capo à Catilina, et con loro mādò Vulturcio Crotoniate cō lettere senza nome. Gliambasciatori dubitando del fine, manifestarono la cosa à Fabio Sanga, il quale era Pretore in Roma de Sauoini, come secondo il costume haueano tutti gli altri popoli. Cicerone auisato da Sanga, fe porre le mani adosso a gl'ambasciatori & à Vulturcio, & feceli uenire nel Senato. I quali riferirono al Senato tutto quello c'haueuano hauuto da Lentulo, aggiugnendo, che Lentulo haueua affermato loro spesso uolte, che tre della casa de Corneli doueano signoreggiare à Romani: in questo numero essere stati Cinna & poi Silla, & egli essere dichiarato il terzo per i libri Sibillini. Il Senato intese queste cose, subito priuò Lentulo della dignità Senatoria, & Cicerone fe porre le mani adosso à Lentulo & à Cetego, & gli diede in custodia de Pretori separato l'uno dall'altro, & ritornato nel Senato ricercò il parere di tutti, & subito nel Senato nacque tumulto: perche in uerità non era ancora manifesto il pericolo delle cose apparecchiate.

Oltra questo i serui di Lentulo & di Cetego & molti liberti con grande copia di artigiani assaltarono le case di Pretori da piu bande, sforzandosi trarre loro padroni di carcere per forza. Ilche inteso Cicerone uscì del Senato; & posto intorno à Pretori opportune guardie, di nuouo ritornò nel Senato per intendere finalmente il consiglio de Senatori. Sillano dissegnato nuouo Consolo, fu il primo il quale fu richiesto da Cicerone del suo parere: & meritamente à quello, che douea essere Consolo de Romani, si conueniua prima dire la sententia sua, come à colui ilquale douea di prossimo essere esecutore delle de liberationi fatte nell'ultimo del Consolato de suoi antecessori, & per questo se li conueniua piu maturamente & con piu liberta consultare. Hauendo Sillano adunque consigliato, che de congiurati si douesse pigliare ultimo supplicio, molti confirmarono il medesimo, insino che toccò a Nerone a consultare, il quale diceua parerli piu conueniente che li prigioni fossero guardati insino che Catilina fosse superato, per andare con piu maturità. ma Caio Cesare, ilquale sapena gia essere tenuto à sospetto, per non parere partecipe della congiura, benchè Cicerone non se ne fidasse conoscendolo amico al popolo & huomo seditioso, giudicaua essere migliore partito mandare costoro à guardia in quelle terre, le quali Cicerone eleggesse, tanto che, superato Catilina, fossero chiamati in giuditio, accio che di loro non si pigliasse alcuno partito crudele, & intolerabile contra la ragione & il douere, essendo de principali cittadini di Roma, & de piu nobili. Parendo la sententia di Cesare giusta & conueniente, fu approuata dalla maggiore parte, benchè non con prudentia. Catone con graue & eloquente oratione manifestò la m. r. ch. ia, la quale era nascosa in Cesare. Temendo adunque Cicerone, che la notte seguente i congiurati non leuassero il romore in piazza, & non facessero forza di trarre li prigioni di

carcere, & non tentassero contra di lui & gli altri cittadini qual cosa crudele, pensò che fosse molto piu utile, essendo ancora il Senato in consiglio, pigliare con prestezza partito de delinquenti senza aspettare altro giudizio. per ilche commandò che secretamente ciascuno fosse morto in prigione: & poi che gli hebbe fatti morire, ritornò nel Senato, & significò palesamente quello che era statto fatto. Gli altri, che erano in colpa, impauriti si sbaragliarono in diuerse parti, & in questo modo la città si assicurò alquanto dalla paura la quale era stata il di grandissima. Dopo questo Marco Antonio l'altro Consolo andò con l'esercito contro à Catilina, il quale hauea gia rannato insieme circa uenti mila persone, benchè la quarta parte solamente fosse armata, et affrettava il camino in Lombardia per accrescere piu le forze, ma Antonio attraversatoli il camino s'appiccò cō lui sotto le radici delle alpe, & quasi senza alcuna fatica lo superò. benchè ne Catilina, ne alcun'altro di quelli, i quali erano con lui piu nobili, non si curassero di salvarsi col fuggire, ma riuoltandosi à gli inimici furono morti nella zuffa & combattendo. La seditione adunque & congiura di Catilina huomo temerario, che pensò nella mente sua una opera tanto scelerata et crudele, et senza alcuno ordine et apparecchio uolse fare pruoua della temerità sua; & per cagione delquale poco mancò che Roma tutta non si conducesse ad uno estremo pericolo et eccidio, in tal modo fu dissoluta per prudentia & consiglio di Cicerone: il quale benchè ad ogni modo fosse preclaro & eccellente per la sua incredibile facondia & eloquentia, nondimeno allhora molto maggiormente era nella bocca di ciascuno, hauendo operato una cosa tanto notabile degna di memoria in beneficio della Republica. & ueramente pare che egli fosse saluatore della periclitante patria, per la quale cosa li furono da ciascuno redate immense grazie con infinita laude. Et finalmente

da Catone fu appellato padre della patria: il quale honore & splendore di nome fu unitissimamente approuato da tutto il popolo. Et è commune opinione che tale cognome & appellatione hauesse origione & principio da Cicerone, & dipoi succedesse ne gli Imperadori, massimamente in quelli che si portauano degnamente. per cioche non fu questo splendido & glorioso titolo cosi subitamente da principio dato, ne anco à quelli che regnauano insieme con gli altri cognomi, ma nel processo del tempo fu attribuito à gli huomini gradi et singulari in testimonio della loro uirtu. Cesare dopo la congiura di Catilina fu eletto Pretore di Ispagna, essendo riputato indegno de magistrati della citta, & trouandosi per la sua ambitione uoto de beni, & oppresso da molti debiti, si dice che usò queste parole: Quando io non hauessi piu ualsente di uenticinque miloni di sestertij, mi parrebbe essere pouero. Assettate adunque le facende sue come meglio potè, andò in Ispagna. doue fece poca stima di rendere, come si appartenena al suo officio, ragione, et attendere alle cause de popoli, non gli parendo che in questo consistesse il fatto suo, ma subitamente rauuò uno esercito, & assaltò tutte le città libere, et costrinsele à dare il tributo al popolo Romano. per la quale cosa mandò à Roma Quinto suo Camarlingo con somma grande di denari. per ilche acquistò tanta gratia & riputatione, che dal Senato gli fu statuito il trionfo. In questo tempo si douena fare la creatione de nuoui consoli, et era necessario secondo la legge che colui, il quale uoleua chiedere il Consolato, fosse presente: & chi aspettaua il trionfo, & fosse prima entrato in Roma, non gli era poi lecito ritornare al trionfo. Cesare aspirando al consolato con immenso desiderio, & non essendo ancora fatto lo apparato del trionfo, mandò al Senato & lettere & ambasciate, pregando et instando che si facesse una legge, per la quale fusse lecito à chi era assente chiedere il

Consolato pel mezzo de gli amici . la quale licentia era
 cosa nuoua , ne mai piu suta concessa ne tempi passati .
 Contradicendo Catone, & menando la cosa in lungo, Ce
 sare posto da parte il trionfo deliberò interuenire alla e-
 lettione , & incominciò a chiedere il Consolato personal
 mente . Pompeo in quel mezo , il quale gia per le guerre
 amministrate da lui & ultimamente per la vittoria &
 trionfo acquistato nella guerra di Mithridate era uenu-
 to in grandissima riputatione & gloria , pregaua il Se-
 nato che uolesse confermare & approuare molte gratie
 & priuilegij conceduti da lui à certi Re Principi & cit-
 tà in Asia per rimuneratione delli meriti & fede loro .
 dall'opposito molti cittadini mossi per inuidia contradice
 uano et resisteano a Pōpeo, tra quali il primo era Lucio
 Lucullo: il quale essendo prima che Pompeo stato Capita
 no contra Mithridate , diceua hauere egli ridotto & la
 sciato Mithridate in tal modo debole a potere resistere al
 le forze de Romani , che Pompeo hauea hauuto à dura-
 re poca fatica à superarlo , & la gloria di quella guer-
 ra appartenersi solamente à lui, & Crasso parimente fa
 uorua Lucullo . sdegnato adunque Pompeo deliberò con
 trarre affinità & parentella con Cesare , & con giura-
 mento li promesse dargli ogni fauore al Consolato . On-
 de Cesare fu cagione di riconciliare Crasso à Pompeo .
 Essendo adunque in questi tre cittadini grandissima ri-
 putatione , auttorità, & credito nella città, poteuano o-
 gni cosa , & l'uno era fautore all'altro nelle commodità
 & appetiti loro . Fu uno cittadino, che compose uno li-
 bro, pel quale riprendendo la intelligentia & unione di
 costoro gli chiamaua un monstro di tre capi . Il Senato
 essendo quasi che forzato dare à Cesare il Consolato , li
 die per collega Lucio Bibulo suo auuersario , temendo as-
 sai della potentia di questi tre . Nel principio del magi-
 strato subito cominciarono à contendere, & ciascuo pa-
 rimente si preparaua alle arme . Cesare , il quale nel

dissimulare era prontissimo, fe una oratione al Senato, & fingendo uoler si riconciliare con Bibulo, dimostraua quanto fosse pernitiuosa alla Republica la loro discordia. Persuadendosi ciascuno de Senatori che Cesare hauesse parlato di cuore, confortano Bibulo che dimostrando non hauere alcuna sospittione piu di Cesare lasciasse ogni provisione & guardia, per la qual cosa Cesare nascosamente fece stare ad ordine gran numero di suoi amici et partigiani; & animato per questo aiuto, propone al Senato la legge de poveri & piu deboli, & conforta, che si offerui la diuisione de beni in commune, & spetialmente si le possessioni del tenitorio di Capua, le quali erano meglio cultiuare & piu fertili, & per questo uoleua che si diuidessero a padri, i quali hauessero da tre figliuoli in su, nel quale modo hauea pensato acquistare la beniuolentia di tutto il popolo. Questa legge proposta di nuouo da Cesare fu cagione in breuissimi giorni si raunarono insieme piu che uenti mila persone, le quali addomandauano gli alimenti de tre figliuoli. per ilche opponendosi molti al consiglio di Cesare, dissimulato lo sdegno & dolendosi solamente che non gli fosse prestato consentimento nelle cose giuste & ragioneuoli uscì del Senato, & fe una prohibitione, che'l Senato non si potesse raunare piu in termine d'uno anno, & dipoi raunato il popolo in Campidoglio propose un'altra uolta la legge alla presentia di Crasso & di Pompeo, i quali approuandola per utile & necessaria, il popolo con le arme in mano procedè alla deliberatione della legge. Il Senato non si potendo raunare per la prohibitione di Cesare, & perche non era licito ad uno de Consoli solamente conuocarlo, si ridusse alla casa di Bibulo, benche non ardisse fare alcuna cosa contra la potentia & apparato di Cesare: solamente confortaua Bibulo, che uolesse in qualunque modo opporsi a questa legge, & non temesse di suscitare discordie: perche tale sua opera darebbe

contento & allegrezza à tutti li buoni & amatori della
 quiete publica. Bibulo adunque inuitato dal Senato, sal-
 tò in piazza, essendo ancora Cesare in consiglio. Leua-
 to subito il romore, dopo il tumulto si venne all'arme:
 & alcuni tratte fuora le spade, tolserò à Bibulo i fasci,
 & l'altre insegne del magistrato, & ne fecero molto
 stratio, & cominciarono à battere il Tribuno, & gli
 altri, che gli erano intorno. à Bibulo non inuilito ò im-
 paurito niente, mostraua & offerina la gola, & con
 grandissime grida confortaua & inuitaua gli amici di
 Cesare, che lo scannassero, dicendo, poi ch'io non posso
 indur Cesare alle cose giuste & honeste, morendo ribut-
 to in lui tutta la colpa di tanta sceleratezza. Gli amici
 suoi al fine con fatica & contra sua uoigia lo condussero
 nel tempio quini vicino di Giove chiamato possessore, et
 mandarono Catone à Cesare: il quale à modo gioueni-
 le passato pel mezo di Cesariani cominciò à parlare per
 uia d'una oratione, ma per commandamento di Cesare
 li fu imposto silentio, & tratto del consiglio. nondime-
 no fattosi auanti di nuouo false nel pulpito per orare, ne
 per alcune minaccie si potè ritrarre dall'impresa; & ha-
 uendo cominciato a parlare contra Cesare acerbissima-
 mente, fu leuato dal pulpito di peso. & così finalmen-
 te le leggi di Cesare furono confermate per decreto del
 popolo; il quale per ordine di Cesare giurò credere che
 dette legge fossero ottime & santissime. Dopo questo
 Cesare fece richiedere il Senato, che ancora egli piglias-
 se tale giuramento. acconsentendogli gia molti, Catone
 staua quieto & con silentio. onde Cesare minacciò dar-
 gli la morte, se egli ricusaua il giuramento, la qual co-
 sa fu confermata parimente dal popolo. Giurò adunque
 Catone con molti altri, indotti dal timore, & al fine a
 Tribuni bisognò che facessero il medesimo: perche à ci-
 ascuno pareua gia molto pericolosa la resistentia. Es-
 sendo in questo modo approuata la legge, Vettio huomo

popolare saltò in mezzo della moltitudine, & con la spada in mano affermò essere stato mandato da Bibulo, da Catone, & da Cicerone per amazzare Cesare et Pöpeo, & la spada esserli stata data da Posturnio uno de maxxieri di Bibulo. la cosa era dubbia del sì, ò del nò. per ilche Cesare comandò che'l di seguente Vettio fosse maturamente essaminato, et Posturnio se mettere in prigione; il quale la notte fu strangolato. Parlandosi uariamente del caso, Cesare nò uolse negare esserne stato l'autore egli, affermando essere certo, che quelli, i quali temevano di lui, mentre che'l popolo fosse in suo favore, sarebbero in aiuto a quelli, che gli congiurassero contro. Bibulo abandonatosi in ogni cosa del tutto, stette come priuato per tutto il resto del suo consolato senza mettere mai il piè fuora di casa. Cesare per procedere à suo modo all'inquisitione della causa di Vettio, essendo già ridotta in lui solo tutta la potestà della Republica promulgò certe leggi, lequali principalmente paruono grate al popolo & alla moltitudine. Propose ancora la legge della approuatione delle cose fatte da Pompeo in Asia, come gli hauea promesso. In quel mezzo gli Cavalieri, i quali erano nel secondo grado di dignità tra'l senato & il popolo, molto piu potenti in ogni cosa per ricchezze grandi c'haueuano acquistate nel riscuotere le gabelle et grauezze, le quali erano pagate da popoli sudditi a Romani, & abondando oltre questo d'una grande moltitudine di serui, haueuano già pel passato piu uolte fatto instantia al Senato, che dell'affitto de i datij, & gabelle pubbliche, fossero in qualche parte alleggeriti: & perche il Senato differina la cosa, Cesare non hauendo bisogno della deliberatione del Senato, ma confidandosi solamente nel popolo, ordinò & propose, che la terza parte de tributi fosse leuata et rimessa. i cauallieri adunque per questa dimostratione di beniuolentia & carità usata da Cesare uerso di loro diuentarono totalmente

suoi partigiani, & ogni di lo conuitauano. Et in questo modo à Cesare si aggiunse un'altro fauore molto piu potente che quello del popolo: & per conseruare non solamente ma per accrescere l'affettione de caualieri & de popolari verso di se, faceua spesso molti nobili & magnifici spettacoli & cacciagioni d'ogni sorte di fiere, spendendo piu che le sue facultà non comportauano, & con essere largo & abondante à ciascuno auanzaua senza comparatione la magnificentia & liberalità di quelli, ch'erano stati inanzi à lui, & in balli & giuochi et in molti altri splendidissimi apparati & in ogni sorte di liberalità. Per le quali sue magnificentie fu da tutt'il popolo unitissimamente eletto pretore per anni cinque, & come à principe gli fu data per detto tempo la cura & amministrazione di tutta la Francia con un'esercito di quattro legioni. & esaminando lo spatio del tempo, nel quale doueua stare assente dalla città, et oltre questo hauendo rispetto all'inuidia, LA QUALE tanto piu cresce, quanto è maggiore la felicità & la potentia, congiunse per matrimonio la figliuola à Pompeo, essendo ancora uiuo il sposo di quella Scipione: temendo, benchè gli fosse amico, non hauesse inuidia alla gloria sua. Dopo questo fece eleggere Consolo dell'anno futuro Aulo Gabinio, audacissimo oltre tutti gli altri huomini, & amicissimo suo, & egli tolse per donna Calpurnia figliuola di Lucio Pisone, il quale doueua essere collega di Gabinio nel Consolato. onde Catone esclamò dolendosi la Republica essere corrotta pel mezo del lenocinio delle nozze. Per Tribuni dichiarò Vatinio, & Clodio Chiamato Pulcro, il quale era infame per molti adulterij cōmessi da lui, et massimamente per cagione di Calpurnia moglie di Cesare in una celebrità et festa, nella quale nõ potèdo interuenire senon le donne, Clodio si mescolo tra loro uestito à uso di donna per pigliare piacere cō Calpurnia: benchè risapendolo Cesare, dimostrò nõ

sene curare, conoscendo che Clodio era molto favorito dal popolo. Solamente rimandò Calpurnia alla casa paterna. nondimeno fu poi accusato come dispregiatore, & corruttore della religione, & Cicerone fu deputato per auocato di tale accusa, & essendo Cesare chiamato per testimone, non solamente non confessò la uerità, ma confortò Clodio essendo Tribuno che si leuasse dinanzi Cicerone, conciosia cosa che egli palesemente dannasse la intelligentia & consenso di Crasso, Cesare, & Pompeo, come se apertamente aspirassero alla monarchia. Et conobbesi, che Cesare per sua propria utilità fu costretto benificare Clodio, del quale era stato offeso nell'honore, per leuarsi dinanzi chi contrastaua a gli sfrenati suoi appetiti. In questo modo Cesare dopo la dignità del Consolato, nel quale fece tante gran cose, subito uoltò l'animo ad un'altra. Clodio adunque fe citare in giudicio Cicerone, accusandolo, che, senza aspettare la sententia del Senato, hauesse fatto morire Lentulo & Cetego. Cicerone adunque, il quale era stato prima di tanto generoso & forte animo contro li congiurati, in questa accusa apparue molto uile. percioche essendo citato, non si curò uestirsi con habito sordido, & con le lachrime inginocchiarsi à piè ancora di quelli ch'egli non conosceua, chiedendo aiuto da ciascuno, in modo che piu tosto commosse in uerso di se derision che misericordia, tanto si dimostrò pusillanimo per una accusa fattagli contro, essendo stato nel difendere altrettanto illustre & animoso. Questo medesimo interuenne à Demostheene, hauendo à difendere se medesimo dinanzi a gli Atheniesi: perche prima fuggi, che uolesse comparire in giudicio. Perseuerando Clodio nell'accusa pertinacissimamente, ne giouando alcuni conforti ò preghi d'altrui Cicerone parte persuaso da gli amici, & parte mosso dal pericolo, conoscendo non potere trouare alcuna maniera di difesa, ma perduta ogni speranza uolou

tariamente elesse l'esilio : col quale ancora uscì di Roma gran numero d'amici , & il Senato per l'affettion che gli portaua , lo raccomandò per lettere à tutte le città, Re , & Principi . Clodio spianò la casa sua , & nelle possessioni gli guastò tutti gli edificij insino alle stalle. & uenne in tanta superbia per questo esilio di Cicerone, che gli bastò l'animo di contendere con Pompeo , ilquale in quel tempo era il primo huomo della città . La onde hauendo Clodio fatto pensiero di chiedere il Consolato , Pompeo destò Milone huomo audacissimo , che lo chiedesse insieme con Clodio, promettendogli tutto il suo fauore . Dopo questo fece proporre & deliberare la reuocatione di Cicerone dall'esilio , persuadendosi , che poi che fosse ritornato, non deirarrebbe piu al gouerno di quello stato allhora presente : & così Cicerone come prima per opera di Cesare & ancora di Pompeo era stato cacciato , così poi da Pompeo medesimo fu reuocato il sesto decimo mese dopo il suo esilio , & la casa & possessioni sue gli furono restaurate del publico , & entrò in Roma con somma gloria , andandogli incontro insino alla porta di Roma tutti i magistrati & i primi Cittadini, & consequentemente il popolo tutto , in modo ch'uno di intero non bastarono gli abbracciamenti , & l'allegrezze , lequali furono fatte inuiversalmente da ciascuno così grande come mezzano & plebeo , come interuenne ancora a Demosthene , quando dall'esilio ritorno in Athenae . Cesare in questo mezzo hauendo superato i popoli chiamati Celti & Inglesi con molta sua uirtu & splendore di gloria , & essendo cresciuto assai & di ricchezze , & di potentia , passate l'alpi uenne in Lombardia lungo il fiume del Po, attendendo del continuo à restau rare & ricreare l'essercito stanco dall'assidue fatiche della guerra donde mandò à Roma danari à molti per pagamento de suoi debiti . & dicesi , che lo uennero à uisitare tutti li magistrati di Roma a uno a uno , &

tutti li cittadini priuati piu nobili, in modo, che a un tempo si ritrouò al cospetto suo cēto uenti insegne di magistrati & dugento Senatori, tra quali furono & Pompeo & Crasso. & trattandosi da questi tre come da primi della città, alcune cose del gouerno della Republica intra l'altre conchiusero che Pompeo & Crasso di nuouo fossero creati Consoli. A Cesare fu prolungato per altri cinque anni il gouerno di Francia con amplissima auttorità. Essendo uenuto il tempo dell'elettione de Consoli Domitio Enobarbo si oppose competitore à Pompeo, & l'uno contradiceua all'altro con tanta pertinacia & contentione, che non si partiuano ne'l di ne la notte di campo Martio: & uno seruo di Domitio hauendo uno doppiere acceso per fare lume al padrone, fu morto. laqual cosa diè tanto terrore agli amici di Domitio, che tutti fuggirono, & egli rimase solo, & appena fu sicuro essendo ridotto nelle proprie case: & la uesta di Pompeo fu trouata sanguinosa, tanto fu l'uno & l'altro uicino al pericolo. Al fine Crasso & Pompeo furono eletti Consoli, & entrati nel magistrato principalmente confermarono à Cesare l'Imperio della Francia per altri cinque anni, et essi fecero per sorte la diuisione delle prouincie: à Pompeo toccò l'Hispanna & la Libia, doue mandò in suo luogo alcuni degli amici suoi, & egli restò in Roma. Crasso hebbe la Soria, & gli altri luoghi circonuicini, aspirando con grandissima cupidità all'impresa contra à Parthi, solamente per ambitione di gloria, & per una inestinguibile sete d'auaritia. ne però si ritrasse dall'impresa, benchè da Tribuni gli fossero annuntiate molte cose crudeli, & fu dissuasò che non uollesse muouere la guerra contra Parthi: & non uolendo obbedire à tali ricordi, gli furono fatte l'esecrationi et maledittioni publiche. ma dispregiando ogn'altra cosa, deliberò seguire nel proponimento suo, & entrato nella guerra fu morto da Parthi insieme col figliuolo Crasso il gioua-

ne, & con tutto l'esercito: perciocche di cento mila persone, lequali erano con lui, appena se ne salvarono dieci mila, iquali rifuggirono in Soria. ma questa infelicità di Crasso habbiamo descritta nel libro chiamato Parthico. essendo in questo tempo i Romani molestati di grandissima carestia & fame, elessero Pompeo prefetto, & ufficiale sopra l'abondantia, & diedergli in compagnia venti dell'ordine Senatorio, iquali Pompeo mandò distintamente in diuerse prouincie per prouedere al grano, & egli similmente discorrendo per molti paesi & nationi usò tanto studio, & sollecitudine, & diligentia, che in brieve tempo d'una grandissima penuria mise in Roma gradissima donitia & abondantia di frumento & dell'altre cose necessarie al uiuere. la qual cosa fece grandissimo aumento alla gloria & dignità sua, in questo tempo Giulia sua donna & figliuola di Cesare finì il corso della vita essendo grossa. recò questa morte non piccolo timore à tutta la città, dubitando, che esser lo mancato questo uincolo di affinità tra Pompeo & Cesare, non mancasse ancora la beniuolentia, & non diuentassero auersarij, tanto ch'al fine hauessero à contendere insieme, perche era manifestissimo a ciascuno, che le discordie di questi due sì grandi cittadini metterebbono di nuouo non solamente la Republica, Romana, ma tutto il mondo sottosopra, tirandosi l'uno & l'altro drieto tanti fauori & partigiani per la loro gloria & reputatione. Accresceua questo loro sospetto il considerare, che tutti i magistrati haneano incominciato à essere diuisi. Ciascuno daua opera all'auaritia, & era ogni cosa piena di seditione, & senza alcun rispetto o uergogna ciascuno attendeua à menare le mani per ogni uerso. Li popolari non uoleuano piu interuenire à gli Squittini in fauore d'alcuno, se prima non eran condotti à prezzo: & finalmente erano le cose ridotte in luogo, che non era piu lecito à Consoli pigliare la

re la cura de gli eserciti, come si disponeua per la legge, ne amministrare le guerre, uolendo Cesare & Pompeo per la loro potentia trattare alloro modo ogni cosa: & quelli, ch' erano piu scelerati che gli altri nel gouerno, transferiuano in loro medesimi gli commodi della Republica, & faceuano ogni cosa secondo la propria & particolare utilità loro, & sopportauano, per non haueere successori ne magistrati, che non si facesse nuoua elettione de gli altri. per ilche i buoni erano al tutto scacciati da gli honori & dignità, in modo che per tale disordine, come è notissimo, la città di Roma stette senza magistrati circa otto mesi, dimostrando Pompeo non se ne curare accioche occorresse l'opportunità & bisogno di fare il Dittatore. & gia molti cominciarono a spargere, ch' a uolere porre saluteuole rimedio à tanti incomodi, non ui si conosciua altra uia, che dare tutta l'autorità publica à un solo cittadino, ilquale fosse & humano, & benigno, & ancora huomo di reputatione, & illustre per gloria, accennando assai chiaramente di Pompeo gia capitano di potente essercito, & amatore del popolo, & ilquale per la continentia & sobrietà sua & per l'affabilità & facilità di costumi haueua tanta gratia col Senato, che l'induceua facilissimamente doue gli pareua, Pompeo dimostraua in parole non gli piacere & biasimaua questa aspettatione, laquale era hanuta di lui, ma nel secreto facena ogni cosa per aspirare a tale dignità, & per questa cagione uolentieri consentiua che la Republica perseuerasse in tanto disordine et confusione. Milone in quel tempo chiese il Consolato, sperandolo facilmente ottenere, perc' hauea acquistato molta beniuolentia col popolo per lo ritorno di Cicerone: ma essendo impedito da Pompeo, sdegnato contra di lui, se n' andò a Lanuuio sua patria; nel quale luogo gli antichi scrittori dicono che Diomede partito da Troia, & uenuto in Italia, edificò la prima città. E' questo castello lontano

da Roma circa uenti miglia. Clodio ritornando à Roma dalle sue possessioni fece la uia per Lanuuiò . Milone gli andò incontro insino à Bouilla , & benchè fossero inimici , nondimeno diedero luogo l'uno all'altro , & ciascuno andò al camino suo . in quel mezzo Clodio fu assalato da uno seruo di Milone , o per comandamento & ordine del padrone , o pure per sua propria uolontà , persuadendosi gratificare à Milone ammazando il suo inimico , & menogli uno colpo in su la testa . Equilio ch'era in sua compagnia , ueggendolo sanguinoso , lo condusse in una hosteria quini propinqua . Milone adunque con gli altri serui suoi corse la subito , essendo Clodio ancora uiuo , & dissimulando affermò che non hauea desiderata la morte sua , ne hauea commesso à persona che lo ammazasse : & ueggendolo morire senza fare altra dimostrazione si partì . Subito che la nouella uenne a Roma il popolo per la paura del pericolo tutta quella notte attese a guardare la piazza . la mattina seguente il corpo di Clodio fu portato in Roma , & d'alcuni amici suoi , tra quali erano li tribuni , fu presentato al conspetto del Senato , o per honorarlo , essendo dell'ordine Senatorio , o per rimproverare al Senato che sopportasse queste cose . di poi alcuni piu temerarij tolsero le sedie de Senatori per farne il rogo a Clodio , & subito ui misero drento fuoco , per laqual cosa abbruciò tutto'l palazzo del Senato con alcune case uicine . Milone si dice che hebbe tanto ardire , che non solamente non hebbe paura per haueere morto Clodio , ma palesamente si dolse dell'honore , ilquale gli era stato fatto della sepoltura . oltre questo ragunato insieme una gran moltitudine di serui & di contadini , & corrotto il popolo con denari , & hauendo ancora per prezzo tirato in suo favore Marco Cecilio allhora Tribuno della plebe , ritornò a Roma audacissimamente , & Cecilio subitamente uenne in piazza , & fece chiamare Milone in giudi-

tio, simulando essere animato contra lui, & essere disposto di non mettere punto di spatio in mezzo per condannarlo, confidandosi, essendoli contradetto dalli fautori di Milone, facilmente poterlo assolvere dallo homicidio. Milone adunque chiamato in giudicio si scusava non essere in colpa della morte di Clodio, ma che egli se ne hauea dato cagione per essere huomo audacissimo, & sceleratissimo, & amico de gli scelerati, i quali non si erano uergognati ardere sopr' al corpo suo la casa del Senato. Mentre che Milone parlava, gli altri Tribuni con una parte del popolo armati corsero in piazza. Per ilche Cecilio & Milone uestitisi come serui subito fuggirono, & di quelli che rimasero fu fatta grande occisione, non cercando piu de gli amici di Milone che de gli altri, ma tagliando à pezzi qualunque ueniua loro inãzi non ne perdonauano à cittadini, ne à forestieri, & spetialmente quelli che uedeano essere dissimilo à gli altri, ò ne uestimenti, ò con gli anelli d'oro. & cosi con grandissima perturbatione della Rep. in danno della città si faceano con ira con occisione & con tumulto cose scelerate, essendo la maggiore parte serui & armati cõtra chi era disarmato, dandosi à predare, & non lasciãdo alcuna altra sceleratezza in drieto. percioche entrando nelle case, metteuano ogni cosa à sacco, & in parole fingeuano cercare de gli amici di Milone, ma in fatto predauano & confondeuano ogni cosa. Durò questo disordine alcuni giorni, del quale fu cagione Milone. Il Senato preso da paura uoltò l'animo uerso Pompeo, facendo proposito di crearlo Dittatore, il quale rimedio pareua che ricercasse alhora il presente stato della città. ma per consiglio di Catone il Senato eleffe Consolo Põpeo senza darli collega ò compagno, accioche si fuggisse il nome della Dittatura, & in fatto Pompeo essendo solo fosse come Dittatore sotto nome di Consolo. In questo modo Pompeo fu il primo il quale esercitasse solo il Consolato,

et principalmente prese il gouerno di due provincie; et fattosi potente & con eserciti & con denari, prese la monarchia di tutta la città di Roma; & per non essere impedito dalla presentia di Catone, lo mandò alla impresa di Cipri, perche togliesse quella Isola a Tolomeo. la quale guerra era prima stata ordinata da Clodio. perche essendo egli preso da corsali, Tolomeo li mandò per auaritia solamente due talenti, accioche si riscatasse. Catone adunque in brieve spatio compose le cose di quella Isola di Cipri: conciosiacosa che Tolomeo, intesa la uenuta di Catone per pusillanimità si gittò in mare con ogni suo thesoro. In questo mezo Pompeo propose la pena contra delinquenti & preuaricatori delle leggi, & specialmente contro a quelli, i quali corrompeuano i cittadini o con pecunia, o con premi, per hauerli propitij nella creatione de magistrati, non sperando potere esser eletti per loro proprij meriti o uirtù: il quale delitto era chiamato da Romani ambitio & ancora contra quelli, i quali nell'aministrationi delle pecunie haueano defraudata la Rep. ilche fece Pompeo, perche li pareua che da questi tali fosse nata l'origine dell'infermità publica, & che fosse da porui subito rimedio inanzi che'l male crescesse piu auanti, & ordinò che la cognitione & punitione di questi delitti s'intendesse essere di quelli, ch'era-no suti commessi dal primo suo Consolato insino al tempo del secondo. la quale legge comprendeuo uno spatio di circa anni uenti, nel qual tempo Cesare era stato Consolo. Gli amici adunque di Cesare si sforzarono per suaderli, che questa legge fosse stata fatta in suo dispregio & ingiuria, allegandone questa ragione, che se Pompeo fosse stato mosso per lo interesse publico, non si sarebbe curato de gli errori passati, ma harebbe dato opera a correggere gli errori presenti, guardandosi di non lassare maculare li cittadini egregij & per uirtu & per dignità. Pompeo sdegnato intendendo ricordare Cesare,

come si fosse stata fatta mentione di cittadino immacu-
lato & senza colpa, disse hauere proposta la legge per
quelli, che erano in peccato, & non per Cesare, il qua-
le sapeua essere al tutto fuora d'ogni simile errore. &
così detto propose, & ottenne la legge. laquale publica-
ta fu cagione di suscitare moltissime liti. & accioche li
giudici non fossero inuiliti per la presentia di qualch'u-
no, esso interueniua in ogni giudicio. I primi accusati
essendo assenti furono Milone per l'homicidio di Clodio,
& Gabinio per hauere fatto contra la legge, & reli-
gione, essendo ito senza il decreto del Senato con l'eserci-
to in Egitto contra le prohibitioni Sibilline. Hipseo an-
cora, et Memio, et Sesto, et molti altri furono accusati per
la legge dello ambito et della defraudatione delle pecunie
publice. Scauro similmente, benchè fosse interceduto per
lui dalla moltitudine, fu costretto da Pompeo compari-
re in giudicio. & dipoi contraponendosi pure il popolo à
gli accusatori di Scauro, subito si fece inanzi uno carne-
fice de birri di Pompeo, per la presentia delquale tutti
i circostanti si quietarono. & così Scauro fu preso, &
dopo questo fu pronunciato lo esilio di tutti gli accusati,
& li beni di Gabinio furono confiscati. Lequali cose tut-
te con somma laude commendando il Senato concedè à
Pompeo due legioni di nuouo, & diegli lo imperio, &
amministratione di molte nationi & popoli. Memio con-
dannato per hauere defraudato il denaro del publico, es-
sendo suto statuito da Pompeo, che chi accusasse un'altro
di simile delitto, fosse assolto dalla pena, accusò Lucio Sci-
pione suocero di Pompeo, per la qual cosa Pompeo si uestì
ad uso di reo et di accusato: pilche fu dalla maggior par-
te de giudici fatto il simile. Memio adunque biasimata
& detestata la conditione et stato della Republica aban-
donò l'accusa. Pompeo dopo questo per potere riformare et
correggere in meglio le cose, prese per collega suo nel re-
sto dell'anno Scipione suocero suo: nondimeno egli uole-

ua uedere & intendere ogni cosa, & gouernaua la Republica secondo il suo proprio arbitrio & uolontà: perche era allhora Pompeo il primo cittadino di Roma, & la benignità & fauore del Senato inchinaua grandemente uerso lui per gelosia di Cesare: il quale non obediua al Senato, ma si gouernaua di suo proprio consiglio. Et al Senato pareua, che Pompeo hauesse la Republica inferma ridotta à salute, & che non fosse stato nel Consolato suo molesto o odioso a persona. A Cesare del continuo rifuggiuano tutti i condannati & fuggitiui, i quali si ingegnauano persuadergli c'hauesse cura a modi et opere di Pompeo, il quale diceuano hauere publicata la legge soprascritta solamente per infamare Cesare, & egli li confortaua a sperar bene, & nondimeno non m'caua di lodare & commendare Pompeo. Ma pure al fine confortò i Tribuni, che ottenessero per legge, che li fosse lecito chiedere il secondo Consolato, essendo Pompeo ancora Consolo, dubitando non rimanere come cittadino priuato stando assente. Per la qual cosa aeliberò tornare à Roma, & con la forza farsi crear Consolo: & per tentar prima l'animo del Senato, domandò che li fosse prorogata per qualche poco di tēpo la ministratio ne di Francia: & opponendoseli Marcello, il quale era stato dissegnato Consolo da Pompeo, si dice che Cesare tenendo il pomo della spada in mano, minacciò dicendo, se uoi non mi darette quello ch'io ui domando, dato mi sarà da costei. Hauea Cesare edificato Nouocomo nelle alpi in Italia, & ordinato, che tutti quelli, i quali fossero stati un'anno Presidenti in detto luogo, godessero priuilegio di cittadino Romano. Gloriandosi adunque il Pretore di Nouocomo essere cittadino Romano, Marcello impropereando in biasimo di Cesare, disse, che uoleua rinunziare il Consolato, se li Romani sopportassero tale ingiuria, affermando che queste amicitie, che Cesare teneua con li forastieri, erano semi di congiure,

& di tirannide , & che si conueniua scoprirle , & accusarne Cesare in giuditio , & darli successore inanzi al tempo nella prouincia di Gallia . ma Pompeo come astuto , tutte queste cose mitigò con simulatione di beniuolentia uerso Cesare , & con la placabilità & dolcezza del suo parlare ; dicendo non esser giusta cosa ch'un cittadino splendido & illustre & utile in molte cose alla sua patria fosse contumeliosamente offeso & ingiuriato. nondimeno non molto tempo di poi fece manifesto a ciascuno , essere utile alla Republica , che Cesare tornasse in istato di cittadino priuato ; et per tale cagione poco di poi furono eletti al Consolato Paolo Emilio , & Claudio Marcello ; parente del soprascritto Marcello , inimici di Cesare , & Tribuno fu creato Curione inimicissimo di Cesare , accetto al popolo , & nel dire eloquentissimo . dalla qual cosa Cesare offeso tentò di farsi beniuoli i nuou Consoli , ma non potè mitigar Claudio con alcune promesse . Paolo Emilio corroppe bene con donarli mille cinquecento talenti : & con lui si conuenne , che se non uoleua essere in suo fauore , al manco non li fosse contro . & Curione oppresso da molti debiti , con molte promesse & doni condusse à pigliar la difesa sua . Paolo della pecunia , c'hauea riceuuta da Cesare , edificò uno splendido tempio in nome suo . ma Curione per non si scoprir con subita mutatione messè inanzi una prouisione , che si douesse far lastricare alcune uie difficili , & chiese che questa commissione fosse data a lui per anni cinque , conoscendo ben che non potrebbe ottenere alcuna di queste due cose , & che gli amici di Pompeo se li contraporrebbono , & che da questo harebbe facilmente cagione di potersi doler di Pompeo , & di separarsi dall'amicitia sua : & succedendoli la cosa secondo il desiderio suo , li parue essere assai scusato , se si dimostraua inimico di Pompeo . Claudio in questo tempo chiedeva essere mandato in Prouenza successore di Cesare , dicendo essere uenuto

gia il termine del suo officio . Paulo in contrario non faceva parola . Curione commenda la domanda di Claudio , aggiungendo parerli molto conueniente , che Cesare & Pompeo lasciassero l'amministrazione & delle provincie , & dell'eserciti ; perche in questo modo la Repubblica d'ogni parte sarebbe sicura . Ma contraponendosi molti , che diceuano che Pompeo non era stato nel magistrato ugualmente à Cesare , Curione incominciò apertamente a scoprirsi , & dir che non consentirebbe mai che à Cesare fossero mandati successori , senon erano mandati similmente a Pompeo , perche essendo sospetti l'uno all'altro , mai la città non si riposarebbe in pace , se ambedue non uiuessero priuatamente , la qual cosa diceua , persuadendosi che Pompeo non porrebbe giu l'arme , conoscendo che'l popolo gli era diuenuto nimico per la pena con la quale haueua offesi quelli ch'erano stati accusati , come defraudatori del denaro publico . Essendo adunque il parer di Curione giudicato nõ inconueniente , fu comẽ dato dal popolo , come di quello , il quale quasi solo , si fosse mosso degnamente et cõ animo uirile per rimouer l'odio della città et da Cesare et da Pompeo : & tutti con alta uoce lo accompagnarono fuora del Senato con quell'honore , che si farebbe ad uno uincitore d'una difficile & perigliosa pugna . percioche in quel tempo era giudicato niuna cosa esser piu dannosa , che la discordia di Pompeo con Cesare . Essendo non molto dipoi Pompeo ammalato , scrisse al Senato con marauigliosa astutia commendando le cose fatte da Cesare . Dipoi rammemorãdo di se medesimo tutti li suoi nobili fatti insino dal principio , affermaua che non haueua chiesto mai il terzo Consolato , ne che fossero commesse le provincie al gouerno suo insieme con lo esercito , ma hauere accettato questi honori à conforti del Senato , che l'hauea giudicato degno di tale autorità : & che hauendo accettato queste cose contra sua uolontà , era contento di lasciarle a chi uolontariamente

riamente le ricercava, ne uoleua aspettare alcuno tempo diffinito. Et era questa una certa arte usata da Pompeo per dimostrarsi honesto & moderato cittadino, & per recare inuidia à Cesare, il qual riteneua l'autorità publica piu oltre che non sopportauano le leggi. Essendo poi tornato Pompeo alla città, riferì le medesime cose nel Senato, affermando esser presto di deporre ogni autorità & tornar priuato, & che come amico, & genero di Cesare, non dubitaua che egli ancora non facesse questo medesimo di bona uoglia, & massimamente perch'era da creder ch'egli desiderasse riposarsi, hauendo già lungo tempo guereggiato con gente ferocissima, & riceuuto dalla patria grandissimi honori. Et queste parole diceua per dare animo à quelli, i quali doueano interuenire alla deliberatione di dare à Cesare il successore, & per dimostrare ch'egli staua fermo nel proposito di deporre il magistrato. Curione conoscendo il coperto parlare & colorato di Pompeo, con ardire singolare disse. Non basta promettere, ma bisogna in fatto deporre il magistrato, se tu uuoi che ti sia prestato fede, o Pompeo. Et non ti persuadere che Cesare lasci l'arme, se prima tu non diuenti priuato: perche non è utile al popolo Romano, che tutto il gouerno & la potentia della Republica sia in poter d'un solo, il quale possa sbatter gli altri cittadini, & sforzar la patria, & soggiugarla al suo arbitrio. Et finalmente Curione scoperto quello ch'era nascoso dentro, palesamente incomincio accusar Pompeo, opponendogli che aspiraua alla tirannide, & affermando che se il freno di Cesare non lo constringeua à spogliarsi della amministrazione della Republica, mai non renuntierebbe altrimenti il magistrato. Et finalmente conchuse ch'era necessario constringere l'uno & l'altro al uiuer come priuati: & non uolendo obbedire, che fossero dichiarati & publicati inimici del Popolo Romano, & si facesse guerra all'uno & all'altro. Et

F

questo consiglio diede Curione in modo, che pareua che fosse mosso da publico interesse, & non corrotto & soldato da Cesare. Pompeo offeso & cruciato per le parole di Curione, con turbato animo uscì di Roma, & andò ne sobborghi. Et già il Senato dubitaua dell'uno & dell'altro, benchè gli pareua che Pompeo fosse piu popolare: & uerso Cesare hauea mala dispositione, dubitando della mente sua, conoscendo hauerlo offeso nella domanda del Consolato. Et per questa cagione non li pareua molto sicuro torre a Pompeo la potestà, se prima Cesare non deponeua l'arme; & Pompeo uscito della città mostraua di preparar cose grandi. ma Curione si sforzaua turbare ogni cosa, affermando esser necessario, che per la salute publica Pompeo prima che Cesare tornasse priuato. nondimeno ueggendo non potere adempiere il desiderio suo, licentiò il Senato senza fare alcuna conclusione: la qual cosa poteua fare il Tribuno secondo le leggi. Onde si dice, che Pompeo si pentì assai hauer ridotta la dignità tribunitia nella pristina autorità sua, essendo prima stata diminuita & abbassata da Silla. Solamente fu deliberato questo dal Senato, che Cesare & Pompeo delle legioni, c'haueano, mandassero una parte in Soria per guardia di quella pronincia, per la rotta & strage, la quale haueano gli Romani riceuuta da Parthi sotto Crasso. Ilche fu inuentione di Pompeo, per cauar di mano à Cesare la legione, laqual gliera stata concessa dopo la rotta di Titurio & di Cotta Pretori di Cesare, & egli fece ire à Roma molti soldati corrotti nel mezo del donare à ciascun di loro dramme cento cinquanta, & in Soria mandò un'altra legione a suo modo. Finalmente ueggendo che in Soria non soprastaua alcun pericolo, si condusse à Capua alle stanze doue hebbe gli alloggiamenti per quella inuernata. Oltre questo tutti quelli, ch'erano mandati da Pompeo à Cesare, gli riferiuano cose molto difficili, sforzandosi

persuaderli che lasciasse alla cura di Pompeo il suo esercito già stanco & consumato da lunga militia. Erano le genti d'arme di Cesare benissimo ad ordine, et prontissime à sopportare ogni fatica, essendo lungamente assuefatte alla militia: & non solamente erano pagate da Cesare, ma era stato loro permesso, che predassero & saccheggiassero qualunque cosa uenisse loro in appetito: & in questo modo li soldati suoi erano tutti uniti & fedelissimi a Cesare. Pompeo confidandosi nella beniuolentia del popolo, & nella gratia del Senato uerso di se, & nella riputatione & gloria delle cose fatte da lui, non si curaua fare alcun straordinario preparamento, ne stabilire altrimenti l'esercito, come era necessario à tanta grande impresa. In questo tempo fu raunato il Senato: & ricerco il parer di ciascun Senatore di quello fosse da fare & di Cesare & di Pompeo, Claudio parlando astutissimamente incominciò à dimandare ad uno ad uno, se pareo loro che à Cesare fosse da dare il successore, & torre à Pompeo il magistrato, & la maggior parte consigliaua che si facesse l'una & l'altra cosa. Proponendo dipoi Curione, se era bene & utile alla Repu. che l'uno & l'altro ponesse giù l'arme, uentidue Senatori solamente furono in sententia contraria, & trecento settanta inchinarono nel parer di Curione. per la qual cosa Claudio licentiò il Senato, intonando con alta uoce, & dicendo, fate uoi, i quali bramate che Cesare sia signore. Dopo queste contentioni uenne una fama, benchè falsa, che Cesare era uenuto di qua dall'alpe, & che ueniva à Roma con l'esercito à dirittura. onde i cittadini furono assaliti da subito timore. Claudio giudicaua, che fosse da mandar contra Cesare, come à nimico della patria, lo esercito ch'era à Capua. ma contraponendosi Curione come in cosa finta & simulata, disse Claudio, se à me è prohibito mandare ad esecutione quello, che per commune uoce di ciascuno è giudicato utile alla Re-

pu. io lo manderò ad effetto da me stesso come Consolo
 ch'io sono. et così detto uscì di Roma col collega, et ponen-
 do la spada in mano a Pompeo, io ti comando, disse,
 che ancora tu pigli l'arme contro Cesare: & per questa
 cagione diamo alla tua potestà l'esercito di Capua, &
 qualunque altro si truoua presente in Italia. a che Pom-
 peo disse uolere ubbidire come richiesto da Consoli, poi
 che non si poteua fare meglio, dicendo così o per ingan-
 nare, o più tosto per dimostrare farlo contra sua uoglia.
 per ilche à Curione non era restata più alcuna possanza
 nella città, ne gli era lecito essendo Tribuno uscire fuo-
 ra delle mura. Doleuasi adunque palesemente di quan-
 to era stato fatto, ingegnandosi persuadere à Consoli,
 che con la uoce del banditore commandino che niun sol-
 dato seguiti Pompeo, ne gli presti obedientia, & simil-
 mente che niun possa prestare aiuto à Cesare. ma non
 facendo alcun frutto, & uedendo che già era uicino il
 fine del suo Tribunato, temendo della propria salute, cò
 somma prestezza ricorse à Cesare: il quale per la uia
 del mare superate l'alpi accompagnato da cinque mila
 fanti & trecento huomini d'arme era uenuto à Rauen-
 na: la quale città era l'ultima in Italia di quelle, che si
 apparteneuano al suo gouerno. doue riceuuto amiche-
 uolmente & con lieto uolto Curione, lo ringratio di quã-
 to haueua fatto in suo beneficio, affermando essergli ob-
 ligato sommamente: & dipoi lo domando in quale sta-
 to si trouassero le cose di Roma. Curione gli rispose, che
 se uoleua essere saluo, li bisognaua raunare subitamen-
 to l'esercito insieme, & pigliare la uolta di Roma. ma
 Cesare essendo più inclinato alla reconciliazione col Se-
 nato parendogli uia più sicura & honesta, commesse a
 gli amici che ne facessero opera, promettendo lasciare la
 prouincia & l'esercito ch'era al suo gouerno, uolendo ri-
 tenere solamente due legioni, & la Schiauonia con la
 Lombardia, tanto che fosse dissegnato Consolo. al qua-

le partito Pompeo si dimostrò contento . ma contrapone-
 dosi i Consoli , Cesare deliberò scriuere l'animo suo al Se-
 nato, & Curione portò la lettera in tre giorni, nel qua-
 le tempo caminò tre mila trecento stadij, che sono al mo-
 do nostro miglia quattrocento dodeci & mezo , perche
 ogni quaranta stadij sono miglia cinque, et cosi dugento
 stadij sono uenticinque mila. et in questo modo Curione
 caminò in tre di miglia quattrocento dodeci è mezo , et
 presentò la lettera à nuoui Consoli , i quali appunto en-
 trauano nel Senato per pigliare l'uffitio . Conteneua la
 lettera assai graue narratione , & non manco superba,
 perche raccontaua le cose fatte da Cesare insino dal prin-
 cipio , & quasi improuerando che non fosse riconosciuta
 ne remunerata la fede & la uirtù sua , ne stimati li be-
 neficij i quali hauena fatti alla sua Rep. et al fine cõchiu-
 deua , che bench'egli conoscesse , che per sola inuidia era
 perseguitato , nondimeno per beneficio della patria era
 contento lasciare l'amministrazione delle cose publiche ,
 se Pompeo facesse il simile . ma ueggendo che gli pretori
 di Pompeo questo apertamente ricusauano , protestaua
 che per uendicare la patria & se medesimo era delibera-
 to condursi à Roma senza alcuno indugio . Subito che
 queste lettere furono recitate nel Senato , fu ciascuno cõ-
 mosso da ira & sdegno, & deliberarono di creare Lucio
 Domitio successore di Cesare , come per una dimostratio-
 ne & principio di guerra . Domitio adunque uscì di Ro-
 ma con quattro mila caualieri eletti: & essendo commẽ-
 data questa deliberatione da ciascuno , il Senato commã-
 dò all'esercito , ch' inanzi ad ogn'altra cosa hauesse la
 guardia della persona & salute di Pompeo , & pronun-
 tiò l'esercito di Cesare inimico & ribello della Rep. Mar-
 cello & Lentulo Consoli commandano che Antonio &
 Cassio escano del Senato , accio ch'essendo Tribuni & di-
 mostrandosi contrarij alla deliberatione del Senato, non
 fosse fatta loro ingiuria da qualch'uno . per ilche Anto-

nio con alta uoce scese subitamente del tribunale irato, dolendosi che fosse stata machiata et offesa la sacrosanta dignità del Tribunato, et nominatamente si lamentaua de Consoli, che l'hauessero con i scherni cacciata del Senato, perche hauea consigliato quello che ueniua in utilità della Repu. & cosi detto uscì del Senato, annuntian- do à Senatori future guerre, occisioni, esilij, confisca- zioni di beni, & simili altri infortunij, & maladicen- do quelli, che dauano cagione a tanti mali. Andarono con lui Curione & Casio à ritrouare Cesare: perche gia una parte dell'esercito di Pompeo era à guardia del Senato: & però questi tre fuggirono di notte nascosa- mente in su uno cocchio à uettura, uestiti con habito di serui, i quali Cesare mostrò con tale habito à tutto l'eser- cito, incitando gli soldati contra'l Senato, c'hauesse scac- ciato di Roma cittadini tanto nobili, & c'haueuano fatto tante egregie opere per la Repub. solamente per- che erano in favore di Cesare & de suoi. & di qui heb- be principio la guerra tra l'una parte & l'altra. Il Se- nato stimando che Cesare pigliasse la uia de Celti (iqua- li sono popoli in Francia in quella parte doue hoggi è la città di Lione) seruendolo il tempo, & non credendo che con si poco numero di gente si mettesse ad una cosi grande impresa, comandò à Pompeo che raunasse di Thesaglia cento trenta mila soldati di quelli che fossero esercitati nelle guerre. al quale fu concesso, che delle na- zioni uicine eleggesse quelli, che gli pareessero piu atti al- la militia: & assegnarono à questa impresa tutti dena- ri, quali allhora si trouauano del publico, aggiugnendo ne ancora delle borse da priuati, accio che non mancasse ro al bisogno. & oltre à questo posero una grauezza à tutte le città suddite, non senza odio & isdegno de cittadini, per non lasciare indrieto alcuna diligentia o prouedimento. Cesare mandò subito a raunar l'eserci- to, ponendo la speranza sua piu tosto ne l'ardire &

prestexxa, & nel dare e torre à gl'inimici, che nell'appa-
 recchio & nella forza. & accompagnato solo da cinque
 mila soldati prese una guerra si grande, & affrettossi
 per torre a gli inimici tutte le commodità d'Italia. I pri-
 mi adunque di quell'esercito cō poca gēte, ma cō ferocissi-
 mo animo, uestiti con l'habito della pace mandò ad Ari-
 mino, perche s'insignorissero di quella città. Egli dipoi
 circa la sera come stanco del corpo, essendo ancora gli
 amici à cena, si leuò da mensa, & montato in s'un coc-
 chio si fece portare ad Arimino, seguendolo i soldati alla
 sfilata, & arriuò con ueloce camino in su'l fiume Rubi-
 cone (il qual si chiama hoggi Pisatello, & passa tra Ari-
 mino & Rauenna, & diuideua anticamente Italia dal-
 la Marca) doue si fermò alquanto: & guardando uer-
 so il fiume incomincio à pensare à tutti gli mali, che li
 poteuano interuenire passandolo armato. uoltatosi dipoi
 à circostanti parlò in questo modo. **SE IO** mi contē-
 go o amici dal canto di qua, sarò cagione & principio
 di molti mali: & se io passerò, sarò uincitore. & così
 detto concitato quasi che da un certo furore, cominciò à
 passare, dicendo il principio è fatto, necessario è di segui-
 re. & con ueloce corso entrò in Arimino quasi all'Auro-
 ra. doue non essendo molto dimorato, cominciò à proce-
 dere piu auanti ponendo le guardie alle fortexxe. & cio-
 che li daua impedimento del passare auanti, superaua o
 per forza, o per amore. perilche in tutti i luoghi era cō-
 fusione & tumulto, et ciascun fuggiua con sommo timo-
 re dinanzi alla furia di Cesare, non hauēdo notitia ch'e-
 gli fosse con si poca gente, ma credendo c'hauesse tutto
 lo esercito. le quali cose intendendo i Consoli giudicarono
 che non fosse utile, o sano consiglio che Pompeo peritissi-
 mo nelle guerre stesse nella città, ma uscisse fuora alla
 campagna in tanto estremo pericolo della Repu. Gli altri
 dell'ordine Senatorio ueggendo l'impeto di Cesare tanto
 subito & insperato, cominciarono a temere, & à pen-

tirsi di non hauer accettato i partiti offerti loro da Cesare: iquali pareuano lor ragionevoli, hor che la paura del pericolo presente gli facena nel pensare piu prudenti. Oltre questo molti prodigij & segni celesti dauano terrore alle menti loro: conciosia cosa ch'un giorno piouesse sangue, le statue sudassero, & molti templi fossero percossi dalle saette. Et ancora si dice, che in questo medesimo tempo una mula partorì, & che apparirono molti altri horrendi segni, i quali annuntiauano la mutazione & la ruina della Republica. per ilche furono celebrate publiche supplicationi, come si suol fare ne comuni pericoli & infortunij. Il popolo spauentato per la crudele memoria de tempi di Silla & di Mario, cominciò a chiedere palesemente, che Cesare & Pompeo fossero costretti di deporre il magistrato: perche in questo solamente consisteva il fine della guerra. Cicerone confortaua, che si douesse trattare di riconciliare insieme l'uno & l'altro: ma opponendosi gli Consoli ad ogni cosa, Fauonio beffando Pompeo disse, percuoti la terra col pie, accio che tu caui l'esercito di sotto terra. Al quale Pompeo rispose, noi hauerete esercito & qualunque altra cosa, se mi seguirete, & senon vi curate lasciare Roma, & ancora Italia bisognando. Percioche non stimo che le prouincie o le proprie case facciano gl'huomini uirtuosi o liberi, ma con aiutarli uiuamente in ogni luogo si uince & acquistasi honore à se medesimo, & salute & gloria alla patria. Hauendo parlato in questo modo riprendeu gli amici, che dimostrauano di uolere restare nella città, dicendo che si conueniu a gli amatori della Republica abbandonare le case, & le pompe, & delitie private, per difesa della patria, & della libertà, & per dar esempio a gli altri. & cosi uscì non solo del Senato, ma di Roma, & prese il camino in uerso Capua per unirsi con lo esercito, & dietro il seguitarono i Consoli. molti de Senatori ritenuti da diuersi rispetti & difficoltà re-

starono la notte nel Senato, & la mattina seguente di buon hora la maggiore parte andò a ritrouare Pompeo. Cesare in questo mezo assediò in Corfinio Lutio Domitio mandato dal Senato per suo successore con circa quattro mila persone. Dalla quale cosa mossi gli habitatori di detto luogo seguirono Domitio, che si fuggiua, & lo condussero prigione a Cesare: ilquale riceuè lo esercito da Domitio uolontieri, perche se li diè liberamente, et à Domitio concesse libero arbitrio cò tutti li suoi arnesi et danari di potere andare douunque li piaceffe, stimando che per tal clementia & liberalità Domitio rimanesse con lui; & benchè lo uedesse uolto à ritornare a Pompeo, mostrò, non se ne curare. Pompeo hauuto notitia del caso di Domitio, subito parti di Capua, & per la uia di Nocera andò à Brindisi con animo di passare il mare Ionio & condursi in Albania. dou' essendo prosperamente condotto, cominciò à prepararsi alla guerra, & comandò à tutte le gèti, a Pretori, a Principi, et Re, et città di quelli paesi, che ciascun cò quanta prestezza fosse possibile si mettesse ad ordine per la guerra, & questi provvedimenti si faceuano con gran studio & diligentia & moltitudine di gente. Lo esercito, che era uenuto con Pompeo d'Italia, si fermò in Ispagna, stando in ordine d'ogni cosa necessaria p potere ire, doue il bisogno richiedesse. Le legioni, che Pompeo hauea seco, attribui à Consoli, accioche con questo presidio si potessero partir da Brindisi, & uenire in Albania. egli si condusse à Durazzo. Quelli, ch'erano uenuti in compagnia de Consoli, per mare uennero a Durazzo. Pompeo ritornato a Brindisi, raunando insieme il resto delle sue genti aspettaua le nauì, con le quali potesse mandare dette genti à Consoli: & per far stare Cesare discosto da quella città, afforzò le mura con uno grandissimo fosso intorno. & essendo già comparse le nauì cariche di molti altri soldati, & disarmate le galee in su la sera, lasciò al presidio

Et guardia della città i piu forti Et piu esperti soldati, Et egli per questa uia unito insieme tutto lo esercito si parti d'Italia Et passo in Albania.

Cesare stando in dubbio di quello, che principalmente fosse da tentare, Et in che luogo fosse da dare principio alla guerra, ueggendo che d'ogni parte concorreuano gli fauori Et aiuti a Pompeo, Et temendo che l'esercito, il quale era in Ispagna molto florido, Et grande, Et ottimamente in ordine, non si mouesse, et se li scoprisse alle spalle mentre esso seguua Pompeo, deliberò manzi ad ogn'altra cosa passare in Ispagna: Et diuise tutte le genti sue in cinque parti, una parte mando à Brindisi, una ad Otranto, un'altra à Taranto alla guardia d'Italia, Et una parte à Quinto Valerio, accio che egli occupasse la Sardigna abundantissima di frumento. Oltre à questo Asinio Pollione uenne in Sicilia, dou'era stato mandato prima Catone: dal quale essendo Asinio domandato, se era mandato per commandamento del popolo Romano, rispose, esser mandato da chi haueua Italia in potere suo. A' cui Catone solamente rispose, che non uoleua contendere con lui, ma bene lo pregaua che perdonasse à sudditi, Et hauesili per raccomandati, Et subito navigò in Corfu à Pompeo.

Cesare hauendo fatto le provisioni, c'habbiamo dette di sopra, per la diritta si transferì a Roma; Et trouando quel popolo turbato et impaurito per la memoria delle calamità sopportate sotto Silla et Mario, lo confortò à non dubitare di male alcuno, ma che hauesse certa speranza che sarebbe ristorato: perche la natura sua era perdonare Et fare bene à chi gli era contrario, Et uincere il nimico con la clementia et humanità, come poco inanzi hauea dimostrato à Lucio Domitio, il quale essendoli prigione hauea liberato Et rimandato alli suoi amici Et parenti con tutti li suoi arnesi et danari. et così detto, senza alcun rispetto di mostrare il contrario con gli

effetti di quanto hauea detto con le parole, principalmente spezzò le porte della camera publica: et facendoseli in cōtro Metello Tribuno, nello entrare minacciò di tagliarlo a pezzi. Et tutto il thesoro che ui era dentro diede in preda a soldati, il quale insino à quel punto mai era stato uiolato. dicesi che quando ui fu messo dentro che fu maladetto con crudeli et publice bestemmie qualunque lo toccasse, eccetto che quando i Franzesi mouessero guerra alli Romani. Ma Cesare dicendo che li Franzesi erano stati superati da lui, affermò c'hauea liberato la città da tale bestemia. A guardia della città pose Lepido Emilio, et Marco Antonio allhora Tribuno uolse c'hauesse la cura di tutto l'esercito ch'era in Italia, et a Curione diede l'amministrazione di Sicilia in scãbio di Catione. Et Quinto elesse Pretore della Sardigna. In Schiavonia mandò Gaio Antonio et il regimento di Lombardia concesse à Licinio Crasso, & circa il mare Ionio & Tirreno fece far con somma prestezza doppia armata: capitani della quale creò Dolabella et Hortensio, & parendo à Cesare hauere in questo modo serrato il passo à Pōpeo di ritornare in Italia, subito prese la uolta d'Is Spagna. Doue appiccò la zuffa con Petreio et Afranio Pretori di Pompeo, nella quale fu da principio inferiore. Ma combattendo poi piu dappresso allato alla città Lerda alloggiandosi in luoghi piu aspri, mandò a fare il sacco di la dal ponte del fiume Sichori, ma essendo improuisamente ronianto il ponte dal fiume, li soldati di Petreio ammazzarono la maggior parte de soldati di Cesare, i quali erano restati dall'altra ripa. Cesare col resto delle genti afflitto da somma calamità per la difficoltà de luoghi per la fame et per la stagione del uerno: et essèdo spesse volte assaltato da gli auuersari, pareua posto quasi che in asedio, insino che auicinandosi la state Afranio et Petreio si ridussero ne luoghi piu interni della Is Spagna per mettere ad ordine un'altro esercito. Ma Ce-

sare seguitandoli fece una spianata cō fosse in modo che prohibi loro il passar piu oltre, mise in mezo una parte dell'esercito loro, la quale hauēdo fatta dimostratione di uolersi unire con lui, abassando il capo sotto gli scudi (che suole essere il segno de soldati che si uogliono arrendersi a gli inimici) significauano uoler uenire a Cesare. Ma egli ne gli accettò, ne fece loro alcuna ingiuria, anco fu contento lasarli ritornare ad Afranio, usando uerso gli inimici ogni spetie di carezze et d'humanità. per la qual cosa li soldati dell'uno esercito & dell'altro si mescolauano insieme, & gia ragionauano d'accordarsi. Del quale pericolo accorgendosi Afranio et gli altri capitani deliberarono partirsi d'Isspagna et lasciarla a Cesare, et ritornare a Pompeo prima che riceuessero altro incommodo. Petreio si opponēua a questa deliberatione, et discorrendo d'ogni parte dell'esercito qualunque truouaua de soldati faceua assaltare et percuotere col ferro. Facendo impeto contra di lui i primi dell'esercito, esso ne ferì uno. per ilche gli altri soldati ueggendo l'insolentia sua, pensauano alla clementia & benignità di Cesare. Essendo finalmente tolta loro da Cesare la comodità dello abbenegar li caualli, Petreio insieme con Afranio in uno certo luogo forte uenne a parlamento con Cesare stando a uedere gli eserciti dell'una parte et de l'altra, nel quale cōgresso si conuennero insieme che si douessero partire di Isspagna, et lasciarla in potere di Cesare, et che fosse loro lecito potere liberamente ritornare a Pompeo con la scorta insino di la dal fiume Varo. Cesare adunque per assicurarli interamēte fece loro compagnia insino al detto fiume, doue poi che alquanto fu sopra stato, si uolse con le parole a tutti li Romani et Italiani che erano nello esercito di Petreio et Afranio dicendo in questo modo. Benche uoi siate miei inimici et suti mandati da Pompeo per assaltare et dissipare il mio esercito, nõ ho uoluto far ui morire come io potēua, essendo uenuti in poter mio,

et hauendoui tolta la commodità dello abbeuerare , an-
 cora che Petreio sia stato crudele contro li soldati miei ,
 et nondimeno non solamente io ui ho perdonato , ma ui
 ho accompagnati insino à questo luogo , accioche liberi
 & sicuri possiate ritornarui a Pompeo . Se adunque per
 questi meriti resta in uoi alcuna affettione o carità uer-
 so di me , ui prego solamente che facciate noto à soldati
 di Pompeo quello ch'io ho fatto uerso di uoi . Et cosi det-
 to li lassò andare tutti al suo camino . Et ritornato in-
 dietro elesse Quinto Cassio Pretore di tutta la Ispagna .
 Mentre che Cesare faceua queste cose , Attilio Varo gui-
 daua in Barberia una parte dello esercito di Pompeo , &
 Iuba Re di Numidij de Marusij ubbidina ad Attilio .
 Perilche mandò di Sicilia con due legioni contra Attilio
 & Iuba , Curione accompagnato da due legioni et con
 dodici nauì lunghe et con piu altri nauilij . Il quale essen-
 do arriuato ad Vtica , appiccò una leggiera scaramuccia
 et mise in fuga alcuni soldati di Numidia . per laquale
 uana uittoria uolse esser dal suo esercito chiamato Impe-
 radore essendo ancora in su le arme . Soleua questo tito-
 lo d'Imperadore à pretori essere di non mediocre autori-
 tà come se li soldati approuassero & facessero testimo-
 niãza che'l Pretore loro non fosse indegno di tale cogno-
 me et honore , il quale li pretori ab antiquo si attribuirono
 ne egli egregij fatti et eccellenti opere loro circa l'am-
 ministratiõne delle guerre . Et hora questo nome è attri-
 buito à quelli solamente , per uirtu de quali fossero stati
 morti dieci mila soldati in una sola battaglia . Venen-
 do Curione di Sicilia per la uia di mare , quelli i quali
 erano in Barberia per la openione della gloria sua stimã-
 do che egli uenisse come un' altro Scipione Africano , &
 che douesse fare qualche grã fatto auelenarono l'acque ,
 ne fu uano il disegno loro . percioche essendosi Curione
 fermo in que luoghi , lo esercito suo incominciò à casca-
 re in subita infermità . Conciosia cosa che beuendo eran

gli occhi de soldati adombrati quasi come d'una nebbia, & ueniua loro un profondo sonno, & dipoi uomitauano uariamente, & al fine erano presi da un certo spasimo per tutto'l corpo. Per tale cagione fu Curione costretto partirsi & pigliare gli alloggiamenti ad Utica, hauendo tutto lo esercito debole & infermo, & accampato intorno ad un padule grande & profondo. Ma hauendo la nuoua che Cesare era stato vittorioso in Spagna, li crebbe l'animo & mutò gli alloggiamenti presso alla marina in luogo molto angusto. Doue appiccata la xuffa con Varo, fu morto uno solamente de' suoi, & di quelli di Varo, morirono circa secento, & molti piu furono feriti. Soprauenendo poi Iuba fu desto uno falso romore nel campo di Curione, che Iuba ritornaua indietro per hauer inteso che'l regno suo era stato assalito da popoli conuicini. Dalla qual fama inuitato Curione essendo in luogo dou'era oppresso da insopportabile calore, circa hora di terza prese il camino uerso Saburra cō la miglior parte et piu forte de soldati suoi, passado p luoghi arenosi et sterili di acqua, perche essendo stato in quella state gradissima siccità, li fiumi et fonti erano uoti d'acqua, & il fiume di Saburra era guardato dal Re Iuba. caduto adunque Curione dalla concepita speranza fu costretto ritornare indietro alla montagna p ischifare l'ardore del sole, essendo uinto dalla sete & dal caldo. Gli inimici ueggendolo posto in tanta angustia et difficoltà, passarono subitamete di là dal fiume per uenire alle mani. Curione conoscendo non potere ricusare la battaglia, scese alla pianura con poca prudentia & manco peritia militare, menandosi drieto lo esercito infermo. Et essendo gia intorniato da soldati di Numidia a poco a poco si tira adietro tanto, che si ristrinse con tutti li suoi in uno brieue spatio di campo, ma essendone cacciato, di nuouo rifuggi à monti. Asinio Pollione ueggendo sopra stare la strage di molti, con pochi prese la uolta in uer-

fo Utica, per non rimanere à discrezione della fortuna. Curione non potendo piu oltre salvarsi, deliberò fare pruova della sorte & con tutti quelli che gli erano restati si appiccò uirilmente con gli auuersarij, & nel combattere fu leggiermente uinto et morto con tutto lo esercito, in modo che solamente uno rimase che ne portasse la trista novella a Pollione ad Utica. Tale fu lo esito della battaglia fatta in sul fiume di Bragada. La testa di Curione fu portata al Re Iuba. uenuta la nuoua di questa rotta ad Utica, Flammea Capitano della armata si fuggi con tutte le nauì. Pollione si fe portare in su una barchetta à certe nauì di mercatanti che erano in sul fare uela, pregandoli che lo uolessero imbarcare con li soldati suoi. Onde li mercatanti mosi da compassione riceuerono la notte la maggior parte, correndo gli altri à torme montarono ancora essi in su le nauì. Li mercatanti ueggendo li soldati hauere seco molta preda et uasi d'oro et d'argento, presi da cupidità di guadagno et d'auaritia tutti li sommersero in mare. Simile infortunio interuenne a quelli i quali erano restati su per il lito del mare, percioche non hauendo altro rimedio si arresero à Varo, i quali Iuba come reliquie della uittoria sua fe porre à merli della città & tutti li fe saettare, benche Varo pregasse p la salute loro. In questo modo i Romani pderono due legioni, le quali haueano seguito Curione in Barberia. Iuba con questa uittoria si ritornò al regno. In questo medesimo tempo Antonio fu uinto in Schiauonia da Ottanio Dolabella Pretore di Pompeo, un'altro esercito di Cesare presso à Piacenza incominciò a dimostrare manifesti segni di seditione; dolendosi una parte che era tenuta da lui & affaticata troppo lungamente nella guerra, et con grandissima instantia chiedea che le fossero pagate da Cesare cinque mine per ciascun come hauea promesso loro essendo a Brindisi. Per la qual cosa Cesare turbato subito si partì da Mar-

figlia et con grandissima prestezza & sollecitudine si trasferì a Piacenza, et raunati al conspetto suo tutti li soldati parlò in questo tenore. Io non so qual infortunio sia il mio ch'ogni uolta ch'io ho bisogno dell'opera uostra, uoi mi sete contrarij et auuersi. Non per colpa mia dura questa guerra piu oltre che noi nõ uorremmo, ma piu tosto per cagione de gli inimici nostri, i quali fuggono il conspetto nostro p essere astretti al combattere et sperimentare le forze nostre. Voi essendo meco in Frãcia hauete acquistato sotto l'imperio mio & honore et ricchezza, et a questa presente guerra siete uenuti non per mio commandamento, ma per propria uolontà uostra, et hora sono abandonato da uoi quando io ho piu bisogno della fede et uirtù uostra, et contrapponendoui à uostri pretori ui lamentate del Capitano uostro, dal quale hauete riceuuti tanti piaceri et beneficij. Perilche io ho deliberato come testimonio à me stesso della liberalità, & clementia mia uerso di uoi, trattarui secondo la dispositione della legge di Petreio. Et però comando che la decima parte della nona legione, la quale è stata capo della discordia, sia priuata della uita. Nato adunque da tutta la legione dolore et pianto non mediocre, i pretori ingenocchiati dinanzi à Cesare, suppliche uolmente gli chiedeano perdonanza per li delinquenti. Cesare raffrenata alquanto l'ira fu contento eleggere di tutta la legione solo cento uenti de gli autori della seditio-
ne, i quali sciegliessero tra loro dodeci che in luogo de gli altri fossero morti, tra quali essendo condànato uno che non hauea commesso alcun errore, Cesare comandò, che fosse morto in suo cambio quello ch'ingiustamente Phauca accusato, et in tale modo fu acchetata la seditio-
ne di Piacenza. Cesare ritornato à Roma, et trouando il popolo ancor pauroso, si fe chiamare Dittatore, benchè non fosse eletto ne dal Senato ne da Consoli, ma nõ dimeno, o per fuggire l'inuidia, o perche gli paresse non
hauere

hauere di bisogno di tale autorità, essendo stato undici
 giorni Dittatore renuntio al magistrato, et fecefi dise-
 gnare nuouo Consolo, et per suo collega prese Pompeo I-
 saurico, et alle prouincie mandò quei pretori che gli par-
 uero, mutando quelli, de quali hauea qualche sospetto.
 In Ispagna madò Marco Lepido. In Sicilia Aulo Albino.
 In Sardigna Sesto Peduceo, et in Francia decimo Bruto.
 Al popolo Romano il quale era in quel tēpo oppresso dal-
 la fame, diede l'abondantia gratuitamente. Richiamò
 molti dallo esilio, eccetto Milone. De debiti publici fe
 gratia, eccettuandone le condannagioni di quelli, i quali
 hauessero commesso alcuna seditione, et congiura contra
 la Rep. et essendo gia uenuto il tempo del madare gli sol-
 dati alle stanze, mandò quasi tutto il suo esercito à Brin-
 disi, et egli uscì di Roma del mese di Dicembre; non uo-
 lendo aspettare il principio del Consolato del futuro an-
 no gia prosimo, et fu dal popolo accompagnato qualche
 miglio fuori della città, pregandolo et confortandolo
 ciascuno che si uolesse riconciliare con Pompeo: perche
 non era dubbio che quello il quale uincesse di lor due, nõ
 pigliasse la monarchia. Cesare partito da Roma non la
 scio alcuna prouisione in dietro, et con somma prestezza
 seguua il camino. Pompeo dall'altra parte metteua tut-
 to lo studio suo nel preparare potente armata et esercito,
 et ogni di raunaua maggior copia di danari: et hauendo
 prese quaranta nauì madate da Cesare alla guardia del
 mare Ionio, osseruaua il corso della sua navigatione, et ca-
 ualcando ogni giorno esercitaua del continuo i soldati
 suoi, sopportando ogni fatica et disagio piu che non pati-
 ua la qualità et età sua. Nel qual modo si facena beni-
 uolo ciascuno, et infinita gente ueniua a uedere tale
 esercito, come si suole andare a uno egregio spettacolo.
 Cesare in quel tempo haueua dieci legioni di fanteria et
 dieci mila caualieri Francesi. Pompeo seguuitauano cin-
 que legioni, le quali hauea condotte di Italia. Hauea ol

tra questo due legioni uenute di Parthia, le quali erano scampate nella guerra di Crasso, et una parte de soldati Romani che sotto Gabinio hauevano assaltato l'Egitto. Era adunque la somma di tutti gli soldati Italiani undici legioni, & sette milia caualieri. A questo numero si aggiungeuan molti altri soldati, i quali li erano stati mandati in suo fauore da Macedonia, Ionia, Morea, & Beotia. arcieri ancora haueua molti uenuti di Candia & frombolatori uenuti di Thracia & molti altri soldati del Re Antioco di Cilicia & Cappadocia et dell' Armenia minore, di Panfilia & di Piside, l'opera de quali non usaua alla battaglia, ma per guardia & per monitione de luoghi, i quali erano alla diuotione sua & alle altre cose necessarie all'esercito Italiano. La sua armata era di navi secento, delle quali cento erano cariche di Romani, & queste precedeuan. l'altre con una grandissima moltitudine d'altre spetie di nauili et il Capitano era Marco Bibio. Et essendo à ordine ciascuna cosa necessaria à tanta impresa, Pompeo fece rauare dinanzi al conspetto suo tutti i Senatori i caualieri & tutto l'esercito, a quali usò queste parole li Atheniesi una uolta lasciarono uota la loro città per ire à cōbattere cōtra gl'inimici & per saluare la liberta, cōsiderando che le mura le case et l'habitationi nō fanno le città, ma gli huomini sono le città, & hauendo dipoi ottenuta la uittoria, ritornati alla città la fecero molto piu gloriosa che non l'haueano lasciata. Questo medesimo fecero li nostri maggiori nella guerra de Franzesi, quando abbandonarono Roma per poterla piu facilmente saluare, giudicando rettamente ch'in quel luogo, nel quale dimorauano de' Romani, era la patria & liberta loro. Li quali esempi riuoltandoci noi per la mente, siamo uenuti cō l'armata in questo luogo non per abandonare la patria, ma per difenderla dal'insidie di Cesare, il quale se ne uole insignorire, & però noi o cittadini miei merita-

mente l'hauete giudicato inimico della patria. Egli ha mandato i suoi pretori alle prouincie nostre, & è tanto audace & ambizioso, che fa ogni cosa per occupare l'Imperio Romano. Quale uolentia & crudeltà è da stimare c'habbia a usare contra gli auuersarij suoi, essendo uittorioso, colui il quale è crudele contro alla patria? Costui ha il seguito di quelli che sono tirati d'auaritia, non si curando per acquistare ricchezze seruire a gli appetiti insatiabili di Cesare, essendo liberi. Ma io non ho cessato ne cesserò insieme con uoi combattere per la libertà, & sono disposto non ricusare alcun pericolo, & se io ho hauuta alcuna peritia nelle guerre o alcuna felicità, priego li Dei che mi conseruino inuitto, & certamente noi dobbiamo sperare che li Dei immortali piglieranno la difesa nostra, hauendo preso l'arme con tanta giustitia & honestà & combattendo per la salute della nostra Rep. Voi uedete la grãdezza de gli apparecchi nostri maritimi et terrestri, & douete renderui sicuri & certi c'hauendo al presente tutte le prouisioni necessarie per la guerra abundantissimamente, queste medesime non ci mancheranno quando sarete entrati meco nell'impresa. Vedete che tutte le nationi dal Ponente infino al mar maggiore cosi Greche come Barbare, militano et combattono per noi. Tutti i Re i quali sono amici al nome Romano, ci somministrano soldati a piè & a cavallo, arme, uettonaglia & qualunque altra cosa necessaria. Entrate adunque allegramente & con gli animi gagliardi in questa impresa degna della patria, di uoi & di me nostro commilitone, hauendo sempre nel cuore l'ingiurie c'hauete riceute da Cesare, & portandovi obediienti alli ricordi miei. Poi che Pompeo hebbe cosi parlato, tutto l'esercito & spetialmente gli Senatori & caualieri in grandissimo numero laudando & magnificando la uirtù di Pompeo, con unita uoce risposero essere apparecchiati andare con lui in ogni luogo, & fare tutto

quello che fosse loro imposto . Pompeo adunque essendo l'estremo del uerno & il mare inquieto , persuadendosi che Cesare non si mouesse ancora , ma che piu tosto attē desse a farsi prorogare il Consolato per l'anno futuro, impose alli prefetti dell'armata ch'attēdessero a guardare li porti di quei mari , & egli mandò alle stanze l'esercito , parte in Thessaglia, & parte in Macedonia non con sapeuole della futura sorte . Cesare , come habbiamo detto di sopra , era ito à Brindisi partito da Roma del mese di Dicembre , sperando potere piu facilmente rompere i disegni di Pompeo , & metterlo in disordine , assaltandolo fuora di stagione & improvvisamente . Perilche essendo senza alcuno apparato o ordine di uettouaglia, ne hauendo ancora unito insieme l'esercito, come quello che riponeua la uittoria nella prestezza, chiamò in consiglio tutti quelli che si trouarono quini presenti , i quali animò & confortò con le infrascritte parole . Ne la intemperatìa et difficoltà del uerno Soldati et cittadini miei , ne pericolo alcuno , ne li grandissimi apparecchi della parte à noi contraria, ne le poche forze nostre rispetto à quelle de gli auuersarij , ni hanno rimossi dall'impresa contro à Pompeo , come quelli che siete uenuti meco per fare grandissimi fatti & per superare ogni difficoltà . Se non mancarete à noi medesimi , saremo senza dubbio uittoriosi . Li nostri inimici benchè sieno superiori di forze , sono inferiori di uirtù & diligentia , usando in ogni cosa nõ picciola tardità. La uittoria è nelle nostre mani , se sapremo usare il beneficio della prestezza. Onde accioche noi siamo piu espediti, pare à me che lasciamo in questo luogo i serui , li carriaggi & l'altre cose , le quali possano ritardare o impedire il nostro cammino . Pigliamo solamente quella parte delle nauì che ci bastano al porci di la dal mare per poterli piu facilmente ingannare pigliando questa ottima fortuna & occasione , la quale ne porge la stagione del uerno , & in

luogo del poco numero de' soldati uogliamo auanzare
 gl'inimici con la uirtù & con l'ardire. La uittouaglia
 ci darà la commodità del paese, laquale sarà abondan-
 tissima, se tosto porremo in terra & occuperemo a gli au-
 uersarij il transito & il passo delle uettouaglie. An-
 diamo adunque allegramente & uolentieri, che la uit-
 toria non puo mancarci, assaltando gl'inimici, i quali
 stanno al coperto per ischifare il freddo, & credono che
 ancora noi stiamo in otio & in pompe, & che attendia-
 mo alle cerimonie del Consolato. Mostriamci loro di fat-
 to & repentinamente; perche niuna cosa da maggior
 terrore a gl'inimici che l'essere assaltati fuora d'ogni pē-
 siero & openione. Et io non ho maggiore desiderio al
 presente che mostrarmi subito al cospetto di Pompeo, ho-
 ra che egli crede ch'io sia in Roma & dia opera al Con-
 solato. Et così detto tutto l'esercito à una uoce rispose
 essere contento montare in naue & seguirlo di buona uo-
 glia. Perilche Cesare sceso del tribunale, subito ordi-
 nò cinque legioni di fanti & cinque cento caualieri elet-
 ti con due legioni di caualli. Et con questo esercito mon-
 tò in su l'armata, benche hauesse poche nauì & il mare
 fosse tempestoso per rispetto del uerno. Et una parte de
 nauilij lasciò alla custodia di Sardigna & di Sicilia, &
 arriuato per tempesta à monti Ceraunij in Albania ri-
 mandò à Brindisi le nauì per leuare il resto dell'esercito,
 & la notte s'accostò a Oricho, doue fu constretto diui-
 dere le genti d'arme in piu parti p' l'angustia & asprez-
 za delle uie, accioche se alcuno presentisse la uenuta sua,
 fosse piu espedito & ordinato alla battaglia. Era appe-
 na leuato il sole, quando una moltitudine de soldati cor-
 se à lui, significandoli che quegli i quali erano al presi-
 dio d'Oricho, erano disposti portarli le chiauì per non si
 uolere contraporre al Consolo de Romani. Et così det-
 to, soprauenne il perfetto della città, & posegli le chia-
 uì in mano, chiedendo à Cesare solamente che uolesse ri-

tenerlo seco con qualche honore & dignità . In questo medesimo tempo Lucretio & Minucio con diciotto nauigliughe si posero alla guardia dall'opposta parte di Oricho per guardare & saluare à Pompeo il passo delle uettonaglie, & accioche l'armata non fosse assaltata da Cesare, & essi andarono a Duraxzo . per la dritta . Cesare partito d'Oricho andò alla Velona, doue essendo riceuuto da cittadini lietamente, Tamerio Prefetto della città si fuggi dalla guardia . Cesare raunato insieme l'esercito fe manifesto alli soldati suoi in che modo egli hauea fatto molte nobile cose , mediante la prestexxa & come haueano prosperamente occupato gia tanto spatio di mare soprastando ancora la uernata , & riceuuto in potere loro quasi cõ la spada nella uagina Oricho et la Velona, et ch'era interuenuto loro a punto nel modo c'hauea predetto , non hauendo Pompeo ancora alcuna notitia . Per la qual cosa disse se noi piglieremo Duraxzo , il quale è il granaio di Pompeo , ogni cosa sia in podestà nostra; conciosiacosa che Pompeo habbia consumata tutta la presente state per fare munitione di uettonaglie in detto luogo . Essendoli adunque consentita l'impresa da tutto l'esercito , subito prese il camino uerso Duraxzo , camminando giorno & notte senza tramissione . Il che presentendo Pompeo con grandissima sollecitudine partito di Macedonia mosse l'esercito contra Cesare, & per tutto il viaggio , doue erano selue ò boschi , faceua tagliare gli arbori & attrauersare per la uia & fare spianate per impedire il passo di Cesare . Leuò ancora da fiumi tutti gli ponti , ardendo tutte le biade & frumenti che trouaua, accioche Cesare hauesse carestia di uettonaglia. Et considerando ciascuno di questi duo eccellentissimi Imperadori , & capitani che la principalissima parte della uittoria staua nel conseruare intero & sicuro tutto l'apparato della guerra , però & l'uno & l'altro ogni uolta che uedeua discosto o poluere o fuoco o fumo , stimando che

fossero gl'inimici, faceua sollecitare, & cosi non si curando ne di mangiare ne di dormire, confortando ciascuno i suoi, & nel caminare di notte con le fiaccole accese, spesso nasceua qualche tumulto & dal tumulto la paura, laquale confondeua ogni cosa. Alcuni adunque uinti dal caldo gittauano a terra le cose, lequali portauano seco, o le nascondeuano in qualche ualle. Caminando adunque l'uno & l'altro esercito con questa sollecitudine & timore, Pompeo arriuò prima egli à DuraZzo, & accampossi uicino al castello, & mandando l'armate inanzi riprese Oricho, & con maggior diligentia incomincio à guardare il mare. Cesare soprauenendo poco dipoi, prese gli alloggiamenti in sul fiume. Allora in luogo che fu necessario, che uolendo l'un capo et l'altro abbeuerare, uenissero alle mani, benchè non con tutte le forze, perche Pompeo adoperò solamente le cerne. Cesare aspettando li suoi che doueano uenire da Brindisi: et perche stimaua ch'essendo gia la primavera, haessero fatto uela, & dubitando che non potessero fuggire di non affrontarsi con l'armata di Pompeo, mandò loro un messo con grandissima prestezza à comandare ch'affrettassero il uiaaggio. Ma uedendoli tardare, deliberò mettersi egli à nauicare in modo, che l'esercito non n'hauesse notizia, & dissimulando il propouimento et cōcetto dell'animo suo, mandò tre serui inanzi alla uolta del fiume, il qual era distante dal campo due terzi di miglio et cōmandò che noleggiassero un nauilio uelocissimo & leggiero con un padrone esperto & fedele, fingendo uolerui mandare su uno de suoi. Dipoi essendo à mensa finse di sentirsi di mala uoglià, & uscito del cenacolo mutò la ueste et con habito sconosciuto montò in su uno carro, & trouati li tre serui c'haueano condotta una nauetta ui montò su simul udo essere uno mandatario di Cesare menando seco i tre serui. In questo modo incognito, & di notte, essendo il mare combattuto da uenti, impone

à serui che confortino il gouernatore della naue che solleciti il camino, dimostrando temere di non essere scoperto da nimici. Il nocchiere uinse per forza l'impeto del fiume, & essendo peruenuti à luogo doue il fiume sbocaua in mare, incominciarono a solcare l'onde maritime, ma essendo ribattuti dalla ferocità del pelago & da la malignità de uenti che allhora erano potentissimi, non poteuano penetrare piu à dentro. Il gouernatore come se hauesse la caccia da nimici si sforzaua passare auanti per forza. Ma non giouando alcun suo ingegno & gia lasso & stanco uedendosi acquistare poco, si lasciò uscire il temone di mano come disperato. Allhora Cesare scopertosi & manifestatosi al Nocchiere, & uoltando si uerso di lui, intonando con uoce sonora, disse, habbi l'animo forte & gagliardo, non dubitare, perche tu porti Cesare & la felice sua fortuna. Stupefatti da questa uoce li marinai et il gouernator, si sforzano cō ogni arte & ingegno ritrarre la naue dalla bocca del mare. Ma essendo molto piu percossa & combattuta da uenti furono li marinai constretti cedere alla uolentia della tempesta, & essendo gia apparito il giorno, parendo loro essere scoperti incominciarono à temere de gli inimici Cesare allhora accusando la fortuna sua, come inuidiosa della sua gloria & felicità, conforta il Nocchiere & li marinari che ritornino in drieto, tanto che essendo i uenti in buona parte si condussero di nuouo doue sbocaua il fiume. Alcuni stauano ammirati considerando allo ardire di Cesare. Altri si doleuano che egli si fosse messo a far quello ch'era piu tosto conueniente ad un soldato che degno d' un tal Imperadore di esercito. Finalmente Cesare uedendo che non potea piu oltre nascondersi, uolse che Postumio in suo luogo nauigasse ordinando li che imponesse à Gabinio che conducesse l'esercito in su le naue & non uolendo farlo, commetta questo medesimo ad Antonio, & ricusando ancora esso Antonio, ne dia

la cura

la cura à Caleno, & se al fine ciascuno il denegaua, scrisse in tal caso una lettera à tutte l'esercito che uollesse obedire à Postumio, & uoltare le uele in quel luogo doue il uento li menasse, non si curando delle nauì, perchè hauea bisogno de gli huomini & non delle nauì. Et in questo modo Cesare si accommodaua alla qualità della fortuna, usandola ragioneuolmente. Pompeo dall'altro canto affrettando di interröpere à Cesare ogni disegno, menaua lo esercito instrutto & ordinato alla battaglia & mandato due de suoi à tentare il guado del fiume, et inteso che uno era stato morto dalla scorta di Cesare, incominciò à tirarsi indietro parendoli questo uno infelice augurio. Mentre che Postumio nauicaua à Brindisi, Gabino per se medesimo hauea preso la uolta uerso Schiauonia con tutti quelli che spontaneamente lo uolsero seguire, & nauigando senza alcuno riposo o intermissione furono assaltati & quasi tutti morti da gli Schiauoni, la qual cosa Cesare sopporto con patientia. Tutti gli altri condusse Antonio in su le nauì con le uele sparse al uento alla Velona. Et essendo cessato il uento in sul mezo di circa uenti nauì di Pompeo gli andarono affrontare, i quali uedendosi al tutto essere mancato il uento, temevano di non essere inuestiti & messi in fondo. Perilche già si preparauano alla zuffa cõ tutte le cose necessarie, quando si leuo subito uno uento maggiore che il primo. Dando adunque di nuouo le uele al uento, si danno à fuggire con ueloce corso. Alcune nauì le quali erano piu propinque al lito & haueano manco uento essendo per lungo spatio combattute, finalmente scorsero à certi luoghi importuosi in modo, che due ne dierono in scoglio, le altre si fermarono in un luogo chiamato Ninfeo. Già hauea Cesare unito lo esercito insieme, & Pompeo similmente, & l'uno & l'altro con grandissimi apparati erano accampati in su un medesimo colle te nel far gli steccati & li fossi intorno a gli alloggiamenti, & le altre

G

prouisioni consuete a chi si vuole fortificare ne gli alloggiamenti, erano appiccate molte scaramucce. Sceua capo di squadra di Cesare hauendo gia in molte scaramucce fatto molte opere eccellenti, uedendo che Cesare era stato ributtato presso allo steccato, fattosi incontro a gli inimici & rotta la lancia, gli fu ferito l'occhio da una uerretta. Perilche saltato in mezzo dou'erano gli auuersarij se cenno di uolere parlare. Stando adunque ciascuno con silentio chiamò a se uno condottiere di Pompeo, il quale conosceua di uirtu singulare, & dipoi parlò in questo modo. Salua uno il quale è simile a te, salua l'amico, & fa ch'io sia curato, perche sono afflitto dal dolore della ferita. Facendosi egli incontro come à fuggito dello esercito inimico, due de' soldati di Pompeo per aiutarlo, Sceua ne ammazzaò l'uno, & l'altro feri graue mente in su la spalla: & così fatto abandonò lo steccato, e se medesimo, dicendo, io muoio uendicato. Veduti gli altri soldati di Cesare questo nobile fatto di Sceua, presi da uergogna cò animo gagliardo presero la difesa dello steccato, nella quale opera Minutio che era alla guardia si portò uirilmente, ilche dimostrò cento uenti uerrette che erano fitte nello scudo suo, & sei ferite che li furono date, & uno occhio che li fu cauato, & però Cesare honorò lui & tutti gli altri secondo li meriti loro cò degni premij, & dipoi essendoli messo inanzi uno trattato in Durazzo, di notte accompagnato da pochi secondo la consuetudine sua in simili cose, andò alle porte del tempio di Diana. In questo tempo Scipione suocero di Pompeo conduceua di Soria un'altro esercito, al quale facendosi incontro Gaio Caluisio presso à Macedonia fu uinto & mortoli una legione intera da ottocento in fuora che appena scamparono. Cesare in questo modo era al tutto per mare inferiore & impedito per l'armata di Pompeo, & l'esercito suo era gia oppresso dalla fame in modo che haueuano incominciato à mangiare pane fat-

to con l'herba. Et essendo portati alcuni di questi panà a Pompeo, accioche se ne rallegrasse, ei non ne prese alcuna letitia, ma disse che haueua à combattere cō bestie. Cesare adunque ueggendosi al tutto da necessità costretto unì tutto lo esercito insieme con proposito & deliberatione di forzare & prouocare Pompeo alla battaglia. & benchè uedesse che molti de' soldati suoi haueuano lasciate le guardie uote, nondimeno sopportaua con patientia, & fu acceso molto piu à combattere, quando piu conosciua che gli bisognaua tētare la fortuna in una impresa difficilissima & terribile, facendo questo disegno di rinchiudere l'esercito di Pompeo in qualche stretto luogo, quasi come tra un muro ouero steccato, giudicando che quando bene il disegno non li riuscisse, li recarebbe almeno grandissima fama et reputatione del suo incredibile ardire. Pompeo dall'altra parte si fortificaua con fosse, et cō i steccati. et così l'uno, et l'altro immaginauano di per di cose ancora inutili, per desiderio della uittoria. Et essendo l'uno & l'altro esercito intorno à Durazzo, uennero alle mani, & fecero un memorabile, et egregio fatto d'arme. nel quale essendo Pompeo superiore mise in fuga i soldati di Cesare, et perseguitogli insino a gli alloggiamenti, et tolse loro molti de' loro stendardi, & harebbe presa la bandiera dell'Aquila, che era l'arme particolare, & propria de' Romani, se non che chi la portaua mettendosi à correre, la buttò dentro allo steccato. Cesare ueggendo la fuga de' suoi, mandò fuori un'altra parte dello esercito, à quali entrò tanto timore, che benchè Pompeo fosse discosto, nondimeno non poteuano stare alla guardia delle porte dello steccato, ne seruare alcuno ordine, ne obbedire à commandamenti di Cesare, ma confusamente discorreuano doue la uolontà, & la paura gli trasportaua: non essendo ritenuti ne da uergogna, ne da commandamento, ne da ragione alcuna, ancora che Cesare fosse loro sopra capo et di-

mostrasse l'infamia, nella quale ueniuaano, ueggendo Pompeo ogni cosa. Ma niente giouaaua: anco gittando a terra l'arme, per essere piu espediti, si metteuano in fuga, & alcuni uergognandosi pure di tanta pusillanimità, si gittauano boccone a terra, per non essere conosciuti, tanto era eccessiua la paura loro. Fu nel numero di questi uno, che hauendo per timore, & per inauertentia uoltato lo stendardo capo piè, fu morto per comandamento di Cesare. Et finalmente fu sì grande il terrore de Cesariani, che lasciarono gli alloggiamenti in abbandono. Pompeo adunque accorgendosi manifestamente del disordine de gli auuersarij, si mosse con inuitissimo animo per assaltargli & per insignorirsi de gli alloggiamenti, con certa speranza di finire quella guerra in una sola battaglia, se non che dissuasò da Labinio suo amicissimo mutò consiglio, & andò seguitando gli inimici che fuggiuano: o per dubbio di pigliare l'impresa c'hauea proposto, o per sospetto che gli alloggiamenti non fossero stati lasciati soli per ingannarlo, et condurlo in qualche insidia, o pure perche si persuadesse hauer uinto in ogni modo. Quelli che erano usciti assaltò & molti ne ammazzoò combattendo, & in quel giorno prese uentidua stendardi. In questo modo Pompeo prese il partito piu inutile, & lasciò quello, ch' al tutto gli harebbe data la uittoria. In modo che Cesare affermò che in quel giorno la guerra era finita, se hauesse hauuto inimici, i quali hauessero saputo usar la uittoria. Pompeo eleuato da questa uittoria, ne scrisse à tutti i Re, & principi, et città, & amici suoi; sperando che lo esercito di Cesare come macerato dalla fame, & inuitito per la rotta riceuuta facilmente douesse abbandonare Cesare, & unirsi con lui. Ma interuenne il contrario, perche i soldati Cesariani compunti dal peccato, & errore commesso, ripresero il uigore dell'animo, & essendo humanamente ripresi da Cesare, & promesso lor per-

dono, furono accesi in loro medesimi piu che l'usato, in modo che riuolti con subita mutatione chiesero che Cesare secondo il costume patrio punisse per morte la decima parte di loro. Ma ricusandolo Cesare furono presi da grandissima letitia, & lagrimando per la dolcezza, confessauano hauere indegnamente offeso, & ingiuriato il capitano, & finalmente giudicauano che fossero morti quelli, che haueano perduti i uessilli, essendo stati cagione della fuga de gli altri. Ma Cesare ne ancora questo uolse consentire di tutti, ma di pochi, i quali erano in maggiore colpa. Per la qual cosa nacque in ciascuno per la mansuetudine, & clementia di Cesare, tanto ardire, che chiedeano fosse loro concesso andare à ritrouare gli inimici piu tosto che fosse possibile, promettendo prontissimamente di emendare pel mezo della uittoria il mancamento loro. Et alla presentia di Cesare uolendosi l'uno all'altro, giurarono con solenne sacramento non si partire mai dal campo, ne dalla guerra, se prima non erano uittoriosi. Gli amici adunque di Cesare lo confortauano che uollesse usare questa prontezza de soldati suoi senza mettere piu tempo in mezo. E esso rispose in modo che fu udito da ciascuno, ch'era contento in tempo piu commodo usare la fede promessa, & prouar la uirtu di tutti confortadogli che si ricordassero di questo loro ardire, & prontezza. Dipoi in priuato parlò à gli amici dicendo, che inanzi ad ogni cosa era necessario scacciare la paura, la quale era entrata ne gli animi de uinti, & guastar l'ordine de gli auuersarij, & che per questo rispetto perdonaua à quelli, che erano stati superati à Durazzo, nel quale luogo hauendo Pompeo tutto il suo sforzo, & apparato, gli pareua piu che necessario tirarlo in qualch'altro luogo, doue li mancasse il bisogno della uettonaglia. Et detto questo suo parere, subito prese la uolta della Velona, & di qui condusse lo esercito in Thessaglia, caminando piu di notte che

di giorno, & nel camino acquistò Golfo città picciola, & messela à sacco, perche gli hauea prohibito il passo. I soldati, i quali erano stati afflitti da lunga fame, dauano opera a mangiare, & à bere tanto disordinatamente, che molti si imbricauano. Tra quali principalmente i Tedeschi erano ridicoli, come assuefatti manco al uino, in tanto che se Pompeo fosse ito loro dietro con prestezza, facilmente gli harebbe tutti superati. Ma egli perche non ne facea molta stima, non curò seguirgli, tanto che Cesare hebbe spatio di condursi in Farsalia in sette di continui, doue pose il campo. Leggesi di Golfo una cosa degna di memoria, & compassione. Essendo stata questa città (come detto habbiamo) saccheggiata da Cesare, furono trouati piu corpi morti, & tutti de primi, & piu illustri cittadini, che giaceuano in terra senza alcuna macchia, o ferita, come se giacessero per imbricchezza, & ciascun hauea un calice sopra'l capo, & un sedeuano nel tribunale con habito di medico, il quale si conosciuano c'hauea dato bere prima il ueno a gli altri, & presolo poi per se. Hauendo al fine Pompeo deliberato di andare à trouare Cesare, diede la cura di tutta l'armata ad Afranio, accio che assaltasse Cesare per la uia di mare, & gli togliesse la commodità, & uso del mar per tenerlo piu uagabondo, & bisognoso. & benchè egli hauesse statuito nell'animo con tutta la fanteria, & con una parte delle genti d'arme con ogni possibile prestezza trasferirsi in Italia, la qual gli era ancor beniuola, & insignorirsi poi della Francia, et della Spagna, & poi mouere le arme & ogni sforzo suo contro à Cesare, il quale consiglio, & partito se lo hauesse mandato ad effetto, gli recaua la uittoria certissima; nondimeno mutò proposito solo per gli imprudenti & pericolosi conforti di coloro, i quali li persuasero che douesse al tutto perseguire senza intermissione alcuna o lunghezza di piu tempo, lo esercito di Cesare consuma-

to dalla fame, & come uno resto della vittoria di Durazzo, mostrandoli che senza alcuna difficoltà sarebbe vittorioso, & affermando essere cosa molto ignominiosa lasciare Cesare che fuggiva, & dimostrare che'l vincitore cedesse al vinto. Dalle quali persuasioni vinto Pōpeo & spetialmente per compiacere à Lucio Scipione, il quale essendo in Macedonia, temeva che non gli fosse mossa la guerra, deliberò ponendo da parte ogni altra consideratione, fare fatto d'arme, & appiccar la zuffa con Cesare, Perilche confortando le genti a pie, & a cavallo, si mise auanti, & prese gli alloggiamenti in Farsaglia presso al campo di Cesare, sì che tra l'uno campo, & l'altro non era una distantia di piu che circa trēta stadij. A' Pompeo era portata la uettonaglia d'ogni parte abundantissimamente. Percioche gli erano in modo aperte le strade, & i porti, & le città, & le castella, che per mare, & per terra di continuo gli erano condotte tutte le cose necessarie pel campo. Cesare hauea solamente quella uettonaglia, la quale si toglieua per forza, & nondimeno da niuno de suoi era abandonato. Ma con marauiglioso studio ciascuno desideraua appiccarsi cō gli inimici, parēdo loro essere migliore gente, & piu esperti alle guerre, essendo stati dieci anni, o piu continui con l'armi indosso, & in su campi. Nondimeno diceuano c'hauendo ad essere affaticati in luogo di guastatori in cauare fossi o in edificare mura, o in portare uettonaglia, conosceuano, per esser horamai prouetti di età, che non poteuano durare à tale fatica, ne essere così robusti poi al combattere, & però confortauano Cesare che senza piu indugio cercasse di uenire alle mani. La qual cosa intendendo Pompeo, giudicaua essere non mediocre pericolo combattere con huomini bellicosi, & che non si curauano di loro medesimi, ne di mettersi alla morte uolontariamente per fare esperientia, & forza di uincere, dubitando ancora dell'animo inuito, & non

mai stanco di Cesare, il quale si uedeua che desideraua tentare la fortuna, & combattere per acquistare non una città o una regione ma tutto l'imperio de Romani. Et per questa cagione pareua che Pompeo finalmente hauesse mutato proposito, & riputasse piu sicura, & piu certa uia alla uittoria tenere Cesare in su la sella, et cōsumarlo a poco a poco pel mezo della fame, et delle difficoltà, nelle quali si ritrouaua, essendo certo che ne per mare, ne p terra poteua hauere il bisogno delle uettouaglie, ne accrescere altrimenti il suo esercito. ne hauere la comodità delle nauì da potersi leuare dallo assedio. Deliberò adunque differire, & prolungare il combattere, et condurre gli auuersarij in estrema, & ultima fame, per uincergli poi senza fatica, & per hauergli à discrezione. Ma la fortuna sua fattasegli iniqua & contraria, la quale hauea deliberato fare Cesare uittorioso, non permise che Pompeo potesse gouernarsi secondo il suo grauissimo consiglio. percioche una grande moltitudine di Senatori, i quali erano con lui, uno grande numero di cauallieri, illustri, molti Re, & Signori, ch'erano in sua compagnia, con una uoce tutti lo confortauano, & quasi sforzauano alla battaglia, parte di quali erano mossi per non essere esperti nella disciplina militare, parte per l'arrogantia c'haueano presa per la uittoria acquistata à DuraZzo, parte per parergli essere molto superiori di forze, & alcuni per essere stanchi, & desiderare lo euenimento di quella guerra con honesto fine. Et Cesare dall'altra parte, che bene conoscena non hauere alcuno altro rimedio che'l uenire presto alle mani, faceua ogni cosa, & usaua ogni arte, & industria per prouocare gli inimici alla Zuffa, tenendo sempre il campo ordinato à squadra à squadra. La quale cosa ancora inuitaua tanto maggiormente i soldati di Pompeo al combattere di presente. Ma Pompeo opponendosi a questo loro sinistro, & periglioso consiglio, dimostraua loro che

Cesare era al tutto costretto da necessità mettersi à discretione di fortuna, ne poteua p altro mezo salvarsi che col uenire subito alle mani, perche nel combattere speraua la salute, & la uittoria, & sapeua la disperatione dare accrescimento di forze, & d'ardire alli soldati, & che nello starsi non hauea alcuno rimedio, & à noi disse Pompeo è data la uittoria in mano, ne ci puo essere tolta se staremo quietamente, & non uorremo mettere in compromesso quello che è ueramente nostro, & lasciarci trascorrere nelle forze della temeraria fortuna.

Ma stimolato molto piu dallo esercito, & incominciando gia alcuni a biasimarlo, ch'essendo imperadore d'uno tanto esercito, & hauendo il gouerno di tanti illustri soldati, & potendosi appellare Re de Re & un'altro Agamemnone, et hauendo amministrate tante guerre con tanta sua gloria c'hauea meritato essere cognominato Magno, hora dimostrasse temere di quello, che nõ si douea fare alcuna stima, finalmente fu sbattuto dalla propria ragione, & costretto pigliare piu tosto il cõsiglio d'altri, benchè uedesse manifestamente essere la rouina sua, che a fare a modo suo, forse perche qualche deità gli era auersa, & contrario, & in questo modo diede se, & tuite le cose della guerra all'arbitrio di chi lo consigliaua pernitiossimamente. Et gia fatto piu tardo, & pigro del consueto fuora della natura, sua nõ senza pericolo suo, & di chi lo confortaua a questo partito, benchè contra la uoglia sua ordina la battaglia.

Cesare quella notte haueua mandato tre legioni a prouedere alla uettonaglia, lodando la tardita di Pompeo, & però stimando che non hauesse a mutare consiglio, l'hauea mandate piu liberamente. Ma intendendo poi che Pompeo si apparecchia al combattere, si allegro molto giudicando che Pompeo ne fosse per forza astretto dallo esercito. Et però subito richiamò le tre legioni, & à mezza notte fatti i sacrificij innocò Marte, & Venere

sua parente. Conciosia che da Enea, & da Giulio suo figliolo la famiglia de Giulij hauesse origine, come dimostra il cognome. Fece ancora uoto di edificare un tempio alla Dea della uittoria in Roma, essendo uittorioso. In quella medesima notte si uide trascorrere pel cielo un fulgore, che penetrò dal campo di Cesare insino a gli alloggiamenti di Pompeo, & quini parue che si spegnesse, per ilche i soldati Pompeiani giudicarono c'hauesse loro ad interuenire qualche cosa splendida, & illustre cōtro a gli auuersarij. Cesare piu sanamente prese che tale augurio significasse che egli douesse estinguere la gloria di Pompeo. La medesima notte ancora uolendo Pompeo sacrificare a gli Dei, la uittima fuggì del tempio, & non si potè ripigliare, & dinanzi all'altare si fermò uno sciamo di pecchie. Oltra à questo segno nacque nell'esercito suo, essendo ancora auanti giorno, una certa paura confusa, & Pompeo, uolendone intendere la cagione, andò cercando tritamente tutto il campo, & non trouando cosa alcuna, si gittò in sul letto per riposarsi, dove fu assalito da profondissimo sonno. & desto poi da gli amici, disse hauere sognato come hauea ueduto che in Roma era consacrato un tempio a Venere Vittrice, nõ sapendo però il uoto di Cesare. Gli amici suoi, & tutto l'esercito si ralleggrò per tale sogno in modo, che con un certo impeto, & imprudentia, & con fare poca stima di Cesare, si affrettauano alla battaglia, come se fossero certi della uittoria, & molti gia in segno di uittoria adornauano i padiglioni con rami di lauuro, & i serui apparecebiauano splendide, & pompose uiuande, & erano alcuni de primi Senatori, i quali gia cominciauano a contendere chi di loro hauesse a succedere nel sacerdotio di Cesare ch'era allhora Pontefice massimo. Le quali cose tutte Pompeo hauea in horrore come peritissimo nell'arte militare: & benche se ne turbasse molto, nondimeno simulaua, & taceua, stando in dubbio se a

lui stava piu il comandare o no, ueggendo non potere gouernarsi a modo suo, ma essere piu tosto retto, & gouernato d'altri, essendo contra l'istituto, & uolontà sua necessitato, & astretto al combattere. Tanta timidezza pareua che fosse nata in lui, essendo stato insino a questo tēpo capitano magnificētissimo, et hauēdo hauuta la fortuna prospera in ogni cosa. Ilche gli interueniu, p che li pareua mettere in sul tauoliere la salute di tanti huomini, & ancora la propria gloria sua, la quale insino alhora era stata inuitta. O ueramente nasceua il timor suo da una certa diuinatione, & aspiratione de cie li, e dal male de la rouina sua, essendo gia propinqua, & uicina, douendo quel medesimo giorno cadere di sì alto, & sublime grado di principato. Dicesi che predisse a gli amici solamente questo che quel di qualunque di loro due fosse superiore nella uittoria, douea esser cagione di grandissime calamità a Romani. cosi detto uscì fuora alla campagna con le schiere ordinate alla guerra. L'esercito di questi due Capitani secondo ch'io ho potuto ritrarre da quelli c'hanno scritto piu particolarmente l'histoire de Romani, fu in questo modo, Cesare hauea seco uentidua mila soldati, tra quali furono circa mille cavalieri. Pompeo era seguito da due uolte altri tanti, tra quali erano sette mila cavalieri. Sono alcuni, ch'affermano ch'in questa battaglia interuennero settanta mila Italiani, & chi scriue del minore numero, dice sessanta mila, & chi fa mentione di forestieri, pone che fossero tra tutti quattroceto migliaia, & di questi dicono che Pompeo n'hauea il sesto piu. Altri affermano delle tre parti le due. Ma qualunque si fosse il numero dell'una parte & dell'altra, ciascun di loro hauea tutta la speranza sua ne gli Italiani. I forestieri ch'erano in compagnia di Cesare, erano popoli Frā Zesi, & Greci Acarnani, & Etolij. Con Pompeo erano popoli, & genti Orientali in copioso numero. cosi à

pie come a cavallo, Lacedemonij, & Boetij, Atheniesi, & Mori, & finalmente in aiuto di Pompeo erano uenuti quasi tutti quelli c'habituano nel circuito del mare Orientale, cioè Thracij, Helespontij, Bithinij, Frigij, Ionij, Lidij, Pamphilij, Pisidi, et Paflagioni, Cilici, Soriani, Fenici, & Hebrei, Arabeschi, Ciprioti, Rodiani, & Candiotti: erano ancora con lui alcuni Re & Signori, Deiotaro Tetrarca & principe de Galati orientali, Ariarate Re di Cappadocia. Ermini, c'habitano dentro à Eufrate sotto Tassile loro Duca. Megabate capitano di Artabo Re dell' Armenia sopra l'Eufrate. Et d'Egitto gli furono mandate in aiuto sessanta nauì da Cleopatra Reina, essendo il fratello ancora giovanetto. Ma queste nauì non si ritrouarono all'impresa, perche Pompeo in quella guerra non adoperò l'armata, ma la tenne a Corfu in otio, ilche non fu fatto prudentemente da lui, non si curando ualersi dell'armata, nella quale era molto superiore a Cesare, & per il mezzo di quella gli harebbe potuto ferrare il passo alla uettonaglia. Ma solamente si confidò nell'esercito terrestre, hauendo a combattere con soldati auexxi a lunga fatica, & nella guerra feroci, & espertissimi. Oltra questo la uittoria c'hebbeno i Pompeiani a Durazzo, fu cagione ancora dell'infelicità di Pompeo, & della prosperità di Cesare, perche l'esercito di Pompeo insuperbito, & fatto insolente da tale uittoria, diuentò preuaricatore dell'autorità, & riputatione del suo capitano, & si riuoltò anco si precipitoso alla guerra senza alcun rispetto o prudentia. Ma Dio permise così, hauendo statuito che l'imperio de Romani sotto un monarca fosse dominatore dell'uniuerso. Hauendo l'uno, & l'altro capitano ordinato l'esercito, & ogni altra cosa necessaria alla pugna, Pompeo in confortare, & inanimire i suoi parlò in questa sententia. Ciascun di uoi o soldati, & compagni miei sa che à questa fatica non per mio ordine, o

commandamento ma per propria uolontà uostra sete condotti. Percioche potendo noi uincere, & macerare Cesare senza combattere, uoi tentando la fortuna, & mettendo in pericolo ogni cosa, hauete deliberato uenir alle mani. Adunque poi che così ui pare, considerate almanco come ottimi giudici di guerra, che molti, come siamo noi, habbiamo andare contro à pochi, rispetto al numero de nostri soldati, & che i uincitori uanno a trouare i uinti. I giouani quelli, che sono già quasi uecchi, quelli, che son gagliardi, & c'hanno le forze intere, coloro i quali son stanchi, & debilitati. Considerate a tanta potentia quanta è la nostra, & alla giustissima causa, per la qual siamo mossi a questa impresa, hauendo prese l'arme solamente per difendere la libertà publica, & la patria dalla tirannide, confidandoci nella buona nostra conscientia, & nella osseruantia delle nostre leggi, & nella compagnia, & aiuti, & fauori di tanti eccellenti, Re, Principi, popoli, & Signori, & nella propria uirtu di tanti Senatori & cavalieri. Ricordateui oltre à questo che noi combattiamo contra huomo, che sempre ha cerco acquistare imperio con fraude, latrocinij, furti, & rapine. Andiamo adunque con buona speranza, & con animo franco, & inuitto ponendoui inanzi a gli occhi la fuga de nimici à Durazzo, & tanti uestilli, quanti pigliammo in un giorno solo. Cesare dallo opposto esortò i suoi con le infra scritte parole. Già superato habbiamo tutte le difficoltà, se hoggi ciascuno di uoi dimostrerà la uirtu sua. Questo è quel giorno c'ha à dare giuditio di ciascuno: ricordateui delle promesse, le quali mi faceste à Durazzo, & alla mia presentia confermaste, & ancora con giuramento che nõ tornereste mai indietro senza la uittoria. Questi auuersarij nostri sono quelli, contra i quali siamo uenuti insino dalle Colonne d'Hercole, & chi ci fuggono fuora d'Italia, & che ci uogliono spogliare del trionfo, & d'ogni

honore, hauendo noi guerreggiato dieci anni, superati tanti inimici, & acquistate tante vittorie contra gli Spagnuoli, Francesi, & Inglesi, & soggiugato alla patria piu che quattrocento nationi. Et hora domandando io le cose giuste, & honeste, mi sono denegati i premij conuenienti, ne mi sono renduti meriti alcuni pure con ringraziarmi di tanti beneficij, i quali ho fatti alla mia Repu. Sapete quante cose ho lasciate in dietro senza alcuna ambitione, sperando che ne gli emuli miei fosse qualche pietà, qualche giustitia. Percioche uogliate tutti insieme, & uniti essere meco alla uendetta di tante ingiurie. Et se in uoi è qualche ingegno, o gratitudine, ricordatemi della beniuolentia, liberalità, carità, & fede mia uerso di uoi, & de beneficij, & doni, i quali da me hauete riceuuti. Non è difficile molto che nuovi soldati, & inesperti siano uinti da quelli, che sono assuesatti lungamente alle fatiche, & pericoli di Marte. Aggiugnese a questo il giouenile disordine de gl'inimici, & la diffidentia del capitano, il quale io son certo hauere grandissimo timore del fine di questa pugna, & contra sua uoglia essere spinto alla battaglia, et essere gia diuentato pigro, & tardo in ogni cosa, & costretto piu tosto obedire che commandare. Tutto lo sforzo uostro, tutta la cura, tutto l'ingegno bisogna sia contra gl'Italiani. perche de gli altri, che sono con Pompeo, non è da tenere molto conto, essendo gente inutile alla guerra, & la maggior parte Soriani, Frigi, & Lidij, consueti sempre a fuggire, & stare in seruitu, & io ne ho fatto esperientia, come uoi ancora facilmente conoscerete. Et però fate solamente stima de gli Italiani, & loro perseguitate. Et se per auentura i forestieri ui correranno intorno come bestie, o conciteranno tumulto, non ui appiccate con loro, ma rimouendogli da uoi riguardateli come amici, & opponete loro à terrore solamente i forestieri, che sono nel campo nostro, &

sopra tutto fate ch'io conosca che uoi ui ricordiate della vostra consueta uirtu, & delle promesse mi faceste a Durazzo, & stimate piu la gloria, & la uittoria, che la propria uita, & correndo con impeto alla battaglia empiete i fossi, & rouinate gli steccati, che hauete fatti per difesa del campo, accioche tutta la speranza della salute, & difesa uostra sia nelle arme, & i nimici ueggendo ci habbiamo imposta necessità, & al tutto deliberato di alloggiare ne loro padiglioni. Poi che hebbe parlato, subito mandò fuora delle guardie del campo duo mila Veterani: i quali con grande silentio riempierono i fossi, la quale cosa ueggendo Pompeo, & conosciuto lo ardire loro, mandò fuora palesemente un graue sospiro, benchè alcuni de suoi stimassero che gli inimici facessero dimostrazione di uolere fuggire. Ne si potè contenere che non dicesse essere condotto à combattere con le fiere, le quali ne dalla fame, ne da disagi possono essere domate. & parendogli da non douere piu differire, o mettere alcuno spatio di tēpo in mezzo, essendo gia quasi ciascun apparecchiato alla zuffa, lasciati alla guardia dell'esercito quattromila Italiani, gli altri tutti ordinò alla battaglia intra'l castello Farsallo, & il fiume Enifeo, nel quale luogo Cesare ancora parimente hauea ordinati i suoi. Et principalmente l'uno, & l'altro di loro pose gli Italiani diuisi in tre squadre, separati l'uno dall'altro con picciolo spatio. Intorno à quali furono posti d'alati i caualieri, & con loro erano mescolati i balestrieri, & frmobolieri. In questo modo fu ordinata la natione de gli Italiani, nella quale l'uno, & l'altro hauea tutta la speranza, & ne soldati forestieri si confidauano poco, & gli usauano piu à pompa che a combattere. Et quelli di Pompeo erano di uarie qualità, & lingue. & per questo scelse da parte Macedoni, Peloponnesi, & Atheniesi, & posegli al presidio de gli Italiani. Gli

altri, come Cesare hauea pensato, distinse, & separò secondo le loro nationi, & patrie, à quali impose che quando si fosse uenuto alle mani, attorniassero i nimici, & gli assaltassero da ogni parte, & facessero forza di mettere a sacco i soldati, essendo senza alcuna difesa di steccato, o fossi. Lo squadrone Italiano reggeua Lucio Scipione suocero di Pompeo, nel corno sinistro era Domitio, nel destro Lentulo, ma Pompeo, & Afranio erano proposti alla cura di tutto l'esercito. I capitani di Cesare furono Silla, Antonio, & Bruto, & egli era capo della decima legione, la qual cosa uedendo Pompeo, gli pose all'oncontro la maggiore parte de piu eletti, & migliori cauallieri in numero copioso, accioche essendo maggiore quantità, si ingegnassero metterlo in mezo d'ogni lato. Cesare accorgendosi del fatto, pose alla guardia della sua legione tre mila fanti de piu arditi, & gagliardi, a quali impone che come uedessero gl'inimici attorniare le squadre à cauallo, subito saltino in mezo, & con le arme in hasta diano al uiso de nimici, stimando che loro non haessero a sostenere che fosse guasto loro il uolto, essendo giouani, & non esperti a simili pericoli. In tale modo adunque l'uno, & l'altro ordinò il campo suo, & ciascuno andando intorno alli suoi, & disponendo, & prouedendo le cose necessarie, & opportune confortaua i soldati all'ardire, & commandaua che ogni huomo si portasse uirilmente, & dimostrasse la uirtu sua. Cesare chiamò in aiuto Venere uittrice, & Pompeo Hercole inuitto. Essendo ogni cosa apparecchiata, et prouista alla guerra in modo che non bisognaua se nõ dare alla trombetta, l'una parte, & l'altra per buono spatio si fermò, & stette con grande silentio, come ambigui del fine, & come pigri, & lenti, l'uno guardando uerso l'altro aspettauano chi fosse il primo à darui dietro. La moltitudine, la quale insino à quella hora nõ si era punto risentita, ueggendo in quel punto rauinato

in un

in un medesimo luogo sì copioso numero di Italiani, considerando che tutti doueano mettersi al pericolo della morte in una sola battaglia, incominciò ad hauerne compassione, appropinquandosi dipoi il male, l'ambitione, la quale haueua infiammate, & accecate le menti loro, subito fu spenta, & conuertita in timore, & angustia d'animo. La ragione ancora misuraua & la grandezza del pericolo, & la cagione, per la quale due sì gloriosi cittadini contendeano insieme, per essere superiore l'uno all'altro, & sottometteuano la gloria, & riputatione acquistata con tanto sudore, & fatica allo arbitrio, & ludibrio della fortuna ria, sapendo molto bene che qual di loro fosse uinto non potrebbe essere sicuro, ne hauer luogo pure nelle cose minime. Considerauano oltre à questo che tanto numero di ualenti huomini per cagione loro si metteuano alla morte. Ritornaua etiandio alla memoria il parentado, & amicitia che soleua essere tra l'uno, & l'altro, & quante cose preclare haueuano fatte per acquistare gloria, & dignità, & hora discordassero insieme armati, & col coltello in mano mettendo il mondo sottosopra, et gli amici, & tanti, quanti erano con loro al taglio delle spade, & allo spargimento del sangue; essendo cittadini d'una medesima patria, & insieme parenti, & amici condotti in tanto furore, & insania che l'uno fratello fosse condotto combattere con l'altro. Percioche era conueniente cosa credere che tra tante migliaia di huomini raunati in uno luogo medesimo, interuenissero molte cose non aspettate, & marauigliose, & fuora d'ogni loro opinione. I quali inconuenienti, & disordini considerando ciascuno, era ripieno di penitentia, & di dolore, & però stauano tutti come stupefatti, conoscendo che in quel giorno doueano o morire, o rinascere, la qual consideratione fu di tanta forza, et in modo còpunsè loro il cuore, che pochi furono, i quali si potessero contenere dalle la-

grime, pensando massimamente che quel di hauena à priuargli che mai piu non haessero a riuadersi insieme. Ma inanzi a gli altri staua di mala uoglia, & quasi immobile la natione de gli Italiani. Accorgendosi adū que Pompeo che tutti li forestieri, i quali erano uenuti in suo fauore, stauano per tal aspetto sbigottiti, et inuiliti, & dubitando che nel principio della zuffa nõ nascesse per colpa loro nel campo suo qualche confusione, fece subito fare il segno della battaglia, contra'l quale fu da Cesare subitamente risposto, & in un momento si le uò lo strepito, & romore col suono delle trombette, dal quale ciascuno fu acceso con grandissimo impeto, & furore alla crudete Zuffa, & come doueua auuenire in si profonda moltitudine, i capitani & gli altri capi del cāpo subito cominciarono a discorrere per diuerse parti cō fortando, & riscaldando i suoi alla uittoria. nondimeno pareua ch'ogni huomo con difficoltà, & ispauento si mouesse per affrontarsi insieme. Et essendo gia propinqui, incominciarono a combattere prima con le uerrette, & con le frombole. Dipoi gli huomini d'arme mescolati con la fanteria si affrontarono in breue spatio, & preualendo i soldati di Pompeo si affrettano intorniare la decima legione. Cesare allhora fece il cenno ordinato, onde quelli, che erano posti al presidio suo, corsero subitamente alla difesa, & fattisi auanti a gli huomini d'arme, gli assaltano nella uista. Perilche essi ueggen-do lo ardire de gli inimici, & temendo di non essere feriti nel uolto, incominciarono à fuggire senza ordine alcuno. I caualieri di Cesare, uedendo che in quel luogo era restata quasi tutta la fanteria di Pompeo, senza aiuto de gli huomini d'arme, andarono subito ad affrontargli. E in questo modo circondarono quelli, da quali prima temeano di non essere circondati. Della qual cosa accorgendosi Pōpeo, comanda à fanti che nõ si muouano dal luogo loro, ne si discostino piu oltre del loro squa-

drone, ne usino l'arme in hasta, ma con le sue saette ributtino gli inimici, che uengono per affrontargli: il quale comandamento molti giudicano essere molto utile, quando sopra sta il pericolo d'essere messo in mezzo. Benche Cesare nelle sue epistole dispregi questo modo di combattere: perche sono maggiori ferite quelle, che sono fatte cō maggiore impeto, come sono quelle delle arme in hasta, ancora i fanti cō queste si difendono meglio, et possono piu sicuramente andare discorrendo. Ma quelli, che combattono dappresso con le arme corte, afferma Cesare che sono piu impediti, & manco offendono, & sono piu offesi, la qual cosa allhora interuenne. Percioche la decima legione presente Cesare discorrendo intorno alla squadra sinistra di Pompeo, la quale era stata abbandonata da cavalieri, percosse & ferì tutti quelli, che erano da lati con dardi, & saette, stando d'ogni parte immobili insino che spauentati tutti li fece uoltare in fuga. La qual cosa gli fu augurio, & inditio della uittoria, l'altra moltitudine faceua grandissimo strepito per gli feriti, & morti, come auuiene in uarij esercitij & opere della guerra. Et tutta la campagna era gia piena di grida, & sospiri di quelli, che moriuano, & che erano feriti, & d'ogni parte si sentiuano pianti & sospiri. I soldati forestieri per tale spettacolo riempuano tutte le loro squadre di paura, & per la meraviglia c'haucano della uirtu de nimici, non ardiuano affrontarsi con loro, tanto che al fine, essendo la sinistra squadra di Pompeo constretta cedere, tutti i soldati forestieri si uoltarono in fuga, & senza ordine alcuno cominciarono a gridare, noi siamo uinti. Et entrando ne proprij padiglioni li saccheggiuano, come se stati fossero de gli inimici, spargendosi uariamente douunque pareua loro. Et gia lo squadrone de gl'Italiani, inesa la rotta, & disordine, benche con ordine, & difeso da piu gagliardi, incominciò à ritrarsi in dietro a poco a

poco . ma essendo continuamente sopraffatto da gli auversarij , finalmente ancora esso fu uolto in fuga . Nella qual cosa Cesare usò grandissima astutia , per nõ haueere di nuouo a combattere , & per non dare spatio di nuouo di rassettarsi , & di rimettersi ad ordine , deliberrando che quel giorno non fosse il fine d'una battaglia , ma di tutta quella impresa . Perilche fece commandamento à tutto il suo esercito , che ciascuno si astenesse da offendere il sangue Romano , ma solamente percotessero i forestieri , contro a quali facessero tutto lo sforzo . Accostati adunque à soldati Pompeiani , diceuano a tutti gli Italiani che non dubitassero , che à loro non farebbono alcuna uolentia , o nocumento , uolendo stare da parte , & spargendosi questa uoce per tutto il campo di Pompeo , tutti gli Italiani si fermarono , parendo loro essere sicuri . La qual cosa uedendo i soldati forestieri , ne sapendo altrimenti la cagione , si fermarono ancora essi . Allhora quelli di Cesare ueggendo in questo modo i forestieri di Pompeo lasciati senza alcuno presidio , con impeto grandissimo andarono loro adosso , & tanti ne ammazzarono , quanti ne poterono assaltare , in modo che ne fecero grandissimo stratio . Pompeo adunque ueduta la strage de suoi , inuilito , & caduto d'ogni speranza di salute , si separò dall'esercito , & entrato nel padiglione , stette alquanto senza parlare , nel qual modo si legge che fece Aiace Telamonio a Troia , abbandonato dalla fortuna nel mezo de nimici . Pochi de suoi ardirono partirsi di campo , massimamente , perche Cesare per publico bando promise la salute , & perdono à tutti . Essendo gia il Sole per tramõtare , Cesare discorrendo pel campo , conforta i suoi che non si partino insino che non hanno presi gli alloggiamenti di Pompeo , dicendo che se gl'inimici hauessero spatio pure d'uno giorno a ripigliare le forze , era uno mettersi di nuouo in pericolo : ma se prima che si ritraessero dalla battaglia , occupa-

nano gli alloggiamenti, & dissipauano del tutto gli auersarij già uinti, tutta quella guerra era finita. & discorrendo poi da ogni banda, & confortando ciascuno a durare alla fatica quel briue spatio, che restaua, esso era sempre il primo inanzi a gli altri, & in questo accendeva gli animi, i quali erano già stanchi per la fatica, ueggendo ciascuno il suo capitano non curare ne pericolo, ne disagio. A questo si aggiugneua la speranza del sacco, potendosi insignorire de gli alloggiamenti de nimici, & parendo loro che la fortuna fosse loro prospera, & felice: & non è dubbio che gli huomini posti in isperanza, & in prosperità, sentono manco i disagi. Ristringendosi adunque insieme, con gran forza ributarono le guardie de gli alloggiamenti. Pompeo uedute queste cose, dopo un lungo silentio si dice che usò solamente queste poche parole. Hanno costoro ardire di manometterci insino a gli alloggiamenti nostr;? et così detto si mutò il uestimento, & salse à cavallo, & accompagnato da quattro de suoi piu fedeli, & cari amici, nõ cessò mai di correre insino che allo apparire del giorno si condusse a Larissa. Cesare entrò il primo nel padiglione di Pompeo, come predisse che farebbe, & cenò le uinãde che dentro erano state apparecchiate per la cena di Pompeo. Similmente fu ricercato tutto lo esercito. Perirono in questa battaglia, non computando il numero de forestieri, che fu grandissimo, ma de gl'Italiani di Cesare, trenta condottieri, dugento huomini d'arme, & alcuni affermano mille dugento. Dello esercito Pompeiano furono morti dieci Senatori, tra quali fu Lucio Domitio eletto già successore à Cesare nella Francia, & circa quaranta caualieri piu illustri, & del resto di tutto l'esercito quelli, che scriuono de la maggiore somma, affermano essere stati uenticinque mila. Benche Asinio Pollione, il quale militò sotto Cesare in questa guerra, scriue che de Põpeiiani nõ morirono oltre a sei migliaia.

Tale fu adunque il fine della Farsalica pugna. Cesare dopo la ricevuta vittoria compartì à suoi secondo i proprij meriti di ciascuno, i primi, & secondi premij, confessando che haueuano egregiamente combattuto, & specialmente la decima legione. i terzi premij meritò hauer Crassino capo di squadra, benchè fosse morto. Costui entrando Cesare in battaglia, & domandato da lui, che sperassi tu hoggi di noi o Crassino? rispose con alta uoce, uinceremo ad ogni modo o Cesare, & hoggi mi uederai o uiuo, o morto, & lo esercito tuo mi uedrà discorrere intorno a tutte le squadre, & fare molte cose illustri, & nobili, & sarai testimonio della mia uirtù. Et così auuenne, perche poi c'hebbe fatte cose marauigliose, & incredibili, & fatto grande uccisione de gli inimici, finalmente fu morto, & trouato nel mezzo de corpi de gli auersarij morti. Perilche Cesare gli donò così morto i terzi premij, come detto habbiamo, con i quali commando che fosse sepolto, nel quale luogo gli fece un bel sepolcro in testimonio della sua uertù. Pompeo da Larissa cō simile prestexxa di camino arriuò al lito del mare, doue montò in su una picciola barca, & trouata dipoi una certa naue, in su quella si fe portare a Metellino. Dipoi accompagnato da quattro Galee sottili, le quali gli erano state mandate da Tiro, & da Rhodi, insieme cō Cornelia sua donna nauigò a Corfu, & di quindi in Libia, nel quale luogo hauea un' altro esercito cō molti maritimi apparecchi. Et riuoltò l'animo di ripigliare la uolta d'Oriente con proponimento di congiugnere seco le forze de Parthi, senza manifestare a persona il consiglio suo. Ilche appena fece noto a gli amici essendo condotto in Sicilia. Ma essi al tutto gli dissuasero che non si confidasse ne Parthi, hauendo poco inanzi ingannato, & uinto Marco Crasso, & essendo ancora per la fresca uittoria superbi, & insolenti, ne essere per alcun modo sicuro mettere in potestà loro Cornelia di bellezxa singu-

lare, & nobile, & nata di Crasso. Perilche mutato consiglio deliberò andar in Egitto confortato da gli amici, come in regione uicina, potente, & felice ancora, et copiosa di nauilij di frumento, & di danari. Et benchè Tolomeo Re d'Egitto fosse in età puerile, nondimeno era obediante a Pompeo, & lo riuerua come padre. Mossò adunque Pompeo da queste ragioni, dispose l'animo totalmente allo Egitto, nel qual tempo Cleopatra ne era stata cacciata, regnando prima insieme col fratello la quale per ritornare nel regno, apparecchiava in Soria esercito contra'l fratello. Et Tolomeo aspettaua intorno al monte Cassio l'assalto della Sorella. Auuenne che Pöpeo a caso per forza di uenti fu portato per mare alla radice del monte, doue egli uedute molte squadre, li quali erano alloggiate su per la riuu, fermò alquanto le uelle, imaginando, quello ch'era, che fosse l'esercito di Tolomeo. Perilche mandò inanzi ambasciatori a significargli la uenuta sua, facendogli ricordare l'amicitia, la quale hauea tenuta col padre. Haueua il Re anni tre dici, & il gouerno de soldati haueua uno chiamato Achilla, & la cura del danaro haueua Fotino Eunuco. Questi due intesa la uenuta di Pompeo, subito cominciarono a trattare insieme di quello che fosse da far di lui. & in questo trattato ancora interuenne Theodoto Saremio Maestro del Re. Costoro riuolgendo per l'animo molte scelerate cose contra Pompeo, finalmente si cõuennero togli la uita per far cosa grata a Cesare, per ilche gli mandarono incontro un nauicello nobilmente ornato con fargli intendere che il Re gli mandaua questo picciolo nauilio, perche il mare in quel luogo era impetuoso, ne si poteua solcare con maggiori nauilij. Con i ministri Regij era Sempronio Romano, il quale era a seruigi di Tolomeo, & gia era stato soldato di Pompeo. Costui porse in nome del Re la mano destra a Pompeo, dicendogli che uenisse lietamente al cospetto del Re, co-

me da un proprio figliuolo . Oltre a questo l'esercito era ordinato in sul lito a squadre sotto spetie di uolere honorare Pompeo , & il Re sedeva in mezo uestito di porpora . Pompeo ueggendo l'ordine dell'esercito , & l'ornamento del nauicello , sospettò assai, non si uedendo massimamente uenir incontro ne la persona del Re , ne alcu ni de suoi principali , & piu degni . Recitò solamente un uerso di Sofocle poeta . Chi ua al tiranno di libero si fa seruo, & cosi detto montò in su la cimba paurosamente, & essendo in alto mare , incominciò molto piu à temere massimamente di Sempronio , ò perche essendo stato suo soldato conoscea i suoi costumi, o perche dubitava ch'essendo Romano non hauesse in animo di fargli uillania per farsi beniuolo , & amico à Cesare . Voltatosi adunque Pompeo uerso di lui disse . O soldato non ti conosco io ? al qual Sempronio rispose , io credo che tu mi conosca . & cosi detto subito fu il primo a percuotere Pompeo , che del continuo gli hauea gli occhi a dosso , & gli altri fecero il simile . Cornelia sua donna, & gli amici ueduta questa scelerata percussione dalla lunga, alzando le mani uerso il cielo con pianti , & strida chiamarono gli dei in uendetta , & senza alcuno indugio tornarono in dietro . La testa di Pompeo fu spiccata dal busto , & da Fotino fu in luogo di singulare dono mandata a Cesare . Ma poco dipoi hebbe merita pena del suo scelerato , & nefando delitto . Il busto fu sepolto nel lito del mare da uno Egittio partigiano della fama, et uirtu di Pompeo , & fattogli il sepolcro , nel quale fu scritto questo uerso . Queste sono ossa piu degne d'un tempio sacro che di questa picciola sepoltura . In processo poi di tempo essendo questa sua sepoltura ricoperta dalla rena , & le statue sue , le quali da parenti , & amici suoi apresso al monte Cassio gli furono dedicate di bronzo nel portico del tempio , & gia consumate dall'antichità , nella età mia d'Adriano imperadore arriuato in questo luogo , furono

go, furono con grandissimo studio, & diligentia ritrouate, & rischiarate, & ripulite, & il sepolcro instaurato in modo che da ciascuno poteuano essere apertamente riconosciute. Tale fu adunque il fine di Pompeo Magno, dal quale furono amministrate per lo adietro tante, & sì grande guerre, con tanta sua gloria, & felicità, & per opera, & uirtu del quale l'imperio de Romani hebbe non mediocre accrescimento, onde meritò il cognome di Magno, non essendo insino à questa ultima guerra stato mai uinto da altri, ma stato inuitto, & felice, & insuperabile insino dalla sua giouanexza. per cioche trentacinque anni continui fu monarca della sua Repu. Conciosia che l'autorità, & potestà sua hauesse principio nel uentesimo terxo anno della età sua, & durasse insino all'ultimo della uita, che morì di età d'anni cinquanta otto, & secondo la commune opinione, Pompeo peruenne à tale riputatione, & grandexza di stato, & per le sue merauigliose opere, & uirtu, & pe'l fauore, & beneuolentia popolare, per la gelosia, c'hauea il popolo della potentia, & tirannide di Cesare. Dopo la morte di Pompeo, Lucio Scipione suocero suo, et tutti gli altri suoi principi piu illustri scampati dalla rotta di Farsalia andarono à ritrouare Catone, il quale era à Corfu, doue era stato posto da Pompeo alla cura d'un altro esercito, & di trecento galee sottili. Onde tutti i primi del campo di Pompeo, diuisero tra loro l'esercito, & l'armata, che restaua. Cassio nauigò in Ponto al Re Farnace per commouerlo à pigliare l'arme cōtra Cesare. Scipione, & Cato andarono in Barberia sotto la speranza di Varo, & dello esercito che era al suo gouerno, hauendo ancora alla deuotione loro Iuba Re di Numidia. Pompeo primogenito di Pompeo Magno, & Launio con lui con una parte dell'esercito restato salvo à Farsalia, si ridussero in Hispagna; laquale hauendo ridotta in loro deuotione, rannarono un'altro esercito d'I-

Spagnuoli, Celtiberi, & serui, tante forze restauano ancora dell'apparato, & prouedimento di Pompeo, le quali esso abbandonò uoltandosi in fuga, combattuto da una certa sua fatale infelicità. Chiedendo quelli ch'erano in Barberia Catone per loro capitano, esso commosso dalla presentia, & riuerentia de Consolari non uolse accettare, perche non era stato ancora Consolo, ma solamente Pretore di Roma. Fu adunque eletto per capitano Lucio Scipione, col quale haueano congiurato molte genti d'arme alla guerra contro à Cesare. Et erano due eserciti degni da farne conto, cioè uno in Barberia, l'altro in Hispagna. Cesare dopo l'acquistata uittoria dimorò in Farsalo solamente due giorni, dando opera à sacrificij, & à recreare, & riposare lo stanco esercito, & dipoi se liberi i popoli di Thessaglia, c'haueano combattuto in suo fauore. A' gli Atheniesi ancora perdonò liberamente, usando queste parole. La gloria, & fama de uostri padri, & maggiori, spesse uolte dalla caduta & ruina, nella quale siete trascorsi per uostra colpa, ui ha ridotto à salute. Il terxo giorno prese la uolta d'Oriente, per seguire il fine della fuga di Pompeo. Essendo arriuato in Hellesponto, per carestia de nauilij fu cō stretto passare l'esercito in sulle scase. Cassio accompagnato da una parte dell'armata di Pompeo, ch'andaua à Farnace a caso si riscontrò in Cesare, & benche per numero, & qualità di nauilij potesse molto sicuramente combattere contra le scase sue, uinto nondimeno, & prese dalla felicità di Cesare, et dalle sue formidabili forze impaurito, & dubitando che deliberatamente Cesare non uenisse à trouarlo, uscito della galea, in su la quale nauicaua, montò in su la scafa di Cesare, & ottenuto perdono lasciò in potere suo tutte le galee, tanto grande era la potentia della felicità di Cesare. perche io certamente non so recare la cagione di questa timidexxa di Cassio ad altro, senò ch'io mi persuado che in quella dif-

ficoltà, & angustia, nella quale Cesare fuora d'ogni o-
 penione si riscontrò in Cassio, la fortuna gli fosse in mo-
 do propitia, che tolse in tutto l'animo, et l'ardire a Cas-
 sio huomo bellicoso, & accompagnato da lxxx. galee so-
 tili, ne gli bastò l'animo, benchè fosse allhora in quel
 luogo tanto superiore, affrontarsi con Cesare. perciocchè
 questo medesimo Cassio, il quale allhora con tanta uiltà
 si diede in potere del nimico, in Roma poi hebbe sì grã
 de animo, che non temè torre la uita a Cesare, quan-
 do era dominator del mondo. In questo modo saluato
 Cesare fuora d'ogni speranza, passò Hellesponto, Ionia,
 & Eolia, & l'altre nationi dell'Asia minore, le quali
 hauendoli chiesto perdono, furono da lui riceunte a gra-
 tia. Inteso dipoi come Pompeo era passato in Egitto, an-
 dò a Rhodi, oue hebbe notitia della morte sua, per ilche
 non aspettando altrimenti i fauori, & aiuti, che gli
 erano mandati da gli amici, con le galee de Rhodiani, e
 di Cassio fece uela, & senza manifestare il suo uia-
 ggio prese la uolta uerso Alessandria, doue fu portato in tre
 giorni, nel quale luogo fu riceunto benignamente da
 ministri regij, essendo il Re Tolomeo ancora intorno al
 monte Cassio. Qualunque ueniua a uisitarlo, riceueua
 humanissimamente, & andando per la città dimostrò
 marauigliarsi della sua bellezza, & entrato nella scho-
 la de Philosophi, i quali disputauano insieme, uolse in-
 teruenire alla disputa. Per ilche acquistò non picciola
 gratia, & beniuolentia con gli Alessandrini. Ma poi
 che lo esercito, che lo seguiva fu comparito, fe porre le
 mani adosso a Fotino, & Achilla occisori di Pompeo, &
 tolse loro la uita. Theodosio, che fuggiua su preso da
 Cassio, & sospeso in croce, per la qual cosa nacque tra
 gli Alessandrini graue tumulto, & tutto l'esercito regio
 prese l'arme contro à Cesare, & furono fatte alcune bat-
 taglie intorno al palazzzo del Re, & in sul lito del ma-
 re, nel qual luogo Cesare si gittò nell'acqua per leuarsi

dinanzi alla furia, & notando arriuò all'opposta ripa, il che fu causa della salute sua. Gli Alessandrini presa la ueste che Cesare si hauea tratta, stimando che fosse anegato, la sospesero a modo di trofeo in segno di vittoria. Et finalmente ristretto con i suoi lungo il Nilo, fece fatto d'arme con l'esercito Regio, contra al quale hebbe la vittoria, & essendo stato in Egitto circa noue mesi, restitui nel regno Cleopatra. Et andando a sollazzo pel Nilo per uedere tutta quella regione, menò seco Cleopatra accompagnato sempre da piu che quattrocento nauui. Et prese molti piaceri, & dilette con lei, la qual à Cesare compiacque in ogni cosa. Ma particolarmente di questa parte ho scritto in quel libro, il qual ho fatto della historia d'Egitto. Essendo presentata à Cesare la testa di Pompeo, non gli sofferse l'animo uederla, ma comandò che subito fosse sepelita. Edificò inanzi alla città d'Alessandria un picciolo tempio, & lo chiamò il tempio della indignatione, il quale nella mia età facendo Traiano imperadore guerra in Egitto, fu da giudei ruinato. Hauendo Cesare fatto in Egitto molte singolari, & nobili opere, mossè il campo contra Farnace per la uia di Soria. Costui hauea gia fatto alcune guerre contra gli amici di Cesare, & ridotte in suo potere alcune provincie de Romani, & combattendo con Domitio pretore di Cesare, era fatto vittorioso. Perilche era uenuto in tanto ardore, & reputatione c'hauea ridotto in seruitù Amiso nobile città in Ponto, la qual era confederata al popolo Romano. & à tutti i fanciulli hauea fatto tagliar le mani. Ma intesa la uenuta di Cesare, commosso da pentimento e da timore li mandò incontro ambasciatori a chieder la pace, & offerirgli una sua figlia per sposa, mandandogli etiamdio una corona doro. Cesare udita l'ambasciata continuaua il camino tenèdo gli ambasciatori in parole, tanto che fu auicinato al campo di Farnace, & essendo tanto presso al Re, che potena esse-

re udito parlare, disse con uoce spauentosa. E' arriuato ancora questo parricida à la penitentia del suo scelerato delitto, la quale uoce diede à Farnace tanto terrore, che si uoltò in fuga, & nel fuggire gli furono morti circa mille cavallieri. Per la qual cosa Cesare uolendo detrarre a la fama di Pompeo con alta uoce disse. O felice Pompeo, il quale per hauere fatto la guerra con simile effeminate genti dopo la uittoria hauuta di Mithridate padre di Farnace, fosti chiamato Magno. La quale uittoria scriuendo Cesare a Roma, & uolendo dimostrare quanto fu facile, & breue cosa l'hauer uento Farnace Disse. Veni, uidi, uici, cioè uenni, uidi, & uinsi. Farnace si ritornò ben uolentieri in Bosforo suo regno, il quale gli era stato concesso da Pompeo dopo la uittoria, c'hebbe di Mithridate suo padre. Cesare senza alcuna tramissione di tempo conoscendo ch'in molti luoghi gli erano appariti contro potenti eserciti, peruenne in Asia, & nel passare amministrò ragione alle città oppresse da tributi. Sentendo dipoi in Roma essere nata seditione, & Antonio capitano de cavallieri tenere d'ogni parte serrato il passo alla uettonaglia, ritornò a Roma, per la uenuta del quale subito cessò ogni discordia. Ma subito poi ne nacque un'altra de suoi soldati contra la persona sua, perche tutti deliberauano tornarsi a riposare alle proprie loro habitationi, & patrie, non si curando lasciare Cesare, dolendosi di lui che d'infinito cose, le quali hauea promesse loro, a Farsalo, & in Barberia non offeruasse pure la minima parte. Perilche ordinò ch'à ciascun fosse pagate mille dramme. Ma essi non contenti di questo, assaltarono Crispo Salustio scrittore elegantissimo, & grauissimo delle Romane historie, perche gli riprendeva, il quale harebbono morto, se non fosse leuatosi dinanzi alla furia. Cesare ueggendo l'ostinatione de soldati, comandò che la legione, la quale era posta alla guardia della città sotto Antonio guardasse la casa

sua, & le porte di Roma, temendo che l'esercito suo non si volgesse alla preda, & rapina, & benché fosse confortato da gli amici che temevano della salute sua, c'hauesse cura dello insulto de' soldati, nondimeno diuentò piu animoso, & corse in campo Martio doue erano i soldati discordanti dalla uolontà sua, & prima uolse essere ueduto nel tribunale, che incominciasse a parlare. Ilche ueggendo i soldati, con tumulto corsero al suo conspetto, & come Imperadore lo salutauano, & gli fecero riuertita. Comandò adunque che dicessero alla presentia sua la cagione delle loro querele. Ma essi per paura tacquero, et al fine con piu modestia chiesero essere licentiati dal soldo, sperando nondimeno che Cesare non hauesse a licenziargli pel bisogno, c'hauea della opera loro contra i nimici, ma che promettesse loro maggiore stipendio. Cesare come astutissimo, dimostrò non fare conto di loro, & però disse. Io ui dò licentia molto uolentieri. Restando i soldati stupefatti, & non rispondendo alcuna cosa, incominciò a parlare in questa forma per mitigargli. Io son contento darui tutto quello, che ui ho promesso, quando triumpherò del resto de' gli inimici. Mossi adunque da questa inespettata risposta dimostrarono manifesta letitia, uergonandosi de' modi, c'haueuano tenuti con Cesare. Furono oltre questo ripresi dalla ragione, riconoscendo l'errore, ilquale commetteuano, abandonando il capitano nel mezzo de' gli auuersarij, & lasciando in mano d'altri soldati la uittoria, & il trionfo, che Cesare era per acquistare interamente pel mezzo delle fatiche loro. Considerauano ancora che perderebbono la preda, che erano per guadagnare in Barberia, & ch' al fine resterebbono inimici & di Cesare, & della parte auuersa. Cesare adunque riconciliato per questo modo tutto l'esercito, & affettate le cose in Roma, prese la uolta di Barberia, & per la uia di Messina si condusse in Lilibeo, doue inteso che Catone era in Utica alla cura della arma

ta con una parte della fanteria, & c'hauea seco trecento cittadini Romani consiglieri della guerra, i quali si faceuano nominare Senatori, & faceuano il Senato, & c'haueuano eletto per Capitano Lucio Scipione, deliberò muouere l'armata contra'l capo loro, ma trouando che Scipione era ito al Re Iuba, ordinò combattere col suo esercito come contra gente senza Capitano. Vennero al lo'ncontro Labieno, & Petreio, gouernatori dell'esercito di Scipione & nel primo assalto misero in mezo molti de soldati di Cesare: & hauendogli uolti in fuga, gli andauano seguitando insino che il cavallo di Labieno ferito nel fianco gli cascò sotto, & fu in pericolo se non era aiutato da suoi. Petreio benche apertamente uedesse potere trattare gli auuersarij come gli fosse piaciuto, et che la uittoria era in suo potere, nondimeno si ritrasse dalla battaglia, riprendendo solamente gl'inimici con queste parole. Sappiate che noi ci siamo fermi per riserbare la uittoria a Scipione nostro Capitano. Il quale errore fu recato alla buona, & felice fortuna di Cesare, perche hauendo Labieno, & Petreio acquistata indubitabilmente la uittoria, dissoluerono la zuffa con tanta imprudentia, & imperitia. Cesare ueggendo i soldati suoi fuggire, si fece loro incontro, & con turbata faccia gli ritenne dalla furia, & gli fermò tanto che Petreio prese la uolta in dietro, ilche fu piu facile a Cesare il remedio di fermare i suoi. Et tale fu il fine della prima battaglia fatta da Cesare in Barberia. Non molto dipoi si sparse la fama che Scipione ritornaua a campo con otto legioni di fanti, & con uenti mila caualli, de quali la maggiore parte erano barberi, & con trenta elefanti, & con lui Iuba Re, il quale si dicea che hauea in sua compagnia trenta mila fanti, & uenti mila cauabieri di Numidia, & sessanta elefanti con molti saettatori. Perilche lo esercito de Romani cominciò a temere, & i soldati tra loro si leuarono a romore, & in tumulto per

la esperienza delle cose passate, & per la opinionone, & temenza, che haueano della moltitudine, & uirtu de soldati di Numidia, & massimamente de gli elefanti. Stando in questa dubitatione, Bocho Re de Maurisij prese Cirta città regia di Iuba, per ilche Iuba fu constretto ritornare nel regno me. uando seco tutto l'esercito da trēta elefanti in fuora, quali fu contento lasciare a Scipione. Per la qual cosa l'esercito di Cesare sentì tanta letitia, che la quinta legione chiese di gratia che le fosse data la cura di combattere contra gli elefanti, ilche fu principale cagione della uittoria. & per tale cagione fu poi dato a questa legione il segno dello elefante nel suo uestillo. Vennero i duo eserciti finalmente alle mani, et fu la battaglia per molto spatio dubbiosa, & faticosa all'una parte, & all'altra, & molte uolte inclinò la uittoria, & la perdita nell'uno campo, & nell'altro, tanto che al fine Cesare con grandissima difficultà, & appena in sul tramontar del Sole fu uittorioso. Et usando la uittoria, senza alcuna intermissione non cessò mai ne di, ne notte che dissipò tutto lo esercito di Scipione, et pochi fuggirono dinanzi alla furia. Scipione data ad Afranio la cura de gli altri che restauano, si saluò per la uia di mare. In questo modo un'esercito di soldati ottāta mila bene instrutti, & ordinati alla battaglia, & esercitati molto tempo nella militia, & c'hauea preso animo grande p la uittoria acquistata ne la prima Zusfa. quando era molto minore numero, poi ne la seconda pugna hauendo le forze quasi dupplicate, al tutto fu sbattuto, & superato. Per ilche fu giudicato da tutti che la gloria, & felicità di Cesare fosse insuperabile, ne da uinti fu attribuita la uittoria alla sua uirtu, ma al proprio loro errore causato dalla felicità di Cesare, perche fu cosa manifestissima che questa ultima guerra finisse con tal calamità, & ruina solamente per la imperitia, & imprudentia de capitani, non hauendo sa-

puto usare la prima vittoria, ma restarono di combattere quando Cesare era già rotto, & superato. Venuta che fu ad Utica la nuova vittoria di Cesare, & che esso ueniua à quella uolta, fu sì grande il terrore de' soldati, che erano in detto luogo, che ciascuno abbandonò la città, & Catone non curò di ritenergli, ma per aiutarli a salvarsi concesse le navi a primi condottieri, & di più conditione, & lui restò nella città patientemente. Essendo offerto da gli Uticensi che pregerebbono per lui a Cesare, Catone sorridendo rispose, non hauer bisogno d'alcuna reconciliatione con Cesare, & che Cesare ciò ben sapea. Publicando poi le pecunie, che erano appresso di lui, le diuise a primi de' la città, dipoi andò alle stufe a lauarsi, & lauato uenne a cena, alla quale haueua inuitato gli amici nel modo, che era consueto fare dopo la morte di Pompeo, non pretermittendo alcuna cosa della solita conuersatione, ne ponendo al conuito macedo o più uinade dell'usato. Et ragionando di varie cose, domandò quelli, c'haueuano nauicato, & erano pratici in sul mare, se il tempo era per Cesare, & quanto interuallo andarebbe in mezzo, prima che Cesare arrivasse. Poi c'hebbe cenato entrò in camera licentiando da se ogn'huomo dal figliuolo in fuori, il quale abbracciò più teneramente, & con più strettezza, che'l consueto, & dipoi cercò se al capezale del letto era la spada al modo usato, & non ue la trouando, incominciò a gridare che a tradimento era dato à gli inimici da gli amici, & domestici suoi, dicendo, in qual modo potrò io difendermi, se questa notte alcuno mi assaltasse? Gli amici entrati in camera per intendere la cagione della querela sua, il confortano che non tema di fraude alcuna, pregandolo che uoglia andare a riposarsi senza la spada, per che non hauea da dubitare di esser offeso, temendo di quello, ch'era, cioè che Catone non hauesse proposto di torse la uita in quella notte. Della qual cosa essendosi ac-

conto disse. S'io ho disposto morire, non bisogna la spada, perche facilmente co panni inuolti alla bocca potrò suffocare gli spiriti vitali, o percuotere il capo nel muro, o sospendermi con un capestro al collo, o salire tanto ad alto che lasciandomi traboccare a terra, il corpo si laceri tutto, o ritenere il fiato che l'anima si separi dal corpo, & hauendo dette molte altre cose in questa sententia, pregò che gli fosse restituita la spada. Ilperche parendo a gli amici, non potergliela piu oltre dinegare, il contentarono. Dopo questo chiese il libro di Platone scritto dell'immortalità dell'anima, il quale hauendo letto, confortò la brigata ch'andasse a riposarsi, & restato solo subito si percossè con la spada sotto lo stomaco in modo che le uiscere uscirono fuori. Vno di quelli, che stauano alla guardia fuori dell'uscio della camera, sentendo qualche strepito, & dubitando, subito saltò dentro, & ueduto il fatto chiamò gli amici, i quali fecero uenire i medici in un momento. i medici ueggendo l'intiora salde, le rimisero dentro, & ricuscirono la ferita con somma cura, & diligentia. Catone ripreso il uigore di nuouo dissimulò, et in secreto riprendeua se stesso, che non hauesse messo il colpo piu adentro, ne fatta la ferita maggiore, & con le parole ringratiò gli amici che fossero stati autori di restituirgli la salute, & di nuouo pregò che lo lasciassero riposare. Essi toltogli la spada si partirono: non parendo da dubitar piu oltre. Catone per ingannar meglio chi lo guardaua, finse d'esser addormentato, & in quel mezo con ambedue le mani sciolse la legatura, & scuscì la ferita con animo ferocissimo, & cò le dita, et con lunghe aperse la piaga, lacerandosi il uentre, & tirandone fuori le uiscere in modo, che senza essere scoperto, o ueduto mandò fuori lo spirito, essendo in età d'anni cinquanta. Fu huomo di grauissimo giuditio, cittadino singulare, giusto, honesto, costumato, buono, & ragionevole. Hebbe da

principio per moglie Martia figlia di Filippo, alla qual
 fu molto amoreuole, & affettionato, & poi che n' heb-
 be hauuto figliuoli, dimostrò sì grande beniuolentia, &
 amore ad Hortensio amicissimo suo, che ueggendolo sen-
 za figliuoli, & la donna sterile, fu contento fare diuor-
 tio con Martia, & darla ad Hortensio, & poi che la
 uide fatta grauida, di nuouo la ridusse a se, come quel-
 lo che non poteua uiuere senza lei. Tutto il popolo di
 Utica pianse la morte sua, & popolarmente, & con grã
 dissima pompa di esequie l'accompagnarono alla sepoltu-
 ra, Cesare usò dire che Catone si era priuato della uita
 per l'inuidia, c'haueua alla gloria, & felicità sua. Tul-
 lio Cicerone scrisse uno elegantissimo libro delle laudi, et
 uirtu sue, il qual intitolo Catone. Cesare per inuidia
 ne scrisse un' altro in contrario in calumnia, & uilipen-
 dio suo, & chiamollo Anticatone. Iuba & Petreio ha-
 uuta rotitia di tutti questi calamitosi, & miseri suc-
 cessi ueggendosi priuati d'ogni speranza di salute, &
 che era tolta loro la facultà della fuga, d'accordo com-
 batterono a corpo a corpo tanto, che ammazarono l'un
 l'altro. Cesare adunque insignoritosi senza colpo di spada
 del regno di Iuba, lo fece tributario a Romani, a go-
 uerno del quale prepose Crispo Salustio. Perdonò a gli
 Uticensi, & al figliuolo di Catone. Era in Utica la do-
 na di Pompeo il giovane cò due piccioli suoi figliuoletti,
 la quale essendo presentata prigione à Cesare, fu da lui
 rimandata salua à Pompeo suo marito insieme con i due
 figliuoli. De trecento Romani, che faceuano ad Utica
 forma di Senato, a qualunque potè porre le mani adof-
 so, se torre la uita. Lucio Scipione essendo in mare nel
 la stagione del uerno, a caso incontrato nelle navi ini-
 miche, poi che hebbe fatta una egregia, & gagliarda
 difesa, ueggendosi al fine superato, ammazzo se stesso
 gittandosi in mare. Tale fu adunque il fine della guer-
 ra di Cesare in Barberia. Dopo la qual uittoria tornò

a Roma, done entrò col trionfo quattro volte in diuerfi di. Il primo trionfo fu dalla uittoria acquistata in Fràcia, nel quale erano molte, & diuerse nationi. Il secondo fu il trionfo di Ponto contra Farnace. Il terzo fu quello di Barberia, nel quale era la imagine di Iuba col figliuolo ancora giouanetto. Il quarto il trionfo di Egitto. Ma delle guerre, & uittorie acquistate contra Romani non uolse trionfare, parendogli cosa degna di riprensione, & da esser riputata crudele. Solamente notò le uittorie delle guerre civili, & con imagine con iscrittura figurādo i cittadini Romani uinti da lui et cō uarie similitudini, & iscritture, eccetto Pompeo, la imagine del quale non uolse mostrare, conoscendo il popolo essere ancora molto affettionato, & partigiano alla memoria, & nome suo. Il popol benchè fosse da timore oppresso, nondimeno non potè contenersi che non sospirasse, & non mostrasse dolore, quando uide l'immagine di Lucio Scipione, che si buttava in mare. Et quella di Petreio, che combatteua con Iuba a corpo a corpo per aiutare con la morte l'un l'altro. Et quella di Cato ne, che laceraua, come una fiera, le proprie uiscere. Ma la appresentatione della morte d'Achilla, & di Fotino occisori di Pompeo ciascun riguardaua con piacere, & letitia. Et allo aspetto de la uergognosa fuga di Farnace non potena alcuno astenersi dalle risa. La somma de' danari, che in questi trionfi Cesare appresentò, fu di mille sessantacinque talenti, duemila ottocento uentidua corone d'oro, il peso delle quali eccedeua xxv. M. cccc. xiiiij. libre. Del quale thesoro poi c'hebbe triōfato pagò a l'esercito molto maggior quantità, che non hauea promesso. Percioche donò a ciascheduno soldato a pie. V. M. dramme Attiche. A' contestaboli due uolte piu. A' Tribuni de' soldati, & a gli huomini d'arme. xx. M. dramme. Al popolo diè per ciascun una mina Attica. Oltre a questo fece per dilettae il popolo spettacoli di diuerse

qualità, di corfi, di caualli, di cantori, di battaglie di
 fanti a pie di mille combattenti per parte, di giostre di
 dugento caualieri per parte, & una altra battaglia,
 ne la quale erano mescolati fanti, & huomini d'arme
 con xxx. elefanti d'ogni parte. fece oltra questa una bat-
 taglia con le navi di .iiij. M. uogatori et . M. combat-
 tenti da ciascuna parte. Edificò etiandio a Venere Vit-
 trice uno nobilissimo, & ornatissimo tempio, come s'era
 uotato, quando douea in Farsalia entrare alla battaglia,
 & intorno al tempio fece un bellissimo portico, il quale
 uolse che fosse il foro de Romani non delle cose uendibili,
 ma di quelli, i quali si haueuano a raunare insieme per
 rendere ragione. Et Cleopatra per gratificare Cesare
 mandò insino d'Egitto uno simulacro di Venere molto
 bello, & ricco, & uolle che fosse posto in questo tempio, il
 quale insino al presente è ancora intero in detto luogo.
 Facendosi dipoi la distributione della grauezza, o uero
 del censo fu trouata appena la metà delle bocche, le qua-
 li erano uiue inanzi alla guerra, in tanto uotò la città
 questa ciuile contentione, & discordia. Cesare essendo
 la quarta uolta creato consolo, andò in Ispagna all'im-
 presa contra Pompeo il giouane, percioche della guerra
 ciuile restauano queste sole reliquie di qualità però da
 non farne poca stima. Conciosia cosa che tutta la me-
 gliore parte de soldati, che erano scãpati salui dalla bat-
 taglia di Barberia, haueano fatto capo in Ispagna, in
 modo che & dell'esercito, il quale era stato superato in
 Barberia, & in Farsalia, & della natione audacissima
 de gli Spagnuoli, & de Celtiberi, & ancora de serui
 auexxi nella guerra, si era fatto un campo grosso, &
 per capitano haueano eletto Pompeo il giouane, & già
 era il quarto anno, ch'erano stati in su le arme, & sta-
 uano tutti con l'animo pronto, & apparecchiato alla
 battaglia, portati, & instigati da disperatione, nella
 quale confidandosi poco Pompeo, temea di combattere.

Ma essendo auicinato Cesare, deliberò fare esperienza della fortuna, benché ne fosse dissuasò, & sconfortato da più antichi, i quali hauendo prouato Cesare in Farsalia, & poi in Barberia persuadeuano che fosse più sicura uia, essendo Cesare fuora di casa, consumarlo col tempo, & con la fame. Hauèa Cesare fatto questo camino da Roma in Hispagna in uenti sette giorni con grandissima stracchezza, & fatica di tutto l'esercito. Il quale poi che fu arriuato, & alloggiato in Hispagna, fu preso da non mediocre timore, & maggiore c'hauesse hauuto mai ueggendo la moltitudine de gli inimici, et considerando alla esperienza, & desperation loro, per la qual cosa Cesare procedena con maggior tardità: il che ueggèdo Pompeo si fece più auanti, et per la paura, che conosciua ne gli auuersarij, ne faceua piccolissimo cōto, la quale uergogna sopportando Cesare molestissimamente ordinò le squadre presso a Corduba, ponendo inanzi il uessillo con la imagine di Venere, & Pompeo portaua la insegna della dea della pietà. Cesare uolendo uenire alle mani, & ueggendo i suoi impauriti, & ripieni di tedio, & pigritia, stese le mani al cielo, & pregaua & supplicaua tutti gli dei che lo saluassero, accio che in una sola battaglia non perdesse tutta la gloria di tante splendide, & meravigliose opere fatte da lui, & discorrendo intorno à tutti i soldati, chiamaua per nome ciascuno, & tratto si l'elmetto di testa uolea che tutti lo guardassero nella faccia. Ma ne anco per questo modo cessaua il timore, infino a tanto che Cesare prese lo scudo d'uno di loro, & parlò in questa forma, Sarà questo il fine della mia uita? Sarà questo l'ultimo giorno della nostra militia? et così detto uscito di schiera fece un tale impeto cōtra i primi nimici che se gli fecero all'incōtro che gli spinse indietro più di dieci braccia dal luogo loro, & gli furono lanciate più che dugento partigiane, parte delle quali schifò, & parte riparò con lo scudo. Da questo

esempio animati i suoi tutti corsero auanti al suo conspetto, et con animoso impeto cōbatterono tutto quel giorno, quādo spingendo, et quando essendo spinti, et quādo uincendo, et quādo essendo uinti, tātō che al fine preualendo Cesare in su'l tramōtare del Sole fu uittorioso, et fu quella battaglia tanto dubbia, & pericolosa per l'una parte, & per l'altra, & Marte fu quel giorno si uario, che Cesare usò dire, **S P E S** se uolte ho combattuto per la uittoria, ma questa uolta ho combattuto solamente per saluare la propria uita. Fu fatta in questa battaglia grande occisione dall'una parte, & dall'altra. E Pompeiani che restarono dalla zuffa, rifuggirono in Corduba. Cesare per torre loro ogni facultà di fuggire circonda la città con uno isteccato. E soldati di Cesare stanchi pel combattere, ficcarono le lance in terra, in su le qual riposauano con le armi in desso. Il giorno seguente diedero la battaglia alla terra, & in poche hore la presero. Scapula un de condottieri di Pompeò si gitto in su una pira accesa. A' Varo & a Labieno & a gli altri cittadini Romani piu illustri fu tagliata la testa, & presentata al conspetto di Cesare. Pompeo nel principio della rotta con centocinquanta caualieri fuggì a Carthea, doue hauea l'armata, et come priuato si fece uer portar in una lettica di nascoso alle nauì, et ueggenc' o che quelli ne quali si confidaua, mostrauano di temere dubitando non essere tradito da loro & dato in potere de nimici, fuggì di nuouo, & montò in su una scafa, & hauendo nell' entrar della scafa inuilupato il piè ad una fune, & uolendola tagliar, si tagliò col coltello la pianta del piede, & in quel modo si fece portare in un certo luogo per farsi curare. Ma intendendo di nuouo che gl'inimici andauano cercando di lui fuggì per luoghi oscuri, & pieni di pruni, & stimulando i pruni la ferita, non potendo piu oltre caminare si fermò con e lasso sotto uno arbore, per ilche fu trouato & preso da

quelli che lo cercavano, & difendendosi uirilmente, fu morto, & la testa fu portata a Cesare, & sepolta per suo commandamento. In questo modo quella ultima guerra fini con un solo impeto uittoriosamente fuor de la openione di ciascuno. Sesto Pompeo fratello di Pompeo il giouane raunaua insieme le reliquie dell'esercito del fratello nascosamente & come fuggitino, ma Cesare non tenendo conto di lui ritornò a Roma formidabile & insopportabile à tutta la città piu, che alcun'altro cittadino inanzi a lui. Fu necessario per tale cagione che gli fossero da ti tutti gli honori che si possono imaginare sopra le forze de gli huomini et senza alcuna misura ne sacrificij ne giuochi ne monumēti ne templi ne luogi publici, & privati, per tutta la città per tutte le nationi & regni ch'erano in amicitia col popolo Roma. Le statue, le quali furono poste, erano di uarie qualità & forme con titoli diuersi, alcune erano coronate con le foglie della quercia, come Salvatore della patria, con le quali anticamente erano coronati quelli soldati che con lo scudo saluauano un cittadino. Fu etiãdio chiamato padre della patria & creato Dittatore perpetuo & consolo per dieci anni. Il suo corpo per decreto fu fatto sacro et intemerato. Rendeua ragione in su'l tribunale d'oro & di auorio, & sacrificaua sempre colle ueste triunfali. Fecero che tutti i giorni dell'anno ne quali Cesare hauea acquistato alcuna uittoria, fossero sacri & festiui, et ad honore della stirpe sua il mese che prima si chiama uua Quintile, fu chiamato Iulio. Furonli oltre questo dedicati molti templi, come ad uno Dio, ne quali fu uno commune à lui & alla Dea della Clementia. Furono alcuni adulatori, i quali il confortarono che si facesse chiamar Re. Ma egli con seuera riprensione commandò che niuno facesse mentione del nome regio, dimostrando hauer tal nome in horrore, come proibito con mala detta esecratione da suoi maggiori, & per mostrar di

non

non hauere alcun sospetto del popolo , licentiò da se tutti gli soldati , i quali soleuano stare alla guardia del corpo suo , & per opera de quali s'era difeso da gl'inimici , ma andaua in publico accompagnato solamente da ministri popolari . Tutti gli honori & magistrati , i quali gli furono dati dal Senato et dal popolo accettò , eccetto che'l Consolato per dieci anni , il quale ricusò , et dichiarò Consoli del futuro anno se et M. Antonio gouernatore del suo esercito , imponendo a M. Lepido ch' esercitasse l'uffitio in luogo d' Antonio , tanto ch' Antonio tornasse di Spagna . Riuocò dall' esilio ciascuno , perdonò a gli inimici & a molti che spesse uolte l'haueano oppugnato , concesse i magistrati , mandandone alla cura & delle prouincie et de gli eserciti . Vno del numero de suoi adulatori uolendo in fatto rappresentare l'effetto del regno coronò la statua sua con alloro , mescolatoui alcune piastre d' argento . Costui fu incarcerato da Marillo & Cesetio tribuni della plebe , simulando fare questo per gratificare à Cesare che dimostraua cruciarsi ogni uolta che gli era fatta mētionē di Re . Alcuni altri fatto segli incontro andando lui a spasso fuora della città il salutarono come Re . Cesare uedendo il popolo essersi commosso a quella salutatione , astutamente rispose . Voi hauete preso errore , perche io mi chiamo Cesare , & non Re , per la qual cosa Marillo se pigliare qlli ch' erano stati il principio di questa cosa , & commandò à ministri che gli facessero cōparire in giudicio per cōdannarli , accio che fossero esempio a gli altri adulatori . Cesare non potendo simulare ne sopportar pin oltre , si dolse nel Senato grauemente di Marillo dicendo c'hauea incarcerati gli amici suoi che l'haueano salutato Re , non per zelo della Repu . ma per dargli carico , & calumniarlo di tirannide , & giudicò che come seditioso cittadino meritasse la morte , o almeno fosse degno d'essere deposto dal magistrato , & priuato della dignità senatoria . Dicesi ch' una uolta confortato

da gli amici che uolesse usar maggior diligentia in guardarsi dalle insidie, & inganni de gli emuli, à quali pareua c'hauesse dato occasione di inuitargli à nuocergli, hauendo licentiato quelli che soleuano hauere cura della uita sua. Cesare rispose, niuna cosa essere piu infelice, che la continua guardia, ne essere alcuno huomo piu misero, che quello il quale staua con perpetuo timore.

Stando Cesare un giorno a uedere una certa maniera di giuochi chiamati Lupercali, & sedendo in uno trono d'oro, Antonio suo collega saltando nudo, & unto secondo il costume de sacerdoti che celebrano q̃lla festa, corse doue Cesare sedena, & posegli il diadema in capo, il quale atto uedendo Cesare che da pochi era stato approuato, & che la maggiore parte ne mostrò dispiacere, & molestia, subito ributtò il diadema, il quale Antonio di nuouo gli ripose in testa; & Cesare di nuouo lo ributtò, onde il popolo con alta uoce lo commendo. Cesare adunque o per conoscere di affaticarsi in darno d'acquistar il nome regio, o per euitare calumnia & inuidia o per non hauere di nuouo a impacciarsi nelle discordie civili, o uero per fuggire otio, nel quale spesse uolte era assaltato dal morbo caduco, deliberò pigliare la impresa contra Parthi per uendicare l'ingiuria di Crasso & contra Gethi, che sono popoli di Thracia chiamati Ghati, secondo che uogliono alcuni, & sono bellicosi & insolenti, & in quel tempo apparecchiavano muouere la guerra alle genti uicine. per ilche mandò inanzi uno esercito di sedeci legioni di fanti & di caualieri dieci mila. Diuulgossi per questa impresa una fama et uno parlare per tutta la città che ne libri sibilini era una profetia la quale diceua che gli Parti non sariano mai obedienti ne sudditi a Romani, se uno Re non era mandato a fare la guerra contra di loro: In modo ch'alcuni consigliarono che Cesare oltra al nome del dittatore fosse ancora nominato Imperadore, et in qualunque altro modo sogliono essere chia-

mati gli Re, & che niuna delle nationi suddite a Romani potesse chiamare il suo Signore per nome di Re, accio che il pronostico della Sibilla hauesse luogo in Cesare. E esso dimostrando essergli molesto tale titolo, nondi meno in fatto n'hauea piacere & al tutto si affrettava alla partita per leuarsi dall'otio, & per mitigare l'inuidia, la quale gli era gia portata da molti. Ma quattro giorni auati al termine che hauea statuito andare cōtro a Parthi, fu morto nel senato dalli emuli suoi, o per inuidia della sua felicità, o per gelosia della sua potentia, o per salute della patria, & per conseruatione della libertà. Percioche gia non era piu dubbio in alcuno che Cesare quando bene non hauesse uinti i Parthi, ad ogni modo sarebbe stato Re de Romani. Da questa cagione adunque credo io che fossero indotti gli emuli suoi leuarselo dinanzi ueggendo tutte l'opere & gesti suoi di Re, benche in nome fosse dittatore, Furono autori della morte sua due inanzi a gli altri, cioe M. Bruto figliuolo di qllo Bruto che fu morto da Silla, il quale fuggi da Cesare nella guerra di Farsaglia, & C. Cassio, il quale die presso a Helleponto in potere di Cesare se con ottanta galee sottili. Questi due essendo stati de partigiani di Pompeo, dopò la morte sua furono riceuuti da Cesare nel numero de gli amici suoi. Fu in loro compagnia Decimo Bruto, & Albino tutti appressò a Cesare honorati, de quali si era fidato in cose grandi & d'importantia, & quando andò alla guerra di Barberia, hauea dato loro la cura di tutto lo esercito, percioche a Decio diede in gouerno gli Celti, che sono di la dall'alpe, & Albino uolle che fosse capo de Celti di qua dall'alpe. Essendo adunque Bruto & Cassio in contentione simulata, perche l'uno & l'altro chiedena la pretura de la città, solo per torre uia ogni sospittione che non si credesse che nelle altre cose s'intendessero insieme, Cesare ingegnandosi di riconciliarli, diceua à gli amici. Cassio

chiede cosa giusta & conueniente alla dignità sua, ma io son costretto compiacere a Bruto. & certamente era Cesare tanto affettionato a Bruto & tanto l'honoraua, che da alcuni era creduto che fosse suo figliuolo. Concio siacosa che in quel tēpo che Bruto nacque, Cesare amaua ardentissimamente Seruilia sua madre, sorella di Cato ne, & quando Cesare hebbe vinto in Farsalia, comandò a soldati con grande sollecitudine d'animo che facessero ogni cosa per saluare Bruto, il quale era allhora con Pompeo. Ma Bruto fu capo della congiura contra Cesare, o come ingrato consapeuole della colpa della madre, o fidandosi poco di Cesare, o uergognandosi perche era stato prima in fauore di Pompeo, o perche amaua piu la libertà della patria che Cesare, stimando piu la patria che la infamia di torre la uita all'amico suo, come huomo nato della stirpe di quello antico Bruto che fu causa di cacciare di Roma li Re, & ancora si dice che dal popolo fu incitato & ripreso, che non era imitatore del sangue & uirtu de suoi antichi padri. Oltre à questo furono trouate piu uolte appiccate alla statua di quello antico Bruto alcune cedole, nelle quali era scritto, Bruto tu ti sei lasciato corrompere da doni. Bruto tu sei morto. Volessè Dio o Bruto che tu fossi uiuo, o Bruto che progenie imbastardita è nata del sangue tuo. O Marco Bruto certamente tu non se nato del primo Bruto. Perilche fu stimato che questi cosi fatti stimoli accendessero l'animo del giouane a tal homicidio, come degno della fama & gloria de suoi maggiori. Crescendo l'openione ogni di piu, che Cesare hauesse deliberato farsi Re de Romani, & douendo farsi in tra gli amici di Cesare una consulta, se era bene chiamarlo Re, Cassio porse la mano a Bruto, & disse che faremo noi Bruto in consiglio? proporremo come fanno gli adulatori che Cesare sia fatto nostro Re? & Bruto rispose io non uoglio in alcun modo interuenire a questo consiglio. Cassio prese

animo da queste parole dicendo. Se noi saremo chiama-
 ti in consiglio Come Pretori, che faremo noi Bruto otti-
 mo? Aiuteremo la patria insino alla morte, rispose Bru-
 to. allhora Cassio abbracciò Bruto dicendo. Quale è
 quello ottimo cittadino che non ti debba seguire, essendo
 tu tanto bene disposto per la salute, & dignità della pa-
 tria? Creditu ch' alla statua del tuo Prisco Bruto siano
 poste le scritte da plebei artefici, & persone vili, piu-
 tosto che da quelli, che sono ottimi cittadini, & autori
 della libertà, i quali da gli altri pretori sogliono chiede-
 re spettacoli di caualli, & di fiere, ma da te ricercano
 la libertà, come opera eccellente & degna de tuoi mag-
 giori? Questa fu la prima uolta che Bruto, & Cassio
 scopersero l'uno all'altro quello c'hauuano in secreto ima-
 ginato, non sapendo l'uno l'animo dell'altro. & furono
 in modo constanti & fermi nel proposito, c'hebbro ar-
 dire di tentare insino a gli amici proprij di Cesare, cio è
 quelli, i quali conosceuano esser animosi ad ogni impresa.
 De gli amici loro con i quali comunicarono il fatto, fu-
 rono duoi fratelli, Cecilio & Bucoliano, Rubrio Riga,
 Quinto Ligario, Marco Spurio, Seruilio Galba, Sesto
 Nasone, Pontio Aquila. De gli amici di Cesare furono
 Decimo Bruto, Caio Casca, Trebonio, Attilio Cimbro,
 Minutio & Basillo. Parendo loro hauere prouisto à suf-
 ficiencia, & che non fosse da comunicarlo piu oltre cò
 alcuno congiurarono tutti insieme, & benchè non usas-
 sero alcuno giuramento o sacrificio ad obligare l'un l'al-
 tro alla fede; nondimeno fu sì grande la constantia lo-
 ro, che tutti offeruarono la fede, & il secreto. Solamē-
 te ricercauano il tempo & il luogo. Recò la commodi-
 tà il termine, nel quale Cesare douea il quarto giorno al-
 lhora prossimo andare alla espeditione contra Partii.
 Ma pche gli soldati della guardia sua impediuanò il luo-
 go, deliberarono dare effetto alla cosa nel Senato, sti-
 mando che i Senatori, benchè non fossero consapenoli

della congiura, nondimeno quando uedessero dato il principio alla occisione del tiranno, hauessero a porgerui le mani & interporui la opera loro prontissimamente. & così interuenne a Cesare, come è manifesto, che interuenne a Romulo, quando di Re diuenne tiranno. Pensarono adunque i congiurati che mancando Cesare nel Senato, ciascuno hauesse a giudicare lui essere stato morto non da una parte de cittadini, ma da tutta la città, & che essendo stimata commune & publica imaginatio ne & opera, li soldati di Cesare non hauessero a fare alcuna difesa per lui. Mossi da questa ragione, deliberano al tutto eleggere per luogo della morte di Cesare il Senato. Del modo dubitauano intra loro. Furono alcuni, i quali giudicarono sommamente necessario tagliare a pezzi insieme con Cesare Marco Antonio suo collega & amico molto potente & molto accetto a soldati, a quali Bruto si contrapose dicendo. Se noi ammazzaremo Cesare, acquistaremo fama & gloria per haue re morto il tiranno. Se faremo il simile a gli amici suoi, saremo accusati hauere fatto questo per uendicare la ingiuria di Pompeo essendo noi stati primi capi della setta sua. Accordatisi gli altri a questo medesimo, aspettauano che il Senato si rannasse. Cesare il giorno auanti che fosse morto, conuitò a cena Marco Lepido maestro de cavalieri, & Decimo Bruto, & Albino. Dopo la cena sedendo a mensa uennero in ragionamento di quale sorte di morte fosse manco molesta, & hauendo alcuni di loro recitati uarij pareri, Cesare prepose a tutte le altre morti, la subita, & improvisa, nel qual modo indouinò di se medesimo, & parue che hauesse qualche inspiratione che il giorno seguente douea essere morto. La mattina poi uolendo Cesare uscire di casa per andar nel Senato, Calpurnia sua donna lo pregò che stesse in casa, dicendo hauer sognato quella notte parergli uedere Cesare tutto bagnato nel sangue. Ne sacrificij ancora

uide apparire segni molto spauentosi & horrendi. Per la qual cosa uolle mandare Antonio che licentiasse il Senato, ma confortato da Decimo Bruto che non uolessè incorrere in infamia di sospittione, ma che andassè egli personalmente a fare questo effetto, si fece portare nel Senato nella lettica. In quel tempo medesimo nel theatro di Pöpeo si celebrauano alcuni spettacoli, et il Senato era adunato in certe case uicine al theatro, accioche di quindi potessero i Senatori uedere gli detti spettacoli. Bruto in quel mezo a buona hora rendeuà ragione come pretore nel portico, ilqual era dinanzi al theatro. Intendendo gli cögiurati che Cesare ueniva p licenziare il Senato cominciarono al tutto a dubitare, ne sapeuano deliberare quello che fosse da fare. Mentre che stauano in questa dubitatione, un cittadino andò a trouare Casca, & presali la mano disse. Hai tu uoluto celarmi essendo tuo amico questa congiura? perche Bruto gli hauea aperto ogni cosa. Cominciando Casca ad impallidire per rimorso di conscientia, colui sorridendo soggiunse, da chi hauesti tu la pecunia, con la quale hai comprato il magistrato della edilità? Alle quali parole Casca fu assicurato. Oltre questo Publio uno del numero de Senatori uegendo Bruto & Cassio, i quali parlauano insieme, andò a loro & disse io prego li dei che ui facciano succedere felicemente quello che uoi pensate di fare. Ma ben ui conforto che uoi facciate tosto, perche e ui bisogna. Intese le parole Bruto & Cassio stupefatti tacerono per paura. Mentre che Cesare era portato nel Senato, un de suoi famigliari hauuta qualche notitia della congiura, andò a trouar Calfurnia per notificare a Cesare cio che inteso haueua, dicendo a Calfurnia solamente questo. Io uoglio aspettare qui tanto che Cesare torni dal Senato, per notificarli una cosa di grandissima importantia, non sapendo però il particolare della cosa. Artemidoro ancora suo noto corse nel Senato per manifestargli il tutto,

ma non giunse a tempo, perche lo trouò già morto. Da un'altro gli fu dato mentre ch'egli entrava nel Senato un libretto, nel quale si conteneua tutto l'ordine del trattato, il quale libretto gli fu trouato in mano essendo morto. Publio Lena, il quale poco inanzi era stato a ragionamento con Cassio, quando Cesare entrò nel Senato, se gli fece incontra, & gli parlò con una certa instantia grande. Lo aspetto di questa cosa impaurì talmente i congiurati, che guardando in viso l'uno l'altro affrettarono la cosa inanzi che aspettassero di essere presi. Ma ueggendo che Lena continuaua il parlare con Cesare, & compreso che pregaua per uno amico, si fermarono, & dapoi ueduto che abbracciava le ginocchia à Cesare, di nuouo presero ardire. Era una consuetudine che quando gli principi delle città doueuanò entrare nel Senato prima facessero il sacrificio. Adunque sacrificando Cesare, un'altra uolta non fu trouato il cuore alla uittima. Lo indouino disse, che per questo pronostico era significata la morte di qualch'uno. Cesare allhora sorridendo disse. Questo medesimo m'interuenne, quando io era per combattere in Hispagna contra Pompeo il giouane. Rispose lo indouino certamente Cesare tu allhora douesti incorrere in qualche altro graue pericolo. Et hora disse Cesare, mi auerrà qualche cosa propitia, come mi auenne in quel tempo. Et così detto di nuouo sacrificò, & interuenendogli un simile augurio, uergognandosi di tenere piu oltre il Senato a tedio, disprezzati i sacrificij entrò nel Senato, dicendo queste parole. È NEcessario che à Cesare auenga quello, a che la necessitá de fati lo tira. I congiurati commessero a Trebonio che stesse auanti alla porta del Senato, & tenesse M. Antonio in tempo, & non lo lasciasse entrare, ritardandolo con qualche ragionamento. Essendo Cesare posto a sedere nel trono, i congiurati gli fecero cerchio intorno ad uso di amici tutti col pugnale in mano.

Attilio

Attilio Cimbro fu il primo, che se gli fece auanti sotto specie di pregarlo che uolesse richiamar il fratello da lo esilio. Contradicendo Cesare a Cimbro, & al tutto negandogli la gratia, Cimbro prese la ueste di Cesare, come se di nuouo il uolesse pregare, & tratto fuori il pugnale, ferì Cesare nel collo, gridando con alta uoce, che state uoi a uedere o amici. Casca allhora percosse Cesare, & lo ferì nella gola, & menatogli dipoi un altro colpo gli aperse il petto. Cesare allhora presa la uesta di Cimbro, & tenendola stretta, lo prese per mano, & saltò giù dal trono, & riuoltato uerso Casca, lo ributtò con gran forza. Cassio allhora lo ferì nel uolto, & Bruto gli diè un colpo nel pettignone. Bucoliano lo colpì in su la spalla. Cesare uedendo già ferito in tanti luoghi, come una fiera s'ingegnaua ributtare da se qualunque ueniua per ferirlo. Ma dopò la ferita, che gli diè Bruto, disperato d'ogni salute, si riuolse ne panni per cadere non minor uergogna, & cadde auanti alla statua di Pompeo. I congiurati a maggiore sua uergogna gli corsero adosso, tanto che lo lasciarono morto in terra con uentitre ferite. Fu tanto l'impeto, & furore de' congiurati nell'ammazzar Cesare, che spignendo l'uno l'altro, se ne ferirono alcuni insieme. Poi che i congiurati hebbero commesso sì grande sceleratezza in luogo sacro, & contro ad huomo sacro, & intemerato, subito andò a romore non solamente il Senato, ma tutta Roma, & il popolo. I Senatori, & altri cittadini fuggiuano chi in qua chi in là, temendo ciascuno della propria salute. Nel tumulto furono feriti certi Senatori, alcuni tagliati a pezzi, & finalmente fu fatta occisione di molti & cittadini & forestieri senz'alcuna consideratione, come suole interuenire ne tumulti, & garbugli de la città, che molti sono morti per ignorantia. I gladiatori, i quali la mattina di buon'hora si erano armati p' celebrare gli spettacoli, usciti del teatro cor-

sero nel Senato. Et il Theatro fu dissolto con strepito, & timore fuggendo ciascuno alle proprie case. Le porte di Roma furono, chiuse, & le botteghe furono saccheggiate, & ciascun de Senatori, & di qualche conditione si faceua forte in casa sua. M. Antonio ritornato a casa deliberò scoprirsi in fauore delle cose di Cesare. Lepido maestro de cavalieri che staua alla guardia del foro, intesa la morte improvvisa di Cesare, corse in su l'isola, ch'è sopra'l Tevere, doue era alloggiata una legione di soldati, la quale condusse in campo Martio, con intentione di tenerla à posta di Antonio, perche si era accostato a lui come ad amico di Cesare & Consolo. Parue adunque loro di consultare insieme in qual modo potessero uendicare l'ingiuria di Cesare, ma dubitauano che'l Senato, non fosse loro contrario. Di tutti quelli, ch'erano prima in compagnia di Cesare, tre solamente restarono intorno al corpo suo, i quali il posero in una lettica, & senz'alcuno ornamento portarono à casa quello, il quale poco inanzi comandaua à tutto'l mondo. I congiurati dopò il fatto uolsero fare alcune parole al Senato, ma non essendo loro prestata audientia d'alcuno auuolsero le uesti al braccio, & portando l'arme in mano ancora sanguinose, esclamauano c'hauuano morto il Re, & tiranno de Romani, & uno di loro portaua il cappello in su la lancia in segno di libertà. Inuitauano tutto'l popolo a ridursi al uiuere libero & ciuile. Bruto raccontaua quello che i suoi antichi haneano fatto còtra i primi Re. Corsero adunque a loro molti con le spade in mano, i quali benchè non fossero stati participi dell'opera, nondimeno uoleuano dimostrare essere stati con Bruto, & Cassio, per esser participi della gloria loro, tra quali furono Lentulo Spinter, Fauonio, Acuino, Dolabella, Murco, & Petisco. Questi non essendo interuenuti alla morte di Cesare, furono nel numero di quelli che ne portarono la punitiõne solo per uolere parti

cipare de la reputatione , nella quale pareua che fossero uenuti gli occisori di Cesare . I congiurati ueggendo nõ hauere seguito dal popolo , incominciarono a dubitare . I Senatori non hauendo altrimenti notitia da principio dell'ordine dato alla morte di Cesare , confusi erano rifuggiti alle proprie case . Molti ancora de soldati di Cesare si trouauano in quel tempo in Roma , perche douea no seguire Cesare alla espeditione contra i Parthi . Erano oltra questo essi congiurati presi da timore per la presentia di Lepido , & de soldati , che erano sotto il suo gouerno . Dubitauano similmente che Antonio come cõ solo non chiamasse il popolo in luogo del Senato , & non lo concitasse a qualche cosa crudele . Volgendosi adunque per lo animo tutte queste cose , andarono in campidoglio insieme con i gladiatori , doue consultarono quello che si douesse fare , & finalmente conchiusero che fosse necessario usare qualche liberalità al popolo , per tirar lo dal canto loro , & massimamente perche haueuano conosciuto che alcuni popolari commendauano quello , che era stato fatto , & sperauano che gli altri douessero fare questo medesimo , inuitati dall'amore della libertà , & dal desiderio della conseruatione della Republica , stimando che il popolo fosse di quella sincerità , che fu al tempo di quello Bruto , per opera del quale i Re furono cacciati da Roma . Ma non uedeuano che queste due cose repugnauano l'una all'altra , conciosia che in uno medesimo tempo non poteua il popolo esser studioso della libertà , & cupido del guadagno , ilche era piu da credere essendo la Republica gia buon tempo corrotta , et guasta . Era oltra questo Roma ripiena di forestieri , & di libertini , che cosi sono chiamati quelli che sono nati di serui , & questi eran nel numero de cittadini , Il seruo ancora portaua qualche habito simile al padrone . Solamente i Senatori andauano con uesti differenti da quelle , che erano comuni a serui . Di questa sorte d'huo-

mini si rauuò intorno a Cassio una gran moltitudine, i quali condotti quasi come al prezzo non ardiuano lodar palesemente l'opera de congiurati temendo della gloria di Cesare, & de gli amici suoi. Ma chiedeuano la pace, alla qual confortauano i principali dell'una parte, & dell'altra. Era questa una inuentione de congiurati, i quali sperauano la salute loro per questo mezo, non si potendo sperare la pace, se prima non si dimenticauano l'ingiurie. Stando le cose in questi termini, Cinna il quale era Pretore, & parente di Cesare, fu il primo che si fece auanti, & saltato in mezo de la moltitudine improvvisamente, si trassè la ueste militare, laquale gli era stata data da Cesare, per dimostrar di non l'apprezzare, hauendola riceuuta dal tiranno, & incominciò à chiamare ad alta uoce Cesare tiranno, & lodare chi l'hauea morto, hauendo liberata la Rep. dal tiranno, & però essere conuenueole, che tali cittadini fossero non solamente richiamati di Campidoglio, oue erano rifuggiti per sicurezza loro, ma ancora premiati, & honorati per tanto beneficio. Dolabella nobile giouane, & di non picciola stima, il quale hauea da Cesare hauuto la elettion del Consolato per l'anno futuro, & gia di cōsentimento di Cesare portaua la ueste Consolare, fu il secondo il qual accusaua & riprendeuà Cesare, ch'egli hauesse conceduto quello, ch'era al tutto cōtrario alle leggi, & affermaua che si conueniua perdonare à quelli che gli haueano tolta la uita, & doleuasi non essere stato presente alla morte, altri confortauano che il giorno della morte di Cesare si celebrasse, come felice di alla città. Allequali cose la Plebe mostraua giubilo, & letitia, & chiedeuà che Cassio & Bruto fossero salui. confidandosi grandemente in Dolabella, che come giouane prudente & di grande autorità, & come furono Consolo hauesse a resistere, & opporsi alle forze di M. Antonio. Cassio adunque et Marco Bruto scesero di Campidoglio, & uen-

nero doue era Cinna & Dolabella, hauendo ancora le mani imbrattate del sangue di Cesare, & essendo in mezo alla brigata non parlarono come timidi o uili, ma come fare si conuiene nelle cose grandi, & nell'impresse honoreuoli, commendando l'uno l'altro, & dicendo che per opera & beneficio loro la città di misera, & serua era fatta libera & felice, attribuendone a Decimo Bruto la principal cagione. Dapoi si uoltarono a confortare il popolo che egli uolesse fare proua simile alla uirtù de suoi padri, & maggiori, i quali haueano cacciati i Re, benché non signoreggiavano per forza, come Cesare, ma uiueano in pace & sotto le leggi. Consigliavano oltre a questo, che si facesse uenire a Roma Sesto Pompeo figliuolo di Pompeo Magno, il qual sosteneua la guerra in Hispagna contra i capitani di Cesare, & che Cestio, & Marillo meritauano essere eletti Tribuni della plebe, essendo stati causa di torre il regno di mano a Cesare. Poi che Bruto & Cassio hebbero parlato, di nuouo ritornarono in Campidoglio non hauendo molta fede nel popolo. Et come prima parue loro esser bene accompagnati da gli amici, & parenti entrarono nel tempio di Gioue elessero ambasciatori, & mandarongli a M. Antonio & a M. Lepido per trattar con loro la riconciliatione & lo stabilimento della libertà, & per confortargli che uolessero hauer consideratione alla salute della patria, la quale se tutti i suoi cittadini non si univano insieme al commune bene, entrava in maggiori affanni & pericoli che fosse stata mai. In questa sentenza fu la commissione de gli ambasciatori, a quali fu ancora imposto, che quanto appartenueua alla morte di Cesare, non biasimassero ne commendassero il fatto, ma che si ingegnassero confortare Antonio & Lepido come amici a Cesare che sopportassero con patientia, & non uolessero pensare che Cesare fosse stato morto per odio, o per inimicitia, o per inuidia, ma per carità, per amo-

re, per pietà della patria uota, & afflitta da tanto grã di & continue discordie ciuili, & se di nuouo era messa in discordia, bisognaua necessariamente che perisse insieme con tutti i buoni, che restauano. & che non era giusta cosa che l'inimicitie priuate hauessero a partorire publica rouina, ma era conueniente che nelle cose publi che si estirpassero dalle radici gli odij particolari. Ma Antonio, & Lepido, com'habbiamo detto, haueano l'animo uolto alla uēdetta di Cesare o per rispetto dell'amicitia, & intelligentia che haueano seco, o piu tosto per cupidità di dominare, et conosceuano che potendosi leuar dinanzi Bruto & Cassio, & i loro adherenti, ogni loro impresa sarebbe piu facile, benchè temessero de gli amici & parenti loro. Dall'altra parte uedeuano il Senato essere contrario alla uolontà loro, & Decimo proposto da Cesare a confini di Lōbardia hauere suo gouerno grande esercito, per la qual cosa giudicarono esser molto piu sicura uia aspettare il successo del futuro, & pensare in qual modo potessero leuar dall'obedientia di Decimo l'esercito stanco gia da lunga fatica. Hauendo adunque immaginato tutte queste cose, risposero a gli ambasciatori di Bruto & di Cassio in tali effetti. Non è nostro proposito tentar alcuna nouità per uendicar le priuate nostre inimicitie, ma siamo bene disposti uendicar l'ingiuria di Cesare, per l'obligatione, c'habbiamo mediante il giuramento preso di esser uendicatori di tutte le sue offese, habbiamo deliberato piu tosto uiuere tra pochi con innocentia ch'essere tra molti con mancamento della fede. Ma di queste cose pare à noi che sia da trattar con uoi in consiglio, & crederemo che quella deliberatione sia utile alla città, la quale di commune consentimento di tutti sarà approuata. Gli ambasciatori tornarono con questa risposta à Bruto, & a Cassio, i quali tenendo per cosa certa & indubitata, che'l Senato hauesse a essere in loro fauore, fecero poca stima di ta

le risposta. M. Antonio la notte seguente come consolo fece fare le guardie per tutta la città. Vedeuansi adunque fuochi per tutti i luoghi di Roma, la qual cosa fu cagion che i congiurati, & amici loro andassero tutta quella notte alle case de Senatori confortandogli alla salute propria & commune della patria. La notte medesima furono portate in casa d' Antonio i danari di Cesare col testamento dell' imperio, o per ordine di Calpurnia sua donna, la quale per essere piu sicura era ridotta in casa di Antonio, o per comandamento pure di Antonio. Fu dipoi deliberato ch' Antonio il giorno seguente chiamasse il Senato nel tempio della Dea Tellure non molto lontano dalle case sue, perche egli non ardiua andare in campidoglio, massimamente perche i gladiatori erano con i congiurati, ne gli parue ben fatto usar le forze de soldati per non leuar tumulto nella città, benchè Lepido poi gli mettesse pure dentro. Auicinandosi il giorno uennero nel tempio di Tellure molti Senatori, tra quali fu Cinna Pretore. Alcuni de i soldati di Cesare mosi da ira contro a Cinna, perche era stato il primo a riprender Cesare, se gli uoltarono con i sassi, & seguironlo insino a casa, doue egli si fuggì, nella quale attaccarono il fuoco, & certamente ne l'harebbono arso dentro, se non che furono ritenuti da Lepido, che menaua seco esercito. Fu questo il primo segno dell' ardire di Cesariani, ilche diede a congiurati non picciolo timore: Nel Senato comparse picciolo numero di cittadini che fossero sinceri, & neutrali: perche la maggiore parte era accostato a congiurati con uarij prouedimenti, affermando uolere correre con loro una medesima fortuna. Disputandosi nel Senato & proponendosi uarie openioni, & pareri, alcuni commendauano cioche era stato fatto da congiurati hauendo speto il tiranno, et consigliauano che si douessero premiare meritamente. Altri diceuano essere a sufficientia commendargli sola-

mente come benefattori della patria. Alcuni altri negavano tale commendatione, ma giudicavano che fossero degni di perdono. Erano alcuni piu seueri, a quali era questa cosa in horrore come scelerata, ma non prohibiuano che gli autori fossero salui, doleuansi solamente c'haueſſero a eſſere honorati come se haueſſero bene operato molti pe'l contrario diceuano non eſſere conueniente che foſſe hauuto inuidia che coloro foſſero ſicuri, a quali una uolta era ſtata conceſſa la ſalute. Ma dicendo al fine un de Senatori che non era da permettere che la laude de congiurati recasse calūnia et ignominia alla fama di Ceſare, tutti ſi accordarono che non foſſe da preferire il morto a uiui. Affermando un'altro coſtantemente ch'era da eleggere un di due partiti, o confeſſare Ceſare eſſere ſtato tiranno, o perdonare a congiurati per miſericordia: gli altri acconſentirono ſolamente queſto che ſi gittaffero le ſorti ſopra queſti partiti. Antonio, come aſtuto, penſò all'inganno, pigliando l'occaſione & la materia di tanta uarietà & ambiguità di pareri. Perilche fece imporre pe'l trombetta ſilentio a ciaſcuno, & come Conſolo parlò in queſta forma. È NECEſſario che quelli, i quali uogliono gittare le ſorti ſopra Ceſare, intendino prima queſto, che la giuſtitia et honeſtà uole ch'eſſendo ſtato Ceſare eletto giuſtamente al gouerno della Repub. tutte le coſe fatte da lui ſiano ferme, & immaculate. Se alcuno è che affermi Ceſare hauere preſo l'amministratione & imperio della città Romana tirannicamente & per uolentia, è coſa molto conueniente che il corpo ſuo ſia portato fuora della città & laſciato inſepolto, & che tutte le coſe fatte et conceſſe da Ceſare ſiano reuocate, & annullate. Quaſi tutti noi parte ſiamo in qualche magiſtrato per opera di Ceſare, et parte ſiamo eletti per ſucceſſori di quelli ch'al preſente ſono in officio. I Magiſtrati della città ſono diſtribuiti per anni cinque, & quelli di fuora ordinati

per la cura delle prouincie & degli eserciti sono per uno solo anno. Volete voi uolontariamente & per uostra colpa torui gli honori, a quali sete stati deputati da Cesare? Questo partito è in potestà uostra. Parmi adunque che inãxi a ogni altra cosa uoi pēsiate a q̄staparte et che ui risoluiate. In questo modo Antonio non per rispetto di Cesare, ma per sua propria utilità, accese un grande incendio, perche la maggiore parte de Senatori erano in magistrato o eletti a futuri magistrati, & però con alta uoce ricusando ogn'altra sorte dimãdarono che stesse fermo, & rato tutto quello, che circa a magistrati da Cesare era stato loro concesso, & che a niuno douesse nuocere nella elettione o la età minore o altro impedimento introdotto dalle leggi. Era in questo numero Dolabella, il quale essendo in età di uenticinque anni, era stato disegnato nuouo Consolo, non potendo secondo la legge esercitare tal magistrato. Fece adunque costui una subita mutation di animo, & si cangiò tutto da quello c'hauea detto il precedente giorno, & cominciò a riprendere aspramente chi haueua consigliato che i congiurati si douessero & honorare & premiare. Stando le cose in questi termini, Antonio & Lepido escorrono fuora del Senato, & subito sono chiamati da certi, i quali corrouano uerso loro dalla lunga, & dissero che si guardassero, che non interuenisse loro il simile, ch'era interuenuto a Cesare. La qual cosa intesa Antonio si trasse la ueste & rimase in corazzza, la quale haueua in dosso, et irritando et solleuando quelli che lo riguardauano. disse che la cosa era condotta in luogo che nõ che gli altri, ma ne i Consoli poteuano essere sicuri senza arme. Allhora molti dall'una parte et dall'altra incominciarono a chiedere la pace, a i quali Antonio rispose in q̄sto modo. Dapoi che molti si mostrano inchinati alla pace, consideriamo prima di qual natura habbia ad essere questa pace. La sicurtà sua è difficile a potere tro-

uare, & io per me stesso non ueggo in qual modo possa durare poi che sarà fatta, perche a Cesare, non hanno giouato i sacramenti ne il giuramento. Voltato dipoi à quelli, che confortauano che fosse meglio partire da Roma, che restare in tanta confusione & tumulto, comendò il consiglio loro, & io, disse, ui menerei meco in campo, se non che io sono Consolo, al qual s'appartiene piu tosto la cura del dire che della giustitia. Quelli che sono dentro ui consigliano peruersamente. Per questa medesima uia Cesare studioso della utilità della città, & di saluare quelli, i quali di cittadini eran diuentati inimici alla patria, è stato morto. Machinando Antonio queste cose a poco a poco, coloro che confortauano che l'opere d'Antonio fossero favorite, chiamarono Lepido in aiuto. Volendo Lepido incominciare a parlare, chi era di lontano il confortaua che uenisse in piazza, accio che potesse esser inteso da tutti. Perilche Lepido subitamente procedè auanti, stimando riuolger la plebe alla uolontà sua. Essendo montato in su'l pulpito, incominciò prima a sospirare, & piangere, dipoi parlò in questa sententia. Hieri fu io in questo luogo con Cesare; & hoggi sono constretto in questo medesimo luogo dolermi della morte sua. Che uolete uoi adunque da me? Chiamando molti che Lepido uendicasse la morte di Cesare, & molti, cio è quelli, ch'erano in fauor de congiurati, chiedendo che si facesse la pace. Consultiamo disse Lepido sopra la pace. Ma che pace uolete uoi, & con quali oblighi & sicurtà la chiedete uoi? Dipoi uoltato uerso quelli, che chiamauano uendetta. A noi disse è tolto Cesare huomo santo & degno d'esser adorato, essi chiamando di nouo la uendetta pregauano Lepido che si facesse elegger pötifice massimo in luogo di Cesare, per la qual cosa Lepido si ralleggrò alquanto & rispose, richiedete mi di questo un'altra uolta, perche al presente io mi giudico indegno di tale sacerdotio: ma essen-

done confortato di nuouo cō maggiore instantia, & quasi astretto disse, benchè io conosca che uoi mi conducete a fare cosa non ragionevole ne conueniente alla qualità mia, nondimeno sono contento fare cioche pare à uoi, et così detto ritornò nel Senato. Antonio aspettando uedere quello che facesse il popolo, & ueggendo tanti diuersi pareri, deliberò fare esperientia che le cose fatte da Cesare fossero confermate. per ilche imposto silentio pel trombetta parlò così. Se io ho bene raccolto tutti i pareri & del Senato & del popolo, due uolontà diuerse ne ritraggo. Parte di uoi desidera la uendetta di Cesare: parte che si dimentichi l'ingiuria mediante la pace. Adū que prima che uoi deliberiate quale sia piu conueniente di queste due cose, è necessario considerate i meriti & i demeriti di Cesare. Chi ha notitia de demeriti gli palesi liberamente, ch'io per me stesso non ne so alcuno. I meriti sono immortali & infiniti à chi andrà ricercando il numero delle città, delle nationi de Re & de Principi, & le cose dal ponente al leuante, che Cesare ha soggiogate al popolo Rom. parte con la uirtù & potentia, & parte ridotte alla nostra deuotione con la legge, con la clementia & benignità sua. Di tutte queste cose è necessario che uoi lasciate la maggior parte à quelli, i quali cercano uendicarsi ogni cosa cō le guerre cō le discordie, et cō le sceleratezze, se uoi hauete pure deliberato nō solamēte saluarli, ma premiargli ancora de loro errori & peccati. Ma considerate questo altro inconueniente non punto minore che il primo. Grande è certamente la moltitudine di quelli, a quali Cesare in premio & remuneratione delle fatiche loro, della uirtù & fede, de meriti uerso la patria ha concesso a chi doni a chi beni & possessioni, a chi de magistrati. che stimete uoi che questi tali habbiano a fare se uoi gli uorrete priuare di queste cose? Il fine loro ui ha potuto facilmente dimostrare l'immagine della notte passata, quando pregando

uoi per la salute & perdono de delinquenti, molti si fecero incontro minacciando, ma riguardate hora il corpo di Cesare insanguinato, imbrattato, insepolto & abietto. ilche appena è permesso dalle leggi fare contro à tiranni, & pensate quale ira, quale inuidia, quale sdegno delli dei cõciterete cõtra di uoi, et de uostri figliuoli se uorrete uituperare il uostro imperio ampliato dall'oceano insino alle genti incognite, imperciocche non sarete manco ripresi uoi che quelli, i quali giudicauano degni d'essere honorati quelli, c'hanno tagliato a pezzi il uostro Consolo nel Senato, huomo sacro in luogo sacro, alla presentia de Senatori, & nel conspetto de gli Dei, & uogliono che quello sia indegno, il quale appresso i suoi inimici è stato tenuto dignissimo per la sua uirtu. Da questi cosi fatti huomini pare a me che noi ci dobbiamo guardare. Et giudico che le cose fatte & ordinate da Cesare stiano ferme & siano approuate, & che de gli delinquenti non siano premiati ò honorati come uogliono molti, perche non mi pare ne giusto ne honesto, ne la ragione il uole. Ma se pur uolete hauere misericordia di loro per rispetto de loro amici & parenti, & uogliono hanercene qualche grado, io non lo riprendo. Dicendo Antonio queste parole cõ un certo impeto di grauità, furono subito per publico decreto approuate & cõ fermate le cose fatte & ordinate da Cesare, stando ciascuno con merauiglioso silentio. Fu ancora deliberato che per la morte di Cesare non si douesse suscitare alcuna controuersia per utile della città & per sicurezza de congiurati, la qual cosa procede da parenti & amici loro, & fu da Antonio consentita. Ritornando i Senatori alle proprie case, nacque nuouo disordine & tumulto da questa cagione. Cesare poi c'hebbe deliberato andare all'impresa contro a Parthi, lasciò, il testamento suo nelle mani di Lucio Pisone. Alcuni si fecero incontro alli Senatori mentre tornauano dal Senato, & con-

fortauano che fosse bene prohibire che il testamento di Cesare non si publicasse, & al corpo suo non si facessero publicamente le esequie, accioche di qui non hauesse a nascere qualche tumulto. Laqualcosa intendendo Pison fece di nuouo rannare il Senato, & dipoi parlò così. Coloro i quali si gloriano hauer morto un tiranno in luogo d'un tiranno, sono diuentati piu tiranni, conciosia che prohibiscono che io non sepellisca il principe de sacrificij, & minacciano ch'io non publichi il testamento suo come quelli che desiderano diuider tra loro le sostantie di Cesare, & oltre a questo hanno statuito che le cose fatte da lui sieno rate & ferme. Chi è autore di queste cose? non Bruto certamente ne Cassio, ma chi gli ha persuasi a fare quello c'hanno fatto. Voi farete adunque a uostro modo della sepoltura & io sarò signore di far quello che mi parrà del testamento. Et prima sosterò che mi sia tolta la uita ch'io uoglia mancare a chi ha creduto il testamento alla fede mia. Nacque subito per le parole di Pison sdegno & tumulto & massimamente tra quelli, che sperauano acquistare alcuna cosa per la publicatione del testamento. Perilche fu giudicato & statuito & che'l testamento si publicasse & che l'esequie si facessero solennemente alle spese del publico, & in questo modo fu licenziato il consiglio. Bruto & Cassio in quel mezo ueggendo la deliberatione che era stata fatta nel Senato mādaron a rannare la moltitudine della plebe in campidoglio, & essendo gia comparsi molti, Bruto parlò in questa sententia. Siamo rannati in questo luogo o cittadini non come rifuggiti nel tempio per essere sicuri, ne in luoghi precipiti per desperatione, ma per l'occisione di Cinna stato morto crudelissimamente. Inteso habbiamo quello che da gli inimici nostri ne è apposto. Quello adunque che uogliamo rispondere alle calumnie loro, io ue lo conferirò o cittadini, con i quali habbiam consultato l'altre cose appartenenti allo stato. Da

poi in qua che Cesare tornando di Francia uoltò l'inimi che armi contra la patria, Pompeo cittadino popolare ha sopportato quello ch'è noto à tutti uoi, & dopo lui una moltitudine di buoni cittadini in Barberia & Ispagna sono stati morti in battaglia. Noi adunque non senza cagione ne senza prudentia temendo di colui, il quale già era in possessione ferma della tirannide, fummo contenti concedergli, & promettergli l'assolutione delle cose passate, la qual confermammo con giuramento. Ma richiedendoci poi costui per uigore del giuramento che non solamente sopportassero le cose presenti, ma che in futuro ancora patissero essere serui, fummo costretti far quello che da tutti gli amatori della libertà debbe essere approuato. Et sono certissimo, che quelli che son ueramente Romani piu tosto uorranno eleggere la morte seguitando l'esempio di Catone che uiuere in seruitu. Se Cesare non hauea introdotta la seruitu nella sua Repub. bisogna che noi confessiamo essere stati pergiuri. Ma se era fatto tirrano & hauea soggiugata la libertà nostra, se niuno magistrato piu era libero nella città, se non si poteua piu fare elettione delle prouincie, de gli eserciti, de sacerdotij, se non si poteua piu dar gli honori à cittadini secondo i meriti & le leggi, se piu non era fatto ricordo o stima del Senato, ma era spenta la dignità & autorità de Senatori, se il popol non poteua piu disporre delle leggi, se Cesare finalmente uoleua ch'ogni cosa si facesse secondo lo arbitrio, & commandamento suo, se egli solo uolea gouernare ogni cosa senZalcuno freno, se era fatto simile a Silla, anco maggior tirano & piu iniquo che Silla, perche Silla poi che fu uendicato de gl'inimici, ui lasciò libera la Repu. chi puo meritamente riprendere l'opera nostra? Chiameremo noi libertà questa, della quale non era restato pure un minimo uestigio? che fu fatto contra Cesetio & Marillo presidenti al popolo? chi non sa la contumelia & ingiu-

ria, la quale fu fatta loro benchè fossero di magistrato sacro & intemerato? Oue sono le leggi? oue è il giuramento? Non poterono costoro essendo tribuni difendere la causa loro ne punire l'errore, & Cesare gli cacciò del Senato, ne permesse che si potessero difendere. quale di costoro ha errato nelle cose sacre, o Cesare sacro & intemerato, il quale n'ha sforzati & prouocati à torcelo dinanzi, & per colpa del quale prima che tornasse armato contra la patria siamo con lui interuenuti alla morte di tanti & tali & tanto buoni cittadini, o noi che per liberar tutti i sacrificij, tutti i sacramenti, tutta la religione habbiamo spento chi conculcava tutti li Dei? Il magistrato de tribuni i nostri padri non essendo stretti da necessità alcuna, ordinarono, nel reggimento popolare, che fosse sacro & intemerato, & lo confermarono col giuramento. Chi hebbe ardire contra la volontà nostra aprire lo errario? l'entrate dell'imperio romano à chi sono riuolte? chi rapi i thesori delle pecunie inuiolate, & intatte insino a quel giorno, & al tribuno che se gli oppose minacciò dar la morte? Ma gli auuersarij nostri dicono qual giuramento sarà sicuro per l'osservantia della pace. Se il tiranno è spento non è necessario alcuno giuramento. Ma, se alcuno desidera esser nuouo tiranno, non bisogna ricercare da Romani alcuno obbligo di giuramento. Queste cose son al presente dette da noi mentre che siamo posti in cōtinuo pericolo p la patria et quando eravamo in dignità, sempre proponemo la patria all'honore proprio. Ma se uoi vorrete seguitare il consiglio mio, sarete cagione di saluare uoi & la patria. Onde conseguirete merito premio, & commendationi, & portandoui strenuamente sarete partecipi dell'utile & dell'honore. Ma Cesare ingannandoui col giuramento armò contra la patria molti di uoi; benchè contra uostra uoglia, & costrinse ui andare in Barberia contro ad ottimi cittadini. Ma se uoi per questo haueste acqui-

stato alcun premio, forse che ne sareste lieti. Ma conciosia cosa, che niuna humana obliuione possa cancellare lo odio delle cose che Cesare ha fatte per mezo uostro in Francia, & in Inghilterra, pare a me che sia conueniente ricercarne quello premio che dal popolo era consueto darsi anticamente a soldati, nel qual tempo mai fu sopportato che per dare a soldati fosse tolto a gl' amici, a confederati, a sudditi, & domestici, i quali erano senza colpa, & quando il popolo Rom. era uittorioso, giamai non distribuua come sue le cose d'altri, giudicando che fosse giusta opera di retributione per li delitti de nimici uendicarsi tutti i loro beni, & dipoi in luogo di premio concederzli a soldati p loro habitatione come a guardia de nimici uinti, & spesse uolte non bastando tali beni acquistati da nimici, aggiugneua il supplimento del publico. Ma Silla prima & dipoi Cesare, iquali fecero con l'arme impeto alla patria, non ui consegnarono parte alcuna de beni de nimici, ma spogliarono Italia innocente, & con legge predatoria & rapace usurparono a gli Italiani le possessioni, le case, le sepolture, & li tēpi: le quali cose noi appena torremmo a forestieri inimici. Et in questo modo a noi son stati concessi li beni, i quali son delle genti uostre, & di coloro che son stati uostri compagni sotto Cesare nella militia, & hanno desiderato la uittoria del popolo Roma. Ma uoi che siate stati con Cesare ad ogni fatica, & pericolo, non potete hora impetrare la pace per quelli che son stati espulsi dalla propria, & consueta loro dignità per hauer uoluto beneficare la patria. Percioche Cesare uendicando a se ogni cosa ha uoluto in molte cose adoperarui per guardiani, come sogliono fare li tiranni, ma nō ha uoluto però che uoi partecipiate de beni acquistati per uostra uirtù, accioche la necessità ui costringesse esser con lui come stabili, & fermi guardiani ad insidiare & perseguitare li suoi inimici tanto che pigliasse il

principato

principato, & monarchia del tutto. Ma noi per remunerazione delle vostre fatiche da hora ui concediamo tutte le possessioni le quali a voi s'appertengono secondo la consuetudine antiqua, & inuochiamo Dio per testimonio che possederete giustamente quello che di ragione è vostro, ne mai consentiremo che ui sia tolto delle mani, ne Bruto ne Cassio, ne quelli che son entrati nel pericolo della libertà vostra ui mancheranno per fauore. Aiutiamo noi medesimi, la qual cosa ui riconcilierà con tutte le nationi, & sarà cosa gioconda far bene, & utile a ciascuno, perche noi intendiamo restituire a tutti del publico quello che se gli appartiene & scemar le gabelle accioche non solamente siate alleggeriti delle grauezze, ma ancora possiate pacificamente & con sicurtà possedere il nostro. Mentre che Bruto diceua queste cose, tutti quelli ch'erano presenti prima consultarono la cosa insieme, dipoi unitissimamente approvarono il detto suo, come giustissimo & utilissimo alla Republica, & abbracciarono Bruto & Cassio con somma beniuolentia & admiratione, come cittadini intrepidi & generosi d'animo & amicissimi al popolo: & tutti promisero esser il giorno seguente con loro per dar conclusione a questa sant'opera. La mattina dappoi i Consoli conuocarono la moltitudine al consiglio, per intendere il parer di ciascuno. Cicerone huom dottissimo & eloquentissimo fece una graue, & ornatissima oratione della concordia & unione, & della dimenticanza dell'ingiurie, & discordie, per la quale parue che ciascun si commouesse, & rallegrasse in tanto che fecero chiamar Bruto & Cassio fuora del tempio doue si guardauano per timore, i quali chiesero che fossero prima dati loro gli statichi, per ilche furon mandati i figliuoli d'Antonio & di Lepido. Subito che Bruto & Cassio comparsero nel Senato, fu dimostrata uniuersalmente tanta letitia et uociferatione, che uolendo li Consoli parlare, niun prestaua loro audien-

tia, ma la maggior parte chiede uà che si riconciliassero
 & abbracciassero insieme. E così fu fatto, e parue ch' in
 un momēto mancasse l'animo a consoli o per timor o per
 inuidia, ueggendo uoltato tanto fauore a gli auersa-
 rii. Ma in quel mezo M. Antonio come simulatore astu-
 tissimo, fece subitamente portar il testamento di Cesa-
 re, & ordinò che fosse aperto & recitato nel Senato. In
 esso fu trouato Ottauio adottato da Cesare in luogo di fi-
 gliuolo nipote suo di sorella. Al popolo erã lasciati gli orti
 di Trastevere, à ciascun cittadino Rom. che fosse ne la
 città lxxxv. Dramme attiche. Mentre che'l testamen-
 to si leggeua fu tanta la mutatione del popolo che subi-
 to fu acceso d'ira contra gli occisori di Cesare parendo
 ch'ingiustamente Cesare fosse stato morto, e poi calum-
 niato come tiranno, essendo stato pel contrario amicissi-
 mo alla sua patria & liberale al popolo. Ma quel che
 mosse commiseration incredibile fu quando s'intese che
 D. Bruto un de percussori di Cesare, era instituito ne se-
 condi heredi. Era consuetudine de Romani nelli testa-
 menti aggiugnere a primi heredi li secondi, accioche se
 li primi non pigliassero la heredità, quella si transferis-
 se a gli ultimi. Da questo furon gli animi di ciascuno
 turbati grandemente, giudicando cosa crudele & sce-
 lerata che Decimo Bruto spontaneamente hauesse congiu-
 rato contra Cesare, essendo stato nominato da lui figlio-
 lo nel testamento. I consoli adunque ueduta la subita mu-
 tatione del popolo ripresero il uigore dell'animo, & or-
 dinato che Lucio Pisone faccia portare in piazza il corpo
 di Cesare subito corse alla custodia del morto una gran
 turba d'armati et posero il corpo in su'l pulpito con grã
 dissime strida & cõ solenne pōpa. Incominciarono subito
 molti a piãgere et sospirare et fare strepito cõ le arme.
 Antonio ueggēdo la cosa ridotta al preposito suo, pensò di
 non perdere una tale occasione. perilche montato nel pul-
 pito fece una oratione in laude di Cesare in q̃sto tenore.

PARE à me cosa non degna ò cittadini non solamente da me , ma da tutta la città , si preteriscano con silentio le laudi & commèdationi d'un tanto huomo nelle sue esequie. Racconterò adunque non con la uoce d'Antonio , ma con la uoce di tutta la Republica , tutto quello che si conuiene alle uirtu & meriti di Cesare , il quale & da noi & dal Senato & dal popolo parimente era amato . & parlando col uolto mesto & graue , con la uoce & co gesti esprimeua il concetto dell'animo suo , dimorando lungamente in ogni cosa & riducendo alla memoria de gli auditori come Cesare era stato appellato da loro diuino , intemerato , padre della patria , & benefattore , & mentre parlaua riguardaua il corpo di Cesare & con le mani il mostraua , & con merauiglioso impeto & uehementia di parole narrò tutto il successo della morte sua , con sermone non manco pieno de' indignatione che di misericordia, dicendo questo è stato il fine del decreto pel quale Cesare meritò essere chiamato padre della patria, questo è il testimonio della pietà uerso Cesare , costui è quello il quale uoi hauete chiamato santo & intemerato & inuiolabile, & nondimeno è stato morto . O' fedeli cittadini uoi c'hauete honorato questo immacolato corpo, il quale noi prometti amo difendere con tutte le forze nostre , & da hora dichiaramo sbadito & rebello della patria qualunque non aiuterà questa nostra giustissima opera . Et uoltando la uoce & le mani uerso il campidoglio diceua in persona di Gioue . Io Gioue protettore della uostra patria sono apparecchiato insieme con gli altri dei porgerui fauore . Levandosi a queste parole il Senato in tumulto Antonio riposatosi alquanto , di nuouo riprese il parlare dicendo . Pare a me o cittadini che quello che è stato fatto contra Cesare non sia stato per le mani degli huomini , ma piu tosto per opera delli demonij , & che si conuenga piu tosto in uestigare quello che è presente , che quello è stato fatto ,

conciosia che maggior pericolo ci soprastia dalle cose presenti & future che dalle passate, accio che non siamo intricati nelle passate seditioni, & non sia di nuouo concultato quello che resta di buono nella città. Collochiamo adunque Cesare come sacrosanto nel numero de beati, cantando in sua ueneratione il consueto hinno & piato. Mentre ch' Antonio parlaua, uno come spiritato si pose le mani a' petto stracciando la ueste & auolgendola al braccio con destrezza di mani nascose sotto il padiglione il letto, in sul qual giaceua il corpo di Cesare, & hora nascondendo & hora scoprendolo incominciò conuersi a cantare di Cesare come di celeste, & per far fede che Cesare fosse nato da Dio cō uelocissima uoce commemoraua le guerre e le battaglie fatte, le uittorie acquistate, le genti soggiugate da Cesare allapatria. Le spoglie i trofei & li trionfi Gridando del continuo. Tu solo inuitto. Tu solo hai sollevata la patria uituperosamente afflitta trecento anni continui. Tu solo hai fatto piegare le ginocchia dinanzi al conspetto tuo alle feroci genti, le quali haueano prese l'arme contra la città per domarla, & raccontando molte altre cose conuertì la uoce in pianti, & cominciò a lamentarsi che Cesare fosse stato morto & lacerato con tanta crudelità affermando desiderare di permutar per Cesare la propria anima, & finalmente con abondantissime lagrime trasse fuori il corpo di Cesare nudo scoprendo la ueste sua piena di sangue, & stracciata dal ferro. Dalquale lugubre & lamentabile aspetto il popolo tutto fu cōmossò a piangere. Alhora di nuouo costui medesimo ritornò a raccontare l'opere di Cesare massimamēte in quelle cose, per le quali credeua muouer maggior compassione, nominado tutti gli inimici a quali Cesare hauea perdonato, & particolarmente gli suoi percussori, & diceua in persona di Cesare ho io saluato costoro et perdonato all'ingurie, accio che essi fossero poi quelli che mi togliessero, tã-

to crudelmente la uita? A' queste parole il popolo dimo-
 straua grandissima amaritudine, & dolore, merau-
 gliandosi che tutti quelli c'haueano congiurato contra
 Cesare dopo il conflitto di Pompeo, erano uenuti in po-
 ter di Cesare da Decimo in suora, & nondimeno Cesa-
 re in luogo di punitione & di supplicio non solamente
 gli hauea riceuti a gratia, m'hauea dato a ciascun
 qualche nobile et degno magistrato et dentro & suora,
 E Decimo hauea instituito herede in luogo di figliuo-
 lo. La turba adunque infuriata gia si preparaua alla
 uendetta, quando un trasse dal letto di Cesare l'imagi-
 ne sua composta di cera, percioche il corpo giaceua nel
 letto, ne poteua esser ueduto da tutto'l popolo. Questa
 imagine era fabricata in modo, che si potea uolgere in-
 torno d'ogni parte & hauea per tutto il corpo uentitre
 ferite aperte & insanguinate a similitudine delle ferite
 c'hauea riceuto Cesare da congiurati. La plebe adun-
 que ueggendo l'immagine, non pote piu oltre sostenere il
 dolore, ne l'ira, ma subito si accordò insieme & attor-
 niò il luogo doue Cesare era stato morto, & purgollo col
 fuoco. Dipoi si uoltò a percussori di Cesare i quali tut-
 ti si misero in fuga & occultaronsi nelle proprie ca-
 se, & fu tanto grande il furore che incontrati in
 Cinna tribuno, & ingannati dalla similitudine del no-
 me, stimando che Cinna tribuno fosse quello Cinna pre-
 tore, che fece l'oratione contra Cesare, senza aspetta-
 re altro giudicio, lo tagliarono a pezzi si crudelmen-
 te, che niuna parte del corpo si potè sepellire, & con-
 tinuando nella ferocità de gli animi corsero col fuoco alle
 case de congiurati per arderle, ma essendo fatta da lo-
 ro estrenuamente la difesa & opponendosi li uicini, si
 temperarono dall'incendio, benchè il popol minacciasse
 di tornarui il giorno seguente. Per la qual cosa li
 percussori nascosamente la notte fuggirono di Roma.
 Il popol tornato di nouo al corpo di Cesare deliberò per-

tarlo in Campidoglio per sepellirlo come cosa sacrosanta nel tempio di Giove. contraponendosi i sacerdoti, fu riportato in piazza in quello luogo dou'eran le sepulture de gl'antichi Re Romani, & subito fu apparecchiata la pira delle legne et postavi su una Regale & splendida sede, in su la qual posto il corpo di Cesare, prima li fecero solennissima pompa di esequio. & dipoi misero il foco nella pira secondo il costume della patria & tutta quella notte fu guardata la pira tanto ch'il corpo fu conuerso in cenere, & il giorno seguente la riposero nel sepolcro, sopra'l qual edificarono un'altar come ad un Dio. & hoggi in questo luogo si uede il tempio di Cesare, perche'l giudicarono & statuirono degno delli diuini sacrificij & honori. Ottauio instituito herede et figliuolo adottiuo di Cesare, si fe chiamare ancora egli Cesare, il quale seguitando le uestigie paterne prese il gouerno della Republica tanto che false in quello principato & monarchia, che dura ancora di presente, & pigliando l'imperio Romano le radici da costui, crebbe marauigliosamente, & per honorare il padre con eccessiuo titolo & ueneratione, commiandò che Cesare fosse edificato & fatto pari & simile a gli immortali Dei. In questo modo fu morto Caio Cesare à di quindici di Marzo, ilquale termine gli indouini predissero che Cesare non passarebbe, benchè egli la medesima mattina ridendosi de gli indouini dicesse essere uenuto il di fatale, & gl'indouini risposero, se il di è uenuto, e non è ancora finito. Ma Cesare non facendo alcuna stima ne del uaticinio ne di molti altri segni & inditij che gli apparuero, come noi habbiamo detto di sopra, peruenne alla sua morte, essendo in età di cinquantasei anni, huomo fortunato & felice in tutte le cose, & il qual fece molte nobile & merauigliose opere simile quasi in ogni cosa al magno Alessandro. L'uno & l'altro certamente fu ambiciosissimo & bellicosissimo di tutti gli

altri, impetuoso a pericoli, disprezzatore del proprio corpo, ne aiutato piu da militare disciplina, che dalla fortuna & dallo ardire. Alessandro andò ad Hammonne per luoghi arenosi & senza acque nel tempo piu caldo della state, & passato il mare felicemente discorse per tutto il seno di Pamphilia. Nel uerno piu tempestoso penetò per mare importuoso insino in India, & nel combattere uno castello fu il primo a salire la scala, & solo saltò dentro alle mura, & fu tredici uolte ferito, sempre fu inuitto & insuperabile. Tutte le guerre uinse & sempre o nella prima o nella seconda battaglia fu uittorioso. Soggiungò molte barbare nationi in Europa. Vinse gli Greci popoli bellicosissimi & di libertà cupidi. et non assuefatti a giogo della seruitu insino a quel tempo, da Filippo suo padre in fuori, al quale erano solamente obligati somministrare alcune picciole cose per uso della guerra. Discorse quasi per tutta l'Asia, & considerando gli paesi & regioni ch' Alessandro in breue tempo soggiugò si puo facilmente misurare quale fosse la potentia & fortuna sua, & hauendo concepito nell'animo insignorirsi del resto del mondo, fu morto da gli amici suoi col ueneno nõ passando ancora anni trenta tre della età sua. Cesare nel mezzo del uerno nauigò il mare Ionio et hebbe contra il consueto & contra la natura et qualità della stagione il mare tranquillo. Nauigò ancora l'oceano hesperio sopra Inghilterra, & non potendo gli gouernatori delle nauì resistere alla uolentia marittima, fece accostare i nauili uerso il lito, & egli montato in su una picciola nauetta & passato auanti per forza & di notte, di animo à gouernatori delle nauì in modo che fecero uela intrepidamente, dicendo loro Cesare che piu sperassero nella sua buona fortuna, che temessero d'alcuno marino pericolo. Spesse uolte saltò nel mezzo de gl'inimici solo mentre che gli suoi stauano impauriti. Trecento uolte combattè con franciosi in-

sino che finalmente soggiugo quattrocento nationi de
 franzesi in modo formidabili a Romani che la im-
 munita la qual fu conceduta a sacerdoti & a uecchi
 che fossero esenti dalla guerra fu eccettuato che non po-
 tessero esser constretti pigliar l'arme se non quando so-
 prastasse la guerra de franzesi . Cesare combattendo
 in Alessandria abbandonato & lasciato solo in sul
 ponte , & oppresso d'ogni banda si trasse la ueste pur-
 purea & gittossi in mare , & cercato da gli inimi-
 ci notò al fondo stando per buono spatio nascoso sot-
 to l'acqua ritenendo & allentando il fiato tanto ch'a-
 uicinato all'altra ripa uscì fuori dell'acqua sano &
 saluo . Nelle guerre civili trascorse o per paura , co-
 me egli solea dire , o per cupidità di signoreggiare ,
 combattè con molti & grandi eserciti non solo di gen-
 ti esterne , & barbare , ma di Romani , i quali & per
 uirtù & per felicità pareano superiori , & nondime-
 no sempre fu uittorioso o in una sola battaglia , o al piu
 in due , benchè non hauesse l'esercito inuito in tutte le
 guerre , come hebbe Alessandro . percioche in Fran-
 cia Cotta & Triturio suoi Pretori furono rotti con
 grandissima strage de loro soldati , & in Hispagna
 Petreio & Afranio racchiusero gli suoi soldati come
 assediati , & a Durazzo & in Barberia apertamen-
 te fuggirono , & in Hispagna un'altra uolta hebbe-
 ro grandissimo timore delle forze di Pompeo il gio-
 uane . Ma Cesare fu sempre intrepido & inuito nel
 fine di ciascuna guerra . Sottomesse alla potentia de
 Romani dal mare occidentale insino al fiume Eufra-
 te , parte con la forza & parte con la clementia . Fu
 Cesare ueramente piu continente & piu costante che
 Silla , & poi che fu peruenuto al colmo della poten-
 tia & gloria hauendo in animo pigliar maggiore im-
 presa , ancora egli fu per inuidia morto da quelli à chi
 hauea perdonato ogni ingiuria . Fu in Alessandro &
 in Cesare

in Cesare grandissima similitudine di eserciti, l'uno & l'altro hebbe gli soldati prontissimi, beniuoli, & nelle guerre & battaglie feroci, benchè spesse volte fossero inobedienti a loro Capitani, & pronti alla discordia & seditione per l'assidua fatica, & l'un & l'altro pianse la morte del suo Capitano. Alessandro & Cesare fu parimente di corpo formoso & robusto. Ambodue hebbero origine da Gioue. Alessandro discese da Eaco & da Hercole. Cesare da Venere & da Anchise. l'uno & l'altro fu contentioso contra quelli da quali erano prouocati & incitati & così erano facili alla riconciliatione, uerso gli prigionieri furono benigni & clementi, & oltra la clementia benefici & liberali, non desiderando altro che uincere, & finalmente par che in ogn'altra cosa fossero del pari, eccetto che nel peruenire al grado della potentia & del principato, perche ui aggiunsero per diuersi mezi. Conciosia ch' Alessandro hauesse il mezo del regno paterno già accresciuto da Filippo suo padre. Cesare hebbe il principio come priuato cittadino, benchè nato di nobile & illustre sangue. L'uno & l'altro non tenne conto alcuno de prodigij & segni della futura morte, nell'uno nell'altro si crucciò contra gl'indouini, i quali predissero il fine della uita loro. I segni furon pari & simili all'uno & l'altro, & l'esito ancora fu molto uguale, percioche all'uno & all'altro apparuero infelici augurij, ne quali ambodue da principio furono in dubbio del pericolo, Alessandro dando la battaglia a gli Ossi-draci, salse inanzi a gli altri il muro della città, & poi che fu in su la sommità, la scala se gli ruppe, & nondimeno tanto fu il suo ardir che saltò drento nella terra, & nell'andar giù prima percossè il petto & poi il collo, onde era quasi che smarrito. Li suoi Macedoni ueggendolo saltato drento & temendo della salute sua

fecero sì grande impeto alla porta della città che l'aper-
 sero per forza, & in quel modo salvarono Alessandro
 & Cesare in Hispagna quando il suo esercito era
 tanto impaurito hauendo à uenire alle mani con Pom-
 peo il giouane, saltò nel mezo de gli inimici, & percot-
 so nello scudo da piu che dugento punte, tanto durò al-
 la furia, che l'esercito corse per soccorerlo & preso da
 uergogna pose da canto il timore, & saluò Cesare, &
 così gli primi augurij li misero in pericolo di morte, &
 gli secondi tolsero loro la uita. Vna uolta Pitagora indo-
 uino confortò Apollodoro, il quale temeva Alessandro
 Magno, & Efestione, che non hauesse alcuna paura,
 perche hauea proueduto che l'uno & l'altro douea tosto
 morire. Morto che fu dipoi Efestione dubitando Apollo-
 doro ch'al Re Alessandro non fosse apparecchiato qual-
 che insidie, gli manifestò il uaticinio di Pitagora. alla
 qual relatione sorridendo Alessandro dimando Pitagora
 quello che significasse il pronostico che gli hauea conferi-
 to Apollodoro. affermando Pitagora che portendeva il
 fine della uita sua, di nuouo sorridendo commendò Apol-
 lodoro della dimostratione della beniuolentia sua uerso
 di lui, & Pitagora commendò della sua confidentia &
 ardire c'hauea haunto nel fare intendere al suo Re quel-
 lo, ch'esso stimaua che gli soprastesse. A Cesare simil-
 mente interuennero gli medesimi segni quando ultima-
 mente entrò nel Senato, come dicemmo poco inanzi, de
 quali facendo poca stima, disse che simili pronosticbi
 gl'erano adiuenuti in Hispagna, & rispondendogli lo in-
 douino che allhora similmente era stato in pericolo di
 morte, rispose al presente ancora questi segni ci riusci-
 ranno prosperi & felici, & aggiugnendo qual cosa al-
 la fiducia sua di nuouo fe sacrificio, intanto che paren-
 dogli tardare troppo con ira entrò nel Senato, & quiui
 fu morto. Il simile interuenne ad Alessandro quando

partito d'India ritornò con l'esercito in Babilonia, & essendo già propinquo alla città i Caldei l'ammonirono che si guardasse dall'entrar nella città, & Alessandro proferì un verso Iambico che dice, Colui è ottimo indouino, che pensa bene. I Caldei l'ammonirono la seconda uolta che se pure uolea entrar, non si uolgesse uerso Ponente, ma guardasse da Leuante, & circondando la città la pigliasse, a quali acconsenti, ma cominciando a circondare le mura li fu uietato dal padule ch'era da una parte della città, per il che con ira di sprezzo il detto de Caldei, & uoltatosi con l'aspetto uerso Ponente entrò in Babilonia & uscì poi & nauigando pel fiume Eufrate, & di Pellocata il quale riceuendo in se Eufrate, si disparte in palude et stagni & fa quasi nauigabile il paese di Assiria, hauendo deliberato attrauerfar detto fiume con un muro si rise delle parole de Caldei, perche contro al uaticinio loro entrato saluo & uscito saluo di Babilonia, & saluo nauigaua, ma interuenne che ritornato poi in detta città, ui fu morto. Simile derisione usò Cesare, perciocche hauendoli l'indouino annuntiato il giorno della morte affermando che nõ uscirebbe del quintodecimo di di Marzo, essendo uenuto quel giorno sprezzo l'indouino, dicendo, ecco, ch'io son pur arriuato al giorno fatale, & nondimeno poche hore dipoi fu morto. & così l'uno & l'altro parimente sprezzo li suoi pronostichi, & nondimeno non si adirarono contra gli indouini, & l'uno & l'altro fu morto come li fu predetto. Furon oltre questo ambodue ornamento di uirtu studiosi della lingua Greca, Latina, & Barbera. Alessandro imparò la lingua & disciplina di Brachmani popoli Indiani, i quali sono appresso di loro tenuti dottissimi, come sono li Magi in Persia. Cesare quando penetrò in Egitto & fece Cleopatra Regina di quel regno, con grandissima diligetia imparò quel

la lingua, & fu molto imitatore de gli ingegni de gli
 Egittij, il che fu causa dimostrargli la uia in dirizza-
 re molte leggi & costumi nel popolo Romano, & il cor-
 so dell'anno, il quale à Roma era senza alcuno certo
 ordine, perche lo misurauano secondo il corso del-
 la Luna, indrixò al moto del Sole come fan
 no gli Egittij. Interuenne finalmen-
 te in ambodue che niuno de lo-
 ro congiurati scampò sal-
 uo, ma patirono
 merita pena:
 come de percussori di Cesa-
 re dimostreremo ne
 sequenti libri.





DIAPPIANO
ALESSANDRINO DELLE
GVERRE CIVILI
DE ROMANI.



LIBRO TERZO.



CAIO Cesare adunque fu morto da gli emuli et inimici suoi, et seppellito dal popolo nel modo c'habbiamo detto di sopra. Il presente libro contiene la punitione & il supplicio c'hebbono i suoi percussori. Il Senato hauea presa

non mediocre sospitione di M. Antonio, essendo per opera sua il popolo concitato al tumulto, & hauendo sprezzato il decreto fatto per l'obliuione & dimenticanza delle discordie, & essendo ito col fuoco alle case de congiurati. Il qual sospetto con una sola opera che fece in fauore della Repu. subito conuertì in beniuolentia. Era Amatio tenuto figliuolo di Mario falsamente, il quale era accetto al popolo per la memoria del padre. Costui adunque per tale simulatione era creduto che fosse parente di Cesare, & sopportando molestamente la morte sua,

hauea sacrificato à Cesare un'altare inanzi alla pira, doue il corpo di Cesare fu abbruciato, & hauea rannato una sorte di molti huomini audaci et insolenti, con li quali era diuentato molto tremendo a congiurati. De quali com'habbiamo detto alcuni erano fuggiti di Roma, & quelli che da Cesare erano stati deputati alla cura delle prouincie, erano iti à quella uolta per esercitare il magistrato.

Decimo Bruto era andato alle genti Francesi uicine alla Italia. Trebonio in Asia, ch'è intorno à Ionia. Tullio Cimbrì in Bithinia. Ma Cassio & M. Bruto, à quali il Senato fauoriva molto, erano stati eletti da Cesare al gouerno delle prouincie per l'anno auuenire, cio è Cassio in Soria & Bruto in Macedonia. Et essendo ancora pretori di Roma erano tenuti per necessità sotto il commandamento della legge, & molto carezzauano quelli che fortinano i danari, & gli altri de quali haueano qualche ombra & gelosia, cercando recarsi beniuolentia uniuersale per hauer fauore ne suffragij. Essendo adunque Amatio molto contrario al desiderio di Bruto & di Cassio, & tendendo loro insidie continuamente, Antonio per gratificare al Senato, come Consolo se porre le mani addosso ad Amatio, & fecelo morire senza farli processo o darne altro giudicio ò sententia, la qual opera fu molto grata al Senato, & fu tenuta cosa molto animosa. I soldati di Amatio, & con loro quasi tutto il popolo, & pel dispiacere & dolore preso della morte di Amatio, & perche parue loro che M. Antonio gli hauesse poco stimati, con grandissimo romore, & uociferatione occuparono la piazza, & doleuansi apertamente della ingiuria c'hauea loro fatta Antonio, biasimandolo apertamente della insolentia & iniquità sua, et a magistrati persuadono che purgassero la morte di Amatio con farli uno altare & in su quello facessero sacrificio a Cesare. Ma scacciati dipoi da soldati di Anto-

mio della piazza con maggior isdegno & ira gridauano & chiedeano la uendetta, & alcuni teneuano in mano la imagine di Cesare morto. ma dicendo loro uno che uoleua mostrare il luogo doue si faceuano le imagini di Cesare, subito lo seguirono. & uedute le imagini attaccarono il fuoco per fare il tumulto et lo scandolo maggiore, & gia multiplicaua il romore, quando Antonio di nuouo mandò li soldati suoi a ritrouare gli autori della nouità, & nel uenire alle mani furon morti alcuni di quelli che faceuano difesa, furon presi alquanti, & tutti quelli che erano nel numero de serui, furon posti in croce. Quelli ch'erano liberi furono gittati uiui dalle finestre del campidoglio. Et in questo modo fu sedato il tumulto. Ma il popolo parendogli essere stato graue mente offeso & ingiuriato, doue prima era beniuolo & partigiano d'Antonio, concepè da questa cagione capitale odio contra di lui. Perilche il Senato ne dimostrò non mediocre letitia, parendogli che gli amici di Bruto & di Cassio non haessero piu da temere. In questo tempo Antonio fuora d'ogni opinione del Senato propose che si douesse riuocare di Spagna doue faceua guerra co Pretori di Cesare Sesto Pompeo figliuolo di Pompeo Magno, il quale era uniuersalmente amato da ciascuno, & che in luogo de beni paterni confiscati nel publico li fossero date uenticinque uolte dieci mila dramme attiche, & creato Capitano general di tutti i mari & di tutta l'armata del popolo Romano, come era stato gia Pompeo suo padre, accioche doue fosse necessario adoperare l'armata in beneficio della Republica Sesto ne haesse tutta l'amministrazione. Il Senato bêche nel secreto stesse ammirato di questa dimostratione tanto grande che Antonio faceua di beniuolentia uerso Sesto, & dubitasse di qualche inganno & simulatione occulta, nondimeno consentì ogni cosa largamente, & commendò M. Antonio con immense & ample lodi, perche inuerità

niuno cittadino fu al Senato piu accetto ne piu grato al popolo che Pompeo Magno , onde era daſiderato da tutti . Caſſio adunque & Bruto i quali erano della fattione Pompeiana, parue che ritornaffero alhora in reputatione & foſſero da eſſere riputati ſaldi & ſicuri indubitatamente, & c'haueſſero ottenuto quello che era deſiderio loro , cio è di ridurre la Republica al uiuere civile et popolare . Per queſta cagione M . Tullio Cicerone commendò Antonio con graue & eloquente oratione . Et il Senato conoſcendo che Antonio era in odio al popolo , il confortò che uoleſſe hauer cura di ſe & guardarſi dall'inſidie : & però fu contento che eleggeſſe per la guardia della perſona ſua quel numero di ſoldati foreſtieri che li pareſſero idonei al biſogno . Eſſo adunque ò per prouedere alla ſicurtà ſua , o per abbracciare queſta occaſione della fortuna propitia à gli appetiti & diſſegni ſuoi , attendena aſiduamente a ſcegliere ſoldati al propoſito ſuo , & gia hauea eletti circa ſei mila ſoldati non di fanti a pie , o di prouisionati , i quali ſapeua che nõ li mancherebbono al biſogno , ma tutti capi di ſquadre & conteſtabili eletti & eſercitati nell'arme . & peritiſſimi nella diſciplina militare & quaſi tutti eſercitati ſotto la militia di Ceſare . Et coſi andaua continuando ne principali ſoldati , i quali ornaua ſommamente, & hauea in honore grande , & maſſimamente quelli che erano graui di conſiglio & di prudentia . In tanto che finalmente il Senato accorgendoſi del tratto , preſe gelofia di queſta elettione & preparamenti & confortaua M. Antonio che uoleſſe fuggire l'inuidia & ridurre la guardia ſua a numero ſufficiente & non ſoſpetto . ilche gli promeſſe di far ſubito che il tumulto popolare foſſe quietato , & che uedeſſe che le coſe fatte & ordinate da Ceſare foſſero ferme & ſtabili , le quali diceua Ceſare hauer notate ne ſuoi commentarij che erano appreſſo di lui & delle quali era ancora rogato Fa-

berio Secretario & scriba di Cesare huomo intero et fedele, & che in questi commentarij erano statuite & ordinate molte cose à gratia & beneficio di molti Re, Principi & priuati cittadini Romani. Delle quali cose dando Antonio notitia & scriuendone à quelli à chi si apparteneua, si faceua molti partigiani e fautori, & con questo mezo si fece beniuoli molti nel numero de Senatori per hauer piu parte nel Senato. Mentre che Antonio faceua questi prouedimenti, Bruto & Cassio ueggendo non essere sicuro fidarsi nel popolo & ne gli eserciti, ne ancora nella simulatione & uarietà d'Antonio, il qual già hauea apparecchiato un' esercito sotto colore della guardia sua, hauendo ferma speranza in Decimo Bruto c'hauea tre legioni ben in ordine, mandarono secretamente a Trebonio in Asia & a Tullio Cimbro in Bithinia confortandoli che accumulassero piu danari che poteano & preparassero soldati à piè & à cavallo, che facessero potente esercito. Dall'altra parte faceuan ogni opera d'affrettar per pigliar il gouerno delle provincie, alle quali eran stati eletti da Cesare, perche pareua cosa non conueniente che diponessero uolontariamente la pretura innanzi al tempo, ilche poteua partorire sospittione che essi non uolessero machinare qualche nouità, et però desiderauano esser constretti da qualche necessità renuntiar al magistrato & uiuere piu tosto come priuati, che esser Pretori della città di Roma. Stando le cose in questi termini, il Senato conosciuta la uolontà loro, commandò che pigliassero la cura di condurre grano nella città d'ogni parte, ilche daua loro occasione di poter entrar nell'amministrazione delle provincie, et toglieua il sospetto che non paresse che Bruto et Cassio fuggissero da Roma, tanta cura hauea il Senato di loro, benchè hauesse qualche uergogna d'hauer preso in tutela per loro rispetto gli altri percussori di Cesare. La potètia adunque di Antonio crebbe molto per la par-

vita di Bruto & di Cassio, & già fatto monarca s'acquistava la prefettura delle nationi & de gli eserciti, et innanzi ad ogn'altra cosa desiderava haver la Soria à sua deuotione, ma ueggendosi esser sospetto al Senato dubitaua non accrescere la sospitione chiedēdo detta provincia, & massimamente perche il Senato hauea fermo contra di lui Dolabella sua collega nel Consolato, perche l'hauea sempre conosciuto auuersario d'Antonio. Per laqual cosa come huom astutissimo esaminando che Dolabella era giouane & ambizioso, lo persuase che chiedesse l'amministrazione di Soria in luogo di Cassio, & addimandasse ancora la cura dell'esercito, il quale Cesare hauea ordinato contra Parthi, non dal Senato perche non lo otterrebbe, ma dal popolo con proporre la legge. Dolabella adunque mutato animo, subito propose la legge al popolo, & essendo ripreso dal Senato che tentasse dissoluer le deliberationi fatte da Cesare, rispose che la guerra contra Parthi era stata ordinata da Cesare & non mutata, & Cassio esser fatto indegno dell'amministrazione di Soria essendo stato il primo ad oppugnare gli atti di Cesare, & che si uergognaua esser tenuto maco indegno che Cassio dell'amministrazione di Soria. Il Senato conosciuta l'ostinatione di Dolabella, impose ad Asprina uno de tribuni della plebe, che nella creatione del Pretore di Soria proponesse due cittadini, sperando che M. Antonio essendo Consolo & in discordia con Dolabella, hauesse piu tosto a favorire ogni altro che Dolabella. Ma Antonio come intese Dolabella essere nominato, usò tanto ingegno & arte che Dolabella ottenne il partito, & in questo modo il fece creare Pretore di Soria & amministratore della guerra contra Parthi, et di tutto l'esercito che da Cesare era stato rannato in Macedonia. & questo fu il principio del fauore che M. Antonio incominciò à prestare a Dolabella. Dopo questo Marco Antonio chiese che'l Senato gli concedesse Mace-

donia, imaginando che essendo stata data la Soria a Dolabella, il Senato non hauesse a dinegare a lui la Macedonia, massimamente non hauendo allhora Pretore alcuno. Il Senato adunque glielc concessè benche mal uolontieri, merauigliandosi in qual modo Antonio hauesse a consentire a Dolabella l'esercito che era in quella prouincia. In questo tempo chi fauoriua la parte di Bruto & Cassio, addimandò che fosse dato loro la cura di qualche altra prouincia in luogo di quelle che erã state loro tolte dal popolo. Onde il Senato concedè loro Cirene & Candia. Alcuni dicono altrimenti, cio è ch' à Cassio fu data l'una prouincia & l'altra & à Bruto la Bithinia. Mentre che queste cose erano agitate in Roma, Ottauio nipote della sorella di Caio Cesare & fatto suo figliuolo adottiuo era stato con Cesare maestro di cavalieri circa un anno. Costui essendo ancora nella età della adolescentia fu mandato da Cesare nella Velona accioche desse opera alle lettere, & fosse adestrato nell' arte militare, perche in questo luogo si esercitauano le squadre de cavalieri che ueniuaano di Macedonia, et gli Pretori de gli eserciti spesso uolte faceuano capo ad Ottauio, & lo uisitauano come parente & come cosa di Cesare, ilche fu causa di farlo conoscere da molti, et che acquistasse la beniuolentia di molti soldati & cittadini Romani, & ancora perche riceuena qualunque ueniua à uederlo, con singulare affettione & liberalità. Essendo stato Ottauio già circa sei mesi nella Velona, hebbe in sul tramontar del Sole la trista & infelice nouella, come Cesare da gli amicissimi suoi era stato morto nel Senato. Ma non hauendo il particolare, staua in dubbio & in timore se tale opera era proceduta o dal publico o dal Senato solamente, o da priuati cittadini. Stando in questa ambiguità soprauennero altre lettere, per le quali era confortato da gli amici per sicurtà sua passasse in Macedonia all'esercito, perche finalmente po-

teua in quella prouincia dare terrore alli inimici et uendicare la morte di Cesare. Ma la madre & Filippo suo patrigno gli scrissero da Roma che non facesse alcuna dimostratione di uolersi inalzare & di usare la forza, & che non si fidasse di persona, recandosi alla memoria l'esempio di Cesare; c'hauendo superati gli suoi inimici, fu poi ingannato & vinto da gli amici, & però uolesse piu tosto eleggere per allhora conditione & uita di priuato come stato piu sicuro et manco sottoposto a pericoli, & uenire a Roma con prestezza, perche sarebbe custodito & saluato da loro & dalli amici & parenti fedeli. Indotto da queste ragioni Ottauio, non hauendo altra particolare notitia di quello che dopo la morte di Cesare fosse successo, accompagnato da primi da gli eserciti prese la uolta di Roma per la uia di mare non uolendo toccare a Brindisi, perche temeuua dell'esercito ch'era quini alla guardia, ma prese la uolta larga & fermossi à una città fuora di strada chiamata Lupio, nel qual luogo fu auisato in qual modo era stata la morte di Cesare & del tumulto del popolo & della publicatione del testamento & di quello ch'era seguito dipoi, per ilche era tanto piu ammaestrato che si hauesse cura da gli inimici di Cesare, essendo stato da lui instituito herede & nominato figliuolo, & da molti era sconfortato che non pigliasse l'heredità. Ma parendogli cosa reprehensibile et uergognosa il non pigliare la uendetta di Cesare, si condusse à Brindisi hauendo però mandato inanzi ch'investigasse s'alcuni de percussori del padre fossero ascosi nelle insidie.

Ma uenendogli incontro come à figliuolo di Cesare l'esercito ch'era in detto luogo, & essendo riceuuto uolentieri, rallegratosi fece sacrificio, & subito fu dall'esercito appellato Cesare, secondo il Romano costume. Conciosia che a figliuoli adottini era consueto porre il nome di quelli che adottauano, il qual cognome Otta-

uio non solamente accettò uolentieri, ma nel medesimo tempo lasciò il nome paterno di Ottauio, & elesse piuttosto esser chiamato Cesare figliuolo di Cesare; che Ottauio figliuolo di Ottauio. Subito poi concorse à uisitarlo come figliuolo di Cesare una moltitudine quasi infinita, de quali alcuni erano mossi dall'amicitia che teneuano con Caio Cesare, altri per essere stati liberti ò serui di Cesare, & molti che portauano danari, arme, & altri apparati bellici & l'entrato d'altre prouincie in Macedonia, presa la uolta di Brindisi, tutto dierono in potere di Ottauio. E sso adunque confidando & nella moltitudine che da ogni parte concorrea à lui, & nella gloria di Cesare, & nella beniuolentia, la qual gli era dimostra, prese il camino uerso Roma stipato da conueniente compagnia, la quale ogni di cresceua in similitudine di torrente. Ma dimostrando già apertamente l'animo suo uolto alla uendetta di Cesare, non era senza qualche gelosia, & sospetto dal Senato non gli fosse apparecchiato qualche insidia, & massimamente perche nõ hauea ancora il fauore delle città, ma solo era accompagnato da soldati & amici di Cesare, i quali si lamentauano della morte del padre, & calumniuano M. Antonio che non si liberaua da tanto odio del uolgo. Et se alcuno andaua per uisitarlo, diceua apertamente uolere uendicar Cesare. Essendo Ottauio arriuato à Terracina, il qual luogo è distante da Roma circa trecento stadij, hebbe notizia come a Bruto & Cassio erano state tolte dal Senato le prouincie di Macedonia & di Soria, & per qualche loro refrigerio haueano impetrato Cirene & Candia, & ch'alcuni sbanditi & confinati erano stati reuocati dall'esilio, & Sesto Pompeo restituito alla città & eletto capitano di tutta l'armata & di tutti gli mari & che alcuni erano stati creati Senatori per uigore de codicilli di Cesare, & ch'erano state fatte molte altre cose. Entrato adunque in Roma,

la madre di nuouo & Filippo suo patrigno & qualunque si trouaua in Roma de gli Amici & parenti il confortarono che per niente uollesse alienarsi dal Senato, & che per assicurare ogni uno addimandasse che per decreto non si potesse far alcuna inquisitione, ò trattare della morte di Cesare. Temevano oltra a questo della potentia di M. Antonio, & crebbe loro il sospetto, perche egli non andò incontro al figliuolo di Cesare, ne ui mandò alcuni de suoi. Perilche Ottauio sopportando quietamente questa cosa, disse parergli molto conueniente & ragioneuole, che il giouane andasse à uisitare chi era di età piu prouetta, & non che il uecchio andasse al giouane, & che il priuato andasse al Consolo, & non il Consolo al priuato, & che il Senato prouedesse alle cose che gli pareessero ragioneuoli. Ma quanto al decreto che non fosse lecito andar dietro alla uendetta di Cesare, disse che tal decreto hauea hauuto luogo, non si trouando alcun che ne facesse pur una minima dimostratione, & se alcun si confidasse uendicar Cesare, che'l popolo li douea esser in aiuto, & il Senato per la legge, li dei per la giustitia della causa sua, & Antonio per gl'oblighi hauea con Cesare, doueano prestarli fauore. Ma se Antonio sprezzaua la sorte & addottione sua, prima peccaua contra Cesare & dipoi defraudaua il popol de suoi proprij conmodi. Et finalmente confessò non solamente esser disposto mettersi per questo caso a ogni pericolo, ma ancora alla morte, & che essendo stato inanzi à tutti gli altri eletto da Cesare a tante gran cose & reputato degno della successione sua, si rēderebbe indegno di rappresentare il nome di colui, ilquale era stato sempre prontissimo in ogni cosa, et intrepido in tutti gli pericoli, & al fine allegò quel uerso di Homero, doue introduce Achille che parla a Thetide sua madre dicendo, Eleggo prima la morte se non mi è lecito uiuendo uendicare la morte del mio caro amico, & poi che hebbe alle

gato il uerso di Homero , soggiunse che queste parole recarono ad Achille laude immortale , & che speraua che questa opera partorirebbe ancora à lui eterna gloria , perche non uendicaua Cesare come amico , ma come padre , non come soldato , ma come imperadore del li eserciti , non morto in guerra dalli inimici , ma nel Senato dalli amici & domestici suoi . La madre ascoltato c'ebbe le parole del figliuolo tanto generose et graui, da timore fu conuersa in somma letitia abbracciando lo teneramente, & disse che solo era degno del nome di Cesare , & interrompendogli il parlare , lo confortò à douere affrettare quello c'hauea nell' animo, con prudenzia & con maturità , & piu tosto con arte & tolleranzia che con aperto ardire , perche ogni cosa succederebbe felicemente . Ilche egli lodando & approuando promise di fare secondo il ricordo & consiglio materno , & la sera medesima mandò a gli amici et richiese che la mattina seguente ciascuno uenisse in piazza con li parenti et partigiani . Venuto il giorno , & andando Ottauio in piazza bene accompagnato si riscontrò in Caio Antonio Pretore allhora di Roma & fratello di M. Antonio , al quale Ottauio confessò c'hauea preso l'adottione di Cesare . Era costume de Romani che quelli che erano adottati accettando la adottione , la notificassero a Pretori di Roma , & se ne faceua publica scrittura , & cosi fatto , Ottauio subito uscì di piazza , & andò a trouare M. Antonio come Consolo . Era Antonio allhora nelli horti Pompeiani , i quali Cesare gli hauea donati . Soprastando Ottauio alla porta piu che non pareua conueniente, comprese facilmete per questo atto la alienatione di Antonio . Essendo messo dentro & fatte le consuete cerimonie della uisitatione , uennero a parlamento insieme , & poi che l'uno hebbe adulato all'altro, al fine uolendo Ottauio trattar di quello che lo premeua , & che gl'importaua, disse in questo modo , Padre mio Amg-

nio, i beneficij i quali hai riceuuti da Cesare, & la benignolentia & gratia tua uerso di lui mi ammoniscono ch'io ti chiami padre, & habbiti in luogo di padre. Di tutte le cose che tu hai operato per lui in una parte ti cōmendo & laudo & te ne ringratio, & confesso essertene debitore. In una parte ti accuso, & con somma confidentia & larghezza d'animo ti dirò il dolore che mi preme eccessiuamente. Quando Cesare fu morto, io so che non fosti presente, perche gli traditori ti ritennero con parole fuora della porta del Senato, perche ò tu l'habesti saluato, o saresti morto insieme con lui. Sforzandosi poi alcuni che gli percussori di Cesare fossero honorati, & accusando Cesare come tiranno, tu ti opponesti gagliardamente, per la qual opera so ch'io ti son grãdemente obligato. Ma se tu sai certamente che questi scelerati si consigliarono insieme per torti la uita, non perche stimassero che tu hauesse a essere uendicatore del l'ingiurie di Cesare, ma perche temeano che tu non fossi successore della sua potentia, la quale essi chiamano tirannide, per qual cagione non hai tu reputata commune questa ingiuria? & se chi ammazza il tiranno non è homicida, perche fuggirono Bruto & Cassio in Campidoglio, o come peccatori nella franchigia del tempio, o come inimici nella fortezza? Con quale audacia hanno essi uoluto che si dimentichi il tradimento loro, & essere chiamati innocenti dell'occisione commessa? Ma tu il qual eri capo della città, doueni come Consolo & amico di Cesare, riparare a questi errori. Ma hauendo tu uoltato l'animo altroue, non ti curasti che fossero assoluti, & per assicurarli al uenir di Campidoglio nel Senato, mandasti loro i proprij figliuoli in luogo di statichi. Ma concedianti che tu fossi da gli huomini corrotti sforzato di consentire a queste cose, con quale ragione puoi tu giustificare, che quando fu letto et publicato il testamento di Cesare, & poi che tu ornasti

Cesare

Cesare nelle esequie con la tua oratione, il popolo già rivoltato, et confermato alla uendetta di Cesare andò col fuoco alle case de percussori essendo proibito da vicini, perche non ui porgesti aiuto? perche non condannasti i delinquenti come Consolo, come amico di Cesare, come Antonio, al qual non suole mancar animo in alcuna cosa? Se tu facesti porre le mani adosso ad Amatio & farlo morir difatto, come lasciasti tu fuggire Bruto, & Cassio? come cōsentisti tu mai che fossero poi pretori al gouerno delle prouincie, le quali posseggono ingiustamente? Ma quello che piu mi duole, & che mi da maggiore ammiratione, è ch'io ueggo che uoi nutrite del continuo gli emuli miei, & c'hauete appresso di uoi satelliti contra di me, & sopportate che Decimo Bruto tēga il gouerno de Celti, il qual sotto l'auspicio, et p opera del padre mio fu fatto grande. Ma tu mi potesti dire che di questi disordini sia stato causa il Senato, ma tu non ti puoi escusare che tu non sia stato non solamente presente, ma non habbi ancora confermato il tutto. Io conosco che il dolore et la passione mi ha trasportato piu oltre che non si conuiene alla età mia, & piu che la riuerentia ch'io ti porto non richiedeva, ma ho parlato piu liberamente, ragionando con uno amico di Cesare, dal quale hai conseguito & honore, & dignità, & grandexxa, & forse saresti stato adottato da lui per figliuolo, se tu fossi nato della stirpe di Enea, & non di Hercole, la qual consideratione il mise in dubbio quando pensaua del successore. Adunque io ti conforto Antonio, se hai alcun rispetto alli dei immortali, & se in te resta alcuna riuerentia uerso la memoria di Cesare, che tu uoglia mutar alcuna cosa di quelle che sono state fatte iniquamente, & potrai se tu uorrai, et se tu non uoi far altro, concedimi almeno questo d'esser in fauor del popolo contra gli percussori, & d'aiutar gli amici paterni, & anco se non uoi conceder ne

l'una cosa ne l'altra, disposti almeno di non m'esser cō-
 trario. Percioche tu sai quanto graue peso mi sopra sta
 in casa alla spesa intollerabile, la qual Cesare ha ordi-
 nata che si distribuisca dell'heredità sua al popolo Rom.
 la qual io uoglio al tutto mandar ad esecutione per non
 parere ingrato, & per non hauere à fermarmi nella cit-
 tà piu che il bisogno ricerchi. Priegoti adunque che tu
 mi lasci hauer tutti i danari, che nella morte di Cesare
 ti furono portati a casa per saluarli dal pericolo. Mentre
 che ch'Ottauio parlaua in questo modo, staua Antonio
 stupefatto, et merauigliandosi dall'ardire, & animo del
 giouane fuora d'ogni sua openione, et contra della cōue-
 niētia della tenera sua età, et bēche molto si turbasse, per
 le parole ch'usaua Ottauio con tanta confidentia, & ani-
 mosità; nondimeno quello che piu il commosse à ira, fu
 quando si uide chiedere la restitutione del danaro, di mo-
 do ch'Antonio rispose piu insolentemente che non si con-
 ueniua alla grauità sua, & la risposta fu in questa ma-
 niera. Se Cesare ò fanciullo insieme con l'heredità, et
 cognome ti hauesse lasciato lo imperio, forse che sareb-
 be stato honesto, che tu hauesi domandato ch'a te fosse
 stato renduto ragione delle cose del publico. Ma l'impe-
 rio de Romani non fu mai infino a tempi nostri lasciato
 per successione di heredita, ma ne fu questo ancora lec-
 ito a nostri primi Re, & poi che furono cacciati, fu con
 giuramento statuito che per gli tempi futuri non potesse
 alcun esser chiamato Re, la qual cosa principalmente
 opponendo gli percussori del padre tuo, affermano ha-
 uerlo morto p questa sola cagione: per ilche quāto alle co-
 se publiche, è superfluo che per me ti sia risposto. Quan-
 to alle private, non bisogna che tu mi ringratij, perche
 cio che io ho fatto che ti sia piaciuto, sappi che non ho
 fatto per gratificare à te, ma per fare beneficio al popo-
 lo Roma. Solo in questa parte hai meco grandissima
 obligatione, & questo è, che se io mi fossi opposto à gli ho

nori attribuiti a quelli che dicono essere stati occisori del tiranno, Cesare sarebbe stato reputato tiranno, & in questo modo la gloria sua, l'honore, & le cose fatte da lui non harebbono hauuto alcuna stabilità, ne tu saresti stato herede suo, ne haresti conseguito le sue sustantie, ne il corpo suo sarebbe stato giudicato degno di sepoltura, perche le leggi commandano che gli corpi de tiranni siano gittati a cani, & ch'ogni loro memoria sia spenta, & gli beni siano applicati al publico. De quali preiudicij temendo io, presi la difesa per Cesare, accio che la gloria sua fosse immortale, & il corpo fosse honorato con publica & solenne pompa di sepoltura, non senza mio graue pericolo, & invidia, ma spontaneamente mi offeri a questi pericoli, & deliberai patir ogn'altra cosa prima che Cesare fosse insepolto et difamato, come cittadino ottimo & felicissimo in molte cose & dignissimo di ciascun honore, & a me piu che niuno altro amicissimo. Adunque mediante la opera mia, & per gli pericoli ch'io ho sostenuti hai tu riceuuto la adozione di Cesare, il nome, la dignità, & le sostantie, per la qual cosa era piu conueniente che tu mi ringratiassi che riprendessi quello ch'io ho fatto per quietare gli animi del Senato, il quale era tutto uolto al fauore de congiurati, massimamente essendo tu giouinetto, et io gia prouetto di età. Oltre à questo tacitamente hai voluto inferire ch'io ho desiderato la signoria alla quale non ho mai pensato. Ne uoglio che tu stimi che io mi doglia non essere stato adottato da Cesare, perche mi basta essendo disceso della progenie d'Hercole, possedere quello che m'ha dato la sorte. Alla parte che tu di haue re bisogno di danari per distribuirgli al popolo secondo la uolontà di Cesare, io stimerei che tu parlassi coloratamente, s'io non fossi certo che tu conoschi che tutte le cose publiche, lequali possedena il padre tuo, non s'appartengono a te, perche erano deposte appresso di lui come

in uno erario, & però è nostro proposito uolere ricercare quello ch'è del publico, per restituirlo al publico. Delle pecunie, le quali ti di essere state portate à casa mia non è quella somma che tu stimi, ne sono tutte in casa mia, perch'io le ho distribuite in buona parte dou'io sapena esser l'intentione di Cesare. Questo che resta son contento che te ne porti teco, ma se tu sarai sauiuo, lo darai a chi n'ha maggior bisogno in luogo del popolo, perche tu debbi sapere essẽdo ornato delle greche discipline, il popolo essere instabile come le onde nel mare, che quando abbassano, quãdo inalzano. Così fa il popolo di noi piu ambitosi, hora ci rileua, & hora ci tuffa nello abisso. Ottauio acceso da ira, & da sdegno si partì da Antonio, recandosi à ingiuria, & dispregio le parole sue. Chiamando spesso uolte Cesare per nome, & tornato a casa fece subito uendere tutte le sostantie che li perueniuano dell'heredità di Cesare, deliberando distribuire ogni cosa nel popolo per hauerlo fauoreuole, & partigiano mediante questa sua liberalità: conoscendo apertamente l'odio di Antonio inuerso di se, & ueggendo che'l Senato affrettaua la inquisitione delle pecunie publiche per ordine d'Antonio. & già molti incominciavano à temere d'Ottauio per la paterna beniuolentia de soldati, & del popolo inuerso di lui, & per che lo uedeuano ricchissimo, & da potere usare per ambitione profusamente ogni larghezza nel corrompere la moltitudine con diuersi doni, & istimauano che per niente hauesse a stare paziente alla uita priuata. & quello che daua maggior spauẽto a gli animi de buoni, era che non uedeuano in qual modo tra Ottauio, & Antonio potesse nascere alcuna concordia, ma piu tosto giudicauano per l'odio che era tra loro c'hauessero a contendere insieme dello Imperio per superare l'uno l'altro: ilche non poteua essere senza manifesta, & totale rovina della città. Alcuni altri pigliauano piacere della loro discor-

dia, stimando che l'uno hauesse a dare impedimento all'altro all'appetito del dominare, & c'hauessero per questo consumare le ricchezze, & consequentemente a diminuire la potentia. Era uenuto il tempo che Caio Antonio fratello di Marco Antonio douea celebrare lo spettacolo per Bruto Pretore, & tra l'altre cose le quali furono ordinate da lui per honorare la pretura di Bruto assente, fu uno splendido & abondante apparato, et una grande copia di doni, sperando che'l popolo per tale largitione si douesse placare, & richiamare Bruto alla città. Ma Ottauio dall'altra parte conosciuta la intention di Antonio, per applaudere al popolo, & per tenerlo fermo alla deuotion sua tutto il danaro che hauea ritratto delle uendite delle sostantie di Cesare attendeua a distribuire alla plebe. Fece oltra questo & per Roma, & per le città & castella uicine bandire pubblicamente che era apparecchiato uendere a buon mercato tutte le sostantie sue proprie per conuertire il prezzo ne bisogni del popolo, & de partigiani, & amici suoi, & di Cesare. & hauendo gia uenduto tutti gli beni che possedeua della heredità di Ottauio padre suo legitimo, & tutte le sostantie della madre, & di Filippo suo patrigno, & hauendo donato il ritratto a gli amici, & al popolo, deliberò uendere ancora la parte se gli apparteneua della heredità di Pedio, & di Pinario come sostantie di Cesare, benché non gli bastasse ancora questo, tanto largamente donaua. Il popolo adunque ueggendo Ottauio hauere donato non solamente la heredità di Cesare, ma le facultà sue proprie, incominciò hauergli compassione marauigliandosi di tanta sua liberalità, & dello ardire che dimostraua cōtra la potētia di Marco Antonio, per che già era manifesto che non temeuo molto di lui, il che si conobbe nelli spettacoli celebrati splendidissimamente da Caio Antonio in honore di Bruto. Percioche mentre che detti spettacoli si faceuano, alcuni plebei, &

mercennarij incominciarono a leuare il romore, chiedendo che Bruto, & Cassio fossero richiamati alla città & parendo che tutto il resto della moltitudine, la qual era nel Theatro acconsentisse, corsero molti i quali interropo pero gli spettacoli tanto, che spensero il romore, ne fu alcuno che piu oltre chiedesse la reuocatione di Bruto, & di Cassio. & tutto questo fu fatto per ordine di Ottauio. Bruto & Cassio adunque uedendosi mancata la speranza che haueano del ritornare mediante gli spettacoli, deliberarono trasferirsi in Soria, & Macedonia, come à prouincie state prima loro consegnate dal Senato di consentimento di M. Antonio, & di Delabella Consoli. Della qual cosa hauendo notitia Dolabella, subito affrettò il camino inuerso Soria per condursi in Asia sotto specie di uolere riscuotere il danaro appartenente alla Republica. Marco Antonio conoscendo essergli necessario accrescere le forze contra Ottauio, deliberò aggiugnere al gouerno suo l'esercito che era in Macedonia singolare per virtù, & copioso di molti soldati, percio che erano sei legioni con una moltitudine grande di balestrieri, & di canalli leggieri, i quali tutti Antonio dubitaua che non seguissero Dolabella in Soria per andar con lui all'impresa contra Parthi, essendo queste genti state ordinate da Cesare per usarle à quella guerra. In questo tempo uenne à Roma la nouella che li Geti intesa la morte di Cesare, erano entrati nella prouincia di Macedonia, & che la predauano tutta. per ilche Antonio hebbe occasione di chiedere al Senato il soprascritto esercito, per usarlo alla impresa contra Geti, & massimamente perche prima gli era stata data da Cesare la cura di questa guerra, quando deliberò andare contra Parthi. Il Senato non hauendo intera certezza di questa cosa mandò per chiarirsene alcuni messi. Marco Antonio & con pregare gli amici da canto, & con donare a quelli che non gli erano molto beniuoli, & con

dare, & promettere molte cose a fantori di Dolabella, provide in modo che fu creato Imperadore di tutto lo esercito di Macedonia. Et hauendo per questa uia adempiuto il desiderio suo, mandò Gaio suo fratello con grãdissima prestezza a significare all'esercito di Macedonia questo decreto del Senato. In quel mezo tornarono quelli che erano stati mandati per intendere se era uero o no che Geti haueſſero caualcata la Macedonia, & riferirono che in quella prouincia non erano entrati Geti, ma che si temeuà ben che nõ facessero qualche scorreria, perche haueuano rannato non mediocre esercito. Mentre che queste cose erano trattate in Roma, Bruto & Cassio attendeuano a far danari & gente d'arme. Trebonio Prefetto di Asia daua opera in fortificare i luoghi d'importantia, & a Dolabella fece proibire l'entrate di Pergamo, & di Smirna. Solamente l'hauea fatto prouedere di uettouaglia fuora delle mura come a Consolo, & per questa cagione tentando entrare per forza nella città, ne facendo alcun frutto, Trebonio per mitigare l'ira sua comandò che fosse riceuuto in Efeso, et mandò alla sfilata alcuni che lo seguitassero. Costoro soprauenendo la notte uidero che Dolabella ritornaua in dietro, & però non parendo loro da temere altrimenti, lasciarono pochi de' compagni loro che andassero offeruando li modi di Dolabella, & essi si ritornarono a Smirna. Dolabella fece porre le mani adosso a questi che lo seguivano & tolse loro la uita, & essendo ancora di notte prese la uia uerso Smirna, & trouandola senza guardie, appoggiate le scale alle mura, entrò dentro, & per questo modo se ne insignorì. Trebonio fu preso nel letto, il quale ueggendosi prigioniero, pregò che gli fosse fatto gratia di essere condotto uiuo al conspetto di Dolabella. Allhora un capo di squadra guardandolo in faccia, disse, uieni tu, e dacci in tanto la testa, perche a noi è stato imposto che non meniamo te a Dolabel-

la, ma la testa tua: & così detto, subito gli levò la testa. La mattina Dolabella comandò che'l capo di Trebonio fosse appicato nel pretorio doue Trebonio soleua sedere nel giudicare. L'esercito commosso da ira ricordandosi che Trebonio era stato partecipe della morte di Cesare & c'hauea tenuto M. Antonio a parole dinanzi alla porta del Senato, perche non potesse impedire l'ordine de congiurati, fece grandissimo stratio del corpo suo, & costui fu il primo de percussori di Cesare che sopportò la pena della morte sua. Antonio hauendo in animo di leuare lo esercito di Macedonia & condurlo in Italia, chiese dal Senato che in luogo della prouincia di Macedonia gli concedesse quella parte della regione di Celti che è posta dentro dall'alpe, la quale teneua allhora Decimo Bruto, per dimostrare che non uoleua usare lo esercito contra Italia, ma contra Celti, ricordandosi che quando Cesare si partì da questi popoli, superò Pompeo. Il Senato dubitando che Antonio non si uolesse insignorire de Celti, come d'una rocca, ne prese alteratione: & da questo gli parue manifestamente scoprire l'insidie di Marco Antonio, & fu mal contento di hauerli data la amministrazione dello esercito & della prouincia di Macedonia. Perilche priuatamente fece intendere a Decimo, che per niente lasci la cura de Celti, & che faccia ogni cosa di crescere lo esercito & le forze, accioche uenendo Antonio per isforzarlo, possa fare resistenza, tanto temerano & haueano in odio Antonio. Della quale cosa accorgendosi Antonio deliberò chiedere al popolo che per legge gli sia concessa la prouincia de Celti, come hauea prima similmente ottemuto Cesare, & per dare maggior freno al Senato, ordinò à Caio suo fratello che mouesse lo esercito di Macedonia & conducesselo a Brindisi, aspettando da lui quello che dipoi douesse fare. Era uenuto il tempo nel quale Critonio E-dile douea celebrare gli spettacoli, ne quali Ottavio hauea

hauea ordinato in honore di Cesare uno tribunale & so-
 lio d'oro, & una corona d'oro per porla in capo alla sta-
 tua di Cesare, la quale era nel teatro. Dolendosi Cri-
 tonio & affermando che non consentirebbe che Cesare
 fosse honorato alle spese sue, Ottauio se condurre Crito-
 nio al conspetto di Antonio, come dinanzi al Consolo,
 & dicendo Antonio che si douesse menare al Senato, Ot-
 tauio come irato disse. Io porrò a Cesare mio padre il
 solio & la corona, se tu me lo consentirai per tuo decre-
 to, alle quali parole turbato il Consolo prohibì ad Otta-
 uio tal cosa. Onde Antonio si concitò uno odio quasi
 uniuersale di ciascuno, parendo che non solamente uo-
 lesse contendere con Ottauio, ma che hauesse come in-
 grato inuidia alla gloria & memoria del morto Cesare.
 La onde Ottauio accompagnato da molti, andaua ri-
 chiedendo tutti quelli i quali haueano riceuuto qualche
 beneficio dal padre, o che erano stati sotto la sua mili-
 tia, & pregaua che non lo abandonassero, ne permet-
 tessero che gli fossero fatte da Antonio tante ingiurie,
 ma che uolessero aiutarlo, & in tutti i luoghi piu emi-
 nenti & piu frequenti nella città diceua con alta uoce
 queste parole. Non ti adirare per mia cagione ò Anto-
 nio contra il nome di Cesare, ne uoler fare ingiuria a
 chi è stato tuo benefattore & amicissimo. A' me fa quã-
 te ingiurie ti piace: pure che tu habbi rispetto allo hono-
 re di Cesare, & poni il freno a chi uole sommettere le
 facultà sue, tanto che à cittadini Romani sia fatta la
 debita distributione secondo l'ordine del testamento suo.
 Tutto quello che ui è di resto sia tuo. A' me basteria,
 benche io sia bisognoso, essere herede della gloria di Ce-
 sare, le sostantie habbia chi uole, pure che il popolo
 habbia la satisfattione ordinata. Queste parole usate
 da Ottauio contra Antonio erano gia sparte, & diuol-
 gate per tutta Roma. per ilche Antonio minacciò acer-
 bissimamente Ottauio, & nondimeno ogni giorno cre-

scua il concorso del popolo in fauore d'Ottauio, per-
 ilche i principali soldati, i quali erano stati eletti d'An-
 tonio per la guardia sua, & prima erano stati al soldo
 di Cesare, & allhora erano tenuti da Antonio in hono-
 re, lo confortauano, che fosse contento astenersi dall'in-
 giuria per loro rispetto, & per rispetto di se medesimo
 hauendo riceuuto da Cesare tanti commodi & benefitij.
 Le quali cose riuolgendosi Antonio per la mente, & con-
 fessando esser uero quello che da gli amici soldati gli era
 ridotto à memoria, & conoscendo oltre questo che senza
 il fauore d'Ottauio non poteua ottenere la amministra-
 tione della prouincia di Celti, finalmente deliberò farsi
 beniuolo Ottauio, confessando che quanto hauea fatto
 era stato contra la mente sua, ma prouocato dal gioua-
 ne parèdogli che hauesse dimostrato animo troppo super-
 bo, & che non hauesse hauuto punto di riuerentia, ò
 di uergogna uerso quelli che erano di piu età di lui, il-
 che diceua essere stata principal causa dello sdegno suo cõ-
 tra Ottauio, ma per rispetto di chi lo pregaua, & con-
 fortaua a questo, era disposto temperarsi dalla ira, &
 ritornare alla primiera sua consuetudine & natura, se
 Ottauio dall'altra parte uoleua rimanere dalla insolentia
 sua. Ascoltando queste parole gli soldati di Antonio
 con lieto animo, non posarono mai insino che ridussero
 l'uno & l'altro in amicitia, & subito fu pronuntziata
 la legge che Antonio hauesse il gouerno di Celti contra
 la uolontà del Senato, il quale era parato contradire,
 se la legge si fosse proposta nel Senato, Ma se fosse pro-
 posta al popolo pensò di opporre i tribuni della plebe, che
 proibissero la deliberatione. Furono alcuni i quali con-
 sigliauano esser molto piu utile per la Repub. che quella
 gente fosse al tutto lasciata libera dal pretore, tanto te-
 menano della uicinità de Celti. Antonio allo incontro
 apertamente diceua che tutti quelli i quali prestauano
 fauore a Decimo Bruto, che tenesse al gouerno suo quella

prouincia & di nega uonia à se, erano inimici di Cesare, essendo Decimo del numero di quelli che l'haueano morto. Et uenendo il giorno nel qual si douea far la deliberatione della legge sopradetta, il Senato hauea fatto pensiero di chiamar nel consiglio la moltitudine delle Tribu, & essendo già propinqua la notte, i Senatori fecero rizzare in piazza alcuni padiglioni per dimostrar che uoleano stare uigilanti a quello che si tentaua per Antonio, & alla custodia loro fecero stare gli soldati deputati alla guardia del Senato. Per la qual cosa commossa ad ira la moltitudine popolare deliberò prestar fauore a M. Antonio per rispetto d'Ottauio, il qual andaua intorno a padiglioni a pregar per Antonio, perche temea che Decimo non restasse al gouerno della prouincia de Celti, luogo opportunissimo & atto alla cura dell'esercito ch'era in detto luogo, essendo Decimo stato un de percussori del padre, & per rispetto pregaua in fauor d'Antonio per gratificarlo, & per dimostrar che fosse riconciliato con lui, & ancora perche speraua potere ottenere da lui qualche fauore al desiderio suo. Antonio dall'altra parte hauea corrotti li tribuni con danari in modo, ch'essendo proposta la legge al popolo fu ottenuta senza alcuna controuersia, & in questa forma fu data la cura della prouincia de Celti a M. Antonio, ilquale per tal mezo hebbe legittima causa di far passare in Italia l'esercito ch'era in Macedonia. In questo medesimo tēpo morì un de tribuni. Ottauio prestaua fauore che in suo luogo fosse eletto Flaminio. Perilche stimandò il popolo che Ottauio tacitamente desiderasse la dignità, & podestà tribunitia, ma non la dimandasse per esser troppo giouane, deliberò nell'electione che si douea fare del nuouo tribuno, nominare et creare Ottauio in detto magistrato. Ma il Senato hauendo inuidia all'accrescimento della reputatione & grandezza d'Ottauio, fu preso da timore, che essendo creato tribuno, non facesse accu-

fare & citare in giudicio gli percussori di Cesare. Onde Antonio intesa la mente del Senato, o per cagione di gratificarlo, o per non far molta stima d'alterare l'amicitia & riconciliatione di Ottavio, o per placar gli animi de Senatori, i quali dubitaua che non restassero offesi per la nuoua legge de Celti, fece come Consolo un decreto, pel qual uietò che niuno potesse esser eletto tribuno della plebe contra la forma & dispositione delle leggi antique, & se non era in età legittima. La qual cosa offese grandemente l'animo d'Ottavio, & parue ancora fatta in ingiuria & uilipendio del popolo: & però la moltitudine su commossa ad ira & indignation grandissima contra Antonio, & deliberò far tumulto & nouità nella creatione del tribuno, per opporsi al decreto d'Antonio. Ilche presentendo egli, temè in modo della furia del popolo, che lasciò in arbitrio de tribuni la reuocatione del suo decreto. Ottavio conoscendo che in Antonio non era fede, ma che da lui era apertamente insidiato, mandò molti alle città, le quali sapena essere state amiche del padre, a significare l'ingiurie che riceueua da M. Antonio, & per intendere & inuestigare le menti di ciascuno, mandò etiandio alcuni all'esercito di Antonio, imponendo loro che mescolandosi con gli soldati usassero ogni industria & arte per rimouergli dall'obediencia di Antonio, à quali diede ancora alcuni libretti, accio che nascosamente gli seminassero tra la turba. Fu di tanta efficacia & momento questa tale astutia di Ottavio, che gli primi dell'esercito furono mossi a scrivere a M. Antonio in questa sententia. Antonio & tu & noi tutti siamo stati soldati di Cesare, & insino a questo giorno siamo uenuti alli seruitij suoi, & dobbiamo essere certissimi che gli suoi percussori usano contra noi il medesimo odio, & le medesime insidie, ne è da dubitare che il Senato non sia in loro fauore. Quando il popolo gli cacciò, uenimmo in speranza che la memoria di Cesare fosse al tutto uacua di amici ò dimentica-

ta, & dopo la morte sua collocammo in te solo ogni nostra sicurtà, come in amico di Cesare, & dopo lui esperto & ammaestrato nella militia inanzi ad ogn'altro et idoneo & atto à tutte le cose grandi: ma intendèdo che al presente, quando gli nostri inimici ripigliano le forze contra noi & con tanta audacia uogliono occupare la Soria & la Macedonia, fannosi forti con danari & genti d'arme, & il Senato arma Decimo Bruto contra te, tu metti ogni studio & consumi il tempo in nutrire contese & discordie con Ottauio, non senza cagione temiamo che questa uostra dissensione nõ partorisca guerra civile piu pernitiosa alla città di Roma, che alcun'altra che sia stata mai pel passato, & non dia facultà & possanza a nimici di fare quello che è il desiderio loro. Le quali tutte cose sapendo noi che tu conosci manifestamente, ti preghiamo che per lo amore tuo uerso Cesare & per la affettion che tu ci porti, & non manco per la tua utilità sia contento prestare aiuto & fauore ad Ottauio alla uendetta del padre, la qual cosa ti fara grande & libero d'ogni cura, & noi i quali temiamo & di te & di noi, ridurrà al sicuro. La risposta d'Antonio fu di questo tenore. A ciascum di noi i quali siete stati presenti ad ogni cosa, è certissimo qual sia stata sempre la beniuolentia & studio mio uerso Cesare in tutti gli suoi bisogni, & à quali & quanti pericoli io mi sia messo per la gloria & grandezza sua. Ne mi pare necessario testificare con quanto amore & carità esso perseverasse uerso di me insino al fine della uita sua. Le quali due cose conoscendo i suoi percussori, pensarono d'attormi la uita insieme con lui, come quelli che giudicauano che restando io saluo, non potesse succedere loro alcun disegno. Et se alcun si è ingegnato rimuouerli da questo proposito & farmeli beniuoli, non lo ha fatto per rispetto della salute mia, o per amicitia, ma per liberarli dalla persecutione & impedimento nostro. Chi

adunque è colui il qual sia tanto iniquo giudice, et detrattore che possa stimare ch'io habbia in dispregio il nome di Cesare mio benefattore? & habbia in honore i suoi nimici? & ch'io possa rimettere l'ingiuria, & perdonare la morte di Cesare à quelli, i quali del continuo mi apparecchiano inganni, & insidie come pare che si persuada questo nuouo Cesare? il qual mi oppone ch'io ho procurato la dimenticanza della morte di Cesare, & che a suoi nimici sia data l'amministrazione delle provincie. Ma intendete come questo sia interuenuto. Essendo morto Cesare improvvisamente nel Senato, ciascuno fu ripieno di timore, & specialmente io, per la amicitia che teneua con lui, & per l'ignorantia del fatto, per che non haueua alcuno inditio della congiura, ne sapeua il numero de congiurati. Il popolo dipoi si leuò à rumore, & destò il tumulto. I congiurati insieme con gladiatori entrarono in Campidoglio & ferrarono le porte. Il Senato era con loro come è chiaramente di presente, & hauea ordinato che à percussori di Cesare fosse renduto honore & premio come ad occisori del tiranno, & se Cesare fosse stato giudicato tiranno, à noi ancora, come suoi amici & defensori era necessario morire. Et ritrouandomi in questa confusione oppresso dal tumulto, & dal timore non sapeua usare alcun termine di prudètia, tãto era in me impedita la uirtù della ragione. Da una parte bisognaua usare incredibile ardire, dall'altra una dissimulatione & arte incredibile, ma inuanzi ad ogn'altra cosa mi pareua da prouedere che il decreto fatto dal Senato in honor de congiurati fosse reuocato. La qual cosa deliberai al tutto fare da me stesso, & però subitamente mi opposi al Senato & a percussori, & con grandissima fortezza di animo usando un singolare ardire, & mettendomi a grauissimo pericolo, procurai la reuocatione del sopra scritto decreto, stimando noi esser salui, se Cesare non era dichiarato ti

ranno . Il medesimo rispetto temeva il Senato , & gli
 cōgiurati , conoscendo che se Cesare non era approvato ti-
 ranno , bisognava che fossero reputati homicidi . Ma
 veggendo al fine manifestamente che stando molto in si-
 mile contentione , la salute nostra si metteua in pericolo
 deliberai cedere alle discordie , & per leuar maggior
 inconueniente & scandolo , fui contento che in luogo
 del premio , & honore decreto a congiurati fosse loro cō-
 cessa la remissione , & dimenticanza della morte di Ce-
 sare . Da questo hebbe origine che dipoi mi fu assai piu
 facile che'l nome di Cesare fosse conseruato illeso & inte-
 merato , & che le sostantie sue non fossero applicate al
 publico , & che l'adottione , per la qual Ottauio al pre-
 sente è tanto insuperbito , non fosse riuocata , & le co-
 se fatte & ordinate da Cesare non fossero annullate , ma
 confermate & approvate . Che il corpo suo fosse sepol-
 to con pompa regale & consecrato all'immortalità con
 diuini honori . Che il figliuolo adottiuo suo , & noi in-
 sieme con lui , gli amici , i pretori , i soldati fossero sal-
 ui . finalmente che noi tutti uinessimmo con uita gloriosa ,
 & non ignominiosa . Pare adunque a noi che dalla ob-
 liuione procurata da me della morte di Cesare , siano na-
 ti piccoli frutti , o che'l Senato senza questa obliuione
 hauesse mai uoluto concederne tanti beneficij & gratie?
 La qual dimenticāza pure a me che sinceramente si sia
 conuenuta dare loro a ricontro di tante cose , & che sen-
 za ingiuria d'altri , ma secondo la uerità non fosse in-
 conueniente allhora perdonare a percussori di Cesare ,
 per far la gloria sua immortale & per prouedere alla di-
 fesa & salute nostra . Benche non sia alcuno il quale
 creda che da me fosse operato questo per gratificare gli
 congiurati , ma per recar le cose a nostro proposito &
 utilità . Ilche dimostra apertissimamente , che dipoi fa-
 cendo io portare il corpo di Cesare in piazza sotto specie
 della sepoltura , & dell'esequie , scopersi la quantita del-

le sue ferite, & mostrai la uesta sua stracciata & insanguinata, & commemorando con mesta & lamentabile oratione le uirtu sue, la beniuolentia, & carità uerso il popolo, & piangendolo & nominandolo come un morto Iddio, incitai & commossi il popolo a tanta commiseratione, & furore, che preso il fuoco subito corse per ardere le case de percussori, ne mai restò che gli fece fuggir di Roma, & tale fu l'osservantia dell'obliuione. Et in qual modo queste cose fossero fatte contra la uolontà & con offesa grauissima del Senato, esso poco dipoi il dimostrò, perche principalmente mi fece accusare per uigore dell'ambitione. Dipoi concesse a Bruto & a Cassio la Soria, & la Macedonia, le quali erano piene di grandi & potenti. Perilche io fui oppresso da maggior timore non hauendo alcun priuato esercito contra tanti armati. Oltre questo Dolabella mio collega mi era sospetto & del continuo discordaua meco, & diceuasi che ancora egli hauea parate l'insidie a Cesare, et haueua procurato che'l di della morte sua non partisse di Roma. Per la qual cosa dubitando assai, & affrettando il pensiero di torre l'arme di mano a i nimici, & armare noi, feci torre la uita ad Amatio, & giudicai che Sesto Pompeo fosse richiamato per assicurare il Senato, & uoltarlo alla fede & uolontà mia, non me ne fidando però interamente. Confortai Dolabella che chiedesse la Soria non dal Senato, ma dal popolo, & io gli prestai opera & fauore, solamente per farlo nimico a percussori, & accio che il Senato si uergognasse di negare a me il gouerno di Macedonia, essendo dal popolo stata concessa a Dolabella la Soria, perche mai habbe per altra uia consentito darmi quella prouincia. In questo modo per opera, & industria mia è stato leuato l'esercito alli nimici, & dato a Dolabella, & così in luogo della forza, & delle arme, habbiamo usato la uia delle leggi. Essendo le cose ridotte in questo termini-

ne, & intendendo che gli nostri inimici preparauano nuoui eserciti, giudicai che fusse necessario ualersi dell'esercito di Macedonia per opporlo a disegni loro bisognando. In questo mezo uenne a Roma la nouella, i Geti essere entrati nella prouincia di Macedonia, & guastare tutto quel paese. Non ui prestando fede il Senato ui mandò le spie per certificarfi, & intendendo che benchè ancora non fossero mossi, non dimeno erano in ordine di canalcare a quella impresa, fu contento darmi la cura, & gouerno dell'esercito di Macedonia, & hora & non prima mi pare esser del pari a gli nimici non solamente a questi manifesti, & conosciuti come questo nuouo Cesare stima, ma à molto maggior numero, & molto piu potenti, & che non sono ancora scoperti, & hauendo io ridotte le cose a questo segno, un' altro de percussori Decimo Bruto ci era alle spalle, il qual hauea in suo potere una prouincia molto opportuna, & piena di molti nobili, & forti soldati. Et conoscendolo huomo di grande animo, & ardire, & da temerne assai, quando potesse usar le forze, non restai insino à tanto che gli tolsi l'amministrazione de Celti. Et in questo modo da uno estremo timore, & pericolo, qual era uamo da principio, siamo ridotti a sicurtà, & con grandissimo ardire contra i nimici. Considerate adunque in qual luogo sia ridotta la potètia loro per opera mia, et la qual sia stata la uigilantia & fatica mia. Queste son l'opere nostre soldati miei, le quali benchè insino al presente habbia uoluto che sieno celate & secrete, nondimeno ho uoluto manifestarle a uoi, i quali uoglio che siate partecipi non solamente de fatti, ma delle parole nostre, & son contento che le facciate note a chi non ha notitia, da Ottauio in fuora, il qual in ogni cosa è ingratisimo uerso di noi. Hauendo gli primi dell'esercito inteso particolarmente questo discorso fatto da M. Antonio, tutti giudicarono lui portare grandissimo odio à

percussori di Cesare, et però deliberarono fare ogni opera di ridurre di nuouo amicitia tra lui & Ottauio, et così operarono in fatto. Ma non molto dipoi Antonio fece porre le mani adosso a certi promissionati della guardia sua, come ministri ordinati da Ottauio per torli la uita per insidie, o ch' Antonio il facesse per dare calunnia ad Ottauio, o che pure la uerità fosse così. La qual cosa Antonio manifestò pubblicamente, onde nel popolo nacque subito tumulto. Pochi i quali erano gouernati dalla ragione, & haueano maggior prudentia erano lieti che ad Ottauio fosse dato tale carico, perche stimauano, che quado egli si hauesse leuato dinaxi lo ostacolo di Antonio, hauesse a perseguitare con maggior audacia tutti gli amici del Senato. Ma la maggior parte ueggendo le ingiurie, & contumelie che Ottauio sopportaua ogni di, pensauano che questa fosse una calunnia trouata da Antonio per recare infamia ad Ottauio, ne pareua loro cōueniente che essendo Antonio Cōsolo perseguitasse tãto animosamente Ottauio. Perilche egli a quelli che erano di questa opinione diceua che Antonio lo insidiaua p la inuidia che gli portaua, conoscendo la beniuolentia c'haueua nel popolo. Oltre questo andando intorno all'uscio della casa d'Antonio gridaua ad alta uoce chiamando gli dei in testimonio, & biastemando crudelmente lo citaua in giuditio, & non uenendo fuora alcuno, diceua, io chieg gio esser giudicato da gli amici tuoi. Et così detto, entrò insino in casa, & essendo lasciato andare piu auanti di nuouo si uoltò alla querela, & pro uacaua quelli che erano alla guardia dell'uscio, dolendo si che era da loro impedito, che non potesse riprendere Antonio, & partendosi finalmente affermò al popolo che se gli era fatto male, o nocimento alcuno, Antonio ne era autore & causa. La moltitudine ueggendo Ottauio in tal modo turbato dolersi, hauea compassione di lui. Erano alcuni che stauano in dubbio, ne prestaua-

no fede à queste dimostrazioni , ma stimavano che tutto fosse con misterio, & fatto simulatamente , & credevano che in secreto Antonio , & Ottavio si intendessero insieme , & per ingannare il Senato , & il popolo dimostrassero tra loro inimicitia & odio . Altri si persuadevano, che Antonio fingesse essere nimico ad Ottavio per hauer maggior occasione di crescere la guardia della persona sua . Stando le cose in questi termini , fu significato ad Ottavio , che l'esercito che Antonio havea fatto venire à Brindisi era irato contra Antonio , intendendo ch'egli non si curava piu di uendicare la morte di Cesare , & che erano parati a farne la vendetta potendo, et che Antonio per questa cagione era ito a Brindisi . Peril che temendo Ottavio che ritornando Antonio accompagnato con lo esercito non gli ponesse le mani adosso, trovandolo senza favore di soldati, prouedutosi di molti danari si trasferì in campagna , andando per tutte quelle città solleuando & inuitando gli amici del padre che uollesero esser suoi soldati , & concedergli per sua difesa il ricetto de Celatia , & di Sillio, le quali mettono in mezzo la città di Capua : & a qualunque uoleua esser con lui prometteua dramme cinquanta , nel quale modo in briui giorni fece un esercito di soldati dieci mila , non armati però a sufficiètia ordinati in squadre, ma per la guardia della psona sua raunati sotto un medesimo uestiglio . Il popolo Romano dubitando da una parte di Marco Antonio , che tornaua con l'esercito , & dall'altra temendo di Ottavio , il quale si diceua uenire ancora egli con molti soldati , era posto in doppio timore . Alcuni adunque si congiunsero con Ottavio contra ad Antonio, alcuni altri perseuerauano nell'openione gia conceputa che l'uno & l'altro simulasse . Stando la città in questa sospensione d'animo , Carnutio un de Tribuni della plebe auuersario di Marco Antonio , il quale era de gli amici di Cesare , si fece incontro ad Ottavio,

& inteso da lui, quale fosse la mente sua, tornò in Roma, & annuntio al popolo per cosa certa che Ottavio ueniua come inimico di Marco Antonio, & però era necessario accostarsi ad Ottavio per opprimere la tiranide d'Antonio, & così detto commandò che Ottavio, il quale era fermo nel tempio di Marte, lunge dalla città sta di quindici, uenisse dentro, & essendo entrato si fermò nel tempio di Castore & Polluce, & intorno al tempio si posero li soldati con le arme scoperte. Carnutio incominciò prima à parlare contra Antonio. Dopo lui incominciò Ottavio, suscitando la memoria di Cesare suo padre, & dolendosi delle ingiurie, le quali riceuea da Antonio, per la qual cosa era suto costretto fare raunata di soldati per guardia della persona sua, con animo & con intentione di essere obediante alla patria, & seruire à tutti li commodi suoi, ancora quando bisognasse per beneficio della Republica usare la forza contra Antonio, per reprimere la sua insolentia & audacia. Mentre che Ottavio parlaua, ecco uenire molti dell'uno esercito & dell'altro, i quali erano mandati per la reconciliatione d'Antonio con Ottavio, & intendendo gli amici d'Antonio quello che Ottavio parlaua in suo uituperio, dimostrarono hauerne molestia & dispiacere, considerando che Antonio hauea pure il titolo d'Imperadore dello esercito, & che oltre questo era ancora Consolo de' Romani. Perilche Ottavio incominciò di nuouo a dubitare, parendoli che il disegno li fosse successo in contrario, & per questa cagione deliberò partirsi di Roma un'altra uolta, & in compagnia de soldati & amici suoi andò à Rauenna & à luoghi vicini, & accrescendo il numero de soldati, ne mandò una parte ad Arezzo. In questo mezo di cinque legioni ch'erano in Macedonia, quattro peruennero a Brindisi, le quali si doleuano che Antonio non facesse alcuna stima di uendicar la morte di Cesare. Ilche intendendo Antonio non potè cōtenere la ira, ma

ripresè gli soldati della loro ingratitude , essendo per opera sua stati richiamati dall'impresa de Parthi tanto difficile & pericolosa , & ridotti in Italia . Doleuasi oltre a questo non haessero menati al conspetto suo quelli ch'erano dal proteruo giouane , il quale si faceua nominare Cesare per ambitione stati mandati per suscitare discordia & dissensione . Riprendeuagli oltra questo che non considerauano che doveano condursi seco nella prouincia de Celti gente ricca fertile & beata , dove hauea proposto pagare a ciascu dramme cento . A queste parole i soldati cominciarono a ridere et riputare Antonio huomo uile & pusillanimo . Turbandosene Antonio , allhora maggiormente perseuerauano in fare tumulto . Perilche Antonio si leuò in piè , & con ira disse solo queste parole . Imparate ad esser governati & retti sotto l'imperio & obedientia di chi è uostro superiore . Dipoi commandò che'l Tribuno de cavalieri ponesse le mani adosso a tutti quelli ch'eran piu scandolosi & seditiosi , & secondo la legge militare gli trahesse per sorte non offeruando il costume di far morire d'ogni dieci uno , ma una parte solamente , stimando in questo modo dare terrore à gli altri , ma non solamete non temerono , ma anco furono accesi da maggiore odio & ira . Le quali cose ueggendo quelli che fauoriuano le parti d'Ottauio , sparsero pel campo occultamente molti libretti , co quali inuitauano i soldati che lasciando la crudeltà & auaritia d'Antonio uolessero abbracciare la clementia & liberalità del nuouo Cesare . Essendo uenuto a notizia d'Antonio questo inganno , cercaua con somma cura & diligentia chi ne fosse autore , ma non potendo ritrouare il uero , bollina per la molta ira , come se fosse ingannato da tutto lo esercito . Intendendo al fine gli prouedimenti che faceua Ottauio , commosso nello animo parlò alli soldati in questo tenore . Io sentirei grandissimo dolore et dispiacere per le cose , le qua

li sono state fatte da me per necessità militare, hauendo in luogo di molti priuati, pochi della uita secondo la forma della legge, potendo uoi per questo chiaramente conoscere Antonio non essere crudele ne di poco animo, se non che la ira s'è partita da me, satiata per la punitione di pochi. Le cento dramme le quali ui furono da me promesse, nõ pensate ch'io habbia uoluto darui in luogo di premio ò di salario, perche non è conueniente alla fortuna & felicità di Antonio dare sì piccioli doni o stipendij, ma per uno saggio della liberalità mia inuerso di uoi. Hauendo Antonio usate simili parole, furono gli soldati contenti pigliare da Antonio le cento dramme, o per esser male contenti di quello haueano fatto contra'l capitano suo, o per timore che Antonio non fosse cagione di qualche loro danno o incommodo. Ne Antonio uolse crescere la somma per non parere che lo imperadore fosse uinto da soldati suoi, & mutò i capi del lo esercito o per isdegno o per sospetto. mandò una parte delle genti d'arme alla uolta di Arimino per la uia di mare, & egli con la parte piu eletta & fedele ritornò à Roma con intentione di condursi poi ad Arimino. Entrò certamente in Roma molto superbamente, lasciando una squadra fuori della città & menando dentro quelli che erano deputati alla guardia sua armati. Dipoi fece cõuocare il Senato per dolersi della ingiuria che gli faceua Ottauio. Entrando nel Senato hebbe lettere come delle quattro legioni quella che era chiamata Martia pe'l camino era accostata al nuouo Cesare. Mentre che stana attonito & mesto per tale nouella, ecco nuoue lettere, per le quali era auisato come la legione chiamata la quarta similmente era accostata ad Ottauio. Perilche benchè fosse preso da non mediocre terrore, nondimeno entrò nel Senato, doue poi c'hebbe dette alcune poche parole, subito andò alle porte di Roma, & di quindi si condusse ad Alba, doue essendogli prohibi-

ta l'entrata, fu ributtato dalle mura. Perilche fu necessitato tornare in dietro, & mandò subito ambasciatori & lettere all'altre legioni & per confermarle nella fede, promettendo dare a ciascuno soldato cinquecento dramme, & con quelli che erano seco in compagnia, andò insino a Tigoli, con uno apparecchio & ordine simile a quello con che sogliono andare a trouare gli inimici perche già si uedeua manifestamente apparecchiata la guerra, & Decimo Bruto non uolea in alcun modo privarsi della amministrazione de Celti. Dimorando Antonio a Tigoli, quasi tutto il Senato & molti cavalieri andarono à uisitarlo & honorarlo come Consolo, et del popolo ancora una parte non picciola fece il simile, & trouandolo dare il giuramento a soldati & che molti di quelli che già erano stati sotto la militia sua andauano a ritrouarlo uolontariamente, ancora giurarono di non mancare ne dalla fede ne dalla beniuolētia c'haueano in uerso di lui, in modo che molti di quelli i quali poco auanti nel consiglio c'hauea fatto il nuouo Cesare, haueano calumniato Antonio, furono ripieni di paura. Dopò q̄sta cerimonia partito da Tigoli andò molto splendidamente alla città di Arimino. Era lo esercito suo, non computando i soldati eletti & condotti da lui ultimamente, di tre legioni uenute di Macedonia. Militauano con lui ancora alcuni del numero de Veterani, in modo che tutti insieme faceuano uno esercito di quattro legioni. Asinio Pollione due & Planco tre nella prouincia superiore de Celti, dimostrauano essere uolti al fauore d'Antonio. Con Ottauio erano due legioni di soldati eletti partiti della deuotione di Antonio, una di nuouo chiamati Tironi, due che da principio si erano acquisite a lui, benché non fossero fornite ne di numero ne di armature. Hauendo adunque Ottauio raunato in Alba tutto quello esercito mandò a significare al Senato che era parato con tutte queste genti d'armi essergli obe

diente in beneficio della patria. Il Senato commiendò Ottavio della prontezza sua, & rispose che gli farebbe presto intendere quello che fosse da fare, & già era manifesto che'l Senato hauea in animo usare l'opera d'Ottavio contra M. Antonio. Ottavio ancora egli si persuadeua che i Senatori douessero inchinare in fauore suo, non per beniuolentia c'haueffero in lui, ma per lo odio che portauano ad Antonio, & perche non haueuano proprio esercito, affermando alli soldati suoi essere certissimo che'l Senato li presterebbe fauor solamente insino a tanto che esso uincesse Antonio, & che gli percussori di Cesare & i loro amici & parenti che sono del numero de Senatori haueffero riprese le forze & fattisi gagliardi. Le quali cose conoscendo Ottavio, deliberò mostrarsi beniuolo & obediente al Senato, & andare simulando col tempo, accioche il Senato non hauesse cagione di togli il gouerno dell'esercito per infamia o di uolentia o di contumelia. Stando in questo modo Ottavio in Alba, le due legioni che erano partite dalla deuotione di Antonio & uenute à lui, inuitarono un giorno l'una l'altra di fare insieme uno torniamento, nel quale diuise a squadre armate di tutte arme, combatterono nõ altrimenti ne con altra ferocità d'animo da ferirsi in fuora, che sia consueto fare nelle uere guerre intra gl'inimici. pe'l quale spettacolo Ottavio prese lettia et piacere grandissimo, & donò a ciascuno dramme cinquecento, & promesse c'hauendo a uenire a guerra donerebbe cinque mila dramme a chi uincera. In questo tempo Antonio fece richiedere & quasi comandare a Decimo Bruto che gli consegnasse la prouincia de Celti & andasse al gouerno di Macedonia, come gli era stato ordinato & imposto, confortandolo a uolere obbedire al popolo & hauere rispetto alla salute sua. Decimo gli mandò alcune ornate lettere scritteli dal Senato per dimostrarli ch'era piu honesto & conueniente ch'egli obbedisse

disse al Senato ch' al popolo , & ch' Antonio douea far questo medesimo , potendo pel tenore delle lettere molto bene conoscere qual fosse la uolontà del Senato. Antonio ueduta l'ostinatione di Decimo gli assegnò , come Conso lo & come Imperatore dell' esercito , un breue termine , infra'l qual se non obbediuà , lo dichiaraua ribello del popolo Rom . protestandogli che da quello termine in la lo anderebbe assaltare come inimico . Perilche temendo Decimo che uolendosi partire , Antonio non gli serrasse il passo , finse hauer riceuute lettere del Senato , che gli comandauano che con ogni prestezza possibile si trasferisse a Roma con l' esercito , & sotto questo colore prese la uolta d'Italia , & essendo riceuuto in ogni luogo uenne insino a Modena città felicissima , doue poi che fu entrato , subito comanda che fossero serrate le porte , & fece prouedere la terra di tutte le uettonaglie necessarie pel uitto . Fece oltra questo immolar tutte le bestie atte a careggiare , & insalarle , temendo non esser messo in assedio . Hauea seco una fiorita gente di soldati & da far ogni buona pruoua & grande numero di gladiatori & erano con lui tre legioni , una di soldati nuoui , et due fidatissime & esperte nelle guerre . Antonio intesa la uenuta di Decimo a Modena , subito caualcò a quella uolta con impeto & con ira non mediocre , & peruenu- to alla città , tutta la cinse con fossi accio che niuno potesse uscir di fuori per tener Decimo in assedio . In questo tempo furono creati i nuoui Consoli Hircio & Pan- sa , i quali hauendo preso l'ufficio il primo di di Genna- io come era consueto , subito raunarono il Senato al sa- crificio , & poi c'hebbero sacrificato secondo il costume antiquo proposero essendo ancora nel tempio quello che fosse da far cōtra M. Antonio. Cicerone et gli amici suoi instauano che fosse dichiarato ribello del popolo Roma . per molte cagioni , & specialmente perche hauea con ar- mata mano occupata la prouincia de Celti contra la uo-

lontà del Senato per oppugnar la patria, & lo esercito che gli era stato concesso per difesa della libertà, usasse in pernici della Repu. Lucio Pisone il quale difendeva la parte di Antonio assente, cittadino egregio & nobile, & tutti gli altri fautori di Antonio instauano che non si conuenisse condannarlo, se prima non era chiamato in giudicio allegando che era contra le leggi & costume della patria che alcuno fosse giudicato se prima non era udito, & che era cosa degna di riprensione, uituperare uno, ilquale hieri hauea deposto l'offitio del Consolato, & era stato honorato & commendato insino a quel punto. Et poi che alquanto fu disputato nel Senato con diuersi pareri, sarebbe Antonio quel giorno stato confinato per conforti di Cicerone, & de suoi seguaci, se non che Saluio tribuno giudicò, che la cosa fosse diferita al giorno seguente, percioche il tribuno era potentissimo sopra tutti gli altri magistrati quanto al prohibire una deliberatione. Per la qual cosa tutti i Cicero niani lo ripresero acerbamente, & discorrendo pe'l popolo si sforzauano concitarlo contra Saluio. Ma egli con inuitto animo staua forte nella sententia sua tanto che dal Senato fu prohibito, il qual temeva che nel popolo non surgesse qualche tumulto, hauendo consideratione che Antonio era pure illustre cittadino & di grandissima autorità potentia & reputatione. Cicerone & gli altri emuli di Antonio per leuarsi dinanzi l'ostacolo del tribuno, mai non restarono che con molte persuasioni lo disposero al consentire che si proponesse la accusa di Antonio, pilche proposte le sorti fu deliberato da Senatori, che Decimo Bruto fosse laudato & commendato che non hauesse uoluto cedere a M. Antonio, & che Ottauio con lo esercito che hauea militasse con Hircio et Pansa Consoli, & che gli fosse dedicata in honore una statua d'oro, & che gli fosse lecito interuenire ne suffragij al rendere il partito come Senatore, & fu di-

spensato che potesse chiedere il Consolato dieci anni prima che non era Concesso dalla legge, & che alle due legioni le quali erano partite da Antonio & uenute a lui, fosse donato tanto dal popolo Rom. quando hauea promesse a uincitori. & poi che da Senatori fu fatto questo decreto, il Senato fu licenziato. Per la qual cosa parendo a ciascun che per tal deliberatione Antonio in fatto fosse stato confinato, & che'l giorno seguente Saluio tribuno hauesse a permettere che se ne facesse il partito, la madre & la donna di Antonio insieme col figliuolo di tenera età, & i parenti & amici suoi, tutta la notte andarono alle case de piu potenti cittadini Romani pregando & supplicando ciascuno per la difesa di Antonio. La mattina dipoi entrarono nel Senato uestiti à bruno & con lagrime & grida inginocchiati a pie di ciascuno Senatore intercedevano per Antonio, & gia erano gli amici commossi à compassione & mitigati in buona parte, quando Cicerone sbattuto dal concetto suo & temendo che la cosa non sortisse contrario fine, si leuò in piè, & fece al Senato la infra scritta oratione. Sapete padri conscritti le cose che hieri furono trattate & disputate nel Senato, & come da quelli medesimi Antonio fu giudicato degno d'esser pronuntiato inimico della patria, gli quali giudicarono gli suoi inimici degni di esser honorati da Saluio in fuora, il quale impedì la nostra deliberatione. Costui è da esser stimato o piu sauiio di noi o piu ignorante, ma pare a me che ci rechi grandissimo biasimo se tutti noi saremo tenuti manco prudenti che questo uno solo huomo Saluio, & egli sia reputato superiore a noi per beniuolentia uerso la Republica, il quale si conosce che erra per ignorantia. Grandissima ignominia sarebbe se il parere di costui fosse anteposto a quello de Consoli de Pretori & de gli altri tribuni suoi compagni, i quali sono molto superiori a Saluio & per ordine & per dignità, per numero & per età, & che

per esperienza conoscono meglio Antonio di lui. Debbe ne giudicij & nelle cause ualere sempre piu il giusto & lo honesto. Ma se è necessario che io narri le cagioni che ci debbono muouere, sono contento farlo breuemente, toccando solamente i capi principali. Dopo la morte di Cesare Antonio occupò tutte le pecunie del publico. Dipoi pigliando da noi la amministrazione di Macedonia, andò con lo esercito contra Celti contro a la uolontà nostra, & lo esercito concessogli per la impresa contra Geti, ha uolto contra Italia in pernitie de la patria. Oltre questo secòdo il costume di Re tiene per guardia della persona sua tanto grande numero de soldati forestieri. Ha etiandio tratto di Brindisi un' altro esercito pròto a fare ogni impresa, come quello che aspira al medesimo fine che Cesare. Ma uedutosi preuenuto dal nuouo Cesare si è riuoltato alla prouincia de Celti p hauer l'adito piu commodo ad assaltar la patria, ammaestrato dall'esempio di Cesare, il qual fece impeto contra la Repub. da questo medesimo luogo, che gli fu come un prospero augurio a fargli occupare l'Imperio de Romani. Oltre questo per tener l'esercito in timore, & per hauerlo adherente alla ingiustitia, & crudelità sua, fece torre la uita ad alcuni soldati eletti per sorte, non ha uendo suscitato o seditione alcuna, o l'ordine suo, dimostrando diletтары della morte de cittadini, i quali esso staua à ueder morire con riposo & con piacere. per ilche da lui si suggirano quelli che poterono farlo commodamente, i quali hieri da noi come bene meriti della patria sono stati premiati & honorati. Coloro a i quali non è stato possibile partirsi da lui, al presente danno opera con Antonio a latrociniij & uiolentia per non poter fare altrimenti, come io mi persuado, ma sforzati da lui, & hanno assaltato la nostra prouincia, & hanno assediato in Modena il nostro esercito col Capitano, & chi noi ha uete comandato che stia alla guardia de

Celti, Antonio l'ha sforzato abbandonarla. Vorrei adunque che mi fosse risposto, se noi habbiamo giudicato Antonio inimico della patria, o se Antonio piu tosto & piu ueramente ha giudicata egli la patria inimica à se hauendola assaltata hostilmente? Et il nostro tribuno pare che non habbia notitia di queste cose. Adunque aspetteremo noi che Decimo sia superato, & che una prouincia si grande & uicina insieme con l'esercito di Decimo uenga in potere d'Antonio? Saluo credo io che nonrà confinare Antonio allhora quando il uedrà fatto piu potente di noi, & che saremo necessitati dargli luogo & stare alla sua discretione & arbitrio con ruina nostra & di tutta la Romana Repub. Io ho parlato quello che mi occorre per satisfare al debito mio uerso la patria. Voi che sete piu prudenti di me, delibererete quello che ui parrà piu utile alla Repub. Hauendo Cicerone finita la oratione, gli amici suoi leuarono il romore et non lasciauano che alcuno dicesse in contrario infino che leuato Pisone in piè il Senato commosso dalla riuerentia d'un tale cittadino fece silentio, & Pisone parlò in questa sententia. Commandano le nostre leggi padri cōscritti che il reo sia ascoltato. Vdite adunque chi parla per Antonio, & poi lo giudicate. Ma io domando che Cicerone potentissimo nell'orare sia presente, il qual nõ ha ardire di accusare Antonio alla presentia, et in sua assentia non resta di incaricarlo & uituperarlo. Laszierò indrieto le cose ambigue & me ingegnerò dimostrare essere al tutto falso quello che è stato da Cicerone opposto contro Antonio. Dice ch'Antonio morto che fu Cesare occupò la publica pecunia. Adunque Antonio è ladro: la legge dispone che gli sia dato bando come a ladro, & non che sia fatto ribello, ma questo è falso. Quando Bruto hebbe morto Cesare, essendo tra l'altre cose data imputatione à Cesare c'hauea usurpato il thesoro del publico & uoto l'erario, Antonio statui che se ne douesse

fare diligentissima inquisitione, & uoi approuasti la sententia sua, & facesti mettere publico bando di dare la decima parte del tutto à chi lo manifestasse. Se adunque alcun potrà mai prouar che Antonio habbia la pecunia di Cesare, io prometto fargli pagare il doppio piu. Quanto alla prouincia de Celti, chi puo dire con uerità che'l Senato glie la concedesse? chi non sa che'l popolo glie la diede per legge, & Cicerone fu presente, & questo modo è stato dal popolo offeruato altre uolte, & questa medesima prouincia hebbe Cesare dal popolo? Adunque sarà del pari, & che Antonio addimandi la prouincia data dal popolo & che a Decimo il quale non uole obbedire, sia fatta guerra, & che Antonio usi l'esercito datogli contra Geti prima in debellare Decimo che gli fa resistentia in darli la prouincia de Celti. Ma Cicerone non giudica Decimo Bruto inimico della patria, il qual resiste con l'arme contra la legge, & Antonio fa ribello perche fa guerra per dissensione della legge. Se Cicerone dannu la legge, dannu similmente gli autori di quella, i quali si conueniu dissuadere dalla promulgatione, & non biasimargli poi che la legge fu fatta, ne si doueua consigliare il Senato che desse a Decimo il gouerno della prouincia de Celti, il qual era stato cacciato dal popolo per l'occisione di Cesare, ne impedir la possessione ad Antonio hauendogliela concessa il popolo. Non è prudente colui, il qual consiglia che si contenda col popolo in questi tempi dubbij & perigliosi, perche il popolo secondo l'ordine dell'antique leggi è Signore di dar la pace, & la guerra, come gli pare, di che per ancora non ci ha imposto necessita alcuna, ma lasciato in libertà n'stra. che Antonio habbia fatto morire alcuni de' soldati suoi, essendo stato fatto da noi Imperadore dell'esercito, era in arbitrio suo punire gli delinquenti. Ma io non sentì mai, che uno Capitano fosse accusato per una simile opera, ne le leggi hanno giudicato esser uti-

le che il Capitano sia obligato a soldati al giudicio, ne ancora è lecito che quello che nella guerra è ordinato & costituito sia sprezzato d'alcuno. & per questo sappiamo che molti i quali sono stati vittoriosi, son stati privati della vita per haver combattuto contra la legge militare & fuori del precetto del Capitano, & non è però stato accusato chi ha fatto torre loro la vita, & al presente niuno de gli amici o parenti de morti si lamentano, ma Cicerone solo se ne duole, non per giustizia, ma per odio contra Antonio, & per quello che Antonio merita commendatione, egli conforta che sia giudicato ribello. Ma in qual modo l'esercito di Antonio habbia senza alcuna legitima causa offeso il Capitano suo, assai dimostrano le due legioni, le quali si sono fuggite da lui, & le quali voi comandaste che militassero sotto lui, & benche sieno secondo la legge della militia fuggite, nondimeno sono state premiate & commendate per conforto di Cicerone, che sarebbe stato piu tollerabile se almeno fossero rifuggite à voi & non a Ottavio. Et in questo modo la privata inimicitia ha condotto Cicerone a simile insania. Ma risponda: Antonio (per toccare ogni parte) a chi ha tolto la vita come tiranno, che senza udirlo, al presente è posto in tanto pericolo & condannato senza citarlo. Chi ha Antonio scacciato della città, che voi volete scacciare lui? Chi ha condannato, che Cicerone vuole condannare lui? Rispondimi Cicerone in che ha errato Antonio? Quando esso confermò il decreto fatto, che della morte di Cesare non si ragionasse? quando consentì che à percussori di Cesare fosse perdonato? quando consiglio che si facesse inquisitione del danaro publico? o ueramente quando fu operatore che Sesto Pompeo figliuolo di quel nostro illustre Pompeo fosse restituito alla patria, & che dal publico gli fossero restituite le sostantie paterne? o finalmente quando fece assaltare & tagliare a pezzi quel finto Mario pieno

di seditione & di insidie, della qual cosa fu da tutti uoi commendato? Queste son le cose le quali M. Antonio ha fatte in dui mesi cōtinui in beneficio della Repu. essendo il primo cittadino dopo la morte di Cesare. Nel qual tempo se egli fosse stato iniquo, harebbe facilmente potuto far quello a che l'appetito l'hauesse indotto. Ma non ha mai uoluto usar peruersamente la potentia sua, ne ha tolto la uita ad alcun de gli inimici, niuno ha cacciato fuora di casa, anco ha perdonato loro insino a quãto ha permesso l'honestà, & ha loro concesse senza alcuna difficultà le prouincie date loro dal Senato. Questi sono i delitti grandi, i quali da Cicerone sono opposti contra M. Antonio. Queste son le laudi & commendationi padri conscritti, le quali Cicerone poco inanzi attribuì cō tãta eloquẽtia al Cōsolato di Antonio. Se Antonio conoscesse hauer cōmesso tal errore, che meritasse lo esilio, come sarebbe stato tãto inhumano et crudele c'hauesse uoluto lasciare à discretione de suoi emuli tanto cari pegni, la madre, la mogliera, il figliuolo giouanetto, i quali al presente piangono, ne scusano gli error di Antonio, perche non gli ha commessi, ma temono la potentia de gli auuersarij. Ho uoluto commemorare tutte queste cose padri conscritti in difesa della innocentia di Antonio, & in testimonio della instabilità & mutatione di Cicerone, accioche non sia alcuno il quale ardisca fare ingiuria a M. Antonio & offenderlo iniquamente, perche non è cosa condecete nelle publiche attioni esercitare l'inimicitie priuate, massimamente essendo la Repu. inferma, & hauendo bisogno di presta medicina. Et pare à me che prima sia da stabilire la città nostra dentro, che destare tumulto alle cose di fuora. Ma dirà forse qualch'uno, come potremo noi far questo, se permetteremo ch'Antonio mediante la gratia & fauor del popolo ottenga la prouincia di Celti? Chiameremo Decimo a Roma con tre legioni che son con lui, et manderenlo

derenlo poi in Macedonia ritenendoci le legioni, & parimente piglieremo per noi le due legioni, le quali si partirono d'Antonio, & in questo modo guardati da cinque legioni fermeremo lo stato nostro senza favorir più le parti di Ottavio che di Antonio? Et tutto è detto da me senza ambitione o invidia pregando & confortando ciascuno che non uoglia per le private contentioni & inimicitie deliberare alcuna cosa con temerità & inconsideratamente, ne uogliate padri conscritti esser troppo presti o precipiti nel giudicare contra gli huomini grandi & Capitani degli eserciti potenti, accioche non vi rechiate la guerra adosso. Ricordatevi dell'esempio di Martio Coriolano & delle cose fatte poco auanti da Cesare, il qual essendo stato dal Senato giudicato inimico della patria troppo precipitadamente, fu cagione di farlo ueramente nostro inimico. Habbiate rispetto al popolo, che poco auanti prese l'arme contra i percussori di Cesare, ne uogliate in sua contumelia dare loro l'amministrazione delle prouincie, ne commendar Decimo, perche ha dispregiato le leggi del popolo, ne giudicar Antonio uostro ribello, perche ha riceuuto dal popolo la prouincia de Celti. In questo modo parlò Pisone in favor d'Antonio, & fu principalissima cagione che Antonio non fosse dichiarato ribello del popolo Ro. ma non però pote ottenere che fosse proposto al gouerno de Celti, impedito da gli amici & parenti de percussori di Cesare, i quali temevano che Antonio finita la guerra, non uoltasse l'arme poi contra loro, accordandosi con Ottavio, & per questo rispetto piaceua loro ch'Antonio & Ottavio contendessero insieme. Fu bene consentito, ch'Antonio reggesse la Macedonia in luogo de Celti. Tutte l'altre cose furono o per temerità o per consiglio rimesse al giudicio di Cicerone, & ch'egli ordinasse le commissioni de gli ambasciatori a M. Antonio, come liberamente gli paresse. Perilche egli le ordinò & scrisse in questo te-

nore, che Antonio subito si leuasse dall'assedio di Modena, che Decimo hauesse il gouerno de Celti che son dentro al fiume Rubicone, il quale diuide Italia dalla prouincia de Celti. & a questo fu messo il termine prefinito, infra il quale il Senato confermasse queste cose. Così Cicerone molto ambiciosamente scrisse tale commissione, non tanto per l'inimicitia che teneua grandissima con M. Antonio, QUANTO per una certa publica fortuna, la quale affrettana la mutation di quello stato, & à Cicerone tendeuà i lacciuoli. Furono adunque mandati gli ambasciatori a M. Antonio, & uergognandosi di esporre l'ambasciata, non ardirono parlare alcuna cosa, ma posero la commissione in mano d' Antonio. Subito che Antonio hebbe letta la commissione, fu acceso da ira minacciando acerbamente il Senato & Cicerone, & dicendo marauigliarsi molto che'l Senato hauesse creduto, che Cesare ilqual hauea accresciuto l'imperio de Romani, fosse stato Re & tiranno, & di Cicerone non credessero questo medesimo, il quale Cesare hauea preso nella guerra & non ucciso, & egli hauesse proposto li suoi percussori a gli amici di Cesare, & che prima hauesse hauuto in odio Decimo Bruto, quando era amico di Cesare, & hora lo amasse perche era stato il principe della morte sua, & prestasseli fauore in ritene re la prouincia de Celti, la quale da niuno gli era stata data, & à se che l'hauea riceuuta dal popolo, mouesse la guerra, & hauesse consigliato & operato che alle due legioni fuggite da lui fosse fatto honore et dato premio, & perch'io disse confermai la obliuione della morte di Cesare proposta & consigliata da lui, conforta il Senato che due nobili & illustri cittadini, cio è Dolabella et Antonio, siano giudicati inimici della patria, & dopo alcune simili querele rispose in questa sentetia a gli ambasciatori, Essere disposto obbedire in ogni cosa al Senato, come alla patria. A Cicerone c'hauea scritta la

commessione , fece rispondere il popolo per legge mi ha
 conceduta la prouincia de Celti , io ne rimouero Decimo
 il quale non vuole obedire alla legge & ricercherò da
 ciascun la uendetta di Cesare , accioche il Senato uomiti
 qualche uolta l'odio del quale è pieno contra me per ri-
 spetto di Cicerone . Tornati che furon gli ambasciato-
 ri con la risposta , il Senato subitamente dichiarò Anto-
 nio inimico & ribello della Republica , & tutto lo eser-
 cito con lui , si non si partiuua da esso ; & al gouerno di
 Macedonia , & della natione di Schiauonia & dell'uno
 esercito & dell'altro prepose Marco Bruto , il quale sti-
 pato da proprio esercito , da Apuleio ancora ne riceue
 una parte . Oltre questo raunò nauì lunghe & galee
 sottili , & accumulò tanti danari , che fecero la somma
 di circa sedici talenti & di grande numero d'armature
 le quali Cesare hauea poste in munitione nella città De-
 metriade . & tutte queste cose il Senato concesse a Bru-
 to , accioche le potesse usare in beneficio & utilità della
 patria . A Cassio fu concessa la Soria , & commandato
 gli che facesse guerra a Dolabella . Oltre questo fu impo-
 sto a tutti quelli, c'haueano o prouincie ò eserciti de Ro-
 mani dal mare Ionio insino all'oriēte obedissero a Bruto
 et a Cassio . Venēdo tutte queste cose a notitia d'Ottauio
 fu preso da non mediocre sospittione & timore , perche
 insino alhora hauea stimato che l'oblimione delle cose fat-
 te contra Cesare fosse proceduta per una cōdecentia d'hu-
 manità , & per compassione de parenti de congiurati ,
 & che le degnità state loro attribuite fossero a tempo ,
 & per asicurarli , & che a Decimo fosse stato dato il
 gouerno de Celti per notare Antonio di tirannide . Ma
 ueggendo dipoi che Dolabella era stato fatto inimico del-
 la patria , perche hauea morto uno de percussori di Ce-
 sare , & che a Bruto & Cassio era stata data tanta am-
 ministracione & potestà sopra tante nationi & soldati
 & che haueano cumulati tanti danari , & che tutto que

sto forzo tendeva in aumento & fauore della parte Põ-
peiana, & che la parte di Cesare era annichilata, in-
cominciò a temere che non fosse con arte & con misterio
hauere dechiarato Antonio inimico & ribello della Re-
publica insieme con Dolabella per fabricare insidie con-
tra se, come contra giouane inesperto nelle cose delli
stati, & del quale dubitassero piu che di alcun'al-
tro per la successione di Cesare, accioche spogliato An-
tonio delle forze dell'esercito ch'era con lui, potesse-
ro dipoi piu facilmente leuarselo dinanzi. Considerando,
& discorrendo seco medesimo questi pericoli, senza ma-
nifestare con gli altri il consiglio suo, poi c'hebbe fatto
il sacrificio secondo il costume della patria, parlò in que-
sto modo all'esercito. Tutto l'honore il quale m'è stato fat-
to dal Senato, io riconosco da voi soldati & compagni
miei, perche son certissimo che'l Senato è stato mosso piu
per gratificar a voi che a me, & però io mi reputo obli-
gato a voi & non al Senato, & se gli dei ci saranno pro-
picij, state di buona uoglia che da me sarete pienissima-
mente remunerati, & cosi detto uscì al campo. Pansa
uno de Consoli rauuaua soldati per Italia. Ircio l'altro
Consolo partì lo esercito di Ottauio, & secondo che dal
Senato gli era stato imposto, secretamente nel partire gli
soldati chiese che Ottauio gli cõsentisse le due legioni fug-
gite da Marco Antonio, conoscendo che erano migliori
genti & piu esercitate in guerra, che tutte l'altre. la-
qual cosa Ottauio concesse facilmente, & poi che heb-
bero insieme diuiso lo esercito andarono alle stanze.

Essendo gia uenuto il fin del uerno, Decimo non pote-
ua piu oltre tollerare la fame, ilche intendendo Hircio
& Ottauio, se accostarono con l'esercito a Modena per
soccorrere Decimo, accioche Antonio superando Decimo
non unisse seco quello esercito, essendo la città diligen-
te mente guardata ad Antonio, gli soldati che Pansa ha-
uea mandati inanzi al soccorso, non uoleano appiccarsi

con Antonio aspettando la uenuta del capitano, benchè
 spesse uolte si facesse qualche scaramuccia. Antonio era
 superiore per numero di gente a cavallo, nondimeno
 era impedito dalla difficoltà della pianura, la quale era
 diuisa dal fiume Panaro. Mentre che le cose di Modena
 stauano in questi termini, Cicerone a Roma per l'assen-
 tia de Consoli hauea il gouerno della Republica & am-
 ministrava ogni cosa, come li dettava l'ambitione, rau-
 nana spesso il consiglio, preparaua arme, adunaua da-
 nari, conduceua soldati, & poneua graue somma a gli
 amici de' congiurati di Antonio, i quali stauano patien-
 ti per fuggir calumnia insino a tanto che Publio Venti-
 dio amicissimo d'Antonio stato già soldato di Cesare, nõ
 potendo piu oltre sopportare l'acerbità di Cicerone, ten-
 tò di porli le mani adosso. Perilche nacque subito gran-
 dissimo tumulto in modo, che molti per paura trassero
 di Roma le donne & figliuoli, & Cicerone fuggì della
 città. Ventidio al fine dubitando non arriuare male,
 restando in Roma, prese il camino uerso Antonio. Ma
 essendogli impedito il transito da Hircio & da Ottauio
 si transferì nella Marca, doue accompagnato da una
 legione aspettaua con attentione il fin della cosa. Quel-
 li che erano intorno al nuouo Cesare, intendendo che
 Pansa si auicinaua con l'esercito, mandarono a lui Car-
 suleo, il quale era capo di squadra pretorio di Ottauio
 & della legione Martia, accioche facesse scorta a Pan-
 sa nel passare de luoghi angusti, Antonio facendo poca
 stima della difficoltà & strettezza del luogo, non li pa-
 rendo hauere a prouedere altro che uietare il passo a gli
 auuersarij si fe inanzi con gli huomini d'arme con desi-
 derio di fare fatto d'arme, & pose in aguato presso al-
 la strada per uno campo paludoso & impedito da fossi
 due legioni delle migliori. Era il camino, onde biso-
 gnaua che passassero gli auuersarij, angusto d'ogni par-
 te, & fatto per industria, & pieno di canne. Carsu-

leio con la legione Martia superate le angustie de luoghi, in su'l fare del giorno accompagnato solamente da Martiali et da cinque squadre entrò nella uia fatta per industria, ueggendola uacua di soldati, & mentre considera il palude d'ogni banda, perche gia sentiuua qualche strepito nelle canne, subito uede risplendere tra le canne gli elmetti & l'armadure, & in un momento se gli fa incontro la squadra Pretoria d'Antonio. I Martiali son d'ogni parte messi in mezo, ne potendo per luogo alcuno discorrere, opposero alla squadra Pretoria d'Antonio la squadra similmente Pretoria d'Ottauio, & essi diuisi in due parti si affrontarono cò le due legioni. d'una parte era capo Pansa, l'altra guidaua Carsuleio, & essendo separati da due paduli bisognaua che la battaglia si facesse in due luoghi: & per esser molto stretti insieme, non si poteua discernere l'un dall'altro, et le squadre pretorie nel passare faceuano tra loro un'altra battaglia. La mente di Antonio era potendo haue re nelle mani delli soldati Martiali farne uendetta & supplicio come di fuggitiui & traditori. Della qual cosa temendo gli Martiali, eran tanto piu feroci al combattere per fug gir la indignatione & furor d'Antonio. Dall'altra parte gli Antoniani si uergognauano, che due legioni fossero superate da una. I Martiali considerauano douere recare loro grandissimo honor et gloria, se uinceuano due legioni. In questo modo l'una parte et l'altra combatteua gagliardamente & con gran ferocità, contendendo piu tosto per emulatione che per odio, & per esser esperti nella militia nel ferirsi insieme nõ faceuano alcun strepito, come se d'accordo percotessero l'un l'altro, ne si udiua alcun che mandasse fuora per una uoce o nel uincere o nel esser uinto, & nõ hauedo il passo libero ne la comodità di potere andare discorredo, impediti da fossi & da paduli, ne potendo urtare l'un l'altro, bisognaua che còbatessero con li stocchi, come in uno stecca-

to, in modo che niun colpo era menato indarno, & in luogo di uoce si sentiuano risonare ferite, sospiri, & morti, & chi cadea morto o ferito, subito era portato uia, et in luogo suo era posto un' altro, ne era necessario ch'alcuno fosse animato o confortato, ma ciascuno faceua l'ufficio del buon capitano. Essendosi in questo modo affaticati & stanchi per lungo spatio, aiutauano riposare & respirare l'un l'altro, e senz'alcuno indugio di nuouo ritornauano alla battaglia, & combattendo sopra ogni humana forza, la squadra pretoria di Ottauio tutta fu morta. I Martiali ch'erano sotto Carsuleio finalmente ributtando gl'auuersarij uirilmēte a poco a poco si ritrassero dalla Zuffa. Quelli ch'erano alla cura di Pansa offeruauano quasi il medesimo ordine, & sosteneuano ugualmente l'impeto da ogni parte, tanto che al fine Pansa fu passato da una uerretta, & come Consolo fu portato a Bologna. Allhora li suoi prima si ritirarono in dietro, & finalmente uoltarono le spalle mettendosi in fuga. laqual cosa ueggendo quelli i quali erano uenuti frescamente senza ordine alcuno fuggiro- no uia, & con gran tumulto et rumore corsero allo stec- cato fatto poco auanti da Torquato questore, parendo- gli necessario far così durando ancora la pugna, accio- che gli soldati haueffero doue rifuggire al sicuro, doue ricorsero etiandio gli altri soldati Martiali mescolati cō gli Italiani. I Martiali non uollono per la uergogna entrar nello steccato, ma fermaronsi da presso con pro- posito di durare alla difesa gagliardamente insino allo estremo fine. Antonio si astenne da Martiali, come da soldati bellicosissimi, Ma fatto ogni suo sforzo contra tutti gli altri ne fece una grandissima occisione. Hir- cio intesa la rotta di Modena essendo lontano circa lx. stadij, con quelli che erano seco, si mossè con grandissima uelocità & impeto per affrontarsi con Antonio. Gia tramontaua il sole, & li soldati d'Antonio vittoriosi tor-

nauano a gli alloggiamenti cantando, a quali mentre andauano senz'alcun ordine Hircio impensatamente si fece incontro stipato da una legione intera & fresca. Gli Antoniani uedutisi assaltati fuor d'ogni lor pensiero subito si rimettono in ordine, & fecero marauigliosa pruoua di ualenti huomini, ma perche erano stanchi non poterono far lunga resistentia, si che furon sbaragliati & rotti & la maggiore parte perì per le mani d'Hircio, benché non seguitasse quelli che fuggirono, soprastando la notte & temendo di qualche insidia per luoghi paludosi & stretti. Erano in gran parte que paludi ripieni di armature, di corpi, & di molti che moriuano continuamente & di feriti in copioso numero tutti soldati di Antonio, & quelli che erano salui & interi smontati da cauallo, & dispreggiando ogni pericolo e fatica, tutta quella notte quanti trouauano della loro compagnia, che si potessero adoperare, tanti rannarono insieme, & rimessero a cauallo in luogo de morti & feriti, confortandogli a non uolere mancare alla propria salute. In questo modo essendo stato Antonio uittorioso, per la repentina uenuta di Hircio tutta la sua uittoria fu dissipata & annullata, & fermossi in una uilla hoggi chiamate Centi. Perì nella prima battaglia circa la metà dell'uno esercito & dell'altro, & della squadra pretoria di Ottauio non rimase pur uiuo un soldato. In questa seconda furono morti buon numero de gli Antoniani. De soldati d'Hircio morirono pochi. Il giorno seguente ambedue gli eserciti si ridussero intorno a Modena. Antonio hauea deliberato poi c'hebbe riceuuta si gran rotta, non adoperar piu le forze uinte, ne appiccar fatto d'arme con chi lo uenisse a trouare, ma scaramuciar solamente co caualli leggieri, tanto che Decimo Bruto uinto dalla fame fosse constretto uenire in potere suo, la qual cosa conoscendo Hircio, & Ottauio, desiderauano grandemente uenire alle mani,

& poi c'hebbro prouocato molte uolte gia Antonio alla battaglia , ueduto che non uscìua a campo , andarono da quella parte di Modena , la qual per l'asperita del luogo era manco guardata per far tutto lo sforzo di entrar nella città . Alhora Antonio fu necessitato uenire alle mani , ma uenne solamente co soldati a cavallo , & essendo ributtato da gli inimici , bisognò che adoperasse il resto dell'esercito , & due legioni come era il desiderio de gli auuersarij , temendo che non s'insignorissero della città , & subito fu appiccata la zuffa , nellaqual Ottauio hebbe la uittoria . Hircio trascorrendo molto auanti nell'esercito di Antonio combattendo uirilmente fu morto . Ottauio con merauigliosa prestezza recuperò il suo corpo da gli inimici . La notte Antonio & Ottauio stettero uigilanti . Antonio hauendo riceuuto questa seconda rotta chiamò subito gli amici in consiglio , da quali fu confortato che stesse fermo nel primo proposito di strigner Modena con l'assedio , & nel futuro si astenesse dal combattere , dicendo la rotta esser del pari con gli inimici , Hircio esser morto , Pansa ferito a Bologna non poter scampar dal male , Antonio esser per numero de caualli molto superiore , Modena esser condotta ad estrema fame , & senza dubbio esser constretta a rendersi . Era il consiglio de gli amici di Antonio prudentissimo & utilissimo , ma la mente di Antonio forse per uolontà di Dio non fu capace del consiglio , percioche temea che Ottauio come hauea fatto il giorno auanti , non tentasse entrare in Modena per forza , in modo che non lo mettesse in mezo rinchiudendolo con fossi o con isteccato , hauendo gran copia di guastatori da poter far tal opera commodamente , al che gli pareua che gli soldati a cavallo fossero poco utili a riparare . Dall'altra parte dubitaua che se la fortuna permetteua ch'egli fosse uinto , Lepido & Planco non lo hauessero in dispregio , & lasciassino in abbandono , & però diceua , se io

mi parto dall'assedio di Modena, Ventidio ci uerrà subito a trouare, & condurrà seco della Marca tre legioni, & Lepido & Planco saranno in nostro fauore. & così detto si leuò subito, non come timido ne pericoli, ma con animo fortissimo & intrepido, & con grandissima prestezza prese la uolta dell'alpi. Essendo in questa forma Decimo Bruto liberato dall'assedio, Ottauio mutò pensiero, & cominciò a temere di se stesso, per che essendo morto li duoi Consoli, Ottauio temeuua Decimo come inimico suo, essendo stato un de percussori del padre, per la qual cosa la mattina seguente inanzi giorno, tagliò i ponti del fiume. Decimo mandò ambasciatori ad Ottauio a ringratiarlo del beneficio riceuuto, & confessando ch'era stato autore della salute sua, & chiedea che fosse cõteto che gli fosse concesso esser con lui a parlamento per escusarsi, che per la iniquità della fortuna era trascorso a congiurar contra Cesare indotto da gli emuli suoi. Ottauio con ira & isdegno rispose alla domanda di Decimo, & disse che rifiutaua le gratie che egli rendea, affermando non essere uenuto a Modena per salvar Decimo, ma per offendere & opprimere Antonio, col quale affermaua che nõ li sarebbe ne difficile, ne riprensibile riconciliarsi, & che non gli patirebbe l'animo uenire al conspetto o parlamento con Decimo, dicendo, saluisi egli stesso mentre che parrà così a quelli che gouernano la città. Essendo queste parole rapportate a Decimo, il qual era dall'altra ripa del fiume, nõ molto lontano da Ottauio, incominciò a chiamarlo, pregandolo che uolesse ueder le lettere, che gli erano state scritte dal Senato, per le quali conoscerebbe che il Senato gli hauea cõcessa l'amministrazione della prouincia de Celti, & uietato che in assentia de Consoli non passasse il fiume, & non scorresse nella prouincia d'altri, & che non uenisse alle mani con Antonio, perche era esso a sufficiencia a perseguirlo. Ottauio non gli

fece alcuna risposta, & benchè gli potesse porre le mani adosso, nondimeno se ne astenne per non offender il Senato, & presa la volta di Bologna per unirsi con Pansa, scrisse al Senato per ordine tutto il successo di Modena. Il medesimo fece Pansa, le cui lettere come uenute dal Consolo, furono da Cicerone recitate al popolo, & quelle di Ottavio comandò che fossero lette nel Senato solamente. Perilche cinquanta giorni continui fu supplicato & renduto gratie alli dei per la uittoria acquistata contra Marco Antonio; ilche non fu mai fatto per alcuno tempo adrieto da Romani. Lo esercito de Consoli fu concesso a Decimo, benchè Pansa fosse ancora uivo, ma non restaua piu alcuna speranza della salute sua. Furono ancora fatti publici uoti alli dei protettori & annocati del popolo Roma. se Decimo superaua Antonio, tanto era fatto grande odio uniuersalmente di ciascuno contra Antonio. Furono oltra questo confermati & reiterati premij alle due legioni fuggite da lui, cio è di dramme cinque mila per ciascun soldato, et fu loro concesso che ne di solenni potessero portare in capo la corona fiorita, come a soldati uittoriosi, & nel li decreti non fu fatta alcuna mentione di Ottavio, in tanta poca stima era uenuto nel conspetto del Senato, come se Antonio fosse stato interamente combattuto & uinto. Oltra di questo il Senato scrisse & comandò espressamente a Lepido, & Planco, & Asinio Pollione, ch'essendo uicini ad Antonio gli mouessero guerra. In questo mezo Pansa ueggendosi gia uicino alla morte. usò ad Ottavio queste parole. Io amai Caio Cesare tuo padre non altrimenti che la uita propria, & duolmi insino al cuore, che non mi fu lecito aiutarlo quando fu morto, perche fu impossibile rimediar al caso suo, tanto fu subito, fortuito, & impensato & uolentieri harei presa la uendetta contra li suoi percussori, se me ne fosse stata data la facultà, ma è stato difficile pochi resistere

re a tanti, a quali ancora tu come sauo & prudente hai ceduto. Ma essi dubitando di te & di Antonio, come amico a Cesare, hanno nutrito la discordia tra te et lui, come quelli, che hanno ueduto questo essere il modo di rouinar l'uno & l'altro, & ueggendo te come signor dell'esercito, sotto spetie di alcuni piccioli honori hanno tentato ingannarti usando simulatione. Dipoi ueggendoti cresciuto in reputatione & grandezza hanno uoluto che tu sia stato Pretore alla guerra sotto noi, & dato al gouerno tuo due delle migliori & piu esercitate legioni, c'habbia il popolo Roma. accio che le forze tue fossero superiori a quelle di Antonio, persuadendosi per cosa certa, che se un di uoi fosse uinto, l'altro restasse poi piu debole, perche pensauano esser piu facile uincere uno, che ambedue. Et in questo abbassando la potentia de gli amici di Cesare hanno in animo far grã de Sesto Pompeo. Questo è tutto il fine loro, a questo camino uanno tutti i loro pensieri, & disegni. Hircio & io habbiamo adempiuto quello che ci era stato imposto, hauendo abbassata la audacia di Antonio. Ma per usar teco l'ufficio di buono amico, pare à me che ti sia sommamente utile & necessario riconciliarti con Antonio, la qual cosa giudico che habbia ad esser principissima cagione nell'auuenire della grandezza & felicità tua. Di questo partito non mi era lecito poco auanti consigliarti, ma essendo al presente Antonio sbattuto, morto Hircio mio collega, & io uicino alla morte, mi è paruto non tacere teco queste cose per satisfare alla affettione ch'io ti porto, & alla amicitia che io tenni col padre tuo, & perche ti ueggo nato sotto felice stella, & conosco che la sorte tua sarà felicissima & fortunatissima, non perche io ne aspetti da te alcuna gratia o remuneratione, douendo passare di questa uita fra pochissime hore. Adunque io ti rendo lo esercito, & che tu mi desti & mandasti per soccorso nel

passar mio uerso Modena. Dareiti ancora quello, che mi fu assegnato dal Senato, se non che io dubito, che non ti accrescesse inuidia, & però lo consegniamo piu tosto a Torquato, questo parendo cosa piu lecita. Dette queste parole, & data la cura de gli altri soldati a Torquato, uissè poche hore. Torquato per obbedir al Senato consegnò lo esercito datogli da Pansa Decimo Bruto. Ottauio mandò a Roma li corpi di Pansa & Hircio adornati con pompa funebre conuenientissima.

In questo tempo medesimo le cose di Soria, & di Macedonia erano in questi termini. Gaio Cesare passando per la Soria ui lasciò una legione, perche insino allhora hauea gia in animo fare l'impresa contra Parthi. Il gouerno di questa legione hauea dato a Cecilio Basso, ma Giulio Sesto ancora giouanetto & parente di Cesare teneua egli in fatto il nome & la riputatione di questa legione & disponeua ne a modo suo, & gia era trascorsa in delicatezza, & in lasciuia. Della qual cosa facendo Basso querela, Giulio Sesto lo riprendeuua uil lanamente chiamandolo piu inutile & uile che tutti gli altri. perilche Basso mosso da sdegno se uenire a se quelli che haueano corrotto il giouane per castigarli, ma subito fu fatto tumulto, & dopo il romore si uenne al menar delle mani. Lo esercito non potendo sopportar che al capo loro fosse fatta uergogna & ingiuria, si uolterono contra Giulio & lo tagliarono a pezzi. Della qual occisione subito si pentirono temendo l'offesa di Ottauio per rispetto del parentado. Perilche tutti congiurarono insieme, & con giuramento obligarono l'un l'altro, che se non era loro pdonato in modo che ne fossero al tutto sicuri, combatterebbono per difendersi dalla forza di Ottauio insino alla morte, a che indussero ancora Basso, et accompagnaronsi con un'altra legione per hauerla in aiuto, & per esser piu gagliardi alla difesa. Alcuni dicono che Libone partecipe della militia Pompeiana, il

qual dopo la rotta ricevuta a Tiro uinea come priuato, corruppe alcuni della sopradetta legione et indussegli ad ammazzare Sesto Giulio, & a darsi a Basso. Comunque si fosse, questo è certo che Sesto Murco mandato da Ottauio con tre legioni fu assaltato da loro, e rinchiuso in uno stretto passo in modo che Murco chiamò in aiuto Minutio Crispo pretor di Bithinia. Costui accompagnato da tre altre legioni ueniua per soccorrere Murco: et già l'un & l'altro haueano assediato Basso. per la qual cosa Cassio con incredibil prestezza comparì in fauore di Basso, & prese c'hebbe due delle sue legioni, commando che due delle legioni ch'erano all'assedio di Basso obedissero a se, le quali obedirono, perche era Cassio proconsolo, & già come habbiamo detto era stato comandato dal Senato che tutte le legioni ch'erano in quelle parti obedissero a Bruto, & a Cassio. In questo tempo Albino mandato da Dolabella in Egitto conduceua seco da quella prouincia quattro legioni, le quali riteneua Cleopatra appresso di se rannate da Cesare delle reliquie della rotta di Pompeo & di Crasso. Costui adunque fuora d'ogni sua opinione fu assaltato da Cassio in Palestina, & costretto darli l'esercito, temendo con quattro legioni combattere contra otto, & così Cassio in breuissimo tempo marauigliosamente diuenne Imperadore d'un esercito di dodeci legioni, con le quali andò all'assedio di Dolabella, il qual uscito di Asia con due legioni, era per amicitia stato accettato in Laodicea. Il Senato hauendo contexta di tutte queste cose, prese grandissimo piacere & letitia. In Macedonia Caio Antonio fratello di M. Antonio faceua guerra con Bruto, hauendo seco una legione scelta di cittadini Romani. Bruto simulata la fuga si sforzaua condurlo in aguato, & per ingannarlo piu facilmente, hauea ammaestrato gli suoi che si mescolassero con gli auuersarij, & facessero loro ogni carezza, & segno di benignità. Et hē

che per questa uia gli hauesse alla tratta, nondimeno fu contento lasciarli andar sicuri & pigliando altro camino, à caso di nouo gli dieron in mano. nondimeno non gli assaltò, ma con una certa liberalità & humanità si fece loro incontro come a cittadini. Esbi adunque ueduta la mansuetudine di Bruto & la somma carità congiunta con singulare sapientia, tutti se gli dierono uolontariamente. Il medesimo fece Gaio Antonio, il qual fu riceuuto da lui lietamente & hauuto in honore, insino che non restando di corrompere il suo esercito & di tentarlo & inuitarlo a ribellarsi da lui, & non si correggendo, benchè fosse ripreso, finalmente fu morto, & così a Bruto oltre al primo esercito fu fatto uno accrescimento di sei legioni, & con queste genti si transferi in Macedonia, doue raunò insieme due altre legioni. Ottauio in questo tempo sopportando molestamente che Decimo fosse stato in suo luogo eletto dal Senato Capitano dell'impresa contra M. Antonio, occultando la ira chie deua per le cose fatte da lui in beneficio della Repu. che gli fosse deliberato, & statuito il triumpho, ma essendo repulso dal Senato, & ripreso che domandasse cosa non conueniente alla età sua, ne alli meriti, fu preso da non piccola paura, che poi che Antonio fosse uinto et rouinato non fosse maggiormente dispregiato dal Senato. Perilche desideraua di uenire a parlamento con Antonio ricordandosi del consiglio di Pansa. Onde incominciò a trattare humanamente & a carezzar tutti gli soldati c'hauea prigionieri di quelli di M. Antonio, & alli suoi cōcesse che potessero andar nel campo di Antonio, accio che egli intendesse che non era piu irato con lui. Oltre a questo non fece alcuna offesa o forza come poteua facilmente a Ventidio beniuolo et Amico di Antonio, il qual hauea gli alloggiamenti appresso di lui, ma permise che uolendo potesse unirsi con lui, o andare a tro-

uar Antonio con tre legioni c'hauea seco, pregandolo che quãdo fosse con Antonio gli facesse fede come egli si doleua che per ignorãtia hauesse poco stimata l'amicitia sua, & posto da parte il rispetto della commune salute et utilità. Ventidio adunque andò ad Antonio con questa commissiõne. In quel tempo Ottauio honoraua sommanente un certo Decimo de primi condottieri d'Antonio preso a Modena, a costui concesse la liberatione & rimandolo ad Antonio, al quale Decimo dimostrò apertamente per molti segni, che lo animo d'Ottauio era apertamente inchinato alla reconciliatione & amicitia con lui. Della qual cosa Antonio si mostrò contentissimo. Con Asinio & con Lepido fece Ottauio questo medesimo, scusandosi con loro che tutto quello che hauea fatto in lor dispregio & ingiuria, & in fauore de percussori paterni, era proceduto per timore & per sospetto, facendogli pregare & confortare, che come beniuoli di Cesare non uolessero accostarsi alla parte Pompeiana, ricordando però loro, che per saluare lo honore & la fede fossèro obediẽti al Senato, ma anco uolessero accordarsi con lui & procurare la commune sicurtà, per quanto la honestà gli patisse. Mentre che Ottauio usaua ogni arte & industria per unirsi con Antonio, con Lepido, & con Asinio, l'esercito di Decimo Bruto dalla fame affannato, era caduto in uarie infermità, & massimamente di flusso di corpo in modo, che Decimo non poteua in alcun modo adoperarlo. A costui si fece presso Planco stipato da domestico esercito. Decimo scrisse al Senato, come Antonio andaua uagabondo & non attendeua se non a cacciare. I Pompeiani intendendo queste cose si merauigliauano, & prometteuano ritornar la patria in libertà, & ciascun faceua priuatamente sacrificio alli dei. Furono etiandio eletti dieci cittadini chiamati il magistrato della giustitia in punitiõne d'Antonio et era questo uno presagio di frastornare et annullare

lare tutte le cose ordinate e fatte da Cesare, perche Antonio hauea fatto da se medesimo o nulla o poco, ma tutto hauea operato circa le cose publiche, secondo il testamento & dispositione della uolontà di Cesare. Ilche conoscendo il Senato di gia hauea incominciato a reuocar qualche cosa, sperando in breue annullare il tutto. Li dieci del magistrato della giustitia mandarono un bando che chiunque hauesse riceuuto alcun dono o premio pel uigore del testamento di Cesare durando il Consolato di Antonio, douesse manifestarlo sotto certa pena. I Pompeiani chiedeano che Decimo esercitasse il Consolato in luogo d'Hircio & di Pansa per resto del tempo dell'anno. Il medesimo dimandaua Ottauio per se non dal Senato, ma da Cicerone, confortandolo che uollesse esser Consolo insieme con lui, come cittadino piu esperto & esercitato nel gouerno della Repu. che alcun'altro fosse in quel tempo. Perilche Cicerone mosso d'ambitione andaua seminando per la città, come haueua presentito che tra Antonio & Ottauio, Lepido & Planco, si trattaua accordo, & consigliaua che si douesse pigliar la parte d'Ottauio per deniarlo dalla unione d'Antonio & di quegli altri, & si facesse ogni cosa per dimostrare di stimarlo, & honorarlo, & di uolerlo difendere dall'ingiurie, che gli erano state fatte, & ch'era da considerare Ottauio esser capitano d'un grand'esercito, & per tutti questi rispetti giudicaua esser molto utile p la Republi. crearlo piu tosto Consolo, ancora che non hauesse la età legittima, che lasciarlo stare in su l'arme crucciato contra la patria con pericolo della rouina della città, & accioche del Consolato suo si stesse piu al sicuro: et se ne trahesse frutto & non danno, ricordaua, che se gli desse per collega qualche cittadino prudente et graue, & pratico nell'amministrazione della Repub. come un temone & freno della sua adolescentia. Il Senato conoscendo Cicerone esser mosso a dar simile consi-

glio per ambitione, se ne rise, & gli amici & parenti de percussori di Cesare temendo che se Ottavio fosse eletto Consolo, non uolesse far la uendetta paterna, non attendeuanò ad altro che ad impedir la creation de nuou Consoli, accioche la cosa si differisse in lungo.

Antonio in questo mezo passò l'alpi, ottenuto il passo da Culeone un de capitani di Lepido, & essendo arriuato al fiume, presso al qual era alloggiato Lepido, non si uolle fortificare ne con fossò ne con steccato, per dimostrare essere accostato a persona amica & non contraria. Mentre erano in questo modo vicini, mandauano spesso ambasciatori l'uno all'altro, commemorando i beneficij dati & riceuuti & l'amicitia antiqua, & Antonio certificaua Lepido, che quando si intendesse che fossero amici insieme, gli altri amici di Cesare si accostarebbono a loro. Ma Lepido temeua non offendere il Senato congiugnendosi con Antonio essendo pur dichiarato una uolta inimico della patria, et hauendo hauuto comandamento di offendere & guerreggiare Antonio, & nondimeno l'esercito suo portando riuerentia alla dignità et riputatione di Antonio, & ueggendo l'ambasciate, che l'un mandaua all'altro, prima cominciò a mescolarsi secretamente co i soldati Antoniani, & in ultimo conuersaua con loro come con cittadini. Essendo finalmente proibito da tribuni à soldati di Lepido, che non praticassero con quelli d'Antonio, dispreszarono tale comandamento, & per poter piu facilmente passare il fiume fecero un ponte in su le nauì, & la legione chiamata decima, la quale gia fu sotto il gouerno d'Antonio fece segno di uoler esser a gli seruitij suoi. Della qual cosa accorgendosi Laterensio cittadino illustre mandato dal Senato per ministro di Lepido nell'esercito, gli manifestò il fatto, ma non prestando Lepido fede alle parole sue, Laterensio lo confortò, che diuidesse lo esercito in piu parti, accioche facesse pruoua o della fede o

della perfidia de' soldati suoi, Lepido adunque diuidendo l'esercito in tre parti commanda a' soldati la notte che escano fuori a campo per far la scorta a' camarlinghi, i quali si diceua che erano uicini & che ueniua con danari. Perilche essi usciti fuora armati a modo di chi ha à caminare, assaltarono i luoghi piu forti de' gli alloggiamenti, & apersero le porte dello steccato ad Antonio, ilquale con ueloce corso uenne a quella uolta, & entrò nel padiglione di Lepido senza impedimento aleano, & allhora tutto l'esercito supplicaua per Antonio, & pregaua Lepido che uollesse hauer misericordia di lui & rendergli pace. Lepido uscì del letto & così scinto si fe' incontro a' soldati suoi, accennando uolere satisfare alla domanda loro, & abbracciò Antonio, & scusò la necessitá sua. Sono alcuni che scriuono come Lepido si gitò a pie di Antonio, come timido & inuilito. il che io non trouo approuato da molti scrittori, ne a me pare cosa probabile, perche Lepido non hauea fatto contra Antonio alcuna opera inimica, onde hauesse ragioneuolmente a temer di lui. Per questa riconciliatione di Antonio con Lepido, la potentia sua crebbe insino al sommo, & diuenne piu formidabile che mai a' gl'inimici. Conciosiacosá che hauea seco quello esercito, ilquale gli era restato a Modena, & con esso una compagnia splendidissima di cavalieri. Pel camino trouò tre legioni cò Ventidio, & Lepido ultimamente era fatto suo confederato alla guerra, col quale caualcauano sette legioni bene armate con una moltitudine d'altri soldati a piè simile allo esercito de' caualli. Di tutti Antonio fu contento che Lepido hauesse il titolo del capitano, & egli gouernaua & disponeua ogni cosa. Subito che a Roma fu intesa questa unione & intelligentia tra Lepido & Marco Antonio, fu fatta una subita mutatione d'animi, percioche quelli, i quali erano prima gagliardi & audaci cascarono in paura, & quelli che erano timidi,

diuentarono animosi, et le deliberationi et decreti fatti da dieci della giustitia incominciarono ad essere non senza contumelia dispregiate, & su proposta con grandissima istanza la creatione de Consoli. I Senatori non sapeuano che deliberare & temeuano assai che Ottauio similmente non si accordasse con Antonio, & in ultimo mandarono nascosamente Lucio & Pansa il giouane a Bruto & a Cassio a significar loro in che stato si trouauano le cose, chiedendo che mandassero loro aiuto, & facessero uenire di Barberia due delle legioni, le quali erano al gouerno di Sesto Pompeo, & la terza si facesse dare a Cornificio Pretore dell'altra parte di Barberia. Ma perche si ricordauano che questi soldati erano stati sotto la militia di Cesare, dubitando della fede loro, furon quasi che forxati seguirar questo consiglio, percioche temendo della fede d'Ottauio, & che non si unisse con Antonio, lo crearono di nuouo Pretore sotto Decimo Bruto. Ma Ottauio per concitar lo esercito ad ira contra'l Senato diceua che prima che fossero state loro pagate le cinque mila dramme, le quali erano state promesse a ciascuno, erano sospinti ad una seconda impresa, & gli confortò che mandassero al Senato a chiedere che fosse loro offeruata la promessa fede. I soldati adunque mandarono i capi di squadra, a quali il Senato che ben sapeua che erano stati subornati & instrutti da Ottauio, rispose che farebbe loro nota la intentione sua per ambasciatori che uoleuano p questa cagione mandare allo esercito, & cosi fece, & la commissione de gli ambasciatori fu che occultamente parlassero con li capi de le due legioni che eran partite d'Antonio, & ite ad Ottauio, & gli facessero caute & accorte che non uollesero porre la speranza solamente in un cittadino, ma piu tosto obbedissero al Senato, la potentia & autorità del quale era immortale, & però s'accostassero a Decimo, dal quale farebbono loro pagate le cinque mila

dràme per ciascuno. Dopo q̄sto eleffero un' altro magistra-
to di Dieci cittadini per far nuoua distributione & im-
positione di danari. Gli ambasciatori i quali furono mā
dati all' esercito di Ottauio , non hauendo ardire di par-
lar con gli capi delle due legioni secondo la loro commis-
sione tornarono senza fare alcun frutto , Ottauio dopo
la partita de gli ambasciatori fece raunare insieme tut-
to l' esercito & fece una lunga & ornata oratione , per
la qual in effetto commemorò tutte l' ingiurie c' haueua
riceuuto dal Senato , dolendosi c' haueua perseguitato tut-
ti gli amici & partigiani di Cesare per farsi beniuolo il
Senato , & dipoi gli confortò che fossero cauti & pru-
denti , & non si lasciassero dal Senato sospignere con-
tra quelli che eran di grandissima reputatione et potēti
Capitani , benchè fossero stati fatti ribelli del Senato ,
accioche facessero loro guerra per debilitargli o fargli
mal capitare , come era interuenuto a Modena fresca-
mente , & che si persuadessero che mentre che il gouer-
no della città & del Senato fosse in mano de p̄cussori di
Cesare & della parte Pompeiana , mai non potrebbero
posseder sicuramente quello che da Cesare in uita , &
dopo la morte sua per uigore del suo testamento era sta-
to loro donato & concesso : aggiungendo , uoi sapete
ch'io non sono tirato o uinto da ambitione , nondimeno
pare à me che solamente una cosa puo stabilire la uostra
buona fortuna , & recarui salute & utilità , se per ope-
ra uostra io sarò fatto Consolo , perch'io ui confermerò
tutto quello che ui è stato dato dal padre mio , & suppli-
rò a quello che restasse in dietro , & da me sarete anco-
ra abundantemente premiati . Furono tutti li soldati
per le parole d' Ottauio commossi in modo che di nuouo
mandarono ambasciatori al Senato , i quali chiedessero
che Ottauio fosse eletto Consolo & rispondendo il Sena-
to che Ottauio non poteua esser Consolo , perche non era
in età legittima , gli ambasciatori secondo che erano sta-

ti ammaestrati allegauano l'esempio di Coruino, il quale fu fatto Consolo di minore età, che non era Ottauio. il medesimo diceuano del primo & del secondo Scipione, i quali benché fossero eletti Consoli molto giouani & contra la dispositione delle leggi, nondimeno hauean fatto per la patria molte egregie opere, come era notissimo, & discendendo a tempi moderni fecero mentione di Pompeo Magno & di Dolabella creati Consoli innanzi al tempo debito. In ultimo riferirono il decreto fatto dal Senato, pel quale Ottauio era dispensato di potere chiedere il Consolato dieci anni prima che non permettena la legge, & esponendo gli ambasciatori queste cose con troppa confidentia & ardire, alcuni del numero de Senatori non potendo hauer patientia che i soldati parlassero con tanta insolentia, li ripresero che parlassero con maggiore honestà & riuerentia. Perilche ritornati gli ambasciatori senz'alcuna conchiusiona, fu lo esercito acceso da grandissima ira, & chiedea di gratia che Ottauio gli lassasse andare à Roma, perche terrebbono tali modi che farebbono Consolo il figliuolo di Cesare con una forma nuoua di electione. Ottauio adunque ueggendo tanto feruore & protexxa ne suoi soldati deliberò accostarsi uerso Roma, & spiccate dello esercito otto legioni di fanti & sufficiente numero di caualli, con tutte le cose necessarie al camino entrò in Italia per la medesima uia che tenne il padre, quando andò a Roma alla guerra ciuile. Diuise lo esercito in due parti, la prima ordinò che lo seguisse a poco a poco, l'altra menò in sua cōpagnia, caminando con incredibil prestexxa per giugner gli auuersarij improvisti. Et già il Senato hauea mandate innanzi parte del danaro promesso a soldati in luogo di premio. Temendo Ottauio che quelli che portauano i danari non fossero cagion di mutar gli animi de soldati & di intepidir la caldezza loro, mandò secretamente alcuni che mettessero paura à gli appor

tatori de danari, i quali intendendo che era stato loro posto lo aguato fra uia et che sarebbero assaltati alla strada & sualigati & morti, subito ritornarono indietro fuggendo. Diuulgata la nouella a Roma della uenuta d'Ottauio, subito si leuò gran tumulto & nacque non mediocre terrore, & tutta la città uenne in confusione & le donne con li piccoli figliuolini et con le cose piu sottili parte si ridussero ne luoghi piu forti & piu sicuri di Roma, & parte rifuggirono alle uille. Percioche non era manifesto, se Ottauio ueniua solamente per chiedere il Consolato, o per far nouità & per mutar lo stato, come pareua piu uerisimile, uenendo con tanta prestezza. Ma il Senato inanzi ad ogni altro temeuo oltra modo, ueggendosi essere improuisto & senza alcun presidio o difesa, & Bruto & Cassio esser tanto lontani, & Antonio, & Lepido essere alle spalle. Cicerone, il quale prima soleua esser tanto uiuo & confortare & riscaldare gli altri, non si riuedea in luogo alcuno, tanto fu grande la mutatione di ciascuno. Et dopò molti pareri, che furono nel Senato, fu deliberato raddoppiare a soldati le cinque mila dramme et darne loro dieci mila per uno, & doue questo premio si douea dar solamente alle due legioni fuggite d'Antonio, statuirono che si dessero ad otto legioni che ueniua con Ottauio, & che Ottauio fosse eletto nel numero de dieci deputati alla distributione, & che gli fosse lecito chiedere il Consolato in assentia, & mandarono ambasciatori uolando a significar queste cose. Erano gli ambasciatori appena partiti da Roma, che il Senato si penti della commissione che hauea data loro, parendogli mostrar troppa timidezza, & esser quasi effeminato, & che per questa uia chiamassero di nuouo il tiranno dentro nella città senza suo sudore o sangue. Ricordauasi che non era consueto che alcuno si facesse elegger Consolo per forza, et persuadenasi che gli soldati essendo la maggior parte cit

tadini nõ doueano consentir di esser causa che sol fauore
 loro altri sottomessè la patria alla seruitu, & che piu to
 sto era da armare quelli che erano dentro per difesa del
 la città, & da opporre le leggi contra chi uoleua usar
 la forza, & ch'era piu tosto da sostenere ogni fatica et
 disagio, & lasciarsi condurre in assedio, che ceder tan
 to uituperosamente & con tanta ignominia, & darsi a
 discretione de gli inimici, tanto che Decimo & Planco
 h'uessero spatio a comparire in aiuto & difesa della
 Repu. Perilche di nuouo reuocarono ogni deliberatione
 che haueano fatto prima, & richiamarono gli amba
 sciatori con proposito di morir piu tosto difendendosi,
 che perder la libertà uolontariamente. Ricordando gli
 antiqui esempi de Romani & la perseuerantia in disen
 der la libertà. Arriuarono in quel giorno in porto due
 legioni uenute di Barberia, il qual augurio gli Roma
 ni accettarono come ordinato da Dio per animarli &
 aiutargli alla difesa della libertà. Cicerone si lasciò ue
 dere, & tutti quelli ch'erano da portare arme furono
 scritti & ordinati alla guerra, co quali furono aggiun
 te le soprascritte due legioni, mille huomini d'arme &
 un'altra legione lasciata da Pansa, & questo esercito
 fu diuiso in questo modo. Vna parte fu collocata alla
 guardia del monte Ianicolo, doue erano i danari del pu
 blico. Vn'altra parte fu messa alla difesa della ripa
 del Teuere. Vn'altra parte fu posta per guardia della
 piazza & de gli altri luoghi piu forti, tenendo in ordi
 ne molte scase & altri nauili per usargli essendo uinti
 in potersi saluar mediante la fuga & ridursi à luoghi
 maritimi, & tutte queste prouisioni fecero con gran
 dissima prestezza & ardire. Persuadendosi potere in
 questa forma diminuir in qualche parte l'audacia di
 Ottauio & mettergli qualche timore & uoltarlo dalla
 speranza che hauea nelle forze dell'esercito alla diman
 da del Consolato, o difendersi da lui gagliardamente et
 migliorar

migliorar la sorte dello stato loro & hauer propitij & fautori gli Dei combattendo per la liberta & per la giustitia . Cercarono di porre le mani adosso alla Madre & alla Sorella di Ottauio , ma essendo ascosse non poterono mai ritrouarle , & per hauerle usarono ogni industria insino a far tumulto , minacciando chi le tenesse in casa, o hauesse notitia di loro, di punirgli atrocissimamente . Ottauio quando intese le prouisioni che si faceuano a Roma , non solamente non mutò proponimento ma con maggior animo & prestezza seguìua il cammino temendo solamente della salute della madre & della Sorella . Mandò innanzi alcuni de suoi come esploratori , a quali impose che celatamente assicurassero il popolo non temere da lui alcuna uolentia o nocumento . Della qual cosa ciascun popolare prese letitia & contento d'animo . Et già Ottauio era uicino alle porte , & prima occupò quella parte che è posta di la dal colle Quirinale per la uia che ua in Romagna , & niun seli contrapose . Allhora fu di nuouo fatto incredibil mutatione , percioche tutti i principali e piu illustri cittadini uscirono fuori di Roma a salutarlo . Et uenendo dipoi la turba del popolo a far il medesimo , Ottauio lasciando lo esercito di fuori , stipato da conueniente compagnia si mosse per entrar nella città . Era la strada piena da ogni parte di cittadini i quali li ueniuanò incontro salutandolo non ammettendo alcuna maniera di adulatione & di carezze . La madre & la sorella ch'erano ascosse nel tempio di Vesta con quelle uergini uestali uscite del tempio con marauigliosa letitia & prestezza se gli fecero auanti . Tre legioni del Senato non tenendo conto alcuno de loro Capitani , gli mandarono ambasciatori , & dieronsi in sua potestà . Cornuto Pretore di una legione per desperatione si priuò egli stesso della uita , gli altri si rimessero alla clementia & fede sua . Cicerone pe'l mezo d'alcuni amici di Ottauio impetrò di poter ue-

nir sicuro al conspetto suo. Et essendo alla presentia sua, fece con lui molte scuse confortandolo in ultimo a chieder il Consolato, facendo fede dell'opera c'haueua interposta in persuadere al Senato che lo eleggesse Consolo. Ottauio non gli rispose altro, senon che disse marauigliarsi che egli di tutti gli amici suoi fosse stato l'ultimo a uisitarlo. La notte seguente uenne una uoce che due delle legioni d'Ottauio, cioè la Martia & la quarta uoleuano entrar dentro, perche non uoleuano consentir che Ottauio usasse tradimento & mouesse guerra contra la patria. Il Senato & gli Pretori urbani prestarono fede alla cosa, & benchè l'esercito di Ottauio fosse vicino, stimando nondimeno con queste due fortissime legioni & con le altre genti d'arme c'haueano alla deuotione loro poterli difendere, tanto che di qualche luogo soprauenissero altri fauori di soldati come aspettauano, mandarono essendo ancora di notte Acilio Crasso nella Marca a condurre soldati & al popolo fecero ambasciatore Apuleio un de tribuni della plebe per confortarlo a esser in fauor della patria. Il Senato ancora quella notte si raunò, stando Cicerone in su la porta, & con somma letitia & hilarità riceuendo & confortando tutti gli Senatori ch'entrauano in consiglio. Ma intendendosi dipoi la fama delle due legioni sopradette essere uana, Cicerone portato in su una lettica fuggì dinanzi alla furia. Ottauio intendendo queste cose fu commosso a ridere, & accostossi con l'esercito alla città in un luogo chiamato Campo Martio, & nondimeno non mostrò alcuna ira contra Pretori ne contra Acilio Crasso, benchè fosse trascorso insino al suo padiglione, & benchè gli fosse portato inanzi come prigionie con miserando aspetto, nondimeno per acquistar fama di clementia & di benignità perdonò a ciascuno. Il danaro, ch'era nel monte Ianiculo, & quello trouò in qualche un'altro luogo di Roma, & quello che Cicerone hauea

riscosso, distribui tutto al suo esercito, assegnando a ciascun soldato duo mila cinquecento dramme, & facendo queste cose si astenne dalla offesa della città insino a tanto che fu fatta la creatione de consoli, nella qual fu eletto esso & Quinto Pedio come egli ordinò, perche gli hauea lasciata la portione che gli toccaua dell'heredità di Cesare, & finalmente entrò in Roma come Console, & nel far sacrificio gli apparuero per augurio dodici auoltoi, quanti ne apparuero a Romolo nell'edificare & porre il nome alla città di Roma. Fatti i sacrificij di nuouo accettò l'adottione di Cesare per uigor della legge Curiata, che non significa altro che la confermatone fatta dal popolo, dell'adottione, perche gli Romani chiamauano curie & tribu la plebe diuisa in piu parti, la qual cosa chiamano gli Greci Fratrie. Era questo costume piu legale in fauore di quelli ch'erano pupilli & fatti adottiuu, a i quali era lecito come a figliuoli legittimi bauer seco i parenti & liberti di quelli che adottauano. Caio Cesare adunque come in uita sua hauea tutte le altre cose splendide, cosi haueua molti liberti ricchi & spettabili, i quali Ottauio tutti prese per se per uigore dell'adottione di Cesare. Oltre a cio liberò & assoluè Dolabella della ribellione, & fece un decreto che gli percussori del padre potessero esser accusati & puniti per homicidi. Perilche subito furono poste molte accuse nõ solamente contra congiurati, ma ancora cõtra quelli a quali era stato perdonato. Furono gli accusati tutti citati pe'l banditore: & assegnato loro il termine della difesa, ma non comparendo alcuno per paura, quanti ne furono trouati, tanti furono presi & incarcerati, & agitandosi le cause dell'accuse in giuditio, niuno fu assoluto, eccetto uno, il qual benchè non fosse giudicato, nondimeno poco dipoi fu morto insieme con gli altri cõdotti alla morte. In questi giorni Quinto Gallo fratello di Marco Gallo amico di Antonio pretore Vr-

bano fu accusato che teneua trattato cōtra Ottauio. Per
 ilche subito fu primato della pretura, & il popolo mise
 la casa sua à sacco, & il Senato lo condannò à morte.
 Ma Ottauio lo mandò al fratello, & dicesi che fu tolto
 tra uia, & non fu piu riueduto. Hauendo Ottauio fatto
 queste gran cose, riuoltò l'animo alla reconciliatione,
 con Antonio, essendo gia certificato Bruto hauer fatto
 un'esercito di uenti legioni, & pensaua di ualersi del fa
 uor di Antonio all'impresa contra gli percussori paterni:
 per la qual cosa uscito di Roma prese la uolta uerso il
 mare Ionio, & in suo luogo lasciò alla cura della città
 Pedio, il quale in assentia di Ottauio confortaua gli Se
 natori che stessero uniti insieme, & uoleessero riconci
 liarli con Lepido, & con Antonio. Il Senato conoscen
 do i cōforti di Pedio non tendere in utilità della patria,
 ma in roina di Bruto, & di Cassio per ordine di Otta
 uio, mostraua dolersi di tal reconciliatione, ma final
 mente costretti dalla necessità furono contenti gli Sena
 tori annullare tutte le cose fatte per decreto contra An
 tonio & Lepido & loro ministri & soldati. Per la qual
 cosa Ottauio scrisse all'uno & all'altro congratulandosi
 con loro, & offerse in fauore di Antonio contra Deci
 mo Bruto, bisognandogli alcuno suo aiuto. Fu risposto da
 loro cō pari adulatione, & ringratiato dello auiso, et del
 la offerta. Antonio in disparte riscrisse ad Ottauio che
 p' amor suo era contento non molestar Decimo, & Plāco
 lascierebbe stare per suo proprio rispetto, & quando gli
 piacesse si unirebbe seco. Ma non molto dipoi Antonio
 uoltò l'arme contra Decimo, & Asinio Pollione uenne
 in suo fauore con due legioni armate, & fu mezano a
 riconciliare Planco con lui, il qual si accozzò con An
 tonio con tre legioni, in modo che era gia Capitano d'un
 potente esercito. Decimo hanea dieci legioni, delle qua
 li quattro le migliori & piu bellicose erano quasi inuti
 li per la fame sopportata da loro & per la malatia.

Le altre sei per esser di soldati nuoui & non esperti erã di poco momento . La qual cosa considerando Decimo temea di uenir alle mani , & però deliberaua fuggire a Bruto in Macedonia, & far la uia non per le alpi, ma da Rauenna , & per Aquila . Ma inteso dipoi come Ottauio andaua a quelle parti, elesse un camino molto piu lungo & piu difficile , & essendo in uiaggio i soldati nuoui chiamati altrimenti Tironi stanchi pe'l caldo & per la fame , abbandonarono Decimo , & fuggirono ad Ottauio . Dopo loro le quattro legioni fecero il medesimo , & andarono nel campo di Antonio , & finalmente l'altra moltitudine de soldati suoi , dalla guardia in fuora della persona sua, i quali erano Celti, lo lasciarono, & a quelli che rimasero con lui , partì tutta la pecunia & thesoro che hauena seco , & diede licentia a chi si uoleua partire & contrecento solamente che gli restauano si condusse lungo il fiume Reno , ma essendo difficile il passarlo , la maggior parte di quelli trecento si partirono & lasciarono con pochi , & questi ancora l'abandonarono, in modo che restò solamente con dieci , & allhora mutò habito , & uestitosi come uno de Celti , perche sapeua la lingua loro , & con tale habito si fuggi , & prese la uolta in dietro uerso Aquileia , sperando con quelli pochi poter scampare , & non essendo caminato molto lontano , fu preso da certi assassini , & uedendosi prigione & legato , domandò che gente fossero , & chi era loro signore , & intendendo ch'erano sudditi a Camillo , facendo assai stima di lui , impetrò di essere menato al conspetto suo . Camillo riconoscendolo gli fece in dimostratione molte carezze , & riprese acerbamente quelli che l'haucano con tanta uillania legato, & dall'altra parte mandò secretamente a M. Antonio offerendogli di far di Decimo quello che gli piacesse . Antonio mosso da compassione & dalla mutatione della fortuna , non sostenne di uederlo prigione ,

ma richiese Camillo che gli togliesse la uita, & mandassegli la testa, la quale ueduta c'hebbe, fece subito sepellire. Tal fu il fine di Decimo Bruto secondo dopo Trebonio del numero de percussori di Cesare, che fu punito della colpa commessa, essendo passati mesi diciotto dal di della morte di Cesare. Fu Decimo gia prefetto de Cavalieri di Cesare, & sotto lui era stato governatore della prouincia antica de Celti,

& era stato eletto da lui nel seguente

anno proconsolo dell'altra pro-

uincia de Celti. In que-

sto tempo medesi-

mo Minutio

Basilio

ancora egli percussore di

Cesare fu morto da

proprij serui.





DI APPIANO
ALESSANDRINO DELLE
GUERRE CIVILI
DE ROMANI.



LIBRO QUARTO.



DVOI de percussori di Caio Cesare essendo in magistrato & superati per guerra, furono morti nel modo c'habbiamo scritto nel libro di sopra, Trebonio in Asia & decimo Bruto ne Celti. Il presente libro quarto contiene la destruttione di Cassio & di Marco Bruto, i quali furono i primi autori della congiura contra Cesare, & dopo la fuga loro di Roma uennero in tanta potentia, che possedevano dalla Soria insino alli confini di Macedonia & haueano raunato grande & potente esercito & per mare & per terra, erano Capitani di uenti legioni bene in ordine, & per numero di nauì & per quantità di danari erano molti potenti. Essendo questi due cittadini dopo la vittoria di Ottauio stati condannati a morte a Roma, furono proposte contra loro tali inquisitioni & supplicij, quali nelle dissensionì & guerre de Gre-

N iiii

ci & de Romani nelle passate discordie civili mai non furono udite ne pensate. Eccetto che ne tempi di Silla, il quale fu il primo che introdusse questo modo crudele contra gli suoi auersari, & Mario ancora usò simile sceleratezze. Ma ritornando all'ordine della historia.

Poi che Ottauio fu creato Consolo & uenuto in grandissima riputatione, diposto lo odio contra Marco Antonio, contrasse con lui strettissima intelligentia, & amicitia, & l'uno & l'altro si accozzarono insieme presso a Modena in una picciola isoletta del fiume Labinio. Ciascun di loro haueua seco cinque legioni, benchè l'uno & l'altro passasse il ponte accompagnato solamente da trecento. Lepido il quale non era molto lontano per inuestigar quello che facessero Antonio & Ottauio insieme, si accostò al luogo, & trattasi la sopraueste fece segno che l'un & l'altro uenisse a lui. Essi adunque lasciati gli trecento della guardia a pie del ponte di Labinio, andarono dou'era Lepido, & fermaronsi in luogo largo & aperto, & postisi a sedere misero Ottauio in mezo come Cōsolo, et stettero insieme due giorni interi dalla mattina alla sera. Nel quale tempo trattarono & conchiusero unitamente le infrastrate cose. Che Ottauio diponesse il Consolato, & fosse chiamato Ottauiano. che Ventidio in luogo suo fosse Consolo pel resto del tempo dello anno. Et che finito il tempo di quel anno, Lepido, Antonio, & Ottauio hauessero cinque anni interi la medesima autorità che soleuano hauere i Cōsoli, & che non si eleggessero altri Consoli, che Antonio hauesse la potestà di tutta la provincia de Celti, Lepido possedesse la Spagna, Ottauio tenesse la Barberia, la Sardigna, & la Sicilia. Et in questo modo questi tre cittadini diuisero tra loro l'imperio de Romani, lasciando da parte i luoghi di la dal mare Ionio per rispetto di Bruto & di Cassio, i quali teneuano quelle provincie. Et di piu che Antonio & Ottauio facessero la

guerra contra Bruto & Cassio, che Lepido restasse al governo della città di Roma & ritenesse per guardia della città tre legioni, che di sette legioni che restavano di quelle di Lepido, Antonio fosse al governo di quattro, Ottavio n'hauesse tre. Et in questo modo l'uno & l'altro conduceua seco alla guerra venti legioni & per hauer l'esercito piu fedele, & pronto alla guerra promise ro a soldati in luogo di premio, essendo vittoriosi, la habitatione & gli beni di città diciotto delle migliori & piu ricche & belle che fossero in Italia, tra le quali furono Capua, Reggio, Venosa, Beneuento, Nocera, Rimini, & Iopponio. Hauendo statuito & deliberato queste & molte altre cose nefande & scelerate, li dei ne dimostraro sdegno, percioche in Roma certi cani furono sentiti urlare a modo di Lupi. Pel foro & per la piazza furono ueduti correre alcuni Lupi. Vn bue mādò fuora una uoce humana, & un fanciullo nato di poche hore innanzi parlò come grande & allenato. Alcune statue de cittadini Romani furono uiste sudare & gittare alcune gocciole di sangue, udiuansi per aere uoci humane, strepito d'arme, corsi di caualli. Nel Sole apparirono segni spauentevoli. Piuouer dal cielo molti sassi. Caddero molte saette in su templi & in su le statue & simulacri delli dei. Per cagione de quali prodigij il Senato fece uenire gl'indouini di Toscana, i quali annunciarono che douea tosto ritornare il governo de gli antiqui Re & la liberta esser soggiugata. Hauendo questi tre cittadini ordinate le cose al lor modo, non restaua loro altro a far grande e piena la crudelta loro che consentir l'un' all'altro la morte di quelli i quali haueano in maggior odio. & fu tra loro chi per potersi uendicar del nimico, consenti la morte de proprij amici domestici & parenti, tanto era il furor & rabbia loro. & perche Bruto & Cassio eran signori dell'entrate d'Asia, & tutti gli Re & principi di quella re-

N 7

gione rispondeuano a loro de Tributi, & ancora perche l'Europa et spetialmète Italia era cōsumata & esau-
sta p le passate guerre & p le asidue grauexze, bisognò
che questi tre Monarchi per far danari ponessero le ma-
ui insino a gli ornamenti delle donne et ponessero la gra-
uezza insino a gli artefici & mercennarij. Oltre a que-
sto mandarono in esilio molti de piu ricchi cittadini &
molti ne condannarono alla morte per ualersi delle sostā-
tie loro, tra quali furon piu che ccc. Senatori, & circa
duo mila cavalieri. In ultimo hauendo condannati al-
la morte dodeci, alcuni scriuono dicesette de primi &
de piu eccellenti cittadini, tra quali fu Cicerone, man-
darono subito a Roma chi gli ammazasse, de quali
quattro furono morti essendo a mensa, ma mandò cer-
cando de gli altri: & per ritrouargli entrando per for-
za & nelle case & ne templi subito fu ripiena la città
di tumulto & di romore. Senti uasi diuerso strepito,
scorrerie, lamenti, strida & pianti non altrimenti che
far si soglia nelle città prese & saccheggiate, & alcu-
ni ueggendo i cittadini esser presi & morti con tanto
stratio & crudeltà, gia haneano deliberato metter fue-
co nelle case proprie & in quelle de uicini per commoue-
re il popolo a compassione in aiuto de miseri cittadini. Et
gia harebbono fatto et questo & qualche altro segno di
disperatione, se nō che Pedio Cōsolo cominciò a discorrer
per la città & por freno a tanta licentia & furore, ma
fu tanta la fatica & stracchezza che sostenne in quella
notte, che uinto dal caldo & dal disagio cascò morto.
Essendo la misera & lacrimanda città Romana in tan-
ti trauagli, soprauennero li tre Satrapi & Monarchi,
Ottauio, Antonio, & Lepido, i quali entrarono sepa-
ratamente in tre di l'uno dopo l'altro, ciascuno accom-
pagnato da una legione. Nella entrata loro, la po-
uera città fu subito ripiena d'arme & di soldati, &
poi per loro cōmandamento fu rannato il popolo diman-

zi al conspetto loro, Publio Titio tribuno propose una legge che il Consolato si intendesse uacare per anni cinque sotto il gouerno di questi tre tiranni, i quali s'intendessero essere per cinque anni in luogo de Consoli, & senza alcun interuallo fu ottenuta la legge, & quella medesima notte oltre alli xvij. che habbiamo detto di sopra, furono sbanditi cento trenta cittadini, & non molto dipoi ne furon consinati altri centocinquanta, i quali non hauendo spatio al fuggire tutti furono & presi, & morti, et le lor teste furono portate a tre grã Satrapi, da quali furon premiati gli occisori: il premio di quelli che amaxauano era q̄sto. A chi era libero era dato una libra d'argento per ogni corpo morto, & al seruo la liberta, & l'argento, & chi occultasse gli condannati o gli difendesse in alcun modo era sotto alla medesima pena. Il tenore del bando contra gli sbanditi & condannati alla morte fu questo. Marco Lepido. M. Antonio, & Cesare Ottauiano, per commune utilità & commodo della Repu. & per riformare lo stato in miglior termine, fanno publicamente bandire & manifestare che se gli sceleratissimi & perditissimi cittadini, i quali sotto specie di congiurar contra la felice memoria di Caio Cesare, congiurarono in fatto contra la patria, non fossero stati giudicati da chi era simile a loro degni di perdono & di misericordia, & non fossero stati remunerati della crudeltà loro, non sarebbero dopò la morte di Cesare seguiti tanti mali alla città Romana. Ma gli dei hanno così permesso per la ingiustitia & ingratitude di quelli che douendo punir li delinquenti, gli hanno esaltati et honorati, & se gli autori di tanta et sì abomineuol sceleratezza fossero stati in qualche parte ricordeuoli o grati de beneficij riceuuti, certamente non harebbon morto Cesare il quale hauendogli giustamente presi in guerra per sua innata clementia & pietà nã solamente perdonò loro, ma riceuendogli in luogo d'a-

N vi

mici, conferì loro grandissimi beneficij; mandando parte di loro al gouerno delle prouincie & a parte dando magistrati, & alcuni honorando con isplendidissimi doni: & noi al presente non saremmo constretti per punir si graue peccato far quello che la giustitia & l'honestà ci persuade & commanda? A questo si aggiungano le ingiurie c'habbiamo come amici di Cesare riceuute da loro & il rispetto della propria salute, oltre allo interesse commune della Republica per l'insidie, le quali ci hanno preparate & preparano continuamente contra la Republica & contra noi. Onde siamo necessitati essere implacabili contra loro & preuenire la malignità & iniquità loro prima che siamo preuenuti da essi, & accio che non sia alcuno, il quale ragioneuolmente ci accusi o riprenda, come crudeli & inhumani, riuolti gli occhi della mente alle cose, c'hanno immaginate, & contra Cesare & contra la patria. Hanno tagliato a pezzi Caio Cesare nel mezo del tempio chiamato il Senato, nel conspetto delli Dei immortali, lacerando il corpo suo cō uentitre ferite, non hauendo rispetto ch'egli era Imperadore dell'esercito Romano & Principe & sacerdote de sacrificij, & c'hauea domato et sottoposto al popolo Romano genti indomite & formidabili, & era stato il primo de Romani, il quale passo il mare insino allhora non nauigabile, & nauigando di là dalle colonne di Hercole aperse & manifestò a Romani molti paesi & genti incognite: non hauendo rispetto che erano stati presi in battaglia da lui & saluati et honorati & lasciati nel suo testamento participi dell'heredità sue, & nondimeno gli altri posti nel medesimo odio hanno in luogo di supplicio inalzati questi sceleratissimi cittadini & ridotti a somma potentia & principato, fatti imperadori de gli eserciti, dato loro l'amministrazione di tante prouincie, & essi, come scelerati usando questa grandezza in danno della Repub. hanno

usurpato i publichi danari , con li quali hanno apparecchiati gli eserciti contra noi & condotto per soldati genti barbare inimicissime per natura al nome Romano . Ma noi per uolontà et permissione diuina habbiamo già puniti alcuni di loro & fatto c'hanno sopportato merita pena , & speriamo col fauore di Dio giusto fare la uendetta ancora di tutti gli altri , come uedrete per esperienza . Habbiamo dal canto nostro la giustitia , habbiamo le forze , habbiamo alla deuotione nostra la prouincia de Celti , la Spagna & tutta Italia . è uero che la impresa contra questi ladroni è opera faticosa & difficile essendosi fatti forti di la dal mare con proponimento di mouer guerra alla patria . Perilche noi , non ci parendo sicuro ne per uoi ne per le cose nostre andando noi a ritrouarli , lasciarci dietro alle spalle gli altri inimici nostri & fautori & partigiani di Bruto et di Cassio, accioche in nostra assentia non ci possin nuocere, habbiamo giudicato utile & necessario leuarceli dinanzi . Percioche essi hanno fatto questo medesimo contra noi & contra gli amici & parenti nostri nel principio della guerra passata , dichiarandoci non solamente inimici & ribelli della patria , ma consinarono insieme con noi tante migliaia di cittadini , non si curando ne dell'ira delli Dei , ne della inuidia de gli huomini . nondimeno lo odio nostro non è contra la moltitudine: ne habbiamo uoluto hauer per inimici tutti quelli che sono stati loro adherenti & hanno preso le arme contra noi , ne siamo al presente mossi alla uendetta per auaritia & cupidità di ricchezze o delle sostantie de gli auuersarij nostri , o per ambitione d'honore : ma uogliamo solamente uendicarci contra a quelli che son in maggior colpa , & questo facciamo non manco per utile & ben uostro uniuersale , che per nostro priuato commodo . Ma è necessario che per le discordie uostre con l'asprezza & seuerità de'la giustitia diate qualche solleuamento & refri-

gerio alle menti dell' essercito in satisfattione dell' ingiurie c'ha riceuute, & benche noi potessimo lecitamente porre le mani adosso à delinquenti subitamente; nondimeno habbiam eletto piu tosto condanargli che assaltarli alla sprouista, & questo facciamo per amor uostro, accioche siate piu sicuri noi dal furor de gli armati alla uendetta, & non sia le cito a gli esecutori della giustitia punir confusamente chi non è condannato. Et però habbiamo presinito il numero, accioche sia lor noto da chi si hanno da astenere. Felice è adunque la fortuna di quelli che non son descritti in q̄sto numero. Ma nõ sia alcuno, il quale presuma riceuere, nascondere, difendere o saluar alcun de condanati, perche chiunque sarà trasgressore di questo nostro commandamento, sarà compreso nel numero de condannati, & chiunque presenterà al conspetto nostro la testa d'alcun di loro, essendo libero harà in premio dramme uenticinque mila per ciascuno, essendo seruo harà dieci mila dramme & la liberta del corpo & la medesima ciuilità c'ha il suo padrone, & li medesimi premi saranno dati a chi palesarà alcun che sia occultato, & saralli tenuto secreto. Il primo che publicò gli nomi de condannati, fu Marco Lepido, et il primo che fu nominato da lui fu Paulo suo fratello. Il secondo alla publicatione fu M. Antonio il quale nominò pel primo Lucio Antonio suo Zio. Il terzo, & il quarto furon Planco e Plotio fratelli. Il quinto fu Mario suocero di Asinio Pollione. Il Sesto Torano gia cancelliere di Cesare. & accio che niuno potesse fuggire, erano guarlati tutti i luoghi sospetti della città, tutte le uscite, i porti, li stagni & paduli, & fosse sotterrance, & subito che fu fatta la publicatione de condannati si uide li soldati deputati alla beccaria & macello de miseri cittadini con armata mano andar come cani rabbiosi & furie infernali discorrendo per tutta la città, & cercando i condannati, & gia si uedeuan presi molti & chi

era strascinato & chi legato & menato di peso. Sentiuſi ſi ſoſpiri pianti ſtrida & lamenti di quelli ch' erano per coſſi feriti & morti et decollati, & chi hauea intorno la madre, chi la donna, chi li fratelli, chi le ſorelle, & chi li figliuoli, ne l'uno poteua ſoccorrere l'altro. coſa tã to crudele e ſclerata che al mondo non fu mai udita o fatta ſimile, che harebbe moſſo a compaſſione le pietre le fiere e gli animali indomiti & ſilueſtri, e nondime- no non mouea gli animi di quelli efferati cani & deſide roſi del ſangue di lor cittadini & parenti, tanto era grande la rabbia & la furia loro. Erano uarie le maniere & le qualità delle morti. A chi era tagliata la teſta, a chi tratta la lingua e gli occhi, a chi il cuo- re, a chi l'interiora. Molti per fuggir il furor ſi gitta uon ne pozzi, alcuni ſi cacciauano nelle cauerne oſcu- riſſime, alcuni ſi naſcondeuano nelle gole de camini, e ſotto i tegoli del tetto, & nelle ſepulture. Vedeanſi li Senatori, i Pretori, i Tribuni e gli altri magiſtrati fug gir chi in uno luogo, chi in un'altro, molti de quali ſi gittauano in ginocchioni a pie di proprij ſerui con pianti & lamenti chiamando i ſerui Signori & padroni & ſaluatori, & raccomandandoſi loro teneriſſimamen- te. La qual coſa pareua tanto piu miſerabile, quanto che non erano ſolleuati o aiutati da alcuno. In queſto modo era il caſo piu infelice, che gli infeliciffimi con- dannati non ſapeuano di chi ſi fidare ne doue ricorrere, et perche non haueano manco ſoſpetto de propri ſerui do meſtici & famigliari, che de miniſtri della giuſtitia, concioſia coſa che gli uedeano diuentati in un tratto di amici & domeſtici inimici, o per timore o per la cupidi tà del premio propoſto a chi gli uccideua o per auaritia di inſignorirſi dello oro & argento ch'era nelle caſe loro Onde ciaſcum era corrotto & ſenxa alcuna fede, & an teponeua la propria utilità alla beniuolentia. Et ſe pu- re alcuno era fedele o beniuolo, non ardiua preſtar ſauo-

re ad alcuno o nascondarlo o darli soccorso per la crudeltà del supplicio, il qual era proposto a chi gli aiutaua in parte alcuna, & ciascun temeva della propria salute. Et benchè non fossero nel numero de condannati, nondimeno pareua loro, ueggendo far tanto stratio ueder che gli ministri della giustitia del continuo mettessero loro le mani adosso. Molti per guadagnar si mescolauano tra soldati, & faceuano de condannati, come di prede alla caccia. Alcuni correuano alle case de morti per rubarle & metterle a sacco, & già era tutta la città in grandissima confusione: ogni cosa era piena di dolore, & molti erano morti nella furia in iscambio di altri. Furono trouati alcuni ascosi in certi luoghi, doue erano morti di fame. Alcuni erano trouati impiccati da se medesimi. Alcuni si gittauano nel Teuere o nel fuoco. Alcuni si precipitauano dalle finestre o da tetti, et alcuni altri uolontariamente porgeuano il collo a carnefici per morir piu tosto, & quanti corpi erano trouati, tutti haueano spiccato il capo dal busto, perche era di commandamento che tutte le teste fossero portate in piazza doue era pagato il prezzo a chi ue le portaua. Conobbesi in questo macello & beccaria la uirtu di molti, i quali morirono uendicati, perche difendendosi ne amazzarono alcuni. Furono alcuni altri, che per fuggire si misero a passare il fiume & nel passare annegarono mostrandosi loro la fortuna auuersa in ogni cosa. Molti di quelli, i quali prima erano ribelli della città & confinati con M. Antonio, tornauano in Roma con trionfo & magnificientia, & erano dati loro gli honori & li magistrati non aspettati, & in questo modo quasi in uno momento la iniqua & uolubil fortuna mutò & riuoltò sottosopra lo stato Romano. Saluio tribuno, il quale da principio fece ogni forza & resistentia che Antonio non fosse giudicato inimico della patria, perche dipoi fu obediente a Cicerone in ogni cosa, come intese la

conspira-

*conspiratione & intelligentia de tre Monarchi & la uenuta loro con tanta prestezza , fece uno splendido conui-
 to a suoi parenti & amici, come quello che conosceua nõ
 douer piu oltre ritrouarsi con loro , come interuenne su-
 bito , perche essendo ancora a mensa fu piena la casa di
 armati , & leuandosi in piè tutti gli conuiuanti , il Bar-
 gello comando che ciascuno stesse fermo al luogo suo , &
 dipoi preso Saluio pe capelli lo ferì in piu luoghi & così
 a mensa gli leuò la testa . Dopo Saluio fu morto Minu-
 tio pretore essendo nel tribunale per render ragione , il
 qual sentendo che gli armati ueniuanò per pigliarlo, sce-
 se del tribunale , & nel fuggir mutò il uestimento , &
 entrò in bottega d'uno artefice rimouendo da se gli clien-
 ti, & li donzelli, & famigli, i quali haueano il segno del
 magistrato, per non esser riconosciuto . Ma essi & per
 uergogna & per compassione non uolsero abbandonar-
 lo . Perilche fu piu facilmente ritrouato preso & decol-
 lato . Annale un'altro de pretori fu abbandonato da suoi
 ministri , intendendosi ch'era nel numero de condanna-
 ti , onde fuggì in una picciola & uil casetta d'uno suo
 dōzello posta ne sobborghi quasi in luogo incognito, done-
 si nascose con una scure in mano , & essendo stato uedu-
 to dal proprio figliuolo fu palesato da lui , il qual fu tan-
 to crudele che menò seco gli Birri & fecegli porre le ma-
 ni adosso , & fu presente a uederli tagliar la testa , per
 la qual inaudita & nefanda sceleratezza fu da tre Sa-
 trapi in luogo di premio creato edile . Ma costui essendo
 non molto poi inebriato dal uino & tornando a casa si
 scontrò in alcuni di quelli c'haueano morto il padre , i
 quali neggèdolo far molte pazzie , lo tagliarono a pezzi
 per contumelia , & credo io che fosse giuditio di Dio in
 punitione del suo grauissimo peccato . Turanio , il qual
 di pochi giorni hauea lasciata la pretura , padre d'un
 giouanetto molto bello , ma lasciuo & impudico , ilqual
 per dishonesta cagione era molto accetto ad Antonio &*

2. a lui potea assai, uedendosi preso da gli armati pregò
 il capo loro che uolesse differir in darli la morte, tanto
 che'l figliuolo il chiedesse di gratia a M. Antonio. I p^uccasso
 ri si misero a rider dicendo noi siamo contenti, ma dac
 ci prima il capo, & cosi detto gli tagliaron la testa. Tul
 lio Cicerone, il qual dopo la morte di Cesare crebbe in
 somma potentia & riputatione per quanto fu possibile
 in una Monarchia popolare, fu ancora egli del numero
 de condannati, & insieme col figliuolo Cicerone et Quin
 to Cicerone suo fratello, & col nipote figliuolo del fra
 tello, & con tutti i parenti clienti & amici suoi per
 fuggir montò in su una piccola scassa, ma ributtato
 dalla fortuna, & tempesta del mare, non sapendo
 in che luogo fuggire, si ridusse in certe sue possessioni
 presso a Capua, il qual luogo io Appiano Alessandri
 no scrittore della presente historia ho uoluto ueder, ne
 lo potei ueder senza cordialissima compassione per la me
 moria di tanto ualente huomo. Essendo Cicerone in que
 sto luogo, Antonio c'hauea maggior desiderio di hauer
 lui, che tutti gli altri condannati insieme, & per
 hauerlo usaua ogni studio & diligentia; haueua man
 dato in diuersi luoghi molti cercatori, & massimamente
 in tutte le parti doue Cicerone haueua le sue possessioni.
 Perilche accostandosi a questo luogo con silentio i satelli
 ti, et armati d'Antonio una moltitudine di corui soprano
 lando quiui, cominciarono a far strepito, & s^uegliar
 Cicerone, & auuentatisi a quello gli tirauano in guisa
 la ueste di dosso con i becchi, & con gli unghioni, che i
 serui, & gli altri che erano con essolui, ueggendo que
 sto segno, & persuadendosi, che Dio lo hauesse manda
 to dal cielo, subito presero Cicerone, & postolo in su la
 lettica, presero la uia del mare, per una profondissima
 selua per saluarlo, & mentre fuggiuano, del continuo
 comparuua gente al luogo della possessione, onde era le
 uato Cicerone, & domandauano, se alcun l'hauesse ue

duto , ma s'alcuno del paese a caso lo haueua riscontro diceua , che era stato menato uia da gli inimici, & non sapere per qual uia fossero caminati : tanta era la benignolentia , che da ciascun gli era portata , & la compassione che gli era hauuta . Ma come la inuidiosa fortuna uolse , uno scarpettaio cliente di Clodio acerbissimo inimico di Cicerone, hauendolo ueduto portar uia da serui , insegnò il camino a Publio Lena capo di quelli , che erano uenuti per amazzarlo , ma essendo con pochi rispetto al numero de serui , i quali accompagnauano Cicerone, cominciò secondo il costume de soldati a chiamar con la trombetta gli altri , che eran sparsi pe'l paese, alla qual uoce corsero molti a lui. Il che ueggendo gli serui di Cicerone impauriti fuggirono lasciando il padrone in abbandono . Lena allhora , ilquale era stato difeso & assoluto gia da Cicerone in una accusa per la uita, come ingrato & crudele fu il primo , che s'accostò alla letica , & prese Cicerone per la gola , & in tre colpi gli lenò la testa, piu tosto segandoli il collo, che tagliando. Gli tagliò ancora la destra mano, con la quale hauea scritto contra M. Antonio quelle ornatissime & eloquentissime orationi & inuettive chiamate Filippice , a similitudine di quelle , che hauea fatte prima Demostene oratore contra Filippo Re di Macedonia . Subito adunque che Cicerone fu morto , quelli che erano interuenuti al fatto , chi montò a cauallo & chi in scufe, & a gara contendeano essere ogn'uno il primo a portar la nouella a Marco Antonio. Lena portò seco la testa et la mano di Cicerone , & giunto a Roma , presentò questo scelerato dono ad Antonio , che era a sedere , pel quale spettacolo Antonio dimostrò grandissima letitia, & in segno di remunerazione pose in capo a Lena una corona d'oro , & donogli dugèto cinquanta migliaia di dramme attiche , perche hauea morto il piu feroce & capitale & maggiore inimico che hauesse al mondo . La testa & la mano

di Cicerone fece stare appiccata nel foro in quel luogo, doue Cicerone soleua orare per buono spatio. A questo miserabile spettacolo correua tutto il popolo per ueder la testa sua. Dicesi che Antonio dipoi fece porre la testa & la mano in su la mensa sua per satiare l'animo suo. In questo modo Cicerone eloquentissimo oratore di tutti gli altri che sieno stati insino a questa età, il quale era stato Consolo, & hauea liberato la patria da grauissimi pericoli (onde meritò essere il primo cittadino che hauesse il nome di padre della patria) fu crudelmente morto da gli auuersarij. Marco Cicerone suo figliuolo fuggì in Grecia a Bruto, Quinto Cicerone suo fratello insieme col figliuolo fu preso, & pregaua i percussori che gli facessero gratia d'amaZare prima se che'l figliuolo, & per l'opposto il figliuol supplicaua che fosse data la morte a lui prima che al padre. Perilche furono separati l'uno dall'altro, & morti in un medesimo punto. Egnatio & il figliuolo amazzarono se medesimi p non uenire alle mani de carnesfici, i quali soprauenedo poco dipoi et trouatili morti, spiccarono loro il capo et li busti la sciarono abbracciati insieme. Blauo per non esser preso col figliuolo, il confortò che fuggisse per la uia del mare, dicendo che gli uerrebbe dietro con qualche intervallo, ma essendo annuntiato o per temerità del messo, o per ingannarlo, che'l figliuolo era stato preso, tornò indietro, & fece uenir li percussori che gli togliessero la uita. Il figliuolo seguitando il camino & entrato in mare perì per fortuna. Aruntio ricusando il figliuolo fuggir seco non potena persuadergli che si saluasse, et la madre lo condusse con molti prieghi & con difficoltà fuori della porta, & appena era partita da lui, che uenne la nouella che Aruntio era stato morto, perilche la madre richiamò il figliuolo che uenisse a sepellir il padre, ma di gia il pouero figliuolo era morto di fame in mare, la qual cosa come hebbe intesa la madre, subito si

tolse la uita. Due fratelli chiamati Ligarij, essendo nascosi si addormentarono, l'un de quali fu morto da serui, l'altro fuggito dalle mani loro, & intesa la morte del fratello, si gittò del ponte nel Teuere, & essendogli intorno gli pescatori per aiutarlo credendo che non uolontariamente, ma fortuitamente fosse cascato nel fiume fece ogni resistentia per non esser aiutato da loro, & del continuo si tuffaua sotto l'acqua. Ma al fine soccorso da pescatori & posto fuora dell'acqua in luogo sicuro, disse, uoi hauete creduto saluarmi & siate stati cagione di condannare alla morte uoi come son condannato io, & mentre parlaua fu sopraggiunto da Birri & decollato. In teruenne un'altro miserando caso di due altri fratelli, percioche un di loro si gittò nel Teuere. Vn seruo suo con grandissima diligentia attendeua a ripescare il corpo, & finalmente essendo gia passati cinque giorni lo ritrouò, & spiccoli il capo dal busto per hauere il premio ordinato. L'altro si gittò nella fossa dell'aggiamento. Et un seruo chiamò in casa i percussori & mostrò il luogo dou'era il padrone, i quali non uolendo entrar la giu pel puzzo & fetore, con gl'hami & con le punte delle lance aduncinate lo trassero del fondo, & cosi com'era pieno di sterco et di bruttura li leuarono la testa. Vn'altro ueggendo preso il fratello non sapendo ch'era stato condannato con lui corse per aiutarlo, dicendo, amazzate me in suo luogo. Ilche intendendo il Bargello rispose tu chiedi cosa giusta, perche tu fosti condannato prima, che questo tuo fratello, & cosi detto tagliò la testa all'un & l'altro. Ligario essendo stato nascoso dalla moglie fu tradito da una serua partecipe del secreto, & poi che fu decollato, la moglie andaua gridando dietro a quello che portaua uia la testa del marito, & diceua con alta uoce, io son quella c'hauea ascoso Ligario mio sposo, & però son incorsa nella pena del capo, adunque fatemi ragione, ma non essendo alcun c'hausse ani

mo a torle la vita, andò ad accusare se medesima a giudici, & uedendo non esser punita secondo la legge del bando, si lasciò morir di fame. Narrerò un esemplo contrario: la moglie di Settimio adultera d'un parente & amico d'Antonio, desiderando congiugnersi per matrimonio con l'adultero, adoperò tanto che Settimio fu scritto nel numero de condannati: di che hauendo egli notizia, non sapendo però l'inganno della mogliera si mettea in ordine per fuggire. Ella fingendo uoler saluare & nascondere il marito lo rinchiuse in casa, & tanto lo tenne serrato che gli percussori comparsero, & in un dì medesimo fu morto Settimio, & la donna scelerata celebrò le nozze crudeli con l'adultero. Salasso hauendo perduta la speranza della fuga si nascose nella camera del portinaio, donde fece chiamar la moglie che uenisse a lui. essa fingendo temer di non esser ueduta dalle serue, disse, ch'andarebbe da lui la mattina seguente inãzi giorno, al qual tempo l'impudica moglie fece uenire gli percussori. Il portinaio parendogli che ella tardasse a uenire, uscì della camera & andò per sollecitarla. Salasso temendo non essere ingannato uscì del luogo & false in su'l comignolo del tetto, & ueggendo la donna uenir con gli percussori, per desperation si buttò a terra del tetto, & così morì. Fulvio fu tradito da una serua, laqual fu prima sua concubina, & poi la fece libera & presela per donna. Statio Sannite essendo ricco & nobile fu messo nel numero de Senatori hauendo già passati anni ottanta della sua età. Costui adunque fu condannato solo, perche era ricchissimo, & subito c'hebbe la trista & infelice nouella, aperse l'uscio al popolo, & lasciò portar di casa a serui quello che piaceua loro, & egli gittò fuora di casa molte ricchezze, e poi che la casa fu uota, vi attaccò il fuoco & arseui dentro, & fu il fuoco tanto grande che si dilatò ne luoghi uicini & abbruscì molte altre case. Cepione staua armato den-

tro all'uscio & quanti se gli faceuano in contra per porli le mani adosso, tanti ne amazzaua, & poi c'hebbe morti assai, non potendo piu resistere, amazzò se medesimo. Mentre che in Roma si faceua la beccaria de miseri cittadini, Vitulino si fece capo di molti condannati, i quali erano scampati salui nel fuggir fuora di Roma, & con assai buono numero di armati fece campo grosso presso a Reggio, in fauore de quali concorsero diciotto città concessi in preda a soldati & a gli eserciti de tre Satrapi. Da quali furono mandate alcune squadre di cauali per combatterli, ma uenendo alle mani furono rotti e morti da Vitulino. Ma soprauenendo poi maggior forze, Vitulino fuggì cō li cōpagni a Sesto Pōpeo in Sicilia, il quale hauena in suo poter q̄lla isola & daua ricetto uolontieri a tutti quelli, che rifuggiuano sotto il suo aiuto. Ma costui fu poi morto a Messina per tradimento. Nasone scoperto da un suo liberto, del quale era gia suto innamorato, tolse il coltello di mano ad un de soldati ch'era uenuto per torli la uita, & morto c'hebbe il traditore liberto, porse spontaneamente il coltello a percussori. Amato hauendo nascoso il padrone in una cauerna doue li pareua che fosse sicuro, si transferì al porto di Ostia per condurre una barca in su la quale uolea fuggire col messere. Tornato & trouato il padrone morto, che ancora spiraua alquanto, gridò con alta uoce, dicendo ritieni o mio padrone un poco lo spirito, e così detto assaltò il capo de Birri & poseselo morto a piedi, & in un medesimo tempo percossè se stesso col coltello, & morendo si uoltò al messere, e disse, padrone moiamo uolontieri, per che habbiamo pur preso qualche solleuamēto alla nostra morte. Lucio lasciato in guardia il thesoro a due suoi fidelissimi liberti, prese la uolta del mare, ma uedendo non hauer tempo a salvarsi ritornò in dietro, & per se stesso si die nelle mani de gli inquisitori & fu decollato. Labieno il quale hauea morti assai de condannati da Sila della setta di Mario, meritamente sarebbe morto cō

ignominia se non fosse stato in questo numero ancora egli de condannati, perche uedendosi priuato d'ogni speranza della uita, uscì di casa & andò in piazza & posto si a seder nel trono de pretori aspettò la morte intrepidamente & con uolto allegro & giocondo & con animo uirile. Cestio era nascoso in una sua possessione & guardato da due benigni serui. Costui ueggendo per una piccola finestra i bargelli andar discorrendo intorno con molte teste di morti, fu preso da sì grande paura, che pregò li serui, che rizzassero una stipa, & dentro ui attaccassero il fuoco, & dicessero poi hauerui dentro arsa il padrone. Li serui fecero quanto era stato loro imposto credendo che Cestio con questa astutia si uolesse saluare. Ma com'egli uide acceso il fuoco, subito ui si gittò dentro con animo generoso. Aponio benchè fosse ascoso in luogo sicuro, nodimeno essendogli uenuta in tedio la uita uscì fuori, & dettessi nelle mani de percussori, & parendogli che tardassero troppo il dargli la morte, ritene tanto il fiato che gli scoppiò il cuore. Lucio Messana suocero d'Asinio Pollione allhora Console era già montato in barca & fuggiua per mare, ma non potendo reggere alla marea, si gittò in mare & annegò. Sisinio fuggiua dinanzi a birri, & gridando diceua non essere del numero de condannati, ma che era perseguitato da chi uoleua rubarli i suoi danari, perilche essendo preso fu menato alla tauoletta in su la quale erano scritti gli nomi de condannati, & poi che fu costretto leggere il nome suo, gli fu subito leuata la testa. Emilio non ha uendo ancora notitia d'esser condannato, uedendo i birri che correuan dietro un'altro, gli domandò chi fosse quello che uoleuan pigliare. Essi ueduto Emilio in faccia risposero tu se quello che noi cerchiamò, & così detto lo presero e decollarono. Cillo & Décimo Senatori uscendo fuori del Senato, uedendo li nomi loro scritti nella tauola, subito preson la uia uerso la porta & fuggirono.

Ma

Ma sopraggiunti da birri non fecero alcuna resistentia, anzi da loro medesimi porsero il collo al boia. Icelio, il qual gia era stato giudice sotto Bruto e Cassio, intesa la sua condannagione, uso questa astutia singulare prima che fosse cerco. Vide un cataletto con un corpo morto che era portato da quattro alla sepoltura fuora della città. Perilche egli ancora con una certa domestichezza & confidentia si accostò al cataletto, & vi mise sotto la spalla fingendo farsi così per aiutar gli altri. Le guardie della porta uedendo il numero di quelli che portauano il morto maggior che il consueto presero sospetto & uolsero ueder se nel cataletto fosse portato qualche uiuo in luogo di morto & scoperta la bara & certificati del dubbio lasciarono andare la cosa al camino suo. Quelli che portauano il cataletto hauendo ueduto l'impedimento ch'era suto dato loro per colpa di Icelio, gli dissero uillania & rimossonlo dalla bara. & in questa contentione Icelio fu riconosciuto dalle spie & preso, & morto in un momento. Varo scoperto dal seruo saltò di casa, & con grandissima prestezza di monte in monte ando tanto scorrendo che si condusse alla palude Minturna, doue re creatosi si nascose. Li Minturnesi andando cercando intorno alla palude d'assassini & di ladroni trouarono Varo et lo presero, il qual per non manifestar la condition sua, confessò essere assassino & fu condannato alla morte. Ma essendo dipoi menato al supplicio hebbe in horror quella specie di morte ignominiosa. Et uolendola schifare, disse queste parole. Io ui commando o Minturnesi che uoi non mi diate la morte perch'io son cittadino Romano & son stato Consolo & era nascoso non come ladrone, ma per fugir la morte essendo di quelli che son stati condannati da tre Principi de R. & però se per colpa uostra non mi è lecito fuggire, eleggo piu tosto uoler morire insieme con gli altri miei compagni condannati, che perire per le uostre mani con tanto uituperio et uer-

○

gogna. & mentre che Varo parlaua soprauenne un de bargelli & conobbe Varo, al quale subito lenò la testa & portolla seco & il busto lasciò a Minturnesi. Largo fu preso da questo medesimo bargello, il quale non cercaua lui ma un' altro. Perilche hauendogli compassione essendogli capitato inanzi senza cercarlo, lo lasciò andar confortandolo che fuggisse per la uia de boschi. Ma essendo seguitato da gli altri cōpagni del bargello per pigliarlo, esso accorgendosi del fatto, corse uerso loro, dicendo uoi che prima hauete uoluto saluarmi per compassione hora mi uolete ammazzar per conseguir il premio della mia morte, & io per renderui merito dell' humanita che mi usasti poco inanzi son uenuto uolontieri alle uostre mani accioche mi togliate la uita & possiate conseguir il premio apparecchiato dalla legge, & in questo modo Largo morì uolentieri. Ruffo hauea una bellissima et ornatissima casa uicina a quella di Fulvia donna d' Antonio, la quale piu uolte hauea richiesto Ruffo che glie la uendesse. Ilche egli al tutto prima hauea recusato. Ma dipoi in quella strage di cittadini credēdo assicurar si dal pericolo, gliela donò liberamente, & nondimeno fu condannato & morto, & essendo portata la testa al conspetto di Antonio, disse che non si apparteneua a lui ma a Fulvia, la qual fece appiccare la testa di Ruffo alla finestra della casa sua. Oppio hauea una possessione molto piaceuole & ornata, doue era una selua molto bella & profonda, & forse fu condannato per ordine di chi appetiua questa sua uilla. Era costui in quella selua per pigliar il fresco. un seruo suo uegendo dalla lunga uenir gli percussori corse al padrone & fecelo nasconder nel piu folto luogo & denso del bosco, & egli si mise in dosso una delle ueste del messere, fingendo di essere Oppio, & mostraua di temere di uolersi nascondere con animo di lassarsi ammazzare per saluar il padrone, se non che da un altro seruo fu scoperta l'a-

stutia & Oppio fu preso & decollato. Il popolo hauendo notitia della constantia di questo seruo non restò mai di chiamare che ottenne da tre principi che quel seruo che manifestò la cosa fu crocifisso, & l'altro ch'era stato tanto fedele, fu fatto libero. Aterio fu tradito dal seruo, il qual fatto libero subito priuò i figliuoli di Aterio & tolse loro l'heredità paterna. Perilche douunque andauano tacitamente si doleuano piangendo. l'infelicità loro. Il popolo mosso da compassione intercedè per loro appresso a tre Satrapi. i quali restituirono la sostanza a figliuoli di Aterio, & il seruo fecion ritornare al giogo della seruitù. Questi sono gli esempi delle calamità & crudeltà degne di piu memoria usate, contro a miseri cittadini condannati. Toccò ancora la fortuna di quella tempesta gli orfani & pupilli che erano piu ricchi. Vno de quali andando col pedagogo al precettore, fu morto insieme con lui, mentre che'l pedagogo teneua abbracciato stretto il fanciullo per difenderlo dalla morte. Attilio hauendo lasciato la pretesta, la quale era una ueste che portauano gli giouanetti insino perueniuano all'età uirile, & douendo pigliar la toga habito uirile, andaua accompagnato da molti amici & parenti com'era di consuetudine per entrar nel tempio & sacrificare & mettersi poi la toga. Ma subito uenne una fama che esso era del numero de condannati, perilche fu lasciato solo da ogni homo, il pouero giouane ueggendosi abbandonato rifuggì alla madre, la qual temendo nõ uolse darli ricetto. Perilche egli uedendo essere stato cacciato dalla madre, inuilito fuggì a luoghi montuosi & cacciato dalla fame andò tanto cercando che trouò un malandrino, il quale andaua alla strada, dal qual fu riceuuto & poi assuefatto a la preda. Ma dopo al quanti giorni non potendo durar ne sopportar la fatica essendo stato nutrito in delicatezze fuggì nascosamente dal ladrone, & sceso in piano fu trouato da birri & morto.

Lepido in questo tempo deliberò trionfar per la uittoria c'hauea acquistata contra li Spagnuoli. Perilche subito mando un bando comandando che ciascun posto da parte il dolore & la maninconia facesse segno di festa et di letitia, & facesse sacrificio et attendesse a cõuitar l'un l'altro, & chi non obbedisse, si intendesse condannato come gli altri. Perilche dando opera ciascun a sacrificij & conuiuij, Lepido celebrò il trionfo stando il popolo con allegri gesti, ma con la mente trista & dolorosa. Dopo il trionfo gli beni de condannati si uendeano all'incanto. Ma pochi comperatori si trouauano, perche alcuni si uergognauano accrescer pena a gli afflitti, ne credeuan poter goder felicemente tai beni. Alcuni temeuan l'inuidia & dubitauano che essendo ricchi & multiplicando in ricchezza, non desero cagione a chi desideraua usurpar quel d'altri che gli facessero capitar male, & appena appareua loro se esser sicuri di posseder quel ch'era loro, non che comperar quel d'altri. Solamente furon alcuni che per insolentia comprarono alcune cose minute. La qual cosa sopportauano molestamente li tre Monarchi, perche hauendo una uolta statuito far l'impresa contra a Bruto et Cassio prima, & poi contra a Sesto Pompeo, uedeuan màcar loro almeno dugento mila Sestertij. Perilche consultata la cosa insieme, & hauuto diuersi pareri, finalmente per far maggior la loro crudeltà & sceleratezza condannarono mille quatrocento donne Romane tra madri mogliere sorelle & figliuole, & parenti de condannati per tor le doti & le sostantie loro, eleggendo però le piu ricche, & dalle quali sperauano poter trarre piu numero di danari. Hauendo in commandamento di dare per nota a certo magistrato deputato a questa cura tutte le lor sostantie costi mobili come immobili et pagar per l'uso della guerra tanto quanto fossero tassate & a quelle che usassero fraude, o non pagassin fra'l termine era po-

sta la pena del doppio, et a chi le accusasse era ordinato il premio . Le misere donne adunque raunate insieme & piene di sospiri pianti & lamenti non trouando al mal loro altro rimedio deliberarono raccomandarsi alle donne piu congiunte & accette a tre principi. Perilche non furon ributtate o scacciate ne dalla sorella di Cesare ne dalla madre d'Antonio . Solamente furono con molta uillania & dispregio spinte dallo uscio di Fulvia moglie di Antonio . per la qual cosa andarono in piazza & uolendo entrar nel tribunale, furon ributtate dalle guardie . Ma al fine essendo fatto loro spalle dal popolo , Hortensia, la quale era la prima nel numero delle condannate, salita in certo luogo eminente parlò in nome dell'altre in questo tenore . La nostra infelicità & miseria ci ha costrette ricorrere alla misericordia uostra . Voi sapete la qualità nostra & conoscete che non fummo gia beate & felici sotto il buõ stato de nostri padri de figliuoli de mariti & de fratelli . hora siamo uedoue abbandonate , poste in tanta calamità , siamo private della dolcezza della compagnia , del refrigerio degli huomini nostri , i quali ci sono stati morti con tanta ignominia & crudeltà . Restauaci qualche parte delle nostre doti & sostantie proprie & queste hora ci son tolte con tanta ingiustitia & impietà . Siamo rifuggite al fauor delle done de Signori uostri , & non solamete non habbiamo trouato in loro alcuna parte di misericordia o di clemētia . Ma Fulvia moglie d'Antonio ci ha scacciate come se noi fossimo publiche meretrici . Perilche ricorriamo a uoi pregandoui che aiutate il nostro fragil sesso & non sopportiate che siamo lacerate & depredate con tanta ignominia . Se noi habbiamo a sopportar la pena de nostri mariti & figliuoli, & giudicate che noi siamo degne di punishmente , almeno siate contenti far di noi quel medesimo c'hauete fatto de nostri padri figliuoli et mariti , perche non ci restando altro che un poco di so

stantia, la quale appena ci basta per sostentar la vita, se questa ancora hauete deliberato che ne sia tolta, è molto meglio che perdiamo ancora la vita che uiuere in povertà & miseria & essere constrette mendicare il uitto. Ma se noi non habbiamo offeso alcun di uoi, per qual cagione siamo condannate? & se hauete bisogno di denari per la guerra, perche siamo noi obligate somministrar il nostro? non partecipando ne dell'imperio ne de gl'honori ne de gli eserciti ne del gouerno della Repub. la qual uoi hauete ridotta in tanta calamità & rouina. Se uoi temete la guerra, diteci chi è cagione di questa guerra? che habbiam noi a far con la guerra? che siamo donne deboli & assuefatte alla rocca & al cucire. Ma uoi direte che le madri nostre fecero questo medesimo altra uolta, quando la città era in pericolo nella guerra di Cartagine. Confessiamo esser uero, ma esse allhora souuenero spontaneamente al bisogno della Repub. & non per forza, ne furon constrette lasciar le possessioni, priuarsi delle doti, torse le case della propria habitatione, & spogliarsi delle proprie masseritie, senza le quali cose la uita è misera & acerba, ma solamente donarono alla patria gli ornamenti superflui delle persone loro, come son ueste gioie & ricami & altre cose simili, ilche fecero uolontariamente come ho detto, & non condannate o accusate o forzate come sian noi. Ma che timore o necessità ui induce alla guerra? niuna, se non quella che uoi eleggete uolontariamente per discordia civile & per ambitione. Se noi uedessimo soprastare alla patria qualche guerra pericolosa, crediate che noi non saremmo piu fredde è peggiore che le madri nostre al soccorso della Repub. & le guerre civili non son nate da noi le quali nõ siamo uenute alle mani cõ uoi, ne habbiamo prese l'arme in fauor de gli auuersarij uostri. Cesare & Pompeo contesero insieme, & su la guerra loro di grandissima spesa & intollerabile, nondimeno le don-

ne non n'ebbero a contribuire alcuna cosa. Silla Mario & Cinna come è notissimo, combatterono l'un cō l'altro & le donne non sentirono alcuna spesa, & uoi sotto specie di uoler reformar la Repu. Non pote Hortensia dir piu oltre & le parole sue rimasero imperfette, impedita da triumviri, i quali intendendo che Hortensia oraua pubblicamente & con marauigliosa eloquentia, & ch'era ascoltata con somma attentione, mandarono a imporle silentio, dubitando che nõ incitasse il popolo a qualche tumulto, & per mitigar gli animi della plebe, doue prima haueã condannate. M. CCCC. Donne, ridussero tal numero solamente a quattrocento, & tra cittadini & forestieri di diuerse città suddite a Romani & liberti & serui de piu ricchi fecero un numero de condannati di circa cento mila o piu, tra quali mescolaron sacerdoti & ogni generatione di huomini senza hauer rispetto a grado di persona, & la condannagione fu che ciascun contribuisse per la spesa della guerra la terza parte di tutte le sue facultà. pagarono la condannagione gli Romani solamente. Tutti gli altri fecero resistenza, ma perche erano sparsi in diuersi luoghi, fu facil cosa sforzar gli. onde furon uendute lor le case le possessioni & masseritie. & questo fu il ristoro delle calamità passate, delle quali uolendo io uenir al fine per non esser piu oltre tedioso, scriuerò molte cose che interuenero a molti fuora d'ogni opinione, accio sia noto la uolubilità & mutatione della fortuna, & che conoscano quelli che leggeranno la presente historia, esser uero il proverbio che dice, che chi scampa da una furia, scampa da molte altre. Di quelli adunque li quali hebbero facultà di fuggire, una parte si ridussero sotto il presidio di Bruto & di Cassio, & alcuni andarono a trouar Cornificio in Barberia, il qual tenena ancora la parte popolare. Ma la maggior parte si trasferì in Sicilia come in luogo finitimo all'Italia, doue erano riceuuti da Sesto Pompeo

con molta carità & humanità singulare, il quale haueua mandato bandi in molti paesi, chiamando a se ciascuno, & promettendo a chi gli saluaua la metà piu del premio il qual era stato proposto a percussori, & per li mari circostanti hauea ordinate molte sorti di nauili per riceuere chi fuggia. Oltre questo tenea per mare alcune galee sottili con la sua bandiera per insegnare il uiaaggio a chi nol sapea, & egli facendosi incontro a chi uenia a trouarlo, prouedea ciascuno & di ueste & di ogni altra cosa necessaria. Et quelli ch' erano piu degni faceua o Pretori o Commissari del campo o Capitano dell'armate & fatte dipoi triegua con i Triumuiiri uolle che gli fosse lecito dar ricetto a quelli che rifuggiuano a lui. & cosi fu utilissimo cittadino all'infornata patria, onde acquistò somma gloria & fama. Gli altri fuggendo in altri luoghi & nascondendosi parte per le uille, parte per le sepulture, & parte in luoghi cauernosi sterono occulti insino che furono saluati fuora di ogni speranza, & uenuti poi in palese & in publico furono causa che si conoscessero amori incredibili delle done uerso i mariti, de figliuoli uerso padri, & segni di carità sopra natura de serui uerso i padroni. Paulo Fratello di Marco Lepido scampò per la riuerentia, la qual hebbero i percussori uerso di lui, essendo fratello di tanto grã principe & cittadino, & per la uia di mare andò a ritrouar Bruto, & dipoi essendo a Mileto fu chiamato dall'Esilio per intercessioni de gli amici di Lepido. Lucio Antonio Zio materno di M. Antonio inteso che era nel numero de condannati fuggì palesemente nelle braccia della sorella, madre di Antonio, la qual comparì in piazza, & uenuta al conspetto del figliuolo che era in compagnia di Lepido & di Ottauio, parlò in questo modo. Io accuso me stessa confessando hauer dato ricetto a Lucio mio fratello & hauerlo appresso di me, & uolerlo tener tanto che o tu gli perdonerai o uolendo farlo morire

ama Zerai me insieme con lui. Antonio rispose io ti commendo come amantissima al tuo fratello, & riprendoti, come madre poco amoreuole & poco fedele al tuo figliuolo. Ma io son contento per tuo rispetto perdonare a Lucio, benche esso non hauendo rispetto ne a me ne a te consentì ch'io fossi giudicato inimico della patria & per consolar la madre ordinò che Planco allhora con solo assoluesse Lucio Antonio. Messala giouane illustre fuggì a Bruto. I triumviri facendo gran conto della prudentia sua, lo liberarono con questo decreto. Dopo che noi habbiamo trouato che Messala secondo la relatione de parenti & amici suoi, era assente, quando Caio Cesare fu morto, comandiamo che sia leuato & cancellato del numero de condannati. nondimeno con animo generoso dispreszò questa assolutione. Ma poi che Bruto & Cassio furono separati in Macedonia restàdo la maggior parte dell'esercito loro ancora intero & molte navi & galee & danari, i primi dell'esercito chiesero Messala per Capitano et amministrazione, la qual cosa non accettò, ma confortò gli soldati che cedessero alla fortuna & che si unissero con M. Antonio, per la qual cagione fu abbracciato da Antonio con somma beniuolentia, & mentre era con lui, non potendo sopportar di uedere Antonio tanto inuiluppato nello amore di Cleopatra si partì da lui, & trasferissi ad Ottauiano, dal qual fu fatto Consolo in luogo di Antonio, che in quel tempo essendo Consolo fu un'altra uolta giudicato inimico della patria, & ultimamente essendo alla cura di Ottauiano contra'l Pretore di Antonio presso al promontorio Attio fu mandato contra gli Celtii, quali si erano ribellati, contra quali hauendo Messala acquistata la uittoria, Ottauiano gli concesse il trionfo. Bibolo fece lega con Messala & gouernò l'armata di Antonio, dipoi fu eletto da lui Pretore della prouincia di Soria, doue finì il corso della uita. Acilio fuggì occultamente da Ro

ma & essendo palesato dal seruo corruppe gli ministri della giustitia con prometter loro tutta la sua pecunia, & mandò un di loro alla donna con certo segno accioche la donna gli prestasse fede & consegnassegli i denari. Essa fu esequente al marito, per ilche Acilio fu condotto per la via di mare saluo & sicuro nella Isola di Sicilia. Lentulo facendogli instantia la moglie che la menasse via insieme con lui & per questo offeruato da lei con somma diligentia, non uolendo metterla in pericolo, nascosamente fuggì senza lei in Sicilia, doue fu ricevuto cortesemente & con somma giocondità & letitia da Sesto Pompeo: & fatto da lui Pretore del campo mandò a significare alla donna come era saluo & Pretore di Pompeo, ella hauendo inteso il luogo doue era Lentulo suo marito lieta oltra modo delibero andarlo a ritrouare, & ingannò la madre che la guardaua, perche fuggì occultamente accompagnata da due serui & con fatica grande & con somma inopia uestita, come seruo caminò tanto che peruenne a Messina essendo già tramontato il Sole, & fattisi insegnare il padiglione di Lentulo, entrò dentro & trouò il marito in su'l letto, per ilche appalesata si a lui con molte lagrime che per dolcezza gli abòdarono abbracciò il marito, il qual stupefatto nel primo aspetto nõ potèdo appena creder tãta constãtia, & amore di lei, nõ potè per la molta letitia ancora egli conter le lagrime, & in questo modo fu cõsolato dello incredibile desiderio c'hauea della compagnia sua. Apuleio fu minacciato dalla moglie che lo tradirebbe, se non la menaua seco, onde benche contra la uoglia sua fuggì insieme con essa, & pel camino non gli fu dato alcuno impedimento, essendo accompagnato da serui & dalle ancille. La mogliera di Antonio lo nascose in una coltrice la qual mandò in su un carro al porto di Ostia con altre masseritie, & essendo egli condotto in mare uscì saluo della coltrice & fece si portare in Sicilia. Regino fu asco

fo di notte dalla donna in una fossa di acquaio, & la notte seguente lo trasse fuora, & hauendo apparecchiato un Asino con due bigoncie, empìe le bigoncie di quella immonditià et bruttura ch'era in detta fossa & uestì Regino a uso di quelli che uotauano i pozzi neri, & mādollo uerso la porta per saluarlo con questa astutia. Ella il seguina con alquanto interuallo portata in su una lettica, un della guardia della porta dubitando che in quella lettica non fosse qualche un de condannati, incominciò a cercarla. temendo Regino ch'era poco inanzi & già uscito di fuora con lo Asino, che alla donna non fosse fatta ingiuria corse la con la pala in mano, & come huomo incognito pregaua il soldato guardiano, che non uolesse molestar le donne il soldato facendosi beffe di Regino come di uota pozzi, rispose con ira dicendo ua attendi al tuo esercitio: ma poi che lo uide in faccia conobbe che era Regino, perche era stato suo soldato nel tēpo che Regino fu Pretore di Soria, nondimeno fu preso da tanta cōpassione ueggendolo in così uile et brutto habito, che deliberò lasciarlo andare: & però disse, ua uia lietamente Capitan mio, per dimostrargli ch'egli l'hauea riconosciuto. La moglie di Scipione giouane bella & pudica insino a quel tempo, per saluar il marito commesse adulterio con M. Antonio il qual per amor di lei perdono à Scipione. Getulio per scampar Geta suo padre mise fuoco in casa per dimostrar che'l padre ui fosse arso dentro, & la mattina auanti l'hauea nascoso in una sua uilla ch'hauea comprata di nuouo dentro di Roma, & trasselo fuora & condusselo in luogo sicuro. Oppio essendo uecchio & debole fu portato dal figliuolo in su le spalle. tãto che lo trasse saluo fuora della città, & con grandissima fatica per luoghi occulti & fuori di strada il condusse in Sicilia, & fu tanta la compassione che mouea ciascuno ueggendo tanta pietà nel figliuolo che portaua il uecchio padre in su le spalle che da niun gli fu dato im-

pedimento pel camino . Et fu questo esempio simile a quello di Enea che portò il padre Anchise fuora di Troia in su le spalle per salvarlo dallo incendio Troiano . Il popolo Roma . adunque commendato il giouane lo creò edile , & perche le sostantie paterne erano state confiscate & non potea supplire alla spesa necessaria di tal magistrato , gli artefici contribuirono a quella spesa con tanta larghezza & magnificentia , ch' al giouane non solamente fu data la facultà di poter spender quello che bisognaua per celebrar i publichi giuochi come disponeua la legge dello edile , ma ancora gli auanzò tanto che rimase ricchissimo . Il figliuolo di Ariano benchè non fosse condannato nondimeno per salvar il padre fuggì con lui insieme , non curando incorrer nella medesima pena . Furono duc Metelli il padre & il figliuolo . Il padre stando a soldo di Antonio fu preso nella rotta di Attio promontorio & fu serbato con molti altri prigioni benchè allhora non fosse conosciuto . Il figliuolo era in questo medesimo tempo soldato & Pretore di Ottauiano , & dopò la uittoria c' hebbe contra M. Antonio uolèdo dar la sententia di tutti gli prigioni , fe uenir ciaschẽ auanti al suo cospetto . tra quali era il uecchio Metello cò gli capelli & con la barba sì lunga & mutato in modo che non si poteua riconoscere , ma essendo dal banditor citato & chiamato per nome , il figliuolo appena lo conobbe & uinto dall' amore et carità natural subito corse & abbracciò il padre , & non potendo contener le lagrime parlò a Ottauiano in questo tenore . Costui o Cesare Ottauiano è stato tuo inimico , & io son stato tuo còpagno nella guerra . È cosa ragioneuole che costui sopporti merita pena & che io sia premiato . La remuneratione ch' io ti domando , è che tu perdoni al padre mio , & in luogo del supplicio suo , dia a me la morte . Ottauiano adunque ueggèdo che tutti quelli che erano presenti furon mossi a misericordia , fu còtento riceuer Me-

tello a gratia , benche li fosse inimicissimo . Marco Pedio fu tenuto ascoso da cliēti cō somma clemētia & benignità tanto che passato il termine de condannati uenne in palese & fulli perdonato . Ircio fuggì di Roma con molti suo amici & familiari & discorrendo per tutta Italia trasse di carcere molti prigioni & congregando insieme buon numero di quelli ch' erano fuggiti dinanzi alla furia , assaltò alcune castella & presele & in ultimo si fece in modo forte che si insignorì di Brindisi , ma essendo poi mandatoli incontro un potente esercito , rifuggi saluo a Sesto Pompeo . Mentre che restione credeua fuggir , fu nascosamente seguitato da un seruo il qual era stato allenato & nutrito da lui & trattato prima in ogni cosa humanamente , & dipoi per alcuni suoi delitti & nequitie fu segnato col marchio barbaro secondo l'uso di quelli tempi , & essendo Restione ascoso in un padule il seruo lo sopraggiunse , per ilche mise terrore al padrone ragioneuolmente . Onde il seruo per assicurarlo gli disse . Stimi tu padron mio ch'io mi ricordi piu de segni & delle bollature che io porto che de beneficij riceuti ? & cosi detto entrò nella spelonca & prese la cura nobilmente del suo padrone , & con marauigliosa prudentia andaua cercando delle cose necessarie al uitto . Interuenne che uedendo il seruo apparir vicini alla spelonca circa due miglia alcuni armati , dubitando che non cercassero Restione , usò questa singulare astutia . Hauendo non molto lontano ueduto un uecchio uiandante essendo gia tramontato il Sole , gli andò dietro tanto che uedutolo condotto in luogo da poterli por le mani adosse senza pericolo , se gli fece incontro & in un momento gli tolse la uita , et spiccogli il capo dal busto et la mattina seguente andò tanto cercando che trouò gli armati a quali appresentò la testa , affermando esser il capo di Restione suo padrone , & hauerlo morto per conseguire il premio . Gli armati prestando fede al seruo

presero la testa, & il seruo ritornato al padrone non restò mai che lo condusse saluo in Sicilia. Essendo Appione ascoso in una stalla, & uenendo gli armati per pigliarlo il seruo si mise una sua ueste, & fingendo esser il padrone si pose a giacer in sul letto, & uolotieri si lasciò amazzar per saluar Appione. Essendo entrati gli armati in casa di Menenio, il seruo entrò nella lettica sua, & fece uenir alcuni suoi conserui, che fingessero uolerlo portar uia. Perilche fu preso & morto in scambio di Menenio, il qual hebbe per questa uia facultà di fuggire in Sicilia. Filomene liberto ascoso nell'armario in casa sua Iunio suo padrone, & la notte gli apriu a dauanti mangiar, doue lo tenne tanto c' hebbe spatio a scamparlo. Vn' altro liberto tenne il padrone & la padrona rinchiusi in un sepolcro tãto che furon salui et fuggirono in Sicilia. Lucretio accompagnato da due serui fedeli essendo ito alquanti giorni per luoghi incogniti & hauendo grandissima difficultà del uitto ritornò in dietro alla moglie condotto da serui in un cataletto a modo d' inferno, & essendo arriuato alla porta doue il padre gia confinato da Silla era stato preso impauri per la memoria del luogo, & ecco in un momento comparire una torma di soldati, perilche Lucretio subito si nascose in una sepoltura insieme con un de serui. & accostandosi nõ molto dipoi alla sepoltura quelli che andauan cercando i luoghi sospetti, il seruo uscì fuora per esser preso, tanto che a Lucretio fu dato spatio di uestirsi con habito seruile et si condusse occultamente alla donna, la quale il tenne ascoso tanto che poi fu assoluto, & al fine meritò la dignità del Consolato. Sergio stè occultato in casa tanto che per intercessione di Planco allhora Consolo fu liberato. Pomponio si adornò in forma di Pretore & uestì li serui a uso di Ministri col segno di tal magistrato, et con questo habito messo in mezo da serui come Pretore andò per la città, & condotto alla porta montò in su'l carro.

pubblico & passò per molti luoghi d'Italia & in ciascuno fu riceuuto & honorato come Pretore, tanto che saluo si condusse a Sesto Pompeo.

Apuleio & Aruncio uestiti come soldati corsero alla porta come cercatori di condannati et usciti fuora di Roma andauano a luoghi delle carceri & trahuanne doue uno & doue un'altro, in modo che in pochi giorni molti de condannati sparsi & nascosti in diuersi luoghi incominciarono a ricorrere a loro, & fu tanto grande il concorso che l'uno & l'altro si fece capo d'un sufficiète esercito. Et gia erano splendidi & ornati & di stendardi & d'arme & haueano creati li magistrati della militia & diuiso il campo & ciascuno era alloggiato in sul lito del mare presso ad un monticello, & stando in questo modo interuenne che una mattina in sul far del giorno essendo entrato sospetto che l'un non uolesse ingannar l'altro, uennero alle mani, & mentre combatteuano si guardarono in faccia, & furono presi da tanto dolore che non si poterono astenere dalle lacrime. Perilche poste giu l'arme si abbracciarono insieme, dolendosi della impietà della loro fortuna, la quale fosse lor tanto iniqua & contraria che gli hauesse uoluti sforzare a combattere insieme, essendo prima si fedeli amici, & finalmente l'uno andò a ritrouar Sesto Pompeo, et l'altro Bruto. Ventidio fu preso & legato da un suo liberto, come se dar lo uolesti nelle mani de percussori. Ma la notte seguente raunò insieme tutti li serui di casa & tutti gli armò a similitudine di soldati & Ventidio uesti come un capo di squadra, & con tale habito lo trasse fuora della città, & condusselo per Italia & poi insino in Sicilia, & era in modo trauestito che qualche uolta alloggiò con alcuni altri soldati inquisitori de condannati in una medesima hosteria, ne mai fu conosciuto. Offilio fu ascoso dal seruo in un sepolcro. Ma non parendo che fosse sicuro, il condusse in una picciola casetta, non mol

to lontana alla habitatione d'un de capi de percussori. Ilche intendendo Offilio mutò luogo & d'uno estremo timore uenne in marauiglioso ardore, & fecefi rader gli capelli & mutato habito si acconciò in Roma per pedagogo accompagnando il discepolo per tutta la città, & così stette tãto che riconosciuto dopo alquãti mesi fu liberato. Volusio fu condannato mentre che era edile. Costui si fece prestar la stola da un suo amico sacerdote della dea Iside, & misesi una ueste lunga insino alli piedi & con tale habito uscì saluo di Roma, & andò a ritrouare Sesto Pompeo. Caleno è una città presso à Capua miglia quatordici. Sittio era per antiqua origine nato di questo luogo. Perilche essendo del numero de condannati, fuggì alla patria antica. Li Caleni non solamente lo riceuerono, ma con singular diligentia lo guardarono, perche già hauea loro donato una buona parte delle sostantie sue, & uenendo gli percussori p hauerlo, furono ributtati & tanto difesero Sittio, che essendo già mitigata la ira de Triumuii gli Caleni mandarono loro ambasciatori, i quali ottennero che Sittio scacciato da tutto il resto d'Italia, potesse habitare in Caleno sua patria. M. Varrone sommo Filosofo, historico, singulare & nella militar disciplina esercitatissimo & cittadino pretorio, non per altra cagione se non perche forse era stimato inimico alla Monarchia, fu messo nel numero de condannati. Et essendo gli amici & domestici suoi in contentione di chi fosse il primo a riceuerlo, Caleno finalmente lo accettò in casa sua, & teneualo in una uilla, nella quale Antonio andaua qualche uolta a solazzo: nondimeno non si trouò alcun de serui di Caleno che lo manifestasse a M. Antonio. Virgilio, il quale era nel dir molto eloquente & soaue, dimostrò a serui il carico & la maliuolentia, nella quale incorrerebbono se per guadagnar un piccol prezzo fossin traditori a Marco Varone loro padrone, ma che se lo

saluasim

saluaſſin ne harebbon immenſa gloria & ſarieno tenuti ſerui fedeli & pietoſi, & acquiſterebbon molto maggior guadagno & piu ſicuro . Perſuaſi adunque dalle parole di Virginio , andarono dou'era aſcoſo Varrone, & con lui inſieme ſi miſero in fuga hauendolo uestito come ſeruo . Ma per la uia fu conoſciuto da percuffori , & benché li ſerui facceſſero ogni poſſibil diſeſa, nondimeno fu preſo , & mentre era menato al macello diſſe a ſoldati che non era condannato alla morte per alcuna offeſione c'haueſſe fatta a Triumuiro , ma per la inuidia che gli portauano . Dipoi aſſermò loro che uolendo condurlo al mare guadagnerebbono molto piu giuſtamente & con maggiore abondanza , che togliendoli la uita , perche diſſe la donna mia mi aspetta al lito del mare con una barca carica di theſoro & di danari , i ſoldati uinti da queſta ſperanza preſero la uia del mare . La donna gia era uenuta al mare , come le era ſtato impoſto dal marito . Ma uedendolo tardare, & ſtimando che foſſe ito per altra uia , era partita con la barca alla uolta di Pompeo , hauendo laſciato al lito un ſeruo che ſignificaffe la partita ſua a Virginio . il ſeruo ueggendo comparir Virginio li moſtrò la barca, laquale era gia da lontano & feceli l'imbaſciata che gli era ſtata impoſta dalla donna . Perilche Virginio conforta li ſoldati ch'aspettino alquanto ſino che facci ritornare la donna indietro o che uadano con lui a pigliar li danari promeſſi . Li ſoldati adunque ſi accoſtarono alla ſcafa & entrati dentro , uogarono a gara tanto ch'arruarono con Varrone & con Virginio ſalui in Sicilia , doue fu loro offeruata la fede . ne mai ſi uolſero partire dal ſeruitio di Varrone tanto che al fine fu richiamato dallo eſilio . Vn marinaio hauendo riceuuto dentro alla naue Rebullo per condurlo in Sicilia , minacciò di darli nelle mani de gl'inimici , ſe non gli daua la metà de ſuoi danari . Rebullo fece come Temiſtocle quando fuggiua , perche

minacciò ancora egli il marinaio che l'accusarebbe ha-
 uendolo riceuto in su la nave per danari . per tale ca-
 gione spauentato il nocchiero còduffe Rebulo a Pompeo .
 Marco Siluio fu condannato perche già era stato pretore
 sotto Bruto . Costui essendo preso finse che era seruo, on-
 de fu comprato da un chiamato Barbula, ilqual ueggen-
 dolo sollecito & prudente , lo prepose a tutti gli altri ser-
 ui , & diegli la cura del danaro ; & conosciutolo atto
 ad ogni cosa sopra la natura de serui , & huomo di grã
 disimo gouerno si persuase che fosse de condannati , &
 però gli promise di saluarlo , se ingenuamente gli con-
 fessaua la uerita . Ma stando pertinace , & afferman-
 do che era seruo , & nominando alcuni padroni, a quali
 hauea seruito , Barbula comandò che andasse con lui a
 Roma , stimando che ricusasse andare seco , essendo con-
 dannato . Ma egli il seguì intrepidamente , & essen-
 do in Roma un amico di Barbula se gli accostò all'orec-
 chio & disse che quello ch'era con lui uestito come seruo
 era Marco Siluio cittadino Romano & del numero de
 condannati . Barbula ueduta la constantia & fortezza
 di Marco, impetrò gratia per lui da Ottauiano per inter-
 cessione di Marco Agrippa, & fu poi molto familiare di
 Ottauiano , & non molto dipoi fu fatto pretore contra
 M. Antonio ne la battaglia fatta presso al promontorio
 Attio . & la fortuna permesse che in questo medesimo
 tempo , Barbula era pretore di Antonio, al quale inter-
 uenne il medesimo esempio & caso di fortuna , Perche
 essendo uinto M. Antonio , Barbula fu preso da gli ini-
 mici, & simulando esser seruo , Marco Siluio il comperò
 nol conoscendo allhora . Ma poi che Barbula se gli die-
 de a conoscere, impetrò per lui perdono appresso ad Otta-
 uiano, & in questo modo li rende pari beneficio & remun-
 eratione . Marco Cicerone figliuolo di Marco Tullio
 Cicerone era suto dal padre mandato in Grecia preuedē-
 do la rovina & la calamità sua futura, & dipoi si par-

ti di Grecia & andossene a Bruto . Et dopo la rotta di Bruto seguì Sesto Pompeo , & dall'uno prima & poi dall'altro fu creato Pretore . Et finalmente dopo il conflitto di Pompeo fu ricevuto a gratia da Ottaviano , & restituito alla patria , & fatto Pontefice Massimo , & poi Consolo per dimostrare & scusarsi che non hauea cōsentito alla morte di Cicerone suo padre , & in ultimo lo fece Pretore di Soria , & quando Marc' Antonio fu superato da Ottaviano appresso al promontorio Attio , era Cicerone ancora Consolo , & rendè spesse volte ragione al popolo , & sedè in quel luogo , dou'era stata appiccata la testa & la mano del padre . Appio distribuì a serui le sostantie sue , & con loro montò in naue per fuggire in Sicilia . i serui agitati & molestati dalla fortuna del mare per saluare il thesoro fecero smontare Appio , & posonlo in su una piccola barca , mostrando di darli ad intendere che portaua manco pericolo , non si curando in fatto della salute sua , ma di saluar il thesoro . Interuenne che Appio contra la opinion di ciascuno scampò dalla fortuna , & la naue doue erano li serui andò a trauerso , & tutti quelli che ui erano suso annegarono .

Questi esempi uoglio che sieno a bastanza di quelli che essendo condannati perirono & di alcuni altri che fuora d'ogni speranza scamparono , lasciandone in dietro molti altri , per non esser tanto lungo & tedioso . Da queste seditioni & turbulentie fu data origine & cagione a molte guerre & dissensionì fuora d'Italia . Delle quali noi faremo mentione d'alcune degne di piu memoria . Cornificio combatteua in Barberia contra Sestio , Cassio in Soria contra Dolabella , & Sesto Pompeo molestaua tutta la Sicilia . quella parte di Barberia che tolsero li Romani a Cartaginesi è chiamata Libia antica . Et un'altra parte, doue fu il Reame posseduto da Iuba che ne fu priuato da Cesare, è nominata la nuo-

na Libia, altrimenti Numidia. Sesto adunque prefetto della nuoua Libia sotto Ottauiano faceua forza di rimouer Cornificio di Libia antiqua, come se nella diuisione del triumuirato tutta la Barberia fosse tocca per sorte ad Ottauiano. Cornificio diceua non hauer notizia di tale diuisione, affermando che la prouincia che gli era stata data dal senato non uoleua consegnare se non al senato. Et per questa cagione Sestio & Cornificio faceuano guerra insieme. Le forze di Cornificio erano maggiori. Sestio hauea minore esercito. Et però andaua scorrendo tutti i luoghi fra terra, inuitandoli che si ribellassero da Cornificio: & mentre andaua come uagabondo, fu rinchiuso & assediato in una città da Ventidio prefetto di Cornificio. Lelio l'altro prefetto pure di Cornificio molestaua la nuoua Libia che obediua a Sestio, & era a campo intorno alla città di Cirta. La onde tutti i popoli i quali erano sotto il gouerno di Sestio conoscendo essere inferiori, mandarono ambasciatori al Re Arabione, & alle genti Sittiane a confini di Barberia, & essendosi collegati insieme, Sestio accompagnato con le forze loro, uscì dell'assedio, & uenne a campo aperto, & appiccò il fatto d'arme con Ventidio & ruppelo, Lelio intesa la nouella subito si leuò dall'assedio di Cirta, & andò a ritrouare Cornificio. Sestio insuperbito per tal uittoria, mosse l'esercito alla uolta di Utica, per affrontare Cornificio, il quale sospettando della uenuta di Sestio mandò Lelio inanzi cò gli huomini d'arme. Sestio mandò all'opposito Arabione, & egli stipato dalle genti a cavallo attrauersò gli inimici et mise loro tanto terrore che Lelio temendo che non gli fosse serrata la uia al potere ritornare in dietro, benchè non fosse ancora inferiore di forze, si ridusse sopra un monticello, doue Arabione subito corse & circondò cò le genti sue il monte. Della qual cosa accorgendosi Cornificio, andò al soccorso di Lelio con tutto lo sforzo. Se

stio gli fu subito alle spalle, & in questo modo fu appiccata la zuffa prima che Cornificio si potesse unire co' Lelio. In quel mezo Arabione ancora egli affrontò l'esercito di Cornificio. Roscio il quale era stato lasciato alla guardia de' gli alloggiamenti essendo assaltato dentro dallo steccato fu scannato da un fante a pie. Cornificio stanco già per la fatica del combattere fece forza d'unirsi con Lelio. della qual cosa accorgendosi li soldati d'Arabione subito l'assaltarono & egli difendendosi gagliardamente al fin fu morto. Lelio stando nella sommità del monte, ueduta la morte di Cornificio amazzò se medesimo. Quelli che del numero de' condannati erano nell'esercito di Cornificio si ritrassero in Sicilia. Gli altri fuggirono in diversi luoghi. Sestio fece molti doni al Re Arabione et à Sittiani et le città che erano sotto il gouerno di Cornificio fece suddite ad Ottaviano perdonando a ciascuna. Hora tratteremo della guerra di Bruto & di Cassio. Hauena Dolabella mandato Albino in Egitto, perche menasse seco quattro legioni le quali erano restate delle reliquie dell'esercito di Marco Crasso morto da Parthi & di Pompeo Magno superato da Cesare, & erano state lasciate da Cesare sotto la cura & protezione di Cleopatra. Perilche Albino conducendo seco le dette quattro legioni per unirsi con Dolabella fu assaltato impetuosamente da Cassio in Palestina, & fu costretto dare in suo poter l'esercito, non li bastando l'animo con quattro legioni contender con otto. Et già era fatto Cassio Capitano di dodici legioni. Oltre a questo si accostarono con lui buon numero di Parthi balestrieri a cavallo, perche hauea Cassio acquistato molta riputatione presso a i Parthi, quando fu Questore sotto Marco Crasso, & era tenuto molto piu prudente & piu cauto che Crasso. Dolabella poi c'hebbe morto Trebonio staua in Ionia riscotendo i tributi & le grauexze di quelle città, & attendeua a preparare una armata, la qual

conducea a prezzò da Rhodiani, da Licij, da Pansilij & da Cilicij, & hauendo gia ogni cosa in ordine, deliberò assaltar la Soria. Per terra menaua due legioni, & l'armata guidaua Lucio, Figulo, & inteso pel camino la grandezza delle forze di Cassio prese la uolta di Laodicea città amicissima sua, congiunta a Cheronneso, doue giudicaua potere hauer facile commodità della uetto uaglia per la uia del mare, et potersi in questo luogo trasferir con l'armata doue gli piacesse. della qual cosa hauendo Cassio notitia, & dubitando che Dolabella non scampasse dalle sue mani, subito mosse l'armata contra esso Dolabella, mandando inanzi in Fenicia in Licia & a Rodi tutta la materia necessaria per la conseruatione delle nauì & galee. l'un et l'altro hauea abondante numero de nauilij accomodati al combattere, & Dolabella in su l'arriuar di Cassio gli tolse per furto cinque nauì con tutta la ciurma. Cassio per farsi piu forte mandò ambasciatori a Cleopatra regina di Egitto, & a Serapione Capitano dell'esercito che tenea in Cipri Cleopatra per chieder fauore. Serapione adunque & li Tirij & Aradij senza farne intender a Cleopatra alcuna cosa, mandarono in aiuto di Cassio tutte le nauì ch'erano al gouerno loro. La regina rispose a gli ambasciatori di Cassio, che non poteua dare altro soccorso che la fame & la peste che in quel tempo oppressaua Egitto, come quella ch'era disposta in tutto favorir Dolabella per la familiarità c'hauea tenuto con Caio Cesare, & però facilmente & uolentieri consentì mandarli per le mani di Albino le quattro legioni, delle quali habbiamo fatto mentione di sopra, & un'altro esercito tenea in ordine per seruirnelo bisognando. Li Rodiani & Licij affermauano nõ uoler prestare fauore ne a Bruto ne a Cassio, & che non ostante hauessero accomodate alcune nauì a Dolabella, acciò potesse passare, non però haueano fatto con lui alcuna confederatione. Cas-

sio adunque con quelli ch'erano con lui si preparò alla battaglia, & con l'esercito diviso in due parti venne alle mani con Dolabella, & con aspro odio & furore incominciarono la battaglia. Dolabella subito apparue inferiore per mare. Cassio con alcune machine percosse talmente le mura di Laodicea da una parte, ch'erano per cadere. Marso era posto alla guardia di notte, il qual Cassio non pote corrompere con alcun prezzo, onde non cessò mai che indusse alla uoglia sua i capi della guardia del dì. Riposandosi adunque Marso il giorno, furono aperte a Cassio le porte dall'altre guardie, & cō gran tumulto & moltitudine entrò dentro, & preso la città. Dolabella porse il capo a un della guardia del corpo suo, & imposegli che gli leuasse la testa, & presentassela a Cassio. La guardia obbedì al padrone & tagliato che gli hebbe il capo amazzò se medesimo, & Marso parimente si priuò della uita. Cassio uni seco l'esercito di Dolabella, & fece metter a sacco tutta la città di Laodicea, & fe morir tutti gli primi cittadini & gli altri aggravò con intollerabili grauezze & tributi, & condusse quella città a una estrema calamità & miseria. Cassio dopo la presura di Laodicea mosse lo esercito in Egitto intendendo che Cleopatra con grande pompa di esercito andaua a trouare Ottauiano & M. Antonio persuadendosi poterli uietarle il nauigare & uendicarsi di lei. hauea oltre questo notitia che Egitto era oppresso dalla fame & non essere in quella prouincia alcun soldato forestiere. Ma mentre che Cassio era inalzato dalla speranza & dalla felicità della uittoria acquistata contra Dolabella, Bruto gli scrisse che con somma prestezza uenisse a ritrouarlo, perche hauea inteso che Ottauiano & Antonio passauano il mare Ionio. Caduto adunque Cassio da tanta speranza, licentiò da se gli balestrieri de Parthi, & li rimando a casa con molti doni, & con loro mandò ambasciatori al Re de Parthi

per inuitarlo a unirsi seco. Scorse la Soria & alcune altre uicine nationi insino al Ionio, & poi ritirando si in dietro, lasciò in Soria il nipote figliuolo del fratello con una legione, & mandò inanzi gli huomini d'arme in Cappadocia, i quali assaltarono improvvisamente Ariobarzane, et li tolsero molti denari, et altri apparati da guerra, et ogni cosa mandarono a Cassio. In questo tempo la città di Tarsia era diuisa, perche parte de cittadini erano amici di Cassio, parte erano stati in favor di Dolabella, onde furono per tale diuisioni condotti a una suprema calamità, et Cassio poi che hebbe uinto Dolabella, impose loro un tributo di M. ccccc. talenti, et essendo inhabili a poter pagar tanto gran somma, et essendo ogni di molestati da soldati di Cassio al pagamento, furon costretti uender tutte le cose del publico cosi le sacre, come le profane, le quali non essendo a bastanza, bisognò che uendessero se medesimi, per cioche prima incominciarono a uender et per picciolo prezzo, gli fanciulli et le fanciulle non maritate, poi le donne, et finalmente gli huomini et gli uecchi tanto che tornando Cassio di Soria et uenendo a Tarsia, ueduta quella città condotta in tanto infortunio et calamità, hebbe compassione di lei et l'assoluè et liberò dal resto del tributo. Essendo Cassio et Bruto uniti insieme et ha uendo esaminati molti modi circa la guerra et fatto molti cōsigli, a Bruto pareua di mutar luogo et trāsferirsi in Macedonia, accio che l'impresa fosse maggiore, conciosia cosa che gli inimici hauessero uno esercito di quaranta legioni, delle quali otto erano ite alla uolta di Ionio sotto il gouerno di Cecilio et di Norbano. Cassio giudicaua che non fosse da tener molto conto di loro, affermando che per esser sì gran moltitudine facilmente si consumerebbono per la fame, et però gli pareua da muouer prima la guerra contra Rodi et Licia come nationi beniuole a gli auuersarij, et far ogni sforzo per insignorirsi dell'armata et

ta & porti di quelle due patrie, accio che lasciandosegli alle spalle non fossero poi messi in mezo. & accordatisi finalmente a questo consiglio diuisero tra loro lo esercito & Bruto tolse l'impresa contra Licia, & Cassio contra Rodi, nella qual Isola fu gia nelle greche lettere erudito. ma hauendo a combatter per mare con huomini fortissimi apparecchiò l'armata sua & esercitò le nauì l'una cò l'altra nel combattere, accio che poi gli huomini fossero piu esperti essendo ancora nell'Isola di Gnido. Li cittadini di Rodi piu prudenti temeano uenir all'arme con gli Romani le nauì loro erano trentatre, raunate insieme, alcune altre ne haueano mandate a Gnido facendo confortar Cassio, che non uolesse mouer loro guerra, per che la città loro sempre si era uendicata dell'ingiurie, ricordandogli oltre a questo, ch'erano in lega con li Romani, la qual non haueuano uiolata in parte alcuna. Cassio rispose che non bisognaua usar parole doue bisognauano fatti, & che non era uenuto per romper la lega, ma per uendicarsi dell'ingiuria riceuuta da loro, essendo stati contra lui in fauor di Dolabella, & che se uoleano fuggire la guerra fossero in aiuto suo contra i Tiranni della città di Roma, i quali speraua che tosto sopporteriano la pena della loro crudele & scelerata tirannide, & li Rodiani insieme con loro se non faceano con prestexxa quello di che erano richiesti. Intendendo tal risposta quelli ch'erano di piu sano consiglio, incominciarono molto piu a temer delle forze di Cassio. Ma la moltitudine con un certo impeto inconsiderato precipitaua alla guerra domandando per capitani Alessandro & Manasse, affermando che non era da temer di Cassio, perche essendo ne tempi passati la città loro stata assaltata da Mithridate et da Demetrio con molto maggior armata & piu formidabile; nondimeno si erano difesi. Perilche elessero Alessandro per loro Capitano, & Manasse fecero perfetto dell'armata. Mandarono Arche-

lao ambasciatore a Cassio, il qual era già stato suo precettore nelle lettere greche in quella prouincia, a confortarlo che uollesse restar dalla impresa. Era costui huomo greco & giocondo & molto piu grasso che non era Cassio. Et uenuto al conspetto suo come noto & domestico, lo prese per mano pregandolo con queste parole. O amico di Greci non uoler usar la forza contra la città greca, o amator della libertà non dispregiar Rodi, la libertà della qual insino al presente mai non è stata dimiuita, ne uoler dimenticar l'istoria, la qual imparasti & a Roma et a Rodi quando gli Rodiani per salvar la libertà, per la quale tu di che al presente ti affatichi furono inespugnabili contra le forze prima di Demetrio & poi di Mithridate. Ricordati ancora delle guerre c'habbiamo hauute con uoi & con Antioco magno, & tu hai uedute in casa nostra le colonne marmoree, nelle quali son scolpite le guerre fatte gloriosamente da noi, doue si dimostra la felicità della nostra libertà durata insino a questo tempo. Et questo sia detto per quello che si appartiene in generale al popolo Romano. ma in particolare dico a te o Cassio, che tu uoglia ridurti alla memoria come tu fosti già nutrito & ammaestrato in questa città, uerso la qual douresti hauer qualche riuerentia hauendola tu habitata come proprio albergo & acquistatoui li precetti delle grece lettere & discipline & della medicina, & però non consentir di cascare in questa infamia d'ingratitude et di crudeltà, uoltando l'arme contra Rodi, come contra la patria tua, accio che non interuenga una delle due cose con tuo grandissimo carico & uergogna, o che gli Rodiani siano uinti & disfatti da te, o che tu sia uinto & superato da loro & pensa che li dei saranno propitij alla giusta causa nostra. Et poi che l'uecchio hebbe parlato, non lasciaua la mano a Cassio, ma la bagnaua con le lagrime in modo che Cassio non ardiua guardarlo in uiso per ueruo-

gna, & era vinto da tal conscientia & passione di animo che appena pote risponder in questa forma. Se tu non hai consigliato gli Rodiani, che non mi facciano ingiuria, hai ingiurato me, ma se tu cō ammaestrargli & insegnar loro, non hai potuto persuaderli che astenghino da offendermi, io ti perdono. ma chi puo negar ch'io non sia stato apertamente ingiuriato essendomi stato denegato fauore da quelli da quali sono stato nutrito & ammaestrato come tu di? Chi non sa che gli Rodiani mi hanno anteposto Dolabella, il qual non fu da loro nutrito o ammaestrato? Ma quello che è manco tollerabile, è, che non solamente uoi Rodiani ui siate dimostrati contrarij a me & a Bruto et à tutti gli altri cittadini ottimi Romani & Senatori, i quali uedete c'habbiamo fuggita la tirannide, et cōbattiamo per la libertà della patria, ma hauete anteposto a noi Dolabella, il qual ha fatto ogni sforzo p tener la patria in seruitu, et dispregiato quelli a quali douete esser beniuoli & propitij, allegando far cosi per non ui mescolar nelle guerre ciuili. La guerra che noi facciamo al presente, è della Repu. la qual contende contra la Monarchia & uoi abandonate quelli che sono in fauor della Republi. & non hauete alcuna compassione di chi combatte per l'osseruantia & difesa delle leggi & per la libertà. Ne potete negar di non hauer notitia, che pel decreto del Senato è stato imposto & commandato a tutte le genti et popoli oriētali che siano in fauor nostro, et che obbediscano a Bruto & a me, & uoi che siete nel numero de primi amici del Senato, siete ancora gli primi che ci dinegate aiuto, a quali si conuenia se pur non uoleuate esser in nostro fauore, che almeno per la utilità & salute della Repu. Romana non aiutaste quelli, che uogliono usurpare l'Imperio de Romani. Vogliate adunque esser con noi in tanto graue caso & pericolo della libertà nostra. Cassio è quello che ui inuita alla confederatione,

che chi ui chiama per compagni alla difesa del Senato, cittadino Romano, Pretore de Romani, & Capitano & Oratore de Romani. Questo medesimo fa Bruto & Sesto Pompeo. Di questo medesimo ni richieggono pregano & confortano tutti gli nobili cittadini & Senatori scacciati da tiranni & ricorsi parte a Bruto & parte a Pompeo. Sapete che p uigor della lega, la qual e tra Romani & uoi, sete obligati a prestarci fauore. Ma se uoi non ci riputate ne pretore ne cittadini Romani, ma ci stimate piu tosto fuggitini sbanditi & condannati, adunque uoi non siete in lega con noi, ma con gli auuersarij del popolo & liberta de Romani, & noi non come Romani, ma come forestieri & alieni sciolti da ogni confederatione lecitamente ui faremo guerra, se non uorrete obbedirci in ogni cosa. Et con questa risposta fu Archelao licenziato da Cassio. Perilche Alessandro & Manasse capitani de Rodiani con trentatre nauì fecero uela & presero la uolta uerso Gnido con disegno di metter spauento a Cassio assaltadolo fuora della sua opinione. Il primo giorno che sorsero a Gnido, fecero solamente la mostra della armata per pompa. Il seguente di andarono contra all'armata di Cassio, della qual cosa merauigliandosi egli subito si riuoltò contra gli auuersarij, & dall'una parte & dall'altra fu cominciata la zuffa con pari uirtu & ardire. Li Rodiani da principio combatterono con le galee sottili, & li Romani con le nauì grosse, con le quali offendeuano molto le galee de Rodiani, tanto che preualendo Cassio nel numero de nauili messe l'armata de gli inimici quasi che in mezo, in modo che non poteano senza difficulta ritrarsi tanto che tre galee delle loro furono prese con gli huomini, due affondate, & l'altre furono constrette fuggir uerso Rodi essendo mezo fraccassate. Et l'armata di Cassio forse nel porto di Gnido, doue rassettarono et restaurarono alcuni legni laceri da Rodiani. Poi c'hebbe

restaurata Cassio l'armata andò a Lorina castello de Rodiani, et mādò ināxi alla via di Rodi Fanio et Lētulo cō le navi maggiori, et egli accompagnato da ottanta navi cō apparato horribile dirixzò il corso a Rodi, oue si fermò sēxa usar alcuna forza, come se gli inimici uolessero darsegli uolontariamente. Ma esbi con incredibile ardire si uoltarono alla pugna & nel primo incontro perderono due navi, & uedendo non poter con l'armata resistere alle forze di Cassio, si ritornarono in dietro alle mura della città, coprendo ogni cosa d'arme, & molestando continuamente quelli che erano con Fanio in sul lito, & perche le navi di Cassio non erano fornite in modo da poterle accostare alle mura da quella parte oue era il mare, fece uenire alcune torri di legname, le quali commandò che subito fossero ritte & così Rodi uenua ad essere da due eserciti assediata per mare & per terra. Et perche li cittadini ueggendosi rinchiusi così improvvisamente & in uno subito, quasi si erano abbandonati, non era dubbio che in breue quella città o per fame, o per forza sarebbe uenuta in potere di Cassio, la qual cosa considerando li piu saui & prudenti, uennero qualche uolta a parlamento con Lentulo & con Fanio. Mentre che le cose stauano in questi termini, Cassio, non se ne accorgendo alcuno di quelli di dentro, fu ueduto nel mezo della città con l'esercito piu eletto, non hauendo usato alcuna forza od opera di scale all'entrare dentro. Fu opinione di molti che le porte gli fossero aperte da gli amici & fautori suoi, mossi da pietà & da compassione temendo non morir di fame. In questo modo Rodi fu presa, & Cassio subito sedè nel tribunale con l'hastra ritta in segno, che la città fosse stata presa per forza. Nondimeno commandò a soldati che niuno si mouesse, imponendo la pena della morte a chi usasse alcuna uolentia o preda. Et così fatto fece uenire al conspetto suo cinquanta cittadini, i quali esso chiamò

per nome & quelli, che non comparsero condannò alla morte. Quelli che fuggirono confinò, tolse tutto l'oro & l'argento che era ne luoghi publichi & sacri, & a priuati commando, & assegnò uno termine nel quale douessero dargli la nota di tutti li beni che possedevano, et a chi occultaua alcuna cosa pose la pena della uita, & a chi gli manifestaua promesse la decima parte, & a serui la libertà. Furon molti nondimeno li quali giudicando che tal commandamento non hauesse a durar molto, nascosero molte delle robbe loro, ma ueggendo che alli manifestatori era dato il premio, per timore manifestarono ogni cosa, & poi che Cassio hebbe spogliati li cittadini di Rodi di quello, che gli parue opportuno, lasciò Lucio Varro alla guardia di quella città, & egli lieto oltre modo per la prestezza, con la quale prese Rodi, & per la copia grande c'hauea raunata di denari, impose una grauezza di dieci anni a tutte le città d'Asia, & commandò che subito gli fosse pagata, & così fu osservato perfettamente da ciascuno. In quel mezo hebbe nouelle Cleopatra con grandi eserciti maritimi & terrestri hauer deliberato unirsi con Ottauio, & con M. Antonio per mare, antepoendo la loro amicitia a tutte l'altre per la memoria di Cesare, & tanto piu affrettuua il partito, quanto piu temeuua della uenuta di Cassio. Perilche mandò Murco uerso Peloponnesso accompagnato da una legione d'armati con alcuni balestrieri & sessanta nauì, & gli impose che si fermasse a Tenaro, & di quindi scorresse & predasse tutto il Peloponnesso. Le cose le quali fece Bruto cōtra Licij, furono di poca importantia. Il principio fu questo. Hauendo riceuuto lo esercito da Apuleio, come noi dicemo di sopra & accumulato tanta pecunia delle grauezze & tributi d'Asia, che ascendevano insino al numero di sedici mila talenti, passò con l'esercito in Boetia. Et essendogli dipoi cōcesso dal Senato per decreto che usasse le dette pecunie a

presenti bisogni, & datagli l'amministrazione di Macedonia & di Illirio, tolse de l'esercito che era in Illirio tre legioni per le mani di Vatinio, il qual era allhora al governo di Illirio. In Macedonia ancora hebbe una legione de Gaio fratello d'Antonio, & a queste ne aggiunse quattro altre: & cosi fu fatto capitano di otto legioni, dellequali la maggior parte hauea militato sotto Cesare. Hebbe oltre questo una moltitudine grande di huomini d'arme & di caualli leggieri & di balestrieri & di Macedoni, i quali armò a modo d'Italiani. Mentre che Bruto rauuaua esercito & denari, gli interuenne in Thracia questa felicità. Polemocratia moglie d'un certo signore morto da gli inimici, essendo rimasta uedova con un figliuolo in fascia, temendo le insidie de nimici, ando a Bruto & diede se, il figliuolo, & tutto il thesoro del marito in poter suo. Bruto mandò a nutrire il fanciullo à Cize tanto, che fosse in età di gouernare il regno paterno, & trouò in quel thesoro gran quantità d'oro & d'argento, il quale messe in zecca & ne fe battere moneta. Essendo Cassio uenuto a lui, & hauendo deliberato muouer guerra contra Licij & Santhij, Bruto, tolse l'impresa da Santhij, i quali intesa la uenuta di Bruto fecero sgombrare i sobborghi, dipoi attaccarono il fuoco nelle case per torre a Bruto la commodità de gli alloggiamenti & de legnami, & intorno alla città cauarono li fossi, de quali il fondo era piedi cinquanta & la larghezza adeguaua il fondo in modo, che stando quelli della terra da una parte de fossi dal lato delle mura, & gl'inimici da l'altra parte, erano diuisi come da un fiume profondo. Bruto usando ogni forza per auanzare la difficoltà de fossi, fece fare molte fascine, nõ lasciando alcuna diligentia fatica o solecitudine in dietro tanto che circondò le mura intorno d'ogni banda cõ fortissimo steccato, e fece in breue giorni quello, che nõ speraua poter fare in molti mesi, essendo continuamente

impedito da gl'inimici. Hauendo adunque fornita la opera desiderata, pose gli Santhij in assedio, i quali uscivano spesso fuori delle porte, & combatteuano in su fossi con machine & altri instrumenti bellici, benche spesso uolte fossero da Romani ributtati & rimessi fin dentro alle porte. ma scambiando l'un l'altro, & rinfrescandosi, faceuano merauigliosa difesa, benche ogni hora molti fossero feriti. Bruto hauendo gia rouinata alcune torre delle mura uolendo ingannar gl'inimici simulso uolersi tirare indietro, per ilche subito commando a soldati che abandonassero l'ordine del combattere, & si discostassero da fossi lasciando le machine loro in abbandono. La qual cosa pensando gli Santhij che procedesse da negligentia & da stracchezza, la notte seguente uscirono fuori, & con le fiaccole accese corsero alle machine. Li Romani subito uennero loro incontro & spinsongli insino alle porte. Le guardie per paura che gli Romani non entrassero dentro alla mescolata, chiusero le porte, in modo che molti di quelli della terra restarono di fuori, onde fu fatta di loro grandissima occisione. A mezo giorno seguitando gli Romani il medesimo ordine di finger la fuga, uscirono della città molti altri soldati & con incredibile impeto & prestezza attaccaron il fuoco alle machine, a quali nel tornar adietro furon aperte le porte, accioche non interuenisse loro come alli primi. Nell'entrare dentro si mescolarono insieme con essi circa due mila Romani, & fu tanta la furia & la calca circa l'entrare & tanta confusione, che gli uscì i quali serrauano la porta rouinarono in modo, che ui restarono morti sotto molti di Roma, & di Santhij, & non si potendo piu serrare quella porta, Bruto si fece auanti & spinse dentro de gli altri de piu gagliardi & arditi, iquali essendo ridotti nell'angustia et strettezza dell'antiporto, erano combattuti da Santhij dalla parte disopra tanto che superata la difficulta furono constretti ri-

fuggire in piazza, dou'essendo aspramente percossi dalle saette non hauendo ne archi ne frecce da difendersi, corsero subito a Sarpidonio per non esser racchiusi d'ogni parte. Gli Romani che stauano di fuori ueggendo quei di dentro posti in tanto pericolo, deliberaron usare ogni forza & industria per soccorrerli. Ma trouando la porta gia turata & attrauersata con trauoni & altri legnami grossissimi, & con altri ripari molto forti, & non hauedo oltra questo ne scale ne torri o machine di legnami da potere montare per le mura, perche erano state loro arse come habbiamo detto di sopra, appoggiauano traua alle mura in luogo di scale, in su le quali si sforzauano salire. Alcuni appiccauano alle funi uincini di ferro & gli gittauano sopra le mura & attaccandosiene alcuni saluano per le funi, & in questo modo fecero, tanto, che certi entrati dentro per forza corsero alla porta con tanta generosita d'animo & uirtu che bero ardire d'incominciare a rompere gli ripari, & crescendo il numero del continuo in un medesimo tempo & dentro & fuori combatteuano la porta, ne mai cessarono che guastaron gli ripari & leuarono tutti gl'impedimenti & le difese in modo, che apersero la uia al potere entrar dentro. La qual cosa ueggendo li Santhij con grandissimo furore corsero adosso a Romani, i quali erano rifuggiti a Sarpidonio. Gli Romani che combatteuano alla porta temendo della salute di quelli di Sarpidonio spinti, come da una certa ferocità d'animo a torme impetuosamente entrarono nella terra essendo gia il Sole per tramontare gridado ad alta uoce, accioche quelli che erano dentro conoscerò il sogno del soccorso. Essendo adunque presa la città, gli Santhij corsero alle proprie case, & uccisero le donne i figliuoli & le piu care persone, p non uederli capitare alle mani de gli inimici. Perilche sentendosi per tutta la terra pianti & strida immense, Bruto dubitando che la città non fosse messa

à sacco , subito comandò pel trombetta che niun de suoi toccasse pur una stringa sotto pena della uita . Ma intesa dipoi la cagione del tumulto fu tocco da tanta compassione , come cittadino amatore della libertà , che gli fe confortare a non dubitare della salute loro , & promesse far pace con loro . Ma non sperando trovare perdono seguirono nella incominciata crudeltà , ne mai restarono che tolsero la uita a tutti gli suoi di casa , dipoi hauendo ciascuno apparecchiata la stipa in casa ui messe dentro fuoco , & scannandosi per la gola , si buttarono nella fiamma , & in questo modo miseramente perirono . Bruto fu studioso che tutte le cose sare fossero riguardate . Prese solamente li serui de Santhij , & trouò uiue solamente circa cento cinquanta donne libere , ma non legittime . Tre uolte gli Santhij per non uenire in seruitu priuarono se medesimi della uita . La prima uolta fu quando furon assediati da Arpolo Medo Capitano del magno Ciro , che per non uenire serui spontaneamente ammazarono l'un l'altro . Simil rouina sentirono sotto Alessandro Magno non potendo sopportare di seruire ad uno signore principe & dominator di tanti popoli & nationi , & la ultima uolta fu questa . Poi che Bruto hebbe uinta la città de Sathij andò all'impresa de Patarei città simile a quella de Santhij , & hauendogli posto il campo , gli richiese che obbedissero alli suoi commandamenti , se non uoleuano sopportar la medesima sorte c'hauenuano hauuta li Santhij . Presero tempo a rispondere due giorni , & Bruto si discostò con l'esercito . Essendo uenuto il termine Bruto si accostò di nuouo alla città . Li Patarei dalle mura risposero essere apparecchiati obbedire . Bruto allhora chiese che gli aprissero le porte , & così fu fatto , & entrato dentro comandò a soldati che non facessero uillania a persona , non consentì che alcun andasse in esilio . Solamente uolle tutto loro , & l'argento così del publico come de priuati , fa-

cendo uno editto che chiunque non gli presentasse l'oro
 & l'argento cadesse in certa pena, e chi manifestasse gli
 delinquenti hauesse certo premio nel modo che fece a Ro-
 di Cassio . Fu un seruo il quale accusò il padrone , per-
 che hauea occultato molto oro , & menando seco il tri-
 buno di Bruto li mostrò il thesoro . Et essendo condotto
 al suo cōspetto il giouane di chi era l'oro insieme col the-
 soro , la madre per saluare il figliuolo gli stava appresso
 gridando , & affermando lei hauer occultato l'oro . Il
 seruo la riprendeua come bugiarda & mendace , et giu-
 rava con molta instantia che'l figliuolo , & non la ma-
 dre era in colpa . Bruto adunque come pietoso sdegnato
 contra al seruo scelerato, liberò il giouane non solamente
 dalla pena , ma lo rimandò saluo a casa con la madre
 insieme & gli restitui l'oro interamente , & il seruo fe-
 ce impiccar per la gola . Lentulo in questo tempo era
 stato mandato inanzi alle Smille , doue gia spezzate le
 catene del porto , entrò nella città , & fattosi dar buo-
 na somma di danari si partì & ritornò a Bruto . In
 quel tempo medesimo uennero a lui gli ambasciatori di
 Licia offerendo uolere far lega con esso & prestargli o-
 gni aiuto possibile . Riscosse adunque da loro alcune gra-
 uexze & riceuè le nauì , lequali mandò alla uolta di A-
 bido , & egli con tutta la fanteria per la uia di terra
 seguìua appresso , per aspettare in questo luogo Cassio ,
 il qual douea uenire di Ionia , con animo di passar il ma-
 re tra Sesto & Abido . Murco in quel mezo trascorse
 con l'armata in Peloponneso , per offeruare Cleopatra
 che nauigaua . Ma intendendo come la Reina era sta-
 ta nel mare di Barberia da maritima tempesta sbattuta
 & c'hauea perduta quasi tutta l'armata , & uedendo
 che alcuni nauilij per fortuna erano trascorsi insino in
 Lacedemonia , & che Cleopatra appena era potuta con-
 dursi nel proprio regno essendo amalata , per non perde-
 re il tempo indarno con tanto grande esercito prese la

volta di Brindisi, doue essendo fermo teneua ferrato il
 passo alle uettonaglie, che erano condotte in Macedonia
 Perilche M. Antonio uenne per affrontare Murco acco-
 pagnato d'alcune navi lunghe non però molte. Ma ue-
 dendo esser inferiore chiamò in aiuto Ottauiano il qua-
 le era in Sicilia con l'armata. Sesto Pompeo come hab-
 biamo scritto di sopra figliuolo minore di Pöpeo magno,
 fu da Caio Cesare dispregiato & lasciato in Hispagna
 come giouane in esperto & da tenerne poco conto, & da
 principio andò in corso, & fu preso, benchè allhora nõ
 fosse conosciuto. Ma ridotto in libertà, in processo poi
 di tempo apparendo in lui molti segni di uirtu & d'in-
 gegno singulare, incominciò hauere tale seguito & ri-
 putatione, che diuentò capo di una moltitudine da non
 stimarla poco. La onde non gli parue da tenere piu ce-
 lato il nome suo, & allhora si manifestò figliuolo di Pö-
 peo. Onde in breuissimo tempo hebbe grandissimo con-
 corso, & tutti quelli che erano stati soldati o del padre
 o del fratello andarono a trouarlo, & a riconoscerlo per
 suo Capitano. Arabione ancora di Barberia spogliato
 de beni paterni come habbiam detto di sopra uenne a lui
 & era tanta la reputatione & la gloria del nome di Pö-
 peo suo padre per tutta l'Hispanna, che li ministri &
 ufficiali, i quali gouernaron quella prouincia per Caio
 Cesare, temeano uenir con lui alle mani. Della quel
 cosa hauendo notitia Caio Cesare mandò Carinna in Hi-
 spagna con un potente esercito, per espugnare Sesto Pö-
 peo. il quale subito se li fece auanti, & appiccate con es-
 so il fatto d'arme lo ruppe & col fauore & reputatione
 di quella uittoria insignorì di alcune città & castella.
 Onde Cesare fu costretto mandar per successore di Ca-
 rinna, accioche resistesse alla forza di Pompeo, Asinio
 Pollione, il qual nel tempo che Cesare fu morto, face-
 ua guerra a Sesto Pompeo, et come trattammo di sopra,
 fu dopo la morte di Cesare richiamato dall'esilio dal Se-

nato, & essendo fermo a Marsilia aspettare il fine delle contentioni ch'erano nate in Roma per l'occisione di Cesare, fu dal Senato eletto Capitano del mare, come era prima stato il padre. Ma non uolle ritornare, a Roma, temendo le insidie de gli inimici & auuersarij paterni. Solamente prese al gouerno tutte le nauì ch'erano in porto, & le unì con quelle c'hauea prima & con questa armata si mosse d'Hispanna et uene in Sicilia, essendo già nata la tirannide de Triumuii, & assedio Bitinico Pretore di quella Isola, il qual ricusaua dargliela in potere insino a tanto che Hircio, & Fanio del numero de condannati fuggiti da Roma, persuasero a Bitinico che desse la Sicilia a Pompeo, & in questo modo acquistò quella Isola, hauendo copia di molti nauili, & essendo vicino a Italia & stipato da grande esercito de liberi & serui, qual non hebbe mai alcun fuoruscito di Roma, & oltre questo molti Italiani andauano a trouarlo sotto speranza della uittoria, & in questo modo crebbe in somma potentia. Era oltre a questo seguito & favorito da tutti quelli, i quali haueano in horrore & in odio la Signoria de Triumuii, & temeano la crudeltà & tirannide loro & per spegnerli harebbono fatto ogni cosa, & per questo occultamente tendeano insidie contra di loro, & con questo animo si partiuano dalle loro città, & andauano a trouar Pompeo, non si curando ritornar piu nella patria, tãto era Sesto in quel tẽpo accettò a ciascuno. Andauano etiãdio a lui molti marinai et di Barberia et di Spagna huomini esperti nel mare, & in questo modo Sesto Põpeo era copioso di Capitani di nauì di caualli di fanterie & di denari. Lequali cose intendendo Cesare Ottauiano & dubitando della grãdezza di costui, mandò in Sicilia Saluideno con grande armata, & egli si partì d'Italia & uenne a Regio per aiutar Saluideno bisognando. Sesto Pompeo con una potente armata se gli fece appresso, & essendo uenuti alle

mani, le navi di Pompeo & per agilità & destrezza et per prestezza & esperienza di marinai & di nocchieri apparuono superiori & quelle de Romani erano per la loro grandezza & grauità molto impedita. Et uenendo la marea maggiore, che'l consueto le navi di Pompeo per esser piu leggiere si difendeano meglio. Quelle di Saluideno come piu graui erano m̃aco potēti al resistere al mare, ne si poteano senza gr̃adissima difficoltà ualere di uele & di remi. Per questa cagione Saluideno in su'l tramontar del sole fu constretto ri trarsi con le navi, & Pompeo fece il simile essendo del pari le navi perite. Saluideno con quelle che haueano bisogno di reparatione, si condusse nel porto del mare Balearico. In questo mezo soprauenne Ottauiano promettendo a quelli di Reggio & agli Hiponensi fargli esenti dalle grauezze, se uoleano esser in suo fauore, perche facea grande stima di questi due popoli, essendo le loro città in su la marina. Ma essendo in questo tempo chiamato da M. Antonio, lasciò star ogni altra cosa, & con somma prestezza andò a trouarlo a Brindisi, essendo Pompeo dalla sinistra parte della Isola di Sicilia, alquale hauea al tutto deliberato muouere guerra. Murco adunque uedendo Comparso Ottauiano per non esser messo in mezo & da lui & da Antonio, a poco a poco si discostò da Brindisi, offeruando nel passar su le navi maggiori le quali haueano imbarcato l'esercito ch'era m̃adato da Brindisi in Macedonia, & queste navi erano mandate sotto la scorta delle galee sottili: ma hauendo il uento prospero, posta da parte la paura, presero alto mare, lasciando la scorta in dietro. Per la qual cosa Murco turbato oltre modo aspettaua la ritornata loro per impedirle, accio che nō potessero leuare il resto dell'esercito, ma ritornando una uolta et piu col uēto fauoreuole et cō le uele gonfiate imbarcarono tutto l'esercito et insieme cō loro Ottauio & Antonio. Murco adunque stimando essere im-

pedito & offeso da qualche demonio , aspettava come di
 sperato l'altro esercito che douea uenir d'Italia cō la uet
 touaglia per impedire il passo . In questo tempo si unì
 con lui Domitio Eneobarbo auolo di Nerone Imperatore
 un de Capitani di Cassio , il qual sopravenne come ad
 opera utilissima & necessaria accompagnato da cinquã
 ta nauì & da due legioni con molti balestrieri & arcie
 ri , stimando con queste genti & apparati potere impe
 dire che ad Ottauiano non fossero condotte le uettoua
 glie per la uia di Italia . In questo modo Murco & Do
 mitio con cento trenta nauì lunghe & con molti altri
 legni infestauano il mare . In quel mezo Cedicio , &
 Norbano , i quali dicemmo di sopra essere stati mandati
 da Ottauiano & da Antonio in Macedonia con otto le
 gioni , affrettandosi di occupare gli monti di Thracia
 erano gia allontanati da Macedonia circa mille cinque
 cento stadij : & passati la città de Filippi & insignoriti
 del passo & de luoghi angusti de Torpidori & de Sapeo
 ri, membri del Reame di Rascupoli , onde solamente è il
 passaggio di Asia in Europa et di qui impedianò il cami
 no a soldati di Cassio che uoleano passar da Abido a Se
 sto . Rascupoli & Rasco erano fratelli Re d'una parte
 sola di Thracia , ma erano discrepanti insieme , perche
 Rasco seguia la parte di Antonio , & Rascupoli era in
 fauor di Cassio: & ciascuno hauea seco tre mila caualie
 ri bene ad ordine . Dimandando quelli ch'erano con
 Cassio del camino , Rascupoli rispose in questo modo . Il
 camino dritto piu breue & usitato a condursi ne luoghi
 stretti de Sapeori esser per la uia di Neno & di Maro
 nia , ma esser pieno di gente d'arme & serrato da ini
 mici , il circuito esser piu lungo tre uolte e piu difficile ,
 ma che gli inimici non uerrebbero loro incontro per la
 carestia delle uottouaglie . Da questa ragione persuasi
 quelli di Cassio presero il camino per Neno & Maro
 nia per la uia che conduce in Lisimachia & Cardia ,

le quali città fanno lo istmo del Cheronnese di Thracia quasi come due porte. Il sequente di andarono al Seno chiamato Nero, nel qual luogo facendo la rassegna delle genti d'arme, trouarono hauer legioni diecenoue, otto di Bruto & noue di Cassio, l'altre due erano di piu pezzi. In modo che in tutto l'esercito tra a piè & a cavallo erano settanta mila persone. Il numero de cavalli dell'uno & dell'altro era del pari. Con Bruto erano quattro mila cavalli di Francesi & di Portogallesi & duomila di Trani, di Illirij, di Parthenori & di Thessaglia. In compagnia di Cassio eran due mila cavalli d'Hispanuoli & di Francesi, & quattromila arcieri a cavallo di Arabi, Medi, & Parthi. compagni & confederati della guerra erano gli Signori de Galati c'habitano in Asia, i quali haueano seco gran numero di fanterie, & circa cinque mila cavalli. Con questo grande esercito Bruto et Cassio si prepararono alla guerra, & hauendo ordinato et composto ogni cosa, & diuiso l'esercito con debili squadre, Cassio perche era di piu età che Bruto, fatto imporre silentio, hauendo intorno al tribunale molti senatori, parlò in questa sententia. Non è minore o cõmitoni la speranza, la quale habbiamo nella uirtu & fede nostra singulare, che nelle forze. La presente guerra è commune a tutti noi, perche si tratta della salute di ciascuno. Accresce la speranza nostra & la giustissima causa nostra & la nequitia, crudeltà & sceleratezza de gli auuersarij. Vedete la grandezza dell'abparecchio nostro, della uettonaglia, dell'arme, delle pecunie, delle nauì. Vedete gli fauori & aiuti de nostri confederati de Re & delle nationi potenti. Nisna altra cosa ci manca, se non che come la necessità del l'impresa ci congiunge insieme, così la unione & la cõcordia congiunga gli animi nostri a una medesima protezione & uoluntà. Hauete contezza per qual cagione siamo perseguitati da Triumui, & pronocati da loro
 alla

alla guerra . Sapete che noi siamo quelli che militando sotto Cesare essendo Pretori, l'inalzammo a tanto grande Imperio , & continuamente gli fummo amici in modo, che non si puo con uerità affermar che per alcuna inimicitia noi gli apparecchiaſſimo l'insidie , & confeſſiamo che mentre non scoperse l'animo & studio suo eſſere uolto alla Monarchia, ſtemmo contenti della gloria & reputatione ſua & in quel tempo fummo da lui honorati . Ma da poi ch'eſſo ſi ueſti interamente dell'habito del tiranno ne hauea laſciato piu alcun luogo alle leggi alla dignità & ornamento della Repub. anco ſoggiogata interamente & ſpenta la liberta Romana , ci ricordammo del giuramento de noſtri antichi padri , quando hauendo cacciati gli Re giurarono che mai piu riceuerrebbero in Roma alcun' altro Re , al qual ſacramento accoſtando in loro figliuoli & deſcendenti & ſcacciando da ſe la maledittion paterna , non hanno potuto ſopportar che nella città loro ſia contra'l giuramento antico riceuuto nuouo Re , benchè foſſe loro amico & utile , ueggendo c'hauea transferito a ſe i danari publici , l'eſercito, & tolto al popolo Rom. la creatione de magiſtrati , & al Senato il principato delle genti , dimoſtrando paleſemente eſſer egli datore delle leggi , in luogo di oſſeruatore di quelle , eſſer ſignore in uece del popolo, eſſer Imperadore in luogo del Senato . Qualche un forſe di uoi ha poco conſiderate queſte coſe , hauendo conoſciuta la uirtu di Cesare ſolamente nell' arme . Hora uogliate conſiderare & penſar bene quali ſiano ſtate l'opere ſue nella ciuilita & dentro alle mura della città uoſtra , & confeſſerete eſſer ueriſſimo quello che al preſente ui narriamo . Ma accio che intendiate meglio , conſiderate gli eſempi delle coſe andate . Soleua il popolo Roma. hauer per ſuperiori gli magiſtrati, cioè gli Conſoli Tribuni & Pretori , & ne gli eſerciti obbediuano li ſoldati a comandamenti del Senato , erano puniti i delinquenti &

li buoni & uirtuosi premiati, Ciascun stava contento & paziente al freno delle leggi. Con questo modo di uer l'imperio nostro peruenne a sommo grado di felicità & di potentia. Scipione in testimonio della sua uirtu fu dal popolo creato Consolo et mandato all'impresa di Carthagine, & cosi molti altri uostri cittadini illustri furono per li meriti loro esaltati, i nomi de quali ui debbono esser notissimi, & però gli taccio. Ma dapoi che Cesare prese la tirannide, ne uoi ne il Senato ne il popolo hauete potuto secondo le uostre leggi eleggere alcun magistrato, non pretori, non consoli, non tribuni. Niuno è stato retribuito secondo la sua uirtu ne punito secondo li suoi demeriti. Ma quello che è piu detestabile, è che li buoni sono stati perseguitati & li rei honorati & aggranditi. Ne ui fu lecito difender gli uostri tribuni oppressi da contumelia, accio, che non ui restasse alcuna stabile dignità, & perche noi ci siamo sforzati uè dicarni da tante ingiurie & liberarni da seruitu, haue te ueduto che per insidie & commandamento di un solo siamo stati cacciati, laqual cosa il Senato ha sempre dimostro sopportar con molestia, il quale neggendo che Cesare hauea attribuito a se interamente, quello ch'era della Repub. deliberò spegnere tanto pernitiuosa & abominanda tirannide. Et però congiurò nella uita sua, & poi che fu morto, non uolendo scoprire l'animo suo, testificò solamente tale opera esser stata di pochi, ma di cittadini, ottimi & amatori della libertà. Ma non potè al fine astenersi che non manifestasse la uolontà sua, quando fece per decreto che gli occisori del tiranno fossero guiderdonati, & commandò che della morte di Cesare non si potesse ragionare, & che da niuno si potesse proporre o trattar della uendetta & a noi concesse il gouerno & amministrazione di nationi potētissime & uolse che a noi obedissero tutti gli popoli che son da Ionio sino a Soria. Oltre questo non solamente provide di richia

mar dall'esilio Sesto Pompeo figliuolo di Pöpeo Magno ,
 ma ancora gli restitui il prezzo de beni paterni della pe-
 cunia del publico , & fecelo capitano generale del ma-
 re , accio che hauesse qualche magistrato essendo gioua-
 ne popolare & imitator della paterna gloria & liberta.
 Quale piu manifesto segno adunque ricercate uoi della
 mente del Senato ? Qual piu chiara dimostratione ?
 Ma in che modo poi da uiolatori della liberta & da se-
 guaci del tiranno gli nostri cittadini siano stati trattati,
 lo dimostra la nuona & scelerata crudelta , lo stratio
 fatto del sangue di tanti egregij & illustri cittadini , i
 quali sono stati decapitati nelle case , ne gli antiporti, et
 ne templi delli dei immortali da soldati , da serui , da
 gli inimici , & in piazza son state appiccate le teste de
 Consoli de Pretori de tribuni de gli Edili de Senatori de
 Cavalieri , & alli ministri di tanta sceleratezza sono
 stati dati li premij . Non fu mai piu ne tempi passati
 udita simil crudelta , & di tanto uituperio sono stati au-
 tori questi tre egregij nõ cittadini, ma tiranni, non tirä-
 ni , ma cani , tigri , & aspidi uenenosi , & sitibondi
 del sangue humano , & della carne innocente lupi ra-
 pacissimi, i quali si sono lasciati uincer da tanto furore
 da tanta insania che l'un ha tradito all'altro , chi il fra-
 tello , chi il Zio . Ditemi quando una città è presa da
 gente barbara possono esser commessi delitti simili a que-
 sti ? Quando li Francesi presero la città nostra, non ta-
 gliarono il capo pure a un seruo . Non prohibirono il
 nascondere , o il fuggire pure a un fante a pie . Et noi
 in tutte le città , le quali habbiamo preso non solamen-
 te habbiam fatto alcun simile trattamento , ma ne
 consentito o persuaso che altri l'habbia fatto . Qua-
 le error fece Tarquinio superbo simile a questi ?
 Niun certamente & nondimeno fu priuato del re-
 gno per l'ingiuria che riceue una donna tradita, et uo-
 lata per forza & uiolentia d'amore . Et per questa so-

la colpa, non sua ma del figliuolo, il popolo Rom. non uolse ch'egli regnasse piu oltre. Et questi tre sceleratissimi predoni & assassini hanno tanta audacia & insolentia che hanno preso l'arme contra i defensori delle leggi & della liberta Romana, & perche Pompeo sente con noi & è popolare è da loro parimente insidiato. Ma ditemi, le donne che hanno congiurato contra Cesare, che sono da loro state condannate in tanto numero di denari? Il popolo insieme con molti altri popoli di Italia in che ha errato? Che è stato condannato insino al numero di cento mila persone a pagar ciascun chi una somma e chi un'altra, benché molti siano esenti dalle grauezze? Et benché habbiano usurpati molti denari, nondimeno non hanno adempiuto i promessi doni pure a quelli che sono a soldi loro. Et noi, da quali non è stata commessa alcuna cosa ingiusta, ni habbiamo offeruata la fede delle cose promesse, & siamo presti oltra la promessa remunerar le fatiche vostre con maggior & piu ampia retributione, & cosi Dio ci presti l'aiuto suo, come a persone le quali operiamo secondo la giustitia. Dallo esempio adunque di Dio imparare douete quello, che si conuiene a gli huomini, & riuoltar gli occhi a uostri cittadini i quali hauete spesso ueduti uostri superiori, quando erano posti in dignità di Pretori, di Consoli & in sommo grado d'honore, cittadini commendati & esaltati, & hora gli uedete ricorsi al soccorso uostro, come a misericordiosi & fautori del popolo & della liberta, iquali desiderano per uoi ogni felicità & letitia. Molto piu giusti premi son da noi promessi a conseruatori della liberta, che da quelli che son difensori & autori della seruitu & tirannide, i quali non considerano che Dio come difensor della giustitia ha messo ne gli animi nostri tanta constantia, che ci siamo uirilmente mossi ad uccidere con le nostre mani Caio Cesare, perche hauea usurpata la Rep. Romana. Perilche è da stimare che questo me-

QVARTO.

desimo per diuina pmissiõne habbi ad interuenire a fau-
tori della tirannide sua, i quali noi dobbiamo riputare
di niuno prezo sperando che noi siam quelli, i quali con
l'aiuto di Dio, difenderemo le giuste cause, & habbia-
mo a restituire a la Repu. le sue leggi & la liberta, se
non uorremo mancare a noi medesimi, i quali habbiamo
prese l'arme per opprimere gli tiranni & per uendicar
la misera patria da seruitu. La principale speranza
che si conuiene hauer nelle guerre & il primo fonda-
mento debbe esser nella giustitia & honesta della impre-
sa. Ne ui ritardi dal debito uostro il ricordo di essere
stati qualche uolta sotto la militia di Cesare: perche nõ
foste soldati suoi, ma della patria, & gli stipendij &
premiij che da lui ui furono dati, non erano suoi, ma
della Republica, come al presente ancora questo eserci-
to non è di Bruto o di Cassio, ma del popolo Romani, an-
zi noi siamo uostri compagni & commilitoni, benche
Pretori de Romani. Lequali cose se fossero bene consi-
derate da quelli che ci perseguitano, & essi & noi porre-
mo giu l'arme, & lascerenimo il gouerno & la cura de
nostri eserciti al Senato, & eleggeremmo quello ch'è
piu utile alla patria & à noi. Di che noi gli habbiamo
gia piu uolte confortati. Ma hauẽdo essi deliberato perse-
uerar nella rapina & crudelta loro, siamo constretti
uendicar l'ingiuria. Andiamo adunque a trouarli fe-
delissimi & carissimi compagni con certa speranza di
uittoria, non cõ animo uile, ma forte et inuito, combat-
tendo per la liberta & salute del Senato & popolo Ro-
ma. Essendosi a queste parole leuata una concorde &
unita uoce di tutti li soldati, et gridãdo ciascuno andiamo
andiamo, Cassio rallegrato p la prontezza loro, di nuouo
fece pel trombetta imporre silentio, et soggiunse le paro-
le infraferitte. Tutti li dei guida & Duci delle giuste
guerre ui rendino o Commilitoni condegne gratie della
fede & promezza uostra singulare. Delle cose che si

appartengono alla humana prouidentia de capitani noi
 ne habbiamo molte piu & migliori che gli inimici no-
 stri. Habbiamo di legioni armate numero pari alle lo-
 ro, & habbiamo ancora lasciate al presidio de luoghi
 opportuni piu di loro, di caualli, & d'armata siamo lo-
 ro superiori. Habbiamo piu confederati di loro piu Re,
 & piu nationi dal canto nostro insino a i Medi, & i
 Parthi. Gli inimici solamente ci soprastanno dalla fro-
 te, & noi siamo loro alle spalle. Habbiamo dal canto
 nostro Sesto Pompeo in Sicilia, & Murco in Ionio, e an-
 cora in fauore nostro Domitio Eneobarbo con grande e-
 sercito & con abondantia di uettouaglia, accompagna-
 to da due legioni, il quale seguono gli arcieri & bale-
 strieri, molestano assiduamente l'armata de gl'inimici,
 et lasciando dopo noi il uiaggio netto et espedito per ma-
 re & per terra. Ne ci mancano denari, i quali sono
 chiamati li nerui delle guerre, & gli auuersarij ne han-
 no grandissima carestia, ne possono satisfare al paga-
 mento de Soldati loro. Ne sono loro succeduti a uoto li
 beni de condannati, perche pochi si sono trouati c'hab-
 biano uoluto comprarne. Non hanno piu doue si riuol-
 gere: Italia è afflitta & oppressa da infiniti mali, da in-
 tollerabili grauezze & tributi, da dissensionij & da mol-
 ti altri affanni. Hanno oltra questo il bisogno delle uet-
 touaglie con grandissima difficultà & solamente per la
 uia di Macedonia & di Thessaglia per luoghi montuo-
 si. Noi senza alcuna fatica ogni giorno n'habbiamo abon-
 dantia & per terra & per mare della Thracia insino
 al fiume Eufrate senza alcuno impedimento, non hauē-
 do lasciato dietro alle spalle alcuno inimico. Et però cōclu-
 diamo che è in nostro potere od affrettare la battaglia o
 macerare gli auuersarij con la fame. Hauete tutti que-
 sti prouedimenti e Commilitoni, & noi ui offerueremo
 abundantemente tutto quello che ui habbiamo promesso,
 & compenseremo la uostra fede et uirtu con la grãde

za del premio . All'huom d'arme daremo M. cccccc. dramme Italiane , al capo di squadra il quinto piu, & al tribuno il doppio . Andiamo adunque lietamente e di buona uoglia alla battaglia, la qual essendo presa da noi col fauore delli dei dobbiamo sperare certissima uittoria. Poi c'hebbe Cassio posto fine alla oratione, tutto l'esercito ad una uoce commendo Bruto & Cassio con somme lodi , & ciascuno si offerse operare uirilmente, ne recusare alcuna fatica o pericolo per la salute loro . Allhora Bruto & Cassio senza altro indugio pagarono il promesso danaro, auiano di mano in mano tutti quelli che erano pagati , & poi c'hebbero satisfatto a ciascuno & mandato inanzi la maggior parte de soldati , essi poco dappoi seguirono il camino . E' fama che due Aquile uolarono in su li uessilli argentei , et col becco et con le unghie lacerauano l'una l'altra . Alcuni altri scriuono che l'una offeruaua l'altra , et che da Pretori furono nutrite alquanti giorni, et che il di auanti alla battaglia uolarono uia. Due giorni consumo l'esercito nel passare il negro seno spargendosi per tutti li luoghi maritimi insino al monte Serrio , & Bruto & Cassio presero la uia per luoghi fra terra, & a Tullio Cimbro imposero ch'andasse scorrendo & uolteggiando le marine con una legione armata & con alcuni arcieri . Tullio adunque offeruando il comandamento andaua specularando il paese lasciando alla guardia de porti quella parte di soldati & di nauilij , i quali giudicaua necessarij . Norbano adunque , il quale hauea abandonato questi luoghi, come inutili & angusti , commosso dal dubbio delle navi di Tullio trouandosi ne luoghi stretti de Sapeori, chiamò in aiuto suo Cecidio che era con Turpilij . Della qual cosa haueudo Bruto notitia , mandò inanzi a quella uolta una parte de suoi : ilche intendendo Norbano & Cecidio, fornirono i luoghi de Sapeori con somma prestezza & di soldati & di munitione in modo , che à soldati di Bruto

fu interamente serrato il passo, i quali disperandosi de' passare dubitauano di non essere forzati entrare nel circuito che da principio haueano ricusato, & caminar per luoghi occupati da gli auuersarij d'ogni banda. Rascupoli adunque neggendoli posti in tale difficoltà, diede loro questo consiglio, essere un camino di tre giorni presso al monte de Sapeori, ma essere difficile a tenerlo per l'asperità delle ripe & de balzi & per essere luoghi senza acqua & pieni di selue. Nondimeno volendo portar seco della acqua et caminare per quelli sentieri stretti andrebbero sicuri & passerebbono ad ogni modo, perche non sarebbero uditi o ueduti pur da uno uccello per la condensità de gli arbori & profondità delle selue, & il quarto giorno facilmente si condurrebbono ad un fiume chiamato Arpesso, il qual mette in Neruo, onde poi in una giornata si condurrebbono a Filippi, & preuerrebbero gl'inimici all'improuiso, & romperebbonli senza rimedio. Piacendo a soldati il consiglio di Rascupoli, benché temessero della difficoltà del camino, nondimeno inuitati dalla speranza di potere superare gli inimici per questa uia, mandarono inanzi una parte di loro sotto Lucio Bibulo in compagnia di Rascupoli. Costoro adunque con molta fatica procedendo nel camino, il quarto di stanchi già dalla asprezza della uia, et tormentati dalla sete, perche già mancava l'acqua c'haueano portata seco per tre giorni, incominciarono a temere et dubitar non esser condotti nelle reti, perilche mossi da ira incolpauano Rascupoli riprendendolo come autore de l'insidie, benché esso gli confortasse a non dubitare. Bibulo similmente gli pregaua che uoleessero patientemente sopportar il resto del camino. Era già uicina la sera, quando quelli che andauano inanzi ebbero uista del fiume. Perilche subito per la letitia fu leuato il romore com'era conueniente. Questa lieta uoce peruenne insino a quelli ch'erano da ultimo. Bruto & Cassio in-

tesa

tesa la cosa, col resto dello esercito presero il medesimo viaggio, caminando per luoghi deserti & aspri con incredibile prestezza. Questo romore fu palese a gli auversarii in modo, che non poterono esser prevenuti. Impero che Rasco fratello di Rascupoli accorgendosi della cagione dello strepito, fu preso da grandissimo stupore marauigliandosi, anco parendogli impossibile, che un'esercito tanto grande fosse potuto passare per luoghi senza uia, & senza acqua & tanto difficili & oscuri per la frequentia & densità delle selue, che non ch'altro le fiere sarebbe impossibile passare le potessero. Rasco adunque ueduti già arriuati gl'inimici, ne diede subito auiso a Norbano & à gli altri, i quali fuggiti la notte de luoghi de Sapeori, si condussero alla città d'Ansipoli. In questo modo l'un & l'altro di questi dui fratelli furono in aiuto non piccolo della parte sua, Rascupoli col menare l'esercito di Cassio & di Bruto per luoghi incogniti, Rasco nel dar la soprascritta notitia a Norbano. I soldati di Bruto in quel mezo con marauiglioso ardore scesero ne campi Filippici, doue peruenne ancora Tullio Cimbro. In questo luogo adunque si accampò tutto l'esercito di Bruto & di Cassio. La città de Filippi anticamente fu chiamata Dato & prima fu nominata Cremid, la qual è posta a pie d'un colletto, onde nascono piu fontane con acque salubri & abbondanti. Questo luogo Filippo Re di Macedonia elesse, come opportuno & accomodato alla impresa della Thracia, & fecegli intorno uno steccato, & da se lo chiamò Filippi: & è come habbiamo detto in su un colle compreso tutto dalle mura della città, & da Settentrione ha balzi & boschi, & da questa parte Rascupoli confortò Bruto che si ponesse con lo esercito. Dal mezo di ha una palude, & dopo lei il mare. Da leuante sono li stretti di Sapeori & de Turpili. Da ponente è una pianura ampissima & spatiosa, la quale si distende da Murcino insino a Drabisco et

Q

al fiume di Strimone per ispatio di stadii trecentocinquanta: & è abundantissima di gramigna, & l'aspetto suo è dilettevole & ameno, done ò fama che fu uiolata una donzella uestita di fiori. Pel mezo passa il fiume Zigaco. Dal colle de Filippi è un'altro colle non molto lontano chiamato Dionisio. Più oltre circa dieci stadii sono due altri colli separati l'uno dall'altro p' spatio di stadii otto. In un di q̄sti colli che guarda al mezo, di Cassio prese gli alloggiamenti & nell'altro Bruto, non si curando seguire Norbano che del continuo fuggia loro dinanzi, perche già si diceua che M. Antonio si auicinaua, essendo allhora Ottauiano amalato in Epidano. Era la pianura, la quale habbiamo descritta, molto accommodata al combattere, & i colli molto opportuni a gli alloggiamenti, nel circuito de quali da una parte erano stagni & paludi insino al fiume di Strimone, dall'altra erano luoghi angusti & senza entrata. Tra l'un & l'altro colle era una pianura di stadii otto come habbiamo detto, molto facile à caminarla, donde è il passo & uscita come da due porte in Asia & in Europa. Bruto & Cassio fortificarono questa pianura da steccato a steccato, lasciando in mezo alcune porte, in modo che due eserciti ne quali diuisero il campo loro, pareuan solamente uno. Correua in detto luogo un fiume chiamato Ganga o uero Gangiti, & dalla parte di dietro era la marina, onde poteano hauere l'entrata e l'uscita di tutte le necessarie prouisioni, la munitione delle uettouaglie haueuano messa nella città di Taso, come in un loro granaio, la quale era lontana circa cento stadii M. Antonio hauendo notitia di tutti questi prouedimenti, si faceva innanzi con l'esercito con somma prestezza, con animo d'insignorirsi di Anfipoli, come di città molto opportuna al bisogno della guerra. Ma intendendo come questo luogo era guardato & fortificato da Norbano, ne prese grandissima letitia et con Norbano lasciò Pina

ro con una legione, & egli con incredibile ardire continuando il camino, prese gli alloggiamenti presso a quelli de nimici circa otto stadii. Allhora si potea uedere le qualità dell'uno esercito & dell'altro. Bruto & Cassio erano in luogo fresco & piaceuole. Antonio era nell'infima parte del piano, Li soldati di Bruto & di Cassio haueuano la commodità del fiume. Quelli di Antonio traheuano l'acqua de pozzi, i quali haueano cauati lor medesimi. La uettonaglia di Bruto & di Cassio ueniua da Taso. A' gli Antoniani era portata d'Anspoli lontano piu che stadi trecentocinquanta. la uenuta di M. Antonio si repente & lo ardire che dimostrò nell'accamparsi tanto presso a gli inimici, recò loro non mediocre spauento. Con somma prestezza adunque fecero alcuni castelli di legname, i quali fortificarono con fosse & con isteccati. Antonio ancora si fece forte dentro a gli alloggiamenti, & hauendo l'un campo & l'altro fatte quelle prouisioni che pareuano necessarie, fu dato principio a fare alcune scaramuccie con la fanteria e cò alcuni caualli leggieri. In questo mezo comparse Ottauiano, benchè non fosse ancora confermato nelle forze in modo, che si potesse esercitare il corpo, imperoche si fece portare in campo nella lettica. Subito li soldati della parte sua ordinaron le squadre. I soldati di Bruto, i quali erano in luogo piu eminente si misero ad ordine nõ però cò proposito di calare al basso, o di uenire alle mani, ma con isperanza di espugnar gl'inimici pel mezo della carestia & difficoltà delle uettonaglie. Erano nell'uno & nell'altro esercito decinoue legioni, benchè Bruto ne hauesse minore numero. M. Antonio & Ottauiano haueano otto mila cauallieri di Thracia & Bruto & Cassio uenti mila, in modo che per moltitudine di soldati & per uirtu & ardire di Capitani & p' apparecchio di arme nell'uno esercito et nell'altro si uedeua un splēdidissimo et ornatissimo spettacolo, et benchè l'una et l'altra parte stesse prepa

rata alla battaglia, stettero nondimeno piu giorni senza fare alcuna cosa memorabile, perche gli soldati di Bruto non attendeano ad altro che a uietare il passo della uettouaglia a gli inimici, hauendo Bruto & Cassio Asia in loro fauore, onde haueano la commodità di tutte le cose necessarie. A gli auuersarii interuenia il contrario, perche in Egitto era carestia & fame, di Barberia & d'Hispania non poteano hauer pur una soma di grano per rispetto di Pompeo, ne di Italia per cagione di Murco & di Domitio. Solamente era somministrato loro la uettouaglia di Macedonia et di Theffaglia, benche non fossero per durar lungamente. La qual difficultà conoscièd o Bruto et Cassio faceano ogni studio per tener gli auuersarii in tempo. Antonio adunque prene dendo il pericolo, deliberò prouocar gli inimici alla battaglia. potendo aprirsi la uia pel palude nascosamente per ferrare il passo della uettouaglia che ueniua da Taso. Ordinato adunque li suoi subito alla zuffa, furono d'ogni parte messe in ordine le squadre, & ciascuna uscì a capo. Antonio mentre che i soldati stauano in arme, impose ad una parte de suoi che non attendessero ad altro, che a fare una uia pel palude con fascine & con graticci, facendo di mano in mano tagliar certa spetie di canne, nate nel palude, & riempiere di sassi & di terra gitati in su graticci, & doue era maggior fonda fortificaua con certi legni incrocicchiati, la quale opera era fatta con marauiglioso silentio, perche l'altezza & condensità delle canne nascondeua a gli auuersarii l'aspetto della cosa. Et hauendo in dieci giorni fornito ogni cosa, Mandò a dirittura in tempo notturno innanzi l'aguato, & prese lo spatio che era in mezo restato uacuo, et dirizzò alcuni castelli di legname, i quali fornì, & fortificò secondo il bisogno. Cassio marauigliandosi della machinatione & fraude dell'opera & affrettandosi gittar per terra li castelli fatti da M. Antonio circondò con

muro tutto il restante della palude empiedo ogni cosa di fascine & di ghiaia, & di pietre da gli alloggiamenti suoi insino alla marina, rizzando certi ponti & ponendo steccati ne luoghi piu sodi & piu forti, nel qual modo uenia a priuare Antonio della comodità della uia fabricata da lui in forma che li soldati che la guardauano non poteano ne partirsi ne scorrere in luogo alcuno ne porgere aiuto a gli altri, ne esser aiutati. Era gia mezzo giorno, quando Antonio hebbe notitia di questi prouedimenti di Cassio, per la qual cosa mosso da ira et da sdegno senza alcun indugio con incredibile impeto riuoltò in dietro l'esercito, il qual tenea armato dall'opposta parte, & messelo contra lo sforzo & apparato di Cassio pel mezo dell'esercito & del palude portando seco scale & ferramenti d'ogni ragione, come quello c'haua deliberato romper lo steccato per forza & assaltar gli alloggiamenti di Cassio. Fatto adunque impeto con pari ardir dall'uno esercito et dall'altro nel mezo della pianura, i soldati di Bruto recandosi a uergogna & uitupero che gli auuersarii tanto arditamente fossero uenuti a ritrouarli, infiammati da ira feriscono tutti quelli che insurgeano pel trauerso. Et essendo gia dato principio alla battaglia, l'esercito di Ottauiano che era posto dalla fronte, fu in un tratto messo in mezo. per ilche fu necessario che si rinoltasse in dietro & si mettesse in fuga, non ui essendo Ottauiano. Antonio ueggendo appiccata la zuffa & li soldati gia sparsi in piu luoghi sentì non mediocre letitia, come quello che uedendosi mancare il bisogno della uettonaglia, conoscea esser necessitato fare esperienza delle forze & senza piu indugio prouocar gli inimici alla battaglia, & per far qualche egregia opera, con impeto marauiglioso si fece auanti cò la squadra sua facendosi seguir da gli altri a squadra à squadra, & uenendo alle mani, non senza grandissima fatica & pericolo sostenne la forza de gli auuersarii tan-

to che al fine si mescolò con lo squadrone di Cassio, il quale era tutto intero & stava forte nell'ordine suo marauigliandosi dell'ardire di M. Antonio, come di cosa fuora di ragione, & hauendo combattuto per alquãto spatio al fin sbaragliò detto squadrone & con grande animo si spinse auanti al muro dello steccato nel mezzo del campo & del palude & con incredibile forza ruppe lo steccato & col terreno riempì il fosso con mirabil prestezza, facendo crudel stratio di quelli, ch'erano alla difesa dello steccato, schermendosi da tutti gli colpi di uerrette di dardi & d'altre spetie d'offensione, che gli erano fatte da nimici. Finalmente con animo intrepido & gagliardo entrò nello steccato: & questa proua fece Antonio con tanta uirtu & prestezza, che gli altri soldati inimici, i quali erano sparsi pel campo uolendo ire al soccorso dello steccato, ancora che ui corresserò con uelocità non furono à tempo, & nondimeno gli Antoniani si fecero loro incontro, & ributtarongli insino a gli alloggiamenti di Cassio, i quali trouando guardati da pochi, Antonio facilmente se ne insignori. Perche gli soldati di Cassio parendo loro gia essere uinti, nõ fecero alcuna resistentia, ma uedendo presi gli alloggiamenti senza alcun ordine si diedero a fuggire. Bruto in questo mezo hauea rotta la sinistra schiera de nimici, & occupati loro alloggiamenti. Ma Antonio hauendo superato Cassio con marauiglioso ardire, attendea a metter in preda gli alloggiamenti de gli auuersarii, & era la zuffa & la occisione uaria da ogni parte, & per la grandezza della pianura et per l'abondantia della poluere (la qual era come una folta nebbia) gli soldati poteano appena scorgere o conoscer l'un l'altro, & bisognaua che dimandassero l'un l'altro chi se tu, tanto che a questo modo ciascun si riduceua al segno suo, & perche la maggior parte de gli Antoniani era attenta alla preda, pareuano nel ritornar piu tosto portatori che

soldati, & era tanto grande la confusione per non si conoscere insieme, che temerariamente l'uno amico assaltava l'altro per tor la preda. In questa battaglia furono morti de Cassiani circa tredici M. di quelli di Ottaviano due volte altrettanti. Cassio spogliato de gli alloggiamenti non potendo ritornar piu all'esercito ascese in sul colle de Filippi per poter meglio ueder quello ch'era stato fatto, ma per la poluere non potea bene discernere ogni cosa. Vedeua solamente gli alloggiamenti suoi presi da nimici. Perilche uinto da disperatione commãda a Pindaro suo scudiere che tragga fuori la spada, & affrettisi darli la morte. Facendo Pindaro resistentia, uenne a lui un messo significandogli, come Bruto dall'altra parte hauea acquistata la uittoria, & come egli predana gli alloggiamenti de gli auuersarii. La qual nouella intesa Cassio solamente rispose. Di a Bruto che noi habbiamo uinto, ma che la uittoria è tutta sua. Et così detto, si uoltò a Pindaro, dicendogli perche indugi? che stai tu a uedere? perche non mi leui tu da tanto vitupero, nel qual mi uedi trascorso? & dette le parole porse la gola a Pindaro, il qual obbidì al padrone dandogli la morte. In questo modo scriuono alcuni esser morto Cassio. Alcuni altri dicono che uenendo a lui certi soldati di Bruto per annunciarli la uittoria, dubitando che non fossero inimici, mandò Titinio che ricercasse la uerità, il qual essendo da detti soldati messo in mezo con letitia & fattogli carezze come a beniuolo, Cassio non sapendo altrimenti la cagione, ma stimando che ueramente fossero gli inimici, & c'hauessero poste le mani adosso a Titinio, disse queste parole. Noi habbiamo sopportato, che in su gli occhi nostri sia stato preso uno amico fedele & carissimo. Et che dipoi entrò solo con Pindaro in un padiglione, doue fu tronato morto, & che Pindaro non fu poi riueduto da persona. Perilche alcuni credono che Pindaro lo ammazasse uolontaria-

mēte & non forzato ne inuitato da lui. Tale adun-
 que fu la morte di Cassio il medesimo giorno che fu il
 natale suo. Titinio intesa la morte di Cassio per dolore et
 per l'amore immenso, che gli portaua priuò se stesso del
 la uita. Bruto hauuta la dolorosa nouella del misera-
 bil fine di Cassio, lo pianse con amarissime lacrime, co-
 me ottimo cittadino & amico fedelissimo & amantissi-
 mo, affermando che niun piu si potrebbe trouar pari a lui
 per le sue uirtu singolari, essendo stato in tutte le fa-
 cende prontissimo & sollecito, chiamandolo beato, essen-
 dosi liberato da tante cure & pensieri, i quali hauea
 condotto al fine di tanta immensa & laborioso fatica et
 opera, & dipoi consegnò il corpo suo a gli amici, & co-
 mandò che nascosamente fosse sepolito, accio che gli sol-
 dati uedendolo morto, non fossero commossi alle lagri-
 me & à tristitia, & egli consumò tutta quella notte in
 rassettare & confermar le squadre di Cassio senza man-
 giare o dormire. Il giorno seguente in sul leuar del So-
 le facendo gli inimici segno di apparecchiarsi alla batta-
 glia per dimostrare che non fossero debilitati per nume-
 ro ne inuiliti, Bruto conosciuta la loro astutia, disse ar-
 miamoci ancora noi, accio che con pari simulatione noi
 dimostriamo non essere inferiori a loro. Perilche uscito
 a capo con l'esercito, gli auuersarii si tirarono in dietro.
 A quali Bruto sorridendo disse, costoro ci inuitano
 come se noi fossimo stanchi, nondimeno non ci aspetta-
 no. & in quel giorno che fu combattuto ne campi Fi-
 lippici, in Ionio fu commessa grandissima battaglia.
 Domitio Caluino conducea in su certe nauì da mercato
 due legioni di Ottauiano, le quali per l'ardire & uirtu
 loro erano chiamate Martie, & lo squadrone pretorio
 di soldati due mila, & quattro squadre di canalli &
 un'altra moltitudine condotta a prezzo per la guerra
 con alcune galee sottili. Alla quale armata & carico
 di soldati venne incontro Murco & Domitio con cento-

renta nauì lunghe & affrontarono gli inimici strenuamente, & delle nauì loro poche, & le prime fatta uela fuggirono. L'altre mancando loro il uento ad un tratto & restate nel mare tranquillo furono prese, & uennero in poter de gli inimici, i quali tentauano mettere in fondo ciascuna di dette nauì, & le galee sottili rinchiusse da ogni banda per esser picciole, non poteano dare alle nauì alcuno aiuto. Era adunque da ogni parte grande & uario conflitto di quelli che periuano, & le nauì faceano ogni forza & studio di collegarsi insieme con li caui per esser piu forti & potersi meglio difendere da gli auuersarii. Et essendo già congiunte l'una cõ l'altra, Murco uolendole spiccare & tagliar le legature, attaccò il fuoco a caui con uerrette, alle quali erano appiccate certe fiaccole accese, nel qual modo subito le nauì si sciolsero l'una dall'altra. il fuoco era composto di certa materia, che non potendosi spegnere penetrò ne corpi delle nauì. De soldati, quali erano in su questi legni, ueggendosi perire con tanta uergogna, parte si gittauano per desperatione in su la fiamma, per morir piu tosto, parte si metteano a nuoto, & alcuni notando saltarono in su le galee de nimici & per morire uendicati prima, che fossero morti, ammazzarono gli altri. Le nauì essendo già mezo arse furono disperse in uarii luoghi, delle quali furono trouate alcune con molti corpi morti, iquali abbruciati & quali mancati per la fame, alcuni abbracciando gli fragmenti de nauili, & delle antenne, furono o trasportati in luoghi deserti o ributtati in sul lito. Trouaronsi alquanti scampati miracolosamente. Furono certi che soprauenissero piu giorni succiando la pece, le uele, & le funi, tanto che poi finalmente uinti dalla fame, finiuano la uita. Furono molti, i quali spontaneamente datisi a gli inimici furono macerati crudelmente. Caluino essendo in su la nauè preteria il quinto giorno arriuò a Brindisi essen

do riputato morto. In questo modo in un medesimo giorno & ne campi Filippici & in Ionio fu fatto tanto grandissimo conflitto o naufragio, o battaglia maritima che noi la uogliamo nominare. Bruto il di che successè alla morte di Cassio chiamò tutto lo esercito a parlamento, & fece l'infra scritta oratione. Niuna battaglia è o cō militoni, nella quale uoi non siete stati superiori a gl'inimici, eccetto che in quella di hieri. Deste principio alla Zuffa prontissimamente, ributtaste insino dentro a gli alloggiamenti la quarta legione. il nome & riputatione della qual appresso a gl'inimici era celebre & honorato. Et non ch'altro, con molta presterza & con grandissimo ardire assaltaste li loro alloggiamenti, & li metteste a sacco, in modo che la uittoria uostra da quella banda fu maggiore che la rotta, la quale no ricenemo nel corno sinistro. Ma in questo solamente commetteste manifestissimo errore, che potèdo in quella battaglia sola finir tutta la presente guerra, uoleste piu tosto attendere alla preda, che perseguitare, & spegnere gli inimici. Ma la maggior parte di uoi lasciandoli adietro, dirixxarono il corso alle cose loro. Et fu tanto grã de la confusione, la qual interuenne per la cupidità della preda, che in un medesimo tempo foste occupati così gli nostri medesimi come gli auuersarii, & benchè la fortuna mettesse in potestà nostra tutte le forze de gli inimici; nondimeno per la imprudentia uostra il danno fatto a gli auuersarii ci costa a doppio. Et quanto noi fossimo loro superiori in ogni cosa, facilmente lo potete conoscer da prigioni & dalla carestia della uettonaglia, & dalla debole loro speranza, essendosi per disperatione messi a combattere. Imperoche non possono hauere il bisogno del uitto, ne di Sicilia, ne di Sardigna, ne di Barberia, ne di Spagna per rispetto di Pōpeo di Murco & di Eneobarbo. i quali con cclx. nauì hanno loro interchiuso la commodità del mare. Perilche hanno già

uota di frumento la Macedonia . Resta loro la Thracia, onde incominciano ad hauerne macamento . Et però quando uedrete ch'essi affrettino la battaglia , stimate allhora che la fame li cacci & che portino la morte in mano . Noi per lo opposto pensiamo che la fame combatta in nostro fauore , & stiamo preparati & in ordine , accio che noi possiamo uirilmente farci incontro a questi affamati cani . Ne uogliamo affrettarci ne ancora esser piu lenti o pigri che l'esperientia ci ammaestri : & sopra tutto habbiamo l'occhio a conseruarci la comodità del mare , il quale ci somministra sì grandi eserciti & tanta abundantia di uettouaglia , la qual cosa ci da senza pericolo la uittoria di questa guerra la qual si vuole aspettare & non dobbiamo diffidarsi di andar a trouargli se ci prouocheranno alla battaglia essendo tanto piu deboli di noi , come dimostrò il fatto d'arme che facemmo hieri . Ponete da parte adunque ogni timore usando la prontezza uostza consueta , ne ui mouete , se non quando io ue lo comanderò . Il premio della uittoria sarà tale uerso di uoi che ce ne rimetteremo al giudicio uostro , & per la uirtu la qual hieri dimostraste prometto donare a ciascun soldato mille dramme & a condottieri & conestaboli altrettanto . In questo modo parlò Bruto, & nõ molto dapoi pagò quello c'hauea promesso . Sono alcuni che scriuono Bruto hauer promesso all'esercito dare loro in preda Lacedemone & Thessalonica inclite , & nobili città . Ottauiano & M. Antonio conoscendo il consiglio di Bruto essere di tenergli in tempo & differire il combattere , deliberarono inuitarli alla zuffa , onde raunarono insieme tutto lo esercito . Al quale Antonio usò l'infrascrutte parole . Hauete o comilitoni potuto manifestamente conoscere per la esperientia del giorno passato quale sia il timore de gli auuersarij nostri , & quale imperitia & ignorantia della militare disciplina . Hanno cinto con muro gli alloggiam-

Q vi

ti & come timidi & pigri si contengono dentro da padiglioni: & il primo loro Capitano & il piu esperto per disperatione ha morto se stesso, & della calamità & paura loro è grandissimo inditio che essendo inuitati da noi, non ardiscono uscire a campo. Per la qual cosa carissimi soldati nostri habbate l'animo franco, & come hieri con grandissima vostra gloria faceste, cosi fate al presente, ritrategli, bēche contra la uoglia loro sforzate li a uenire con noi alle mani, considerando quanto sia ignominioso cedere a chi fugge. Ricordateui oltre questo, che uoi non siate uenuti in questo luogo per consumare tutto il tempo della uita uostra in questi campi. Pensate che quanto piu stiamo a questo modo; tanto piu ci manca il bisogno del uitto. è officio di huomini prudenti spedire la guerra con prestezza, per poter uiuere piu lungo tempo in pace. Mostrate adunque la uostra fede & uirtu: la uittoria nostra è posta nella prestezza & però senza piu dilatione andiamo a ritrouar i nimici, i quali certamente non ui aspetteranno, & noi siamo parati remunerare a doppio i meriti uostri, & promettiamo dare a ciascuno soldato cinque mila dranne, & a condottieri & conestabili il quinto piu, & al tribuno il doppio. Il giorno sequente mosse lo esercito contra Bruto, ma non uscendo a campo gli auuersarii Antonio ne hauea grandissimo dispiacere. Bruto per non essere constretto a combattere per forza, faceua guardare tutti i luoghi, per li quali Antonio potesse farseli piu propinquo. Era non molto lontano dall'esercito di Cassio un certo colle, il quale Antonio deliberaua occupare, ma era impedito dalla propinquita di molti balestrieri, che con le uerrette faceuano stare gli inimici discosto. Questo colle fu da Cassio con grandissima diligentia guardato, accioche gl'inimici non se ne insignorissero. Ma Bruto non tenendone molto conto fece uenire a se gli detti balestrieri p' esser piu forti in su gli

alloggiamenti . Perilche Antonio la notte seguente prese il soprascritto colle con quattro legioni: & essendouisi fatto su forte , distribuì uerso la marina per uno spatio di circa cinque stadij dieci legioni per serrare da questa banda a gl'inimici il passo delle uettonaglie . Della quale cosa Bruto accorgendosi prese noui alloggiamenti allo'ncontro d'Antonio in modo , che il disegno d'Antonio cadde in uano . Onde la fame gia incominciua a preualere , & ogni di piu cresceua . Ne poteuano hauer piu uettonaglia per la uia di Thessaglia et per la uia di mare haueano perduto ogni speranza , essendo le nauu inimiche sparse per tutte quelle marine . In questo medesimo tempo uenne la nuoua della rotta riceuuta a Ionio , la quale fece il timor molto maggiore . A questo si aggiugneua l'incommodità del uerno , che gia auicinua . Dalla qual consideratione mossi Ottauiano & Antonio mandarono una legione in Achaia , perche gli prouedesse da quella banda delle cose necessarie al uitto , & le mandassero con somma prestezza . Ma non bastando ancora questo prouedimento & parendo loro esser posti in manifesto pericolo , ne potendo tollerare piu oltre la fame , & mancando loro machine da potersi difendere dentro a gli alloggiamenti , uscirono a campo con grã dissimo strepito & romore: & facendosi presso a Bruto , lo riprendeano , dicendogli parole piene d'ingiuria & di contumelia & chiamandolo uile & timido & assediato . Onde Bruto allhora conobbe pia chiaramente la necessitã che sforzaua gli inimici alla Zuffa & lo stimolo della fame , & la uittoria acquistata in Ionio , & che la desperatione gli menana all'arme . Per la qual cosa fu tanto maggiormente confermato nel proposto suo deliberando sopportar piu tosto ogn'altra cosa , che uenire alle mani con disperati & cacciati dalla fame , & li quali si metteuano alla morte , hauendo posta ogni loro speranza nel combattere . Ma gli soldati di Bruto come po

co esperti, erano di contrario parere, sopportando molestamente & dolendosi hauere a star rinchiusi dentro al lo steccato, come donne paurose. Adirauansi i capi loro, i quali benchè approuassero & commendassero il consiglio di Bruto; nondimeno non pareua loro da dubitare della uittoria, essendo tanto superiori di forze a gli inimici, & tanto meglio in ordine. Dana loro animo la facilità & clementia di Bruto uerso di ciascuno, ilche non era in Cassio, il qual era austero da natura & piu duro in ogni cosa, & gli era da tutti gli soldati prestata grandissima obedientia ne mai se gli opponuano in cosa alcuna, ne ricercauano le cagioni delle sue deliberationi, ma faceuano a punto cio che esso ordinaua. Bruto pel contrario in tutte le cose ricercaua il consiglio et parere de suoi soldati, tanto era grande l'humanità & benignità sua. Crescendo adunque la querela per tutto l'esercito: & dicendo ciascuno, che pensa far questo nostro Imperadore? Bruto dimostraua non far stima di questa tal uoce, per non parer di esser con diminutione della dignità sua costretto dalla moltitudine imperita a far quello che non fosse honoreuole, & contra l'ordine della ragione. Ma perseverando al fine i primi dell'esercito nella loro pertinacia, & confortando Bruto che uollesse usare la prontezza de soldati, & sperare c'hauessero a far qualche splendido & magnifico fatto, sdegnato Bruto, massimamente contra gli primi, gli riprende che con molto poca prudentia et cautione consigliassero il suo Capitano, potendo ottenere indubitatamente la uittoria senza pericolo. Ma non giouando alcun suo consiglio o rimedio fu costretto cedere alla temerità & insolentia de suoi, dicendo queste sole parole. Io sono sforzato da miei soldati combattere contra mia uoglia in quel modo a punto che fu costretto Pompeo. Credo io che la causa, la quale fe cedere Bruto alla uolontà de soldati, fosse, perche temeuà assai nel secreto del petto

suo , che facendo troppa resistentia , molti de soldati che erano con lui , e prima assuefatti alla militia di Cesare , per impotentia non l'abandonassero , & non andassero nel campo inimico . Bruto adunque indotto da questi rispetti , benché sforzato & molto mal uolentieri , uscì del campo con l'esercito , ordinando le squadre e collocandole davanti al muro dello steccato , imponendo a ciascuno che non si discostassero da gli alloggiamenti , accioche bisognando potessero facilmente ritrarsi dentro , & affrontare gli inimici con maggior uantaggio . Era dall'una parte & dall'altra lo apparato grande , & incredibile desiderio di uenire alle mani . Quelli di Ottauiano & di Antonio la paura della fame : quelli di Bruto infiammaua lo stimolo della riuerentia , conoscendo hauerlo necessitato alla pugna fuori della deliberatione sua . Bruto montato in su un bellissimo cauallò andaua intorno a ciascuna squadra , & con seuera faccia diceua . Voi haueete eletta la battaglia & contra'l parer mio mi haueete tirato a far fatto d'arme , pretendendo uincere dormendo . Non uogliate adunque fraudare & me & uoi della concepua & promessa speranza . Haueete dalla fronte il colle come uno propugnacolo , & siete signori di tutta la campagna c'habbiamo alle spalle . I nostri inimici sono in luogo dubbio , & in mezzo di uoi debilitati & consumati dalle fame . Et mentre parlaua , si uoltaua hora in un luogo , & hora in un altro , come Capitano dell'età sua eccellentissimo , il qual da tutti gli soldati era confortato che sperasse bene , & stesse di buona uoglia , & ciascuno gridaua , Bruto Bruto , uiua Bruto , & era commendato con marauigliose lode . Ottauiano & Antonio dall'altra parte discorrendo ancora essi intorno alli soldati loro , & pigliandogli per mano , gli confortauano & incitauano a l'arme , dicendo . Habbiamo come uoi uedete o commilitoni tratto li nostri inimici fuora dello

steccato, come noi desiderauamo. Non sia adunque alcuno di noi che uituperosamente si uolti in fuga, o che tema le forze de gli auuersarij, ne appetisca di satiar piu la fame (morte ueramente difficile et crudele & piena di dolore) che li corpi & alloggiamenti de nimici, i quali ci hanno dato causa di temerità & desperatione. Il primo, & principal rimedio del nostro male presente è la prestezza, & però è necessario che quello dobbiamo far si facci hoggi piu tosto che domani. Hoggi bisogna che noi usiamo l'ultime nostre pruoue, hoggi è quel giorno, il quale ha a dar la sententia o della uita o della morte. Chi sarà uittorioso in questo giorno, haurà abbondantia di uettonaglia, di denari, di nauì, di eserciti, & conseguira il premio di tanta uittoria. Adunque tutto lo sforzo nostro, tutto l'ingegno sarà che nel primo assalto noi spuntiamo gli inimici dalle porte de gli alloggiamenti. & facciamo ogni cosa per uoltargli alla china, accioche habbiamo il uantaggio di sopra, et togliamo loro la comodità di ritrarsi nello steccato et di priuarci della occasione del combattere, perche siamo certi che ogniloro speranza è posta nello astenersi dalle arme per uincere noi con la fame. In tal modo Ottauiano et Antonio incitauano & animauano li suoi, i quali reputauano a uergogna mostrarsi con gli effetti di manco animo & prontezza che li loro Imperadori, dall'altra parte per fuggir la fame, la qual uedeano gia cresciuta in immenso, per la rotta riceuuta in mare, eleggeuano morire piu tosto nella battaglia uirilmente che macare uituperosamente, & con morte horrenda per la fame. & stando l'uno esercito & l'altro in questi termini uoltauano gli occhi l'uno inuerso l'altro; & quanto piu guardauano, maggiormente erano ripieni di ardire & ferocità d'animo, non curando o stimando che fossero cittadini insieme di una medesima patria, ma come inimici & di generatione diuersa si guardauano con

molto

uolto crudele & iracondo , tanto hauea un certo repentino furore spento in ciascuno la solita forza et congiuntion de la natura . Solamente pensauano che quel giorno quella zuffa doueua dar la sententia chi hauesse a restar gouernatore & principe della Romana Rep. Essendo gia la nona hora del di , due Aquile uolarono pel mezo della pianura combattendo l'una con l'altra , il quale monstruoso spettacolo ciascuno staua a uedere con silenzio , & marauiglia . Fuggendo dipoi quella che era dalla parte di Bruto si leuò grandissimo romore, & l'un & l'altro esercito rizzò i uessilli , & fu in un momento fatto da ogni lato incredibile impeto di saette di sassi et di dardi & d'altre sorte di arme da lanciare con marauiglioso strepito & tumulto : & gia era cominciata crudele occisione , gia si udiuano profondi sospiri & miserande lamentationi . Da ogni parte erano portati fuora del campo molti chi feriti & chi morti . Gli capitani i quali discorrenano intrepidamente in ogni luogo et metteuansi ad ogni pericolo infiammauano gli soldati a portarsi strenuamente , & massimamente , perche amouolmète confortauano quelli che uedeano posti in maggiore fatica & scambiauano quelli che erano gia stanchi , accioche gli animi loro continuamente stessero bene disposti . & hauendo gia combattuto alquanto spazio , gli soldati d'Ottauiano spinti per timore della fame , od aiutati dalla felicità d'Ottauiano urtando & sospignendo lo esercito inimico , come una graue machina , ilquale hora si ritiraua in dietro & hora si faceua inanzi, non altrimenti che suole far l'onda del mare, finalmente ruppero l'ordine di Bruto , & incominciarono a spiccar l'una squadra dall'altra , & cominciando dalla prima , poi dalla seconda , & dalla terza , andarono seguitando tanto che la ributtarono & spinsero da luoghi loro , & mescolando si tra gl'inimici gli misero in tanta confusione & disordine , che conculcati & da

gl'inimici et da se medesimi apertamente si misero in fuga. Gli soldati d'Ottauiano ueduto la fuga de gli auuersarij nõ senza pericolo assaltarono le porte de gli alloggiamenti. Per la qual cosa confusi gli inimici, che ui erano posti alla guardia, alcuni fuggirono uerso la marina, & parte alla montagna lungo il fiume Zigacio. Essendo in questo modo stato l'esercito di Bruto messo in Rotta, Ottauiano staua dauanti a gli alloggiamenti; & quanti risuggiuano a quella uolta, tanti ne ributtaua, essendone presi feriti & morti grandissimo numero. Antonio era presente in ogni luogo, & del continuo si faceua incontro a chi fuggiuua, & dubitando che gli auuersarij di nuouo non si riunissero insieme in qualche luogo forte & non si rimetteessero ad ordine, rifacendo e restaurando le forze, prese questo espediente. Mando in piu pezzi delli suoi a tutti gli passi con ordine, che quanti ue ne capitassero, a tati ponessero le mani adosso, o gli tagliassero a pezzi. Molti adunque sotto la guida di Rasco caminauano da monte a monte, il quale era stato eletto a tale opera come pratico del camino & camminando per luoghi aspri & siluestri faceuano ad uso di cacciatori, cercando per ogni luogo, & quando trouauano alcuni de gli inimici gli riteneuano. Alcuni andauano dietro alle pedate di Bruto. Lucilio ueggendo che non restauano di correre si fermò alquanto, & in un momento gli inimici li furono adosso, & ueggendosi prigione fingendo esser Bruto chiese di gratia esser menato non ad Ottauiano, ma a M. Antonio, la quale simulatione fece tanto maggiormente credere a chi lo hauea preso, che esso fosse Bruto, come quello che desiderasse non uenire al conspetto di Ottauiano, come di inimico implacabile & senza misericordia. Antonio hauendo notitia che Bruto era condotto a lui, se gli faceua inanzi con ordine molto composto, pensando seco medesimo alla fortuna & dignità di tanto eccellente & illustre cittadi

no , ordinato di tante uirtù , pensando in che modo lo douesse riceuere . Ma essendo Lucilio auicinato & finalmente uenuto alla presentia di Antonio , disse con molto ardire . Bruto non è stato preso , perche la uirtu sua m i non sarà presa dalla malitia d'altri . Io che ho ingannati questi tuoi soldati persuadendo loro esser Bruto , sono uenuto a te , fa di me quello che ti piace . Antonio uedendo li soldati , i quali haueano stimato hauer preso Bruto , uergognarsi per le parole di Lucilio , per consolarli , disse , o cacciatori uoi hauete preso miglior preda che non credete : & così detto diede Lucilio in guardia a un suo parente , & perche fu già intimo familiare & amico suo , non solamente gli perdonò la uita , ma lo riceue a gratia , et usò dipoi l'opera & cōsiglio di Lucilio , come di fedele amico . Bruto in quel mexo accompagnato da non piccola moltitudine , si ridusse ne monti con proposito di rifare in quella notte l'esercito & ridurlo insieme et di pigliare poi la uolta del mare . Ma poiche trouò guardati tutti li passi , uolse la faccia uerso il cielo dicendo . Gioue tu sai chi è cagione di tanti mali et della rouina della Romana Rep. et libertà . Sola questa gratia ti dimando con supplicheuole cuore , che tu non lasci impunito sì graue delitto . Con queste parole Bruto uole notare M . Antonio , perche potendo unirsi con lui et con Cassio alla conseruatione della Rep . dopò la morte di Cesare , elesse più tosto farsi ministro della crudeltà & tirannide di Ottauiano tirato dall'ambitione : ilche fu ancora causa poi della morte & rouina sua . Dicesi che Marco Antonio , il quale hebbe notitia di questa imprecatione di Bruto , se ne ricordò , & allegolla quando poi uedutosi condotto in guerra contra Ottauiano , & posto in estremo pericolo , si pentiuo dello errore cōmesso , & della fallacia che haueua preso in favorire la parte di Ottauiano . Quella notte medesima Antonio stette del cōtinuo armato per torre a Bruto ogni commodità

di fuggire, & fece intorno al luogo doue era Bruto, quasi come uno steccato di spoglie & di corpi morti. Ottauiano circa mezza notte uinto dal male non potendo piu stare in campo, commise la cura dell'esercito suo a Norbano. Nel processo della notte Bruto uedutosi quasi che assediato ne potendo ualersi piu che di quattro legioni, confortò i primi capi dello esercito, i quali uedeua confusi & uergognosi, perche tardi riconosceuano il suo errore, che potendo s'ingegnassero assaltar le guardie al primo passo, & facessero ogni pruoua per aprirsi la uia per forza, per ueder se la fortuna era disposta mutarsi, & conceder loro facultà di ricuperar gli alloggiamenti et unirsi con gli altri soldati sparsi per la campagna. Ma benchè gli soldati suoi cōfessassero ingenuamēte hauer idegnamēte costretto Bruto alla battaglia, et che'l cōsiglio loro era stato punitiosissimo; & ch'erano stati causa di tutto questo male, nondimeno risposero che essendo abbandonati dalla fortuna, & hauendo perduto contra ogni ragione, non uedeano da potere hauer piu alcuna speranza alla salute loro. Bruto intesa tal risposta si uoltò uerso gli amici piu cari, & disse. Dapoi che alle cose nostre non è piu rimedio, & io ueggo mancato gia l'animo & la uirtu di ciascuno, a me non resta, senon uincere tanta infelicità, & tanto maligno corso di fortuna, con la uolontaria morte piu tosto, che aspettare che li miei inimici habbiano di me il desiderato sollazzo. Non essendo io adunque piu utile alla patria, Stratone accostati a me, & come carissimo amico, dammi la morte. Stratone rispose, prima elegerò tormi la uita che far quello di che tu mi richiedi. Ma uedendo pure Bruto deliberato & c'hauea fatto chiamare un seruo, et comandatogli quel medesimo disse allhora Stratone. Tu non harai bisogno o Bruto dell'opera del seruo a tuoi ultimi commandamenti, ne io sopporterò che tu muoia per le mani d'un seruo. & però io come amico fidatissimo

fon contento satisfar al desiderio tuo , dappoi che cosi uo-
le la pessima & scelerata fortuna & mia & tua , &
dette queste parole non senza amaro pianto et compassio-
ne lo percosse col ferro nel lato Manco . In questo mo-
do Cassio & Bruto due nobilissimi & clarissimi cittadi-
ni finirono il corso della uita loro , essendo uiuuti sempre
uirtuosamente . Il Senato continuamente amò sopra tut-
ti gl'altri questi due cittadini , & dopo la morte loro ne
dimostrò grandissimo dolore & molestia marauigliosa .
Et per loro rispetto solo fece per decreto che della morte
di Cesare nõ si potesse fare alcuna mentione , & poi che
furono costretti partirsi da Roma, concessè loro il gouer-
no delle prouincie , accioche non fossero tenuti fuggiti-
ui o confinati . Et finalmente fu tanto grande lo studio
& affettione del Senato uerso Bruto & Cassio , & heb-
be l'uno & l'altro in tanto honore , che ne uenne in so-
spitione & nota di calumnia . Di tutti quelli , i quali
furono confinati per la morte di Cesare, Bruto & Cassio
furono stimati ottimi & piu degni , & non però ugua-
li , ma uicini a Pompeo , & oltra questo reputati degni
di perdono di quello c'hauano fatto contra Cesare , &
al fine poi ch'essi si uidono priuati di speranza di troua-
re appresso gli auuersarij loro alcun luogo di reconcilia-
tione , soprastando la necessità di prouedere alla salute
loro , con la qual reputauano congiunta la salute della
Rep. si discostarono in lontani paesi ; & non essendo an-
cora finiti due anni interi , fecero un'esercito di uenti le-
gioni , & di uenti mila cavalieri , dugento nauì lunghe
o piu , & raunarono tutte l'altre prouisioni di denari ,
di fanterie , di artiglierie , & di munitioni conuenien-
ti a tanto grande impresa & apparato . Espugnarono
molti popoli & città dilatando l'imperio loro da Mace-
donia insino al fiume Eufrate . Oltra questo tutte le cit-
tà superate da loro non solamente trattauano benigna-
mente (da quelli in fuori ch'aspettauano l'assedio o la

forza) ma se le faceano confederate & fedelissime. Hebbono in loro aiuto & fauore nella guerra alcuni Re & Principi, tra quali furono gli Parthi, natione inimica al nome latino. et questo fu nelle cose minori. Ma quãdo poi riuoltarono l'animo alle cose grandi, non uolono usare al bisogno della guerra gente Barbara contraria al popolo Romano. Ma quello che è degno di grandissima ammiratione, fu, che la maggior parte de' soldati loro era dell'esercito stato gia di Cesare desideroso del nome suo & della sua felicità & boniuolentia, & nondimeno benchè Bruto & Cassio fossero stati li primi percussori di Cesare, se gli fecero con l'humanità & liberalità loro tanto affettionati & beniuoli, che concitarono in modo gli animi loro contra Ottauiano figliuolo adottiuo di Cesare, che in tutta quella guerra gli hebbero prontissimi & fedelissimi. Perche niun di loro fu trouato il quale abandonasse Bruto & Cassio ancora poi che furono uinti. Et nondimeno lasciarono prima Antonio a Brindisi schifando la fatica della guerra. Furono Bruto et Cassio con Pompeo Magno nella guerra contro a Cesare, & dipoi com'habbiamo scritto di sopra, non per loro propria utilità ma per lo stato & nome popolare & p la libertà presero la guerra cõtra gli auuersarij, benchè il fine fosse inutile. Et poi che manifestamente conobbero che non poteano giouar piu oltre alla patria, dispregiarono la uita. Nel gouerno & amministrazione delle facende Cassio fu molto diligente & incommutabile, & pronto alla guerra & nella conuersatione era duro & austero et ne pensieri & cure fisso et acuto. Bruto era in ogni cosa facile & piegheuoole & con ciascuno amoreuole & benigno, come quello c'hauea dato opera alla filosofia, & fu cosa marauigliosa che in due cittadini di cosi diuersi costumi & natura fosse tãta unione & cõcordia. Ma fu molto piu degno di ammiratione quello che fecero contra Caio Cesare amico &

benefattore loro, huomo di tanta grãdezza et potentia, Imperadore di sì grande esercito, et in quel tẽpo Pontefice Massimo, & uestito di habito sacerdotale et sacro & nel conspetto del Senato . Perilche & all'uno & all'altro apparuero molti segni per li quali pareua che qualche demonio gli riprendesse del commesso errore . un littore porse a Cassio il diadema sottosopra , mentre purgaua l'esercito . Vn'altra uolta gli cascò di mano uno anello d'oro, in sul qual era insculato il simulacro della uittoria. Sopra l'esercito loro furono spesse uolte ueduti corui & altri uccelli di pessimo augurio con canti lugubri & mesti, & quasi del continuo uolaua loro intorno qualche sciame di pecchie. Truouasi scritto che celebrando Bruto in Samo il suo natale essendo con l'armata gli uenne inconsideratamente detto, & quasi caduto di bocca un uerso di Homero proferito per bocca di Patroclo mentre che moriuu, il qual dice cosi . La mia infelice sorte & il figliuolo infante di Latona m'ha fatto perire. Oltra questo essendo per passar con l'esercito da Asia in Europa, la notte, essendogli spento il lume, gli apparue una terribile imagine, la qual dimandata intrepidamente da Bruto qual huomo fosse o qual Dio, rispose . Io sono o Bruto il tuo cattiuo Angelo, & riuedrãmi ne cãpi Filippici . Et cosi gli interuenne ; conciosiacosa che questa medesima figura di nuouo gli apparue dauãti all'ultima battaglia a Filippi . Vltimamẽte quando l'esercito uscì de gli alloggiamenti p appiccarsi cõ gli inimici, il primo riscontro fu un'Ethiopo, il qual gli soldati come pessimo augurio tagliarono a pezzi cõ grandissimo furore. Parue ancora cosa data da cieli che essendo ancora la battaglia in dubbio et la uittoria incerta, Cassio in un momẽto perdesse ogni speranza et del tutto li mancasse l'animo . Bruto fu da suoi per forza riuolto dal suo ottimo et salutare cõsiglio c'hauea preso di tener gli auuersarij in tẽpo, & domargli con la fame, et fu cõstretto gittarsi

nelle mani di huomini desperati & che moriuano di fame, hauendo esso abundantia di uettonaglie, & essendo per mare & per terra molto superiore di forze. Et finalmente l'un & l'altro fu autore della propria morte. Et questo fu il fine di Bruto & di Cassio. Antonio poi c'hebbe ritrouato il corpo di Bruto, lo fe riuestir di porpora & secondo il costume de Romani gli rizzò una pira, in su la qual l'abbruciò, & le reliquie mandò a Serwilia sua madre. Li soldati suoi com'hebbero la certezza della morte sua, mandarono ambasciatori ad Ottauiano, & M. Antonio chiedendo perdono, da quali furono riceuuti a gratia & congiunti con l'esercito loro, che fu un numero di circa quattordecimila persone. De' cittadini piu illustri ch'erano cò Bruto, alcuni perirono in battaglia, altri si dierono spontaneamente a discretione, tra quali fu Lucio Cassio nipote del primo Cassio, & Cato figliuolo di Cato Uticense; il qual poi che molte uolte si fu appiccato con gli inimici, ueduto al fine che li suoi incominciarono a fuggire, si trasse l'elmetto o per esser conosciuto o per morir egregiamente. Labeone illustre per nome di sapientia, padre di quello Labeone, il qual è celebratissimo per la dottrina & esperientia delle leggi cauò nel padiglione una fossa tanto grande, quãto era la statura del corpo suo, la qual manifestò solamente alla donna & a figliuoli. Dapoi ammonì li serui suoi, et diede loro molti sauì documenti, & scrisse molte lettere a molti suoi amici & familiari, & finalmente prese per la destra mano un de piu fedeli serui, & liberatolo dalla seruitù secondo il costume de Romani gli pose in mano il coltello, & porse gli la gola. Il seruo eseguì il comandamento, & morto fu sepolto da figliuoli nel padiglione nella gia ordinata fossa. Rasco hauea per gli monti condotto nell'esercito molti prigionieri per remuneratione della fede & meriti suoi, chiese di gratia che a Rascupoli suo fratello fosse perdonato: la qual cosa li fu concessa

concessa liberamente. Perilche è assai manifesto che questi due fratelli dal principio non erano nimici insieme, ma conoscendo la grandezza di due eserciti contrarij, et che doueano passar per la regione loro, & dubitando dello auenimento della guerra, diuisero la fortuna tra loro, accio che il uincitor potesse saluare il uinto. Portia moglie di Bruto & figliuola di Cato Uticense, intesa la morte del marito, fece manifesto segno di uolersi dar la morte. della qual cosa accorgendosi li suoi di casa, la guardauano diligentissimamente. Ella adunque uedendosi tolta la commodità del ferro, essendo un giorno al fuoco, subito s'empie la bocca di carboni accesi, & in poche hore morì. Di quelli ch' erano a Taso di piu conditione una parte si congiunse con Messala, cō Cornificio & con Lucio Bibulo suo collega per seguir la uoglia loro, & un'altra parte si diede allo arbitrio di Antonio che uenia alla uolta di Taso, doue trouò grande somma di denari & assai munitione d'armature di uettouaglia & di prouedimenti di guerra. in questo modo Ottauiano et Antonio per singolare ardire in due battaglie per terra acquistarono tanto eccellente & gloriosa uittoria, simile alla quale è manifesto che niuno altro hebbe ne passati secoli. Imperò che pel passato non si accozzarono mai due eserciti di cittadini Ro. in tanto copioso numero, combattendo per discordia ciuile huomini tutti eletti & esercitati in guerra, i quali gia piu tempo haueano fatto molte uolte nell'arme esperientia insieme, soldati d'una medesima lingua, assuefatti a souuertire & domar le barbare genti & nationi, d'una medesima disciplina militare, d'una simile esercitatione tollerantia & uirtu, i quali haueano imparato esser tra loro inespugnabili, ne si legge che mai piu due eserciti di medesimo sangue usassero nella guerra tanto grande impeto et ardire, cittadini d'una patria, domestici & amici et parenti insieme, assuefatti al soldo sotto medesimi Capita-

R

ni. Lo argomento & testimonio di queste cose è la moltitudine de morti, conciosia che il numero de morti che si trouarono nel capo d'Ottauiano et di Antonio fu pari & uguale a quello di Cassio & di Bruto. Li soldati d'Ottauiano & d'Antonio usando le persuasioni & conforti de loro Capitani in un solo giorno & in una sola opera, permutarono & conuertiron lo estermínio della fame & la paura della morte in abundantia di uettonaglia et in salute ferma & stabile & in uittoria nobilissima.

Interuenne di questa guerra quel fine che fu predetto & preuisto da piu saui & prudenti

Romani, che la Rep. douea o recupearare la sua intera liberta uin-

cendo Bruto et Cassio, o

conuertirsi total-

mente in Mo-

narchia

et seruitù uincendo Ot-

tauiano et Marco

Antonio .





DI APPIANO

ALESSANDRINO DELLE

GUERRE CIVILI

DE ROMANI.



LIBRO QUINTO.



DOPO la morte di Cassio & di Bruto, Ottaviano ritornò in Italia, & M. Antonio andò in Asia, nel qual luogo uenne a lui Cleopatra Regina di Egitto, il cui aspetto piacque tãto a M. Antonio, che subito fu acceso del suo

amore, il quale amore inuolse l'uno & l'altro insieme con tutto lo esercito in estrema calamità & miseria. per la qual cosa sarà Egitto una parte del presente libro bẽche piccola, & non molto degna di esser scritta da me che sono cittadino di Alessandria in Egitto, hauendo a cõmemorare la rouina & la uergogna della patria mia. Dopo Bruto & Cassio nacquero di nuouo altre guerre civili senza guida però, o capo de gli altri, ma furon fatte partigianamẽte et sèxa alcun ordine, insino che Sesto Põpeo figliuolo del Magno Põpeo ricogliatore delle reliquie

R ii

di Bruto et di Cassio fu ancora egli superato & morto, et Marco Lepido un de Triūviri fu sbattuto et privato del principato suo, onde poi tutta la forza et potētia de Rom. finalmente peruenne in Antonio & Ottauiano. Le quali cose tutte procederono nel modo infrascitto. Cassio chiamato Parmigiano lasciato da Bruto & da Cassio in Asia per raunare nauì, soldati & denari, morto Cassio & restata uiua & uerde la speranza di Bruto, raunò insieme trenta nauì di Rhodiani, con le quali si partì di Asia. Clodio mandato da Bruto a Rhodi con tredici nauì ueggendo che li Rhodiani erano sollevati a cose nuoue, perche già Bruto era morto quando Clodio arriuò la, trasse di Rhodi il presidio di tre mila soldati posti in detto luogo da Bruto alla guardia di quella città, & con essi & con gli altri c'hauea seco, andò a ritrouar gli altri nauilij & amici & della medesima fattione, & unissi con Torulo stipato da piu altre nauì. Molti altri ancora, li quali habitauano ne paesi di Asia, concorreuano partigianamente a questo ministerio, come ad una certa potentia & signoria & con quegli armati che poteuano & con marinai fatti di serui & di prigioni nauigando per l'isola s'ingegnavano riempiere l'armata. Venne in questa compagnia & consortio Cicerone figliuolo di Marco Tullio Cicerone, & qualunque altro piu nobile di quelli che erano fuggiti da Taso, & in questo modo in breue tempo fu fatto un cōcorso et una moltitudine di Capitani di eserciti & di nauì da stimarlo assai. Et pigliando oltre questo altre genti d'arme da Lepido andarono a ritrouare Murco & Domitio cō una potente armata, con la quale andauano scorrendo per tutto il Mare Ionio. Vna parte di loro nauigarono in Sicilia sotto Murco, & accrebbero grandemente la potentia di Sesto Pompeo. Vn'altra parte restando con Domitio, fecero una certa separata setta & fattione, & in tal modo le reliquie di Bruto & di Cassio ferma-

rono & stabilirono le forze loro. Ottaviano & Antonio dopo la vittoria acquistata a Filippi fecero sacrificio alli Dei immortali splendidissimamente, & con grandissimo ornato & magnificentia. Dipoi commendato et laudato lo esercito & premiato ciascuno secondo il merito della uirtu, Ottaviano, come habbiamo detto, ritornò in Italia per distribuire a soldati suoi le possessioni et case de gli auuersarij. Antonio prese il camino alle nationi di la dal mar con animo d'accumulare quanti piu danari gli fosse possibile. In questo mezo fu diuulgata fama che Marco Lepido si era accordato con Pompeo & fatto lega con lui, & nondimeno Ottaviano & Antonio haueano liberati & licentiati dal soldo una moltitudine non piccola di soldati, da otto mila in fuori, i quali Ottaviano & Antonio diuisero tra loro. Perilche l'esercito che restò loro fu di undici legioni & di quatordecimila altri soldati a pie & a cavallo, De quali Antonio menò seco dieci mila & sei legioni. Ottaviano quattro mila cinque legioni. Antonio arriuato in Efeso, adèpiè li noti fatti a Giove con magnificentia grandissima, & essendo nel tempio perdonò a tutti li prigionieri c'haueua seco di Bruto & di Cassio, essendosi raccomandati a lui suppliche uolmente, da Petronio & Quinto in fuora: Petronio, perche si dice che fu nella congiura contra Cesare: Quinto, perche tradì Dolabella a Cassio nella città di Laodicea. Dopo questo fece un commandamento generale a tutte le città & nationi, le quali habitauano in Asia uerso Pergamo, che ciascuna mandasse ambasciatori alla presentia sua, & essendo comparsi fece loro la infra scritta oratione. Attalo Re di Pergamo, come uoi sapete o Greci, lasciò il popolo Romano per testamento herede del suo regno, & subito che uoi ueniste sotto l'Imperio de Romani trouaste da noi migliori conditioni che non haueste sotto il gouerno di Attalo. Percioche foste da noi liberi da quelle grauezze, le quali

prima pagauate al uostro Re, insino che leuandosi poi
 contra noi alcuni ambiciosi cittadini, hauendo noi biso-
 gno di denari fummo constretti riscuotere da uoi alcune
 grauezze, non secondo le facultà & ricchezze uostre,
 ma una piccola parte di quello che poteuate pagare.
 Ma gli emuli nostri fuori dell'autorità del Senato han-
 no riscosso da uoi con somma ingiuria molto piu che non
 era conueniente, & che le forze uostre non poteuano sop-
 portare, facendo il contrario di quanto hauea fatto pri-
 ma Caio Cesare, il quale per la sua liberalità ui rilasciò
 et restitui in dietro la terza parte de i denari che da uoi
 li furono portati, & fu contento che uoi poteste riscuo-
 tere da uostri contadini la quarta parte de frutti loro,
 & per che Cesare fu clemente & liberale uerso di cias-
 cuno, fu chiamato da gli emuli suoi tiranno, a quali
 dopo la morte sua uoi hauete somministrato molti dena-
 ri, benché fossero percussori di Cesare uostro benefatto-
 re & nostri inimici capitalissimi, perche uolemmo uen-
 dicar la morte di tanto huomo come era conuenientissi-
 mo. E' dunque cosa ragionevole che uoi sopportiate
 qualche punitione del commesso errore. Ma perche noi
 conosciamo c'hauete errato non uolontariamente, ma
 constretti da necessità, siamo contenti astenerci dalla
 maggior pena. Il bisogno nostro è gradissimo, perche sia-
 mo obligati dare gli promessi premij a soldati nostri: &
 però ci son necessarij nõ solamēte i denari ma le possessio-
 ni & le città, per darle in premio a nostri eserciti. Hab-
 biamo al gouerno & sotto l'imperio nostro uenti otto le-
 gioni, le quali computando gli altri soldati condotti per
 lo uso della guerra, eccettuandone i cavalieri, fanno
 un numero di cento settanta mila persone oltre ad una
 moltitudine eletta d'uno esercito. Potete adunque con-
 siderare per la moltitudine di tãti soldati qual sia la ne-
 cessità nostra. Ottauiano per tal cagione è ito in Italia
 per distribuire ad una parte di questi soldati le possessio-

ni & le città de nostri auuersarij , ma per dire in una parola , è ito per riformare tutta Italia . Noi per non hauere a spogliarui di beni uostri delle città delle case de templi & de sepolcri paterni , habbiamo deliberato condannarui solamente in denari , non però di quanti voi ne hauete , ma di una debole parte . La qual cosa douerà esser grata a quelli , i quali son piu prudenti & di miglior giuditio . Dichiariamo adunque per decreto & per sententia che il denaio & tributo che voi pagaste in termine di due anni a gli inimici nostri , paghiate a noi in termine di un solo anno , & tanto pagherete con effetto in luogo di punitione , la quale mai non puo esser tanto grande che sia uguale al peccato . In questo tenore parlò Antonio desiderando satisfare alla gratia di uētiotto legioni , le quali io ho letto in autore degno di fede che furon gia quarantatre , quando Antonio si riconciliò a Modena con Ottauiano . Ma la continua rouina della guerra le hauea ridotte a questo minore numero . Hauendo Antonio data la seuera & dura sententia , gli ambasciatori , i quali erano presenti , subito si inginocchiarono in terra lagrimando & scusandosi che essendo stati costretti e forzati da Bruto & da Cassio: ne hauendo errato spontaneamente , non pareo loro meritare alcuna punitione , ma essere piu tosto degni di compassione & misericordia & che di buona uoglia aiuterebbono li loro benefattori se hauessero la commodità , ma che erano stati spogliati da inimici , da quali erano stati forzati contribuire non solamente il denaio , ma qualunque altra cosa necessaria per la guerra insino a gli ornamenti proprij di casa & de tempi del dozzo , ch'erano o d'oro o d'argento , i quali da ministri di Bruto & di Cassio erano stati messi in zecca , & battuti per farne denari , & finalmente pregauano & supplicauano , che almeno fosse prolungato loro il tempo del pagamento da uno anno a noue . Mentre che Antonio era occupato in

R iiii

fare provisioni di denari nel modo c'habbiamo scritto, Lucio fratello di Cassio & alcuni altri, i quali per timore stauano ascosti, inteso il perdono che era stato dato in Efeso a gli altri, presero animo & presentaronsi al conspetto d'Antonio i quali furon tutti da lui riceuuti a gratia, eccetto quelli che erano stati compresi nella congiura di Cesare, contra quali Antonio fu sempre duro & implacabile. Consolò & ristorò molte citta oppresse da immensa calamità. Fece esenti dalle grauezze li cittadini di Licia, confortò li Santhij, i quali erano scampati dalla ruina & desolatione della patria, che restaurassero & rifacessero la città loro, offerendo l'aiuto & fauore suo. A' Rhodiani donò l'infrastrate Isole, cio è, Andro, Teno, Nasso & Gnido, delle quali poi furono spogliati da quelli che per sorte n'ebbero il gouerno, & signoria piu legitimamente. Concesse ancora piu giustamente immunità de tributi a quelli di Tarso & di Laodicea, & ricomperò li Laodicei ch'ei trouò essere stati uenduti per serui. A' gli Atheniesi donò Egina. Ma Ico, Ceo, Sciato, Peparetho, Epifaro, Frigia, Misia, i Galati c'habitano in Asia, Cappadocia, Cilicia, Soria inferiore, & Palestina, Tereona, & tutte l'altre nationi di Soria afflisse con intolerabili tributi & grauezze, le quali separatamente impose a diuersi Re et popoli, come in Cappadocia al Re Ariarete & a Sisino, al quale era gia stato fautore in farli acquistare il regno inuitato dalla bellezza & uenustà della madre. Delle città di Soria, cacciò tutti li tiranni. In Cilicia uenne a lui Cleopatra; della quale egli si dolse che non hauesse uoluto sentire alcuna parte delle fatiche d'Ottauiano. Ma ella non si purgò tanto della colpa, quanto rendè ragione & commemorò le cose fatte da se, hauendo dato le stanze in casa sua a quattro legioni per Dolabella, & tenuto in ordine un' esercito intero, col quale ueniua in fauor d'Ottauiano, se non fosse sta-

ta impedita dalla fortuna del mare, nõ temèdo le minac-
 cie di Cassio o di Murco , i quali teneuano occupati tut-
 ti quelli mari, & in ultimo raccontò che per l'auersa tē-
 pesta perdè tutte le nauì sue, & ella ne cascò in infermi-
 tà grauissima , per la qual fu uicina alla morte . Peril-
 che disse io merito piu tosto esser commendata & ringra-
 tiata , che ripresa in alcuna parte . Antonio adunque ol-
 tre all'aspetto di Cleopatra molto leggiadra & gratio-
 so , restò in modo stupefatto della prudentia & eloquen-
 tia sua mescolata con animo uirile & generoso , che
 subito con giouenile ardore fu acceso dell'amore di Cleo-
 patra , benchè già fosse di età di anni oltre a quaranta,
 ma da natura fu sempre inclinato alla uolutta uenerea.
 Et commune opinione che quando M. Antonio andò sot-
 to Gabinio prefetto de caualieri alla guerra di Alessan-
 dria , essendo allhora giouanetto uedesse Cleopatra che
 era uerginella , & marauigliosamente fosse preso dalla
 sua bellezxa . Subito adunque la cura & diligentia, la
 quale Antonio soleua hauere marauigliosa in tutte le co-
 se , fu spenta in un momento . Faceua senza difficoltà
 o rispetto cioche pareua a Cleopatra senza pensare altri
 menti , se era giusto o ingiusto , honesto o riprensibile ,
 et lasciòsi trascorrere in tanta pazzia, che per satisfare
 e piacere à Cleopatra, se morire Arsinoe sorella d'essa nel
 tempio di Diana, et Serapione in Cipri, mètre che per lei
 combatteua con Cassio , & era uenuto a lui per suppli-
 car perdono per li Tirij , costrinse dare essi Tirij in po-
 tere di Cleopatra per tradimento : tanta mutatione d
 natura fece Antonio subitamente in ogni cosa . la quale
 passione di animo & di mente chiamata amore fu prin-
 cipio & causa di tutte le sue rouine , & finalmente del
 suo miserabile & ignominioso fine . Ritornata poi Cleo-
 patra in Egitto , Antonio mandò parte dello esercito à
 Palmira città posta non molto lontana dal fiume Eufra-
 te , & fecela mettere a sacco & se ne insignorì , perche

era luogo finitimo a confini de Romani & de Parthi, et accommodato alle imprese dell'uno & dell'altro. Li mercatanti i quali ui habitano, conducono le mercantie da India & da Arabia. Et però sotto spetie di uolere procurare la utilità de Romani, ma in fatto per darla in preda a soldati, ui mandò il campo come habbiamo detto. Gli Palmieri inteso il pensiero d'Antonio posero una parte de loro soldati dall'opposta parte del fiume, de quali la maggior parte, erano arcieri, nel quale esercitio son tenuti prontissimi. Dipoi sgombrarono tutta la città & lasciaronla non solamente uacua di robbe & mercantie, ma ancora di habitatori. Diche soprauenendo poi l'esercito, & trouando la città uota & spogliata d'ogni cosa, tornarono in dietro con le mani piene di uèto. Antonio stimolato dallo amore di Cleopatra & posta da canto ogn'altra cura, mandò li soldati alle stanze, & egli caualcò in Egitto. Cleopatra hauendo notitia della uenuta sua, et se gli fece incòtro, et lo riceuè cò magnifico & splendido apparato nella città di Alessandria, doue consumò tutta quella uernata uiuendo non come persona publica o come Imperadore dell'esercito, ma come priuato, non pensando ad alcuna altra cosa, senò di satisfare a Cleopatra & per piacerle portaua la ueste secondo il costume di quella patria, con la stola quadrata ad uso di greco. Portaua calciamenti bianchi, quali sogliono portare gli sacerdoti Atheniesi & Alessandriani. Frequentaua tutti gli tempi & le scole conuersando & disputando con Greci o con sophisti accompagnato quasi sempre da Cleopatra. Mentre che Antonio era in Egitto, Ottauiano ritornando a Roma fu pel cammino oppresso da graue infermità, in modo ch'essendo non senza pericolo della uita condotto a Brindisi, si diuulgò una fama che era morto. Ma recuperate finalmente le forze entrò in Roma, & presentò le lettere che gli hauea date Antonio alli prefetti suoi, i quali per comanda

mento di Antonio imposero a Caleno che consegnasse due legioni a Ottaviano . Mandarono oltra questo in Barberia a Sestio , & comandaronli che si partisse di quella prouincia & lasciassela in potere di Ottaviano , & cosi fu mandato ad effetto . Ottaviano trouando che Marco Lepido non hauea fatto alcuna cosa indegna della commune fede & amicitia , gli concesse la Barberia . Et uolendo finalmente attendere a distribuire gli soldati per colonie & consegnare loro in luogo di premio le possessioni , era turbato da graue sollecitudine & cura di animo . Percioche chiedeano gli soldati che fosse dato loro in premio della guerra le città state loro promesse . la qual cosa uolendo Ottaviano adempiere , gli bisognaua metter tutta Italia in preda et lasciarla sottoposta alla libidine & alle rapine de soldati , o mandargli ad habitare in altra prouincia . Ilche gli recaua nota di infedelità & di mancator di fede . Oltra questo aspettaua no che fossero loro consegnate le possessioni de priuati nõ hauendo alcuni denari . Delle quali cose essendo la notizia fatta palese , fu fatto incredibil concorso di giouani & di uecchi , i quali di tutti i luoghi ueniano a Roma , & le donne con li piccoli figliuoli in braccio stauano & in piazza & ne templi sacri lachrimando & raccomandando le cose loro & affermando che non hauendo commesso alcuno errore , le città loro non meritauano tanta e sì aspra & crudel punishmente , quanta intendeano esser loro apparecchiata , conciosia che fosse stato deliberato spogliargli & delle patrie loro & de domicilij antichi delle case et delle possessioni come se fossero stati uinti et presi in guerra giustissima da gli inimici . Venēdo adū que a gli orecchi de Romani queste pietose & miserande querele , commoueano gli animi loro a compassione , & molti non poteano contener le lachrime , considerando massimamente che tal cosa non portaua alla città alcuna utilità & che per difetto et mancamento della mis

tatione della Rep. douea patire chi non hauea errato, & conosceano queste cose essere introdotte, accioche lo stato popolare al tutto fosse spento, & lasciato a soldati et a gli eserciti la briglia sciolta a far tutto quello che p appetito et libidine loro desiderassero. Et benchè Ottauiano non mostrasse hauer molestia et dispiacer di esser cōstretto contro all'animo suo uenire a questa necessaria deliberatione; nondimeno nõ potè ritener li soldati che nõ usassero la forza, perche presero tanta licentia & furono in modo insolenti, che assaltarono hostilmente molte città, & luoghi occupando molto piu che non era stato promesso loro, confondendo ogni cosa con preda & con rapina. Inche pareua che ad Ottauiano fosse imposto silenzio, & che non potesse porui rimedio, perche li soldati conoscendo che Ottauiano non poteua reggere lo stato suo, ne mantenersi in quella potentia & grandezza senza le spalle dell'esercito, non haueano alcun rispetto di lui, ne lo stimauano in parte alcuna, insino che finalmente Ottauiano si mostrò clemente & facile uerso loro, & non solamente consentì che si attribuissero le cose profane, ma consentia che usurpassero le sacre & dedicate al culto de li dei, facendo ogni dimostratione di star contento che ciascun si pigliasse quello che uolea, & affermando uoler al tutto consegnar loro le promesse città possessioni & denari, non curando ne inuidia ne carico alcuno, pure che satisfacesse allo appetito de soldati & se gli rendesse fedeli & beniuoli. & però è uera quella sententia che dice, CHE I RE, & Principi per conseruatione de gli stati & imperio hanno bisogno della protectione de gli eserciti, & son costretti sopportar la licetia de soldati in molte cose che son loro moleste & graui. Era Consolo in questo tempo Lucio Antonio fratello di M. Antonio, il qual repetendo nella mente sua tutte queste cose insieme con Fulvia mogliera d'Antonio, & Lucio Manio fautore d'Antonio, accioche nõ

parebbe ch'ogni cosa si gouernasse per opera di Ottauiano & ch'egli solo si acquistasse la gratia & beniuolentia de soldati, & Antonio non fosse dimenticato, incominciarono a persuadere et a mettere inanzi che la distributione delle città & delle possessioni promesse a gli eserciti si differisse in altro tempo, essendo M. Antonio assente, & appartenendosi parimente ancora a lui. Et accioche questo lor dissegno sortisse piu facilmente effetto, pregauano tutti quelli soldati, i quali conosceano esser fautori di Antonio, ch'aiutassero tal impresa, ne uollesero dimenticarsi della benignità d'Antonio & de benefici, i quali haueano da lui riceuuti. Era certamente uenuto in somma reputatione la gloria che Antonio hauea acquistata nella guerra de Filippi, la qual opera tuttapereche Ottauiano era allhora amalato era attribuita alla uirtù d'Antonio per la qual cosa Ottauiano benchè hauesse notitia di queste mormorationi contra di lui; nondimeno per amor di Antonio staua paziente tanto, che finalmente fu dato principio a nuoue contentioni & discordie. In questo tempo la città Romana era oppressa dalla fame, perche per la uia di mare non poteua essere condotto a Roma alcuna forte di uettonaglie per rispetto di Sesto Pompeo, ne di Italia essendo uota per le guerre passate, & per li molti affanni i quali durauano continuamente. Et era oltre questo la città di Roma infestata nel tempo della notte da molti ladroni, & quello ch'era peggio, erano assassinati nel chiaro giorno molti d'ogni qualità, & la cagione era attribuita à soldati, i quali senza alcun freno o timore manometteuano ciascuno indifferentemente. Et gia le botteghe stauano serrate, ne gli artigiani ne gli magistrati esercitauano alcuna cosa, come interuiene nelle città uote & desolate. Adunque Lucio Antonio huomo popolare ha uendo in odio grandissimo la tirannide & intollerabile Monarchia & potentia de Triumuii, non restaua di

biasimarli & detestarli cō promettere et affermare che mai nō resterebbe mētre che la uita gli durasse, di perseguitargli. Perilche molti pigliādo animo & ardir della dispositione di Lucio Antonio offendeano spesso Ottauiano et cō parole et cō fatti. Et ogni giorno germogliauano molte risse & discordie. Tutti quelli che erano stati cacciati & priuati de loro beni ueniano a Lucio, dal qual erano nō solamente riceuuti & confortati, ma promesso loro aiuto & fauore, & essi medesimamente prometteano uoler esser seco & alla uita & alla morte. Perilche lo esercito di Antonio si dolse grauissimamente di lui. A questo si aggiunse che Manio assertore del Consiglio di Lucio Antonio subornò & riuolse Fulvia donna di M. Antonio a pigliar pericoloso partito, per uolgerla alla sua intentione. Costui persuase a Fulvia, che mentre Italia si riposasse & stesse in pace, M. Antonio suo marito mai non si partirebbe da Cleopatra. Ma se Italia si inuolgesse in qualche importante guerra, senza dubbio ritornarebbe subitamente a Roma. Fulvia adunque presa da feminil passione di animo, & come tenera del marito, mai non cessò che spinse Lucio Antonio a suscitare nuoua contesa. Perilche andando fuora Ottauiano per compartire a soldati quello c'hauea gia & promesso & deliberato, mandò con Lucio li figliuoli di M. Antonio, perche lo seguissero, per dimostrar che la uolontà sua era che li soldati non hauessero gli figliuoli di Antonio in minore stima & autorità, che se stesso proprio. Essendo adunque li soldati di Ottauiano gia arriuati alle marine di Abbruci, le quali Sesto Pompeo hauea gia predate. Lucio Antonio con grandissima prestexxa discorse p tutte le città et luoghi i quali erano sotto la protectione & tutela di Antonio suo fratello, et hauendo fatto capo grosso di molti amici et partigiani di Antonio, daua carico a Ottauiano appresso li soldati, dicendo che s'era al tutto scoperto inimico & auuersario di M. An-

tonio. Ilche intendendo Ottauiano si sforzaua persuadere il contrario, affermando che con Antonio hauea ogni cosa commune & pacifica. Ma che Lucio con sinistra intentione & a fine peruerso cercaua seminare discordia tra lui & Antonio, per opporsi al Triumvirato. Intendendo queste cose gli capi de gli eserciti, uennero a parlamento con Ottauiano nella città di Tiano: et dopo longa disputa uennero in questa sententia & deliberatione. Che Ottauiano disponesse per decreto gli Consoli hauessero solamente la cura di prouedere alle cose necessarie alla patria, & che niun de Triumuiiri potesse loro impedir tal gouerno. Che niun di quelli i quali hauessero militato ne campi Filippici potesse tra loro partire le possessioni. Che niun potesse toccare i denari ridotti nel publico. Che lo esercito di M. Antonio si distribuisse per Italia ugualmete cō quello di Ottauiano che Ottauiano pigliasse impresa cōtra Sesto Pōpeo, & Antonio lo seruisse di due legioni. Che'l passo dell'alpi stesse aperte a quelli, i quali uenisse ad Ottauiano per la uia di Spagna & che Asinio Pollione non potesse prohibirlo piu oltre o ueramente serrarlo, & che Lucio Antonio stesse contento a questo decreto & rimouesse da se la guardia che tenea per la persona sua, & fossegli lecito senza pericolo o timore alcuno uiuer quietamente in Roma. Ma di tutte queste cose niuna hebbe luogo. Et Saluideno passo l'alpi. Lucio andò a Preneste, dicendo temer dell'insidie di Ottauiano, il qual per mantenere il suo principato stana stipato dell'arme: & uolea ch'egli uenisse a discretione sua senza alcuna guardia o difesa. Partissi ancora Fulvia dicendo pigliare esempio da Marco Lepido & uoler saluar gli figliuoli, & tutte queste cose furono significate per lettere a M. Antonio. Li prefetti adunque & capi de gli eserciti ueggendo pure resuscitar la discordia tra loro Capitani, obligarono l'uno l'altro con giuramento di giudicare & statuire di loro pro

pria autorità quello che pareſſe loro neceſſario & giuſto per ridurli a concordia . alla qual coſa inuitarono quelli ch'erano con Lucio che doueſſero concorrere inſieme con loro . Ilche recuſando eſſi , Ottauiano con molta inuidia ſe ne dolſe con li capi de gli eſerciti & con tutti gli primi cittadini . Per tale ſdegno adunque gli ſoldati di Lucio ſenZa alcuno interuallo andarono a lui, pregando lo che uoſſe hauer compaſſione non ſolamente di Roma ma di tutta Italia , accio che di nuouo non foſſe neceſſario ſpargere il ſangue de cittadini col fauor delle guerre civili . Lucio non ſapea che riſponder per la uergogna delle coſe , le quali gli erano riſerite de modi di Antonio ſuo fratello : & Manio con molta audacia riprende eſſo Antonio incaricandolo c'hauera abādonata la cura della patria , & datoſi alle delitie , dando opera ſolamente a raunare denari & all'amor di Cleopatra: et Ottauiano allo'ncontro eſſer ritornato a caſa , & non attēdar ſenon a farſi gli ſuoi ſoldati beniuoli & fedeli con dar loro molti doni & con beneficargli in ogni coſa , & c'hauera fatta libera la prouincia de Celti , non oſtante che prima foſſe ſtata conceſſa a Marco Antonio, te oltre a queſto hauera donato a gli ſuoi ſoldati diciotto città di Italia , & dato loro le ſtanZe per trentaotto legioni, benché non foſſero piu che uentiotto , & non ſolamente hauera meſſo a ſacco le poſſeſſioni & beni de priuati, ma ancora ſpogliati gli ſacri templi , & che facea ogni di-moſtratione di uolere eſpugnare & leuarſi dinanzi il giouane Pompeo , & finalmente facea ogni opera per cōcitare gli animi de ſoldati contra M. Antonio . Ottauiano hauendo particolar notitia di queſti carichi & calunnie che gli erano date da Lucio Antonio & da Manio: & uedendo che gia manifeſtamente era perſeguitato da loro , temeua non poco di eſſi , & preparauaſi al reſiſter contra gli loro sforzi. Teneua in Ancona due legioni ſtate gia da Caio Ceſare et poi ſotto Antonio , i capi delle

delle quali sentendo questi nuoui apparecchi & solleuamenti, mandarono ambasciatori & ad Ottauiano, & a Lucio Antonio, perche facessero pruoua di reconciliar gli insieme. Ottauiano rispose non combatterete con Lucio, ma esser combattuto da lui. Perilche furono mandati ambasciatori a Lucio da primi de gli eserciti, i quali haueano in commissiõne di citarlo a comparere in giudicio insieme con Ottauiano; & gia era palese quello che haueano in animo far, quando Lucio ricusasse. Ma accettando egli il partito fu statuito in luogo per la definizione della causa, il qual fu la città de Gabij, che è in mezo tra Roma & Preneste, e fu assegnato il tribunale a giudici, dauanti alqual furono poste due ringhiere, una per Ottauiano, l'altra per Lucio Antonio, accioche l'un & l'altro potesse orare & difender la causa sua. Essendo Ottauiano prima comparso, mandò alcuni de suoi al luogo, pel qual Lucio douea passare, per che cercassero, se da Lucio gli fossero state apparecchiate alcune insidie. Costoro essendosi riscontri con alcuni soldati di Lucio, i quali da lui erano mandati inanzi per la medesima cagione, uennero con essi alle mani et amazzaronne alquanti. Ilche inteso c'hebbe Lucio sospettò in modo che ritornò a dietro, & benche dipoi fosse richiamato da prefetti de gli eserciti, & promessa gli ogni sicurtà ch'egli sapea domandare, nondimeno non uolse acconsentire. Et in questo modo fu renduta uana l'opera de soldati, la qual con molto studio interponuano per la reconciliatione de capi loro. Et in un momento gli animi dell'uno & dell'altro furono accesi alla guerra, & l'un mordea & minacciaua l'altro con acerbissime & uenenose lettere. Hauea Lucio uno esercito di sei legioni, le quali esso raunò insieme nel tempo che douea entrare nel magistrato del Consolo, & con queste erano aggiunte undici altre di M. Antonio, delle quali era gouernatore Caleno & tutte erano sparse

& distribuite alle stanze per Italia. Ottauiano hauea quattro legioni a Capua, & con la persona sua erano alcun'altro legioni pretorie, & sei n'hauea menate Saluideno di Spagna. Sesto Pompeo in questo tempo era peruenuto a sommo grado di gloria & di potetia, percio che la maggior parte di quelli che erano spogliati & de beni & della patria loro, rifuggiuano sotto il presidio suo. Vn'altra giouentu tirato dallo appetita del guadagno correua a torme al soldo suo, & egli daua ricetto a ciascuno, trouandosi denaroso & abundantissimo d'ogni prouedimento necessario alla guerra & con molta ricchezza, massimamente per moltissime prede le quali acquistaua pel mezo del mare, percioche haueua grandissimo numero d'ogni sorte di nauili. Murco oltre questo si accosto con lui hauendo seco molti denari due legioni cinquecento balestrieri & ottanta naui, & di Cefalonia ueniua a trouarlo un'altro esercito. Sono alcuni i quali ragioneuolmente giudicano che se Pompeo in questo tempo fosse uenuto in Italia, che era quasi tutta oppressa dalla fame & piena di contentione, & discordie senza molta fatica se ne sarebbe insignorito, massimamente ancora perche Italia per la uerde memoria & reputatione del padre era molto inchinata al fauor suo, a che si aggiugneua l'odio uniuersale de Triumviri. Ma o per imperitia & negligentia o per difetto della giouenile sua età, o per la inesperienza delle cose belliche, si lasciò fuggir di mano tanto felice sorte & occasione, in modo che poi caduto della sua reputatione et gloria uene in declinatione. In questo medesimo tempio Sestio maestro de cavalieri d'Antonio essendo in Barberia per comandamento di Lucio hauea consegnato l'esercito a Fagione prefetto d'Ottauiano, & hauendo poi mandato Sestio che richiedesse a Fagione il detto esercito, & non uolendo Fagione restituirlo, uennero a guerra insieme, nella quale interueniua un buon numero de barberi in

favore di Sestio, & essendo uenuti alle mani, Fagione fu rotto & superato & per non arriuare in potere del nimico, amazzò se medesimo. Sestio con la riputatione di questa uittoria acquistò l'una & l'altra Barberia. Lucio Antonio subornò Bocco Re di Mori che mouesse guerra contra Carina, il quale hauea dato la Spagna in poter d'Ottauiano. Domitio Eneobarbo con lxxx. nauì & con due legioni & con gran copia d'arcieri di frombolieri & di gladiatori scorreua & predaua tutto il mare Ionio & mettea a sacco tutti i luoghi, i quali obediuaano all'imperio di Triumuiro, & una uolta trascorse insino a Brindisi, doue trouate alcune galee d'Ottauiano le assaliò et presene una parte, & una parte ne abbruciò, & posto in terra predaua tutta quella regione stando rinchiusi gli Brindisini per timore dentro alle mura della città. Per la quale ingiuria commosso Ottauiano, mandò una legione di soldati a Brindisi & richiamò a se con grandissima prestezza Saluideno, il quale andaua in Hispagna, & Lucio & Ottauiano continuamente mandarono per Italia chi ramasse soldati, & l'uno & l'altro sollecitaua le prouisioni sue & chiamaua in aiuto gli amici & partigiani ancora de paesi fuora d'Italia & delle nationi lontane & esterne, & spesso uolte si scoprivano insidie ordinate l'un contra l'altro. Ma senza dubbio il favore & la beniuolentia de gli Italiani, era molto piu uerso di Lucio che di Ottauiano, & non solamente le città che erano state consegnate a gli eserciti da Ottauiano, ma tutta Italia presa da timore che non interuenisse simil fine alle altre città, era mal disposta contra il nome di Ottauiano. & uenne la cosa in luogo, che alcuni popoli fecero impeto contra quelli c'haueano per commandamento d'Ottauiano spogliati tutti i templi, & cacciarono li soldati fuori delle loro città con uccisione di molti, & tutti questi tali ricorreua no sotto il presidio di Lucio. Ottauiano adunque ueg-

gendo questi pessimi segni, & dubitando di qualche grave pericolo allo stio suo, fece raunare il Senato & l'ordine de cavalieri, & alla presentia loro parlò nel modo infra scritto. Io ueggio manifestamente che io son disprezzato da quelli che son con Lucio Antonio come s'io fosse uenuto in tal debolezza & timore, che non potessi uendicarmi dell'ingiuria ch'essi mi fanno. Ma quanta sia la temerità loro, potete facilmente comprendere. Conciosiacosà che ogni di lo esercito nostro moltiplica di forze, & è in potestà mia farne egregia uendetta. Dio sa ch'io non piglio piacere combattere con guerra civile, se già la necessitá non mi sforza. Della qual cosa non si potrà dire con uerità che io sia cagione, perche mi rincresce insino al cuore, che Italia, la quale ha per le civili discordie perduti tanti nobili cittadini & ualenti huomini, habbia di nuouo a sopportar le medesime calamità. Di che io confesso dubitare assai, & affermò non hauere incitato Lucio Antonio con alcuna ingiuria. per ilche io ui conforto che uoi riprendiate & lui & li seguaci suoi, & riuoltiate l'animo suo da tanto perniciosissimo consiglio, & fate ogni opera per ricòciliarne insieme. dalla qual cosa io non solamente non sono alieno, ma la desidero grandemente per la quiete & utilità della patria. & se pure non uorrà prestarui fede, io son disposto fare in modo che ciascuno conoscerà che io son forte & non timido, & uoi potrete esser ueri testimoni della integrità mia appresso a M. Antonio. Il Senato & li cavalieri hauendo ben considerate le parole di Ottauiano; & facendo uero giudicio della mente sua uolta a contendere con le arme, subito mandarono a Preneste ambasciatori a Lucio per confortarlo alla pace & riconciliatione con Ottauiano, a quali fu risposto da Lucio che non uoleffero lasciarsi ingannare dalle buone parole d'Ottauiano; ma, come prudenti, misurassero lo animo & natura sua dalle sue opere

passate, & che a niuno doueua essere dubbio che esso nõ si hauesse proposto nell'animo leuarsi dinanzi M. Antonio: ilche dimostrauano chiaramente molti segni, ma in particolar la legione che haueua mandata a Brindisi per chiudergli il passo, & il ritorno in Italia, & dopo molti conforti usati da gli ambasciatori per placare la mente di Lucio, finalmente ritornarono a Roma senza conclusione. Ottauiano adunque non gli parendo sicuro star piu in su le pratiche, ma prepararsi all'arme, lasciò Marco Lepido con due legioni alla guardia di Roma, & egli andò all'impresa de gli inimici. In quel tempo la maggior parte de piu illustri cittadini biasimauano grandemente il Triumuirato, & il medesimo faceuano quelli che erano amatori della liberta, in modo che quasi tutti si scopersero in fauore di Lucio. Il principio della presente guerra fu questo. Erano nella città di Alba due legioni di Lucio Antonio, tra le quali nacque grandissima discordia, & cacciati da se li capi loro fecero segno di uolersi ribellare. Ottauiano & Lucio affrettauano di preuenire l'un l'altro in tirar dalla sua le prefate due legioni. Ma Lucio fu inanzi, il quale & cõ denari et cõ promesse confermò gli soldati nella fede. Dopo questo Firmio uenendo con un'altro esercito a Lucio, fu tra uia assaltato da Ottauiano. per ilche Firmio tirandosi indietro si cõdusse la notte alla città di Sentia fautrice della parte di Lucio. Onde Ottauiano temendo non incorrere in quella notte in qualche pericolo di aguato, aspettò che'l giorno apparisse, & la mattina sequente pose l'assedio a Sentia. Lucio prese la uolta di Roma, mandandosi inanzi tre squadre, le quali entrarono in Roma, di notte con tanto silentio, che non furono scoperte, & dipoi comparse Lucio accompagnato da grande esercito di caualieri et di gladiatori, et da Nonio che era alla guardia delle mura, fu intromesso per la porta chiamata Collina. Lepido ueduto il tradimento

usatoli da Nonio, subito fuggi ad Ottaviano. Lucio discorrendo per la città parlava al popolo, affermando che haueua deliberato punire Ottaviano & Lepido dello scelerato & nefando loro magistrato, & che Antonio suo fratello era disposto rinuntiare uolontariamente il Triumuirato & in luogo di tale offitio eleggere il Consolato come piu legale & dignità piu legitima per spogliarsi interamente della nota & infamia del tiranno. Per li quali cōforti li Romani si dimostrarano oltre a modo lieti & giocondi, gridando ciascuno che il Triumuirato si dissoluesse, col quale fauore fu dal popolo nominato et eletto imperadore dell'esercito, & con questa riputazione uscì di Roma, & passando per molti luoghi partigiani del fratello raunò un'altro esercito, & riceuè alcune città in suo potere, & intendendo che Saluideno partito dalla prouincia de Celti andaua con grande esercito per unirsi cō Ottaviano se li fece incontro. Ma Asinio Polione & Ventidio Pretori di M. Antonio, i quali seguittauano Saluideno li wietarono il passare piu auanti. Marco Agrippa amicissimo di Ottaviano temendo che Saluideno non fosse messo in mezo, prese Subrio luogo accomodatissimo al proposito di Lucio, stimando che per questo Lucio lasciasse l'impresa contra Saluideno per andare alla recuperatione di Subrio. Ne fu il dissegno d'Agrippa uano, perche Lucio uedendosi mancata la speranza, prese la uolta uerso Asinio & Ventidio. Ma essendo dall'un lato et dall'altro assaltato da Saluideno et da Agrippa & dubitando non esser condotto in qualche angusto luogo & in insidie, non ardi appiccarsi con loro, anco si tirò tanto in dietro, che a saluamento si condusse dentro da Perugia città forte & per sito, & per molti soldati che ui erano alla guardia, doue poi c'ebbe alloggiato l'esercito sopraggiunsero poco dipoi Agrippa Saluideno & Ottaviano; & con tre campi circondarono tutta la città, & con grandissima prestezza Ottaviano raunò di

molti luoghi vicini un' altro esercito come quel che giudicaua in questa sola impresa consistere tutta la importantia della guerra, & perche dubitaua che Ventidio non comparisse al soccorso di Lucio, mandò una parte de suoi a uietargli il passo. Lucio uedendosi posto in assedio, mandò secretamente ad Asinio & a Ventidio sollecitandoli che con quanta piu prestexxa poteuano uenissero a soccorrerlo; & a Tisfinio un de suoi Capitani scrisse che con quatro mila caualieri andasse predando tutte le terre che erano alla deuotione di Ottauiano per diuertire la guerra & lo assedio di Perugia, & egli si fece forte dentro dalle mura, con proposito di starui quella inuernata, quando la necessità lo stringesse a sostener lo assedio tanto che Ventidio comparisse al soccorso. Ma Ottauiano con incredibil prestexxa Cinse Perugia con fossi & con steccato & prese uno spatio di stadij cinquantesi per la montata della città, distendendosi insino al Tevere, accioche niuno potesse entrare od uscir di Perugia. Lucio dall' opposto si faceua forte ancora egli con ripari & con fossi & steccati. Fulvia essendo molto ansia della salute di Lucio affrettaua Ventidio, Asinio et Ateio che uenisse in aiuto suo, & ella nõ perdendo punto di tempo non restò insino a tanto che in pochi giorni fece un esercito, & mandollo sotto il gouerno di Planco alla uolta di Perugia. Planco scontrando Ottauiano ch' andaua a Roma, perdè una legione intera. Asinio et Ventidio procedeano freddamēte al fauore di Lucio, perche nõ erano ancora certi della mente di M. Antonio. Ma desti dipoi & incitati da Fulvia & da Manio deliberarono affrettare il camino. & socorrer Lucio Antonio. la qual cosa intendendo Ottauiano si parti da Perugia in compagnia di Agrippa per farsi incontro à Ventidio & Asinio. I quali non usando ne uirtu ne ardire in appiccarsi con gli inimici, ne prudentia in tirarsi in dietro con quella prestexxa che si conue-

ne, l'uno fuggì a Rimini l'altro a Rauenna & Planco a Poletio. Ottauiano lasciato al ricontra di ciascuno di loro quella parte di soldati, la quale gli parue necessaria per interchiuder loro il passo & perche non potessero unirsi insieme di nuouo, ritornò a Perugia & fortificò gli fossi con grandissima prestezza, & cauolli nel fondo la metà piu che non erano da principio, & la larghezza era di trenta piedi, & allato a fossi fece un muro alto, & lungo, sopra il quale rizzò 1500 torri di legno alte ciascuna piedi sessanta. Benche mentre che Ottauiano faceua queste & simili altre provisioni, quelli di dentro spesse uolte montassero in su ripari di dentro & con artiglierie & molte altre spetie di offese ferissero & ammazassero molti de gli auuersarij, i quali ancora essi faceuano il simile contra gli inimici. Poi che Ottauiano hebbe fornita l'opera, Lucio fu assalito dalla fame, la quale ogni di cresceua come interuiene nelle città assediate. Ilche intendendo Ottauiano faceua con ogni estrema diligentia guardare che in Perugia non potesse essere messa alcuna cosa. Era uenuta la uigilia della festa solenne dell'anno de Romani. Lucio adunque stimando che gli inimici douessero quel giorno fare le guardie con piu negligentia, la notte corse alle porte & assaltò le guardie che erano dall'opposta parte, dou'era una legione, la qual subito leuato il romore destò Ottauiano. Perilche con le squadre pretorie corse con molta prestezza al tumulto, in modo che Lucio fu ributtato dentro. In questi medesimi giorni la plebe Romana molestata dalla fame si leuò a romore, & con armata mano corse alle case de cittadini per cercare del grano, & quanto ne trouò, tanto ne mise a sacco. Oltre a cio li soldati di Ventidio recandosi a uergogna che Lucio fosse oppresso dalla fame, presero la uolta uerso Perugia per leuare Ottauiano dall'assedio. Ma uenendo loro incontro Agrippa & Saluideno con maggior forze, temendo

non

non esser messi in mezo, si ritrassero a Fuligno, il qual luogo non è lontano da Perugia oltra uenti miglia, doue essendo offeruati d'Agrippa, fecero molti cenni col fuoco, accioche Lucio Antonio hauesse notitia della uenuta loro. Ventidio, & Asinio consigliauano che fosse da tentare di aprirsi la uia per forza. Planco persuadeua che essendo in mezo tra Ottauiano, & Agrippa, fosse da soprasedere qualche giorno per nõ si mettere a discrezione della fortuna. Vinse finalmente il parere di Planco. Quelli che erano in Perugia, ueduto il segno del fuoco, ne presero grandissimo conforto nel principio. Ma uedendo che spasseggiaua, dubitauano che non fossero impediti, & finalmente cessando il fuoco crederono che fossero stati rotti, & dissipati. Per la qual cosa Lucio un'altra uolta uscì fuori, & dalla prima guardia insino all'aurora combattè d'ogni parte l'offese de gl'inimici. Ma ributtato come prima, fu costretto ritirarsi, & parendo difficile il soccorso, fece mettere in uno luogo solo tutte le cose da uiuere: & uedendo la fame cresciuta al sommo & molto stretta, comandò ch'a serui non fosse dato nulla da uiuere, nondimeno che fossero guardati diligentemente, accioche niuno potesse fuggire, e dar notitia a gl'inimici dell'estrema difficulta, ne laqual era condotta la città. Perilche fu trouata una gran moltitudine di serui, laqual non hauendo da mangiar cascarono morti per la fame. tra quali furono alquanti che cercando di cibarsi pasceuano le herbe, come bestie. & tutti questi Lucio fe sepellire in un grandissimo fosso, accioche nello ardere secondo il costume gli corpi loro, gli inimici non hauessero inditio del fatto, o ueramente accioche il fetore de putrefatti corpi non fosse cagione di produrre o morbo o altra infirmità. Ma conciosia che non si uedesse il fine o della morte, o della fame, turbati gli soldati per la soprastante rouina, uennero al cospetto di Lucio, confartandolo, & pregandolo che di

nuono facesse proua d'assaltar l'offese de nimici, perche sperauano poterle torre uia. Lucio commendata la protexa loro, disse. Era conueniente commilitoni uenire alle mani con gli auuersarij nostri, prima che ci lasciassero uenire in questa necessità. Hora siamo condotti in luogo che bisogna o darci a discretione, o se questo ci pare peggiore estermínio che la morte, combattere col ferro, & difenderci uirilmente insino alla morte. Ciascuno adunque elesse uoler piu tosto morir in battaglia, che rendersi uituperosamente. & però fu ordinato che l'esercito uscisse fuora all'aurora. Et cosi Lucio si mosse inanzi giorno portando seco molti strumenti di ferro, et scale d'ogni qualità per rouinar il muro, & l'altre bastie, & ostacoli fatti da Ottauiano. portaua ancora certe machine di legname auncinate da una parte p gittarle dall'opposta parte de fossi, accioche fossero in luogo di pote al poter passar dall'altra ripa. Hauea ancora certe torri di legno fesse dalla parte di sotto per cauallare le mura, dardi, arme da lanciare d'ogni ragione, sassi, graticci & conij, & altre spetione di biette, & moltissima copia di stipa, & correndo con grandissimo impeto a fossi gli riempierono senza alcuno interuallo, & gittando le machine auncinate al trauerso del fosso passarono dall'altro canto, & fatti uicini al muro chi attendea a rompere lo, steccato & chi appoggiua le scale, & chi accostaua le torri di legname & senza alcun rispetto della morte combatteano con sassi con frombole et con uerrette & ueggendo che gli inimici erano sparsi in molti luoghi & deboli alla difesa, crescendo in loro l'ardire, incominciarono con trauoni chiamati arieti a percuotere il muro con grandissima uolentia & non senza pericolo, & finalmente usando incredibil forza alcuni salirono in sul muro, i quali furono subitamente seguiti da molti, & certamente harebbono fatto qualche marauigliosa proua, se non che li migliori dell'esercito d

Ottaviano uennero all'incontro & con inuittissimo animo & singular uirtù opponendo le machine contra gli inimici ributtarono a terra tutti quelli che già erano saliti in su'l muro con grandissima loro ignominia, per cioche percotendo in terra non solamete fracassauano le arme, ma tutto il corpo era macerato, in modo che mà cava loro la uoce a chiamar soccorso, benchè mentre duraua in essi lo spirito, non pretermet:essero in difendersi alcuna pronteZZa. Vedendo gli altri soldati i quali erano appresso, far tãto stratio de suoi compagni et ch'erano restati in su le mura alcuni corpi morti, a quali erano state spogliate l'arme, non potendo sopportar tanta uergogna, ma conturbati per tal aspetto pensauano in qual modo potessero recuperar l'honore. & mentre che stauano in questo pensiero, Lucio Antonio hauendo compassione di loro fece sonar la trombetta a raccolta, & facendo per questa cagione li soldati di Ottaviano segno di letitia con grandissimo strepito d'arme come si suol far nella uittoria, i Luciani presi da compuntione & da dolore & da sdegno, presero di nuouo le scale et guidati come da una certa desperatione si accostarono al muro de inimici. Ma non potendo far alcun frutto, Lucio andaua loro intorno pregandogli che non uolessero affaticarsi in darno, & non senza difficultà & contra loro uoglia & sospiranti gli ritrasse dal combattere. Et in questo modo l'assalto fatto contra'l muro da principio con tanto impeto & furore riusciuano. Ottaviano accioche gli inimici con simile ardire non ritornassero un'altra uolta alla espugnatione del muro, collocò l'esercito che si era adoperato alla battaglia tutto su pel muro. Perilche il dolore de Luciani crebbe al doppio: & parendo loro non hauer piu alcuna speranza di salute, incominciarono ad essere negligenti & quasi che abbandonare le guardie della città, in modo che per tal negligentia alcuni hebbero occasione di saltar fuora del

la terra & fuggir nel campo de gli inimici, & non solamente de piu uili & abietti, ma de principali. Lucio conoscendo il suo gia presente pericolo, uoltò l'animo alla reconciliatione con Ottauiano, cōmossa da misericordia di tanto numero di cittadini & di soldati, i quali perivano ogni giorno per la fame. Ma tosto mutò sententia persuaso d'alcuni, i quali essendo inimici di Ottauiano conosceuano che la pace non facea per loro. Nondimeno poi che uide Ottauiano riceuer benignamente tutti quelli che fuggiano a lui, & l'impeto di molti inchinare alla reconciliatione, incominciò a dubitar che contrastando alla uoluntà della maggior parte, non fosse tradito, & uolse dimostrar di farne esperientia, accioche fosse noto che da lui non restaua A. dunato adunque in un luogo medesimo l'esercito parlò nel modo che segue. Il desiderio & prima mio instituto, & proposito è stato, o commilitoni, restituirui la libertà della patria et lo stato della Republ. popolare, & liberarui dal principato & dalla tirannide de Triumuii. Ma la occasione mi è mancata per la morte di Bruto, & di Cassio, & essendo gia stato spogliato Marco Lepido della parte del suo magistrato, & Antonio mio fratello in modo lontano da Italia che ueramente si puo affermar che Ottauiano sia restato solo. Conciosia che solo gouerna ogni cosa secondo l'arbitrio & uolontà sua. Et la Romana Repu. è fatta simile ad una ombra & diuentata ridicola. Perilche desiderando io con uoi insieme ridurre nel termine suo la primiera libertà & stato del popolo Roma. ho fatto mentre sono stato in Roma ogni opera per dissoluer questa abominando Monarchia, essendo io Cōsulo. Ma come uoi toccate con mano, la militia & l'effeferato & crudele animo di costui inimico & insidiator della patria sua & della sua ciuilità & libertà ha con gli inganni suoi & con la naturale sua ambitione potuto piu che l'honestà & giustitia nostra. Vedete che noi

siamo superati & vinti non da lui, ma dalla fame & dall'iniqua fortuna; & siamo stati abbandonati da tutti gli amici & confederati nostri. Ma benché noi siamo in tanta angustia & periglio, nondimeno son disposto sino che lo spirito durerà in questo corpo, et insino all'estremo & ultimo fiato souvenir la patria, & morir con honesta laude, & niun di voi abbandonerò essendo stati fautori della gloria mia. Et accioche niun mi possa dar calunnia che per mia durezza et colpa la pace non habbia luogo, son contento mandare a significar la mia intentione a colui, nelle mani del qual è tutta la potestà & l'arbitrio del Romano imperio, & che puo comandare & porre le leggi & il freno non che a gli huomini, ma alla fortuna, dappoi che così vuole il suo felicissimo fato, & di gratia gli chiederò che vi perdoni et faccia pace con voi stati già suoi cittadini, & soldati & tutta l'ira sua rinolti contra me, dandomi quella maniera di morte che liberamente gli piacerà, la qual io non recuserò per impetrar la salute vostra. Ne prima hebbe posto fine alle parole sue, che senza alcuno indugio mandò ad Ottauiano tre ambasciatori de principali del campo suo. Costoro arriuati al conspetto di Ottauiano raccontarono l'un e l'altro esercito esser d'un medesimo sangue, d'una medesima patria, & essere stato già sotto medesimi capitani. Commemorarono l'affinità & parentadi ch'erano d'ogni parte, & che per tal rispetto l'un non douea esser implacabile con l'altro, per la naturale inclinatione alla riconciliatione de gli animi di ciascuno. & molte altre cose riferirono simili a queste per placar l'animo d'Ottauiano, & in ultimo esposero tutto quello che Lucio Antonio hauea detto nel fine del suo parlar esser disposto fare, perche Ottauiano perdonasse con la morte sua a tutti gli altri, i quali erano serco. Ottauiano rispose secondo il costume suo artificiosamente & doppio, dicendo esser contento perdonar libe-

ramente a tutti quelli che fossero stati soldati di M. Antonio per far a lui questa gratia. Ma che tutti gli altri uolea si rimetteffero a la uoluntà e discretione sua. & poi c'hebbe fatto tal risposta, chiamò da parte Furnio un de tre ambasciatori; al qual fece intender secretamente esser ottimamente disposto uerso Lucio Antonio & tutti gli altri amici suoi da propri inimici & parenti suoi in fuora Ritornati gli ambasciatori con risposta, misero gli animi di tutti in maggior confusione, perche hauèdo Furnio fatto palese quello che da Ottauiano gli era stato detto da canto, ciascun chiedea o che pace si facesse in modo & con tali conditioni che comprendesse ogn'uno, o che tutti fossero uniti a difendersi gagliardamente infino alla morte, perche Ottauiano douea esser riputato così inimico di tutti, come di pochi, essendo commune inimico & loro & de la patria. Lucio commendata la concordia di ciascun uolendo in fatto dimostrar di stimare piu la salute de suoi che la propria, disse hauer deliberato andare egli personalmente ad Ottauiano toccando piu a se che niuno altro il trattamento & pratica dello accordo. & così detto si mise in camino con pochi eletti te chiamati da lui, nò menando pure un trò betta o alcun' altro segno di magistrato. & essendo già lontanato dalle mura della città, alcuni corsero ad Ottauiano significandogli la uenuta di Lucio. Ottauiano marauigliandosi di questo impensato & subito mutamèto di Lucio, se gli fece incontro. L'uno & l'altro era spettabile, preclaro, & illustre, & ornato di medesimo habito & uestimento militare. Lucio uicinato ad Ottaviano lasciò da parte la compagnia da due donzelli in fuori chiamati Littori, uolendo dall'aspetto dare inditio della mente sua. Lo esempio del quale Ottaviano uolse imitar, come se fosse beniuolo uerso di lui. Dipoi uedendo che Lucio affrettaua accostarsi allo steccato per manifestar a tutti esser inclinato alla reconciliatione et

ottimamente disposto a riceverlo come amico, prevenendo Lucio passò lo steccato, in modo che a Lucio fu data libertà di consigliare & giudicar di se stesso. Et essendo amendue fermi in su'l fosso & salutato l'un l'altro, Lucio fu il primo a parlare. S'io fossi forestiere & non Romano o Ottaviano, mi riputerei a grandissima uergogna & uituperio esser stato vinto da te in questo modo, & molto piu uituperosa & ignominiosa opera stima rei che fosse stata essermi dato cosi facilmente in tua potestà & uenuto nelle forze tue, hauendo io potuto leggermente schifar questa uergogna col combattere egregiamente, & col morire in battaglia con honore piu tosto che uenir nell'arbitrio tuo. Ma esaminando io & ripensando che la contentione mia è stata con cittadino et collega mio & per la patria, certamente non mi par cosa di uergogna, s'io son caduto dalla mia impresa. Ne uoglio che tu creda ch'io parli in questo modo, perche io uoglia recusar di patire quello che piace a te, perche nõ sarò uenuto nelle forze di tanto grande esercito senza alcuna sicurtà come ho fatto, ma son uenuto al conspetto tuo non per mia salute, la quale una uolta io ho posta in abbandono, ma per impetrar perdono per quelli che mi sono stati in fauore, non per offender te, ma per satisfare & compiacere a me, & perche hanno creduto esser in beneficio della patria, accioche tu intenda tutta questa colpa esser mia, & tutta la punitione conuenirsi a me, & la tua ira douersi sfogare contra il capo mio. Non uoglio ancora che tu stimi ch'io riprenda & accusi me stesso sotto speranza di addolcire l'animo tuo, ma per non mi partire dalla uerità. Presi la guerra contra te, non con animo di pigliare il principato, uincendo te, ma per riformare a migliore stato la mia Rep. spenta & annullata dalla potetia de Triumuii il che so che tu ragioneuolmente non puoi riprendere, perche quando noi congiuraste insieme contra la nostra libertà, e tã-

ra la forza del uero, che non poteste far che non confes-
 saste apertamente questo uostro imperio essere iniquo
 & degno di reprehensione, ma esser necessario per uincere
 la conditione del tempo, & per torui dinanzi Bruto &
 Cassio emuli alla potentia & tirannide uostra insoppor-
 tabile, con li quali mai non uoleste cercar di riconciliar-
 ui, conoscendo che mentre fossero uiui, le forze uostre
 erano per mancare, essendo essi difensori della liberta.
 Ma poi che furono morti, che furono spenti li seguaci
 loro, la Repu. nostra fu al tutto messa a sacco. Laqual
 cosa non potendo io tollerare, ueduto che gia erano pas-
 sati anni cinque del uostro imperio, pensai tentare ogni
 uia per ridurre la nostra citta alle sue antique leggi &
 a costumi de nostri padri. Ma dapoi che la fortuna ha
 deliberato che quello che è comune di tutto il popolo, sia
 particolar di Ottauiano, et mi ha cōdotto in questi termi-
 ni, son cōteto inchinar le spalle et dar luogo allo impeto
 et uolentia sua. Tale adunque è stata la cagione della
 mia impresa contra di te, la qual ho uoluto narrar, ri-
 mettendomi all'arbitrio tuo, accioche tu possa com'ho det-
 to deliberare di me quello che ti piace. Solamente ti
 priego che a quelli che sono stati meco in compagnia, tu
 non uoglia esser duro & implacabile, anzi riceuergli a
 gratia, perche essi non hanno uolontariamente commes-
 so contra di te alcuno errore, & non hanno preso l'ar-
 me iniquamente per offenderti, ma per constringerti
 alla pace con me, credendo procurar la salute non sola-
 mente della patria, ma ancora la tua. Se alcun delit-
 to accusi in loro, io ne son uera & sola cagione, in me
 satia l'ira tua, in me conuerti il ferro; & con questa
 speranza son uenuto al tuo cospetto. La risposta di Ot-
 tauiano fu in questo effetto. Subito ch'io intesi o Lucio
 Antonio la uenuta tua, io uscì de propri alloggiamenti,
 & fecimiti incontra con pochi, accioche tu potessi par-
 lar meco liberamente quello che ti andaua per la mente.

Et dapoi ch'io ueggo che con tanta confidentia & liberalità ti se dato alla podestà mia, confessando il tuo errore nel modo che fanno i delinquenti, tu non mi hai lasciato alcun luogo da poterti riprendere: & certamente di tutte l'ingiurie, le quali tu mi hai fatto insino al presente, niuna reputo esser maggior di questa, perche mi hai legate le mani & tolto ogni forza & uia alla uendetta, & non come uinto, ma come uincitore mi hai imposto necessità a riceuer da te la riconciliatione, & pacificarmi teco nõ come se io hauessi da te riceuuto ingiuria ma beneficio, hauendo sottomeesso all'arbitrio mio & gli amici, & l'esercito tuo, nel qual modo hai spenta l'ira in me, & toltomi ogni facultà di trattarui come inimici. Farò adunque uerso di te quello che è degno d'Ottauiano, & per gli immortali dei, per la conscientia mia non sopporterò che tu resti ingannato dalla speranza, con la quale io so che tu se uenuto a me. Et cosi detto commendò Lucio, come cittadino d'animo generoso & di uirtù ammiranda, hauendo parlato con tanto ardire & non come timido o uile nelle cose auuerse. Lucio lodò singolarmente la modestia & magnanimità d'Ottauiano & la breuità delle sue parole. Dipoi mandò alli tribuni de caualieri secondo la conuentione fatta prima con Ottauiano che uenissero con l'esercito disarmato, & arriuati al conspetto d'Ottauiano il salutarono come lor capitano. Ottauiano sacrificò alli dei secondo il costume Romano, incoronato di lauro, ilche è il segno della uittoria. Dipoi posto a seder in sul tribunale, comandò a ciascuno che diponesse l'arme. ilche fu fatto di subito & in un momento li soldati dell'una parte e dell'altra si congiunsero insieme, baciando & abbracciando l'un l'altro con tanta letitia, che la maggior parte non potè contener le lagrime essendo in questo modo Lucio Antonio con li suoi uscito di Perugia, Ottauiano ui lasciò la guardia. Li Perugini li mandarono am-

basciatori chiedendo perdono. Ottaviano fu contento che ciascuno potesse liberamente uscir della città & portarne seco quello che li piacesse da Senatori in fuora, i quali fece sostenere & non molto dipoi tutti furono morti, eccetto Lucio Emilio. Hanea deliberato Ottaviano dare Perugia a sacco a soldati suoi. Ma un certo Cestio piu insolente che gli altri mise fuoco nella propria casa, & fu si grande la fiamma, che'l uento, il quale allhora soffiaua gagliardamente, incominciò a spargerla intorno alle case uicine in modo, che senza alcun rimedio il fuoco si dilatò per tutto & arse in breue spatio di tempo tutta Perugia. Solamente restò intero il tempio di Vulcano. Tale fu lo esito di Perugia, essendo città molto nobile & per antiquità & per nome & gloria delle cose passate. La quale fu anticamente edificata in Italia da Tirreni, & è connumerata tra le xij. prime città d'Italia. & doue prima Giunone era auocata de Perugini, quelli che restaurarono dipoi la città elessero Vulcano per lo protettore in luogo di Giunone. Questo fu il fine dell'assedio di Perugia, & in questo modo tra Ottaviano & Lucio Antonio fu finita la guerra, la qual si temea che in Italia non fosse piu graue, & piu lunga di tutte le altre. Percioche subito Planco & Ventidio, Grasso & Ateio e tutti gli altri capi di quella fazione & setta con esercito non mediocre cioè xij. legioni e con mille cinquecento cavalieri eletti comparsero alle marine, alcuni a Brindisi, alcuni a Rauenna, & alcuni a Taranto. Furono alcuni altri, i quali andarono a ritrouar Murco & Domitio Eneobarbo, & altri si trasferirono a M. Antonio, seguitati continuamente da gli amici d'Ottaviano, i quali prometteano loro la pace, & Agrippa condusse Planco a darli due legioni, le quali erano alla guardia di Camerino. Fulvia donna di M. Antonio fuggi co figliuoli in Dicearchia, & da detto luogo si condusse a Brindisi, seguendola tre mila

caualieri, i quali da Pretori di Antonio gli erano stati mandati, come una guida & compagnia, & da questo luogo accompagnata da cinque nauì lunghe uenute di Macedonia con altre cinque, le quali erano a Brindi si prese il camino insieme con Planco, abandonando per temenza il resto del suo esercito, il quale elesse per capitano Ventidio, Asinio, & Eneobarbo deliberarono contrarre amicitia con Marco Antonio, confortandolo al uenire in Italia con ogni prestezza, & promettendogli passo & uettouaglia. In questo tempo Ottauiano persuadendosi che Antonio già li fosse diuentato auuersario et inimico, tētana tirare dal cāto suo Fusio Caleno, il quale conducea seco una buona parte dell' esercito d' Antonio, pēsando quando Antonio perseuerasse seco in amicitia, cō seruarli lo esercito, & quando pure fosse inimico, fare questo accrescimento alle forze sue & diminuire quelle di Antonio. Ma hauendo già conchiuso morì Caleno. Perilche Ottauiano non uolendo perdere questa occasione andò personalmente a trouar l' esercito di Caleno, & in modo confortò li primi condottieri, che facilmente si congiunsero con lui, non facendo alcuna stima di Antonio. Dopo queste cose si insignorì delle prouincie di Celti & della Spagna, le quali prima obbediuano ad Antonio. Così Ottauiano con una sola opera acquistò felicissimamente e senza alcuna difficulta dodici legioni & due potenti & gran prouincie, & mutati li Pretori & stabilite le cose da quella banda, prese la uolta di Roma. M. Antonio, hauendo già qualche notitia di queste cose, benché non interamente, parti da Alessandria & andò a Tiro, & da Tiro a Cipri, & da Cipri a Rodi, & ultimamente nauigò in Asia, doue intese il successo di Perugia. Diche attribui la colpa a Fulvia & a Lucio suo fratello. Trouò che Fulvia era ferma in Athene, & che Giulia sua madre era rifuggita a Pompeo. Lucio Libone suocero di Pompeo, e Saturnino conforta-

uano Antonio che uolesse far lega, & amicitia con Pompeo & uoltar le forze contra Ottauiano dimostrandoli con molte ragioni quanto egli douea temer per la potentia sua, e quanto era grande'l pericolo che li soprastaua se Ottauiano non fosse in qualche parte abbassato. Antonio rispose ringratiar sommamente Pompeo c'hauesse riceuuta la madre con tanta humanità & amoreuolezza & che a tempo lo ristorerebbe. Che hauendo a pigliar la guerra contra Ottauiano userebbe Pompeo per compagno & confederato. Ma che se Ottauiano staua nell'offeruantia & fede delle cose promesse in modo che restassero amici, farebbe ogni cosa & darebbe opera per riconciliarlo con Pompeo. Poi che Ottauiano fu arriuato a Roma, hebbe da chi ueniua da Athenne auiso della sopradetta risposta di M. Antonio. La onde incominciò a prouocare & incitare gli animi de cittadini contra Antonio, opponendogli tra le altre cose, come egli tentaua rimettere nella città tutti quelli che erano stati spogliati delle possessioni; de quali era una quasi infinita moltitudine con Sesto Pompeo. & bẽ che tale calumnia facilmente entrasse nella openione di ciascuno; nondimeno non si trouaua chi uolesse palesemente pigliar l'arme contra Antonio, tanta gloria & riputatione gli haueua data la uittoria acquistata ne Filippi. Ma Ottauiano benche conoscesse molto superiore di forze a M. Antonio, a Pompeo, à Eneobarbo, percioche hauea in quel tempo oltre a quaranta legioni, nondimeno non hauendo alcuna armata, & mancandoli il tempo a poterla ordinare, & gli auuersari hauendo un'armata di piu che cinquecento nauì, temeua non senza ragione che scorrendo una tale armata per li mari d'Italia, non fosse causa di assediandola di fame. Hauendo consideratione a queste difficultà, & essendogli offerte in matrimonio molte nobili uergini, commesse a Mecenate che conchiudesse il parentado con Scribonia

forella di Lucio Libone suocero di Sesto Pompeo, accio-
che bisognandoli ricōciliatione cō l'uno et con l'altro ha-
nessè l'occasione piu pronta & parata la qual cosa inten-
dendo Libone scrisse a parenti che ad ogni modo fermas-
sero il parentado. Ottauiano presa honoreuole occasio-
ne provide mandare in diuersi luoghi sotto specie di be-
neficio & d'utilita, molti de gli amici famigliari et sol-
dati di M. Antonio, de quali hauea qualche sospittione,
& principalmente mandò M. Lepido in Barberia datali
per decreto, il quale hauea seco sei legioni di M. Antonio
delle piu sospette. Chiamādo dipoi a se Lucio Antonio il cō-
fortò che douesse mātenersi in carità & beniuolentia col
fratello solamēte p tētar l'animo suo, et p ritrarre da lui
se hauea alcuna certezza quale fosse la dispositione et uo-
lontà d'Antonio uerso di se. et rispondēdo Lucio nō ne ha-
uere alcuna notitia, Ottauiano lo chiamò ingrato, di-
cendo che non ostante che fosse da lui hauuto in sommo
honore & riceuuto tanto liberamente a gratia, non gli
hauea uoluto fare palese l'accordo seguito intra'l fratel-
le, M. Antonio & Sesto Pompeo. & finalmente disse,
io ho manifestamente compreso lo inganno di tuo fratel-
lo; & però ho deliberato uendicarmi di lui, & se tu
uoi andare à ritrouarlo, da hora te ne concedo pie-
nissima licentia. Lucio con la sua consueta generosità
d'animo rispose nella sententia che gli hauea parlato pri-
ma a Perugia. Io hauendo in odio & in horrore la tua
Monarchia, usai Fulvia donna di mio fratello accompa-
gnato da gl'eserciti suoi alla tua rouina. Onde se mio
fratello è parecchiato e disposto uenire alla tua rouina p
estinguer la tua potentia & tirannia, sono disposto an-
dare a lui & palesemente & di nascoso, con animo di
farti di nuouo guerra per saluar la libertà della patria,
benche io ti habbia prouato bene fattore uerso di me.
Ma se tu se in proposito di uiuere priuatamente & come
si conuiene alla uera ciuilità, & Antonio mio ha in ani

mo tenere uita & modo di tiranno, teco insieme uoglio pigliar l'arme contra di lui: perche sempre possorro al beneficio & utile della patria qualunque risporrò & consideratione di parentado & d'amicitia, non temendo alcun pericolo benchè grauissimo. Ottauiano inteso di nuouo l'animoso parlar di Lucio, se ne marauigliò molto maggiormente che prima, dicendo che non uolea in alcun modo sforzarlo, ma che era disposto commettere alla fede di tanto huomo tutta la cura et amministrazione dell'Hispania & dell'esercito che ui era alle stanze, benchè ui fossero Pretori Speduceo & Lucio. così Ottauiano parti da se Lucio Antonio con honore & dignità. M. Antonio in questo tempo lasciò Fulvia amalata in Sicione, & egli di Corfu passò in Ionio con l'armata, & non con molto grande esercito nauigando solamente con dugento nauì, le quali hauea fabricate in Asia. Sentendo dipoi come Eneobarbo con grande esercito & non con minore armata ueniua per trouarlo, continuò nondimeno il suo viaggio, benchè alcuni fossero di parere che non fosse molto da fidarsi di lui, perche era stato Eneobarbo di quelli che nella causa, la qual fu agitata per la morte di Cesare, fu messo nel numero de condannati, e ne Filippi hauea preso l'arme contra Ottauiano, & M. Anton. il qual per dimostrar hauer fede in lui se gli fece auanti con cinque delle piu egregie nauì, & comandò che'l resto dell'armata gli uenisse dietro con alquanto interuallo, & affrettandosi Eneobarbo uenirgli incontro, Planco uedendosi propinquo Eneobarbo, fu ripieno di timore, & confortò Antonio che nõ uolesse procedere piu auanti, se prima non mandaua qualch'uno per certificarfi qual fosse l'animo d'Eneobarbo. Perilche Antonio si governò secondo il consiglio di Planco, & mandato ad Eneobarbo, & riceuuto da lui la fede, uolendosi auicinar di nuouo gli fu messo sospetto. Ma esso rispose uoler piu tosto morire, che tirando

si adietro per paura salvarsi. & gia era uicino ad Eneo-
 barbo , quando le navi, in su le quali erano l'un & l'al-
 tro, si cōgiunsero insieme, et allhora Antonio et Eneobar-
 bo si porsero la destra mano e s'abbracciarō lietamēte in-
 sieme. L'esercito di Eneobarbo chiamò Ant. Imperadore,
 et allhora ancora Plāco fu sicuro. Antonio riceuuto Eneo-
 barbo nella propria naue navigò in Paloenta, dou'era la
 fanteria sua, et da q̄sto luogo si trāsferirono a Brindisi,
 la qual città era guardata da soldati d'Otta. Li Brindi-
 sini chiusero le porte ad Eneobarbo come a uecchio inimi-
 co et a M. Antonio, pche menaua seco il nimico. Antonio
 turbato nell'animo stimādo che tal ingiuria li fosse fat-
 ta per cōmādamento d'Ottauiano, circōdò Isthmo cō mu-
 ro et cō fosso. È questa città a similitudine d'Isola aggiū-
 ta alla terra ; circōdata da uno stagno in forma di Lu-
 na, in modo che tagliato il colle et fortificato il muro, nō
 ui si puo andar per la uia di terra. Antonio adunque at-
 termiò il porto di Brindisi , & l'Isola che ui son dentro
 d'ogni parte con spesse guardie di soldati , & mandan-
 dō a tutti i luoghi maritimi d'Italia, incitaua tutti i po-
 poli contra Ottauiano . Confortaua oltra questo Pom-
 peo che uenisse con l'armata in Italia et mouesse la guer-
 ra in tutti i luoghi che potesse . Perilche Pompeo pre-
 stando fede a conforti di Ant. mandò in Italia Menodo-
 ro con una potente armata in compagnia di quattro le-
 gioni , & nel camino occupò l'Isola di Sardigna, la qual
 obediua ad Ottauiano , & preso il gouerno di due legio-
 ni ch'erano in detto luogo , le quali dubitando che An-
 to non hauesse fatto lega con Pompeo , non fecero alcu-
 na resistentia , & gli Antoniani ch'erano in quella par-
 te d'Italia che si chiama Ausonia, presero una città chia-
 mata Sagiunta , e Pompeo assaltò Thurina & Cosen-
 za. Ottauiano. Intendendo cosi repentino assalto in tan-
 ti luoghi , mandò M. Agrippa al soccorso de gli Auso-
 nij . Agrippa mentre era pel camino si facea uenire die

tro molti soldati a pie et a cauallo commandati di diuersi luoghi. Ma essendo poi fatto loro intender che quella guerra era mossa per ordine di M. Antonio, tutti nascosamente & alla sfilata ritornauano in dietro alle proprie habitationi: la qual cosa recò ad Ottauiano nõ piccolo timore. Perilche con grandissima prestezza caultò a Brindisi, e per la uia trouando molti de soldati commandati che tornauano a casa, tutti li fece ritornare in dietro con molte promesse & conforti. i quali proposero di fare ogni opera possibile per riconciliare Antonio con Ottauiano con animo che restando l'accordo per colpa d'Antonio, sarebbero in fauore di Ottauiano; il quale essẽdo stato alcuni giorni ammalato nella città di Cariosa, & ripresa la prima sanità parendogli esser ad ogni modo superiore a gli auuersarij, si accostò a Brindisi, e trouandolo circondata nella forma c'habbiamo detto di sopra, prese gli alloggiamenti al dirimpetto offeruando gli andamenti de gl'inimici. Antonio parendogli hauer preso tutti i luoghi piu forti, & hauendo speranza potere espugnar la città, mandò con somma uelocità per lo esercito c'hauea in Macedonia. In quel mezzo una sera deliberò empier di molta ciurma nascosamente l'una parte delle sue navi e lunghe e ritonde, per farle far uela il di sequente l'una dopo l'altra come se fossero bene armate, e come se allhora & in quel punto uenissero in Macedonia, per dar spauento & metter paura ad Ottauiano in modo ch'egli fosse sforzato tirar si in dietro e lasciar in abbandono le machine & artiglierie c'hauea recate in campo, sperando insignorirsene et con esse espugnar li Brindisini, e constringerli a douer si arrendere, uendendosi abbandonati dal presidio d'Ottauiano. Ma quella medesima sera uenne la nouella nell'uno campo & nell'altro che Agrippa hauea ripreso Saguinta, & che gli Pompeiani erano stati ributtati da Turini, & che Agrippa hauea posto il campo a Cosen-

Za.

Za . pel qual auiso Antonio fu grandemente turbato . Intendendosi dopo questo , come Seruilio era passato dal canto di Ottauiano con mille dugento cauallieri , Antonio essendo à cena , senza alcun indugio si leuò , & con gli amici piu pronti & piu fedeli in compagnia solamente di circa quattrocento caualli assaltò con grandissimo ardire circa mille cinquecento cauallieri, ch'erano a dormir fuori della citta a'Iria, et senza colpo di spada se gli fece arrendere , & ben contenti & uolentieri si dierono alla fede & gouerno suo , con li quali il di medesimo ritornò all'assedio di Brindisi . & in questo modo crescea ogni di piu la fama di M . Antonio , come di Capitano inuitto & tremendo , & era l'opinione & reputatione sua tanto grande ch'era temuto da ciascuno . Per la qual sua gloria somma & singolare le squadre Pretorie , le quali militauano con lui , hebbero ardire andar insino nel campo di Ottauiano, & ripèrder ingiuriosamente li soldati suoi che fossero tanto ingrati che bastasse loro la uista pigliar l'arme per offender Antonio, il qual gli hauea saluati nella guerra de Filippi . Da questo nacque- ro molte querele de soldati d'ogni lato : gli Antoniani commemorauano l'esclusione di Brindisi fatta a M . Antonio & l'esercito di Caleno toltogli da Ottauiano . I soldati di Ottauiano rimprouerauano l'assedio di Brindisi & la caualcata fatta nella parte di Ausonia , & la lega & amicitia contraria di M . Antonio con Eneobardo un de percussori di Cesare , & con Sesto Pompeo, inimico loro commune . Escusandosi finalmente che seguivano Ottauiano per beniuolentia, ma che non hauea no dimenticato le uirtu d'Antonio , & ch'erano desiderosi della reconciliatione di amendue . In questo tempo- soprauenne la nuoua della morte di Fulvia , la qual per disdegno & dolore c'hauea sentito delle riprensioni & querele che Antonio l'hauea fatte cascò amalata . nondi meno Antonio partendo si da lei non si curò pur di far-

le motto, o uisitarla, onde Fulvia ne prese tanta ira & confusione di mente che il mal prese grandissimo augmento, & morì come disperata. Fu giudicato da ciascu che la morte sua fosse molto utile alle cose occorrenti in que tempi, perche era donna ambiciosissima & piena di seditione, & la qual per gelosia di Cleopatra suscitò in Italia una guerra tanto grande & perigliosa. Dimostrò Antonio sopportar la morte sua molto leggiermente, & farne poca stima, come quello che sapea lui hauer dato cagione alla morte sua. Era Lucio Cocceio parimente amico ad Ottauiano & a M. Antonio, il qual nella state passata era stato mandato da Ottauiano ambasciatore in Fenicia insieme con Cecinna a M. Antonio. Costui essendo ritornato ad Antonio, & Cecinna ritornato ad Ottauiano, ueduta la graue discordia nata tra due tali huomini & capitani, simulò uoler andar a uisitare Ottauiano per uederlo, con animo di ritornare. Consentendolo Antonio, Cocceio il dimandò se uolea che p parte sua riferisse ad Ottau. piu una cosa ch'un'altra, & dargli alcune lettere. Antonio rispose, & che possiamo noi scriuer l'uno a l'altro essendo fatti inimici, se non mordere minacciare & dolerci l'un dell'altro? sorridendo mentre parlaua. Io non consentirò mai disse Cocceio, che tu chiami Ottauiano inimico tuo, il qual si è dimostro tanto beniuolo & affettionato uerso Lucio tuo fratello, & uerso tutti gli altri amici tuoi. Allhora Antonio rispose, chiami tu mio amico quello che mi ha fatto serrar le porte a Brindisi? et c'ha tolto dall'obedientia & diuotione mia a tati popoli & nationi, et un'esercito cosi grande ch'era al gouerno di Caleno? Giudichi tu che costui sia beniuolo a gli amici miei? Non uedi tu che non solamente esso cerca di tormi gli amici, ma in luogo di molti & singolari benefici, i quali ha riceuuti da me, si sforza spegner ogni mia gloria? Cocceio intendendo i particolari, di che Ant. si dolea, non li par

ue tempo da prouocar la sua acerbità con scusar Otta-
 uiano , ma prese licentia da lui , andò ad Otta . il qual
 subito che lo uide , mostrò marauigliarsi c'hauesse disse-
 rito tãto a ritornar a lui, dicendo io nõ ho conseruato il
 tuo fratello ne perdonato l'ingiuria , perche tu mi diuē-
 tassi inimico . Allhora Cocceio rispose che uol dir que-
 sto ? Chiami tu gli amici inimici ? Spogli tu gli amici
 de gli eserciti & delle prouincie ? Ottau . a queste paro-
 le si riuoltò a Cocceio dicendo . Egli non fu necessario
 dopè la morte di Caleno , essendo absente Anto . conse-
 gnare al figliuolo tanto grande esercito , accio che uenē-
 do in poter di Lucio suo fratello & d'Asinio & d'Eneo-
 barbo lo potessero usare in nostra ruina : & per tal ca-
 gione con somma prestexxa tolsi a Planco una legione ,
 perche non si unisse con Sesto. Pompeo. Cocceio rispose, dal-
 le parole a gli effetti è gran differentia , & Ant . come
 prudente, osserua li modi tuoi & non le parole, perche fa-
 cilmente ha potuto far giuditio dell'animo tuo uerso di
 lui essendo stato escluso da Brindisi, come inimico . Otta-
 uiano allhora affermò non hauer dato mai tal commis-
 sione prouandolo con questo argomento, perche non ha-
 uea alcuna notitia della uenuta d'Ant . a Brindisi , ma
 c'hauea lasciato alla guardia di Brindisi alcuni de suoi
 soldati per contener Eneobarbo dalle scorrerie , & che
 se haueano prohibito la entrata nella città a M . Anto .
 l'haueano fatto per loro medesimi & nõ per suo cõman-
 damento, forse perche haueano inteso ch'Ant. era in cõpa-
 gnia d'Eneobarbo pcussor del padre mio, et c'hauea fatto
 intelligentia con Põpeo commune inimico. Cocceio allho-
 ra scusando Antonio dicea ch'esso nõ hauea fatto alcuna
 cõpagnia con Pompeo, ma solamente promesso che quãdo
 si uedesse offender da Ottau. pigliarebbe la difesa contra
 di lui insieme con Põpeo, affermãdo ch'ogni uolta che Ot-
 tauiano uolesse andar con Antonio a buon camino, Anto-
 nio farebbe il simile uerso di lui, et d'un ragionamēto in

un'altro astutamente gli diede notitia della morte di Fulvia, & della cagione della morte sua, & come Antonio se ne era dimostro contento, ne mai restò che placò l'animo d'Ottaviano confortandolo che come piu giovane uolesse, o mandare o scriuere a M. Antonio, & fargli intender la sua buona dispositione uerso di lui. Ma non parue ad Ottaviano honoreuole, massimamente non hauendo Antonio scritto a lui. Dolendosi apertamente della madre, ch'essendoli congiunta per parentado & nata del medesimo sangue & honorata & amata da lui piu che da niun'altro, fosse fuggitadi Italia, & ita a trouar Pöpeo, non hauendo alcun'altro a chi douesse ricorrere se non à se, dal figliuolo in fuora. La qual cosa Ottaviano raccontò studiosamente, accio che tal querela fosse da Cocceio rapportata a M. Antonio. Cocceio parendogli gia hauer mitigato Ottaviano, ritornò a M. Antonio, & poi che con molte parole & persuasioni hebbe fatto una larga & piena fede della buona intentione et costante beniuolentia di Ottaviano uerso di lui, per commouerlo maggiormente gli disse, che quando pur uolesse star duro od ostinato, gli facea saper che la maggior parte de soldati suoi gli sarebbe còtro & in fauor di Ottaviano, & finalmente lo confortò che facesse ogni opera per rimouer Pompeo dell'animo delle cose d'Italia, & persuadessegli che ritornasse in Sicilia, & per lenarsi da dosso Eneobarbo, lo mandasse ambasciatore in qualche luogo od a qualche impresa. A questi conforti di Cocceio si aggiunsero gli preghi di Giulia sua madre nata della stirpe de Giulij, in modo ch'Antonio finalmente si lasciò consigliare, & principalmente fece ritornar Pompeo in Sicilia promettendogli d'offeruargli quanto gli hauea promesso. Et Eneobarbo mandò prefetto dell'Isola di Bithinia. Venendo queste cose a notitia de gli eserciti di Ottaviano, deliberarono mandare ambasciatori all'uno et all'altro, i quali

togliessero uia tutte le calumnies & querele, & riduces-
sero tra loro buona unione & concordia: & questa cu-
ra diedero a Cocceio, come a commune amico di amen-
due, & per la parte d'Ottauiano eleffero Asinio Pollio-
ne, per la parte di Antonio fu deputato Mecenate.
Questi tre cittadini adoperarono tanto, che fecero la
pace tra l'uno & l'altro. Et essendo di pochi giorni inã
xi morto Marcello (il qual hauea per donna Ottauia
sorella di Ottauiano) congiunsero per matrimonio essa
Ottauia a M. Antonio, & fatta la pace & contratto pa-
rentado, si accoxzarono insieme & abbracciaronsi & sa-
lutaronsi con grandissima dimostratione di beniuolen-
tia et di letitia et subito dall'un esercito et dall'altro si le-
uarono lietissime uoci, & tutto il giorno & quella not-
te li soldati non attesero ad altro, che a lodare & com-
mendar l'Imperatore & l'altro. I quali dopo que-
sto ultimo accordo di nuouo partirono insieme il prin-
cipato de Romani. Li termini dell'Imperio statuirono,
che fosse Codropoli dell'Illirij, la qual città è posta nel
mezo de confini di Ionio, & che li popoli d'Oriente insi-
no al fiume Eufrate, & tutte l'Isole di sopra obedissero
a M. Ant. & ad Ottauio tutti li paesi di ponente insi-
no al mar Oceano. & a M. Lepido concessero, che ha-
uesse la signoria di tutta la Barberia, & che Ottauiano
pigliasse l'impresa della guerra contra Sesto Pompeo, &
Antonio andasse contra la natione de Parthi per uendi-
car l'inginria della morte & rouina di M. Crasso &
che ad Eneobarbo fossero offeruate le medesime conditio-
ni. & compositioni che Antonio hauea prima statuite
con esso. Queste furono le conditioni della pace tra Ot-
tauiano & Antonio. & senza alcun indugio l'un et l'al-
tro si preparò all'impresa ordinata. Antonio mandò inã
xi Ventidio alla uolta di Asia, accioche raffrenasse gli
parthi & Labieno loro capitano, i quali molestauano in
quel tempo la Soria. Ma queste cose habbiamo tratta-

te in quel libro, doue si contengono le guerre de Romani co Parthi. In questo tempo Menodoro Pretore di Pōpeo leuò dell'impresa di Sardigna Eleno Pretore di Ottauiano, che la danneggiaua con gran forza & impeto. Della qual cosa Ottauiano prese tanta alteratione, ch'essendo gia inchinato per li conforti di Ant. a far pace et reconciliarsi con Pōpeo, al tutto ne rimosse l'animo & il pensiero. Essendo finalmente amendue ritornati a Roma, celebrarono solennemente le nozze di Ottauia sposata a M. Antonio. Doppo le nozze Antonio fece morir Manio, perche hauea concitato Fulvia alla guerra per dare calumnia a Cleopatra. Accusò oltra questo di perfidia Saluideno appresso ad Ottauiano, opponendogli c'hauea tentato ribellarsi da lui, quando hauea una parte dell'esercito di Ottau. in sul fiume del Rhodano. Queste cose diedero carico a M. Antonio c'hauesse per priuata inimicitia cerco la ruina di due così nobili cittadini. Ma nõ è marauiglia, perche era Antonio p natura subito alla ira & molto piu inchinato all'odio, che alla beniuolentia. Ottau. adunque per satisfare ad Antonio & per mostrar che prestaua fede alle sue parole, fece uenire a se con somma prestexza Saluideno, mostrando hauer bisogno della presentia sua. Et hauendogli dette alcune cose lo rimandò subito in dietro alla cura dell'esercito, & fattolo poi di nuouo ritornar a se, & dettoli parole molte ingiuriose, lo fece tagliare a pezzi. & l'esercito ch'era sotto Saluideno, concesse a M. Antonio. In questo tempo Roma fu oppressa da grandissima, fame non potendo uenire alcun mercatante dalle parti orientali pel sospetto di Pompeo, il qual hauea la Sicilia in suo potere, ne ancora di uerso ponente per rispetto della Sardigna & della Corsica, le quali Isole obbediuano a Pompeo, ne dalla parte della Barberia superiore, perche l'armata sua molestaua il mare d'ogni banda. Per la qual cosa la città di Roma era piena di uarie & graui que-

le, & la cagione era recata a lui delle discordie & contentioni ciuili, le quali il popolo riprendeua acerbamente, & per questo molestauano & incitauano Ottau. & Ant. alla pace & reconciliatione con Pompeo. Ma Ant. uedendo l'animo di Ottau. alieno dalla concordia, il confortaua che affrettasse la impresa della guerra contra Pompeo, accioche superato Pompeo, Roma & tutta Italia fosse libera dalla fame. Nondimeno non hauendo tanti denari, quanti erano necessarij a tal impresa, fecero una impositione a priuati di questa sorte, cioè che ciascan cittadino c'hauesse tanti serui che fossero di prezzo di uinticinque dramme l'uno, pagasse al publico la metà della ualuta. Ilche si dice che altra uolta fu fatto nella guerra contra Bruto & Cassio. Et quello ancora il qual hauesse conseguito in ispatio di dieci anni il frutto de testamenti, pagasse la quinta parte. Era appena stata fatta la descriptione di tal imposta, che il popolo Ro. turbato & acceso da impeto furioso tolse i libri della imposta, & lacerogli in pezzi, querelandosi, che quelli c'haueano uoto di denari la camera del publico, messo a sacco, & in preda le prouincie, & oppressa Italia & guasta con tributi & grauezze intolerabili, non hauessero poi al bisogno denari da poter far le guerre per signoreggiare, ma fossero crudeli contra loro cittadini, come contra proprij inimici per la loro discordia & ambitione, per causa della quale haueano commessi tanti esilij occisioni & fami con ogni generatione de inganni. Gridauano & chiamauano adunque con grandissimo ardore, & inuitauano l'un l'altro al fare resistenza, minacciando di saccheggiare & arder le case di quelli, che nõ uolessero concorrere insieme con loro. Mentre che la moltitudine era in questo periglioso tumulto, Ottauiano entrò in mezo cõ alcuni amici & scudieri, facendo forza di uoler parlare, et intēder la ragione della querela. Ma nõ fu prima arriuato, che uituperosamēte fu ri-

buttato in modo che caddè in terra, & furono alcuni tanto arditì & insolenti che fecero forza di mano metterlo menandogli alcuni colpi di stocchi: se non che fu difeso da quelli ch'erano seco. La qual cosa intendèdo Antonio, subito si mosse per andare a soccorrere Ottaviano & liberarlo dal pericolo. & essendo già nella contrada chiamata Via sacra, non fu ributtato come Ottaviano, perche era openione ch'egli fosse ben disposto verso Pompeo & inchinato alla pace con esso, ma da cittadini & dal popolo fu confortato che uollesse ritornare a casa, & non uolendo fare a modo loro, finalmente fu sforzato a tirarsi in dietro, & nondimeno raunò subito molti armati per uendicarsi dell'ingiuria, & per nõ lasciare Ottaviano nel pericolo, ma non essendo lasciato passare auanti, gli soldati suoi si diuisero in piu parti & attrauersando le uie presero la uolta di piazza perco- tendo & ferendo chiunque si paraua lor auanti. Ma essendo al fine circondati dalla moltitudine ne potendo fuggire, fu incominciata grandissima occisione & per tutte le strade si uedeuano molti feriti, & ogni cosa pareua piena di lamenti, & di strida, & Antonio hebbe appena facultà di ritrarsi dal pericolo & di leuarsi dinanzi a tanta furia, nondimono mai non restò che al fine liberò Ottaviano da così soprastante & manifesto pericolo, & saluo il condusse a casa sua, & discorrendo la moltitudine per la terra, accioche lo aspetto della cosa non perturbasse gli altri, alcuni pigliauano di peso li corpi morti, i quali erano per le strade, e li gittauano in Teuere, onde molti erano commossi al piagnere uedendo li corpi morti esser gittati & sommersi nel Teuere. Ma finalmēte questa nouità fu acchetata nõ senza odio & timore di M. Antonio & di Ottaviano. La fame ogni giorno piu cresceua, et il popolo staua di pessima uoglia. Antonio persuadeua a parenti di Libone che lo facessero partire di Sicilia & uenire a Roma, come se
hauesse

hauesse à trattare gran cose, promettendo di dargli ogni
 sicurtà . la qual cosa fu fatta con mirabile prestezza, et
 Pompeo uolentieri consenti a Libone l'andata di Roma.
 Essendo Libone arriuato all'Isola Enaria si fermò in su
 le ancore. La qual cosa intendèdo il popolo , di nuouo si
 raunò insieme, & cō molte querele pregò Ottauiano che
 mandasse a Libone saluocondotto , accioche potesse uenir
 sicuro . per ilche Ottauiano benchè mal uolentieri fu cō-
 tento . Dopo questo il popolo minacciò Mutia madre
 di Pompeo di arderla in casa , se non riconciliaua il fi-
 gliuolo con Ottauiano. Libone hauendo riceuuto il saluo
 condotto , fece confortare il popolo che constringesse Ot-
 tauiano & Antonio a farsegli incontro , promettendo
 far tutto quello che essi uolessero. Antonio adūque & Ot-
 tauiano cōstretti dal popolo per forza andarono insino a
 Baia . Pompeo in quel mezo era confortato da tutti gli
 amici alla pace . Menodora solamente li mandò a dire
 o che seguisse la guerra o differisse la pace essendo uit-
 torioso , perche la fame combatteua per lui , & col tem-
 po harebbe la pace cō quelle cōditioni che li piaceessero. A
 la qual cosa contraponendosi Murco , Pompeo lo facea
 guardare nascosamēte, come se egli aspirasse all'imperio,
 & gia hauea Pompeo incominciato per la riputatione
 che uedeua in esso , & perche dubitaua della grandezza
 sua , a dispregiarlo & a non conserir seco piu alcu-
 na cosa , & Murco preso da sdegno si era ritratto in Si-
 racusa, doue accorgendosi che hauea dietro chi lo seguua
 & guardaua , se dolse apertamente della perfidia & in-
 gratitudine di Pompeo. Per ilche parendo a Pompeo esser
 scoperto , prima fe morire il capo della squadra sua &
 il suo Tribuno : dipoi mandò a Siracusa chi amazzasse
 Murco . & alcuni scriuono che fu morto da certi serui
 suoi , i quali Pompeo per coprire il delitto suo fe crucifi-
 gere . non perdonò ancora a Bithinico capitano inclito
 & egregio nelle guerre , il quale per la beniuolentia

T

paterna seguitò da principio la parte di Pompeo, & in Spagna era stato suo benefattore, et ito spontaneamente a ritrouarlo in Sicilia. Essendo Pompeo adunque da tutti gli altri eccetto Menodoro, confortato alla concordia, et riprendendo ciascuno Menodoro che ne lo dissuadesse, molti l'accusauano, come huomo cupido di dominare, dicendo che non per amore che portasse al padrone, ma per poter gouernar l'esercito et le prouincie, daua disturbo alla pace. Pompeo finalmente come quello che inchinua all'accordo, con molte galee & navi ornatissime nauigò alla Isola di Enaria, onde poi dirizzò il corso a Dicearchia con egregia pompa & apparato, hauendo gia uista di lui gli auuersarij. Venuto il giorno Ottauiano et Antonio presero la uolta uerso lui, et accostati l'uno all'altro tanto presso, che poteano ascoltar le parole & uederli insieme, dopo li saluti & accoglienze grandi, uenendo a particolari dell'accordo, Pompeo chiedea esser da loro ammesso nel principato in luogo di M. Lepido. Ottauiano, et Antonio diceuano esser contenti solamente concederli il ritorno della patria. Onde si dipartirono senza far alcuna conclusione. Volauano gli ambasciatori de gli amici dell'una parte & dell'altra, e ciascun chiedea uarie conditioni di pace. Pompeo domandaua che alli condannati & alli percussori di Cesare, i quali erano sotto il patrocínio suo, fosse lecito ritrarsi a saluamento, doue piacesse loro, a tutti gli altri che erano seco fosse concessa la riuocatione dall'esilio e potessero ritornar a Roma, & fosse restituito loro le sostantie c'haueano perdute. Ottauiano adunque & M. Antonio affrettando lo accordo, parte per timore, e parte per fame, e parte ancora constretti dal popolo, fecero intendere a Pompeo che erano contenti consentire alla domanda sua. Ma chiedendo Pompeo piu oltre & conditioni piu honoreuoli, la pratica uenne ad intepidire. La qual cosa sopportando molestamente quelli di Pompeo li dimostraro-

no, che quando l'accordo restasse per colpa sua, lo lasciarono in abbandono. Per questo rispetto si dice che Pompeo stracciò la ueste, per dimostrar che fosse tradito da suoi. Finalmente per intercessione & conforti di Mutia madre di Pompeo, e di Giulia madre d'Antonio di nuouo questi tre Magnati uennero a parlamento insieme in su un certo argine uecchio, ciascun accompagnato dalle navi della guardia, & dopo molti dibattimenti al fin conchiusero la pace con le infrastrate condizioni. Che l'uno & l'altro ponesse giu l'arme & dissoluesse la guerra per mar & per terra. Che mercatanti potessero liberamente e senz'alcun impedimento trafficare, & nauigare in ogni luogo. Che Pompeo reuocasse & annullasse tutte le guardie c'hauea ne luoghi d'Italia ne potesse ritenere ne dare ricetto alli serui che fuggissero a lui, ne discorrere piu oltre con l'armata per li mari & liti Italiani. Che'l principato suo fosse la Sicilia, la Corsica & la Sardigna, & gli altri paesi posseduti da lui fuori d'Italia. Che tutto il resto dell'imperio Romano fosse d'Ottauiano & d'Antonio. Che a Pompeo si appartenesse la cura di prouedere al popolo Romano del bisogno del grano, et per rimunerazione hauesse la signoria del Peloponneso, & potesse amministrare il Consolato in assentia p procuratore quale esso eleggesse, et fosse nominato pontefice de sacerdoti. Furono oltra questo richiamati dall'esilio li cittadini piu nobili et piu illustri eccetto quelli che fossero stati per decreto codanati p essere interuenuti nella morte di Cesare, & ch'a quelli fossero fuggiti per sospetto, fossero restituiti li beni et possessioni tolte & confiscate loro, ma a chi fosse stato condannato e soldato poi di Pompeo fosse restituita solamente la quarta parte delle sostantie. Che li serui fuggiti insino a quel giorno si intendessero esser liberi, & a liberi che si partissero dalla militia fossero dati li medesimi premij c'haueano riceuuto li soldati d'Ottauiano & M. Anto-

nio . Tali furon le conuentioni della pace fatta tra Ottauiano & Antonio d'una parte , & tra Sesto Pompeo dall'altra , & l'instrumento fu sottoscritto di loro propria mano , & suggellato con loro suggelli , & mandato a Roma sotto la custodia delle uergini della dea Vesta. Dopò questo misero per sorte chi di loro douesse prima riceuere l'un l'altro a conuito , & a Pompeo toccò essere il primo , il qual conuitò Antonio & Ottauiano in una bellissima naue , c'hauea sei ordini di remi. Antonio di poi insieme con Ottauiano fatto distendere il padiglione in su lo argine celebrarono in su'l lito del mare uno magnifico , & splendido conuito , doue interuenne tutta la moltitudine. Dicesi che Menodoro disse a Pompeo, che uoltasse il pensiero a questi due baroni , & deliberasse uendicar la ingiuria del padre & del fratello, & non si lasciasse uscire di mano una cosi grande , & facile occasione , potendo senza alcuna difficoltà in un punto & uendicar il sangue suo, et ricuperare il paterno imperio, affermando essere ordinato in modo con l'armata che niun poteua scampar dalle mani sue . A' che Pompeo rispose , a te o Menodoro era lecito far questo senza me , & non farmelo prima noto , perche io non uoglio mancar della fede . In questo conuito fu sposata a Marcello primogenito di Antonio una figliuola di Ottauiano nipote di Libone . Il di seguente crearono il Consolato per quattro anni futuri . Pel primo anno furono creati Cōsoli Antonio & Libone ; pel secondo Ottauiano & Pompeo ; pel terzo Eneobarbo & Sossio; & pel quarto un'altra uolta Ottauiano & Antonio .

Poi che l'accordo fu fatto nel modo soprascritto, Pompeo ritornò in Sicilia , Ottauiano & Antonio si trasferirono a Roma ; & essendo peruenuta la notitia della pace per tutta l'Italia, ciascun la commendò grandemente & spetialmēte li Romani, parendo ad ogn'uno essere stato liberato dalla preda ch'era fatta de loro figliuoli , dal

la contumelia de soldati posti alla guardia delle loro città, dalla fuga de serui, dalla oppressione de beni, & finalmente dalla fame. & fu tanto grande la letitia che ciascun pigliaua, che per tutti i luoghi doue passauano costoro, erano fatti loro publici sacrificij, come a saluatori della patria. Li Romani haueuano ordinato riceuere Antonio & Ottauiano nella città con sommo splendore & con grandissimo trionfo & apparato, & andar loro incontro fuori della città alcune miglia, se non che essi fuggendo la pompa entrarono in Roma di notte & nascosamente. Et quelli che erano con Pompeo richiamati dall'esilio, per la maggior parte lo accompagnarono in fino a Dicearchia, & poi che l'hebbero ringratiato, & abbracciato, con sua buona gratia & licenza presero la uia di Roma, per riuedere la patria, gli amici, & parenti, essendo stati in sì lungo & graue esilio. Perilche ciascuno era preso da grande allegrezza uedendo ritornati a casa et da consoli tanti egregij & preclari cittadini, & saluati fuora d'ogni speranza. Dopo questo Ottauiano andò nell'Isola de Celti, i quali si erano leuati a romore & ribellati. Antonio prese il camino uerso i Parthi per mouere lor guerra, Et dal Senato furono per decreto approuate tutte le cose fatte d'Antonio, et quello che esso facesse per l'auenire. Ilqual mandò de suoi capitani in uarie parti del mondo, & fece molte altre cose, le quali haueua concette nell'animo. Ordinò alcuni Re, & assegnò loro i tributi che doueuan pagar al popolo Roma. tra quali furono Dario Re di Ponto, Farnace figliuolo di Mithridate, & Herode Re di Samaria, & Idumea, & Amintha Re de Pisidori, & Polemone Re d'una parte di Cilicia, & l'esercito c'haueua disegnato tenere seco alle stanze, mise ad ordine, facendo esercitare insieme i soldati su i campi, accioche non diuentassero pigri od effeminati, mandandone una parte a Parthieni gente d'Iliria, l'opera de quali Bru-

to usò gia prontissimamente. Vn'altra parte mandò a Dardani popoli nimici alla natione di Macedonia, & il resto uolse che stesse in Albania. & egli hauendo deliberato di star quella inuernata nella città d'Athene, mandò Furnio in Barberia con quatro legioni per usarle contra i Parthi. Hauendo adunque Antonio ordinate le cose nel sopradetto modo si fermò in Athene con Ottavia sua donna come haueua fatto prima in Alessandria con Cleopatra uiuendo con una certa modestia d'habito priuato, non facendo alcuna guardia di se, & per la terra andaua come priuato accompagnato solo da due amici, & da altri tanti serui. Il conuito faceua secondo il costume de Greci, & le feste et solennità de sacrificij celebraua con musica, & canti, haueua sempre seco Ottavia, alla quale era molto ossequente come huomo inchinato & suddito alle lasciuiie delle donne. Finito il uer^ono diuentato quasi un'altro, mutò l'habito del uestire & il modo del suo gouerno, percioche subitamente ordinò che intorno alla persona sua fossero e condottieri e armati per guardia sua, & doue prima non uoleua dare audienza ad alcuna ambasceria, cominciò ad udire tutti gli ambasciatori che ueniano a lui, & udire le differenze & cause che gli eran poste inanzi oltra questo faceua raunata di nauì, et prouisioni d'ogni altra cosa necessaria alla guerra. In questo mexo Ottauiano deliberò romper l'accordo, & la pace c'haueua fatto con Pompeo. Della qual cosa sono allegate molte cagioni, ma quelle che Ottauiano raccontaua, erano queste. Antonio haueua concesso a Pompeo il Peloponneso, con patto d'essere pagato da Pompeo de denari che gli erano debitori i Peloponnesi, ouero lasciasse quella prouincia ad ogni requisitione di Antonio, & Pompeo diceua non hauer presa quella prouincia col detto obbligo, ouero conditione, onde per tal cagione turbato Pompeo, perche nõ si fidaua molto dell'osservanza della pace, ouero perche

haueua gelosia di Ottauiano, & di Antonio, uedendo c'haueuano maggiori eserciti di lui, ouero irritato da Menodoro, il quale diceua che esso Pompeo haueua fatto piu tosto debole triegua, che ferma pace, cominciò di nuouo a raunare, & fabricare nauì, & congregare nocchieri, & marinari, ultimamente fece allo esercito una oratione, per la quale mostrò esser necessario prepararsi alla guerra. Perilche cominciarono di nuouo molti ladroni, & corsali ad infestare i mari, & piccola differenza era dalla prima fame, in modo che i Romani palesemente si doleuano che la pace non era stata per liberare Italia, ma per crescere il numero de tiranni, & per aggiugnere il quarto con Ottauiano, Antonio, & Lepido. Ottauiano prese alcune delle nauì, che andauano predando, & fece impiccare i nocchieri, i quali confessarono essere stati madati da Pöpeo, laqual cosa Ottauiano fece nota al popolo per concitarlo contra Pompeo. In questo tempo Filadelfo liberto d'Ottauiano, andando per condurre grani a Roma, arriuò doue era Menodoro, al quale era amicissimo, & conoscendo potersi fidare di lui, il confortò, che lasciando Pompeo si accostasse ad Ottauiano, promettendoli in nome di esso Ottauiano la Corsica, & la Sardigna con tre legioni. La qual cosa Menodoro al tutto ricusò, dubitando della fede di Ottauiano. Stando le cose in questi termini, Ottauiano mandò in Athene per M. Antonio, confortandolo a uenire a Brindisi in un giorno determinato, per trattare, & deliberare seco della impresa contra Pompeo, & da Rauenna fece uenire molte nauì lunghe, & da Celti richiamò lo esercito, & a Brindisi, & Dicearchia mandò i soldati, & prouisione, & ogni altra cosa necessaria per la guardia di detti luoghi & per assaltare la Sicilia da ogni parte, piacendo così a M. Antonio. E esso adunque benche con pochi uenne il giorno ordinato per aboccarsi con Ottauiano; ma trouandolo già

partito, ritornò in dietro, o perche non gli pareua cosa honoreuole rompere la pace con Pompeo, ouero perche temeuua del grande apparecchio di Ottauiano, & gli apparuero alcuni tristi augurij. Percioche fu trouato la cerato dalle fiere uno di quelli che stauano alla guardia del suo padiglione, & haueua manco la faccia, & gli Brindisini dissero hauer ueduto fuggire un lupo del suo padiglione. Scrisse nondimeno ad Ottauiano confortandolo alla offeruanza della pace con Pompeo; Menodoro minacciò che abandonando Pompeo, lo trattarebbe come seruo fuggitino, conciosia che Menodoro fosse gia stato seruo di Pompeo Mag. Ma Ottauiano, hauendo al tutto deliberato leuarsi Pompeo dinanzi, mandò alcuni in Corsica, & in Sardigna a riceuere quelle cose, le quali Menodoro desse loro, & gia haueua posto le guardie a tutti i luoghi maritimi d'Italia, accioche Pompeo non gli occupasse un'altra uolta. In questo mezo Menodoro fuggì da Pompeo, & fu riceuuto da Ottauiano gratissimamente & fatto libero, & fecelo Capitano di tutte le navi c'haueua condotto seco, & Caluisio fu fatto Pretore della sua armata, & benche gia fosse in ordine benissimo, nondimeno differiuua la guerra, accrescendo la gente, le forze, & le prouisioni; & doleuasi che Antonio non hauesse uoluto aspettarlo. Finalmente non li parendo differire piu oltre la impresa, fece partire Cornificio da Rauenna, & comandò che con l'armata si cōducesse con ogni prestezza a Taranto. Essendo in uiaggio, fu assaltato da subita tempesta, la quale benche sbaragliasse tutta l'armata, perì & fu sommersa quella solamente, che era deputata per la persona di Ottauiano. Il qual pronostico parue che significasse la futura calamità d'Ottauiano. Essendo gia scoperto l'animo di Ottauiano uolto alla guerra contra Pompeo, la maggior parte delle genti biasimauano quella impresa, non parendo che Ottauiano hauesse alcuna giusta o colorata

cagione di rompere l'accordo fatto con Pompeo. La onde Ottauiano per purgarsi dalla infamia, mandò a Roma scusando se, & accusando Pompeo che gli hauea rotta, & uiolata la pace, hauendo di nuouo uiolato i mari di corsali, & di ladroni, & dispostosi al tutto innouare la guerra, & allegando per testimone Menodoro che sapeua il secreto della mente di Pompeo. Continuando adunque Ottauiano nel suo proposito, mosse l'esercito che era con lui da Taranto, & Caluisio si partì da Sabina, & Menodoro da Tirrenia, & tutti gli altri prouedimenti apparecchiua con somma diligenza, & sollecitudine. Pompeo inteso che Menodoro era fuggito ad Ottauiano, non gli parèdo da indugiare piu oltre i prouedimenti per difendersi dalla forza, & insidie di Ottauiano, subito mise in ordine l'armata, & deliberò aspettare Ottauiano al passo di Messina, & conoscendo che Menecrate era inimicissimo a Menodoro, & a Caluisio, lo fece Capitano generale di tutta l'armata. Menecrate essendo sul tramontar del Sole, diè uista di se in alto mare a gli auuersarij, i quali per paura di non essere presi, fuggirono nel golfo sopra Cuma, doue si posarono quella notte, & Menecrate prese la uolta uerso Enaria. Caluisio & Menodoro la mattina seguente sul far del giorno usciti del golfo di Cuma lungo il lito, cominciarono a nauicare, benche timidamente, per ritrarsi in luogo sicuro, quando Menecrate subitamente apparue di nuouo al conspetto loro, & con incredibile prestezza, & impeto si accostò loro d'appresso. Cōsiderando adunque d'offendere gli inimici, mentre stauano con l'armata in alto mare, & diuisi in piu parti, a poco a poco diede loro la caccia, tanto che li fece uenire insieme & gli sospinse in gomito stretto. Perilche uedendosi quasi che rinchiusi, cominciarono a combattere uirilmente. Poteua Menecrate ferire gli auuersarij, & ritirare in dietro a sua posta, & scambiare, & ri-

frescare le naui, come gli pareua. Ma quelli di Meno-
 doro non poteuano maneggiare le naui, ne riuoltarle
 come sarebbe stato necessario, anco bisognaua che stesse-
 ro fermi alle botte, & erano constretti combattere qua-
 si come da terra, non hauendo facultà ne di torse dinan-
 zi a gli inimici, ne di farsi loro allo incontro ne di se-
 guitarli. Mentre che la Zuffa era attaccata, Menodo-
 ro, e Menecrate guardarono in faccia l'uno l'altro, &
 fu tanto grande lo sdegno, & l'odio che si accese in lo-
 ro, che postposta ogni altra cura & diligenza con ira,
 & con furore minacciandosi insieme andarono a ferire
 l'un l'altro, conoscendo molto bene la uittoria douer es-
 ser di colui che in quella pugna fosse superiore. Non al-
 trimenti adunque due franchi cavalieri sogliono su i cã-
 pi cõ i feroci caualli correre ad affrõtar l'un l'altro, che
 fecero questi due capitani con le naui caualcate da loro.
 Percioche con uelocissimo impeto e corso si inuestirono in-
 sieme in modo che la naue di Menodoro aperse la poppa,
 & quella di Menecrate ruppe il timone. Dopo questo
 con certe manotte di ferro legarono l'una l'altra in
 forma, che pareano ambe due d'un pezzo. I marinari
 che ui erano dentro, combattendo come se fossero in ter-
 ra, non lasciauano in dietro alcuna opera de soldati stre-
 nui, lanciandosi spessi dardi, saette, & sassi, & cias-
 cun faceua forza di saltar su la naue inimica. Era la na-
 ue di Menodoro piu eminente in modo, che le sue arti-
 glierie offendeuano piu gagliardamente uenendo piu da
 alto con piu uantaggio. Gia molti dall'una parte &
 dall'altra erano stati morti, & la maggior parte feri-
 ti, & a Menodoro era stato passato un braccio d'un pas-
 satoio, & gia pareua inutile al combattere, quãdo Me-
 necrate fu ferito nella pancia con un dardo, il quale ha-
 ueua la punta sua cõ parecchi uncini in forma di hami.
 Perilche uedendo la ferita esser mortale, e non hauer
 piu speranza di saluar la naue, si buttò in mare, &

allhora Menodoro prese la naue . In questo modo fu combattuto dalla sinistra parte . Dal lato destro Caluisio mise in fondo alcune naui di Menecrate , & alle altre che fuggiuano diede la caccia insino in Peloponneso, adoperando solamente una parte de i legni suoi . Le altre furono assaltate da Democare compagno di Menecrate, parte delle quali riuoltò in fuga , & parte fece dare in scoglio , & cacciatone fuora li marinari , ui mise fuoco dentro . In questo mezo Caluisio ritornando in dietro ritenne quelle che fuggiuano , & in quelle che ardeuano, spense il fuoco . Tale fu il fine della guerra marittima, nella quale apparue molto superiore l'armata di Sesto Pompeo . Democare dolendosi della morte di Menecrate , non altrimenti che se tutto l'esercito di Pompeo fosse stato rotto , lasciata ogni cura di guerra, nauicò in Sicilia , parendoli che ogni cosa fosse posta in pericolo et in ruina , & per la morte di Menecrate , e per la fuga di Menodoro, perche nelle cose di mare questi due erano li piu utili huomini , c'hauesse Pompeo . Caluisio aspettando che Democare ritornasse per assaltarlo temeuua di uenire seco alle mani , hauendo perduto in battaglia le miglior naui , & essendo quelle che gli erano restate al tutto inutili . Ma intendendo poi che Democare hauea presa la uolta di Sicilia , riprese animo , & restaurati i legni assai commodamente andaua discorrendo & uolteggiando quel mare . Ottauiano questo tempo si partì da Taranto con grande esercito con proposito di assaltar Pompeo , il quale era a Messina con circa quaranta belle naui , seguitando il parere de gli amici, da quali era consigliato che improvvisamente assaltasse Pompeo prima ch'egli unisse insieme le forze & tutto il suo apparecchio essendo allhora accompagnato da piccola armata . Ma Ottauiano mutò poi consiglio , & deliberò aspettare prima Caluisio , dicendo non gli parere utile de liberatione quella , che si pigliaua con manifesto perico-

lo; & così aspettava con desiderio gli aiuti de suoi. Democare arriuato a Messina, Pompeo elesse Prefetto dell'armata Apollifane insieme con Democare in luogo di Menodoro & Menecrate. Ottauiano cominciò a nauicar per farsi incontro a Caluisio, pigliando la uolta di Sicilia. Pompeo scorrendo da Messina assaltò la estrema parte dell'armata inimica, & affrettando il cammino, in breue spatio fu uicino a gli auuersarij, & cominciò ad incitargli alla battaglia; i quali benchè fossero stimolati da Pompeo, non però uennero alle mani ritenuti da Ottauiano, temendo combattere in luogo stretto, & uolendo aspettar Caluisio, senza il qual non li pareva sicuro il combattere. Et finalmente si ritrasse uerso il lito del mare, fermando i nauili su l'ancore, ributtando da prima gli inimici. Democare a ciascuna delle nauì d'Ottauiano oppose due delle sue, & in questo modo ne sospinse alquante & fecele dare in terra. Ottauiano uedendo l'altre sottoposte al medesimo pericolo, si accostò con le nauì tanto a terra, che ne saltò fuora, & con tutti quelli che si saluarono dal naufragio, prese la uia de monti. Cornificio con le nauì & legni che restauano interi, preso quasi che da una certa desperatione, confortandolo la brigata a portarsi uirilmente, con grã dissimo impetò si gittò adosso a gli inimici, giudicando cosa piu generosa difendere & morire, che lassarsi uincere timidamente, & uiuere. Adunque con singolare & marauiglioso ardore Cornificio assaltò primamente la naue di Democare, e misela in fondo. Perilche Democare con difficoltà grandissima & notando saltò su un'altra, moltiplicando la uccisione et la fatica da ogni banda. Caluisio & Menodoro furono ueduti apparir da lontano in alto mare: ma non poteano dar uera & giusta notitia di se a soldati di Ottauiano, perche erano piu lontani. Ma ben furono conosciuti dalle nauì di Pompeo, perche haueano la uista libera, onde comin-

ciarono a ritrarsi in dietro, massimamente ancora perche la notte gia sopra stava . Molti in quella notte de soldati di Ottaviano uscendo delle navi , rifuggiuano à monti , & faceuano segno a gli altri che restauano in mare con fuochi accesi su per la montagna , i quali Ottaviano riceuea humanissimamente consolandogli & confortandoli , che uolestero insieme con lui sopportar la fatica & disagio . Ritrouandosi Ottaviano in tale angustia , ne hauendo ancora alcun auiso della uenuta di Caluisio , ne sperando potersi ualer piu oltre o trarre alcuna utilità dell'armata , interuenne per una certa benignità di fortuna , che la legione tredesima si auicinò a monti : la qual intendendo la rotta & disordine seguito dell'armata di Ottaviano, salse alla montagna, inuitata dal cenno de fuochi , doue trouando fuori d'ogni speranza Ottaviano suo Capitano , & gli altri fuggiti con lui , furono i soldati di detta legione presi da incredibile allegrezza , & con la uettonaglia , la quale haueano seco , si ricrearono insieme . Oltre di questo il capo della legione cōdusse Ottaviano nel padiglione suo , doue si consolarono & del corpo & della mente . Perilche mandò subito molti de suoi in diuersi luoghi a significare a gli amici come era saluo, et ecco uenir la nouella come Caluisio era uicino con molte navi . Per la qual cosa Ottaviano fu ricreato da doppio et inespettato caso di fortuna . La mattina seguente uoltandosi uerso la marina , uide una parte delle navi sue gia arse , & una parte gia ardere continuamente , & alcune arse meze & certe altre abandonate , & il mar pieno di uele & di remi . Et essendo Caluisio gia comparso & ricevuto da Ottaviano con grandissima festa & letitia , fu preposto da lui al governo di tutta l'armata . Ezzo adunque si pose inanzi con tutti i legni piu espediti & piu leggiere & ueloci , & opposegli a gli inimici per trauerso , i quali per la uenuta di Caluisio gia erano ordinati alla

battaglia. Stando l'una parte, & l'altra prouista, & su l'arme, si leuò scirocco in un momento con tanta furia & tempesta, che facea gonfiar l'onde maritime insino al cielo. L'armata di Pompeo era dentro al porto di Messina. quella di Ottauiano era distesa pe liti, & in luoghi importuosi, & per la uiolenza del uento le nauì si percoteano insieme, & andauano per dar in scoglio. Menodoro uedendo sì graue & perigliosa tempesta, giudicò esser piu sicuro partito tirarsi nel largo & ne luoghi piu adentro del mare, doue fermò l'ancore, stimando che'l uento douesse tosto calare, come suole il piu delle uolte interuenir nella stagione di primauera. Ma per l'opposto crescendo piu del continuo l'impeto & forza de uenti, tutta l'armata fu confusa, & le nauì per la maggior parte perdettero l'ancore, & senza alcun sostegno o riparo furono sospinte alla terra. Udiuansi molte uoci & strida di quelli che annegauano, & l'un chiamaua in aiuto l'altro. Niuna differenza di gouerno era tra nocchieri & la ciurma, o dal pratico al non pratico, ma in ciascuno era una uguale imperitia & confusione, così in quelli che restauano ancora su i legni, come quelli che combatteuano con la innondatione del mare, il quale tempestaua impetuosisimamente, & era coperto di legni, di uele, di remi, & di huomini che nuotauano, & boccheggiauano, di corpi gia morti & sommeresi, & se pure alcuno nuotando si conducea al lito, era in un tratto poi ricoperto dall'onde maritime, & percosso in qualche scoglio. Oltre di questo quando il mar si apriuo, come suol interuenire intorno al lito, ricopria in un tratto i nauili, & poi metteuagli in fondo. Sentiuansi adunque in ogni lato pianti & penosi lamenti, & s'alcuni erano scampati salui in terra, piangeano & si doleano della loro fortuna per la morte de gli amici & parenti suoi, & quello che facea il caso piu miserabile & piu doloroso, era perche non si uedeua

ne cielo ne terra : conciosia che la notte era oscurissima, & ogni cosa era piena di tenebre . Ma quello che apparue piu merauiglioso , fu che in un momento cominciò il cielo a rischiarare , & a cessare il uento , & spegnersi con l'apparir del Sole, & similmente il mare subito fu fatto tranquillo , & fu giudicato da gli habitatori circostanti che nõ si ricordauano hauer mai piu ueduto in quelle parti una maggior tempesta & procella , la qual tolse ad Ottauia. la maggior parte de gli huomini , & de nauilij, hauendo etiandio perduto nella battaglia del giorno precedente molti de soldati suoi. Sbattuto adunque Ottauiano da questi due fortuiti casi , la notte seguente si ridusse con grandissimo incommodo ad Hipponio, & andaua con somma prestexza per la uia de monti , non gli bastando l'animo di ueder tanta ruina , alla qual non potea usare alcun rimedio. Scrisse oltre di questo & mandò a gli amici & a tutti i suoi Pretori , confortandogli a stare apparecchiati in modo, che potessero resistere , se qualche altro infortunio accadeffe , come suol interuenire ne i casi auuersi , che l'un seguita dopo l'altro . Mandò ancora molti fanti a pie a tutti i liti d'Italia per ouviare che Pompeo non pigliasse l'impresa di terra . Ma egli non pensò piu oltre , ne fece alcuna stima di perseguitar le reliquie dell'armata d'Ottauiano che fuggia , o perche stimasse che la uittoria c'hauea acquistata fosse a sufficienza , o ueramente , perche non fu prudente ne pratico in sapere usar la uittoria , o pur perche nel profeguir l'impreses era timido & molle , & staua contento di ributtar solamente quelli che uenianno per offenderlo . Percioche ad Ottauiano certamente non restò pur la metà de nauilij , & quelli che restarono , erano tutti conquassati. Lasciati adunque alcuni alla cura delle nauì accioche attendessero a restaurarle , con animo turbato & confuso prese la uolta di Campagna , non hauendo altri legni che gli sopra-

detti, benchè hauesse bisogno di molti, ne hauendo spacio a fabricare de nuoui, soprastando la fame, & instando assai il popolo Roma. per la pace, il qual biasimaua Ottauiano, c'hauesse presa la guerra contra la forma dell'accordo fatto con Sesto Pompeo. Hauea oltre questo grandissima carestia & bisogno del denaio: & da Roma non potea hauerne alcuna parte, benchè hauesse poste alcune grauezze. Mosso adunque da necessità, mandò Mecenate per ambasciatore a M. Antonio per giustificarsi con lui delle cose, delle quali poco inanzi si erano doluti l'un dell'altro, & per inuitarlo in sua compagnia; ilche quando da Antonio fosse rifiutato, deliberaua mandare in Sicilia per la uia di mare su le nauì, & lasciando la guerra di mare, pigliar quella di terra. Mentre che Ottauiano era molestato da queste cure & pensieri, hebbe lettere da Mecenate, per le quali fu auisato, come Antonio era stato contento con uenire con lui alla guerra contra Sesto Pompeo, in questo medesimo tempo hebbe la nuoua, che Marco Agrippa era stato vittorioso gloriosissimamente contra gli Aquitani popoli Francesi. Per la qual cosa ritornò in tanta riputatione, che molte città & molti priuati amici si scopersero in suo fauore, & gli furono somministrate buon numero di nauì. Posta adunque da parte ogni sollecitudine, & cura d'animo, in breuissimo tempo fece un'apparecchio da guerra molto piu splendido & maggior, che non hauea fatto prima. Essendo uenuta già la primauera, M. Antonio partì di Athene con trecento nauì, in aiuto di Ottauiano come haueua promesso a Mecenate, & uenne a Taranto. Ma Ottauiano mutò proposito, perche hauendo già frabricate alcune nauì, vi imbarcò dentro i soldati suoi in modo, che essendogli fatto a sapere d'Antonio che non si desse briga adoperare altre nauì, essendo a sufficienza quelle che esso hauea còdotte seco, Ottauiano mostrò far poca stima. Onde già

parea

parea manifesto di nuouo Antonio et Ottauiano hauesse ro a contendere insieme . Antonio benche restasse offeso , nondimeno simulò , dimostrando uoler star fermo in compagnia & in amicitia con Ottauiano , & perche era gia stanco nel nauicare , & haueua maggior bisogno dell'esercito per terra , massimamente de soldati Italiani , per usarli nell'espeditiõne contra Parthi , fece proposto di mutar le nauì con Ottauiano , conciosiacosa che per la lega c'haueano insieme fosse statuito , che l'uno & l'altro potesse fare esercito di gente Italiana: ilche parendo ad Ottauiano difficile consentire , toccando a lui l'Italia per sorte , Ottauia donna di M . Antonio si interpose mediatrice appresso ad Ottauiano , il quale si dolse che da M . Antonio fosse stato mandato Callia Liberato a M . Lepido , per concitarlo contra se . Ottauia diceua essere certa che Callia era stato mandato solamente p trattare & cõcludere un matrimonio con Lepido , perche Antonio desideraua prima che desse principio alla guerra de Parthi dar la figliuola per donna al figliuolo di Lepido . Ma la uerità fu che Antonio mandò Callia à Lepido per commouerlo ad inimicitia contra Ottauiano . La onde uedendo Ottauia , che Ottauiano non prestaua fede alle sue parole , impetrò da lui che fosse contento uenire a parlamento con Antonio , & fu deputato il luogo tra Metaponto & Taranto , doue l'un & l'altro uenne a parlamento su la ripa del fiume . Antonio adunque montò solo in una scafa , & prese la uolta uerso Ottauiano mostrando fidarsi di lui , come di uero amico , la qual cosa uedendo Ottauiano fece il medesimo in modo che si incontrarono nel mezo del fiume , & l'uno & l'altro si sforzaua essere il primo a dismontare alla ripa . Ma uinse finalmente Ottauiano , & fermossi allato a Marco Antonio su la ripa , & similmente poi andato con lui a Taranto insino al suo alloggiamento senza alcuna compagnia , la notte dormi seco in un me-

desimo letto senza alcuna guardia o sospetto, & così da loro fu fatta una subita mutatione di animo, & indotti per necessità da grandissima gelosia & sospittione, c'hauuano l'un dell'altro per ambitione del dominio & principato, uennero insieme ad una somma & incredibile fede & sicurezza di beneuolenza. In questa unione tra l'altre cose fu da loro conchiuso, che Ottauiano differisse al tempo nuouo l'impresa contra Sesto Pompeo, & Antonio senza piu indugio mouesse la guerra contra Parthi. Oltre di questo Antonio consegnò ad Ottauiano nauì cento uenti, & Ottauiano diede a M. Antonio due mila Italiani armati di tutte arme. Per la qual riconciliatione Ottauia fece molti ricchi, & splendidi doni ad Ottauiano, tra quali furono dieci nauì da mercatura delle piu ornate & piu forti che hauesse Marco Antonio insieme con ottanta galee sottili, & altri tanti bergantini, tutte armate. Ottauiano per dimostrarsi amoreuole, & grato alla sorella, gli diede mille fidati & esperti promigionati per guardia della persona sua quelli che paruero a Marco Antonio, & essendo in questo mexo già uenuto il fine del principato, & della Monarchia de Triumviri, di nuouo la prolungarono per loro medesimi, & senza altro decreto del popolo Roma. per anni cinque: & poi che hebbero ordinate & conchiusse tutte queste cose partirono l'un dall'altro. Antonio prese la uolta di Soria, lasciando con Ottauiano Ottauia con una figliuola che haueua hauuta di lei. In questo tempo Menodoro per esser traditore naturalmente, o per timore delle minaccie di Marco Antonio, il quale diceua palesemente che hauea deliberato hauerlo ad ogni modo nelle mani, come fuggitiuo, hauendolo già preso in guerra, o ueramente perche gli pareua essere tenuto in minor prezzo, & honore che non gli pareua meritare, o perche assiduamente era uilipeso & ingiuriato da gli

altri liberti di Sesto Pompeo , i quali il mordeuano che non era fedele al padrone, & dopo la morte di Menecrate il confortauano che , ritornasse , preso saluocondotto fuggì , & tornò a Pompeo con sette nauì , ilche fece in modo che Caluisio Capitano della armata non se ne accorse , pel quale errore Ottauiano priuò Caluisio della amministrazione della armata , & in suo luogo elesse Marco Agrippa .

Essendo già uenuto il tempo nuouo , & hauendo Ottauiano ordinate tutte le prouisioni per la impresa contra Sesto Pompeo , purgò l'esercito per mare in questo modo . Prima fece lauar con lacqua del mare tutti gli altari ch'erano posti in su'l lito . La moltitudine staua in su le nauì con gran silentio . I sacerdoti sedendo in sul mare in certe barchette faceuano il sacrificio , & andando tre uolte intorno all'esercito che era in su l'armata , portauano certe purgationi sacre , & alzando & solleuando in uerso il cielo le purgationi supplicauano alli Dei del mare ; & del cielo che rimouessero , & purgassero dall'esercito tutte le cose infelici & nocieue . Dipoi diuidendo le purgationi , una parte gittauano in mare , & l'altra parte poneuano in su gli altari , & ardeuanle , & allhora la moltitudine de circostanti benediceua tal sacrificio , & purgatione . & in questo modo li Romani purgauano l'armata . Ottauiano poi che il sacrificio fu celebrato , hauea ordinato partire il medesimo giorno da Dicearchia , & che al medesimo termine Lepido partisse di Barberia , & Tauro da Taranto , & uenissero alla uolto di Sicilia . Pompeo in questo tempo era in Lilibeo , uno de promontorio di Sicilia , il quale hauendo notitia che Ottauiano ueniua per trouarlo , mandò Plinio con una legione , & con una moltitudine di caualli-leggieri all'opposto di Lepido , & dalla parte di Levante , & di

Ponente pose le guardie, & il presidio per tutte quell^e marine, & spetialmente nell'Isola di Lipari, & di Cosi^{ra}, accioche non fossero questi duoi luoghi due bastie à Lepido & Ottauiano accomodate ad occupare Sicilia, & il fondamento di tutta l'armata collocò in Messina, come in luogo pronto a potere mandar fuori l'armata douunque il bisogno ricercasse. & essendo gia uenuta la Luna nuoua, & hauendo il sole con li raggi suoi coper^{ta} la terra, Lepido fece uela di Barberia con mille nauⁱ da mercato, & con ottanta lunghe, accompagnato da dodici legioni, & da cinque mila caualieri di Numidia con un apparrecchio molto grãde. Tauro partì da Tarranto con cento trenta nauⁱ di M. Antonio & con cento due che erano al suo gouerno. Ottauiano partendo da Dicearchia, prima che entrasse in mare fe sacrificio, & uotò a Nettuno, & alli uenti che uoleessero concedere il mare tranquillo & placabile & esserli propiti, & benigni andando contra gli nimici di Cesare suo padre, & dapoi montò in su la nau^e Pretoria, & incominciò a solcare l'onde maritime. Dopo lui seguìua Appio stipato da una moltitudine grande di diuersi nauili. Il terzo giorno che M. Lepido era entrato in mare, il uento meridionale sommerse buona parte delle sue nauⁱ, & nõdimeno cõtinuãdo il uiaaggio in Sicilia assediò Plinio in Lilibeo, & tirò alla sua deuotione alcune di quelle città, et alcune prese per forza. Tauro hauendo da principio il uento contrario, fu constretto ritirarsi in dietro. Appio conducendo l'armata intorno alle ripe Atheniesi, perdè alcune nauⁱ che diedero in un scoglio. Ottauiano per cosso da tempesta fu sospinto nel seno Eleate importuoso, benchè non perdesse altro che una galea di sei ordini di remi. Leuandosi poi il uento di Barberia uerso la sera, il seno Eleate incominciò a tempestare in modo che era impossibile ad Ottauiano poterne uscire, essendo le nauⁱ combattute dal uento, ne potendosi aiutar de re-

mi, in forma tale che alcune erano forzate dare in scoglio, & era il pericolo & la confusione tanto maggiore, quanto ch'era notte oscurissima. Et crescendo il male, Ottaviano facea sepellire li corpi morti, & curare li feriti, & faceua ripescare & aiutare quelli che erano per annegare, & attendeva a ricreare con diligenza gli altri soldati, & nauiganti stanchi dalla lunga fatica. Furon sommerse in quella tempesta sei navi delle maggiori & piu ponderose, & uenticinque piu leggiere, & de nauili minori affondarono molto maggior numero. Poi che la marea fu cessata, Ottaviano uedendo esserli necessario piu che due mesi a restaurar l'armata, giudicò esser miglior deliberatione differir quella guerra alla state futura. Il carico delle navi conquassate che erano su pel lito pose in su le navi di Tauro, & dando opera di rassettar tutti i nauilij percossi dalla tempesta, giudicò mentre occupaua questo tempo, essere sommaramente necessario mandare Mecenate a Roma per cōseruar gli amici nella fede, et per torre animo alla parte, et fautori di Pompeo, i quali pensaua che douessero hauer preso ardire, & speranza intendendo il naufragio interuenuto ad Ottaviano. Pompeo lasciandosi fuggir di mano una simile occasione, non usò l'uffitio di prudente Capitano, perche doueva fare ogni cosa per assaltare il nimico subito che intese il disordine grandissimo, nel qual si ritrouaua, potendo sperare certa uittoria. **MA** CERTamente la fortuna dispone & gouerna tutte le cose grandi, & uincere non si può il fato de gli huomini. Solamente gli parue a sufficientia esser restato superior del mare, & sacrificò a Nettuno, del quale consentì esser chiamato figliuolo, persuadenosi che non senza uolontà & dispositione del Dio Nettuno in una state medesima gli auuersarij due uolte hauessero rotto in mare, & dicesi che glorioso mutò lo ammanto che sogliono portar gli Imperatori de gli eserciti, perche deposta la por

pora portaua una ueste del color del mare, col quale habito è dipinta la imagine di Nettuno. & sperando che Ottauiano finalmente fosse constretto dissoluer l'armata, subito che intese d'apoi che esso rifaceua gli nauili, & restauraua l'armata, & faceua grandissimi apparecchi per tornare quella medesima state un'altra uolta alla impresa, mancò assai di animo, & di speranza, parendogli hauer a fare con Capitano inuitto & bellicoso. il perche mandò subitamente Menodoro con le sette nauì c'haueua menate seco, imponendogli, ch'andasse offeruando li modi di Ottauiano, & come fosse in ordine con la armata, & che potendo far qualche frutto, lo facesse. Menodoro non hauendo buona dispositione uerso Pompeo, & tenendosi da lui offeso, perche non gli haueua restituita la cura, & gouerno della armata, come credeua, & perche Pompeo dimostraua non si fidar di lui hauendolo mandato solamente con le sue sette nauì, pensò fuggire da lui un'altra uolta. Ma esaminando prima seco medesimo in qual modo potesse farsi beniuoli, & fedeli quelli che erano in sua compagnia, diuise loro tutto il denaio & oro che haueua, & in tre giorni nauigò mille cinquecento stadij, & come uno folgore uenuto dal cielo, assaltò li primi che erano alla guardia dell'armata di Ottauiano, & in un momento prese tre nauì della guardia. Dipoi facendosiegli all'incontro alcune nauì di mercato cariche di frumento, egli ne affondò alcune, parte ne prese & parte ne abbrucio, in modo che tutta quella marina andò sottosopra, tanto fu grande il terrore che partorì questo improuiso e subito assalto di Menodoro. essendo allhora assenti Ottauiano et M. Agrippa. Parendogli adunque hauere la fortuna nel pugno, accostò la nauè sua alla rena del lito in luogo paludoso, & fingendo hauere dato in terra et essere fitto nella mota staua immobile, tanto che essendo ueduto da gli inimici, i quali erano in su'l monte uicino, corsero a lui co

me ad una preda apprezzata loro dalla fortuna, ma come Menodoro li vide auicinare, subito riuoltò la naue, e partissi ridendo, parendoli hauer beffato gli auersarij secondo il desiderio suo. Laqual dirisione uedendo li soldati d'Ottauiano, furono presi da dolore & da marauiglia. Hauendo Menodoro fatta la sopradetta esperiètia, non manifestando ancora se era amico ò nimico, prese Rebillo cittadino Romano & consolare, & fecelo libero, hauendo proposto seco medesimo quello che far uoleua. Tenea buona amicitia con Mindio Marcello parente di Ottauiano. Onde affermò à quelli ch'erano con lui, che Mindio uolea fuggire & uenire à trouarlo. Dipoi fattosi piu presso à gli inimici, fece pregar Mindio che fusse contento uenire ad una isoletta quui uicina, perche uolea conferir seco alcune cose. Essendo uenuto Mindio al luogo deputato, Menodoro gli parlò secretamente, scusandosi ch'era ritornato al seruigio di Pompeo per l'ingiurie che hauea riceunte da Caluifio quando era prefetto dell'armata. Ma che essendo stato eletto in luogo suo M. Agrippa era disposto ritornar à seruire Ottauiano, dal qual non haueua riceunto offesa alcuna, quando li fosse dato saluocondotto di poter uenir sicuro. Mindio riferì la cosa à Messala, perche Agrippa era assente. Messala benchè dubitasse della fede di costui, nondimeno fu contento assicurarlo & darli ricetto. parendogli che così richiedesse la necessità della guerra, & giudicando che Ottauiano restasse contento & in questo modo Menodoro fuggì di nuouo, & andò al cospetto di Messala. Venendo poi Ottauiano, Menodoro se gli gittò à piedi, & senza esprimere altrimenti la cagione della fuga sua, chiese humilmente perdono. Ottauiano rispose che per offeruargli la fede data da Messala gli perdonaua, & togliendogli i capi delle sue nauì gli diede licentia ch'andasse doue gli piacena,

non uolendo piu hauere a fidarsi di lui , perche l'hauea conosciuto instabile , & fallace . Menodoro adunque vinto da confusione , & ripieno di uergogna , parendogli hauer perduto l'honore , & la fede , per desperatione priuò se stesso della uita . Poi che Ottauiano hebbe fatte tutte le prouisioni necessarie per l'esercito partì con l'armata bene ad ordine , & fece uela uerso Hipponio , & mandò Messala con due legioni di fanti alla uolta di Sicilia , doue era Lepido con un'altro esercito , imponendogli che si accampasse al golfo che ua à Tauromenio . Tre altre legioni mandò a Stilida , & al mare di sopra , acciò ch'offeruassero quello che si facea per gli auuersarij . Tauro fece nauigar al promontorio Silaceo , che è di la dal Tauromenio , col quale andò tutto il resto della fanteria . Dipoi partèdo da Hipponio s'auicinò a Silaceo , doue poi c'hebbe ordinato la battaglia , tornò di nuouo ad Hipponio . Pompeo , come habbiamo detto di sopra , faceua guardare tutte le marine , onde gli auuersarij potessero entrar nell'Isola di Sicilia , & le nauì , & tutta l'altra sua armata haueua raunata in Messina . In questo mezo ueniuanò a Lepido di Barberia quattro legioni imbarcate in su nauì da mercato . Alle quali uenne in contro Papià un de condottieri di Pompeo , il qual salutandole come amici , poi che l'hebbe condotte nell'aguato , mise tutti gli soldati a filo di spada , perche credeuã le nauì ch'eran con Papià , fossero state loro mandate incontro da Mar . Lepido . & con questa uittoria Papià ritornò a Pompeo . Ottauiano da Hipponio si ridusse a Strongile , una delle cinque Isole di Eolo , uedendo nell'opposta parte di Sicilia grande esercito , cioè in Peloride , in Mele , & in Turindaride , credendo che Pompeo fosse in questi luoghi , impose a Marco Agrippa , che rompesse la guerra da quella banda , & egli ritornò una altra uolta ad Hipponio , & unì seco tutto lo esercito di Tauro , con tre legioni in compagnia di Messala , con

la , con proposto di assaltare Tauromenio in asentia di Pompeo . Agrippa nauigò da Strongila ad Hiera , la qual fu presa da lui , non potendo le guardie di Pompeo difenderla . Il giorno seguente fece dimostratione di uolere assaltar l'Isola di Mila , doue era presidio Democrate Pretore di Pompeo con quaranta nauì . Pompeo uedendo lo impeto di Agrippa , mandò al soccorso di Mila altre quarantacinque nauì à Democrate sotto il gouerno di Apollofane suo liberto , & egli seguitaua presso con ottanta altre nauì . Agrippa à mezza notte lasciando in Hiera la metà dell'armata , col resto prese la uolta uerso Papia con proposto di appiccar la Zuffa con lui . Ma uedendo poi le nauì di Apollofane , & le ottanta di Pompeo , subito scrisse ad Ottauiano dandogli notitia come Pompeo era già in alto mare , & ueniua à trouarlo con grande armata & con gran prestezza , fece uenire à se le nauì c'haueua lasciate in Hiera . Era lo apparecchio dell'una parte , & l'altra molto splendido & magnifico , & tutte le nauì erano ordinate alla battaglia . Subito da capitani furono fatti gli consueti conforti , & promesse , come si costuma quando sono per combattere , & dato il cenno della Zuffa , in un momento assaltano l'uno l'altro , & il tumulto & strepito diuenta grande , & terribile . le nauì di Pompeo erano piu breui , & piu agili allo assaltare , & al nauigare . quelle di Ottauiano erano maggiori , & piu graui , & per consequente molto piu tarde , & nondimeno piu gagliarde ad inuestire . i soldati , & marinai di Pompeo erano piu esercitati alla marina . quelli di Ottauiano piu robusti , & forti al combattere . Li Pompeiani non per assaltare , ma circondar gli auuersarij , erano superiori , spezZando l'antenne delle nauì maggiori , & tagliando gli remi , liquali faceano ritornare le nauì in dietro , & nel seguitarle faceano loro danni non piccoli . Li Cesariani dall'altro lato per coteano i nauili de gl'inimici come piu breui , et piu facili

ad esser offesi, lacerandone hora uno et hora un'altro, & quando si raunauano insieme erano assaltati come piu bassi dalle nauì inimiche come piu alte & piu eminenti, & quando si uedeano opprimere, si metteano doue il mare è piu largo & profondo, tanto ch'erano poi sollevati & aiutati dall'altre nauì maggiori di Pompeo. Agrippa inuestì la naue di Papia con tanto impeto, che la aperse insino nel fondo, & fece cadere da basso quelli ch'erano in su le torri di legname, & la naue incominciò ad empierse di acqua. di quelli ch'erano nella naue parte annegarono, & parte scamparono col notare. Papia fu riceuuto in su un'altra naue, che se gli fece incontro, & con essa di nuouo si uoltò à gli inimici. Pompeo uedendo una parte de gli nauili suoi esser fatti quasi inutili hauendo combattuto prima & esser con pochi huomini, & dall'altro canto uedendo Marco Agrippa che uenia di uerso l'Isola Hiera con la maggior parte dell'armata, dato il cenno commanda, che li suoi ritornino in dietro. Ma essendo assaltati da Agrippa, subito si uoltano in fuga, & per assicurarsi entrano nella foce di certi fiumi che mettono in mare. Perilche Agrippa dissuaso da gouernatori delle nauì che non uolesse mettersi con li legni piu grossi in tanto stretto pelago, gittò l'anchore dentro dal mare, deliberando assaltare quella notte gli auersarij. Nondimeno poi ammonito da gli amici che non uolesse mettersi à pericolo, ne straccar gli soldati piu oltre, essendo stanchi per la troppa fatica & uigilia, si tirò in dietro uerso la sera con tutta l'armata. Li Pompeiani similmente hauendo gia perduto trenta nauì & preso di quelle de gli inimici solamente cinque, presero porto: doue furono da Pompeo riceuuti allegramente & commandati c'hauessero combattuto egregiamente contra nauì sì grandi & con battaglia piu tosto terrestre che maritima. Tal fu il fine della battaglia maritima presso à Mila tra M. Agrippa & Papia. Pompeo intendem

do Ottaviano essere ito à ritrouar l'esercito di Tauro, & uolere assaltar Tauromeno, nauigò subito à Messina. Agrippa hauendo ristorati gli suoi soldati, andò alla città di Tindarida, chiamato da quel popolo che se gli uolea dare, & essendo entrato dentro fu ributtato da soldati, i quali erano alla guardia della terra. Et già Ottaviano era arriuato al porto di Scilaceo. Ma inteso di poi che Pompeo da Messina era uenuto à Mila per appiccarsi con Agrippa, deliberò andare à quella uolta, menando seco tutto l'esercito, il qual si puote imbarcare in su le nauì lasciando Messala alla cura del residuo di soldati ch'erano restati in terra, tanto che rimandasse le nauì indietro per imbarcare ancora loro. Essendo condotto à Tauromeno, mandò innanzi una parte delle genti d'arme con dimostratione di uolere entrar dentro. Ma non essendo riceuuto dalle guardie, spinse l'armata di là dal fiume Onobala, doue era il tempio di Venere, dirizzandolo il corso ad Archigete con proposito d'espugnar Tauromeno da quella banda. In questo luogo smontando della nauè Ottaviano, caddè in terra, per ilche parendogli infelice augurio, tornò in dietro, & mentre ordinaua l'esercito, Pompeo soprauenne con grãde apparato, laqual cosa parue ad Ottaviano incredibile, & non aspettata. Hauea seco Pompeo la fanteria tratta dell'armata, & anchora gli soprauenero molti altri prouigionati condotti di Sicilia: in modo che li soldati tutti d'Ottaviano temeano assai uedendosi posti nel mezzo di tre eserciti inimici. Temea similmente Ottaviano in tal forma che mandò subito per Messala. Li cauallieri Pompeiani furono i primi che diedero spauento ad Ottaviano, ilqual non hauea ancora preso gli alloggiamenti. Harebbe certamente Pompeo fatto qualche gran cosa cõtra gli auuersarij, se quel giorno fosse uenuto alle mani; ma, come Capitano non esercitato nelle guerre, non si accorgendo del timore, & disordine de gli inimici, si astenne dalla

battaglia, & una parte de suoi felse in su'l monte Cocci-
neo. La fanteria temendo non accamparsi troppo pres-
so à gli auuersarij, si ritrassero alla città Fenice, doue si
riposarono quella notte. Gli soldati adunque d'Ottavia-
no hauendo spatio di fortificarsi dentro da gli alloggia-
menti, fecero lo steccato intorno, nella qual opera si af-
faticarono in modo, che per qualche giorno erano inuti-
li al combattere. Hauea Ottauiano tre legioni, & cin-
quecento caualliri, ma tutti à piè, & hauea mille caual-
li leggieri, & due milia altri erano uenuti in suo aiuto
dalle città amiche, oltre all'armata, eccettuandone gli
soldati scritti, & condotti al soldo, & dando la cura di
tutta la fanteria à Cornificio, comandò che appiccasse
fatto d'arme contra quelli ch'erano smontati in terra,
& auanti giorno temendo non esser messo in mezzo de
gli inimici, montò in su l'armata, & il corno destro cò
segnò à Titinio, il sinistro à Carcino, & essendo in su
una fusta, andaua intorno à tutti gli nauili animando,
& confortando ciascuno alla battaglia. Pompeo dall'al-
tra parte si fece innanzi gagliardamente, & due uolte
in un giorno si appiccarono insieme, & cessò la batta-
glia. soprauenendo la notte le nauì di Ottauiano furono
prese & arse, alcune piu leggieri, & corte che scampa-
rono disprezzando li comandamenti & conforti di Ot-
tauiano, fecero uela, & presero la uolta d'Italia, ma
hauendo la caccia da Pompeo. Parte furono costrette à
rendersi & parte furono incese, & s'alcuni soldati si con-
dussero a terra col notare furono ò presi ò morti. Alcu-
ni altri rifuggendo à gli alloggiamenti di Cornificio, nel
camino furono similmente assaltati & morti. Solamen-
te fu perdonato à soldati de caualli leggieri. Ottavia-
no stando in mezzo de ministri dell'armata sua & del
suo esercito, ricercaua il parere di ciascuno di quello fosse
da fare per salvarsi, laqual consulta durò piu oltre che
à mezza notte. Alcuni consigliuano che fosse da ridur

si nel campo di Cornificio, altri diceuano ch'era piu sicuro partito andare à ritrouar Messala, per fuggire tanto manifesto pericolo. Ottauiano adunque come disperato d'ogni salute, montò su una piccola nauetta, & la fortuna lo condusse a porto di Alba accompagnato solamente da un'huomo d'arme, essendo lasciato da tutti gli amici scudieri & ministri. essendo conosciuto da certi marinai, i quali erano lungo quel lito, andarono uerso lui, & raccomandandosi à loro fu aiutato scampare, conciosiacosa che di barca in barca nascosamente et di notte fu portato al conspetto di Messala, il qual era con l'esercito non molto lontano: & benchè egli fosse senza alcun ministro, nondimeno seruendosi di quelli di Messala, mandò à significare à Cornificio & alli monti finitimi come era saluo, chiedendo aiuto & soccorso: & dipoi curato il corpo, il qual era indisposto per la molta fatica & per la passione dell'animo, & pel dolore della sorte nella qual si uedeua condotto, & riposatosi alquanto si fece portar di notte à Stilida, & dipoi à Carinna, ilqual hauea al gouerno tre legioni di quelle di Messala, confortandolo al uenire à Lipari, doue ancora egli haueua deliberato trasferirsi. Scrisse oltre à questo à Marco Agrippa che facesse caualcare Laronio con ogni possibile prestezza al soccorso di Cornificio posto in estremo pericolo, & Mecenate confortò per lettere che uollesse ire à Roma per tener fermi gli amici et reprimere gl'animi de gli auuersarij, de quali Mecenate fece morir alcuni piu sospetti et inquieti per natura, Oltre a ciò mandò Messala innanzi alla città Dicearchia, pregandolo che uollesse condurre seco ad Hipponio la legione chiamata la prima. Questo è quello Messala, il quale fu à Roma condannato à morte da Triumviri, & fu promesso premio & libertà à chi gli daua la morte. Ma egli fuggendo à Bruto & à Casio, fu con loro nella guerra contra à Triumviri, & dopo la morte loro fatto c'hebbe la pace, lo esercito

ch'era al gouerno suo concessè à D. Antonio & la fortuna permise poi, che Ottauiano un di quelli che lo condanò alla morte, abbandonato da tutti gli amici uenisse nelle sue mani, & da lui fosse non solamente saluato & libero dal pericolo, ma rimesso a cauallo & col fauore suo fatto vittorioso. Cornificio come poco esercitato & pratico nella guerra di mare, desideraua piu tosto combattere per terra. Perilche fece armar gli suoi prouocando Pompeo alla battaglia. ma contenendosi Pompeo & uedendosi cacciar dalla fame prese la uia per mezo di quelli ch'erano fuggiti di su l'armata per passare piu auanti, ma assaltato da cauallieri la maggior parte, de quali erano Numidi & di Libici, fu ributtato. Il quarto giorno dipoi si condusse con difficoltà non mediocre in un luogo senza acqua chiamato il Rio del fuoco, perche è paese molto caldo, & non ui si puo caminare se non di notte per l'abondantia della poluere, la quale è simile alla cenere, & è tanto grande il calore, che dissecca tutte le uenne dell'acqua insino alla marina. Per la qual cosa li soldati di Cornificio temeano caminar per questi luoghi, massimamente di notte, per la difficoltà della uia, & per paura delle insidie, & caminare di giorno era molto faticoso, per la grandezza del calore, il quale era tanto feruente che abbruciaua li piedi a gli huomini & alle bestie, & ancora la sete li molestaua oltre modo, onde interueniua che essendo assaltati non poteuano difendersi. pure essendo condotti quasi che al fine di questo difficile & arido uaggio, benchè con grandissima fatica & stracchezza non stimando pericolo, uennero loro incontro alcuni huomini nudi, de quali da principio fecero poca stima, & conto, ma essendo approssimati porgeuano le mani simulando uoler fare carezze loro, & così in un momento gittauano le braccia al collo a Romani con tanto ardire, che mai, mentre duraua loro la forza, non poteuano essere spiccati, sforzandosi

dosi suffocar li Romani , non curando la propria salute, & gli Romani erano in modo consumati . e indeboliti per la sete et pel calore che a pena si poteuano aiutare et difendere . Pure al fine confortati da Cornificio, il quale mostrò loro una fontana d'acqua uiua quini uicina , ripresero alquanto il uigor dell'animo , & ributtando da se tale spetie d'inimici ne ammazzarono alquanti in modo che se gli leuarono dalle spalle. Ma uolendosi poi accostare alla fonte , la trouarono occupata d'altri nimici . La onde Cornificio fu oppresso da estremo dolore e stando in questa ansietà , apparue Laronio da lontano mandato da Agrippa con tre legioni . Et poi che gli nimici abbandonarono la fonte per timore di non esser messi in mezo , leuarono per la letitia il grido , & rispondendo a quella uoce Laronio corsero uerso la fonte . Li Capi dell'esercito allhora subito comandarono che nõ fosse alcun che attignesse di quella acqua , perche furono ammaestrati, che qualunche ne beuea con troppa auidità moriua . Onde ciascuno ne beuè temperatamente. In questo modo Cornificio hauendo perduto una buona parte del suo esercito si condusse fuora d'ogni speranza saluo a Marco Agrippa a Mila . & poco auanti Agrippa haueua preso la città di Tindarida , luogo copioso & abondante di uettouaglia , & molto accommodato & opportuno all'impresa di mare , doue Ottauiano condusse gli soldati a piè & a cavallo , perche haueua in Sicilia tutto il suo esercito di uenti legioni o piu & di uenti mila caualieri, & piu che cinque mila caualli leggieri. I luoghi maritimi di Mila erano guardati dal presidio di Pompeo , & pel timore c'haueuano di M . Agrippa faceano fuochi del continuo . Teneua Pompeo tutti li passi stretti & angusti , i quali sono tra Mila & Tauromenio & le uscite de monti hauea chiuse con muro & di uerso Tindarida infestaua Ottauiano, accio che egli non passasse piu auanti . Ma intendendo poi che Agrippa ue

niua innanzi con l'armata, presa la uolta a Florida, abbandonò i passi angusti di Mila, i quali furono subitamente occupati da Ottauiano insieme con alcune piccole castella di Mila et di Artemisio. Tornando poi uana la fama della uenuta di M. Agrippa, Pompeo inteso che quelli passi angusti erano stati presi, fece uenire a se Tisieno con l'esercito, alquale Ottauiano hauea deliberato farsi all'incontro. Ma hauendo fallito il camino, si fermò quella notte a piè del monte Miconio essendo senza padiglione, & la fortuna permise che quella notte piuessse un'acqua abundantissima, come suole interuenire nell'autunno, in modo che li soldati li fecero sopra una coperta di scudi e di pauesi per coprirlo da la pioggia. Sentinansi oltra questo terribili fetori del monte di Etna, grandissimi mugiti con tuoni e saette che dauano terrore a tutto'l campo. La natione di Tedeschi che erano presenti & uidero ogni cosa, prestaron fede al li miracoli, che si trouano scritti del monte Etna. Il giorno seguente Ottauiano diede il guasto alle uille de Palestini, & Lepido se li fece incontra & ambedue presero gli alloggiamenti presso a Messina. Furono tra Ottauiano & Pompeo fatte in Sicilia alcune battaglie leggiere & non degne di memoria. Ottauiano mandò Tauro, perche assaltasse la uettouaglia di Pompeo & mouesse guerra alle città che dauano aiuto & fauore a Pompeo. Della qual cosa Pompeo fu grandemente turbato da ira, & deliberò uenire alle mani con tutte le forze, & conoscendo esser per armata superiore molto ad Ottauiano, che era piu forte per soldati a pie, mandò ad inuitarlo che fosse contento cōbattere seco cō guerra maritima et nauale. Ottauiano bēche temesse la battaglia di mare, nella quale pel passato la fortuna gli era stata auuersa, nondimeno uedendosi incitar dal nimico, & essendo gia assuefatto nel mare, accettò il partito, parendogli cosa ignominiosa & da perdere assai di

ripotatione quando l'hauesse ricusato , & fu statuito il giorno della Zuffa, & fatto patto che ciascuna delle parti combattesse con trecento naui appunto cariche di tutte le ragioni d'artiglierie. Agrippa trouò una certa sorte di machine chiamate Arpage . la forma loro fu in questo modo . Era un corrente lungo cinque cubiti coperto di piastre di ferro , & d'ogni testa hauea una fibbia, ne l'una hauea attaccata una falce auncinata et ne l'altra piu funi commesse insieme , le quali tirauano le falci con le machine . Essendo uenuto il giorno destinato alla guerra , la contesa incominciò da uogatori et da nocchieri , & subito fu leuato il romore . Dipoi cominciò a piouere una moltitudine di dardi & di uerrette , spinti , & dalle machine & gittati con mano . Seguirono appresso certe machine piu leggiere . lequali gittauano sassi & fuoco , & da ultimo le naui andarono a ferirsi insieme con marauiglioso impeto . Alcune inuestiuano per lato , alcune da proua , & alcune dalla poppa , & uedeuansi insulti , & percosse grandissime , in modo che molte naui si guastauano , & apriuano dal costato , & tutto il mar risonaua con strepito , & romore de combattenti . Vedeuasi usar la forza delle mani , la gagliardezza de nocchieri , & marinai , la peritia, & arte di gouernatori , & si udiuano li conforti, & persuasioni de capitani . Ma inanzi ogni altra cosa apparue utilissimo lo strumento della falce pensato da Marco Agrippa , che essendo facile , & commodo , facilmente si attaccaua alle naui con la falce, & con le funi, le quali erano dall'altra testa tiraua le naui commodamente doue uoleua , & essendo fasciato dal ferro non poteua esser tagliato ne abbruciato , & la sua lunghezza non lasciua facilmente tagliar le funi . I nimici , come di cosa nuoua & inusitata , stauano ammirati & stupefatti . Et quando una delle naui loro era auncinata & tirata dal sopradetto Arpago, quelli che ui erano den

tro erano forzati combattere d'appresso con gli auuersarij, come se fossero per terra, & allhora si conoscea la uirtu & forza di ciascuno, perche le nauì bisognaua che si accostassero insieme, e la battaglia ueniva ad esser piu dura, & piu crudele. Et era tanto grande il numero de soldati che combatteuano alla mescolata, che scambiauano l'un l'altro, ne si conosceano insieme, essendo gli eserciti del pari & uestiti di medesime armature, e parlando tutti in lingua romana, onde nasceua incredibil confusione, & molte insidie & tradimenti, & l'uno non si fidaua dell'altro, temendo non essere ingannato, tanto era preso ciascun da diffidentia, & ignorantia, se chi li ueniva appresso o li parlaua, era amico o nimico, & finalmente tutto'l mare era pieno d'arme, di occisione, & di naufragi. La fanteria di ciascuna delle parti rimasa in terra staua con paura, & pensiero de suoi guardando da terra in mare, & dubitando della salute propria quando la parte sua rimanesse uinta, & nondimeno non poteuano discernere l'una armata dall'altra, essendo pure lontani dalla zuffa, & gli nauili mescolati. Solamente erano udite uoci, clamori, & strida. Agrippa accorgendo si finalmete che piu naue di quelle di Pompeo erano gia cominciate a mancare, confortò quelli, i quali erano cò lui che durassero gagliardamente alla zuffa, perche la uittoria inchinaua apertamente dal canto loro, & esso portandosi strenuamente, ne ammettendo alcuna fatica, mai non cessò animando, & confortando li suoi, in sino a tato che le nauì de gli inimici furono forzate uoltarsi in fuga. Delle quali decisette entrando inanzi alle altre afferrarono il porto, l'altre rinchiuse da Marco Agrippa parte furon prese, parte affondate & parte abbruciate. Alcune, le quali sosteneuano ancora la battaglia, udendo quello che era succeduto delle altre, si diedero a gli inimici. Allhora l'esercito di Ottauiano

con alta uoce cantò in mare l'hinno della uittoria. La fanteria di terra similmete riprese la uoce et il canto medesimo. Li Pompeiani per l'opposto piangeuano per dolore. Pompeo uedutosi rotto saltò della naue sua, & in una piccola scafa rifuggì a Messina, lasciando in abbandono la fanteria & la cura d'ogni altra cosa. Onde tutti li fanti allhora insieme con Tisieno loro Capitano seguirono Ottauiano. Il medesimo fecero le genti d'arme & li caualieri, i quali, furono riceuti da lui benignamente. Tre solamente delle navi di Ottauiano furono sommerse, & xxviij. di Pompeo, & il resto furono od arse o prese, o date in scoglio, solamenee xvij. scamparono con la fuga. Pompeo intesa pel camino la rebellione de fanti suoi, mutò ueste imperatoria, & uestissi come priuato. Mandò inanzi a Messina a far intendere alli suoi che erano quui che con prestezza mettersero in su le navi, le quali erano in detto luogo, tutto quello che potessero. Chiamò a se Plinio, il quale era in Lilibeo con viij. legioni, imponendogli che uenisse a Messina senza alcun indugio con proposto di leuarsi con questo esercito dinanzi al pericolo, & certamente Plinio era mosso per ubbidire, ma Pompeo uedendo che gli altri suoi amici lo abandonauano, & andauano nel campo di Ottauiano, non aspettò Plinio, benchè fosse in città egregia & forte, ma uscì di Messina accompagnato da xvij. navi & prese la uia uerso M. Antonio, sperando esser aiutato da lui, hauendo riceuto la madre & conseruatala salua, & trattatala con honore & carità, come figliuolo. Plinio non trouando Pompeo a Messina, prese il gouerno di quella città. In quel mezo Ottauiano essendo ancora con l'esercito in su l'armata, comandò a M. Agrippa che mouesse la gente d'arme ch'era seco alla uolta di Messina. Perilche esso & M. Lepido insieme posero il campo intorno a Messina. Plinio mandò loro ambasciatori per chieder la triegua. Lepido cōsen

tina. Agrippa ricordaua che si douesse prima aspetta-
 re la uolontà di Ottauiano. Ma Lepido senza hauer al-
 tro rispetto conchiuse la triegua con gli ambasciatori di
 Plinio, insieme col quale fu d'accordo mettere a sacco
 la città di Messina, imaginando il guadagno grandissi-
 mo, come riuisci con effetto, perche la notte seguente sac-
 cheggiarono tutta la città, et la preda fu inestimabi-
 le. Lepido in questo modo fatto capitano di xxxii. le-
 gioni, & insignorito di Messina, pensò potere facilme-
 te acquistar tutta l'Isola di Sicilia, massimamente per-
 che di gia haueua ridotto alla sua diuotione molte città
 dell'Isola, nelle quali subitamente pose le guardie &
 il presidio, per serrare il passo a quelli che andauano
 per trouare Ottauiano, facendo guardare opportuna-
 mente tutti li passi d'importanza. Ottauiano ueduto
 li modi di Lepido, palesemente si dolse di lui, incarican-
 dolo che sotto specie, & ombra d'amicitia, & di con-
 federatione, & di esser uenuto in suo fauore contra Pō-
 peo in fatto tentasse d'occupar la Sicilia. Lepido faceua
 querela che Ottauiano l'hauesse cacciato del Triumvira-
 to, & che solo imperasse tutti gli altri, & nondimeno
 se Ottauiano uoleua consentirgli il dominio di Sicilia,
 era contento lasciare la Barberia in quello scambio. Ot-
 tauiano preso da sdegno, & ira andò al conspetto di Le-
 pido, & ripreselo acerbamente accusandolo di ingrattitu-
 dine, & di perfidia; & poi che l'uno hebbe morso, &
 minacciato l'altro, si partirono, & subito le guardie fu-
 rono diuise, & le nauì uscirono di porto per andare al
 viaggio loro, & già era nata una fama, che Lepido uo-
 leua mettere fuoco nella armata di Ottauiano. Gli eser-
 citi di amendue uedendo la discordia nata tra li loro Ca-
 pitani, furono grandemente contristati, dubitando non
 hauere ad entrare in nuoue dissensionì & guerre civili,
 & che mai non se n'hauesse a uedere il fine. Non era
 Lepido hauuto da soldati in quello honore, & riputatio

ne che era Ottauiano, la uirtù del quale era in non piccola ammiratione, & stima appresso di tutte le genti d'arme, & Lepido era tenuto negligente, & dato piu tosto alla auaritia, & rapina che allo studio della gloria. Della quale openione hauendo Ottauiano notitia, nascosamente fece corrompere con promesse et con danari li soldati di Lepido, in modo che la maggior parte fece intendere ad Ottauiano esser presti unirsi con lui ad ogni sua uolonta & lasciare Lepido. La qual cosa non essendo ancora nota ad esso Lepido, Ottauiano in compagnia di molti cavalieri si accostò all'esercito di Lepido, & lasciandone buona parte fuora dello steccato, entrò con pochi nello alloggiamento di Lepido, & scusossi con molti efficaci parole che contra alla uoglia sua era forzato da Lepido muouerli guerra per li modi suoi iniqui & sinistri. Li soldati di Lepido salutarono Ottauiano come Imperadore, dipoi li primi a correre nel campo suo furono li Pompeiani, che erano accostati con Lepido, chiedendo perdono ad Ottauiano, il quale rispose merauigliarsi che chi non hauea errato, chiedesse perdono. Dipoi molti altri fecero il medesimo, & abbandonando Lepido ne portarono seco li stendardi, & cominciarono a guastare, & stendere li padiglioni. Lepido uedendo nato il tumulto uscì del padiglione, & corse alle arme. Il romore allhora si leuò d'ogni parte, & nella prima zuffa un de li scudieri d'Ottauiano fu morto, & a lui fu dato d'una pūta nella corazza, ben che nõ lo accarnasse, la onde subito corse doue erano li cavalieri, & per la uia prese uno de castelli di Lepido, ne prima cessò dall'ira che lo disfece, il medesimo fece d'un altro. De Capi, & primi condottieri di Lepido alcuni l'abandonarono subito, alcuni altri si partirono di notte, certi ancora simulando essere stati ingiuriati da suoi cavalieri, similmente andarono ad Ottauiano. il restante dell'esercito piu beniuolo, & piu fedele uedendo

l'esempio de gli altri soldati, mutarono ancora essi proposito, & fuggirono nel campo di Ottaviano. Lepido uedendosi abandonare in questo modo, minacciava, & parte tenea, & tenendo in mano uno stendardo, con alta uoce dicea non uolerlo lasciare, in modo che un soldato lo minacciò, che se non glielo daua spontaneamente, li torrebbe la uita. Perilche Lepido impaurito abandonò lo stendardo. Gli ultimi, i quali si partirono da Lepido, mandarono a far intendere ad Ottaviano che s'egli uolea, ammazzarebbono Lepido. La qual cosa Ottaviano al tutto recusò. In questo modo Lepido contra l'openione di ciascuno et accompagnato da tanto grãde esercito da tanta alta, & sublime fortuna, cadde con tanta prestezza in insimo luogo & basso, & mutato habito uenne al cospetto d'Ottaviano stando infinita moltitudine a ueder tal spettacolo. Ottaviano gli andò incontro, & uolendo Lepido inginocchiarsi gli à piedi non consentì. E' uero che dimostrando stimarlo poco, lo mandò subito a Roma con quel medesimo habito, col quale era uenuto a lui, & comandò che uiuesse come priuato, doue prima era Imperatore di eserciti, imponẽdo che nõ potesse usar habito se nõ priuato, eccetto che di sacerdote, essendo per l'adietro stato Pontefice Massimo. In tal modo M. Lepido un de Triumuii huomo di sì grande imperio, & autorità, interuenuto a condannar alla morte sì gran numero de cittadini nobili et illustri, & de primi della città, fu sbattuto in modo dalla uolubile, & fallace fortuna, che con habito humile, & priuato alla presentia di alcuni di quelli, che da lui furono condannati, fu ridotto a uiuer senza alcuna reputatione, & morire ignominiosamente. Et ritornando all'historia di Sesto Pompeo, Ottaviano dopo la riceuuta uittoria non curò perseguitarlo, ne consentì ch' altri gli andasse dietro, o per non uoler metter mano nel principato di M. Antonio, doue Sesto era fug

giti, o per aspettar il fin della cosa, & stare a ueder quello che facesse Antonio, o piu tosto per cercar occasione di contesa, & dissensione contra di lui, quando nõ facesse di Pompeo quella dimostratione, & quelli effetti, che pareano conuenienti & ragioneuoli alla amicitia, & confederatione, che haueano insieme, percioche non erano senza sospitione, & gelosia l'un dell'altro, come emuli dell'imperio, & massimamente perche hauendo superati gli altri loro auuersarii pareo che nõ restasse altro a finir le civili discordie, et dissensioni che uoltar l'armi l'un contra l'altro. O ueramente non cercò Ottauiano la morte di Pompeo, perche non era stato de percussori di Cesare, come piu uolte esso Ottauiano usò affermare. Raunò adunque tutti li suoi eserciti in un luogo medesimo, & gli unì insieme, & nel far la rassegna furono trouate intere xlvi. legioni. xxxv. mila caualieri, & altri soldati tra caualli leggieri & fanti a pie sei uolte piu. Secento navi lunghe, & altri nauilii & galee sottili, & navi da mercato un numero grandissimo. L'esercito ornò col premio della uittoria, honorando ciascun soldato secondo la conuenientia de meriti. Perdonò a tutti li capitani, & condottieri di Sesto Pompeo. Pare che in tanta sua gloria, & felicità la fortuna si mouesse ad inuidia. Percioche gli soldati suoi, & li piu domestici & familiari destarono pericolosa et graue seditione, chiedendo esser licentiati & liberi dalla militia, & ricercando con grandissima instantia che fossero dati loro li medesimi premii, i quali furono dati a gli soldati nella uittoria acquistata ne campi Filippici. Ottauiano rispondea, questa ultima guerra non esser stata simile a quella, & promettea remunerarli del pari con li soldati di M. Antonio quando fossero insieme. Fece da ultimo mentione della disciplina militare & dell'obbligo del giuramento secondo la forma delle Romane leggi, & minacciò punire chiunque fosse stato trasgressor

dell'ordini militari. Ma dimostrando li soldati non temer le sue minaccie, fermò le parole, accio che non si le uasse qualche sinistro tumulto, & affermò loro che quando fosse con Antonio dissoluerrebbe l'esercito, perche non era piu necessario fare guerra essendo placata, & acquetata ogni cosa con somma felicità, & non senza grandissima loro utilità. & però disse che parendogli hauer satisfatto all'honore di ciascuno, non uolea far mentione di honorarli piu oltre, hauendo massimamente date alle legioni le corone conuenienti a loro meriti, a capi di squadra & a Tribuni la ueste di porpora, & la senatoria dignità a quelli ch'erano piu graui & antichi. Mentre che dicea queste & altre simili cose, Offilio un del numero de Tribuni rispose che le corone & le ueste purpuree erano doni da fanciulli, percioche a gli eserciti si conuenia donar possessioni & danari, & non frasche. Ripigliando animo la moltitudine & confermando il detto di Offilio, Ottauiano smontò del tribunale con animo turbatissimo, & partendosi non fu alcuno che li facesse riuerentia. Et il giorno sequente non si lasciò ueder, ne si potè intèdere o sapere in qual luogo fosse ridotto. Li soldati adunque posto da parte ogni timore non gia separatamente ma tutti insieme con animo audacissimo chiedeuano esser licentiati dal soldo. Onde Ottauiano si sforzò con uarij modi addolcire & mitigar gli animi de principali condottieri. Ma non giouando alcuna promessa o confortò, al fine fu necessario ch'egli desse licentia a tutti quelli ch'erano stati nella guerra di Modena, & de Filippi, come a piu antichi, i quali furono circa xxv. mila, pregandoli che non uolessero concitar gli altri a dissensione, & a quelli di Modena disse solamente questo: che benchè hauessero hauuto licentia, era in proposto offeruar loro quanto hauea promesso. Voltandosi dipoi ad un'altra moltitudine che se ne partina senza licentia, gli riprese acerbamente che si partissero

tissero

tissero contra la uolontà del suo capitano . Quelli che restarono, commendò con amplissime lode promettendo loro che tosto li consolerebbe , & li rimanderebbe ricchi a casa con dare a ciascun dramme cinquecento . Dopo questo fece una dimostratione & impositione di 1600 talenti all'Isola di Sicilia . Creò li Pretori di Sicilia & di Barberia & diuise l'esercito alle stanze nell'una Isola & nell'altra . Le navi le quali gli furono accomodate da M. Antonio , mandò a Taranto , & una parte dell'esercito mandò alle stanze in Italia per la uia di mare , & una parte menò seco per terra . All'entrare suo in Roma tutto il Senato se li fece incontra fuora della città , il simile fu fatto da tutto il popolo . Et gli furono attribuiti tutti gli honori senza modo , regola , o misura , rimettendo all'arbitrio suo se gli uolea pigliar tutti o parte . Tutta la moltitudine l'accompagnò al sacrificio & dal sacrificio a casa con la corona di fiori in testa . Il giorno seguente entrò nel Senato, doue con una lunga & ornata oratione recitò dal principio alla fine tutte le cose & opere fatte da lui circa l'amministrazione della Rep . Della quale oratione fece un libretto annunciando per essa la pace & concordia uniuersale a tutti . Assolue tutte le città dal debito del tributo . Et de gli honori , che gli furono attribuiti , prese solamente il Pontificato massimo , portando l'habito di sacerdote sole in quelli giorni , ne quali era stato uittorioso . Fu contento che in piazza li fosse ritto in su una colonna marmorea un trofeo d'oro con lo infra scritto epitaphio . Il Senato & popolo Roma . ha costituito questo Trofeo a Cesare Ottauiano , perche ha introdotta & stabilita la pace uniuersale per mare & per terra , essendo prima sbandeggiata di tutto il mondo . Non consentì al popolo , che gli offerse spontaneamente torre la uita a Marco Lepido , come a suo nimico , priuandolo della dignità del Pontificato . Scrisse a tutti gl'eserciti suoi , che po-

nessero le mani adosso a tutti li serui, i quali fossero stati fuggitiui, & poi diuentati soldati & fatti liberi da Sesto Pompeo, & cosi fu adempiuto. Et questi tali serui fece uenire a Roma, & li restitui a proprij padroni cosi Romani come Italiani, od a loro heredi & successori. A Siciliani similmente rendè li serui fuggiti da loro. Ma li serui, de quali non furono tronati, chi fossero li padroni, comadò che fossero morti lungo le mura di quella città, onde erano fuggiti. Et in questo modo parue che fosse imposto fine alle seditiioni civili, essendo Ottauiano allhora d'età di uentiotto anni, il qual tutte le città canonizarono, & scrissero nel catalogo & numero de i loro Dei. Et perche Roma era guasta per l'assidue contentioni, & guerre de suoi cittadini, & tutta la Sicilia palesemente depredata, fu da Ottauiano eletto Sabino a dirizzare, & riformare quelle cose, il qual preso gran numero di ladroni, & di assassini, & tutti li fece impiccar per la gola, in modo che purgati li paesi assicurò, & confermò la pace. Ordinò correggere, et emendar molte cose circa il gouerno della Rep. ne magistrati, & nelle leggi & costumi della città. Arse alcune lettere, le quali conteneuano certi segni di futura discordia, affermando hauer al tutto deliberato subito che M. Antonio fosse ritornato dall'impresa de Parthi, restituir la Repub. Romana alla sua prima libertà, perche hauea speranza che Antonio uolontieri deporrebbe il principato ancora egli essendo composte & finite le guerre civili. Per la qual cosa commendato & esaltato cō immense lode da tutti li cittadini, fu creato Tribuno della plebe in perpetuo. Mandò oltra questo messì a M. Antonio dandogli notitia di tutte queste cose. Antonio gli fece intendere il parer suo pel mexo di Bibulo, il qual andaua a trouare esso Ottauiano.

Sesto Pompeo in questo mezo partito di Sicilia andò alle fortexze Lacinie, doue messe a sacco il tempio di

Giunone pieno di doni & di theſoro , con propoſito di gittarſi nelle braccia di M . Antonio . Dipoi ſi riduſſe a Metellino , doue fu già laſciato con la madre eſſendo di tenera età da Pompeo Magno padre ſuo , quando hebbe a far guerra con Caio Ceſare , & uinto poi lo lenò di detto luogo . M . Antonio in queſto tempo facea guerra a Medi , & a Parthi , al qual Seſto hauea deliberato nel ritornar ſuo in Italia darſi in poteſtà & arbitrio & a ſua diſcretione . Ma intendendo come Antonio era ſtato rotto & uinto da gli inimici , di che era diuulgata uniuersal fama , di nuouo entrò in ſperanza di ſucce dere a M . Antonio eſſendo morto , o ſoprauiuendo poter con lui diuidere il principato . Ma non molto dipoi uenne la nuoua che Antonio era ritornato in Aleſſandria . Perilche Pompeo li mando alcuni ambasciatori in dimoſtratione per fargli intender come era diſpoſto uenir a trouarlo come amico & compagno della guerra , ma in fatto per certificarſi quali foſſero le forze ſue . Mandò etiamdio in Thracia & in Ponto naſcoſamente per far lega con li Re di quelli paeſi , accio che non li ſuccedendo con Antonio quello c'hauea diſegnato , poteſſe per la uia di Ponto penetrare in Armenia . Mandò finalmente a Parthi , penſando che lo doueſſero facilmente pigliar per loro capitano al rimanente della guerra contra M . Antonio come Romano , & come figliuolo del Magno Pompeo . In quel mexo facea cō mirabil preſtezza preparar noua armata & ſtare in continuo eſercitio gli ſoldati , i quali hauea diſegnato imbarcare in ſu le nauì , ſimulando temer delle forze di Ottauiano , & far tutte queſte prouiſioni in beneficio di Antonio , il qual hauendo notitia de preparamenti che facea Pompeo , eleſſe Titio per capitano contra eſſo Pompeo , imponendoli che con le nauì & con l'eſercito ch'egli conducea di Soria , pigliaſſe l'arme contra di lui , quando eſſo uoleſſe riuſcire alla guerra , ma quando ueniſſe , come amico l'accom-

pagnasse honoreuolmente. L'amabsciata de gli Oratori mandati da Pompeo a M. Antonio fu nello infra scritto tenore.

Sesto Pompeo ci manda a te ò Imperatore non come debole ò impotente deliberando far guerra & penetrar con l'armata in Hispagna prouincia a lui beniuola & amica per la memoria del padre, & la qual se li diede liberamente essendo giouanetto, & al presente lo richiama, & inuita a ripigliare la possessione, ma per esser teco & contrarre teco pace & confederatione indissolubile, & pigliar l'arme bisognando sotto gli tuoi auspicij contra gli emuli, & auuersarij tuoi. la qual cosa non solamente desidera al presente, ma ne fu cupidissimo insino al tempo che Sicilia era in suo potere, et quãdo hauea Italia in preda, & quando rimando salua à Roma la madre tua. Ha uoluto che noi uegniamo a te subitamente per farti in intender questa sua uolontà, perche se tu uorrai accettarlo in tua compagnia, non li parrà punto essere stato cacciato di Sicilia. Ne si persuade che tu habbi accomodato le nauì ad Ottauiano contra la salute sua per propria uolontà, ma per necessità, perche non poteui acquistar uittoria contra Parthi, se egli non ti daua quello esercito, che per conuentione era obligato concederti. Ma essendo a te molto facile acquistar Italia con quelli soldati che haueui teco, & non ha uendo usata questa occasione, però ti conforta & ricorda amoreuolmente, che tu consideri prudentemente lo stato tuo, & non ti lasci condurre in qualche pericolo, & ingannare dall'insidie & fraude di Ottauiano et in escar sotto spetie di parètado, perche esso fa ogni cosa per ingannarti & per leuartisi dinanzi, come quello che desidera al tutto restar solo & signoreggiare a tutti gli altri. Assai ti debbe ammaestrare l'esempio di Pompeo Magno, il qual essendo genero di Cesare & suo collegato, fu da lui senza alcuna legitima cagione oppugnato

È morto . Lepido similmente è stato da questo nuouo Cesare iniquissimamente spogliato & priuato dell'esercito & della dignità . Ma per non raccontar molti esempi , Pompeo nostro ti ricorda che solo tu se restato impedimento & ostacolo alla sua Monarchia & tirannide, in modo che non è punto da dubitare , che spacciato che sarà Pompeo , Ottauiano pigliera l'arme contra M. Antonio . Queste cose tutte conuiene che tu consideri non per rispetto di Pompeo , ma per lo interesse tuo & per prouedere alla sicurezza tua . Pompeo ti si offere per lo amore che ti porta , antepoendo te come ottimo & magnanimo cittadino ad huomo perfido & pieno di fraude & inganni , ne si duole Pompeo che tu habbi per necessità somministrato le nauì a costui , hauendo tu bisogno de soldati alla impresa contra Parthi . Ma a Pompeo è parso do uerti ridurre a memoria, che l'esercito che Ottauiano che era obligato accōmodarti, ragioneuolmēte debba esser alla tua obbedientia . Ma se pure hai deliberato stabilire con Ottauiano la pace , ricordati che non ti sarà picciola gloria & commendatione conseruar saluo un figliuolo di Pompeo Magno . Marco Antonio in luogo di risposta fece legger a gli Oratori di Pompeo la commessione c'hauea data à Titio , accio che egli potesse meglio deliberare de fatti suoi , & eleggere quello partito gli paresse piu al suo proposito , senza hauer dubbio di poter uenire saluo con Titio al suo conspetto . Mentre che tra Pompeo & Marco Antonio si praticaua lo accordo , quelli che erano mandati da Pompeo al paese de Parthi , furono presi da soldati Antoniani et menati in Alessandria à M. Antonio, da quali Antonio informato particolarmente dell'animo di Pompeo , fece uenire dinanzi à se gli ambasciatori Pompeiani, & mostrò loro gli prigionì che gli erano stati menati . Gli ambasciatori scusando Pompeo confortauano & supplicauano Antonio che non uolesse escludere

dall'amicitia sua il giouane oppresso da estrema calamità. A quali Antonio, per la sua sincerità & magnanimità consentì facilmente. In questo mezzò Furnio prefetto di Asia sotto Antonio riceuè Pompeo, che uenne à lui senza sospetto alcuno, benchè non fosse ancora certo dell'animo di Antonio. Ma uederido Furnio che Pompeo esercitava li soldati suoi & attendea à rassettare lo esercito, dubitando della fede sua raunò alcuni sottoposti alla prouincia sua, & mandò con somma prestezza per Eneobarbo Capitano dell'esercito che era à quelli confini & per Aminta, i quali essendo comparsi con prestezza Pompeo alla presentia loro si dolse che non credeua esser riputato loro inimico, hauendo mandato ambasciatori a Marco. Antonio con libera commissione di dare & lui & ogni sua facultà in potere di Marco Antonio, & dicendo così pensaua porre le mani adosso ad Eneobarbo pel mezzò di Curione suo auuersario, sperando c'hauendo Eneobarbo nelle mani, egli per esser libero potesse esser causa della restitutione sua alla patria. Ma essendo scoperto il trattato, Curione fu il primo ad esser preso & morto. Pompeo ueduta la cosa manifesta fece subito morire Theodoro, perche era consapenole del tradimento, & stimando, che quelli erano con Furnio non haessero a cercar piu oltre, preso Lansaco città per trattato, nel qual luogo erano molti Italiani lasciati da Caio Cesare, iquali inuitati da Pompeo sotto gran promissioni si condussero al soldo suo, & già hauea raunato insieme dugento caualieri & tre legioni di fanti, & cominciato a combattere Cixico per mare & per terra i quali però da ogni banda lo ributtauano. Percioche dentro dalla città era uno esercito di M. Antonio, benchè piccolo, con alcuni gladiatori che erano nutriti in detto luogo, & per condurre grani erano iti nel porto de gli Achei, hauendo Furnio esercito non inferiore, il quale del continuo andaua seguitando & offeruando Pompeo

d'apresso, & gli impediua la uettouaglia & il passo alle altre città. Pompeo senza alcun presidio di soldati a cavallo assaltò l'esercito di Furnio dalla fronte. Furnio riuoltato contra Pompeo fu sbattuto & rotto, & seguitandolo Pompeo, occise molti che fuggiuano per un luogo chiamato il campo Scamandrio, il quale per la pioggia era sdrucchioleuo in modo, che li cavalli non uis poteano attaccare. Quelli che scamporno per fuggire ardirono affrontarsi con Pompeo, essendo inferiori. Diuulgandosi la fama di questa vittoria in Misia, in Propontide et ne gli altri luoghi vicini, quelli che erano mal contenti per le asidue grauezze & tributi, tutti correa no nel campo di Pompeo, il quale conoscendo non hauer tanti cavalli, che fossero a bastanza, & per questo rispetto essendo impedito da gli inimici al sacco, fece proua leuare dalla diuotione di M. Antonio una squadra Italiani, la qual li mādaua Ottauia sua donna da Athene, & subito mandò alcuni con danari per corrompere la detta squadra. Ma li mandati da Pompeo furono presi da un prefetto di Antonio in Macedonia, i denari furono tolti loro & distribuiti a quelli che erano col Prefetto Pompeo dopo questo prese la città di Nicea & di Nicomedia, onde trasse molto denaio, & così fuora d'opinione in pochi giorni li successe ogni cosa prosperamente. Ma durò poco questo giuoco di fortuna, perche essendo nel principio della primavera, uennero a Furnio, il quale hauea gli alloggiamenti propinqui a Pompeo, ottanta nauì di quelle che Antonio haueua accomodate ad Ottauiano, & erano restate salue nella battaglia c'habbiamo detto di sopra. Venne etiandio Titio di Soria con cento uenti nauì, & con potente esercito. Pompeo adū que inuilito & fatto timido per la uenuta massimamente di Titio, abbruscìo tutte le nauì sue, & armò tutta la ciurma, parendogli esser piu gagliarda per terra. M. Cassio Parmigiano, Nasidio, & Saturnino Ther-

mio & Antistio & tutti gli altri piu degni & reputati amici di Pompeo, & Fannio di maggiore riputatione che quegli altri, & finalmente Libone suocero di Pompeo subito alla presentia di Titio hauendo perduto ogni speranza della salute di Pompeo, tutti col saluocondotto andarono a ritrouar M. Antonio, lasciando Pompeo à discretione della fortuna. Pompeo abandonato in questo modo da gli amici suoi, si uoltò a luoghi fra terra di Bithinia con animo di ridursi in Armenia. Ma la notte seguente fu nascosamente seguitato, da Furnio, da Titio, e da Aminta, che lo sopraggiunsero uerso la sera, & l'un separato dall'altro li posero il campo intorno in un certo colle senza fargli intorno fossi o steccati, come quelli che erano stanchi pel troppo affrettato camino. Pompeo con tre mila fanti con le imbracciature assaltò gli inimici di notte & molti ne tagliò a pezzi, & molti altri che erano nel letto fuggirono ignudi con grandissima uergogna. Et non è dubbio, che se quella notte Pompeo hauesse seguitato gli inimici, harebbe acquistato honore uale, & gloriosa uittoria. Ma non seppe usare la occasione, forse qualch'uno delli Dei gli era auuersario, et non facendo altra pruoua, mutò luogo, & prese altro camino. Furnio Titio & Aminta riprese le forze, di nuouo gli andarono dietro, togliendoli del continuo la commodità del sacco, & della uettouaglia insino a tanto che uinto dalla necessità chiese di uenire a parlamento con Furnio, perche fu già amico & beniuolo del padre, & giudicaualo essere piu egregio de gli altri, & piu costante & di migliori costumi, & essendo il fiume in mezo disse hauer mandato a M. Antonio per far la uolontà sua, ma che ueduto essere dispregiato era stato constretto aiutarli con l'arme, & con la forza per non morir di fame, & uergognosamente, & soggiunse se uoi mi fate guerra per commodamento di Antonio, esso non ha buon consiglio, perche non uede la guerra,

che è

che è apparecchiata à lui . Ma se uoi mi perseguitate uolontariamente, io ui prego che senza andare piu auante, siate contenti aspettar la tornata de miei ambasciatori, accioche uoi siate meglio informati della mente d'Antonio . Et se non uolete consentir questo , almen uogliate condurmi saluo al conspetto suo , & da hora ò Furnio io mi arrendo à te solo , ricercando da te la fede che tu mi conduca saluo a M . Antonio . Così parlò Pompeo sperando nella buona , & facile natura di Antonio , & per uscire delle mani di Furnio , & de compagni . Furnio rispose in questo modo . Se tu da principio hauesi uoluto uenire nelle mani di M . Antonio , saresti andato à lui spontaneamente , ò ueramente haresti aspettato quietamente la risposta sua à Metellino , & non haresti preso l'arme contra gli suoi amici , & soldati . Et hora che tu uedi esserti mancata ogni speranza , dimostri essere contento darti à mia discretione . Ma sappi che quello che ricerchi da me , ti bisogna impetrare da Titio ; il quale ha da M . Antonio commissione ò di torti . a uita facendo guerra , ò menarti al conspetto suo honoreuolmente , uolendo uenire liberamente . Pompeo intesa la risposta di Furnio rimase, come attonita , perche non si fidaua di Titio , & era crucciato contra di lui , hauendo preso la cura di fargli guerra , conciosia cosa che essendo Titio altra uolta suo prigionero lo hauena conseruato , & ripostolo in sua libertà . Onde esaminando che Titio era huomo ignobile , & che in luogo del beneficio riceuuto da lui , come ingrato , procuraua la ruina sua , di nuouo disse non uoler si arrendere se non à Furnio, pregandolo carissimamente che lo riceuesse . Ma non lo accettando Furnio , disse che si arrendeua ad Aminta . Furnio rispose che ne anchora Aminta lo riceuerebbe per la ingiuria che hauena fatta ad Antonio . Pompeo ueduto doue il caso, & la necessità lo menaua, commandò alli suoi che la notte che seguì appresso, facessero gli consueti suo-

chi, & che li trombetti secondo la consuetudine sonasse
 ro la trombetta allhora consueta della notte, & egli oc-
 cultamente con alcuni fedeli uscì del padiglione con intē-
 tione di pigliare la uia del porto, & di mettere fuoco nel
 la armata di Titio. Ilche forse harebbe mandato ad ef-
 fetto, se non che Scauro fuggito da lui scoperse la co-
 sa a gli nimici. Allhora Aminta in compagnia di mille
 cinquecento cavalieri andò alla uolta di Pompeo. quelli
 che erano con lui, uedendo uenire Aminta, subito lo aban-
 donarono, & accozzaronsi con Aminta. Pompeo ri-
 maso solo, & non si fidando piu de suoi; liberamente si
 diede à discretione di Aminta, il quale lo consegnò à Ti-
 tio, & in questo modo fu preso Sesto Pompeo, ultimo fi-
 gliuolo del Magno Pompeo, il quale dopò la morte del pa-
 dre rimase alla cura di Pompeo suo maggiore fratello,
 & di poi isconosciuto andò in corso in Hispagna, insino
 che fatto capo grosso essendo riconosciuto figliuolo di Pō-
 peo, palesemente rubaua tutti li mari intorno, & com-
 battè con Caio Cesare uirtuosamente, & con animo ge-
 neroso. Raunò oltra questo grande & potente esercito,
 & acquistò & denari, & prouincie, & alla fine diuen-
 tò signore di tutti li mari di occidente, affamò Italia,
 indusse gli inimici à quella pace che egli addimandò.
 Et quello, che è piu merauiglioso, nello esilio, & con-
 dannazione de cittadini consinati, & condannati da
 Triumviri souenne grandemente alla ruina della pa-
 tria, & saluò molti egregij, & illustri cittadini, li
 quali fuggendo il furore, & crudeltà de Triumviri an-
 darono in Sicilia, & furono riceuuti, & conseruati,
 tanto che poi ritornarono salui alla patria, come habbia-
 mo detto di sopra. Non dimeno perseguitato da qualch'-
 uno delli Dei hebbe miserabil fine, & capitò nelle ma-
 ni de suoi auuersarij. Titio unì lo esercito di Pompeo
 con Antonio, & à Mileto per commandamento di M.
 Antonio lo priuò della uita, essendo in età di xl. anni.

Sonno alcuni che affermano Pompeo essere stato morto non per ordine di Antonio, ma di Planco, essendo Pretore di Soria, il quale hauea il sigillo di Antonio, & scriveua le lettere sotto nome di Antonio, & però in nome di Antonio si dice lui hauere scritto à Titio che ammazzasse Pompeo. Alcuni dicono tal cosa essere stata fatta da Planco di uolontà di Antonio, perche si uergognasse essere tenuto autore della morte di Pompeo, per la riuerentia del nome paterno, & per non dispiacere alla sua Cleopatra, la quale haueua in honore grandissimo la memoria, & nome di Pompeo Magno. Sono altri che scriuono Planco hauere comandato la morte di Sesto Pompeo per torre uia l'occasione di discordia tra Ottauiano, & Marco Antonio, dubitando che Antonio non si accordasse con Pompeo à conforti di Cleopatra.

Poi che Pompeo fu morto, Antonio di nuouo se ne andò con lo esercito contra à gli Armeni, & Cesare mosse guerra à gli Schiauoni, i quali saccheggiando infestauano la Italia, perche una parte di loro non obediuano à Romani, l'altra era impacciata nelle guerre civili. Emmi parso, non hauendo perfetta notitia delle cose delli Schiauoni, ne essendo tante che ne potessimo far una historia intera, ne possen lo esser trattate in altro luogo rispetto al tempo in che furon fatte, emmi parso dico congiugnerle con le cose di Macedonia, come provincia à gli Schiauoni uicina.

I L F I N E.

REGISTRO

* ABCDEFGHIKLMNO PQRSTVX.

Tutti sono festerni, eccetto X ch'è un cartesino.



IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL
GIOLITO DE FERRARI ET
FRATELLI. MDLII.



APPIANO
ISTORIE
T. II.

G. 3559

xxxiij

5892